DIVERSI AVISI
PARTICOLARI DALL'INDIE
di Portogallo, riceuuti dall'anno 1551. ſino al 1558. dalli Reuerendi padri della compagnia di GIESV.

DOVE S'INTENDE DELLI PAESI, delle genti, & coſtumi loro, & la grande conuerſione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della ſanta fede, & religione Chriſtiana.

Tradotti nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

E' IL MIO FOGLIO

QVAL PIV FERMO

E' IL MIO PRESAGIO.

Col priuilegio del Sommo Pontefice, & dell'Illuſtriſſimo Senato Veneto per anni XV.

MOTV *proprio, &c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus, nobis nuper exponi fecerit ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina & Italica, ipsa Italica tam ex Latino, Gallico, & Hispanico idiomate translata, quàm Italica facere, minimeq; translata, hactenus non impressa, imprimi facere intendat: dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia inprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, Motu simili & certa scientia eidem Michaeli, ne prædicta opera hactenus non impressa, & per ipsum, ab inquisitoribus loci illius examinata & approbata, uel si in urbe a magistro sacri Palatij, imprimenda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impreßionem, à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel alijs uendi, seu in eorum apothecis, uel aliàs uenalia, preterquàm à dicto Michaele impressa uel imprimenda teneri poßint, concedimus et indulgemus, inhibentes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis & librorum impressoribus, sub excommunicationis latæ sententiæ. In terris uerò Sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate, uel immediate subiectis etiam quingentorum ducatorum auri Cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amißionis librorum pœnis: toties in facto, &*

absq; alia declaratione incurrendum, quoties contra-uentum fuerit, ne intra decennium operum, uel cuiuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta opera, tam Latlna, quàm Italica hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquàm à dicto Michaele impressa & imprimenda uendere, seu uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut supra, habere audeant. Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, eorumq; Vicarijs, in spiritualibus generalibus, & in statu temporali Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, etiam Legatis & Vicelegatis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio aßistentes; præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras Ecclesiasticas: etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Et insuper, quia difficile admodum esset præsentem Motum proprium ad quemlibet locum deferri: uolumus, & Apostolica auctoritate decernimus, ipsius transumptis, uel exemplis, etiam in ipsis operibus impreßis, plenam & eandem prorsus fidem ubique, tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsenti origmali haberetur. Et cum absolutione a censuris ad effectum præsentium,

& quod sola signatura sufficiat. Et ne de præmissis aliquis ignorantiam prætendere possit, quòd præsens Motus proprius in Acie Campi Floris, & in ualuis Cancellariæ Apostolicæ huius almæ Vrbis affigatur, & ibidem per affixionem publicetur, & quod sic affixus & in ipsis operibus per tempora impressus ad omnium quos tanget, notitiam deductum esse, ac si eid e m personaliter intimatum foret, expresse uolumus & mandamus, irritum & inane censendum quicquid secus contigerit, præmissis omnibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque.

PLACET I.

1558. Die 8. Augusti in Rogatis.

Che per auttorità di questo consiglio sia concesso al fidel nostro Michele Tramezzino, che alcuno altro, ch'egli, ò chi haura causa da lui, non possa per lo spacio di anni quindeci prossimi futuri, ne in questa, ne in alcuna altra città, ò luogo del dominio nostro stampare, ne stampato uendere il libro titolato, Diuersi auisi particolari dall'Indie di Portogallo riceuuti dall'anno 1551. sino al 1558. dalli Reuerendi padri della compagnia di Giesu, doue s'intende delli paesi, delle genti, & costumi loro, & la grande conuersione di molti popoli, che hanno riceuuto il lume della santa fede, & religione Christiana, tradotto dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, sotto tutte le pene nella supplicatione sua contenute, essendo però obligato di osseruare quanto per le leggi nostre è disposto in materia di stampe.

Carolus Berengus Duc.
Notarius exemplauit.

ALL'ECCELLENTISSIMA ET ILLVSTRISSIMA SIGNORA, LA SINGORA VITTORIA FARNESE DALLA ROVERE, DVCHESSA D'VRBINO.

ENDO io, gia alcuni mesi Eccellentissima et Illustrissima Signora, da diuersi amici miei informato del frutto mirabile, che fanno nelle parti dell'Indie, intorno alla conuersione di quei popoli alla fede di Giesu Christo, nostro signore, i Reuerendi padri del collegio, & compagnia di Giesu, che si ritrouano in quelle parti, ilche mi affirmauano d'hauer inteso per copia di lettere d'essi Reuerendi

padri, scritte alli fratelli di detta com
pagnia, usai molta diligenza in far cō
diuersi mezzi raunare tutte quelle d'es
se lettere, ch'io potei, à fine di hauerle,
à consolatione di fedeli di Christo, et
disiderosi dell'aumento di sua santa fe
de, colla stampa à publicare. & ha-
uendo fatto sì, che dal 1551. sino al
1558. ho hauuto modo di hauere quasi
tutti gli auisi, che sono uenuti di quelle
parti, gli ho uoluti hora dare in luce,
& farne dono à V. Eccellenza, co-
me à quella, à cui, per rilucere in lei
à guisa di risplendente Sole la religio
ne, & culto diuino, capo, & guida di
tutte quelle altre rare, & eccellenti
uirtù, che presso à ciascheduno la ter-
ranno eternamente immortale, ho giu-
dicato io piu che à qualunque altro per
sonaggio accōuenirsi. Vedrà ella nel

presente uolume cose in uero marauis-
gliose, & grandi: intenderà i fieri, &
horribili costumi di quei popoli, le qua
lità di quel paese, & l'infinita bontà,
et pacienza di quei Reuerendi padri,
colle fatiche, che guidati dallo Spirito
santo tutto dì durano nella conuersio-
ne di quei gentili alla nostra diritta, et
santa fede; ilche mi fo à credere che
in V. Eccellenza, uiuo, & unico es-
sempio di ogni uirtù, habbia à parto-
rire infinito cõtento; essendo io piu che
certo, ch'ella, come cosa; che si uede
co gliocchi, col nobil intelletto suo con
templerà ne sudori, stenti, & persecu-
tioni di essi reuerendi padri, la uera,
& uiua imagine della primitiua chie-
sa. & percioche; senza che io piu oltre
trascorra, dal libro V. Eccelenza
potrà del tutto pienamente informarsi

farò fine, ſolamente accertandola, che in me uiue, & uiuerà ſempre un'ardentiſsimo deſiderio d'ogni grandezza, & felicità ſua: i cui anni ſiano lunghi, & felici.

D. V. Eccell.

affettionatiß. ſeruitore

Michele Tramezzino.

TAVOLA DELLE COSE CHE SI *contengono in questo libro.*

COPIA *di una lettera che ha scritto dall'India di Ormuz il P. Maestro Gasparo della compagnia di Giesu alli fratelli del collegio di Coimbra, riceuuta l'anno 1551* à carte. 1
Lettera del ditto scritta alli fratelli di Portogallo, riceuuta l'anno 1552 21
Lettera del padre Emanuel di Nobrega della compagnia detta, mandata dal Brasil al Dottor Nauarro in Coimbra, riceuuta del 1552 32
Alcune lettere mandate dal Brasil dal P. Emanuel & altri padri della compagnia di Giesu, al Preposito di detta compagnia in Portogallo al collegio di Coimbra, hauute del 1552 38
Lettera mandata da Pernambuco 4[illegible]
Lettera d'un'altro Padre mandata medesimamente da Pernambuco. 48
Lettera mandata dal porto dello Spirito santo 50
Lettera mandata dalla città del Saluatore 52
Lettera mandata dal porto di san Vicenzo 55
Lettera di Emanuel di Morales, laico della detta compagnia, riceuuta dall'India l'anno 1551. 60
Lettera di Baldassar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor 62
Lettera di Bembai, nel capo di Comurin, dell'ultimo d'Ottobre 1548. di Enrico Enriquez al collegio

di Coimbra 65
Lettera dell'India del P. Enrico Enriquez, al Preposito della compagnia in Portogallo, riceuuta del 1552 70
Lettera del Collegio di Goa nell'India scritta da uno della compagnia alli suoi fratelli del Collegio di Coimbra, l'anno 1551 77
Lettera del Vescouo di Goa, alla Regina di Portogallo delle cose dell'India, riceuuta l'anno 1551. a car. 85
Lettera del Re di Tanaor al Vescouo. 87
Copia d'un capitolo doue si tratta del martirio del Padre Antonio Criminale 89
Alcuna noua del Manicongo in Etiopia riceuuta l'anno 1551 90
Lettera della città del Congo in Etiopia del P. Iacomo di detta compagnia 92
D'una lettera del P. Christoforo Ribero 96
D'un'altra del medesimo dell'ultimo di Luglio 97
D'una lettera di M. Nicolao Lancilotto da Caulano, riceuuta l'anno 1552 98
Cauato d'un'altra di Melchior Gonzalez di Cochin, à 23 di Gennaro del 1551 100
D'un'altra di Antonio Gomez, fatta in Cochin à 16 di Gennaio 1550 100
Copia d'altra lettera del P. Maestro Francesco Xauier, et altri padri della compagnia di Giesu, del Giapan, nouamente scoperto, & di Malucco. 101

Lettera del detto P. Maestro Francesco Xauier del Giapan, indrizzata al collegio di detta compagnia di Coimbra in Portogallo 102
Lettera del P. Francesco Perez, che è in Malacca di 26 di Nouembre 1549. per li fratelli del capo di Comurin 112
Lettera del P. Giouan d'Abra, che sta in Malucco, di 5 Febraro 1549. al Rettore di san Paolo di Goa. 113
Lettera del P. Maestro Baldassar Gago, che scriue à suoi fratelli di detta compagnia, riceuuta l'anno 1553 115
Lettera del P. M. Gasparo, che scriue à suoi fratelli di detta compagnia, riceuuta l'anno 1553. 118
Copia di diuerse lettere dalli Padri & fratelli che stanno nel Brasil. 137
Lettera dal P. M. Melchior Nugnez scritta quando egli andaua per mare di Goa uerso il Giapan, l'anno 1554. al P. M. Ignatio Preposito di detta compagnia, hauuta l'anno 1555 161
Lettera di Pietro d'Alicena, uenuta dal Giapan alli Scolari del Collegio di detta compagnia, fatta in Goa del 1554 171
Di una di Fernando Mendez di diuersi costumi, & uarie cose che ha uisto in diuersi regni dell'Indie, nelliquali andò gran tempo auanti che entrasse nella compagnia di Giesu. scritta nel collegio di Malacca, al collegio di Coimbra in Portogallo. 181

Lettera del P. Antonio di Quadros, Prouinciale di detta compagnia in Etiopia, scritta in Goa, nell'India, al Padre M. Miron Prouinciale in Portogallo 204
Vn'altra del medesimo, scritta in Goa nell'India à 18 di Decembre del 1555. al Collegio di Coimbra 215
Del P. Baldassar Diaz superiore del collegio di Goa, al P. M. Ignatio preposito generale della compagnia di Giesu 220
D'una del P. Enrico Enriquez della Costa chiamata Capo di Comurin, al P. M. Ignatio 222
Copia di una del P. Policarpo, scritta da Malacça 230
D'un'altra dal P. Gonzalo Rodriguez, scritta al Rettor del collegio di Goa, dal porto di Archico nelli Regni del Prete Gianni. 233
Lettera di Pietro Correa, che dopo per la predicatione dell'Euangelio fu ammazzato dalli infideli, scritta ad altri della medesima compagnia nell'India del Brasil 239
Lettera del Capo di S. Vicenzo, doue uno della compagnia scriue della felice morte di Pietro Correa, & un'altro compagno suo in Portogallo 242
D'un'altra del P. Ambrosio Pera dalla Baia del Saluator nel Brasil, à 15 di Giugno del 1555. 246
Copia d'una lettera dal Brasil, al P. M. Ignatio Preposito generale 248

Lettera di Duarte di Silua, scritta in Bungo città del Giapan, alli fratelli che si trouano in Goa. 250
Lettera del P. Baldassar Gago, scritta in Firando alli 23 di Settembre 1555. al P.M. Ignatio. 260
D'un'altra del P. Melchior Nugnez Preposito prouinciale, scritta in Macuam porto della China alli 21 di Nouembre 1555 263
D'una lettera di Luigi Frois, scritta in Malacca al primo di Decembre 1555. al collegio di Goa. 274
Lettera scritta da Luigi Frois al collegio di Malacca à 7 di Gennaio 1556. alli fratelli del collegio di san Paolo di detta compagnia in Goa 276
Lettera del Re di Firandò, che è nell'Isola del Giapan, scritta al P. M. Melchior 274
D'un'altra lettera dal P. Francesco Rodriguez, scritta nel collegio di S. Paolo in Goa, alli 2. di Decembre 1556. per li fratelli di Europa. 276
D'un'altra del P. Enrico Enriquez fatta in Ponicale che è nel capo di Comurin, l'ultimo di Decembre 1556 290
D'un'altra di don Gonzalo di Siluera Preposito prouinciale nell'India, scritta in Cocchin nel mese di Gennaio 1557. al P. Gonzalo Vaz di detta compagnia in Portogallo 291
D'un'altra di Tanaa dal P. Francesco Enriquez, al P. M. Ignatio Preposito generale della compagnia di Giesu. 293

Il fine della tauola.

COPIA DI VNA LETTERA, CHE HA SCRITTO

dall'India di Ormuz. il P. Mastro Gasparo della compagnia di GIESV, *alli fratelli del collegio di Coymbra, riceuuta l'anno* 1551.

La gratia, & pace di Christo, nostro Signore, sia sempre in nostro continouo fauore, & aiuto, Amen.

Er scriuere in particolare le cose che qui passano della nostra compagnia, non mi bastaria (credo) il tempo, ne carta, ne inchiostro, ne la uita, lodato sia Christo nostro Signore. scriueranno piu diffusamente li miei carißimi fratelli, & padri, ciascuno in particolare, secondo che il P. Mastro Francesco commandò; che faceßeno tutti quelli, che stãno in diuerse parti di questi paesi di gentili, come quello, che, essendo buon pastore, uuole, che lo seguitamo, cosi nella santa obedientia, come nella dottrina, & essempio, che ci da di tal sorte, che in fin la morte harremo che imparar da lui: e se l'obedientia non mi hauesse obbligato à fare il medesimo l'anno passato 1548, *mi sarei ritenuto per uergogna di sciruere. quello, scrißi:*

ma molto piu adesso in quest'anno, nel quale mi han dato carico di auisare piu particolarmente le cose, che nostro Signor si degna operare qui per nostra minima compagnia: benche con tutto questo mi rallegro di farlo, parendomi che di qui nascerà occasione di più lodare Dio, & acquistare maggior feruore, et zelo, per seruir à sua diuina Maestà; nel cui nome andrò discorrendo in generale, come meglio potrò, & toccando alcune particolarità.

Quanto alla mia partita di Goa per Cochin, doue staua all'hora il padre Maestro Fraacesco, nella lettera, che scrißi l'anno paßato al P. Luigi di Granata, mi ricordo hauer scritto, come il padre Antonio Gomez mi mandò à Challe per dare ordine ad uno collegio, nel quale steßino li fratelli nouici, che si erano accettati in quello di Goa, acciochè si esercitaßino nello spirito; & conuersaßino con quelli di Calcut: perche il Re di Tanor staua in gran desiderio di farsi Christiano nel tempo, che paßai di là. Et, così andatoui trouai quasi ogni cosa necessaria p detto collegio: & hauendo uisto il sito del luogo, & pigliata informatione del tutto, me n'andai à Cochin, per darne relatione al P. Maestro Francesco, il quale hauea gia fatto altro disegno sopra di me, di modo che arriuato, il giorno seguente mi fece tornare à Goa. quella notte alloggiammo con li frati di S. Francesco, li quali ci riceuerno con molta charità, come se foßemo stati fratelli del medesimo ordine: & di lì tornammo à Goa, doue (senza ch'io sapeßi altro) mi

uoleua dare il P. un carico molto grande con farmi Rettore del Collegio, de li: il che rifiutando io per molte mie imperfettioni, mi mandò à quest'Isola & città d'Ormuz: doue niuno della nostra compagnia, ne altro predicatore, era andato prima, ma un Vescouo solamente, che ci morì: la qual terra desiderò molto il P. uisitare per la fama delli gran peccati, che ui si faceuano, ma fu impedito per l'andata del Giappone: & mi limitò tre anni, ch'io doueßi stare li, fin à tanto che'egli tornaße di Giapon per mandarmi poi alla China, ò doue piu li piaceße. et perche gli pareua, che io ero forse per paßare più innanzi, che conueneßi, nella Persia, ò Turchia: doue pochi giorni fà furono alcuni religiosi coronati del martirio & fra loro uno frate di S. Francesco insieme con un'altro uestito da Turco, essendo però Christianißimo, qual mori con alcuni suoi discepoli trafitto dalle saette, & frezze molto acerbamente, come mi riferì un Genouese rinegato, che qua reconciliai, & del frate l'intesi medesimamente da un'altro Genouese. ma non è tanto il feruor mio, come pensa il P. M. Francesco, il quale mi comandò, che in questi tre anni non mi partißi di Ormuz, ne suoi confini: et così innanzi che si partiße il padre per Giappon, io imbarcai alla uolta di Ormuz, menando per compagno Reiman Pereira, uno caualliero che in Goa entrò nella compagnia. Io predicauo le Domeniche nella naue, & ogni giorno dichiarano la dottrina Christiana alli schaui, & schiaue, & putti: & di notte diceuano le letanie, &

li sabbati la Salue: il che tutti li nostri fratelli doureb beno usare nelle naui, che andaßino. ordinai similmente una proceßione di putti, che si disciplinauano il Venerdi santo, come molti altri faceuano altri giorni: & assai si confessauano, il feruore de quali era tale, che li Mori & Gentili restauano molto stupefatti, facendosene alcuni Christiani. in questo uiaggio, che durò dui mesi, patimmo spesse uolte fame, et sete con molti pericoli della uita, nello stretto di Mecha. haueuo gia determinato, quando fußimo arriuati all'isola di Gazatora, di fermarmi in quella alcuni giorni, per aitare li Christiani, che fece li S. Tomaso: perche hanno tanto bisogno di esser ammaestrati nella dottrina Christiana, che non hanno di Christiano altro, che il nome. di tutti questi pericoli ci liberò N. S. perciochè dell'acqua della pioggia, qual ci mandò Dio, grande, tutti si satiorno: & arriuamo in un loco nella costa di Arabia felice, che si chiama Calaiate, doue trouammo molti dattili: & sei miglia lontano di li sbarcammo appreßo un fiume, doue habitauano molti Arabi: nel quale il mio compagno uoleua fermarsi per conuertire la gente di quella riuiera: ma io nol consenti, parendomi il suo feruore di nouici, ne uideremur peregrinari in feruore, & omni spiritui credere, oltra che ogni cosa con la gratia di Dio si puo fare ad tempo suo. credete, fratelli miei cariβimi, che se io haueßi saputo, che nelle parti dell'India fußino le pregrinationi per le terre cosi deserte, conuersando con nationi tanto diuerse, & bar-

bare, nel tempo, ch'io ftauo costì, mi farei ingegnato di far maggior profitto nello spirito, che nō feci. ben so, che mai piu ui ho da uedere, ne conuersare con quelli d'India, o Portogallo, o altri d'Europa. Veh soli, quia si ceciderit, collidetur: sed omnia possum in eo, qui me confortat. & questo è il mio refrigerio, nel gran caldo predicare, & confessare, non ostante che questi della terra mi dicano, che con tanti trauagli uo cercando la morte: imperoche quando mi auanzano tre hore per riposare, è gran dire, di modo che mi è necessario in questo loco essere pouero al tutto, cosi nello esteriore come interiore. ma uoi hauete tempo di orare, dormire, studiare, contemplare: il che à me tutto manca. Ma non ui facciano sbigottire li trauagli, perche ui minuiscano lo spirito, perche quà lo aumentano, non hauendo l'huomo altro refugio, se non solo Dio nelle persecutioni del mondo, cosi nelli honori, come dishonori, tristezze & contenti. partiti di quella riuiera uenimmo à Mascate, che è pur nella costa di Arabia felice, doue trouammo molti Portughesi delli mercadanti falliti, che habitauan fra li Mori senza esser mai cōfessati in. 10. ò 12, anni. in quel loco predicai sotto certe frascate, due uolte al Capitan maggiore della costa, & molte altre persone. finito il sermone molti uennero da me per confessarsi, li quali erano molto disperati: perche la maggior parte di quella gente è di homini sbanditi, & furon tante le cōfessioni, che bisognò fermarmi un giorno piu, per il che la naue ancora, doue ueneuo, si fermò alli

preghi del Capitano, & popolo. questa terra è co-
me un'Asilo, ò franchezza, doue le donne fuggiuano
li mariti, & essi le mogli: di modo che ci era una
gran confusione, così di donne maritate, come non
maritate, & similmente di molte usure, che teneuano
con li Mori. ringratio molto il Signor Dio, che mi
ha fatto uenire in questo porto così deserto. il Capi-
tan maggiore uoleua, ch'io intrassi nella sua fusta,
ma à me non parue bene di abbandonare il mio ho-
spite: & così nella medesma naue, che ero uenuto, ci
partimmo di li, & con prospero uento nauigammo
insin'a Ormuz, che è un Regno nella Persia nel sino
Persico, il qual sino diuide l'Arabia dalla Persia. en-
trano in quello doi fiumi, Euphrate, & Phison, in
Basora, doue adesso fanno residentia li Turchi:
questa città d'Ormuz è capo di detto Regno, nel
quale stà il Re tanto potente per altri tempi, che
si chiamaua Re dell'Oriente in sin'al Ponte: & è
bella, come qual si uoglia altra del mondo: onde dico-
no, che se'l mondo fusse un'anello, Ormuz sarebbe la
pietra. Gli huomini di detta città, sono delli piu ric-
chi dell'India: dalche procede, che cisi fanno peccati
d'ogni sorte. stāno in essa ambasciatori di diuerse par-
ti del mondo. portano etiam qui molt'herbe di Ara-
bia felice, perche l'Arabia deserta resta da l'altra
parte dello stretto di Meca, & del mar rosso, il qua-
le diuide Egitto, Ethiopia, & la terra del Preste Ia-
ni, di Arabia, nel qual stretto concorre il Nilo, che
nasce nel capo di buona speranza, & passa per le

terre del Preste Ianni, che cominciano dal detto capo uerso le parti interiori, & uiene per di sotto terra, & entra poi in Egitto, doue sono li confini del Preste Ianni: & si conosce esser questo il Nilo, che passa p Egitto, per li cocodrilli, che si ritrouano nell'una, & altra parte: & similmente nell'estate uiene molto torbido, & ingrossando si sparge per tutto l'Egitto, con grande utilita delli campi: per che in quel tempo nel capo di buona speranza è inuerno, & nell'inuerno di Egitto uiene molto chiaro, per esser in quel tempo estate nel ditto capo. il quarto fiume, che nasce dal Paradiso terrestre, è Gange, & passa per Cambaya in fin doue andò Alessandro Magno, & per la molta resistentia fattali dalli habitatori tornò indietro: onde li Pagoli del'Elephante: & Canarim pare chiaramente che siano opere sue, delle quali piu amplamente ne darà informatione nostro Fratello il P. Melchior Gonzalez, che habita in detto loco. tornando al mio proposito, dico, che questo Regno di Ormuz confina con quello di Babilonia, che adesso si chiama Bagueda, della quale è Signor il gran Turco, hauendola tolta al gran Soldano di Babilonia, chiamato hora Cathamas, signor di Persia, uno delli piu potenti del mondo. tutta la sua gente sono soldati à cauallo, & grandi arcieri, ne usano sorte alcuna di artigliaria. fà molta resistentia alli Turchi, amazzandone molti: & mandò à gettar per terra tutte le sue fortezze per combattere nel campo. questi sono gran philosophi, medici, &

astrologi: in detto Ormuz sono li caldi si grandi, che quelli, che sono stati nella Mina hunica di santo Tomaso, & Melinde sotto l'equinottiale, dicono, che in detti luoghi à comparatione di quelli non sono caldi quasi niente. non posso ritrouare altra ragion naturale di questo, se non che è molto dominata da uapori secchi, & calidi: perche l'Isola è tutta di sale, che corre facendo monti molto grandi: di modo che non piu presto si disfà una massa di sale, che ne cresce un'altra nel medesimo loco: & è il detto sale tanto forte, che quasi non si puo salare cosa alcuna, che non la consumi. ci sono ancora in quest'isola molte mine di solfo, et dicono, che arde tutta per spatio di sette anni: & è cosa molto uerisimile, per esser le montagne in cima tanto aride, & secche, che par pietra di calcina cotta, bigia, & uermiglia: & non è molto, che arse d'una banda una montagna; & durò il fuoco molto tempo: nella detta Isola non nascono herbe, ne ci sono ucelli, ne animali saluatichi, ne domestichi, ne ci è fonte d'acqua dolce. nello spirituale è molto piu secca. stanno li huomini & habitanti di essa al tempo di estate in certe come nauicelle piene d'acqua, con un capezzale alla testa nella medesima acqua, di maniera che, solamente se li uede il uolto: & questo fanno di notte come di giorno. le notte de qui sono piu calde che li giorni della Mina di S. Tomaso, & Melinde. solo uno uantaggio ha questa terra, che è sana, di modo che se alcuno per sorte si inferma, in un tratto si sana: &

questo per il molto sudare, che qui facciamo. ci è una specie di manna, che è simile alla roggiada quagliata, & è molto dolce, & sapporosa: a me pare, che non quadri bene col testo de la Bibbia che dice essere come grani di coriandri: dicesi uolgarmente che è la medesima. io uoleua mandarne in Europa la mostra: ma hebbi paura, che non si corrompesse. trema questa terra molte uolte, & principalmente quest'anno, da che io ci son uenuto, nel quale è accaduto questo si spesso, & è durato tanto, che si sbigotiuano cosi li Mori, come li Christiani, temendo che non si aprisse la terra: il che temeua similmente molto M. Francesco per li peccati abomineuoli, che in essa si faceuano. una uolta stando io per predicare tremò, per il che seguì del sermone gran frutto conforme al terremoto: perche N. S. mi uolse insegnare quello, che doueuo predicare. accadette questo terremoto otto, ò noue uolte in spatio di doi mesi. fa residentia in questa città il Re Xarafe, che fu preso in monte maggiore. ecci ancora la piu bella Moschea, & Alcorano de Mori, delli maggiori, che siano al mondo: per la cui bellezza, & magnificentia si fanno Mori assai gentili, li quali usano molte superstitioni, adorando serpenti, & uacche, alle quali danno liberta di andar libere lasciandole andar per le strade: & tengono case di molta entrata, nelle quali dan da beuere a dette uacche per amor di Dio · perche nell'Isola ci è acqua dolce, Similmente non mangiano cosa alcuna, che sia stata

morta, ne possono amazzarla: mantengosi di herbe & minestre: sono molto mansueti, & a nissuno fanno ingiuria, ò danno: costumano questi gentili in alcune parti dell'India far carri grandi trionfali, in cima delli quali menano molta gente per sacrificare alli Pagodi: & essi similmente da se stessi si feriscono con li cortelli & rasoi, tagliandosi insin'a tanto che cascādo del carro muoreno: & con l'archi tirano li pezzi di carne al popolo, che stà di sotto infinito, & fanno à chi può hauere di detta carne, perche la tengano in gran ueneratione: alcuni entrano sotto le ruote delli carri, & cosi si fanno à pezzi, pensando di non poter offerire alli Dei suoi sacrificio piu grato. quando accade che more un maritato, la moglie sua uiua si abbruscia. le altre superstitioni, & idolatrie, che tengono, sono infinite. Ci sono ancora in questa terra molti Giudei di quelli, che restarno della prima cattiuita di Babilonia, molti Turchi, Persi, Armeni, Rosci, Apollenij, & altre nationi assai. li giorni solenni ogni settimana sono quattro: la Domenica di Christiani, il Lunedi de gentili, il Venerdi de Mori, che fan festa uerso il tardo, il Sabbato de Giudei. considerando io tante abominationi di questi infideli, sento grandissimo dolore. quando io uorrei un poco dormire, è tanto il romore, che fanno nel loro Alcorano, che non mi lasciano farlo: finalmente uedendo quanto prosperamente succedendo le cose del demonio, non posso se non lamentarmi, & piangere di continuo. nauigando

come dico à Ormuz, innanzi che intràßimo nel porto, ci uennero incontro alcuni in due barchette à salutarci, & riceuerci: in una erà il Maggiordomo del Re di Ormuz, che ci portaua robba da mangiare; nell'altra il Vicario della terra con tutto il clero, che ci fece molto grata, & amoreuole accoglienza: & sbarcati fummo accompagnati dalli sopradetti, et molta altra gente insino à la fortezza, doue ci aspettaua il Capitano, che ci riceuette con grande amore, facendoci molte offerte, uolendo, che alloggiaßimo nella fortezza appresso di lui: & dicendo noi, che il nostro alloggiamento era l'hospitale, tutti ne restauano smarriti: & il Vicario per forza ci menò a casa sua, facendoci molto honore, & si buoni portamenti, come se fusse uenuto il Vescouo in persona: non mancò chi l'informasse della nostra compagnia, & non pigliauamo niente per meße, confeßioni, ò altra opera spirituale. il sopradetto Capitano ordinò, che fusse fatta una stantia per noi nell'hospitale, co'l solaro, ò loggia superiore; perche d'estate dormeno tutti nelli tetti piani in cima delle case. in questa nostra arriuata fu tanto il concorso delle persone di diuerse sorti, che dalla mattina insin'alla notte non potemmo mai riposarci, confessandosi molti, & altri chiedendo consiglio, hor d'una cosa, hor d'un'altra. il giorno dapoi, che fu la Domenica, io predicai, & per la gran fama, che ci era della nostra compagnia, hebbi grande auditorio, il quale mostrò anche molto feruore di deuotione, & lagrime: & nella continuatione

delle prediche ha il Signor molto commossa questa gente. li penitenti, che si confessauano, erano tanti, che non ci bastaua il giorno: & la notte per satisfarli: & fù alcuna notte che udiuimo sei confessioni: & finalmente tutto il popolo pareua inferuorato. ma non mi posso tenere, che non scriua alcune cose particolari, sapendo, che le scriuo alli miei charissimi fratelli, che si occupano piu uolontieri nelle cose di Christo, che del mondo.

Cominciando adunque à informarmi della terra piu particolarmente, ritrouai grande occasione di piangere giorno, & notte la perditione di questa gente: ancor che per la gratia di Dio non è stato di poco rimedio la predicatione della parola di Dio, & massime peccando essi piu per ignorantia, che altrimente: perche mai hanno udito predicatore, & quel, che è peggio, li Christiani conuersano familiarmente con li Mori, Turchi, & Giudei, di modo che mangiano insieme: & oltra di questo molti figliuoli delli Christiani si faceuano ogni giorno Mori, hauendo le madri More. delle qual cose reprendendoli io molto nelle prediche, cominciarono à temere così li Christiani come pagani, di modo che di quello, che prima non faceuano conto, adesso hanno grande terrore, & non ardiscono di fare ne Mori, ne gentili alla scoperta come prima. si fecero molte confessioni con molte lagrime, & dolore di peccati, & penitentie publiche: in modo che li giorni di Domenica, & feste, alcuni si disciplinauano alla porta della Chiesa; il che com-

mosse grandemente il popolo, incitando alcuni altri al medesimo in publico, & in secreto: & uno fra gli tri era tanto inferuorato, che mi pregò che lo lasciaßi andare la Dommenica disciplinandosi per la Chiesa, scoperto il uiso, in presentia di tutto il popolo, alquale uoleua domandar perdono, & che pregasse per lui, il quale per mezzo di grande penitentie si ritrouò molto cõsolato dal Signor Dio. quante siano le usure in questa terra non si potria mai dire: perche non ne fanno scropulo alcuno, anzi usano in ciò tante sottilità, & inganni, ch'io con hauer fatto diligentia di conoscerli tutti, ogni giorno mi si scuoprono degl'altri: perche tra li Mori tutt'il lor guadagno consiste in usure, & non uiuono d'altro: per che con 10. ducati da imprestare, haueuano le spese d'un'anno, & alla fine restauanli in piede li sopradetti denari. uedendo io queste usanze, deliberai di fare ogni Sabbato una predica contra l'auaritia: & cosi per gratia di Dio si è fatto tanto frutto, che doue prima la mattina a buon'hora ogni uno andaua al Bazar (che chiamano loro) a traficare in queste usure, hora uengono la prima cosa alla Chiesa, & poi uanno doppò la messa al Bazar, non già à far il medesimo, ma disputano delli casi di usura, & come habbino à fare per lasciarla, di tal maniera che paiono scolari che argumentano nelle lettioni, & dispute. Per la qual cosa son uenute in tal odio dette usure, che tutti à poco à poco se ne guardano, lasciãdo anche molti altri mali costumi: & finalmente (lodato sia

N. S.) si uanno reformando. hanno fatto molte restitutioni così li Mori, & gentili, come Christiani. li infideli molto stanno ammirati per la giustitia, che usano li Christiani. si commoßeno etiam molti mercadanti, & uno fra li altri, che fingeua di hauer male, acciò che io andaßi à confeßarlo, perche ero tanto occupato nelle confeßioni de infermi, che non haueuo tempo di attendere alli sani. un'altro mercante instantemente mi mandò à pregare, che io andaßi à confeßarlo, & come mi uidde, gettandomi si à piedi, diceua, Padre ecco che pongo in man uostra tanti migliaia di ducati, & tanti miei beni, case, naui, schiaui, & schiaue, & finalmente il corpo. dall'altra banda pongo, l'anima mia, pregandoui, che mi aitate à saluarla con tutti quelli mezzi, che ui paiono necessarij: & però disponete della roba, come ui pare, restituendo ad ogni uno il suo: & se questo non basta, satisfaccia il corpo con molte penitentie: perche uoglio esser piu presto pouero, che dannato. di questi tali furno molti, che faceuano il medesimo. & se deueuano 10. rendeuano 20. dicendo che mai si erano confessati insin'allhora. furon tante le restitutioni, & elemosine che si fecero, che passauano 7200. ducati, con li quali si soccorse grandemente alli poueri, cominciandosi à fare alcuni lochi pij di orphanelle, & ripari all'hospitale della misericordia & à gentili nouamente conuersi. un'altro molto potente per amor di Christo mi pregaua, che io pigliaßi cura di dispẽsare la sua robba, & guidaßi tu-

ta la casa sua, non uolendo far altro se non quanto lo consigliauo: del che sorridendomi io, egli si resentiua: di sorte che mi fu necessario pigliare l'inuentario di tutte le sue facultà, & aßignarli un modo di uiuere: & cosi non ardisce di far piu che io gli dica. & perche è molto ricco, & de principali di questa terra, ho molto da fare per hauer detta cura, ne la posso lasciare: anzi egli con la moglie, & figliuoli dice, che mi uol sempre seguitare, & finalmente morir meco nella China. un'altro uecchio di circa 70. anni dice il medesimo, seguitandomi douunque uado: & quando entro in qualche casa per alcun negotio (come accade) mi aspetta alla porta fin che io n'eschi, nõ si ricordando di moglie, & figliuoli, tanto è desideroso di patir per Christo: & per questo dice, che uuol uenir meco nella China, per acquistar la palma del martirio: di modo che io temo di non potergli persuadere, che resti con la sua famiglia quando io mi partirò. altri ancora fanno il medesimo, che pare questo sia simile al tempo della primitiua Chiesa. Li Mori, & Pagani tutti molto si marauigliano, chiamandomi el gran Cacis deli Frãgui, che uuol dir grã sacerdote Portughese, figliuolo di Zaccheria San Giouan Battista, & che di questi tali solo tre ce ne sono al mondo. molto sono desiderosi di conuertirsi. li infideli, che riceueno qualche torto, uengono à me, accioche io li faccia rendere la robba loro, fidandosi molto di noi, & portandoci grande amore, & riuerentia. li Giudei confessando che le sue leggi pro-

hibiscono le usure, à poco à poco se ne astengono li pagani, & infideli tutti dicono, che non son uenuto quà solamente per amor delli Christiani, mà per insegnare anco à loro la legge della natura. dicendo io un giorno, che mi uoleuo partire; cominciauono à dolersi molto, affermando, che ne risultaria danno à tutta la terra, adesso sto per dare alcuni essercitij spirituali, che si usano dare nella nostra compagnia à molti huomini honorati, & alcuni religiosi. il demonio dall'altra banda non cessaua di persuadere à molti, che non si confessassero, se non quando io fossi per partirmi di qui: del che accorgendomi io, procurai che lo facessino: & confessandosi meco uno delli tali, & facendo à mezza notte una penitentia che gli imposi, li apparirno dinanzi molti gatti, et sorci, & tanti altri animali negri, che pareua empissero tutta la casa: per laqual cosa molto si spauentò, dubitando non lo portassero in corpo & anima: & cosi stando in questa ansietà corse uerso un'imagine di N.S. pregandolo con uoci alte, che lo liberasse da quel pericolo: & fatto questo, tutti quelli animali si partirno con si grande strepito, & rouina, che pareua che la casa andasse per terra senza sua alcuna offensione: anzi da questo ne cauò molto frutto: & è diuentato uno sant'homo. un'altra persona, che non si era confessata per molti anni passati, in tutti li modi cercaua di fuggirmi; & non m'incontrare per la strada: ma accadendomi un giorno ritrouarlo senza esser conosciuto da lui cominciai ad essortarlo alla confessione: al-

ne:alche mi rispose, dicendo, che piu presto eleggereb be di combattere con un'essercito de' suoi inimici, an cor che fosse certo di morire, che parlar meco, per la gran paura, che ne haueua: di modo che entrando in una naue per andare nell'India, gli sopragiõse una in firmità, che lo fece tornar in dietro molto impaurito, minacciandoli N. S. la morte, tal che, quando senti ua tirare l'artigliaria, credeua, che la mandaßi contra di lui. onde essendo molto commoßo, se ne uenne pregandomi, che io lo confessaßi, acciò si saluasse, & lasciò la concubina che teneua. questo medesimo fanno altri assai, li quali per alcuni segni, che Dio loro mostra, si dispongono à confeßarsi: & con effetto pare che N. S. usi alcuni mezzi molto straordinarij per cõuertire una gente così barbara, & dura. uno sacerdote, alquale non ha potuto mai in modo alcuno il Vescouo persuadere, che lasciaße due meretrici, di cui hauea figliuoli, essendo ripreso da me questo peccato, delquale lui era publicamente infamato, molto si dolse, non si emendando però: ma perche mi si faceua molto familiare, cercaua in uarij modi di fare che io non ne parlaßi piu, mandandomi spesso presenti, & quando m'inuitaua à mangiare in casa sua, apparando la stanza con tapeti & rami: per mostrare di amarmi, facendo anco nascondere quelle concubine, acciochè io non le uedeßi: il che sapendo io, & desiderando in ogni modo cauarlo di questo peccato: in una predica riprendè generalmente di ciò tutto il clero, il che lui prese tutto, come detto solamente per se. onde, fini-

ta la predica, lasciò partire la gente, aspettandomi cō alcuni altri religiosi che erano nel medesimo errore, & cō animo molto turbato mi minacciauano di uendicarsi di tale ingiuria: il che uedēdo io mi gli gittai à i piedi, domandando perdono, ancor che non li haueßi offesi: onde si quietorno un poco. il giorno seguente uenendo pur alla predica, piacque à N. S. dargli tanto di sua gratia, che non si poteua tener di piangere, & dolersi, di modo che dopo la predica, inginocchiatosi innanzi à me con molte lagrime, mi pregaua, che io gli perdonaßi l'offesa, che il giorno auanti mi fece, mostrando d'essere molto disposto ad emēdarsi; & così ha deliberato di mutar uita: & perche è molto ricco, uuol maritare le concubine, che teneua, & far penitentia de suoi peccati. grandemente si commossero li altri, che teneuano meretrici: perche alcuni le sposauano, altri gli dauano la dote, et altri, che haueuano moglie, le lasciauano. era oltre di questo la terra molto inuiluppata nelle scommuniche, dico nelle riseruate in cena Domini, nellequali incorreuano, portando alli Mori ferro, metallo, salnitro, & altre cose probibite. è ben uero, che molti lo faceuano per ignorantia, extra de Iudæ. et sarr. Cap. ad liberā dum. per questo giouò molto, ch'io haueßi l'auttorità del Vescouo, con tutti li casi riseruati in Cœna Domini: ancor che gran trauaglio mi detteno le pene imposte nella robba, quali appartengono alla Camera Apostolica. un solo Vescouo non poteua prouedere à tutti generalmente, & li confessori non sapendo piu

che tanto, assolueuano tutti, riguardando alla bolla de Sacramento Eucharistiæ, & altre bolle extra casum necessitatis. Onde incorreuano loro stessi in scōmunica, per la strauagante di Sisto 4. Ad futuram rei memoriā etc. nella quale si deroga à tutti li priuilegij: & per questo si hebbe quasi à perdere tutta la Christianità, che habitaua in Dio, & massime non si guardando di portare armi all'infideli. ritrouai ancora in questa terra molti, che uendeuano, & metteuano all'incanto le robbe d'altri, fra liquali s'usaua molti inganni à danno della plebe. ci erano molti odij, inimicitie, biastēme di ogni sorte, & peccati enormi, & publichi, & massime fra soldati, li quali mi detteno molto da fare: perche tutto quello, che operauo in un giorno, guastauano in un punto, mettendo ogni cosa sossopra, con ferire, & ammazzare hor questo hor quello, & ingiuriare molti, che uedeuano pacifici: pur alla fine per gratia di Dio si uanno riformando, impero che molti delli primi hanno fatto pace con li aduersarij suoi, abbracciādosi insieme alla porta della Chiesa, & domandandosi perdono: il che non ho potuto già persuadere ad alcuni altri, liquali pregandoli io di questo per amor di Christo, mi resposero, che Christo era Dio, et essi huomini, et che piu presto uoleuano uendicarsi dell'ingiurie, & andare nell'inferno, che senza farne uendetta al Paradiso. pareua ueramente questa terra senza legge, Re, ò capitano, à considerare quanti biastēmatori ci erano di Dio, & di Santi, quanti, che teneuano due, & tre concubine

maritati, oltra quelli che peccauano palesamente con More, Giudee, & Pagane, & li adulterij, che erano molti: & finalmente erano la maggior parte sottoposti à ogni peccato; molti ladri, & altri, che non attendeuano se nõ ad ingãni, altri che per danari ammazzauano homini. uedendo questo, io pregai instantemẽte il Capitano, che si facesse diligentia di castigarli, & mandarli uia, mi rispose, che per esserci di questi tali assaissimi, saria impossibile à farlo: & però bisogna pregar Dio, che emẽdi questi tali, & habbia in protettione gli altri, che non sono tali. Le fatiche, che mi s'appresentauano in questa terra, erano tante, che non sapeuo donde cominciare; se dalle confessioni, ò predicationi, ò attendere à prouedere alli prigioni, alle liti, all'inimicitie, concubinarij, ò altre cose non manco bisognose di buon ordine. dirò etiam della deuotione, & estimatione, che hãno della compagnia, che almeno, per quanto a me tocca, è ben occasione di confondermi. le donne douunque ci ritrouauano, ingínocchiãdosi ci uoleuano basciare la mano, & la ueste, credẽdo, che noi fossimo santi: gli altri, che per le strade ci salutauano, & honorauano, erano tanti, che ci bisognaua andare con la beretta in mano, le dõne cosi More, come Christiane, sentendoci andare con una campanella per le strade, correuano alle finestre, & uedendo la nostra pouertà, si marauigliauano, et alcuni anco piangeuano per compassione. alle prediche era tanto il concorso, che parea sempre il Venerdi Santo. dicono communemente, che la nostra compa-

gnia pare ueramente mandata da Dio,non ne hauendo mai piu ueduta una tale nel mondo, ne esserci stati huomini di queste qualità, se non nella Chiesa primitiua:& che siamo uenuti a rinouare la fede,essendo la nostra dottrina,come quella delli Apostoli, infusa dal Spirito Santo:& finalmente ci tengono per Santi. Piaccia à Dio N.S. che eßi si aiutino di tale estimatione,& à noi darci tanto abbondantemente di sua gratia, che non siano in tutto ingannati di tale opinione;la quale è si commune, che ne il capitano, ne il giudice,ne qual si uoglia altro ufficiale,ò di qualche auttorità,ne finalmente il popolo uuol fare cosa alcuna senza il nostro parere,quello al tutto seguitando. li Mori cominciano à imitare alcuni delli nostri costumi,facendo grandi lamenti nel suo Alcorano per li loro defunti, come faccio io la notte andando per le strade con la campanella per li nostri: usano etiam l'acqua benedetta,come noi,il che prima non faceuano: perche le persone dißolute, & ostinate à emendarsi non corrōpeßino gli altri, mi parue necessario in alcun modo mostrarmi rigoroso: et cosi in una predica li uolli impaurire, pregando N.S. che li tocasse nelle cose che piu sentisseno, hor dannificandoli nel corpo,hor nella robba,& fama, per salute delle anime loro,iuxta illud, Imple facies eorum ignominia,& quærent nomen tuum Domine.per laqual cosa restorno molto confusi,& sbigottiti,et si lamentauano di me: ma dicendo io per qual cagione lo feci: ne restorno satisfatti. in questo tempo nacque una

guerra nella terra ferma di Persia, nella quale fù presa à tradimento una fortezza di questo Regno. che si chiamaua Monaion: & per ricuperarla si mandorno 200. soldati Portoghesi, che habitauano qui: & dopo etiam 200. con un capitan Moro, & 5000. soldati più: li quali auanti che si partißeno, esortai molto li Christiani à confessarsi prima: ma fra tanti lo fecero solamente circa 20. onde uenendo il loro capitano Pantaleo de Sannipote del Gouernator dell'India, per pigliar da me la benedittione, li annuntiai il male, che temeuo, & che poi ne uenne: imperoche aßediando la detta fortezza, si scoprì tra loro una febre, come peste, per la quale morirno appresso à 45. persone, cadendo in terra, come pecore, oltra 100. altri feriti, liquali chiamandomi con uoci alte, si pentiuano, & desiderauano confessarsi: & per questo determinando insieme di tornare, ancor che feriti, uennero con gran desiderio di confessarsi, parendo che per questa uia si potrebbe hauer la uittoria, & non altrimenti. di questi ne morirno doppo qui in Ormuz circa 100. ueniuano da me piangendo à pregarmi, che io li confessaßi, con dire che doppo la confessione nõ sarebbe loro punto duro il morire. lascio pẽsare à uoi quanto dolore io haueßi uedendomi tanti Christiani alli piedi, che mi si raccõmandauano, eßẽdo alcuni per spirare, altri piangendo: di modo, che per non saper che fare altro, li abbracciauo à un per uno, pregandoli, che andaßeno à confessarsi dalli padri della terra, che erano cinque, il che per niente uo-

leuano fare. & cosi mi fu necessario cōtentarli, comin ciādo à cōfessar quelli, che stauano in maggior pericolo di morte, senza riposarmi il giorno, ne la notte, ne lasciādo quest'ordine, ancor che da parte del Capitano, & altri nobili, uenissero molti à dimandarmi: & questo durò un mese. al tempo che andauano à detta impresa, non mancammo di aiutarli con le orationi, ne anche mentre che stettero lì: perche la notte seguente à le 10. hore ordinai una processione molto solenne con li miei discepoli, che sono li putti, et schiaui, & schiaue, & Christiani noui della terra: tra li quali erano 50. disciplinati, portando li Sacerdoti le sue cotte, & candele di cera: & cosi andammo ad una Chiesa di N. Donna lontana mezzo miglio, seguitandoci infinita gente scalza: & fù tanta la deuotione al tempo che si dimandaua misericordia, che non c'era chi si astenessi di piangere, oltra che io predicai dapoi: & fecesi questa processione piu uolte. & uolle Dio, che la fortezza, che non poterono pigliare con superbia, fù loro restituita d'accordo. io attēdeuo poi à uisitare li feriti, come soglio fare di continuo, portando sempre qualche cosa da confortarli, perche di molte confettioni, & altre cose necessarie alli infermi, che li deuoti mandano, ne potrei quasi fare una bottega. usauo ancora molta diligentia, che li fussino date le paghe loro, acciò potessino medicarsi. quelli che sono stati à detta guerra, ne hanno riportato tanta contritione, & deuotione uerso di me, che stando io appresso di loro, mi teneuano tutta uia con

le mani stretto, perche io non mi partissi. uno di loro, essendo quasi in extremis, si leuò del letto a mezza notte, & pigliando una spada si sarebbe ammazzato, se non l'haueßino tenuto: di poi uoltandosi à me mi messe le mani alla gola, tenendomi si forte, che fu per affogarmi: il che uedendo gli altri infermi, gridauano con dire, che mi aiutaßino, poi che eßi non si poteuano leuare del letto: ma per gratia di Dio *non mi fece altro male: parmi bene che il demonio cercaße per quella uia di farmi morire: ma il nostro Signor, che è piu potente, non ha uoluto. non restaua similmēte questo inimico di ogni bene, di seminare la sua zizania, & disturbare ogni buona opera: impero che uedendo li preti di questa terra il concorso delle confeßioni, & altre opere di misericordia, comincior uo molto à dolersi di me: cō dire, che non doueuo udir li lor figliuoli spirituali, ma chiamar ancor loro alle confeßioni, essendomisi offerti cosi prontamente ad ogni cosa: alliquali non dißi già la cagione, perche li penitenti non andauano piu a loro, & che piu presto uoleuano morire senza confeßione: ma il* Signore *rispose per me. imperoche facendo eßi consiglio sopra ciò frà di loro, trouorno, che da altro non poteua procedere, che dalla uolontà di* Dio, *il quale da spetial gratia alla nostra* Compagnia *circa le confeßioni: & cosi con questo consolandosi, mi amauano, & honorauano come prima. da poi che son qui, che sarãno gia sei mesi, credo hauer udito piu di 700. confeßioni: di modo che quelli pochi che restano, penso di*

udirli inanzi le feste di Natale. nello aßedio della fortezza, che diceuo di sopra, un Capitano, che publicamente teneua tre concubine, menandole sempre appreßo di se, & era gran biastèmatore, mori di morte subitana: & nell'hora della morte, si leuorno uenti con grandine, & pioggia grandißima, che durò piu di mezz'hora, di maniera che tutti, non si conoscendo l'un l'altro per l'oscurità del tẽpo, pensauano, che fosse la fine del mondo. Et tutto questo fu per maleditione di quel capitano tanto nimico di Dio, come si auiddeno di poi. di questi tali casi ne potrei scriuere se l'occupationi me'l concedeßero.

Non si potrebbe mai dire il credito, & fede grande, che haueuano nel sacramento della Penitentia, crescendo ogni dì piu il concorso delli penitenti, con molta cõtritione & feruore: & questo per li effetti, che ne uedeuano; imperoche alcuni, di cui salute li medici haueuano perduta la speranza, confessandosi si leuauano sani, & altri similmente erano liberati di diuerse infirmità. ben si uede, che insin adesso in questa terra non sapeuano la uirtu di questo sacramento, per l'usanza, che haueuano di non si confessare in molti anni, anzi s'era alcuno, che doppo molto tempo si confeßasse, o communicasse, se ne rideuano, tenẽdolo pazzo. ma hora, per gratia di N. Signore, si è fatto tanto con persuasioni, & preghiere, che si confessano ogni settimana, communicandosi tutte le Domeniche & feste, di modo che mi pare essere in Coymbra: doue li sabbati si uede tanto feruore nelle

confeßioni, & le Domeniche nelle communioni; grand'edificatione ha dato à tutti il Capitano, che si confessa ogni otto giorni: & con tutto che sia molto occupato, ha uoluto anche far la confeßion generale. onde è diuentato molto deuoto, & liberale con li poueri, & oltra che è conosciuto da tutti per molto benigno, & uirtuoso uerso la nostra compagnia, è tanto affettionato, che desidera sommamente hauer occasione di aiutarla. considerando il frutto grande che qui si fa, penso che non sarei possuto andare in altro loco, doue si fosse fatto maggiore: delche lodato sia Dio N.S. che ci ha dato le forze, & à lui piaccia di fortificarci tutta uia piu à gloria sua. li buomini di questa terra si uergognauano prima di piangere, quando sentiuano predicare, & similmente di parlare all'infideli della Croce, & paßione di Giesu Christo: li Capitani & gouernatori secolari haueano cura principale delle chiese, ingiuriando li Sacerdoti, & facendo poca stima delli Prelati, & manco delle insegne & bandiere di Christo, stracciandole tutte, ne si curauano delle scommuniche, o altre ammonitioni del Vescouo. adesso per lo contrario, tengono li Prelati, & Sacerdoti in grande ueneratione, come superiori nelle cose ecclesiastiche: & li Preti uanno in molta diuotione, & seruano hora la sua dignità, non pretermettendo di fare li offitij solenni, come si conuiene. ogni Sabbato uanno in proceßione à una Chiesa di N. Donna, uicina mezzo miglio: & io uado insieme discalzo, cantando tutti le letanie per la sa-

lute del popolo.

Quello, ch'io faccio ordinariamente, è che le Domeniche la matina predico al popolo: gl'altri giorni dopo pranso uado per la terra con una campanella, per congregare li schiaui, & schiaue, & altri nouamente conuertiti, & tutti li putti: alli quali poi in una Chiesa predico, & dichiaro la dottrina Christiana, laquale harò finita di esporre (come spero) in un' anno. oltra li sopradetti ci uiene ancora tanta dell'altra gente, che non puo capire alle uolte in Chiesa. oltra li articoli della fede, insegno loro il Pater nostro & Aue Maria, & altre buone orationi, le quali uanno cantando per le strade di giorno, & di notte: di modo che non si sente quasi altro. hanno anco lasciato di giurare, & adirarsi insieme, si come intendo da quelli, à chi ho dato cura di notarli in quel che mancano, & me li accusino. li putti spesse uolte disputano con li Mori, affermando che nissuno si puo saluare, se non è battizzato, confondeno similmente li padri suoi, mostrandoli che son in errore, si come fanno anche li schiaui con li padroni, & li nouamente conuersi con alcuni Christiani uecchi: & li Mori uanno cantando per le strade la dottrina Christiana, come se fossero Christiani: & uno si è conuertito di loro questi di. li Armeni uengono da me per confessarsi. fò far molte paci tra huomini & donne etiam delle principali, & questo publicamēte in Chiesa, abbracciandosi & chiedendosi perdono. il lunedì che è festa delli Gentili, conuerso con loro, fra li qua-

lici sono alcuni, che si domandano Iogui, cioè Heremiti Sant.: questi habitano in cauerne molto oscure, come ho ueduto io, in quest'Isola, che fanno alcuni: obe discono à un solo superiore, & uanno coperti di cenere: amano grandemente l'astinentia, pouertà, & castità, con dir che queste tre uirtu fanno un'huomo capace di uedere Dio. sono gran Philosophi, & confessano la santißima Trinità, & attribuiscono la potentia al Padre, la sapientia al figliuolo, & la bontà al Spirito santo, imponendo à Dio certi nomi, che comprendeno tutto questo: sono molto mansueti, & humili: uedendo che alcuno uoglia ammazzare qualche animale, ò ucello, nol consenteno, ma piu presto lo pagano quanto uale, se ben fosse una pulce, anchor che qui simili animali non si ritrouino: di tale superstitioni ne usano molte. tutti si puo dire sono mezzi conuertiti: ma aspettano il lor superiore, qual è andato per Arabia felice à uisitar li altri Heremiti, che stanno li: il quale, come sia ritornato, dicono di fare tutto quello, che à lui parerà, desiderando molto di conuersar meco in questo mezzo, parẽdo loro che la uita mia si confaccia molto con la loro. usano la sera di sonar la campana, per dir le solite orationi, come noi l'Aue Maria, finalmente quest'è una gente, che à me dà buona speranza: & però desiderarei di conuersare con loro nel habito suo, fin'a tanto che si conuertißino: parendo però il medesmo al mio superiore, il quale (considerate bene tutte le circonstantie) credo no'l prohibirebbe, essendo questa la miglior uia di

tutte, per quanto posso giudicare, per far gran frutto: imperoche li detti Heremiti sono predicatori delle genti barbare, & tenuti da esse in gran conto, come se fussero Santi: & però mediante loro, molti si farebbeno fideli.' dicono che io sarei molto accarezzato dalli gentili, per essere bianco, ancor che per molte occupationi non ho anchor conuersato molto con loro. Ho inteso, che hanno in diuersi lochi Monasterij di Frati, & di Monache.

Il Martedi, Mercordi, & Giouedi uisito li prigioni, prouedendo quanto posso alle loro necessità: mi intrometto anchora in fare paci, acordar liti, & altre opere pie: benche non son così diligente, che bisognarebbe essere molto piu, secondo la necessità. li Venerdi, che fanno festa li Mori, conuerso con loro: il che essi hanno caro, parendoli (come dicono) che la nostra compagnia sia da Dio fauorita. Molto si marauigliano delle restitutioni, che hanno fatto à loro li Christiani, & per questo mi portano grande honore: di modo che andando io di, & notte fra tanta moltitudine di barbari, & infideli, quando m'incontrano, non cercano mai d'offendermi, anzi piu presto mi danno loco, uanno costoro molto confusi, & dolenti: perche il tempo, nel qual Mahometto promesse di dargli un'altra legge, è passato. molto si edificano della nostra pouertà, che mostriamo in ogni cosa, quand'io scriuo alle uolte qualche poliza, pregãdo loro, che non facciano torto à qualche persona, mi obediscono, non uogliono già disputar meco, parendo

loro, che nõ saperebbeno contradirmi, per non hauer tanta cognitione delle scrittnre. una uolta essendo à mezza notte nel suo Alcorano, mi portorno al pinacolo di quello con molti luminari, facendomi grande honore, con basciarmi anche la ueste: & diceuano, che fra poco tempo la legge loro sarebbe la medesma, che la nostra: era da temere che non mi precipitassino del tempio giu, per uendicarsi delle reprehensioni con che li ho confusi da che son qui, ma l'amor che mi portano procede da Dio. Con un di loro una uolta solamente mi son trouato à disputare, essendo nostro interprete un'homo molto honorato, & esperto nella lingua Persica: nella qual disputa mi confessò esser la sãtissima Trinità, non potendo rispondere à molti argomenti lor fatti. onde dicendo io che poco gli mancaua per esser Christiano, mi rispose, che uoleua andare per un suo libro per difendersi, massime circa l'incarnatione di Christo N.S. Dio et huomo, la quale egli negaua, dicendo che fu solamente huomo, benche conceputo dallo spirito di Dio. concedono ancora che la N. Donna fusse sempre Vergine, & hanno in ueneratione molti santi de nostri: ma non usano gia le imagini, o pitture, ne credeno, che Christo morisse in Croce. restando questo philosopho conuinto da me in detta disputa, & molto confuso, se n'andò uia per consigliarsi con un Signor di Persia, il qual uedendolo cosi smarrito, in Caneli lo rimandò alle parti interiori di Persia, accio si guardasse di disputar meco. la occasione di detta disputa fu,

che io procuraua, che la sua moglie, per esser molto discreta, con sua figliuola si facesse Christiana, laqua le staua in casa d'un mio figliuolo spirituale, che per amor mio gli portaua honore: & per quella uia uoleuo ancor à lui persuadere il medesmo. onde uenendo egli da me per rihauere la sua donna, risposi che, uoleuo prima mostrargli l'error, in che staua cõ questo patto, che non prouando io la legge loro esser falsa, & la nostra uera, potrebbe hauer la sua donna: ma prouandolo, uoleuo, che egli ancora insieme con lei & sua figliuola, si facesse Christiano, finalmente cominciammo à dire ciascuno le sue ragioni: & come hauete inteso di sopra, lo condussi à confessare la santissima Trinità: & con questo si parti: lasciando la moglie & figliuola, le quali io di poi battizzai, con la maggior festa, che mai si facesse in questa terra, andando io con tutto'l popolo, & il Capitano, & nobili della terra accompagnati da sonatori di diuerse maniere, passammo dinanzi la casa del Re, il quale ancora è molto disposto per farsi Christiano, ma non si risolue, temendo, che il popolo non si leuasse contra di lui. la donna adunque fu battezzata, chiamandosi poi Maria, & la figliuola Catherina: le quali (come ho inteso) sono molto nobili, perche descendono per sangue dalli principali del Soldano, di Babilonia, liquali hanno origine da Mahometto, li beni che lasciorno importano piu, o meno di 4000. ducati: delli quali parte si fece elemosine, parte si restituirno, pigliandone ciascuna di loro 700. per sua dote: & co-

si subito le maritai cō doi Christiani, fra li quali uno è Gio. Battista libraro de Coymbra. uedendo questo li Mori, correuano tutti per saper quello si faceua, on de restorno molto ammirati di tanto honore, & come mi pare mossi per conuertirsi alla fede di Christo. ho determinato scriuere al Soldano sopra li errori di sua legge, & uerità della nostra, pregandolo ò che mi dia licētia di andare là, ò mandi uno in quà à que sto effetto. li sabbati, come ho detto di sopra, soglio predicar sopra l'auaritia, et doppo questo disputo cō li Giudei nelle lor sinagoghe: et di piu mi pare, che al cuni siano per battezzarsi, & doi fra li altri, chia mati uno Rabi Salomone, & l'altro Rabi Iosef, li quali m'inuitorno un giorno à mangiar seco, essendo ci ancora molti altri Rabini: & perche tutti piu li beramente mi rispondessero, andai solo, ancor che il Capitano don Emanuel de Lima, & molti altri mi prohibiuano, dicēdo che m'harebbeno auuelenato. sed dominus protector meus. la nostra disputa fu di sorte, che durò fino alla notte, ben che non sapeuano ri spondermi à proposito. non la scriuo adesso per la breuità del tempo, & per essere molto lunga. in que sto mezzo forsi si battizaranno alcuni, come deside ra gia il sopradetto Rabi Salomone, pregando Dio che lo illumini per conoscere la sua uolonta: oltra che uuole, che un suo figliuolo stia di continuo appresso di me. dopo la prima disputa restorno li Giudei mol to confusi, non sapendo che rispondere, & dall'altro canto li Christiani allegri, ringratiando del tutto

lo spirito

*lo spirito santo, & benche all'ultimo dissero di riser-
uar la risposta per l'altro giorno, non dimeno con-
uennero insieme di udirmi solamente, senza piu di-
fendersi, non con altro che con sua ignorantia: di mo-
do che* Rabi Ioseph *uenne à pregarmi per amor di*
Dio, *che non li confondeßi piu, & maßime lui, il qua
le, anchor che foße dottor nella* Bibia, *non poteua
defendere una sola delle due opinioni: di modo che
senza dubbio egli con molti altri si farebbeno* Chri-
*stiani, se non bisognasse restituire cio che per usura
hanno guadagnato, ma riteneßino lo stato loro: il me
desmo diceua ad altri* Christiani, *con chi parlaua. al-
tri* Giudei *mi pregauano similmente, che io andaßi à
mangiare in casa loro: il che io accettauo con questa
conditione, che li cibi fussero communi, & usitati
dalli* Christiani: *& cosi si contentauano, pur che io
mangiaßi con loro. finalmente pare che mi amino as-
sai, edificandosi molto della pouertà di nostra compa-
gnia: ancor che l'auaritia specialmente (come ho det-
to) li ritiene, che non si fanno* Christiani. Rabi Salo-
*mone, che è fra loro il piu litterato, & insegna alli al
tri, uenendo un giorno à disputare meco, non sapeua
che dirsi, il medesmo fece disputando con* M. Fran-
cesco in Malacca, *come ho inteso. in questo tẽpo creb-
bero tãto le fatiche, che mi dauano li* Christiani, *che
non haueuo tempo di mangiare ne dormire; & però
non conuersauo troppo con li* Giudei, *è ben uero che
à questi giorni trouandone un'infermo per la strada,
che mi diceua di uoler esser* Christiano, *lo menai in*

casa:ma l'amore, che tutti li Giudei in general mi portano, è grande: & il credito similmente, che hanno alla nostra compagnia è tale, che forse andarò à leggere in le loro sinagoghe il uecchio Testamento, dechiarando li errori, nelli quali stanno, poi che li ueggo cosi disposti à riceuere il lume della fede, & lasciare le lor cerimonie, come pare che facciano in parte, da che son qui. una figliuola d'un Giudeo, facendosi Christiana, & non potendo poi per questo hauer dal padre il suo patrimonio, io feci che gliel desse, parlando solamente una uolta à detto suo padre. un'altro Giudeo mi contò pocchi di fà, che essendo dimandato Rabi Salomone dalli suoi scolari, quel che gli pareua di me, gli rispose che mai haueua trouato huomini di tanto sottil'ingegno, & che haueua ben parlato con molti sauij, ma che non sono in alcun modo d'ugguagliarsi à quelli della nostra compagnia: quali erano tanti potenti nel ragionare, che non poteua esser altro, perche fossino superiori ad altri, che la sola gratia di Dio. & per questo mi portano tutti grande honore, ogni uolta che mi ueggono: & se torto alcuno riceueno dalli Christiani, uengono da me. oltre di ciò quand'io uado con la campanella per la terra, si marauigliano, & si edificano tanto, che non si potrebbe mai dire: il simile ancora li altri Pagani, dicendo fra l'altre cose; come puo essere che li huomini della nostra compagnia, che hanno tanto credito in questa prouincia, siano tanto humili, & abietti in ogni cosa?

Questo è, fratelli carissimi quel che generalmen-

te, per gratia de Dio, si fa in questi confini di Ethiopia, & Arabia, sono in questa terra molti ricchi, & delli primi, desiderosi, che io accetti i suoi figliuoli nella nostra compagnia: il che non interuiene gia cosi in alcuni de nostri paesi, doue li padri piangono, facendosi li figliuoli religiosi.

A questi giorni mandai una persona molto honorata al collegio di San PAOLO di Goa, accio sia receuuto nella compagnia, & maßime per hauere molto buon principio nella lingua latina: ci sono molti altri, che uorebbeno, entrare, ma, per esser indotti, non li piglio.

Vno nobile, che era molto atto, & gia haueua fatto li uoti, mori questi giorni, lasciandone tutti edificati, con la patientia grande, che mostrò nella infirmità. quando io dico di uolermi partire per la China, uuole una gran parte uenir meco, & seguitarmi in ogni luogo. se oltre questa non riceuete altre mie lettere, pregate per me, perche senza le uostre orationi, che sarebbe di me in paesi cosi lontani, & incogniti, & gente tanto barbara, & fra tanti trauagli, & fatiche di cose cosi diuerse, & odiose? insin'a tanto che mi è accaduto, che le donne mi molestauano, con dir, che li figliuoli, che harebbono di me, sariano santi: il che io scriuo, acciò uediate quanti lacci usa il demonio. io stò qui con un sol giouanetto, che mi aita. il fratello Raimendo Pereira mi fu forza rimandarlo à Goa, non potendo sopportare per la sua debile cõplessione i caldi grandi, che ci sono. à me interuiene

il contrario: perche essendo di natura freddo, & humido, & la terra calda, & secca, non hò sentito pur un dolore di testa per gratia di Dio. *il padre* M. Francesco *(come ho detto disopra) mi commandò per obedientia, che non mi partißi di questo paese per tre anni, fin à tanto che non haueuo sue lettere di* Giapone, *ancor che quelli dell'*India *uoleßino il contrario: & questo, perche desidera molto mandarmi nella* China, *aprendosi la strada, come crede. se in detto termine di tre anni non habbiamo altre nuoue di lui, potremo dire, che serà morto: et cosi io restarò oll'obedientia del rettor di san* Paolo *di* Goa. *se fusse stato in mia libertà, harrei uisitato li* Rußij, Apolloni, & Armeni, *che confinano con li* Persi, *alli quali sono tributarij, dando un'huomo di certo numero di quelli, che nascono. questi tali (come ho inteso) si marauigliano molto della tepidezza delli* Re *Christiani, che nõ muouano guerra al* Turco. *ritruouo qui molti prigioni, & schiaui di diuerse parti d'*Europa, *che hãno rinegato la fede: delli quali molti mi sforzo ridurre al grembo della* Santa *chiesa, facendoli liberare dalli lor padroni, & alcuni ne mando à san* Paolo *di* Goa, *ci sono etiam* Iannizzeri, Abighini *della terra del* Preste Ianni, & Greci *pur rinegati, & altri* Christiani *prigioni, li quali fauorisco quanto posso, perche ritornino alla fede. è uenuto qua un giouane di* 24. *anni* Italiano, *ilquale menò da me un* Giudeo *mio amicißimo, dicendo che s'era fuggito di* Babilonia, *& che era molto fauorito del* Turco, *come egli mi*

raccontò poi, piangendo meco per essere stato rinegato: & cosi lo mandai all'India, perche de li andasse à Portogallo, piangendo esso molto, che non uoleuo accettarlo, dubitando che non fusse qualche spione de' Turchi. Secondo l'elemosine, & restitutioni che si fanno in questa terra, ci si potrebbe facilmente fare uno Collegio per la compagnia: ma siamo dall'altra banda tanto sotto posti alle guerre, che non mangiamo un boccone sicuri, tanto siamo circondati dalli inimici: ne ci mancarebbeno persone, che entraßino nella compagnia: anzi molti ci sono, che mi pregano, senza quelli che già ho mandati all'India, che entrarano in diuerse religioni: oltra che molti sono de Iannizzeri, Vngari, Armeni Rußij, Apolloni, Greci, Abighini, Mori, & Turchi, che si fanno Christiani ogni di.

Hauendo io inteso di alcune cose, che N.S. per sua benignità opera in molti lochi per mezzo delli padri della compagnia, ringratio sua Diuina Maestà quanto piu posso: & mi è paruto raccontare cio, che il medesimo Signore si è degnato operare per mezzo d'uno di detta compagnia: sapendo maßime che lo scriuo à i miei charißimi fratelli, liquali renderanno molte gratie à Dio. Vno delli padri essendosi molto affaticato per condurre alla confeßione un'homo molto honorato, & non meno ricco de beni temporali, che pouero di conscientia, se gli fece piu presto tanto inimico, che lo uoleua ammazzare: onde il detto padre comincio à raccommandarlo al Signore pregandolo, che illuminasse quell'anima, di modo che doppo otto

giorni, stando quella persona nel letto à un'hora di notte, gli pareua uedersi inanzi detto padre tutto risplendemente, con uolto molto giocondo, & mani bellissime, tal che riluceua tutta la camera. sentendosi anco un odore suauissimo: & era appresso del padre un'altr'huomo, che diceua. Peccatore perche non ti confessi co'l padre tale nominandolo per suo nome. non uedi quanto è bello? & leuandosi egli ritto per abbracciarlo, senti un'altra uoce, che disse: il Padre stà nell'hospitale per dir messa all'infermi, & dopo questo sparue. la mattina poi leuādosi detto caualliere, fu tanto il pianto, & le lagrime accompagnate dalla contritione, che non si potrebbe mai credere: & cosi mandò à chiamar il padre, pregandolo, che lo uolesse confessare, offerendosi à far ogni penitentia, & satisfattione, che gli fusse ordinata: stando poi alcuni giorni ritirato, fece la cōfessione generale, & una uita molto santa, facendo molte opere pie oltre l'elemosine, che passano piu di 1500. ducati. il medesimo padre, essendo pregato, che dicesse messa per un figliuolo d'un principale della terra, che staua uicino à morte per febri grandissime, oltre che haueua un occhio tutto guasto, & putrido; detta che hebbe la messa, fu liberato detto giouene dalla febre, & guarì del l'occhio, del quale usciuano certe come squamme grandi. il che uedendo suo padre, restaua tutto stupefatto: & mandando à chiamare quel padre, gli mostraua il figliuolo sano: & perche la messa si disse à honor della Vergine Maria, tutto à lei si riferi. un'altra

uolta similmente, dicendo detto padre messa per uno
suo diuoto, che staua in pericolo di morte, fu per gra
tia di Dio subito risanato. essendo anco un giorno
dimandato, che andasse à uisitar la moglie d'un gen-
til'huomo, che era come uscita di ceruello, & in demo
niata, parendogli uedere molte cose spauentose, onde
s'affligeua tanto, che era gia come morta, si come di-
ceua suo marito: et perche per le molte occupationi
non potette andare, gli mandò scritto l'Euangelio di
San Giouani, cō altre sante parole, dicendo che gliele
mettessino al collo, et che basterebbe: il marito con fe
de portò la scritta, et la messe al collo à sua moglie;
et subito fu liberata, et si leuò sana in modo che Giesu
Christo signor nostro, supplisce à tutto quello, che gli
huomini non pottrebbeno da se stessi operare. un'al-
tra persona essendo molto cruciata di puntura, per in
tercession di detto Padre, ricuperò la sanità. accadde
ancora un giorno, che andando per confessare uno
molto infame et di pessima uita, mentre che entraua
nella sua casa, cominciaua lui à biastemare, et giurare
che uoleua uendicarsi in ogni modo delli suoi nimici,
auanti che morisse, et no'l facendo, rinegar la fede: il
che sētēdo il padre, gli disse guardate bene quello, che
dite, perche non passara il giorno seguente, che do-
mandarete piu di cinque uolte, che ui confessi, et nes
suno ui ascoltera, tutto questo l'interuenne, perche
uolle Dio, che l'altro di fu per morire d'un'accidente
senza trouar chi lo confessasse. fu un'altro similmen-
te, per il quale il medesmo padre si era molto affatià

cato, accioche facesi pace con li suoi aduersarij, senza poterlo impetrare: ma incontrandolo una uolta per la strada molto sano, gli uēne detto. O quanto mi rincresce della sanità del tale: hò da supplicare Dio, che gli mandi qualche febre, accio si cōfesi. dimādato questo, ecco fra breuißimo tempo, dett'huomo cadde in una graue infirmità, & mandò per il padre, & si cōfeßò: & perche era odiato (si puo dire) da tutta la terra, lo menò di poi detto padre per molte strade, accioche domandasse perdono à ciascuno, che haueua offeso: il che fu causa, che molti de suoi nimici, che lo aspettauano in diuersi lochi, chi con archibusi, chi cō pietre, & arme per ammazzarlo, come lo uiddero cosi humiliato à chiedere perdonanza, tutti d'accordo gli perdonorno, lasciandosi uincere dalla mansuetudine di lui, fatto come un'agnello doue che non bastauano prima le arme, & forze sue ancor che era Capitano, gran gentil'huomo molto principale. tutto questo mi è paruto di scriuere, accioche N.S. sia piu ringratiato, & glorificato da tutta la cōpagnia, & perche consideri ogn'uno di uoi la gratia singolare, che ha fatto Dio à chiamarlo in essa. le cose, che intendo dell'India, mi pareno, (come di sopra dißi) simile à quelle della primitiua Chiesa. ò chi potesse scriuere tutto quello, che io ueggo, et odo, ueramēte causarebbe grā feruore alli miei charißimi fratelli: io per me nō ui saprei mai esplicare quāto sia stato, et sia grande il desiderio, che ho di patire per amor del nostro S. Iesu Christo, da che ho inteso del martirio del no-

ſtro fratello, il P. Antonio Criminale: ho pur ſperanza nel Signore, che mi farà preſto queſta gratia, poi che ha cominciato à farla à quelli della noſtra compagnia, che la deſiderano. queſto fratelli miei ui ricordo, che ui amiate l'un l'altro, & tutti ugualmente: perche il N. Signor alle uolte ſi ſerue piu di quelli, che ſon tenuti da meno. ui prego anchora, ut ignorantias meas ne memineritis, ma conformi all'amore, ch'io ui porto à tutti, mi amiate, ſi come hauete fatto ſempre. l'obedientia mi ha forzato contra mia uoglia à ſcriuer queſte lettere, & anco non ho fatto interamente il debito mio in queſta parte. nõ nobis Domine, nõ nobis, ſed nomini tuo detur gloria. Dio N. S. che ha congregata per tot diſcrimina rerum, queſta ſanta compagnia, & ci ha poi diuiſi in tanti luoghi, che mai piu credo ci uederemo: ſi degni di congiugnerne tutti, come membro à membro, al capo Ieſu Chriſto glorioſiſſimo S. N. nell'altra uita, ubi uidebimus quanta fecit animæ noſtræ Amen. omnes fratres, patresq; cariſſimi orate pro me miſero profugoq; peccatore. ui mando con queſta uno teſtamento nuouo hiſtoriato della uita di Chriſto, & è ſcritto in lettera Georgia. Georgi ſono Chriſtiani, che ſtanno nel capo di Perſia & tributarij al gran Catheamas. fate dire ui prego 50. meſſe, ſpecialmente per quello, che mi ha dato il libro, & per me, che ne ho molto biſogno. Di Ormuz alli 10. di Decembre 1549.

T. R. P. *ſeruus, & filius in Chriſto indignus Gaſpar.*

COPIA DI VNA LETTERA del padre Maestro Gasparo, della compagnia di IESV alli fratelli di Portogallo, riceuuta l'Anno 1552.

Gratia, & pax Domini nostri Iesu Christi sit semper nobiscum Amen.

Ono qui in questo sino Persico come in prigione, per ordine del padre Maestro Francesco, il quale in uirtu di obedientia mi commandò, che non mi partissi di questo Regno d'Ormuz, che è situato fra l'Arabia felice, et la Persia, secondo che u'ho scritto piu largamente l'anno passato. uiuo, et conuerso cō li Mori, Turchi, Arabi, Persi, Abigini, Gētili, Giudei delli quali molti restorno della cattiuita di Babilonia, che qui adesso chiamano Bagueda: laquale confina con questo paese, & ha molte diuerse nationi: per laqual cosa alcuni si pensano quest'Isola essere il centro della terra. quiui ho trouato molti Giudei fuggiti di Portogallo, & di Castiglia, che sono tornati alla loro setta. alcuni si conuertono, & altri s'indurano piu nel suo errore; ogni giorno soglio disputare con loro, & con Saracini. si adunò alli di passati un numero infinito di loro nel monte Sion, et sono gia tre anni, che aspettano il Messia cōfessano ogni dì la lor

durezza, & non si possono leuare della cecità.

Questo basta à loro adunare di diuerse parti Rabini, per prouarme la disputa: ma Christo risponde per me, ne deficiam, quia corrupti sunt, & ab hominabiles facti sunt in studijs suis. sarebbe assai lungo scriuere ciò, che è passato con loro.

Spero che non tardaranno molto à riceuere la fede di Christo: Orate pro eis. ho ancora conuersatione con molti Armeni; che sono Christiani mezzi Mori, quantunche fanno grande penitentie, come fecero li Santi Padri dell'Heremo di Armenia. trauaglio quanto posso di insegnarli, & ridurli alla Chiesa, cosi essi, come ancora li Rußij, Polloni, Vngari, et alcuni renegati Christiani, Giannizzeri, Genouesi, Greci, & qual si uoglia altre nationi Christiane, che hanno rinegato la santa fede catolica. piacesse à Dio, che il feruore delli carißimi in Coymbra si poteße eßercitar qui, acciochè fusse più esaltata la santa Chiesa: ben piango ogni giorno la carestia di tal operarij: o carißimi che cosa facete li, poi che sono tutti Christiani, & qui non ce pure desiderio di esser Christiano: per mancar operarij, si perde abondanti messe: & hæc satis. dapoi che spedite le lettere, che la ui mandai, ha operato quà il S. Dio gran cose per la compagnia, laus Christo; perche li Mori inuitandomi alla disputa sopra la legge piu perfetta, ordinorno, che andaßi con un gran Filosofo naturale molto dotto in Medicina, & Astrologia: & che steßino insieme in una montagna molto sterile di sale senz'acqua, nè

herba alcuna; & che non foßemo uisitati da persona alcuna: & quello, che piu sopportasse la fame, & sete, quello haueße miglior legge. alli quali io risposi, che non accadeua cercar miracoli, tentando Dio senza neceßità, se per lettere questo poteuano meglio risoluere, & se accadeße che in niun modo con le lettere non poteßimo accordarci, & conseguire l'intento nostro, all'hora fareßimo quello, che diceuano. la qual cosa non ardirno di fare, per la poca uerità, che ha la legge di Maumetto. nondimeno Christo, che sempre presta fauore alli suoi. ordinò, che si facesse per forza quel che per spontanea uolontà non uolsero fare. perche la moglie di questo dottore, & sua figliuola, che sono donne di molto prezzo, della schiatta del Zaid, parenti di Maumetto, molto nobili conoscendo la debolezza del suo marito, che non hebbe ardire di sostentare, & diffendere la legge di Maumetto, determinādo pigliare la fede di Christo, se ne uennero molto di notte, domandandomi l'acqua del S. Batesmo, guidate dal Spirito Santo. queste io pigliai in mia custodia, acciò che non fossero pigliate da Mori, che andauano molto corocciati. essendo quelle cathecumine, & domandandomi il marito di uederle, gli offersi il disputare sopra la legge, il che eßi mi soleuano offerire, & che sarebbe auanti della moglie, & sua figliuola: & se per caso eßo mi uincesse, & riprouaße la nostra legge, prouādo buona quella di Maumetto, che io mi farei Moro, & gli renderei la moglie, & la figlia: & eßendo il contrario,

che egli si battezzaße insieme con loro.costui piglian do consiglio accettò la disputa auanti il Vicario di questa città,& un notario publico, accioche non si negasse quello,che fusse conceduto,essendo interpre te Garsia della penna, interprete del Re di Ormuz. il quale era assai destro, & essercitato in molte dispu te,nelle quali fu interprete, & è buon Grammatico. nelle quali dispute mi cõcesse essere falsa la legge sua, & pertinacia à sostentarla: parimente ha confessato la Santißima Trinità, Padre, Figliuolo, & Spirito Sãto,tre persone,& uno solo Dio.era buonißimo filo sofo,& esperto: percioche ancora eßi hanno Aristo tile,& sostentano molte opinioni delli Peripatetici, & altri sofisti. in conclusione gli dißi, che questo conceduto, poco gli mancaua per essere Christiano:il che udendo esso nella disputa,& ritornando sopra di se,& considerando la promessa,qual hauea concessa, restò tutto confuso: & uolle studiare altri libri fin al giorno seguente, accio procedesse nella disputa:& così non comparue piu nella città, abbandonando la moglie, & figliuola: & mi hanno detto, che haueua preso conseglio da un Re,che era fuor nel campo: il quale riprendendolo perche haueua disputato meco, gli disse,che io era il piu grande fattucchiaro.del mõ do. l'hanno riceuuto nel Regno di Lara, & estima to molto. uedendo adunque questo li Mori, restorno molto confusi tutti quanti,& fuggiuano da me: & li Christiani tutti allegri,& con molta solennità, & musici instrumenti, con tutta la città habbiamo bat-

tizzato la moglie, & la figliuola, ponẽdo loro il don, perciochc erano di casata di Re: & hauendoli fatto dar 800. ducati d'oro, le ho maritate con doi Portoghesi honorati. Laus Christo. passato questo, per molta confusione, che haueano li Mori di ueder il dottore, che loro stimauano piu che nissun Caziz, si cominciorno à conuertire molti ogni giorno: & quello che prima gli pareua dishonore, adesso molto stimano, che è farsi Christiano. altri si guardano molto di riscontrarsi meco, & si otturano le orrechie, quãdo passo io sonando la campanella per le strade alla dottrina Christiana: & dicono, che non solamente ho fattucchiarie nelle parole, & ueste, ma ancora nella campanella, per non conuertirsi udendo sonare. il feruor della Christianità cominciaua ogni giorno à infiammarsi piu: li Mori cantauano tutto il giorno la dottrina Christiana per le strade, cosa per molto laudare Dio: & tanto era il feruore eccessiuo, che si andauano li Christiani disciplinando per le strade delli Mori 10. à 10. & 20. à 20. facendosi molte letanie, & processioni per tutta la città, cantando sempre li putti la dottrina Christiana per le strade, & uedendo tutto questo li Mori, temendo di conuertirsi: & molti altri uolendo aumentar la sua legge, hanno ordinato anch'essi molte processioni, nellequali cantauano, Dio è un solo, un solo è Dio: infin tanto che un giorno son uenuti à lapidarci, & fuggendo noi nel campo, habbiamo hauuto la uittoria con Christo, si come nel tẽpo di San Giouanni Chrisosto

mo con gli Arriani. & continuandosi questo feruore, non cessauano le dispute ogni giorno, adesso con Mori, adesso con Gentili, & Giudei: & cosi conuertì N. S. un Giughe romito Gentile di grandißime astinentie: & uiueua in castità, & pouertà, & non predicaua se non della morte. haueua edificato uno monasterio in un monte appresso la città, doue uiueua cō altri Giughi: & uno di loro se n'andò alle montagne d'Arabia, & si messe in una cauerna à far penitentia, doue non si è trouato piu, & era huomo di molta uirtù. costoro uanno sempre coperti con cenere. concludēdo adunque nell'ultima disputa sopra la castità, mi rispose, che io lo haueua cattiuato con l'amore, & che il cuore suo gia era mio: & mi dimandò 30. di di spatio, per pigliare consiglio. alquale io ho detto, che pigliaßi ogni giorno cinque battiture per amor di Christo, et che gli dimandasse il uero lume, & cognitione qual legge pigliarebbe. il che facendo esso, stando una notte in contemplatione sopra le perfettioni di Dio, come alcuni di questi Giughi fanno ordinariamente, & altri sopra la morte, & essendo costui al tutto suegliato, sentì una gran uoce, che gli disse. Che fai, che fai? piglia la legge, che t'insegno. questa è la uera legge, & perfetta, cioè de gli Christiani. et finita la uoce, uidde molti bellißimi ornamenti di Chiese, come un giorno solenne, & di pontificale. il seguente giorno uenendo il Re di Ormuz à uisitarlo, si ascose, & non uolle comparire: et partito il Re se ne uenne à me con gran fretta, dimandando il bat-

tesmo, ricontandomi il tutto. si è fatto Christiano con molta solennità, & festa, & confusione di Gentili, li quali beueuano l'acqua, nella quale lui si lauaua li piedi per reliquie, & li basciauano li piedi: & siamo tornati per mezzo della città delli Mori con una Croce grande leuata su per metterla nel monasterio suo: del che ne restauano li Mori stupiti, uedendo il miracolo, perche era costui di molta riputatione appresso loro. spezzati li suoi idoli habbiamo fatto una Chiesa, & alloggiai nel monasterio, del quale à petitione del popolo, u'ordinai un Collegio per la nostra compagnia, ilquale secōdo il mio parere è piu necessario che in tutta l'India: nelquale possono stare sempre 20. scolari, & gli ufficiali della casa, & padri: finalmente stariano in questo luoco 40. persone & è edificato nel miglior sito dell'Isola. laudato il Signore, l'elemosine che per questo si dauano, erano molte, chi 1000. ducati, chi 100. & uno di loro mandò 4000. altri mandauano tutto quanto haueuano, per il Collegio, come uederete meglio per una lettera la copia dellaquale ui mandai per uno, che parti molto uirtuoso, ma don Emanuel di Lima Capitano di questa fortezza non ha uoluto, che si pigliaße da altri che da lui steßo: percioche desideraua edificare questo Collegio à sue spese, considerando il frutto, che di ciò potria riuscire, per essere in loco, doue tutta la Persia, Arabia, Abigini, & Turchi concorreno, & molti Christiani, come di sopra ho detto: finalmente tutta l'Asia maggiore, & minore, & di Afri-

ca, &

ta, & parte dell'Europa, ho determinato di ponerlo presto in effetto: percioche il feruore del Spirito Santo non sopporta dilatione, & mutasi la uolontà delli huomini per il tentatore del genere humano, usando della libertà, che mi hauea lassata il P. M. Francesco, che poteßi pigliare alcuni per la compagnia, & mandar di là alcuni: pensando ancora, che se non parerà bene questo al P. Antonio Gomez, ò à chi in luoco suo sarà, che seruira questo Collegio per residentia delli padri, che in luogo mio uerranno, quando io me n'andarò alla China: però ho dato gran fretta, accio si finisse, auisando nell'India al P. Antonio Gomez, rendendogli ragione d'ogni cosa, c'hauea fatto, così della Chiesa, come del Collegio, & del molto frutto che lo Spirito Santo hauea fatto, & ogni giorno fà in queste parti, & è per aspettarsi maggiore per tutta la Morea: & quanta neceßità habbiamo di alcuni padri, che potessero soccorrere a tanta moltitudine d'infedeli di queste parti: & perche dell'India non potriano soccorrere per causa delli temporali, che sono di otto in otto mesi, per il che riceueria la Chiesa molto danno: & il medesimo mi commandò il P. M. Francesco, che non mi partißi, fin'a tanto che si prouedosse d'uno altro in luoco mio. il P. Antonio Gomez mi rispose, che al Vescouò di Goa, al quale è stata raccomandata la nostra compagnia, pareua che si soprasedesse nell'opera, fin à tanto che uenissero li padri di Portogallo: & all'hora io andarei alla China: perche non ci erano altri padri antichi, de po-

tessenorestare in luoco mio. laudato sia CHRISTO, che di ciò, c'hauete in Portogallo d'auanzo, noi n'habbiamo qui tanta penuria. per il che ho cessato con l'opera fin à tanto, che il signore ordini altra cosa. o fratelli carissimi dateci soccorso: qui è il mele della consolatione diuina, & qui corre per li campi, il quale di la nelle camere serrate nō potete ritrouare, se non hauete molte lettere: qui habbiamo il gran dottore, ciò è lo spirito Santo: esso legge continuamente, la cui dottrina s'imprime piu, & in manco tempo, che non fa quella delli dottori, che leggono nelle prime classi di Coymbra, quali spendeno il tempo in molte cose, che qui non ci giouano niente: considerato quā to sia il mancamento, & bisogno in queste parti. il Gouernatore mi ha dato, che tutti li compagni, che qui si sono dati al seruitio di Dio in nostra compagnia, guadagnino il soldo in essa, come quando erano nel mondo: & piu ha fatto liberalmente elemosina alla casa, allaquale è per lassare 1000. ducati, et tutta la robba necessaria della casa, & uesti, et ogni cosa al Collegio appertinente: tutti gli ornamenti della Chiesa, cioè una cappa, & frontale di broccato, un calice d'oro molto ricco, tre pianete, & altri frontali, sopra pellicie, & cieli: gli ornamenti soli della Chiesa ualeno piu di 6000. ducati, che mi hanno dato. lasciò ancora gran libraria per il Collegio. il popolo tutto è molto diuoto alla casa: sono tanti quelli, che uoglio no entrare nella compagnia, ch'io resto marauigliato del gran credito, & opinione, che hanno di noi in que

sta terra: del tutto sia benedetto Giesu Christo: non ho riceuuto piu di sei per la compagnia: cinque delli quali sono grammatici, & leggono alcuni di loro: uengono etiam forastieri per udire: la ragione perche io ho pigiliato questi tali, fu la obligatione del Spirito Santo: perche uno di loro, hauēdo io finito una predica, nella piazza si spogliò, & ha donato ogni cosa, che haueua per amor di Dio à uno pouero, & restando nudo, dormiua à piedi d'una Croce: uisitaua ogni giorno li poueri: & se ne uenne à me un giorno, dandomi ragione, come lo Spirito Santo l'haueua illuminato, & pregauami, ch'io lo mandaßi alla Persia, percio, che uoleua morire per la fede di Christo, sotto la mia obedientia per seguitare Christo auanti il mondo: era costui riputato per pazzo, & stolto, & io l'ho riputato per homo sapientißimo, & di molta perfettione. un'altro, hauendo io finito un'altra predica, sopra la Croce di Christo, si è prostrato in terra alli piedi miei piangendo, & dimandò, che per amor di Dio l'accettaßi, perche uorria morir meco, ò che io lo mandaßi à morire subito per Christo alla Persia. un'altro ho trouato nella piazza biastēmando nel giuoco, & riprendendolo, mi ha dimandato per amore di Dio, che io non l'abbandonaßi, percioche eßo protestaua di uoler morire meco: & gl'altri sono stati in simil modo reccettati: & ancor che io non gl'accettaßi per la cōpagnia, diceuano, che uoleuano morire meco. un'altro mi ha scritto di Mascate, in la costa d'Arabia felice, che uorria etiam morire meco, abbru

ſciato in una craticola: & ogni coſa, che haueua, cioè 1000. ducati in danari, oltra la molta robba, rinuntiaua nelle mie mani, come piu chiaro uederete nelle lettere che uanno con queſta, che egli mi ha ſcritto; anco la copia della lettera che io gli ho riſpoſto. di queſto ſono piu di dodeci huomini di molta reputatione, et altri molti, che deſiderano entrare nella noſtra cõpagnia: delli quali ho determinato non pigliarne piu in fin à tanto, che il Collegio non ſia in eſſere, penſando di menare quelli, che ho meco alla China, ſe il P. Antonio Gomez coſi uorrà. non mi pare eſſere ragioneuole à ſcacciare quelli, che uogliono morire meco in ſeruitio di Dio: ancor che non ſiano della compagnia, ſeranno nondimeno noſtri coadiutori, come buoni, & uirtuoſi, che eßi ſono. la uita noſtra è queſta, che un'hora auanti il giorno ſi ſona alla meditatione da uno, che ha cura di ſuegliare, & dare il lume: laquale finita ci apparecchiamo alla meſſa, che dico io ogni giorno: finita la meſſa ſi ſona per la lettione, la quale dura fin'a un'hora auanti il mezzo giorno, & all'hora ſi ſona à pranſo: finito quello ſi ſona all'eſamine della conſcientia, & ogn'uno raccolto in la ſua camera s'apparecchia poi alla lettione, che dura fin alle 23. hore: dopo ſi ſona alla cena, finita quella alle letanie, che cantiamo la ſera: dapoi ſi ſona à raccoglierſi alla meditatione per una hora, & ſi fa ancora l'eſamine: dopò ſi preparano per dormire. ſi fanno le diſcipline ogni otto giorni, il Venerdi per lo ſtato ſanto della Chieſa, & le letanie ſi dicono per la cõ

pagnia, & benefattori di quella: ogni Domenica, & festa la sera hauemo di piu un'hora per cose spirituali, tutti recreandoci insieme secondo lo spirito, trattando delle tentationi, & consolationi, come faceuano gli fratelli in Coymbra, & gli heremiti nel deserto, si fanno mortificationi, alcuni domandando l'elemosina per la città, altri nell'hospitale. altri dimandano l'elemosina a gli Mori, altri predicano à loro, altri si mortificano in casa. grandissimo feruore sento in loro, benedetto sia nostro signor Giesu Christo: edificano molto, & sono molto desiderosi della Croce, & di morire per Christo: alcuni mi dimandano l'Arabia, altri la Persia, altri sono lapidati dalli Mori insino alla porta della casa. Sed quis nos separabit à charitate Christi? certo niuna cosa: sento, che niente altro sustenta la uita, che lo ardentissimo desiderio di patire per Christo, & la molta consolatione, che habbiamo in hauere sempre la morte auanti gl'occhi per amore di Christo; & questo basta in questa parte, orate pro nobis, penso che quando ce n'andaremo di quà saremo piu compagni nella Croce. è ancora di qua uno benedetto uecchio, huomo molto honorato, il quale dopò che una uolta l'ho udito in confessione, non mi ha uoluto piu lasciare, & abbandonando donna, & figliuoli, si occupa qui tutto il giorno nel collegio: dice che nõ puo ritrouare quiete, se non qui nel collegio fra noi altri. hora tornando alli Mori, uisto questo feruore delli Christiani, hanno fatto grandissima mutatione. predicando io un giorno nel-

la Chiesa mi ha mãdato à chiamare il Re *de* Ormuz*;*
il quale, mi ha raccõtato tutti gli suoi buoni desiderij
di essere Christiano*: ma temẽdo egli, che gli principa*
li del suo Regno *non si scandalizassero, habbiamo or*
dinato una disputa inanzi al Re*; nella quale fussero*
chiamati tutti quanti dissimulamẽte & in quella spe-
raua io di mostrar loro la falsità della sua legge, &
fare che nõ hauessino per male, che il Re *accettasse la*
nostra. in questo mezzo si sono mossi più di 25000.
Mori *per battizzarsi nel medesimo giorno, che il*
Re *si battezzasse: & molti de gli gran* Signori *già*
haueano pigliato il nome di Christiano*, & li patrini:*
ma il nimico dell'humana generatione, che non dor-
me mai, ha sparso la fama, che il Re *era già* Christia-
no: per il che non hebbe perfettione quello, che haue-
uamo deliberato il Re*, & io; ma non potendo essi mu*
tare il Re *del suo buono, & santo proposito con ca-*
rezze, gl'hanno mandato certi Casisi *litterati à pre-*
dicare di Maumetto*, acciò lasciasse di farsi* Christiano
li quali ha fatto il Re *subito lapidare, & sbandire*
dal suo Regno *in eterno. non sono stati certamente*
tanto constanti nel martirio per Maumetto*, come so-*
no stati li nostri martiri per Christo*. finalmente cin*
que delli più gran Signori *hanno hauuto per miei pec*
cati potere di mutarlo di questo proposito, dicendo,
che lo scacciariano del Regno*: & così cadendo per*
paura, non mi ha tenuta la promessa: & la più gran
parte delli Mori *sono restati nel suo errore. potete*
uedere, carissimi fratelli, quanto dolore senti l'anima

mia di tanta perdita, essendomi tolta dalle mani cosi gran preda. ho pianto cõ molte lagrime per miei peccati grandi, per liquali Iddio ha permesso questo. li Mori m'hanno posto guardia, accio io non entraßi dal Re, dicendo ch'io ero il piu gran fattucchiaro del mondo, et, che io haueuo incantato il Re: et hanno scritto gran querele al Re di Persia, dicendo che uenisse sopra di noi à far uendetta. et io ordinai una gran proceßione per mezzo della città fra li Mori, et di disciplinanti tal uolta 50. insieme dimandando à Dio consiglio di quello, che doueriamo fare, accioche la fede nostra non fusse diminuita. determinauano li Mori con molta superbia, che non haueuano da consentir si battezzasse nissun Moro: alcuni si nascõdeuano dalla mia presentia, altri dauano molti danari, perche mi si facesse alcune baie, et gridauano da una moschea sua, che staua nella montagna sopra il nostro Collegio, che si chiama il buon Iesu. per il che sentendo io nel Signor nostro, che mi bisognaua uscire nel campo per Christo, come Dauid contra Golia, non potendo sopportare piu l'ingiurie del superbo filisteo, et cosi hauendo predicato la paßione di notte, ho preso una Croce grande, quanto poteuano doi huomini portare in proceßione per mezzo della città, et saliti sopra la montagna, entrando nella sua Moschea, doue ingiuriauano la Croce di Christo, la piantai nel piu alto luoco di quella. fu grande il timore della croce nelli Mori, quando hanno ueduto la Moschea pigliata: la mattina seguente si adunauano insieme li

migliaia, & gridauano ad alta uoce à Maumetto, per che non si uendicaua di cosi grande ingiuria delli frã chi, che siamo noi altri: & incontanente abbandonorono tutte quante le Moschee, che haueano nel campo, principalmente una grande, che si chiamaua Gilalabata, doue faceuano gran superstitioni ogn'anno, tagliandosi tutti con rasoi per amore di Maumetto. & predicando la sua legge piangendo, come noi la morte di Christo. laudato sia il signore, che ha sbassato cosi superbi cuori di quella Moschea. ho fatto un'Heremitorio di nostra Donna della penna, deuotißimo per contemplatione: & ho messo in quello un'huomo di santa uita, che fa la penitentia. li Mori per manifestare la legge sua essere migliore della nostra, faceano prediche nella città, & gridauano ad alta uoce nel suo Alcorano: & dimandãdomi il popolo Christiano rimedio contra di ciò, ricordandomi illius uerbi Christi, compelle eos intrare, mandai presto à dire al Re d'Ormuz, che poi che non haueua, attenuta la parola sua. commandasse, che non gridassero nel Alcorano, per molte cause: prima per essere la terra nostra, & perche ci si faceua ingiuria, et cosi per li tradimenti, che si ordinauano con il Turco, infino à tanto, che mandaßimo auiso al Re di Portogallo, & che allhora fareßimo cio, che egli commandasse. non pretendeua io piu, che animare quelli, che ogni giorno si conuertiuano, & cosi à poco à poco mandar in obliuione la legge di Maumetto, accio piu presto si conuertissero, il che intendendo eßi, faceuano poco

conto: allhora mandai loro à dire, che se non lasciasse no di gridare, essendo fra Christiani, che io con gli miei putti della dottrina Christiana pigliarei la sua Moschea, & metterei in quella una gran croce: & in contanente ho fatto far cinque croci, & il seguente giorno ho fatto una processione con tutte cinque leuate in alto, accio li Mori hauessero paura, cantando le letanie, & dicendo, Signore Iddio habbi misericordia di noi: & andassemo in fino alla porta del Re. fu tannto il misterio di queste croci, che subito hanno lasciato di gridare, & con gran timore fuggiuano tutti: & mi hanno mandato à chiamare da parte del Re, il quale per farmi piu honore, mi uenne à riceuere alla scala: et menandomi dentro con l'interprete don Gracia della Penna, mi ha fatto per forza sedere nella sua sede regale: et egli si è messo in ginocchioni per basciarmi la mano, domandandomi perdonanza, dicendo che qualche di adempirebbe la parola sua: et ha ordinato, che non si gridasse piu nel suo Alcorano, ne in tutta l'Isola per Maumetto: et similmēte fece murare la porta dell'Alcorano, et mi dette molte bellissime cose per il collegio, quando li suoi grandi questo intesero, determinorno far gente contra esso, dicendo, che saria abbandonata la città, laquale adesso è piu nobile, et ricca, che mai sia stata. perche doue solea la dogana rendere 40000 ducati adesso è uenuta à 120000. et le naui, che andauano alla Mecha, adesso uengono qui tutte à pagare la gabella. il Xatamaz, quale uorebbe muouere

guerra, si rallegra molto di questo, percioche sono Sunis della lege delli Turchi. dicono il simile del Xoa Imperadore della Persia, il quale si adora per Dio; & l'acqua, che auanza quando si laua li piedi, pigliano per reliquie per medicare tutte le infirmità. chiamasi il signore, che sostenta il cielo, & la terra. ultimamente putruerunt iumenta in stercore suo. ma quello, che li mori non poteuano uendicare per uia di Re, determinorno commettere ad alcuni mali Christiani in questa terra, accioche gli fauorissero à disfare la ingiuria fatta à Maumetto, come era priuarlo del Alcorano, et del gridare, perche tutta la loro legge consiste in ciò: et tanto piu essendo questo il piu famoso Alcorano et grande, che era fra tutti li Mori del mondo: et però fu la piu grand'ingiuria, che si fece mai à Maumetto, essendo qui piu uenerato, che in nissuna altra parte. in questo mezzo accadette, che uenne qua un nuouo Capitano, che restaua in questa fortezza, il quale ha ottenuto con 20000 ducati, che si aprisse l'Alcorano un'altra uolta, et si potesse gridare: et si adunorno con li piu mali Christiani, che in questo paese erano, credendo essere uirtu far questo, et tornare ad aprirlo. ma CHRISTO, per la cui uirtu, et commandamento fu questo ordinato, dette soccorso alli suoi, mettendo paura al Capitano, che non lo facesse senza prima auisarmi del tutto, temeua esso che'l popolo non si leuasse per amore mio: et inuitandomi un giorno à pranso, comminciando à darmi ragione della tentatione, che haueua d'a-

prire l'Alcorano gli uenne uno accidente mortale: & dapoi non hebbe animo piu d'impacciarsi dell'Alcorano, anzi mi si offerse à rouinarlo: & gli cattiui Christiani, che s'impacciauano in questo per parte delli Mori sono morti: & altri restornò persi senzà memoria alcuna di loro. Iddio gli perdoni li suoi peccati, quia seruierunt potius creaturæ, quam Creatori Orate pro eis. uiuiamo adesso in molta quiete, & in grande aumento: cresce qui ogni giorno la chiesa di Christo: il popolo è molto inferuorato, fa molte penitentie, digiuni, discipline, molta esperiētia di uirtu, molte processioni, letanie. ogni settimana li Venerdi à notte predico nel cāpo la passione di Christo ogni uolta uno misterio, & ui concorre assai gente: insegno la dottrina Christiana ogni di alli putti, & le Dominiche, & feste predico tre uolte: una nella cihesa maggiore la mattina al popolo: dopo pranso à gli schiaui, & schiaue, doue anche uiene molto popolo: di poi nell'hospitale all'infermi. li sacerdoti di questa città tengono gran feruore. mi pare adesso uedere, come un tempo della primitiua chiesa, Laus Deo. fra molti Christiani che si fanno ogni giorno, ho battezzata una nipote del Xarife della Mecha, Re d'Arabia, parente di Maumetto, che era maritata con uno gran Signore di Persia, imbasciadore del Xatamaz, il quale ha dimandato soccorso al gran Soldano di Babilonia, Imperatore di Persia, dicendo, che noi l'haueuamo pigliata per forza per farla Christiana, come uederete piu diffusamente nella copia della lette-

ra, che ua insieme con questa, di Henrique del Mazedo, che andò per ambasciatore del Re di Portogallo, in corte del Xatamaz, per trattare pace senza necessità: percioche essi medesimi cercano tutto'l giorno piangendo, la pace, ne possono mãco uiuere senza noi altri: & uedute le lamentationi del marito di questa buona donna, ha pigliato molto sdegno, & ha ritenuto il nostro ambasciatore, commettendogli, che scriuesse al Capitano, che gli mandasse la donna, ch'era gia Christiana, & che si facesse un'altra uolta Mora, se non che incontanente mouerebbe guerra. per il che essendo tutti congregati insieme in consiglio, io ho risposto, Nolite dare sanctum canibus, nec tradatis bestijs animas confitentium Deo. ci risoluemmo tutti quanti morire, se accadesse, sopra il fatto di questa dõna: ma colui, ch'ogni cosa gouerna, ha mitigato la rabbia di quella ferocissima bestia, & l'ambasciatore ritornò con la pace confirmata. quella donna ho maritata con un'huomo molto honorato, & è la migliore Christiana, che mai ho ueduto. Laus Deo. quasi in tutti questi battezzati sono interuenuti tanti miracoli, & releuationi, che non bastarei io à scriuerli: alcuni uiddero la Madõna, altri Christo, altri uisioni, & chi sentiua uoci di notte: pare che il Signore andasse capando le sue pecore del gregge brauo di Maumetto. stauo anco pensando quanto frutto si potrebbe fare in Aman, & in Arabia felice, doue sono 4. città molto nobili, & antiche, & delle prime, che Maumetto ha ingannate con la sua falsa dottrina:

doue la gente è ſemplice, & di buona inclinatione, dominata da uno Signore uirtuoſo, & da bene. queſta è quella gente robuſta, che noi chiamiamo nella ſcrittura Amoniti, che han fatto guerra à gli figliuoli d'Iſrael: & anchora hanno adeſſo un tempio grande di Gioue, del tempo ch'erano gentili: penſando adunque in queſto mi mandò una lettera (la copia della quale ua con queſta) di Mazcate il fattore, & ſono uenuti due di Mazcate per terra, uiaggio di due meſi, dimandando il batteſimo ſanto, li quali ſtanno qui nel Collegio Cathecumini: mi danno molta informatione del mouimento di tutta la terra, & tutti mi aſpettano. aſſai mi rincreſce di non poter ſatisfare a tutti, & à tanta ſanta petitione: percioche il P. M. Franceſco, temendo che alcuni inordinati deſiderii, & feruori miei mi potrebbono fare male, & portarmi nella Perſia à cercare il martirio, mi commandò in uirtu d'obedientia che in fra tre anni non uſciſsi d'Ormuz: percio non poſſo far mutatione niſſuna. ſe in queſto mezzo uerra M. Franceſco, io andarò ad Aman: & non uenendo mandarò di la alcuni di queſti miei fratelli, che qui ho receuuto, li quali ſono molto feruenti per queſte croci, & non ſi ricordano della fatica, che hanno da patire li, per eſſere la terra molto calda, & il mãgiare ſono dattili, & peſce ſenza pane: orate pro nobis. non mi uoglio ſtẽdere piu, perche il tempo non mi da ſpatio da mangiare, non che di ſtendermi nello ſcriuere: quando penſo hauere manco fatica, all'hora ne ritrouo piu. Laus Deo. ha ordinato

il signor Iddio di uisitare questo popolo con molte, & graui infirmità in questo anno, le qual sono con gran doglia di testa, per il gran caldo di questa terra: & accio meritiamo piu, gli sacerdoti tutti di questo paese sono amalati, & il suo uicario, & un'altro di loro sono morti: & cosi tutte le cōfeßioni uengono sopra di me, & le essequie di morti: & perche la chiesa è restata sola, io la seruo di Vicario, & le Domeniche, & feste dico messa cantata al popolo, & predico. laudato sia Christo, che il cantare c'ho imparato non per questo fine nel secolo, adesso mi gioua per seruir à Dio: nec mirum, quia diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum. non solamente il bene, ma anchora il male, mi gioua adesso: percioche quando mi ricordo quante fatiche ho patite per il mondo, mi uergogno di straccarmi adesso in patire per Christo: & ricordandomi quanti peccati ho fatti, non posso adesso satiarmi di seruire à Christo, parēdomi sempre (com'è uero) che non facci niente, à rispetto di quello, che deuo fare: quia seruus inutilis sum. per il che prego tutti li miei fratelli carißimi, che habbiano di me continua memoria nelli suoi sacrificij, & orationi, ut dignus efficiar promißionibus Christi. l'anno che uiene (fauente deo) scriuerò piu largamente quel che di qua si farà. di questo Collegio del buon Iesu d'Ormuz, à 24. del mese di Nouembre 1550. gia ui mādò Paolo, che fu il Gioghe, che qui si conuerti pregandomi, che gli lasciaßi uedere Portogallo, & Roma: & perche don Emanuel di Lima mi

pregò, uolendolo menare seco, lo lasciai andare contra la mia uolontà, per essere anchora Cathecumino, habbiamo qua in questo sino Persico gran guerre con li Turchi, li quali uogliono pigliare la terra, & nelll'India hanno pigliato alcuni nauili nostri, che andauano armati contra loro, & ammazzorno molti soldati nostri Christiani. ho molto bisogno d'alcuni confessori, accio che uadino in queste armate della nostra compagnia: non lasciate per amor d'Iddio di mandarli. T. R. P.

Inutilis Frater Gaspar.

COPIA DI VNA LETTERA DEL Padre Emanuel di Nobrega, della compagnia di Giesu, mandata dal Brasil al dottor Nauarro, suo Maestro in Coymbra, riceuuta l' anno. 1552.

Gratia & pax Domini Nostri IESV CHRISTI sit semper nobiscum Amen.

Ensando io molte uolte nella gratia, che il signor mi fece, mandandomi à queste terre del Brasil, per far principio alla cognitione, & laude del suo santo nome in queste regioni, mi stupisco essere à ciò eletto, essendo la feccia di tutta questa uniuersità; ma oltra della diuina gratia, l'esser stato discepolo della dottrina & uirtu di uostra reuerentia, & le sue orationi penso mi habbiano impetrata questa misericordia da Dio, qui potens est de lapidibus istis suscitare filios Abraæ; & però è ragioneuole ch'io renda conto a V. R. di quello, che'l signore comincia a operare in questa sua nuoua uigna, la qual forse uuole stendere à mari usque ad mare, & à flumine usque ad terminos orbis terrarum, accio V. R. laudi per la parte sua il signore, à chi solo è debita ogni gloria, & honore. Da poi che partessimo di Portogallo, che fu il primo di

Febraro

Febraro 1549. tutta questa armata fu condotta da Dio à saluamento, sempre con uenti prosperi, in sin à tanto, che giongessimo al porto di tutti li santi in 56. giorni senza interuenirci contrasto alcuno, & con molti altri fauori, & carezze di Dio, che ben mostraua esser sua tale opera, che adesso si è principiata. Subito si fece pace con li gentili della terra, & si pigliò consiglio, doue si farebbe la nuoua città, chiamata del Saluatore, doue molto operò anco il Signore, facendo trouare molto buon sito sopra la marina in un luogo di molte fontane, uerso il mare, & la terra, & circõdato d'acqua à torno alle mura nuoue. l'Indiani medesmi della terra aiutano à far le case, & le altre cose, doue uogliono adoperargli: gia potrian uedersi cento case, & si cominciano à piantar canne di zuccaro, & molte altre cose per l'uso della uita, perche la terra è fertile per ogni cosa, benche alcune dan solamente l'herba, & non il frutto per la troppo grassezza di essa. è molto sana, & di buon aere di modo, che essendo la gente nostra molta, & hauendo gran fatica, & mutando li cibi & uitto con che furno nutriti, pochi s'infermano, & quelli subito guariscono. la regione è tanto grande, che dicono di tre parti del mondo tiene le due: è molto fresca, et d'intorno temperata, non si sentẽdo troppo il caldo della estate: tiene molti frutti di diuerse sorti, et molto buoni. nel mare medesimamente molto pesce, et buono. li monti pareno grandi giardini, et pomari, che certo non mi ricordo hauer uisto mai

panno di razza tanto bello . nelli detti monti ci son animali di molte et diuerse maniere, qual Plinio mai seppe, ne di quelli scrisse, & herbe di differenti odori molte, & diuerse da quelle di Spagna: che si dimostra ben la grãdezza, & bellezza del creatore in tanta diuersità, & bellezza delle creature.

Ma è gran marauiglia hauer dato Dio terra tanto buona tanto tempo à gente tanto inculta, che tanto poco lo conosce: perche nissun Dio tengono certo, & qual si uoglia, che gli dicano esser Dio, lo credono reggendosi tutti per inclinatione, & appetito sensuale, che sempre è prono al male, senza consiglio, ne prudenza. tengono molte donne, & questo per il tempo che si contentano di quelle, & quelle di loro, il che non è uituperato fra loro. fanno guerre una generatione con l'altra 10. 15. & 20. leghe, in modo che tutti fra se stanno diuisi. se accade pigliar prigione alcuno delli contrarij nella guerra, li tengono qualche tempo, & gli danno per mogli le sue figliuole, accio li seruano & guardino; & dapoi li ammazzano con gran feste, & congregationi delli amici, & di quelli, che uiuono all'intorno, & se di loro restano figliuoli, anchora li mangiano, benche siano suoi nipoti, & fratelli, & alle uolte le proprie madri, dicendo che'l padre solamente tiene parte in loro, & non la madre: questa è la piu abominabil cosa, che sia fra loro. si ammazzano qualch'uno in guerra, portandolo tagliato à pezzi, lo metteno al fumo, & di poi lo mangiano, con la medesima solennità: &

tutto questo fanno con uno odio precordiale, che si tengono l'uno à l'altro: et in queste due cose, cioè hauer molte donne, et ammazzar li contrarij, consiste tutto il suo honore. questi sono suoi desiderij, questa è sua felicità. il che tutto hanno hereditato dal primo, et secondo huomo, et imparato da colui, qui homic. da erat ab initio. non hanno guerra per auaritia, perche non hanno tutti loro piu di quello, che pescano, et cacciano; et il frutto che la terra da per tutto, ma solamente per odio, et uendetta essendo tanto soggetti all'ira, che se à caso s'urtano per la strada, subito correno al palo, ò pietra, ò fanno con li denti: et cosi mangiano diuersi animali, come pulici, et altri diuersi animali di questi, tutto per uendicarsi del male che loro fanno: che si uede bene non hauer anchora imparato quel consiglio euangelico di render ben per male. quando muore alcuno, lo sotterrano in modo, come se sedesse et gli mettono dinanti da mangiare con una rete et loro iui dormono: et dicono che le anime uanno per li monti, et uengono li à mangiare. tengono gran notitia del Demonio, et hanno gran paura di quello, et lo riscontrano di notte: per il che uanno co'l lume, et questo è suo difensiuo.

Hanno notitia del diluuio di Noè, ben che non secondo la uera historia: perche dicono, che morirono tutti, da una uecchia in fuori, che campò, et un arbore.

Cosi hanno notitia di S. Tomaso, et un suo compagno: et mostrano certi uestigij in una Rocca, che di-

cono esser di loro,et altri in S. Vicenzo, che è nel capo di questa costa. dicono di lui, che gli diede li cibi, che adesso usano,che sono radici d'herbe,et stanno bẽ con lui, anchora che dicano male del suo compagno: et non so perche, se non che ho sentito, che le frezze che tirauano contra di lui, ritornauano contra quelli, che le tirauano, et li ammazzauano. molto si marauigliauano di uedere il nostro culto, et ueneratione, che noi habbiamo alle cose di Dio. *quelli,che sono amici fra loro, uiuono in gran concordia, et amore fra se, osseruando ben quel, che si dice.* Amicorum omnia *sunt communia: se uno di loro ammazza un pesce, tutti mangiano di quello, et simile di qual si uoglia animale. c'è in queste terre una gente, che non uiue in case, ma nelli monti: et han guerra con tutti, et da tutti sono temuti: & questo è quel,che mi occorre della terra,& gente che habita in quella, che è cosa molto da piangere, & hauer cõpassione di queste anime.*

Adesso dirò della porta che N.S. *si è degnato aprire in questi pochi mesi, per eleggere fra loro quelli, che ha predestinato, però cominciassemo à uisitar li loro castelli quattro compagni che siamo, & conuersar con loro familiarmente, & annunciarli il regno del* Cielo,*se farãno cio che loro insegnaremo:& questi sono qua nostri bandi. inuitiamo li giouani à leggere & scriuere, & insieme gli insegnamo la dottrina Christiana, & li predichiamo, accio con la medesima arte, che l'inimico della natura humana ha uinto l'huomo, dicendo,* Eritis *sicut* Dij *scientes bonum, & ma-*

lum, con quella medesima sia uinto, perche loro si ma rauiglian molto, come sappiamo leggere & scriuere, & hanno grand'inuidia, & uolontà d'imparare, & desiderano esser Christiani come noi altri. ma solamente l'impedisce, che si dura gran fatica in ritirarli dalli mali costumi suoi, & in ciò è adesso tutta la nostra fatica. & gia à gloria del Signore in questi castelli, che uisitiamo all'intorno della città, si astengono molto di ammazzare, & mãgiar carne humana: & se qualch'uno lo fa, è discosto di qua. doue andiamo siamo riceuuti con grand'amore, specialmente dalli putti: alli quali insegnamo. gia sanno molti le orationi, & l'insegnano alli altri. di quelli, che hauemo trouato piu sicuri, habbiamo battezzati gia cento persone, poco piu, ò meno: comincia nella festa di santo spirito, che è tempo ordinato per la chiesa: & saranno ben, 600. ò 700. cathecumini, per battezzar presto, li quali imparano ogni cosa molto bene.

Et alcuni uengono per le uie dietro à noi domandandoci quando li habbiamo à battizzare, mostrando gran desiderio, & promettendo di uiuere, come noi li consigliamo: usamo battezzar marito, & moglie insieme, subito maritandoli, con le ammonitioni di cio, ch'el uero matrimonio richiede: del che loro si mostrano contenti, prestandoci molta obedientia in quanto li comandiamo. contarò fra molte cose una, della quale mi sono assai marauigliato: et è, che insegnando un di il P. Giouan d'Azpiliqueta alli putti à leggere, et farsi il segno della croce: et hauendo detti

putti certe pietre de uari colori nelli labri, che usanō portare forati, & loro molto stimano; facendo impedimento le pietre à farsi il segno della croce, uenne la madre d'uno, & tirò uia al suo figliuolo la pietra dalli labri, & la gettò sopra li tetti; & subito l'altri fecero il simile: & questo fu al principio, che cominciassimo à insegnare. un'altro di ritrouò il medesmo Padre in un castello, che si acconciaua, in la cucina un figliuolo d'un contrario per mangiarlo: & perche lo riprese, intendessimo dopo che lo sotterrorno, & non lo uolsero mangiare.

Altre cose simili accadeno, che sarebbe cosa lunga à raccontarle: & la piu parte al detto P. che sempre uà per li castelli, & dorme, & mangia in quelli, per hauere cōmodità di predicarli di notte, perche all'hora si ritrouano insieme nel castello, & piu riposati: et gia sa la lingua loro, che pare si cōfaccia cō la Biscaina assai, in modo che s'intende con loro: & à tutti ci fa uātaggio, che pare N. S. habbia fatto special gratia alla natione di Nauarra, di aiutar l'infideli, come fà M. Francesco nell'altre Indie del Re di Portogallo; & questo P. nelle terre del Brasil: doue uà con tanto feruore d'una terra in un'altra, che pare uoglia abbrusciar li monti co'l foco della charità.

In due delli principali Castelli, de quali ha cura; gli fanno casa, doue stia, & insegni alli Catecumini: in un'altro castello, etiam presso à questa città, habbiamo fatta una casa à modo di heremitorio, doue sta uno di noi altri, che ha cura d'insegnare, et predicare.

alli nouamente battizzati, & molti altri Catecumini, che in essa uiuono. li principali di queste Terre battizzaremo presto, che non si aspetta per altro, se non per ritrouare le mogli, che sperano loro habbiano da seruare fedeltà: perche la loro usanza fin'adesso è stata nõ far stima de l'adulterio, & pigliare una, & lassare un'altra al suo beneplacito, non pigliando mai nissuna ferma. il che non hanno gli altri infideli di Africa, & altre bande, che le pigliano per sempre, & almanco è contrario: il che non si usa qui, ma tener le donne puramente come concubine.

Da molte parti siamo chiamati, che andiamo ad insegnar le cose di Dio, & non possiamo supplire, perche siamo pochi: & certo credo, che in tutto'l mondo non ci sia terra tanto disposta per far frutto come questa, doue uediamo perire l'anime, per non poter remediarle: al manco gli accendemo la uolontà di essere Christiani, acciò se moressino in questo mezzo, che dura il Catecismo, Iddio habbia misericordia di loro: nõ so come loro basta la patientia à quelli, che amano Iddio, & desiderano la sua gloria, di non imbarcarsi subito, & uenire à zappare in questa uigna del Signor tanto spatiosa, & che ha tanto pochi operarij: poche lettere basteriano di qua, perche tutto è carta bianca, et non ci è à far altro, che scriuere à suo piacere le uirtu piu necessarie: & hauer zelo, che sia conosciuto il creatore di queste sue creature.

Essendo la cosa in questi termini, & principio tanto bono, per li pochi mesi, che siamo stati qui, si è sfor-

zato l'inimico dell'humana natura (come sempre suo-
le) d'impedire il buono successo dell'opera, & cosi
ordinò che à 7. o 8. leghe di qua ammazzassero uno
Christiano dell'armata, con la quale siamo uenuti:
il che ci ha messo in gran pericolo di guerra; e
pigliaua la nostra gente molto à mal tempo, essendo
sopraueduti, & mal fortificati nella nuoua città.
ma il Signore, che del male ne sa cauar bene, uol-
le, che li medesimi Indiani portaßino l'homicida, &
lo presentaßeno al gouernatore: il quale subito lo
fece mettere nella bocca d'una bombarda, & fu fat-
to pezzi. il che messe gran paura à tutti gli altri,
che presenti stauano: & li nostri Christiani si sono
ritenuti d'andare per li castelli; il che è stato ser-
uitio di Dio, per euitare li scandali, che soleuano
dare all'Indiani, andando nelle loro terre.

Quando andiamo à torno noi altri della compa-
gnia, non ci abbandonano mai, anzi ci accompagnano
doue si uoglia, marauigliati di quello, che predi-
camo, ascoltando con gran silentio. mi ricordo, che
fra l'altre cose per un putto interprete io loro di-
ceua, una notte, che alla Luna predicaua (non li po-
tendo piu) insegnar piu che hauessero fede in Iesu
Christo, & quando andaßino à letto, & si leuaßino,
lo nominaßero dicendo, Iesu, io ti raccõmando l'anima
mia: & dapoi che mi partì da loro, andando io
per le uie, sentiua dire ad alcuni à uoce alta il nome
di Iesu, com'io gli haueuo insegnato, con non poca
mia consolatione: & è cosa admirabile, quanta con-

ſolatione il Signore Iddio per ſua bontà ogni giorno ci communica. ma alli altri fratelli piu uantaggiata mente, perche uiſitano piu li caſtelli che io: & piu lo merita la loro uirtù. uno di quelli, che battezzaſ- ſimo, è uenuto da noi, dicendo per cenni, & di modo che l'intendeuamo, che quella notte ſi era ri- trouato con Dio nel paradiſo, con gran gaudio: & coſi ueniua molto contento à narrarcelo.

Vna coſa ci accadeua da molto marauigliarci al principio, che fin che quaſi tutti quanti battezzaſſi- mo, ſi ammalorno, chi del uentre, chi delli occhi, chi di poſteme: & hebbero occaſione li lor fattucchiari di dire, che noi altri dauamo loro l'infirmità con l'acqua del Batteſimo, & con la dottrina la morte: pur ſi ſon trouati bugiardi, perche tutti gli ammalati furno ſu- bito guariti: forſe uolle il Signore queſti ſuoi figliuoli adottati nel ſuo ſangue, prouarli al principio, & in- ſegnar loro che biſognaua patire, & queſta eſſere la medicina, con che ſi purgano gli eletti del Signore. mi ſono sforzato di ritrouarmi cõ un loro fattucchia ro, il maggior di queſta terra, il quale tutti faceuano chiamare in tutte le ſue infirmità per curarle; & gli ho dimandato in qual uirtu faceua queſte coſe, & ſe haueua cõmunicatione con quel Dio, che haueua crea- to il cielo, & la terra, & regnaua nelli cieli, ò uero ſe communicaua col Demonio che ſtaua nell'Inferno? mi riſpoſe cõ poca uergogna, che lui era Iddio, & era nato Iddio, & mi preſentò uno, alquale egli haueua da to la ſanità, & che quello Iddio delli Cieli era ſuo ami

co, & gli appariua molte uolte nelle nuuole, & tuoni, & fulmini: & cosi diceua molte altre cose. mi affaticai, uedendo tanto gran blasfemia per radunar tutta la terra, gridando cō uoci alte, monstrando loro l'errore, & contradicendo per molto spatio di tempo à quel che egli haueua detto: & questo, adoperando uno interprete, che io haueua molto buono; ilqual parlaua quanto io gli diceua in alta uoce, & con segni di gran sentimento, ch'io mostraua: finalmente lui restò confuso: & feci, che si disdicesse di quanto haueua detto, & emendasse la sua uita; & che io pregarei Dio *per lui; che gli perdonasse: et dapoi esso stesso domandò, che lo battezzassi, & che uoleua esser* Christiano, *et è adesso uno delli* Catecumini. *uedeuo io fra quelli, che stauano presenti, alcuni huomini & donne come attoniti di quello, che io parlauo, delle grandezze di* Dio. *queste, & altre cose opera il* Signore *per ministerio nostro inter gentes.* V. R. *poi che ha zelo del* Diuino *honore, ci aiuti con le sue orationi, et scriuendoci quello che* Iddio *gli darà à sentire.*

Et *così resto domandando la benedittione del padre, et maestro, in* Giesu Christo Signor *nostro. di questo porto, et città del* Saluatore. *à* 10. *di* Agosto 1549. Di V. R. P. *seruo nel* Signore Emanuel *di* Nobrega, *della compagnia di* Giesu.

COPIA DI ALCVNE LETTERE mandate dal Brasil dal P. Emanuel Nobrega, della compagnia di GIESV, & altri padri, che sono à sua obedientia, al padre Preposito d'essa compagnia in Portogallo, & al collegio di Coymbra, di detta compagnia, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno. 1552.

Informatione delle parti del Brasil.

'Informatione che di queste parti del Brasil ui posso dare, padri, & fratelli carissimi, è, che questa terra ha mille leghe di costa, tutta habitata da gente, che ua nuda, così donne come huomini: ma in alcune parti piu lontane, doue io mi ritrouo, le donne uanno all'usanza de Zingare, con uesti di bambace per essere la terra alquanto piu fredda, la quale è qui molto temperata: di modo che l'inuerno non ui è freddo, & l'estate ben che ui sia piu caldo, nondimeno facilmente si può tolerare: ma è terra assai humida, per le molte acque, che ui piouono in ogni tempo molto spesso, per la qual cosa gli arbori, & l'herbe sono uerdi, & la terra molto fresca: in parte è assai aspera per li mon-

ti, & boschi, che ui sono. hanno diuersi frutti, liquali mangiano quelli della terra, ancor che non siano cosi buoni come gli n-stri di là, liquali penso che si faria no ancora di qua, se si piantassero: perche ueggo le uiti che fanno l'uua, & anche due uolte l'anno: ma sono poche per le formiche, che fanno molto danno in questo, & in altre cose. sonoui certi melangoli, limoni, in molta abbondantia: & i fichi son cosi buoni, come li nostri di la. il uiuere commune della terra è d'una radice di legno, che chiamano mandioca, della quale fanno una farina: & di essa uiuono tutti. ui è anco assai miglio, ilquale mescolato con la farina fa pane, che scusa quello di grano.

Euui molto pesce di fiume, & di mare, delquale mangiano quelli della terra. item molte carni d'animali saluatichi, hanno molte oche Indiane, boui, uacche, pecore, capre, & galline in gran copia. li gentili son di diuerse nationi: alcuni si chiamano Goianazzi, altri Carij. quest'è una gente delle migliori, che sia in questi paesi, alli quali pochi anni fa uennero due frati di Castiglia, per insegnare, & hanno pigliato la lor dottrina. haueuano già case, come monasterij per huomini, & donne, & questo durò molto tempo, fin'a tanto che'l Demonio portò lì una naue di corsali, & presero molti di loro, ci affaticammo assai per riscattargli, & alcuni hauemo gia riscattati per menargli alla sua terra, con li quali andarà un P. delli nostri. ui è un'altra sorte di Gentili, che si chiamano Gaymuri, & è gente, che habita per le foreste, e niun

consortio hanno con li Christiani: per la qual cosa si spauentano quando gli uedono, & dicono, che son suoi fratelli, percioche portano la barba, come essi, laqual communemente non portano gli altri, anzi si radono fin'alle ciglia, & si fanno forare le labbra, & il naso, & pongono alcuni ossi in essi busi, che paiono Demonij, & cosi molti, principalmente gli fattucchiari, hanno la faccia sempre piena di ossi. questi gentili, sono come gigāti: portano un'arco molto forte in una mano, & nell'altra uno bastone molto grosso, con il quale combattono contra l'auuersarij, & facilmente li ammazzano, & fracassano, & fuggono di poi alle lor cauerne; & sono molto tenuti fra tutti l'altri. quelli, che con noi conuersano, fin'adesso sono di due nationi: alcuni si chiamano Tupenichi, & gli altri Tupinambi: questi hanno case di palme molto grandi, & fra quelli in alcune, staranno circa 50. Indiani con le lor mogli, & figliuoli. dormono in reti di bambace suspese in aere appresso al fuoco, il quale hanno tutta la notte acceso, parte per il freddo, perche sono nudi, parte per li Demonij, perche essi si pensano, che fugagano dal fuoco, per la quale causa portano di notte li tizzoni accesi, quando uanno fuora. questi gentili non adorano cosa alcuna, ne conoscono Dio: solamente tengono li troni per cosa diuina, che chiamano in loro linguaggio Tupana: & cosi noi non hauendo altro uocabolo piu cōueniente, per dar loro cognitione di Dio: lo chiamamo padre Tupana, & solamente fra loro si fanno alcune cerimonie del modo seguen-

te . di certi in certi anni, uengono alcuni fattucchiari di paesi assai lontani, simulando hauer molta santità: & al tempo del suo uenire, gli mandano innanzi à fare nettare le strade, & uanno à riceuerli con danza, & festa, secondo li loro costumi. & prima che uengano al luoco deputato, uanno le donne de doi in doi per le case, dicendo publicamẽte li mali, che hanno fatto contra suoi mariti, & l'una all'altra domandando perdono di essi: uenendo il fattucchiaro cõ molta festa al luoco, entrã in una casa molto oscura, et mette una cocuzza, che porta in figura humana, in parte piu conueniente per ingannare. & muta la sua propria uoce in uoce d'un fanciullo picciolino, & accostandosi alla cocuzza, gli dice, che non si curino di affaticarsi, ne uadano alla rozza, perche da per se crescerà il pane loro, & nõ mãcarà loro da mangiare anzi uenirà à casa loro, & le zappe andaranno à zappare, & le frezze andaranno per li boschi, cacciando per gli suoi patroni, & che ammazzaranno molti de suoi inimici, & molti ne pigliaranno per il loro mangiare, et promette longa uita, et che le uecchie diuentaranno giouani, et che le figliuole le diano à chi le uorrà per mogli: et altre cose simili dice, et promette, con le quali li inganna di modo, che pensano esser dentro di quella cocuzza alcuna cosa Santa, et diuina, che li riuela le cose dette: et à questi loro danno gran credito, et hauendo finito di parlare il fattucchiaro, cominciano à tremare, principalmente le donne, con gran mouimenti nelli suoi

corpi, in modo che paiono indemoniate, come in uerità sono, gittandosi per terra, & spumando per la bocca, & in questo loro persuade il fattucchiaro, che all'hora in esse entra la Santità: & chi non fa questo, l'hanno per male.

Di poi li offeriscono molti presenti, & nelle infermità delli gentili usano ancora questi fattucchiari molti inganni. questi sono li maggior contrarij, che habbiamo qui, & fan credere alcuna uolta alli amalati, che noi altri gli mettiamo nel corpo coltelli, forbici, & altre cose simili, & che con questo li facciamo morire. nelle guerre loro domandano consiglio à costoro, oltra certi augurij che hanno, d'alcuni ucelli: quando pigliano alcuno nelle guerre, lo menano con gran festa, con una corda al collo, & gli danno per moglie la figliuola del principale, ò qual si uoglia altra, che piu gli piace; et lo fanno ingrassare come porco, prima che lo ammazzino: quando è il tempo dopo si radunano tutti quelli delli contorni à ueder la festa. & un giorno innanzi che l'ammazzino, lo lauano tutto da capo à piedi molto bene: & il di seguēte lo cauano fuora, & lo metteno in un luoco alto, legato per la cintura, con una corda: et uiene uno di loro molto bene in ordine, et gli fà uno ragionamēto delli suoi antepassati: et finito questo, quel che sta per morire gli rispōde dicendo: che li huomini ualenti non temeno la morte, et che egli ancora ha ammazzati molti di loro, et che qui restano suoi parenti per fare la uendetta, et altre cose simili: et morto

gli tagliano subito il dito großo, perche con quello tiraua le frezze, & il resto tagliano in pezzi per mã-giarlo arrosto, ò alesso. quãdo muore alcuno delli suoi mettono sopra la sepoltura piatti pieni di uiuande, & una rete, in la quale sogliono dormire molto ben lauata. questo lo fanno, perche, secondo che dicono, si pensano, chè da poi che muoreno, tornino à man-giare, & riposarsi sopra la sepoltura, & li sepelisco no in fosse rotonde, & se sono principali, li fanno una cassa di palma. non hanno cognitione di gloria, ne di inferno: solamente dicono, che dapoi della morte hanno à riposarsi in un buon loco; & in molte cose seruano la legge naturale: non poßeggono niuna co-sa propria, ma tutte sono in commune, & di quello, che uno ha, deue far parte alli altri, principalmente se sono cose da mangiare, dellequali niente riserua-no per l'altro giorno: ne si curano di accumulare ric-chezze. alle sue figliuole non danno niuna cosa per dote, anzi piu tosto li mariti restano obligati di seruire alli suoi soceri. à ogni Christiano, che entra nelle loro case, danno da mangiare di quello, che han-no, & una rete lauata in laquale dorma. sono le don-ne caste alli suoi mariti: hanno memoria del diluuio, ma falsamente, perche dicono, che coprendosi la ter-ra d'acqua, una donna, & il suo marito salirno in un pino, & di poi diminute l'acque, & seccata la terra, discesero, & di questi sono nati tutti gli huomini. han no costoro molto pochi uocaboli, da dechiarar loro bene la nostra fede, nondimeno, la diamo à inten-

dere

dere il meglio che possiamo, et alcune cose loro dichia ramo per circuito di parole: sono molto attacati alle cose sensuali: molte uolte dimandano, se Dio ha testa, & corpo, & donna, & se mangia, & di che si ueste, & altre cose simili. dicono essi che san Tomaso ilquale chiamano Zome, passò di quà, & questo loro resta per detto di suoi antepassati: & che le sue pedate stanno signate appresso di un fiume; le quali andai à uedere per piu certezza della uerità, & ho le uiste con li proprij occhi, cioè quattro pedate ben impresse, con gli suoi deti, le quali cuopre alcuna uolta il fiume, quando cresce per le pioggie. dicono ancora, che quando lasciò questi uestigij, fuggiua dall'Indiani, che lo uoleuano saettare con frezze: & uenendo lì, si aperse il fiume, & cosi passò per mezzo, senza bagnarsi, all'altra parte, & di lì se n'andò all'India: cosi medesimo narrano, che quando li tirauano le frezze l'Indiani, che le frezze tornauano contra di loro, & che li boschi li faceuano la strada, doue passasse. questo contano altri come per burla: dicono ancora, che promesse loro di uenire à uederli un'altra uolta. egli li ueda dal cielo, & sia intercessore per loro appresso Dio, acciò che uengano alla cognitione sua, & riceuano la santa fede, come speramo, questo è carissimi fratelli miei, quello ch'in breue ui posso informare di questa terra: come uerrò à piu cognitione di altre cose, che sono in essa, non lasciarò di scriuere molto particolarmente.

CAVATA D'VN'ALTRA MANdata da Pernambuco.

La gratia, et amore di Christo N. S. sia sempre in nostro continuo fauore, et aiuto amen.

ER *alcune lettere, che l'anno passato* 1550. *hauemo scritte, ui dessimo larga informatione di queste parti del* Brasil, *et di alcune cose, che nostro* Signore *ha uoluto operar per li suoi serui di là mandati, per la santa obedientia, et diuisi per diuerse parti di questa regione: et perche di quello, che il* Signor *opera per ciascuno di loro, sarete auisati per le loro lettere, solamente io auisarò di quello, che in la* Baia *è accaduto, dapoi che l'ultime naui si sono partite, et ancora di questo essercito di* Pernambuco. *si che il* P. Nobrega *è uenuto quà per uisitare questi soldati: et subito ordinò, che il* P. Nauarro *andasse à* Porto *securo à tradurre le orationi, et dottrina Christiana in lingua di questa terra, aiutandosi di alcuni interpreti assai buoni: liquali tradusse molto bene, et è cosa per rendere molte gratie al* Signore, *uedendolo predicare in questa lingua una gran parte del uecchio* Testamento, *et nuouo, et altri sermoni del giudicio,* Inferno, Gloria *etc. nellaqual cosa detto* P. Nauarro *ne trapassa tutti: et con effetto non è*

poco mancamento non hauere la lingua, et non saper dichiarare all'Indiani quello, che uolemo, per non hauere interpreti, che sappiano esplicargliclo. molti delli gentili dimandano l'acqua del Santo Battesimo: ma il P. Nobrega ha ordinato, che prima si facciano loro gli Catechismi cōuenienti, infin'a tāto che uediamo in loro fermezza, et che con tutto'l cuore credano in Christo, et ancora che prima emendino li loro mali costumi. sono tali li battezzati, che perseuerano, che è da molto ringratiare il Signore: perche benche stano uituperati, et dishonorati dalli suoi, non però lasciano di perseuerare nella nostra obedientia, et crescere in buoni costumi. il popolo Gentile al principio ne daua poco credito, et gli pareua, che dicessimo bugie per ingannarli: perche gli preti, et ancora li secolari ministri di Satanasso, che al principio uennero à predicare à questa terra, parlauano per l'interesse de suoi miseri riscatti: adesso che cominciano à conoscere la uerità, et uedono il continuo amore, co'l quale li padri della Compagnia li trattano, et conuersano, et la fatica, che riceuono per la salute delle anime loro, s'accorgono della uerità, et uogliono farsi Christiani, con molto maggiore uolontà, et piu ferma intentione, che al principio: ancora Dio nostro Signore ha mostrato cose, et mostra ogni giorno, per le quali imparano di fare altra stima di noi, che non faceuano prima.

Li Christiani, che stanno perseueranti nella fede, sono tanto amici nostri, che han combattuto con

tra li suoi naturali fratelli per difendere noi: & ne stanno tanto soggetti, che non fanno conto di padri ne altri parenti: fanno molto bene le orationi, & tengano piu conto delle Domeniche, & feste, che molti altri Christiani. nella nostra casa si disciplinano molti del popolo Portoghese tutti li Venerdi, & alcuni etiam delli nouamente conuertiti uengono à disciplinarsi con gran disiderio, il che fecero etiam nella processione della Settimana Santa: & da qui innanzi si cominciaranno à confessare con il P. Nauarro, in sua lingua, perche sono gia alcuni, che lo uogliono, & disiderano. questi han da essere un fondamento grande, accioche si conuertano tutti gli altri: gia cominciano andare per le uille con li padri predicando la fede, & mostrando alli suoi li loro mali costumi, in li quali uiuono: molte cose in particolare potrei scriuere, che per non pensare di hauere à essere io il scrittore, non le scriuo. grande è la inuidia, che li Gentili hanno à questi conuertiti nuouamente, perche uedono quanto sono fauoriti dal gouernatore, & altre persone principali: & se uolessimo aprire la porta al Battesimo, quasi tutti uerriano: laqual cosa non facemo, se non conoscemo che sono idonei, & che uengano con gran deuotione, & contritione delli loro mali costumi, nelli quali sono assuefatti: et ancora perche non tornino indrieto, ma che restino fermi, & costanti. molto piu frutto si saria fatto, se fossero stati piu operarij, ma il P. Nauarro in questa terra solo ha la cura di tutto questo: perche Vicenzo Ro-

driguez è stato male di quartana molto tempo, & Saluator Rodriguez *da che uenne fin'adesso ha hauuto la medesima infirmità, & altre indispositioni: il* P. Nobrega *ha assai che fare con le prediche, & dottrina, & altri negotij spirituali, che mai mancano fra li* Christiani: *à me era stata data la cura della casa, & in questo mi sono occupato; per non essere sufficiente à maggior impresa.*

Li *altri padri stanno diuisi per diuerse parti, ma sono tanto pochi, che non bastano per tutto: si che è molta la messe, che si perde, per mancare li operarij, fra l'altre cose ui uoglio raccontare d'una persona principale di questa terra, laquale li di passati dimandaua l'acqua del* Santo Batesimo: *& perche haueua due donne, non lo uoleuano battizzare, ancora che sapessimo, che una di quelle non la teneua, se non per seruitio di lei. un giorno con gran fretta, & efficacia dimandò il battesimo, & fu battizzato dal* P. Nauarro: *& de lì à sei, ò sette giorni si infermò di flusso, & si consumaua à poco à poco, fin'à tanto che conobbe ch'era uicino al morire: & però due notte auanti che morisse, fece chiamare il* P. Nauarro, *acciochè gl'insegnasse, come douea morire, & che l'accõpagnasse: & gli diceua, che nominasse molte uolte il nome di* Iesu, *& di* Santa Maria, *& lui stesso nominaua insieme col padre, fin'al perdere la fauella: & innanzi, che la perdesse, si uestì una ueste c'haueua, & commandò alli suoi, che lo sepelissero con essa in loco sacro, com'era costume delli Christiani; & ren-*

dette lo spirito à Dio, stando il P. Nauarro dicendo messa per lui in quella medesimo hora, per il che non si ritrouò presente alla sua morte: disse una sua sorella che si trouò presente, al P. Nauarro, che le haueua detto il morto, prima che perdesse la fauella, Sorella non uedi? & essa gli rispose, che non uedeua niente: et tornandoli à domandare il medesimo, rispose al medesimo modo, fin'a tanto che egli con grand'allegrezza gli disse, Vedo sorella mia li uermi, che fanno festa in terra, et nelli cieli grande allegrezze, et piaceri: restate in buon'hora, che me ne uoglio andare: et così finì.

Lo sotterraßimo in una Chiesa, che haueuamo fatta per quelli, che s'erano nouamente conuertiti. alcuni fattucchiari lo uoleuano, ma non potettero: et sparsero la fama, che il Battesimo l'haueа fatto morire, non conoscendo, che N.S. gli haueua fatto molto gran gratia di pigliarlo da loro, et menarlo alla sua santa Gloria, come si deue credere. questo ne ha dato accesso à questa terra, et il suo modo di uiuere non era fuor della legge naturale, et di ragione, il che in pochi gentili di questa terra ho ueduto, restò qui uno suo fratello per principale, il quale si chiama Simone, et il morto don Giouanni, con cui essempio facemo uergognare li mali Christiani, perche è molto uirtuoso, et fuor delli costumi delli altri, et ancora la sua moglie, et figliuoli, li quali ci ha promesso, acciochè gli insegnamo, et per non hauere casa, et le altre commodità, non lo potemo fare insi-

no adesso. quando stanno ammalati alcuni delli nuoui Christiani, ò quando muoreno, chiamano li padri, acciochè preghino Dio, & stiano presenti alla lor morte, & li seppeliscano. ma Satanasso, che in questa terra tanto regna, ha insegnato alli fattucchiari molte bugie, & inganni, per impedire il bene dell'anime, dicendo: che con la dottrina, che noi proponiamo, gli conducemmo alla morte: & se alcuno si ammalaua, gli diceuano, che hauea nel corpo li ami, cortelli, ò forvici, che gli causauano tal dolore, & fingeuano loro di tirarle fuora del corpo con sue fattucchiarie: questi, & molti altri inganni suol usare il Demonio in questa generatione; nellaquale gia tanto tempo regna, hauendo paura d'essere spogliato di sua tirannide: ui narrarò etiam una cosa, che è di gran marauiglia, della giustitia, & misericordia del Signore: la quale è, che appresso di questa Baia sei ò sette leghe, in una isola, sta una natione, che gia fece guerra con questa di Baia, & adesso stanno in pace. accadette, che andò la seconda ottaua di Pascha di la una barchetta con quattro huomini bianchi à riscattare, senza licentia del gouernatore, & non s'erano ancor confessati: et secondo che si dice, andauano à peccare con alcune negre, con le quali s'erano accordati: et discendendo in terra, determinorno li negri d'ammnzzarli, per uendicarsi d'alcuni suoi fratelli, che li Christiani haueano ammazzati, molti dì fà. conoscendo costoro la lor determinatione, uollero fuggire: ma auanti che arriuassero alla barchetta, furon

ammazzati: & dapoi se li mangiorno, secondo il lor costume. perciò, essendo saputo poi tutto il successo, si radunorno alcuni delli nostri, & andorno contra loro, & hauendo pigliato doi uecchi principali, & una donna, gli mandorno al gouernatore. questi doi uecchi erano zij di quelli, che haueuano ammazzati gli Christiani: alli quali parlò il P. Nobrega per uno interprete, che poi che haueuano da morire, che morissero Christiani: & cercaua di persuaderli con molte ragioni, & menolli doue stauano li nouitij conuertiti, per conuincerli, & leuarli dal suo errore. uolle il Signore, che con gran uolontà accettorno la fede, & furono battezzati, & sempre con il nome di Giesu nella bocca, guardando al cielo, finirno la uita, alla bocca d'una bombarda: li quali io così bene penso siano salui, come temo, che quelli Christiani dalli suoi ammazzati siano dannati per le loro opere, & uita mala, se nel ponto estremo Christo N. S. non ha loro dato special soccorso. di poi tornorno li habitatori di quella Isola, che s'erano fuggiti per paura, ad habitarla per la molta uettouaglia, che haueano in essa, & menorno molta gente di Sarton in suo aiuto contra li bianchi, & suoi amici: per il che bisognò al gouernatore mandare quasi tutta la gente della terra & restorno con li pochi per guardare la città: & andò con questa gente il P. Nobrega, con una Croce in mano, che daua gran consolatione alli Christiani, & terrore, & spauento alli Indiani: egli andaua à cõfessare li feriti, & aitar quelli, che moriuano, &

fusse accaduto, ma uolle N.S. aitare li Christiani: per che cominciando gli conuertiti nuouamēte, che andauano nell'anaguardia a combattere con le frezze cōtra l'Indiani, et uedēdo che li Portoghesi s'auicinauano, abbandonando il castello fuggirno per li boschi: quel castello fu abbrusciato con un'altro della medesima natione, che era in un'altra Isola, appresso di questa, la qual ancora abbandonorno, & fuggirono: in questa uilla ritrouorno molta uettouaglia, che gli huomini poueri dell'armata portorno seco.

Stanno adesso li negri in tanto timore, che ogni giogo di uiuere bene, che sia loro imposto, lo accettaranno, anchora che non fosse se nō per paura, che hanno delli bianchi. in Baia si è dato principio à una casa, nella quale si congregaranno, & saranno insegnati li figliuoli delli Gentili nuouamente cōuertiti. questa si cominciò con alcuni figliuoli de Portughesi, & donne Indiane della terra, & alcuni orfanelli, che di la son uenuti nel Galeone. è cosa, che hauemo fatto per le nostre mani, benche la fabrica forse habbia da durar poco, già cominciano li figliuoli delli Gentili à fuggire dalli loro padri, & uenire à noi altri: & benchè si sforzano, non li possono separare dalla conuersatione delli altri fanciulli: tanto che al nostro partire di Baia, ne uenne uno ferito, & senza mangiare tutto un giorno, fuggendo da suo padre.

Cantano tutti una Messa ogni di, et s'occupano in altre cose pie: adesso si ordinano alcuni cantici de-

noti in questa lingua, i quali cantano i Mamalucchi *per li castelli, con li altri: & gia hauereßimo la casa, se li poteßimo sostentare, & alloggiare: & da qui à pochi mesi, pensamo di hauere prouisione per poterne pigliare piu: & per questo compartimmo alcuni delli figliuoli orfani per altre compagnie. hanno gran riuerentia in alcuni di questi castelli, & uille alli padri, & non hanno ardire di mangiar carne humana apertamente: di modo che questi* Gentili, *principalmēte di* Baia, *sono disposti per poterst fare gran frutto in loro. ma essendo noi qui tanto pochi, & diuisi, & le neceßità tante fra* Christiani, *alli quali semo piu obligati à souuenire, che non so come sopportate uoi, carißimi fratelli, di stare tanto tempo in quella uostra casa, potendo souuenire à tanto bisogno. molto gran frutto si è fatto qui fra li* Christiani: *& si son euitati gran peccati, & fatti molti parentadi à seruitio di* Dio: *& alcuni si sono maritati con le donne della terra, della qual cosa ne risulta grand'honore à* Christo N.S. *& serà un gran principio d'aumentare la terra, & la santa fede catholica: di modo che questo porto è tanto riformato, che non uedo altra terra habitata da gente tanto mal accostumata in peccati, che possa cosi riformarsi in buoni costumi, & uirtu, come questa. il gouernatore per sua uirtu ne aiuta assai, & dà ogni fauore alla nostra casa. nelli schiaui, che uiueuano all'usanza di gentili, come prima quand'erano fra suoi, si è fatto gran frutto: perche gia sanno le orationi, & imparano à uiuere uir-*

tuosamente. affaticamoci per ponere una usanza in questa terra di maritare li schiaui con le schiaue nel gremio della santa chiesa: si sono maritati molti. et molti piu si maritariano, se uolessero credere li loro padroni, che non restaranno liberi, facendosi Christiani.

Alla uenuta del Vescouo speramo, che si farà molto profitto, et si remediara à tutto'l resto: perche ci sono molte facende circa li schiaui, et schiaue. Francesco Perez sta in Porto Securo, et è stato con lui fin adesso Vicenzo Rodriguez, et uenuto à cõmunicare con il P. Nobrega qua alcune cose, s'infermò, et per tanto non ha potuto piu ritornare: ha fatto fare uno heremitorio li, al quale la gente è molto diuota, et è molto uisitato dalli peregrini. dicesi per tutto questo paese, che si aperse una fonte dopo la fondatione dell'heremitorio, che sana gli infermi. Francesco Perez ha cura di dichiarare la dottrina Christiana alli schiaui, & di uisitare alcuni castelli di gentili, che stanno qui appresso, dalli quali ha pigliato alcuni fanciulli con seco per insegnarli: Alonso Blaz, & Simone Gonzalez stanno al presente nel porto del Spirito santo, et hanno cominciato una casa, nella quale hauemo speranza, che si instruiranno molti giouani delli gentili: perche la terra è piu abbondante, & migliore di tutti questi paesi, secondo che dicono tutti quanti: sono li molti schiaui, nelliquali si fa grã frutto. Leonardo Nugnez, & Diego Iacomo stanno in san Vicenzo, hannoui fatto una gran casa, nella qua-

le insegnaranno à tutti li figlinoli delli gentili noua- mente battizati: si è al quanto differita la sua andata alli Carij per molti rispetti, principalmente per non hauere chi potesse sostentare questa casa, et reggere li figliuoli, il P. Emanuel de Payua *è arriuato poco fa dall'essercito delli* Illei*, et ha lasciato quel popolo con molto desiderio di se: sta adesso in* Baia, *et ha cu- ra della casa. il* P. Nobrega, *et io ne partissemo gia* 15. *ò* 20. *di fa per uenire à questo essercito di* Pernã *buco: doue sono sei, ò sette di che siamo gionti con as- sai fortuna, perche siamo stati molte uolte persi: ma uolle il nostro signore per sua misericordia, liberarci da tanti pericoli: siamo stati molto bene riceuuti da questo popolo, specialmente dalli Capitani, che sono huomini uirtuosi, et amici di* Dio*: et perche questa terra è habitata da molta gente, et è molto frequen- tata, ui sono ancora molti peccati in essa: ma benche questo sia, parmi nondimeno, che la gente è docile, et bene inclinata. sonoci qua ancora molti schiaui: et li gentili di questa terra, parmi, che sono li migliori di tutte l'altre parti, perche hanno conuersato sempre con miglior gente, che quelli dell'altri esserciti: haue- mo speranza che si fara molto frutto. il* P. Nobrega *predica tutte le* Domeniche*, et feste, et la sera fa un ragionamẽto à modo di predica: li* Venerdi *ne fa un altro alli disciplinanti, et è molto accetto à tutti. è sta- ta cosa da dar molte laude al signore, questa* Dome- *nica passata uedere una chiesa molto grande piena di schiaui, che uengono alla dottrina, li quali sariano*

circa mille, senza quelli, che stãno per li casali, che so no molti, perche ci è qualchuno, che occupa 100. schiaui. il P. Nobrega mi ha fatto me predicatore: in tanto che uoi fratelli mei, tanto tardate. portai meco le orationi, & alcuni sermoni in questa lingua: spero adesso essercitarmi in essi. Subito che uenissimo, cominciorno molti à separarsi dalle sue concubine, & d'altri peccati: parmi che fu in parte per paura, perche si pensauano che noi hauessimo auttorità di castigarli: uoglia N. S. che non le tornino à ripigliare, li habitatori di questa terra con gran fretta uogliono dare ordine, che si faccia una casa, & uanno cercando qualche buon sito: sono molto apparecchiati per aitarci in tutto quel, che serà necessario nel seruitio di Dio, & si affaticano molto, il che prima non faceuano: perche piu presto uoleuano stare in concubinato con le sue schiaue, & altre negre libere. era in questa terra un'abuso fra Christiani, che il piu delli huomini non riceuono il S. sacramento, perche hanno le schiaue concubine in casa: di sorte che ci è huomo, che in uint'anni mai s'e communicato, & se pur si confessauano erano assoluti; il che tutto à nostre spese bisogna rimediare. la piu gran fatica, che adesso hauemo, è che alcuno hauerà in questo popolo cinquãta negre ò piu, & di fora altre, le quali stanno per le massarie, & sono state menate dalli castelli p li biãchi hauerle per concubine: & però le faceuano subito Christiane, accio che il peccato non fosse cosi grande. è difficile dare à questo rimedio: perche se noi le

ripigliamo,et ritorniamo alle sue terre: cosi si fa ingiuria al sacramento del battesimo: et se non le leuamo staranno l'uno et l'altro nel peccato mortale. ho speranza, che per mezzo delle uostre orationi il signore ci insegnara quello che haueremo da fare. esse sono tanto deuote, specialmente le libere, che (come dimostrano) se potessimo loro ordinare alcun modo di uiuere, facilmente si leuariano dal peccato.

E fra di loro una molto antica fra li bianchi, alla quale obediscono tutte le altre: perche portando una bacchetta in mano, ha cura di chiamarle alla dottrina. questa si leuò una mattina due ò tre hore auanti il giorno, et con gran gridi prediceua la nostra uenuta, animando le altre, dicendo che gia era uenuto il giorno, percioche fin qui sempre erano stati nella notte del peccato, che si leuassero hormai delli loro mali et sceleragini, et fossino bone, et Christiane, riprendendo li loro costumi, et laudando li nostri. molte di queste uengono alla casa nostra, et inginocchiate ne dicono con molto cordoglio, che fin adesso loro, et li suoi figliuoli son stati saluatichi, et ignoranti; che per amore di Dio l'insegnamo quello, che hanno da sapere, et fare.

In questa terra per bisogno, che ci è de artigiani, siamo costretti imparare tutte le arti. di me io ui dico, che per le arti, che ho imparate in questa terra, potrei ben guadagnarmi il uiuere. Christo N.S. ne faccia bene imparare, et operare l'arte della perfettione, accioche le nostre fatiche: et seruitij, gli siano

accetti: et per questo fratelli miei in Christo carissimi, mai ui scordate di noi nelli uostri sacrificij, et orationi: di questo essercito di Pernambuco. a 2. di Agosto del 1551.

VN'ALTRA LETTERA D'VN'ALtro Padre, mandata medesimamente di Pernambuco.

N queste parti, dopo che siamo uenuti, carissimi padri, et fratelli, si è fatto molto frutto. li gentili, iquali pare che poneuano la loro beatitudine in ammazzare li nimici, et mãgiare carne humana, et hauere molte donne per mogli si uanno emendando assai: & ogni nostra fatica consiste nel leuarli da questo, perche tutto il resto è facile: perche non hanno idoli, benche alcuni di loro fingano essere santi, & prometteno la salute, & uittoria delli suoi nimici.

In niuno de quanti gentili io ho parlato quà, ho ritrouato repugnantia à quello, ch'io diceua: tutti uogliono, et desiderano esser Christiani, ma lasciare li loro costumi, pare loro duro, & aspero, nõ dimeno à poco à poco riceuono la uerità, molto si sono emendati li schiaui delli Christiani, & li padroni anchora: & certo nelle terre, che habbiamo uisitate, ui è gran differentia da quel, che sono, & erano nella cognitione

di Dio, & nell'operare le uirtu, & parmi uedere una religione. li gentili stanno in Baia appresso la città, et hanno una chiesa à canto una casa, doue ne solemo ritirare, nellaquale sta adesso il P. Nauarro: hauemo determinato d'usare il mezzo di costoro per altri, et speramo con l'aiuto del signore, che molti si faranno Christiani: ancora procuramo di fare parentati fra loro, et li Christiani. N. S. si serua del tutto, et ne aiti con la sua gratia: noi ci affaticamo acciochè tutti uengano à conoscimento della nostra fede, et à tutti la insegnamo, che la uogliono udire, et di essa aitarsi: principalmente attendemo ad insegnare bene li giouani: perche dapoi che costoro saranno bene insegnati, et accostumati nelle uirtu, staranno fermi et costanti: li suoi padri permettono, che siano ammaestrati, et di ciò si rallegrano.

¶ Et per tanto li hauemo diuisi per li luoghi doue sono li nostri: et con gli interpreti, che ne accompagnano, imparamo à poco à poco la lingua, acciochè possiamo penetrare dentro il Sarton, doue ancora non sono peruenuti li Christiani: et sono informato da un gentile, che quelle regioni uiuono in obedientia di chi le gouerna, et non mangiano carne humana, et sono uestiti di pelle. la qual cosa par che sia una dispositione per conuertirsi piu facilmente. questa sarà la prima impresa, che pigliaremo, come V. R. ci mandarà chi habbi cura di queste parti maritime: nelle quali ho ordinato, che si facciano case in tutti li luoghi, doue stanno delli Portoghesi, acciochè in quelle insegnia-

li insegniamo li giouani delli gentili, & ancora delli Christiani: & in quelle accettaremo alcuni interpreti, per questo effetto. li figliuoli orfani, che n'hanno mandato da Lisboa co'l suo cantare tirano à se li figliuoli delli Gentili, & edificano molto li Christiani. in Pernambuco, doue adesso mi ritrouo, ho speranza, che si fara molto frutto: perche essendo habitata da molta gente, ui sono gran mali, & peccati in essa. sono molti figliuoli di Christiani, che uanno sparsi pe'l Sarton fra li gentili, & essendo Christiani, uiuono nelli loro bestiali costumi: spero con l'aiuto di N.S. di farli ritornare tutti alla uita Christiana, & cauarli delli costumi de Gentili: & il primo, che ho cauato, è quel che mando la, accioche se si ritroua suo padre, glie lo diano.

Li Gentili uengono qua à uederne di molto lontano, per la fama grande, che di noi si sparge, & tutti mostrano gran desiderij.

E certo da rallegrarsi molto di uederli in la dottrina: & non si contentano della generale espositione, ma uengono spesso alla casa, & ne pregano, che li insegnamo: & molti di loro con le lagrime a gli occhi. m'hanno scritto di Baia, che alla mia partita s'erano perse due barche d'Indiani, che andauano à pescare, nelle quali l'una parte erano Christiani, l'altra gentili: loro morirno tutti, & li Christiani si saluorno tutti, fino alli fanciulli, che menauano seco: parmi che il N. S. fa tutto questo per aumentare la sua santa fede.

Il gouernatore determina d'andare presto à uisitare tutti questi lochi della costa: & io andarò con lui, & delli padri che V. R. ordinò menarò meco alcuni, per lasciare quelli lochi ben prouisti.

Il Re ha scritto al gouernatore, che auisasse se ci erano delli padri spirituali in ogni loco: tutti li habbiamo uisitati senza lasciar nissuno, & in tutti stanno alcuni padri, fora di questa terra, nella quale sto io adesso, chiamata Pernambuco, che è la principale, & piu popolata, & doue è aperta piu la porta: alla quale non semo uenuti piu presto, per hauer mancato nauigli, & essere noi tanto pochi. alcuni Preti, che ritrouassimo in questa terra, fan piu presto officio di Demonij, che di preti: perche oltre il male essempio & costumi, contradicono alla dottrina di Christo, & dicono publicamente alli huomini, che è lecito stare in peccato mortale con le sue negre, poi che sono loro schiaue, & che possono tenere quelli, che sono rubbati, poi che sono cani, & altre cose simili, per iscusare li suoi peccati, & abominationi grandi.

Di modo che nissun demonio tanto ci perseguita, come costoro: & ci uogliono male, perche siamo contrarij alli loro fatti peruersi, & costumi empij: & non possono sopportare, che diciamo la Messa gratis, perche questo torna in detrimento de suoi interessi.

Penso che se non fusse stato il fauore, che hauemo, del gouernatore, & delli principali della terra, & perche ancora Dio non lo uuole permettere, che n'ha

ueriano gia priuati della uita: aſpettiamo che uenga il Veſcouo, che proceda in queſto per forza, poi che non poßiamo per amore.

La caſa, che hauemo fatta in Baia per inſegnare li giouani, ua molto innanzi, ſenza che il Re aiti à niſſuna coſa, ſolamente con l'elemoſine del Gouernatore, & d'altri huomini uirtuoſi.

Volle il ſignore che, ritrouaßimo un buon muratore, & queſto la ua facẽdo à poco à poco ilquale è un giouane sbandito per undici anni per una disgratia, che gli accadete nella morte d'un'huomo. è ſtato un'anno: s'è accordato meco di ſeruire à queſta caſa del ſuo meſtier cinque anni, & che delli altri cinque li facciamo perdonare dal Re: non ci è parte che l'accuſi: & queſto ha fatto per conſiglio del Gouernatore, & perche mi ha promeſſo, che egli lo farà appreſſo ſua altezza, quando V.R. di queſto non uorrà parlare. ha fatto gia gran parte della caſa. Chriſto noſtro ſignore ne preuenga con ſua gratia in queſta uita, accioche nell'altra ſiamo riceuuti nella ſua gloria. &c.

VN'ALTRA MANDATA DAL Porto dello Spirito Santo.

DA poi che scrißi l'anno passato, essendo nell'essercito dell'Illei, ne partesßimo due fratelli, & io andai à Porto securo, tre leghe lontano dal li Illei, sono stato li il piu del tempo, confessando, & insegnando la dottrina.

Fecesi per la gratia del Signore molto frutto in li Christiani: si confessano gia molte uolte, & gustano delle parole di Dio, & della dottrina Christiana: & cosi concorreuano con gran feruore à essa, della quale prima s'erano dimenticati totalmente, & eragli cosa molto nuoua.

Sono stato li piu di quattro mesi, & per la molta deuotione, & affettione, che tutti mi haueano, scrissero al P. Nobrega, & al Gouernatore, che non mi lasciassero di li partire in altre parti: ma innanzi che questo auiso arriuasse li, hebbi commodità di nauigare allo Spirito santo: et cosi mi sono partito sẽza piu aspettare, come m'era comandato: alli 23 de Marzo, restando la gente molto disconsolata, & molti piangẽdo cõ assai lagrime. ui è dal Porto securo allo Spirito santo sessanta leghe, li habitanti m'hanno riceuuto con grande allegrezza, & da che arriuai fino alla Pascha non mi son occupato in altra cosa, che in confessare, & fare altre opere pie. passata la pascha, de-

terminaßimo di fare una picciola casa per ritirarci in quella, la qual è gia coperta di paglia, senza muri. Affaticamoci accio si edifichi qui un'heremitorio appresso di essa, in un sito molto buono, nel quale poßiamo dire messa, confeßare, dichiarare la dottrina Christiana, & le altre cose simili.

Grande è il frutto, che per la misericordia del Signore si è fatto, & fara frà li Christiani: egli sia del tutto ringratiato. diuersi si leuano dalle sue concubine, & si maritano, & uogliono emendarsi, & uiuere da huomini da bene per l'auenire. uoglia il Signore conseruarli nel loro santo proposito. molti giuocatori erano in questi paesi; & maßime in queste terre soggette al Re di Portogallo, & li peggiori de tutti: ne poteuansi facilmente estirpare li loro uitij, & mali costumi. gia adeßo per gratia del Signore si sono assai emendati: gli ho pigliato molte carte, & dadi, della qual cosa alcuni indurati uanno mormorando: ma io considerando il profitto, che di qui succede, non lascio di perseguitarli.

Insegnamo ogni giorno la dottrina alli schiaui di questa terra, che sono molti. non ho ardire di battizzare questi gentili facilmente, benche eßi lo dimandino spesso con instantia; perche temo della loro inconstantia, & poca fermezza, se non quando stanno per morire. hauemo qui poca confidentia in loro: percioche sono molto instabili, & pare alli huomini impoßibile, che costoro possano essere buoni Christiani. è accaduto battizzarsi alcuni, li quali sono fuggiti,

& fattisi di nuouo gentili, & sono poi diuentati molto peggiori delli altri, tornando alli uitij di prima, à mangiar carne d'huomini. il medesmo fanno alcuni, che gia sono stati in Portogallo. Christo N. S. uoglia per sua infinita bontà hauer pietà & misericordia di tante anime perse; & tanto allontanate dal suo creatore: sono tanti, & tanto (benche la terra sia molto grande) moltiplicano, che se non hauessino continoua guerra insieme, & se non mangiassino l'uno l'altro, pare non li potria capire la terra. habbiate, fratelli miei, compassione di questa gente tanto bestiale, & indomita, pregando al Signore, ne despiciat opus manuum suarum.

Questa terra, doue mi ritrouo al presente, è la migliore, & la piu fertile di tutto il Brasil: ci sono in questa molti animali saluatichi, & è molto piena di peccati. non ui raffreddate, carissimi miei, per essere li gentili cosi mutabili, & incostanti: non per questo uogliate perdere il feruore, & il gran desiderio di uenire qua ad affaticarui per amore di Dio, & per la salute di quest'anime; perche omnia Deo possibilia sunt, & potens est de lapidibus istis suscitare filios Abrae,

Spero, che la uostra charità sarà tanto grande, che li mutarà, & la uostra costantia tanto salda, che li fara perseuerare nella fede, & seruitio del Signore: puo essere che tristi fussero quelli di Baia, molti delli quali li padri hanno battezzato, ma ui sono molto buoni Christiani, & perseuerando nella no-

stra santa fede, si affaticano di uiuere in buoni costumi. Nostro Signore gli dia gratia di perseuerare in suo santo seruitio.

VN'ALTRA MANDATA DALLA *città del Saluatore.*

A poi che ui ho scritto, fratelli carißimi: l'ultima uolta sono stato tre, ò quatro mesi nel Porto *securo, doue mi mandò il* P. *Nobrega: li mi occupaua insegnando la dottrina Christiana alli figliuoli de gentili, al che principalmente qui attendo: imparano tanto bene, che è marauiglia da uedere, benche al principio si dura fatica à introdurli per le molte contradittioni delli loro padri, & inganni di molti fattucchiari, che sono in queste parti, & cercano d'impedirci quanto possono. cominciano pure li padri à dare li loro figliuoli: & al presente stanno alcuni imparando, in una casa, che hauemo ordinata per tale effetto. di la ancora io andauo à uisitare alcuni castelli all'intorno, una uolta fra l'altre poco manco mi annegai in un fiume, nel quale, poco tempo fà, si era annegato un frate di* S. *Antonio, che ueniua di questo medesmo loco, à predicare à Sarton: & per esser il fiume molto rapido, facilmente inganna quelli, che lo paßano. un'altra uolta uenendo meco* Vincenzo Rodri-

guez, & con noi uno interprete, andaßimo ad alcuni lochi, che non haueuamo ancora uisitati, & nella uia duraßimo assai fatica, & pericoli, per eßerci necessario andar di notte alcune uolte per boschi: perche qui non ci sono le strade di Portogallo, & in questi boschi ui stanno molte fiere saluatiche. così arriuaßimo à una terra, doue trouaßimo li Gentili tutti imbriacati: perche qua fanno un certo uino di radice, che imbriaca molto: & quando sono così imbriachi, son tanto bestiali & fieri, che non perdonano à niuna persona, sia chi si uoglia: & quando non possono far altro male, mettono fuoco alla casa, doue stanno forastieri. con tutto questo perche pioueua molto, & eramo aßai bagnati, ne ritiraßimo à una casa per asciugarci: & di lì à un poco uennero tutti con gran furia, & con spade, & altre armi contra di noi: ma ci aiutò Dio per l'interprete buono, & con ragioni si placorno. & perche Dio ancora non era seruito, che morißemo di martirio, non essendo degni. la mattina seguente à buon'hora, uedendo che quella gente non haueua discretione, ne era capace per allhora della cognitione della fede, ne disposta à riceuerla, ci partißimo per andare à un'altra, della quale il Principe con tutto il popolo haueua determinato di mangiare quanti huomini bianchi la capitaßero: non dimeno per la bontà del Signore, ci ha riceuuti bene, & ci ascoltaua per l'interprete della dottrina Christiana, & mostraua egli, & gl'altri di ascoltarci molto uolontieri: ma non haueuamo ardire di recitare la

dottriua, perche uno fattucchiaro loro psuadeua, che con quelle parole gli dauamo la morte; & che se le dicessero per sua bocca, subito morirebbono. di tali ministri suol usare il Demonio, temẽdo di essere sbandito di queste bande; come penso, che lo ua imaginando. cosi andassimo per l'altre terre, con molto trauaglio, & discontentezza per uedere tanto poco conoscimento di Dio; & la gente tanto indisposta, & incapace per riceuer la fede: benche con la loro saluatichezza mostrauano udirla uolontieri, et con desiderio di riceuerla. passassimo ancora molto pericolo per altre parti di fiere. una uolta accadette, che io restassi di notte indietro, et la maggior parte andai solo: et gia l'interprete, et Vincẽzo Rodriguez mi teneuano per morto, non solamente per le fiere, ma etiam perche li gentili sono molto inclinati à mãgiare carne humana. nondimeno il Signore ci condusse à saluamento di questo camino, benche affaticati, deboli, et stanchi, et rallegrandoci delle fatiche pigliate per suo seruitio. da questa terra andauamo spesso alle uicine à battizzare alcuni, che haueano à essere morti, et mangiati, inducendoli prima alla cognitione della nostra fede, quanto poteua intendere la loro capacità; et cosi loro accettandola, li battizzauamo. di questo uitio del mangiare l'un à l'altro non si possono astenere: et in tal modo regna in loro, che alli di passati, parlando io à uno ò due, che teneuano à ingrassare, se uoleuano essere riscattati, risposero, che non li comprassemo, perche

conuenitu al suo honore, passare per tal morte; come ualenti Capitani. non si mangiano communemente l'un l'altro, se non per uendicarsi: ha il Demonio molto dominio in costoro, & dicono, che alcune uolte loro appare uisibilmente, & che gli da, & tormenta aspramente, N. S. li liberi dalle sue mani. in questo ritrouai un'huomo di buone parti, antico nella terra, & hauea talento di scriuere la lingua dell'Indiani, che fu certo mia grande consolatione: & cosi il piu del tempo io spendeuo in dittare, & tradurre in quella lingua molti sermoni del testamento uecchio, & nuouo; li dieci commandamenti; li peccati mortali; l'opere di misericordia con li articoli della fede: ogni cosa mandarò con la prima commodità di nauigare. di qui mi parti per Baia il di di tutti i Santi, per essere stato chiamato dal nostro P. Nobrega, doue al presente stò: & di poi di essere arriuato alcuni giorni, egli & io andaßimo à una terra di Gentili, & procuraßimo, che si congregassero tutti: & dapoi gli faceßimo un ragionamento per uno interprete, & finito, gl'insegnaßimo la dottrina Christiana: & il padre mi disse, che haueßi cura di questo loco, & uolendone partire da loro, gli fece prima fare il segno della croce: & uedendo le pietre preciose, che portauano nelli labri, & nella faccia, gli dißi quasi sorridendo, che gli dauano impedimento à farsi il segno della croce. laqual cosa udendo loro, pensando essere uero, ancor che le ditte gemme fossero di molto prezzo, immantinente le gittorno uia in loco, che

non comparsero piu, la qual cosa fù di aßai edificatione, & segno, che ueramente credeuano. & da lì innanzi continuai molto tempo à uisitargli, fin'à tanto che uno Christiano fece fare lì una casa, accioche in quella ui fusse insegnata la dottrina Christiana: la qual fatta, il padre dette cura al fratello Vincenzo, che continuasse: & così insegnaua, & dormiua lì, conuersando con loro, con molta edificatione, & profitto delli Indiani. il dì di S. Angelo si determinò, che si battezaßero quelli, che uoleuano: & così si battizzorno molti huomini, & donne, et qua si ne mancauano li nomi delli Santi per dare à ogn'uno il suo. fra loro battizzassemo uno, che era stato fattucchiaro, et era gia molto uecchio, et gli metteßemo nome Amaro: et così ordinaßemo una proceßione di tutti insieme: et li figliuoli andauano innanzi, che erano fin'a 25. seguitando gli huomini, et donne; et uno delli fanciulli portaua una Croce: et così andauamo cantando per la strada tutti ad alta uoce il Pater noster fin'alla città: io andauo con li primi, et il fratel Vincenzo con gl'altri. fu questo nella città di molta edificatione, et dette al popolo gran deuotione, restando gli Indiani saldi, et con gran desiderio di essere buoni Christiani, meritamente Dio gli condusse à questo, hauendogli disposto per le buone opere, che sempre han fatte uerso li Christiani. di poi di questo, andai con licentia del P. Nobrega, à un'altra terra de 150. fochi, et feci radunare tutti gli figliuoli, insegnando loro la dottrina Christiana,

in sua propria lingua: ritrouai qui alcuni molto habi li & di tal capacità, che essendo ben ammaestrati potranno fare molto frutto nelli gentili; per il che hauemo molto bisogno di fare un collegio in Baia per insegnare à gli figliuoli dell'Indiani: gia ne haue mo alcuni, & ne haueriamo piu, se hauessimo possi= bilità per tenergli, & sostentargli: perche la terra per essere nouamente habitata, ancora nõ lo puo fare. In mano del Re sta aiutarne, accioche possiamo finire quello, che gia hauemo cominciato, & molto piu ci piaceria, che sua altezza in persona commandasse fare quest'opera, per stare noi piu liberi, & discoc= cupati per le cose spirituali. questo collegio non so= lamente sara buono per insegnare à figliuoli delli gentili, & Christiani, ma ancora per la pace della terra, & profitto della Republica. N. S. l'ordini, co= me sarà à piu seruitio di sua Diuina maestà, & bene delle anime. poi che hebbi introdotto costoro di que= sta terra nella fede, passai innanzi à un'altra; & arri uando, ritrouai, che all'hora finiuano di ammazzare una figliuola, & mi mostrorno la casa: & entrando io dentro uiddi, che la coceuano per mangiarsela, & il capo staua appiccato à una pertica: & cominciai à riprendergli duramente sopra tale abomineuol caso. mi rispose uno di loro, che se io non tacessi fa- riano il simile di me: & io cio non intesi all'hora, ma l'interprete, che ueniua meco, me lo referi dapoi: al quale feci instantia allhora, che parlasse cio che io gli diceua, ma egli non hebbe ardire di parlare piu

una parola. uedendo questo, io cominciai à parlare al meglio ch'io poteuo, et sapeuo: et alla fine restorno nostri amici, et ne dettero da mangiare, et di poi andai à altre case della terra, nelle quali ritrouauo piedi, mani, et teste di huomini, et ripresi pur duramente quelli, che habitauano in esse, dando à intendere, quanto ciò fusse mal fatto, et abomineuole. di poi n'han detto, che han sepelito tutte quelle cose, per fino alla figliuola, che coceuano: et parmi che alquanto si sono emendati: al manco non fanno piu questo in palese. in cose simili del seruitio di Dio et profitto dell'anime m'occupauo, quando il P. Nobrega era qui: et di poi che s'è partito per andare à Pernambuco mi restò il medesimo officio, et da lui molto raccomandato: di modo che essendo io in questa città del Saluatore: uengo à soccorrere alle necessità spirituali delli Christiani. che mai mancano: & uo poi a uisitare alcune terre di gentili, che sono all'intorno, & à insegnare la dottrina Christiana, & battezzare quelli, che sono disposti.

Di poi che il P. Nobrega si partì di qua m'accadette alli giorni passati riscattare uno figliuolo, & toglierlo dalle mani de gentili, che stauano gia per ammazzarlo, & mangiarselo: è un buon giouene, gli ho posto il nome del nostro fratello Antonio Criminale, che nel seruitio di Dio fu ammazzato nell'India dalli Badeghi: esso nella gloria sia intercessore appresso Dio, accioche quest'anima si salui, & di noi habbi special memoria. scriuendo questa mi uenne à

trouare un'Indiano con la sua donna, & figliuoli, che gli battezzaßi, che uoleuano essere Christiani: ma ho differito il Battesimo infin'a tanto, che siano insegnati nelle cose della nostra fede.

Questo uso con tutti eccetto in pericolo di morte: perche mi pare necessario, che prima siano ammaestrati, & ancora per altri rispetti, che uoi sapete per altre, che u'ho scritto. Christo N.S. scriua nelli nostri cuori la sua Santa uolontà, accioche in questa uita perfettamante l'adempiamo.

VN'ALTRA MANDATA DAL Porto di San Vincenzo.

La pace, & amor di Christo N. S. sia sempre nell'anime nostre. Amen.

ER alcune lettere, padri, & fratelli carißimi, u'ho scritto, come in questa terra fra gli altri mali ce n'era uno nelli Christiani molto radicato, & difficile da stirpare, di tenere molti Indiani schiaui ingiustamente: perche andauano à rubbargli ad altre terre, & con astutie, & inganni li faceuano schiaui. & affaticandomi io molto sopra ciò per leuarli dalle loro mano, poi che senza peccato non gli poteuano tenere, alcuni, per discaricare la loro conscien

tia, gli lasciorno liberi, & me li han dati, & ordinò il P. Nobrega ch'io gli menaßi alla lor terra: & così m'imbarcai con loro, & la prima giornata disbarcaßimo à Porto securo, doue ritrouai il popolo molto turbulento, & l'un con l'altro tutti adirati.

Era certo per andare ogni cosa à ruina, se N.S. per sua bontà non gli haueße dato soccorso, riducendoli alla pace, & concordia: per il che uolle muouergli in tal modo, che la maggior parte di loro si perdonorno publicamente nella Chiesa, & restorno molto amici: alli altri prouedettero gli officiali della giustitia del Re, che erano uenuti in una armata.

Tornando noi à imbarcare, andaßimo al Porto dello SPIRITO SANTO, nel quale non poteua bastare il P. Alonso Blas solo: come diceßimo, ne uenne à riceuere aßai gente della terra, con la quale ueniua il Vicario di detto luoco: & per gli suoi prieghi, & ancora per non eßere li Hospitale, andai ad albergare in casa sua: & la Domenica seguente predicai, della qual cosa furon molto consolati, perche mai li si era predicato.

In questa terra la maggior parte della gente staua in peccato: & uolle N.S. che alla mia ueuuta si cominciaßeno à mouere, di modo che in poco tempo in molte anime operò il Signore aßai, & andauano tutti molto consolati, laudando il Signore, che così gli haueua uisitati: mi uoleuano per ogni modo, accioche non paßaßi innanzi, & uedendo io la neces-

stà che haueuano, & ancora per alcuni impedimen-ti, che successero a quelli della naue, dimorai con lo-ro un mese, & feci nuoue, ò dieci prediche, & ho udi to quasi quaranta confeßioni, & si leuorno molti dal peccato mortale, & alcuni si maritorno con l'Indiane, che haueuano in casa: molte altre cose si son fat-te di molto profitto in queste anime, fra le quali fu una, che si mosse un'huomo maritato buono interpre-te, & gli uenne tal spirito, che uoleua sempre segui-tarmi, & lasciare la sua moglie: al che io non uolli per niente consentire, benche haueßi assai bisogno di lui.

Il tempo, che stetti li dechiarauo ogni notte la dottrina Christiana alli schiaui, che ui erano: perche in quell'hora haueuano finito il suo lauoro, & erano tanti, che non capiuano nella chiesa: & però li feci radunare nella piazza, alla quale uennero molti huomini bianchi, & donne, & fanciulli.

Finita la dottrina, gli faceuo far un ragionamen-to da quell'huomo maritato.

Che tanto da uero si conuertì à Dio, & nella mate ria, che io gli aßignaua, diceua tante buone cose, & con tanto zelo, & feruore, che metteua molta deuo-tione alla gente, & molti si consolauano à udirlo, & continuauano con gran desiderio la dottrina Chri stiana, & s'affaticauano molto per appararla: & diceua l'uno à l'altro. Costui è ueramente mandato da Dio, perche non cerca sua commodità, ma inse-gnar à tutti gratis le cose di Dio, & molte altre co-

se, che

se, che non confondo d'hauerle intese, perche non mi conosceuo degno, ne capace di quelle.

L'ultima notte, nella quale haueuo da partirmi da loro, li raccomandai molto, che perseueraßero sempre come haueuano cominciato, che il P. Vicario loro insegnarebbe come io, perche me lo haueua promeßo: ma con tutto questo restorno molto sconsolati li schiaui per l'amore, che mi haueuano pigliato, & il di seguente feci l'ultima predica: & al fine pigliando licentia della gente, furono tante le lagrime di huomini, & donne, che non mi poteuo tenere di non hauerli grandißima compaßione, uedendoli cosi disconsolati: pure rallegrauomi nel Signore delli desiderij, & buona uolontà loro, dalla quale procedeua questa tristitia, & dolore. guardate fratelli miei in Christo, & considerate, quia meßis quidem multa; operarij uero pauci: rogate igitur Dominum meßis, ut mittat operarios in uineam suam.

Tornando dunque à imbarcarmi, essendo gia dieci ò dodici leghe discosto dal Portò di san Vincenzo, un Sabbato nel far del giorno, cominciammo à ueder da lontano certe naui, che chiamano Canoe d'Indiani: & hauendo quelli della nostra naue paura, pensando, che fussero contrarij delli Christiani, tornassemo in dietro, per non metterci piu nell'alto mare, & loro uedendo, che li fuggiuamo, uennero con gran fretta dietro à noi, & in breue tempo ne giunsero: dimandorno chi erauamo, & perche non haueuamo interprete, che sapeße ben rispondere, pensorno fra se

stessi, che noi erauamo Francesi, alli quali loro porta no odio mortale: et uno di loro disse, che portauano se co una testa d'uno nostro fratello, nella quale beueua no, il che loro sogliono usare in segno di uendicarsi: & dicendo questo, comnciorno à circondarci à torno à torno: perche erano sette Canoe, & ciascuna haueua 30. ò 40. uogatori, & corrono tanto, che non c'è naue, quantunque ueloce, che si possa pareggiare à loro: & così mettendosi ciascuno d'essi in ordine, furono, tāte le frezze, che tirorno sopra noi, che pareua che piouessero, et la nostra naue era tāto mal prouista, che le coperte, & panni bisognaua mettere innanzi per ripari. erano in quella due pezzi di artigliaria tali, che al primo colpo uno di loro subito cō la cassa, nella quale era, salto in mare. io mi inginocchiai in un cantone della naue, domandando soccorso à Dio in tanta necessità, & cominciai ad animare gli altri, & essortarli, che si raccommādassero da uero à Dio, pentendosi, & domandando perdono di suoi peccati, facendogli uno ragionamento al meglio, che poteuo: tutti diliberorno fra se stessi, se scampassemo di questo pericolo, di emendare la sua uita. in questo mezzo gli Indiani non ci dauano spatio nessuno, seguitandoci, & combattendoci per tutte le parti: & certo che pareuano demonij, perche andauano nudi, come è il loro costume, alcuni tinti di negro, et altri di rosso. et altri coperti di piume, et non cessauano di tirar frezze con gran gridi, et altri sonauano li corni, con liquali fanno animo nella loro guerra, che pareua

l'Inferno stesso: & così ne perseguitorno piu di tre hore, di modo che se ne hauessero perseguitato un poco piu, di noi non sarebbe scampato nissuno, che non l'haueßero fatto suo cibo.

Furono ferite due persone di frezze, & uno di loro morì, discendendo noi in terra: perche erano tali, che passauano le tauole della naue da una parte all'altra. uolse N. S. che finalmente ne conobbero per Portoghesi, & così ne lasciorno: & andassemo à sbarcare al Porto di San Vincenzo, & senza fermarci troppo di li ci partissemo per andare à una terra, chiamata tutti Santi, & fossemo riceuuti con molta allegrezza: & è tanto grande l'opinione c'hanno di quelli della compagnia, per causa d'alcuni fratelli, che iui sono stati, che ueniuano à me, & chi mi basciaua la ueste, & chi il bordone: della qual cosa staua io aßai confuso, per uedere quanto discosto io era di corrispondere à quello, che mi faceuano.
Sia tutto à gloria del Signore. come seppi che non ui era li hospitale, domãdai una piccola casa p alloggiare con gl'Indiani, & feci una predica, doue concorse molta gente della terra di S. Vincenzo, & dell'altra chiamata S. Amaro, donde è un'altro luoco da per se, della qual seguitò molto frutto, & consolatione. poi andai à S. Vincenzo, accompagnandomi il Capitano, & altra gente assai, & arriuando feci una predica, doue tutta la gente fu commossa da Dio, & dapoi predicai alcune uolte, & il piu del tempo confessauo, & insegnauo la dottrina Christiana alli schia-

ni, & il Lunedì, Mercordì, & Venerdì sonaua la campanella per li defonti: di modo che uedendo nostro Signore la gran rouina, che il Demonio in quest'anime faceua; perche tutti quasi gli habitatori di queste tre terre stauano in grandissimi peccati accecati, li maritati, & liberi, & molto piu li Sacerdoti, gli cominciò à muouere, & tirare in tal confusione, & sentimento de suoi peccati, che tutti si affaticauano per leuarsi, altri maritandosi con le donne Indiane, che haueuano, altri cacciandole uia, altre cercando gli mariti loro, altre determinando di uiuere castamente con le sue donne: & tutti erano con gran cognitione della loro cecità, & pericolo, nellaquale tanto tempo erano stati sommersi: percioche erano molti fra gli altri, che non s'erano confessati in 30. ò 40. anni, & stauano in peccato mortale publicamente. qui m'hanno detto, che nella campagna 14. ò 15 leghe di qua, fra l'Indiani erano alcuni Christiani spersi, che stauano un'anno senza udire messa, ne confessarsi, & faceuano una uita saluatica. udendo questo io determinai d'andar là, tanto per dar rimedio à questi Christiani, quanto per ritrouarmi con quelli gentili, ch'erano piu lontani di tutti gl'altri. menai meco due interpreti, li migliori della terra, li quali si determinorno poi seruire à Dio in tutto quello, ch'io commandassi: il che accettai pel gran bisogno, che haueuo di loro, & ancora perche mi pareuano atti per la compagnia, & di gran fattione; principalmente uno di loro, chiamato Antonio Correa. & an-

dando l'ultima giornata, trouaßimo uno giouane, che con alcune lettere ueniua à me, dicendomi, che tutti li m'aspettauano, perche gia haueuano inteso, ch'io uoleuo andar à uisitarli. mi affaticai assai con gli Christiani, che ritrouai dispersi in quel luoco fra gli Indiani, che tornassero alle terre di Christiani, alla qual cosa erano assai duri: ma all'ultimo foßimo d'accordo, che loro si congregassero insieme tutti in un luoco, & facessero un'heremitorio, & cercaßeno alcun padre, che dicesse messa, & li confessaße: il che loro subito messero ad essecutione, & pigliorono il sito per la Chiesa. stetti due ò tre giorni cõ loro per confessare alcuni, & ministrare il S. sacramento: dopò questo andaßimo à uedere con gli Indiani le sue terre, ch'erano quattro, ò cinque leghe discosto di li, & andando ritrouaßimo alcuni Indiani, che acconciauano, & adornauano le strade per lequali io doueuo passare, & si dauano molta fretta; & restorono molto di mala uoglia, perche non l'haueuano finite d'acconciare, innanzi ch'io arriuassi. uenendo alla terra, mi uenne incontro il principale, & menommi à casa sua, come per forza: & subito fu ripiena d'Indiani, & altri molti, che non capiuano dentro, li quali restorno fuora, & si affaticauano molto à uedermi.

Considerate, fratelli miei in Christo, quanto dolore sente l'anima mia, uedendo tant'anime perse, per mancare chi dia soccorso.

Io gli ho fatto alcuni sermoni, disponendogli al co

noscimento della fede : & loro dißi per la tristezza che mostrauano, accorgendosi, ch'io m'haueuo da partire presto, che non ero andato, se non à uedergli, & che altre uolte li uisitarei, se haueßi tempo.

Ritrouai ancora li alcuni bianchi, & feci, che ritornassero à san Vincenzo : & determinai fare una casa, nella quale ci ricogließimo ; & gia l'ho finita con alcune elemosine di uicini, per poter accettare, & insegnare à figliuoli de i gentili.

Adesso stò qui con otto fratelli, che qui nouamente hauemo riceuuti, & due, che presto si determinaranno, tutti due di buona qualità, & sono buoni interpreti per queste parti. N. S. sia seruito del tutto, & faccia quello, che sera piu à sua gloria.

Per essere io solo, non posso soccorrere à ogni cosa, ma spero che'l Signor prouederà : adesso uolemo adornare una Chiesa ; che qui hauemo fatta, la quale spero sara molto commoda. mi risoluo di partirmi di questa terra ; & seguitare innanzi fin à 200. leghe : doue uoglio spendere qualche sei ò sette mesi ; & menarò meco quattro interpreti molto buoni ; li due, che ho detto di sopra, & gli altri, che stanno per entrare. N. S. ne guidi per suo maggior honore & gloria.

Tutto il resto del tempo, che sto qui, oltra d'hauere cura di questi fratelli, sempre sono occupato in confessare, & predicare soccorrendo quanto posso all'altre neceßità spirituali, et essercitandomi in altre opere pie, cercando in ogni cosa la salute dell'anime, &

non con poca fatica, per essere solo, & per le persecutioni d'alcuni giouani innamorati, che sono in questo Porto, per uolerli leuare dal peccato, & per affaticarmi, che s'emendassero, & tornassero à Dio: & d'un'altra parte ero ancor affannato da quelli, che haueuano li negri Carij Christiani per schiaui, hauendogli rubbati, senza uolerli lasciare, tenendoli ingiustamente, cercando io molti mezzi per rimediare à questo male, ilquale assai abbonda qui, per hauer fatto radice nel cuore loro.

Et di qui nasce una sfrenata auaritia, & desiderij insatiabili di beni temporali, che regna in molti qui. Christo N. S. prouegga come sera piu suo seruitio, & profitto delle anime: & ne dia gratia, che le nostre fatiche sopportate per amore suo gli siano accette. Dalla città di San Vincenzo à 24. de Agosto del 1551.

CAVATO D'VNA LETTERA DI *Emanuel di Morales, laico della compagnia di Giesu riceuuta dall'India l'Anno 1551.*

'Anno passato scrißi alcune cose, che il Signore uolle operare nella costa del Malauar, nelli luoghi doue fui mandato, perche di queste cose non potete per altri essere auisati: & dirò in somma alcune di quelle, perche non so se saranno giunte le lettere.

Circa il principio del 1547. partißimo per quella costa il P.Francesco Enriquez, & io: doue ritrouaßimo il benedetto P.Antonio Criminale, il quale ci mãdò subito al Regno di Paranas, dando ad ogn'un di noi cura di 20. leghe di costa, per uisitare li luoghi uicini alla marina.

A me toccorno 14. luoghi, doue in 13. mesi, oltra della conseruatione delli Christiani, che gia erano battezzati 600. anime ò piu. dapoi per gran fauore d'Iddio S. N. giũse nell'India il nostro desiderato P.M. Francesco, con cui uenuta fußimo grandemẽte cõsolati. ci fece radunare tutti quelli, che andauamo in quelle bande, in un luogo chiamato Malauar, & in 15. giorni, che con noi altri stette, si informò di ogn'uno in particolare del suo modo di procedere, quanto à se stesso, & quanto alle cose pertinẽti all'aumento della fede, & conseruatione di quella: & partẽ

dosi per God, ci lasciò instruttione, come douemo fa-re per l'auuenire à gouernarci, & ci ha compartiti in altro modo. mi mandò al Regno di Tranacor, doue stetti presso à 4. mesi, & battezzai 200. perso-ne ò piu, & ho fatto con la gratia d'Iddio spezzare molti idoli, non portando meco altra difensione, se non la Croce, bandiera di Giesu Christo.

In un'altro Regno stetti 5. mesi, & ho fatto piu di 300. Christiani.

Questi 3. Regni sono l'uno presso all'altro, & hãno le lor terre presso del mare. la gente è di diuerse sorti, & alcuni molto da poco, altri piu ingeniosi: li grandi fra loro tirãneggiano gli altri, et principalmẽte quelli che si fanno Christiani, insino à legar loro le mani, & gli piedi, & trattarli molto male, acciò li diano danari, et per questo medesimo fine li minacciano, che gli hanno da brusciare le Chiese.

Pure in questo gli da il signore tant'animo, che armati di notte le guardano, dormendo all'intorno di quelle con le sue rotelle sotto il capo:

Conseruali Iddio N.S. per sua bontà con molte cose, che per istrumento di suoi serui si degna fare, delle quali quando al signore piacerà, ui si farà sapere: Di qualch'una dirò molto generale, doue uolle il Signor Iddio rispondere per l'honore suo. uno di questi gentili potenti ordinò, che si brusciasse una chiesa et subito essendo sano ha sentito in se segni di morte: et allhora mandò à dire, che uolea tornare à farla di nuouo molto ricca, et che dimandaßino à N.

S che gli desse uita: ma non gli giouò, & morì subito d'una spauentosa morte, riconoscendo, & dicendo, che questo era per lo suo peccato. un'altro affrontò con la spada nuda uno delli nostri fratelli per ammazzarlo: perche procuraua impedire uno Pagode, che lui mandaua à fare, & in breuissimo tempo morì di morte subitana: così ad un'altro accadette uno graue caso, per hauer rotta una croce, gettandola per terra, & conculcandola con li piedi. oltre di queste cose ho uisto altre molte non manco per laudare il signore: quali (come ho detto) se uorrà il signore, si manifesteranno al suo tempo, & sono non poco necessarie, come mi persuado, per eccitarui à rendere gratie debite à Dio di tanti beneficij: ma doue ci è la necessità per la poca cognitione d'Iddio, & molte offese, il medesimo signore le manifesta secondo la sua prouidentia. quanto à me, delli maggiori beni, che ho riceuuti da questa gente, uno è, che mi flagellorno un giorno: & un'altra uolta mi hanno uenduto per schiauo à certi, che si faceuano molto miei amici, ma piu amici erano di 200. pardai, che gli diedero per me, ma non li hanno goduti troppo tempo, perche mi fecero poco da poi redimere.

Nostro fratello Baldassar Nugnez l'han uoluto ammazzare piu uolte, & l'hanno fatto prigione due uolte. dell'altre cose sue, & di quelle ch'opera per altri fratelli il signore, credo loro ui scriueranno.

Io non lo posso fare, ne egli di me, perche andiamo quasi sempre diuisi, essendo noi pochi, & la terra

molto grande, & li bisogni di queste anime estremi: in modo che è rara cosa, che ci uediamo l'uno l'altro, se non in certi tempi, per consolarci nel signore, per cui amore cosi andiamo separati.

CAVATO D'VN ALTRA DI BALdassar Nugnez nel fin del 1548. dal Regno di Tranancor.

Arla, come uenne nell'India il P. M. Francesco Xauier: & della consolatione, & instruttione che con sua presentia hanno riceuuta, & nuouo feruore di seruire à Dio, cō le parole sue tāto amoreuoli, et piene di Christo Giesu, et delle laudi d'esso; che solo à sentirlo parlare li commoueua à pianto di deuotione, & aumentaua in loro li desiderij di patire: & dice, che in quelle terre, per doue passaua, lasciaua di se tal fama, ch'è quasi impossibile crederlo à chi non lo uede: & in tutta l'India è tanto stimato, che colui, che gli è piu amico, si reputa piu felice. scriue etiam, che si contano cose marauigliose, ch'el Signore opera per lui; le quali non è lecito commetterle à lettere. quanto al uitto di quella terra, & costa del capo di Comorin, dice esser riso in luogo di frumento, galline, pesce, oua, cose di latte, & per un Fanao, che è una moneta d'un grosso in circa, danno 9. galline molto grandi, & be

ne: le fiche durano tutto l'anno molto buone, & altri frutti diuersi. del uestito dice, che li putti, & putte, che non passano 10. anni, uanno totalmente nudi: li huomini, & donne Christiani, come gentili, hanno di piu un panno di tre, ò quattro canne, cinto all'intorno di se.

La conuersatione di quelli della compagnia è uerso il mare, doue uiuono li Christiani: entrando piu uerso la terra tutti sono infideli.

Li Pagodi delli gentili sono molto grandi, tutti di Marmo, belli da uedere, con figure di diuersi animali di pietra, fango, & legname: & quelli, che hanno cura delli Pagodi, si chiamano Bragmani, come li nostri preti, & hanno fra loro grande auttorità. fanno gran pasti per l'Idoli, & dopo che gli mettono innanzi, & cominciano li cibi à uaporare loro li retirano, dicendo che gia è satio il Pagodo, & che con l'odore del mangiare si sostentano; & essi si mangiano tutto il resto. quando li Pagodi uanno à casa sua, li accompagnano piu di 200. et 300. persone con musica: li portano sopra li caualli di legname unti d'oglio. credono li gentili, che fanno gran miracoli, & quanto dicono li Bragmani lo credono, perche li parlano da parte delli Pagodi: sono altre cose tanto brutte, & dishoneste, che non è coueniente scriuerle.

Li poueri si chiamano fra loro Iogui, & li reputano santi, poi che di sua propria uolonta uanno peregrinando per lo mondo. questi tengono un Re so-

pra di se, che loro da grande elemosina: & quanto piu stracciati uanno, si tengono piu santi, & alcuni quasi uanno nudi. non ci sono donne, che tengano tal uita, benche alcuni di tali huomini siano maritati.

Questi Bragmani fanno dimostratione di non mangiar carne, ma cose di latte, & herbe: pur secretamente intendo, che mangiano ogni cosa.

Per discernersi dalli altri portano un certo filo, che pende dalla lor centura.

Sono maritati, & tengono quante donne uogliono, & dicono, che sono per li Pagodi: & le piu honorate femine, figliuole di gran Signori, danno anchora l'honor suo à questi pagodi. il che si scriue, accio si ueda quanto è misera, et degna di compaßione la cecità di queste genti, et la tirannide, che usurpa il Demonio in queste nationi, accio tutti ci eccitiamo ad aiutarli con l'orationi, et con ogni opera, quanto à noi sarà poßibile.

CAVATO D'VNA LETTERA DI Bembay, nel capo di Camorin, dell'ultimo d'Ottobre 1548. di Henrico Enriquez al collegio di Coymbra, della compagnia di GIESV.

Iamo in questa costa sette sacerdoti, & tre altri fratelli laici, & ogn'uno ha cura di molti luoghi. il P. M. Francesco Xauier è uenuto à uisitarci, tornando di Malucco: & quel detto di san Paolo, omnia omnibus factus sum, ut omnes lucrifaciam, egli si sforza quanto puo di adempirlo. non si potria dire, ne scriuere l'odore che tiene in tutta l'India. Tutti lo tengono santo, in ogni luoco doue si ritruoua, gli soprabondano l'occupationi spirituali, & tanto, che si reputa felice chi lo puo conuersare: & lo stimano come un lume & essempio: del che tutti douemo render gratie à Iddio S. N. per lo frutto grande, che di questo risulta: & perche potranno sapere le noue di lui da quelli, che uengono dall'India, non mi stenderò piu in raccontarle.

Il P. Antonio Criminale è nostro superiore in questa costa del capo di Comorin, la cui uita è di gran santità, & essempio à noi altri, & à tutti li Portoghesi, & naturali di tutta la terra. egli ha cura di discorrere per tutta questa Costa, ch'è molto longa: sem

pre dura gran fatiche, et mai si stracca: perche colui che l'inspirò ad entrare in questa compagnia, gli da gran forze spirituali, et corporali per ogni cosa. ha imparato à leggere, et scriuere questa lingua, ch'è molto faticosa; et intende molto di quella. il P. Fran*cesco* Enriguez, *et* Baldassar Nugnez *sono molto discosti di doue io sono: però non scriuo minutamente di loro, solamente dicendo, che hãno cura di molti luochi di Christiani, dando molto buono essempio di se.*

Il P. *Cipriano, anchor che sia uecchio, si affatica, come giouane, perche il bisogno grande, et la penuria dell'operarij da animo etiam alli deboli et uecchi à cauar forze della sua debolezza, per souuenire alla necessità dell'anime, adesso andarà à* Cocottora, *et con lui* Morales*: il quale sempre dando buono essempio, si è molto affaticato in seruitio del* Signore, *et essendo mandato ad un luoco, doue manco hauea da fare, mi scrisse trouarsi mal disposto; et la causa gli parena essere di sua infirmità, non hauer tanto da fare come prima, quando hauea cura di molti luochi.* V.R.*sappia, che di qua dà il* S.N.*gran gusto, et consolatione nelle fatiche, tanto che non si potria dire: et quanto maggior sono l'occupationi, et trauagli, tanto maggior forze spirituali, et corporali da* Iddio*; et quando l'huomo si raccoglie un poco in se à dimandare à* Dio *misericordia delli suoi mancamenti, et eccitarsi à piu seruirlo, sono tante le consolationi, che da il* Signore Iddio *à quelli, che ben lo cercano, che credo se lasciasse all'elettion loro di cõ*

durli subito al Paradiso, ò uero restar per un tempo, uedendo la necessità de' serui d'Iddio in queste bande, et il frutto, et seruitio, che si fa alla diuina maestà, direbbono Signor datemi licentia di seruirui qui ancora per qualche anno, ch'il mio paradiso è andar seruendoui in queste parti: che anchor che niuna consolatione mi concedeste, qui uorria stare: et tanto piu che come sete summa bontà, et conoscete le miserie della fragilità humana, sempre mi uisitate con mille fauori, & è ben uero quello.

Quia secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificauerunt animam meam.

Desidero pure, che li fratelli, che di qua uerranno, non si muouano, per intendere quante gran consolationi da Iddio à quelli, che per amor suo molto si affaticano, come in uerità le da: ma desidero, che la lor uolontà sia uenire à patire con CHRISTO CRVCIFISSO nella Croce, con la nuda charità, etiam che fossero abbandonati da ogni consolatione.

Benche mi persuado, che quelli, che uerranno da questa santa compagnia, & casa di Roma, ouero dal Collegio di Coymbra, doue io ho conosciuti tãti angeli, che non li uoglio chiamare huomini, poi che in corpi humani fanno uita angelica; & così quelli, che sono alleuati nell'altre case, & Collegij della compagnia, haueranno la medesima intentione, ch'io desidero, & piu perfettamente, ch'io non so desiderare: ma scriuo questo, per sentire il bisogno delli ueri serui

di Dio

di Diò in queste bande, & per lo zelo, che mi ritrouo uerso questa santa compagnia.

Il fratello Adam Francesco lauora medesimamente molto bene, & con grand'essempio, che dà di se, uedendolo molto si consolaua il P. M. Francesco.

Dopo che siamo uenuti in questa costa, al principio ueniuano li putti due uolte all'oratione: da poi ordinaßimo, che le citelle uenissero la mattina, quali prima non ueniuano, & li fanciulli dopo desinare, & in ogni luoco di Christiani ci è maestro, ch'insegna, & un'altro che li raduna ogni di: & è di molta edificatione uedere come imparano la dottrina Christiana, quale ordinò il P. M. Francesco, quando prima uenne in questa costa, traducendo l'orationi nel Malauar con molta fatica. le donne uengono il sabbato alla chiesa, li huomini la Domenica: & accio meglio possano uenire tutte le donne, hauemo ordinato in alcuni luoghi, che un dì della settimana da per se uengano le donne uedoue, & uecchie, quali prima rade uolte ueniuano alla chiesa: & è pur molto necessario ragionar con loro spesse uolte, accio si leuino del cuore gli errori antichi delli pagodi ò Idoli suoi. hauemo anchora ordinato, che le schiaue, che non ueniuano prima alla messa, le Domeniche uẽgano alla chiesa dopo che le padrone tornano à casa. subito come nasce alcuno, & ci è commodità di persone, che lo battezzino, uengono da noi, & con gran fretta si sta in disposto: quando ancora li grandi si ritrouano in infirmità, ci fanno chiamare per andarli à

uiſitare, & raccommandarli à Dio, & parlare delle coſe ſpirituali.

Ci offeriſcono etiam molte elemoſine, mandandole con li putti alla Chieſa, acciò gli raccomandiamo à Dio: ma non n'accettiamo neſſuna, facendoli diſpenſare con li poueri ciò, che portano: del che loro molto ſi edificano; perche li ſacerdoti delli Gentili non hanno altro intento, che cauare danari: & ſe qualch'uno ua per conſiglio, & per ſentire delle coſe de i lor Dij, ſe ſperano premio da loro; gli parlano, altramente nò.

Fra l'altre occupationi, che teniamo, è tor uia le loro liti, acciò uiuano li Chriſtiani in pace fra ſe.

Ci è tanto da far in uiſitare li luochi, uedere come s'inſegnano li putti, & aſcoltare quello, c'hanno apparato, & attendere all'huomini le Domeniche, & da poi alle ſchiaue, il Sabbato alle donne maritate, il Venerdi alle uedoue, & uecchie, in battezzare li putti, & li gia grandi, che ſi acquiſtano à Chriſto, inſtruendoli nella fede, & eſſaminando la loro intentione, in ſotterrar li morti, uiſitar l'infermi, accordare le diſcordie, informarci come uiue ogn'uno per aiutarli, che con effetto biſogna, che molto ci aiuti Dio per poter ſupplire.

Et perche mi comandò noſtro P. M. Franceſco, ch'anchor di me ſcriueßi, ne darò conto à V. R. ſubito ch'arriuai in queſta coſta, uolli imparare la lingua: & la ritrouai tanto faticoſa, che non mi baſtãdo l'animo d'acquiſtarla, l'ho laſciata; per hauer anco

un buon interprete, che faceua manco curarmene. et così quando uenne il P.M.Francesco, cioè nel Febraro del 1548. non sapea se non due parole della lingua: all'hora abbandonandomi l'interprete, mi risolsi di dì, & di notte dar opera alla lingua, non lasciando però la cura delli luochi à me raccommandati: & usai un poco d'arte; sforzandomi di ritrouare li modi, & tēpi nelle cōgiugationi, & li casi delli nomi, & poi la costruttione. & così mi riesce tanto bene con l'aiuto d'Iddio, che quando gia parlo in sua lingua à quelli della terra; grandemente si marauigliano, uedendo ch'in cinque mesi ho apparata la lor lingua, che in cinque, & sei anni non possono apparare, se non in qualche poca parte li Portoghesi, che di qua stanno: & loro pare per altra uia c'humana, acquistata questa cognitione.

Apparai anchora leggere, & scriuere: & da tre ò quattro mesi in qua conuerso con loro; & gli predico senza interprete. non ci è in questi luochi interprete alcuno communemente, che ben sappia dechiarare le cose della fede: perche se gli si dice una cosa, loro dicono un'altra. ho intentione di dichiarare, & tradurre nella loro lingua le cose importanti della nostra fede, & uita Christiana, acciò si possano loro proporre nella propria lingua Malauar. mi ha anchora ordinato il P.M.Francesco, che faccia un modo d'arte di questa lingua, acciò la possano piu facilmente apparare quelli che di qua uerranno: et per questo mi ha disoccupato, non mi lasciando cura se non di due

luochi. dopo ch'intendo la lingua, sento molte histo-
rie, & fauole delli gentili, & se mi da uita Iddio
qualche di ho da scriuer nella loro lingua cõtra gl'er
rori molti, che tengono. ragionando con li gentili, &
uedendo sua cecità, che non cede alle ragioni, ne alla
uerità, con l'impeto del zelo, che mi sento, dico loro,
che si radunino cento, & 200. Bragmani, delli piu sa
uij che habbiano, & uecchi; & ch'io solo giouane uo-
glio disputare con loro: & far conoscere la uerità: &
ch'in segno che la nostra legge sia uera, & la loro fal
sa, se uoranno entrare meco nel fuoco, che abbrusciara
loro, & non me, io farò questa esperientia, se mi pro
mettono, essendo cosi, di farsi Christiani. di questo ri-
ceuono admirabile consolatione li Christiani. & non
mi reputi V. R. temerario in parlar loro à questo mo
do; perche uedẽdo l'ingãno loro tãto manifesto, et che
il Demonio habbia tanto dominio, & che non uoglio
no riconoscere Christo N. S. non posso contenermi,
che non esca in simili parole, confidandomi nella gran
misericordia d'Iddio, & sapendo, che per cose simili
piglia l'istrumenti che gli piacciono.

Quanto alli Demonij molto dominio gli concede
Iddio sopra questi gentili: mi affermano li Christiani
che quando erano gentili, non ci era persona, che gli
bastasse l'animo solamente d'accostarsi al mare, &
alle barche, c'hanno per pescare ne à cert'altri luo-
chi, per mostrarsi li molti Demonij in similitudine di
fuoco: ma dopo che sono Christiani, cessa la paura, &
le uisioni dette. si fa il Demonio adorare dalli genti-

li, constringendoli con timore, entrando nel loro corpo, et parlando per loro, che se non gli danno Fanoi (che è la moneta di quà) et non gli offeriscono molti castrati per bere il sangue loro, et altre molte oblationi, che li ammazzarà, et farà molto male: et così li miseri li adorano, et danno cio che dimandano.

Quando parlo alli Christiani, esortandoli à non temere il demonio, dico che se entrara il demonio in corpo alcuno, che si radunino tutti li Bragmani, et Iogui (che sono come sacerdoti loro) et ch'io con le parole sante di nostra fede discacciarò li demonij, il che tutti loro non potranno fare.

V.R. sappia, che fra queste genti si ritrouano alcuni molto sauij, et uiuono alquanto meglio, che li altri gentili, et non adorano il demonio, et Pagodi, ma un solo, et uero Dio, conoscendo tutto il resto esser buggia. da due mesi in qua ho preso familiarità con uno di questi, riputato molto sauio et uirtuoso dalli gentili, il quale ha spezzati molti Pagòdi: facciolo uenire à mangiare à casa meco, et siamo molto amici, costui mi racconta molte cose: et dice hauere apparato da un'altro sauio, et amatore delle uirtu, il quale gli hauea insegnato la ruina del primo Padre Adam, et Eua, il cui peccato mi raccontò, benche mescolando alcune cose false.

Quest'huomo è Iogue, et molto riuerito da tutti loro: et mi narra quello, che passa con loro, et riprende fortemente li Bragmani, perche uanno ingannan

do le genti con sue bugie: & loro rispondeno, che cosa faremo? che con questo noi hauemo da mangiare, & senza questo non l'haueremo: & poi lo pregano non li scuopra: ma lui fa il contrario. io gli allego spesse uolte, come testimonio, parlando con li Christiani, accio uedano quanto si hanno à guardare dalle superstitioni, che egli non essendo Christiano così riprende, dimando à V. R. con tutti gli altri padri, & fratelli, che quando questa gli sara data, raccommandino quest'huomo al Signore, con qualche messe, & orationi, acciò se non sara conuerso lo illumini: perche essendo costui ridotto alla fede, spero dara molta gloria alla diuina Maestà, & sara un'altro san Paolo contra li Giudei.

A lui pareno molto buone le cose di nostra fede: & riprende alle uolte li Christiani, perche non fanno quello ch'io consiglio, & se sente in qualche Christiano alcuna fragilità d'Idolatria, esso medesimo me'l uiene à dire, dispiacendogli molto: & pare che in tutte le sue cose contempli Dio, che certo mi edifica, & mi fa hauergli inuidia. parmi pure, che secondo quel detto di san Paolo, scientia inflat, tiene alcuna superbia, dando segni di sapere.

Ho inteso ch'in molti luochi non si ritrouarebbe huomo tanto sauio, come egli: & potrà tanto meglio conuincere li Bragmani, & altri gentili dell'errori loro. dimandandolo io fra l'altre cose, se quelli gentili, che paiono di buona uita, morendo andarãno all'Inferno, ò al Paradiso, mi rispose, che nessuno ch'adora

Pagodi, ò cose simili puo andare in Paradiso, & dimandandogli, se questo è peccato, ò quello, & altre molte cose, in tutto risponde molto sauiamente, che pare Christiano facendosi uicino con la legge naturale alla legge di Christo N. S.

Pigliano alcuni delli gentili molto bene la nostra fede, & specialmente li putti, delliquali mi hanno detto, ch'un giorno passando uno gentile per un Pagode, & adorandolo: certi putti ancora Christiani passorno li quali li gettorno tanti sassi, che gli hanno rotto il naso, molto scorocciandosi di ciò detto gentile: & se questo fanno essendo la terra signoreggiata da i gentili, & habitando nelli medesmi luochi infideli frà Christiani, che farebbeno se la terra fosse de Christiani? mi uengono etiam à dire, se uedono, ò sentono qualche errore d'Idolatria nelli suoi padri parendo loro molto male: & è cosa molto da ringratiare Dio.

Vno di questi di essendo una persona inferma, un buon Christiano con buona fede gli messe al collo una corona che hauea: & piacque al N. S. rendergli la sanità, & crebbe la fama in modo, che gli ueniuano à dimandare spesse uolte la corona per l'infirmità, & gli prometteuano danari per quello: & lui prestaua la corona, & non uolendo niente si faceua beffe delli loro danari.

Racontarò etiam à V. R. una cosa, che è per molto ringratiarne Dio, d'uno putto, il quale fu alleuato nel collegio nostro in Goa; & desiderando di andar con

li Padri che si imbarcauano per andare in Maluecò, si mise nella naue: et accorgendosene li Padri in Cocchin, lo lasciorno à una persona, accio lo riducesse al collegio. egli se n'andò pure con un Portughese ad un'altra parte, doue li Mori spogliorno et ammazzorno il Portoghese: et questo putto non lo uolendo ammazzare, lo condussero alla Meschita, persuadendogli adorasse Maumetto, et si facesse Moro: et non uolẽdo il putto, li Mori comineiorno à minacciargli d'ammazzarlo, come haueuano ammazzato il Portoghese, se non adorasse Maumetto: egli pur costantemente disse, che l'ammazzaßero in buona hora, et che fusse per amor di Dio: et questo leuando eßi la spada per ferirlo, non temendo il pericolo della morte: ma finalmente non uollero ammazzarlo, ma con cathene molte lo conduceano seco: et uolle Iddio, che fra pochi giorni uenne un Capitano con gente, et brusciò il luoco loro, et ammazzando molti Mori liberò questo putto: ilquale uenne poi à questa Costa, doue siamo, et è in casa meco.

Costui mi dice, che in quel paese di Mori andauano alcuni seruitori di Portoghesi, che se ben stanno fra Mori, ritengono la fede di Christo, et esortauano questo giouane, che non si faceße Moro. et non perdesse l'anima sua: et è per laudare Dio, uedere quanto fermamente ritẽgono la fede molti; tanto che nella guerra (mi raccontaua uno) hauere uisto alcuni Christiani, che morendo uno di loro, non usando gli gentili in simili tempi solennità alcuna, eßi la usa-

uano, facendogli una croce, et inginocchioni pregando per l'anima sua, et poi sotterrandolo, et mettendoli la croce di sopra: della qual pietà in tempo di guerra. et di tanta fretta molto si ammirauano gl'infideli. certi di questi seruitori Christiani uennero à parlare al P.M. Francesco dicendo, che desiderauano uiuere fra Christiani, et che gli impetrasse sicurtà di poterlo fare; il che promise il P. procurare. ci uisitiamo insieme alcune uolte, che andiamo per questa Costa, communicando con molta consolatione, quello ch'all'anime nostre, et quello, che all'aiuto di queste pecorelle di Christo tocca.

Quanto alla dispositione mia corporale, essendo da molt'anni in qua mal sano: si marauigliano quelli, che mi conoscono, darmi il Signor Iddio le forze, che mi ritrouo, per lauorare. domando à V. R. con tutti quelli della compagnia, che si ricordino di me; impetrandomi gratia da Dio Nostro Signore di fare perfettamente sua santa uolontà, patendo per amor suo molta pouertà, ingiurie, et tribulationi, poi che questo elesse egli in questo mondo.

Tanto è piu necessaria la uirtu à quelli, c'han da fruttificare in queste bande, quanto si uede, che l'essempio buono di uita muoue queste genti à conoscere, che sia uero quello, che gli è predicato: perche come nella primitiua Chiesa con tanti miracoli, et tanto manifesti, ueniuano gli huomini à sentire nell'anime la uerità, così qui con la uita molto santa, et approbata delli operarij suoi, uuole Iddio, che spesse uol-

te uengano nella cognitione di se, et tengo per certo, che se subito che l'India si scoperse, fussero uenuti alcuni ueri serui d'Iddio in essa, che la Christianità si saria stesa molto piu à gloria d'Iddio N. S. la cui prouidentia fra l'altre cose perche ha ordinato in questi tempi questa santa compagnia di Iesù, penso sia una delle principali, uoler usar misericordia uerso l'anime dell'India. il che sento per certo essere cosi, uedendo il mancamento de serui d'Iddio, ch'era auanti la uenuta del P. M. Francesco in queste bande: & per lo grande frutto, qual con la penitentia sua, & delli suoi compagni si uede, raccommandoui uno giouane Indiano, che sta meco, huomo d'ingegno, & disposto di seruire à Dio in ogni castità, seruendo alli serui d'Iddio, senza aspettare premio alcuno temporale in questo mondo.

Non ho tempo da stendermi piu, ancor che si potriano scriuere molte cose di laude del Signore: egli ci dia gratia di sempre fare la sua santa uolontà. Di Bembay l'ultimo d'Ottobre 1548. T. R. P. seruus in Christo Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DELl'India, del P. Henrico Enriquey, della compagnia di Giesu, al Preposito di detta compagnia in Portogallo riceuuta l'Anno 1552. tradotta in Italiano.

La gratia, & amore dello Spirito Santo sia sempre nelle nostre anime Amen.

'Anno paßato scrißi à V. R. del frutto, che mediante la gratia di Iddio si faceua nel capo di Comurin: adeßo per la bontà d'Iddio N. S. ogni di uedemo, che si fa maggiore in questi Christiani del capo di Comurin.

Gia V. R. penso che saperà, come una delle maggiori, & principali Christianità, che siano nell'India, è questa del capo di Comurin: & auisai come, acciò li Christiani fossero meglio insegnati, cercauano li migliori fra loro di questi contorni, acciò che insegnassero la dottrina Christiana per uarij luochi, & cercassero diligentemente li mali, che li Christiani faceuano, & ne auisassero del tutto, acciò che fossero ammoniti, & castigati quando fosse neceßario; & potesseno battizzare questi huomini in tempo di neceßità, in absentia delli padri, & fratelli: perche

in questa terra della Pescheria delli grandi muoreno pochi, et delli piccioli assai: et finalmente, acciochè li tali huomini ne aiutino. et è grande la misericordia di Dio *N. S. quale usa con questi molto liberalmente: perche mostrano gran desiderio di seruire à* Dio*. et ogni di piu l'aumentano, stanno tanto apparecchiati à obedire alli padri, come se haueßero promesso obedientia: et stanno molto resignati per morir per* CHRISTO *N. S. credami V. R. che una delle gran consolationi, che qui hauemo, è di uedere questi huomini fratelli nostri, che in tal conto li hauemo per le loro uirtu, et amicitia stretta, c'hãno con noi altri: et certo ch'in alcuno di loro uedemo uirtu tale, che doueriamo rendere molte gratie à* Dio *se à noi altri di esse ne faceße partecipi. questi tali dãno molta edificatione al popolo con la sua buona uita senza interesse: et così dapoi che sono distribuiti per li luoghi, per la bontà del Signore, s'è fatto molto differente frutto da quello, che prima si faceua. faccia V. R. che si raccommandino molto al S. saranno di questi fin à dieci, altri etiam uogliono uenire per lo medesimo effetto: ma noi non pigliamo perciò se non quelli, che uedemo uenire con gran uolontà di patire trauagli per amore d'Iddio, senza hauere rispetto à interesse humano.*

Per alcune lettere, c'hauemo scritto, credo che saperete la fatica grande, et essercitio, che si ha in insegnare le orationi: perche hauemo in ogni luoco chi insegna, et chi raduna gli figliuoli, et le figliuole:

et per questo ci è ogni anno certa somma di danari deputata. apparano le orationi in lingua Malauar, & ancora il Pater nostro, & l'Aue maria in latino: si ha gran trauaglio in farle bene pronunciare, ma con l'aiuto del Signore pronunciano assai bene: di modo che quando li Portoghesi li odono dire il Pater nostro, & Aue Maria, molte uolte affermano, che essi medesimi non lo sanno tanto bene. li figliuoli uengono la mattina, & stanno due hore, & alle uolte piu longo tempo: le figliuole uengono al tardo: & è per render gratie, à Dio N. S. uedendo come apparano l'orationi. dapoi che questi huomini fratelli nostri insegnano in questo luogo, uedemo, che li figliuoli ci portano grande amore, & si alleuano con l'aiuto di Dio fuori delli errori, & sette di suoi padri, abbracciando la fede di Giesu Christo N. S. quando possono spezzare alcuno idolo, creda V. R. che lo fanno molto uolontieri, & ne incitano a ciò.

Quest'anno passato fu gran carestia in queste parti della Pescheria, per non piouere: & con tutto questo si sono restaurate molte Chiese, & altre si sono fatte di nouo, doue non erano: è cosa per ringratiarne Dio, per che conforme alla terra sono molto ben fatte, tanto che li Portoghesi si allegrano molto di uederle.

Di alcuni ragionamēti, ch'io faceuo à questi Christiani, dandogli à intendere l'Incarnatione del N. S. Giesu Christo, accioche meglio loro restasse impresso ne cuori, cominciai à scriuere alcune cose in lin-

gua Malauar, con consiglio delli fratelli: & quelli, che sanno leggere, l'apparano.

Dapoi dimando loro conto, & me lo rendono, che è cosa per laudare molto il Signore. haueuo gia io determinato di uisitare tutti li luoghi, & fermarmi in ciascuno uno mese, ò piu, ò manco, secondo la dispositione di essi, per dechiarare alcuni misterij della fede, & specialmente quello della incarnatione: perche quasi nelli piu luochi per fin'adesso sono ancora digiuni di quest'alto misterio, & necessario da sapere; & cosi cominciai à fare: & di poi che gli dichiarauo alcune uolte, mi rendeuano la lettione con grandissima consolatione dell'anima mia, uedendo, che intendeuano alcune cose della fede, & Christianamente le credeuano, secondo che per li segni esteriori si poteua giudicare.

Ma ancora che essi ne portano grande amore, & danno assai credito alle nostre parole, perche innanzi che la fede faccia radice nelli cuori di quelli, che haueuano altre sette, è necessario affaticarsi à stirparle, acciochе non credano nelli Idoli, & usare molte ragioni, mostrando chiaramente la setta delli Gentili essere falsissima, & che gli conduce all'Inferno, mi è paruto ancora molto necessario à questo effetto disputare dinanzi delli Christiani con alcuni sauij delli Gentili, & Mori: & per questo gli andauo io cercando in ogni banda, che sentiua dire esserci alcuno buomo sauio, che sono come padri delli gentili, & Mori & per la gratia del Signore, ilquale uuole essal

tare la ſua Santa fede, & che li Chriſtiani di queſto paeſe perdano totalmente il credito della gentilità, & credant in dominum Ieſum, ſempre li gentili, & Mori ſono ſtati ſuperati, & li Chriſtiani molto allegri dicendo, che per tale diſpute ſi conoſceua la uerità della noſtra fede, & che molti gentili ueneriano à conoſcimento di eſſa: & come reſtauano li Chriſtiani allegri, coſi li gentili, & Mori ſi ritruouauano confuſi: & andando io a cercare con molta diligentia tali huomini, per diſputare con loro, & uedendo loro che reſtauano ſempre di ſotto, & uinti, hanno grandiſsima paura in tutto queſto territorio, che è molto ſpacioſo, ſecondo che mi dicono, & non uuole neſſuno ſauio de gentili diſputar meco.

Il Signore dia loro lume, & ſua gratia, accioche uiuano bene, & non diuentino ciechi con le male opere: perche de qui uiene, che molte uolte ancor che conoſcano la uerità, non uogliono ſe non la bugia. Erant enim eorũ mala opera. ſi che uſano l'armi à dextris & à ſiniſtris, accioche li Chriſtiani creſcano nel culto diuino: & hauendo deliberato d'andare per tutti li luochi, come di ſopra ho detto, uenne una occaſione neceſſaria, che m'impedì.

Et dipoi mi mandò à chiamare il P. Nicolao Lancilotto, alquale diedi obediẽtia per ordine del. P. M. Frãceſco; & al preſente ſono arriuato à Cochin: ma dopò ſette ò otto giorni, con l'aiuto del S. ſpero di ritornare alla Peſcheria, & ſeguitare quello, che hò cominciato: & ci affaticaremo tutti, accioche in poco tem-

po li Christiani di quelle parti intendano, & credano li misterij della fede: perche fin qui andando la cosa per interpreti, non poteuano bene intenderli, perche gl'interpreti stessi non sapeuano dichiarare, & per che à uoler far frutto in questa gente è necessario intendere molto bene la lingua loro, tutti della compagnia, che al presente siamo qui cinque, cioè il P. Paolo, il fratello Baldassar, & il fratello Ambrosio accettato qui nell'India, & io, ci affaticamo d'apparar bene à leggere, & scriuere in lingua Malauar, il che è di molta fatica: ma il S. Iddio ne ha aitati molto specialmente per essere gia fatta la grammatica Malauar, con laquale apparano li fratelli in poco tempo, & parlano bene. hauemo fra noi altri una constitutione di non parlare se non in Malauar: & ch'è pena di parlare Portoghese, saluo quando parlamo con Portoghesi, & fra noi altri delle cose d'Iddio incitandone à seruirlo. li Christiani nuoui grandemẽte si rallegrano, uedendo, che parlamo in loro linguaggio: cosi per la dottrina spirituale, che potemo dar alle anime loro, il che prima per interpreti non si poteua far bene: come ancora perche gli interpreti nostri, & delli Capitani riceueuano presenti, & faceuano molti altri mali, & adesso perche sono conosciuti, & intesi da noi altri, guardano bene quello, che fanno. speramo in Dio N. S. che non solamente parlaremo la lingua, ma da qui à pochi giorni ordinaremo, che niuno di noi scriua in Portoghese, ma in lingua Malauar: la quale quando io l'apparauo, mi

pareua

pareua che glí padri, & fratelli non potessero appa-
rarla mai à leggerla, & scriuerla, per essere molto dif
ficile: ma per la misericordia del signore Iddio, al
quale dobbiamo rendere infinite gratie, uedo che tutti
apparano à parlare, & leggere, & scriuere: &
mi confido in esso, che tutti quelli, che per l'aueni-
re uenirranno quà, appararanno facilmente, saluo
quelli, che sono gia di tempo. adesso fà due anni, ui
scrißi d'uno iogue molto sauio, & di buona uita, con
il quale haueuamo conuersatione l'anno passato: horà
per la bontà del S. il giorno dello Spirito santo, del
1550. si fece Christiano in Ponicale, essendo suo pa-
trino il capitano. li Portoghesi si sono molto edificati
della sua uita, & delle lagrime che sparge, quando
stà in oratione; dicesi, che in tutte queste bande non
c'è uno altro Christiano simile à lui; tanta è la uirtù
sua. li Gentili, secondo che ho udito, restorno molto
marauigliati, & confusi di uedere un'huomo tanto sa-
uio, & di tanta buona uita à farsi Christiano: & li
Christiani nuoui furno di ciò molto consolati &c.

Li giorni passati essendo io nella Chiesa di Poni-
cale la Domenica con li Christiani, facendoli uno
ragionamento, si leuò su uno Patangatino, delli piu ho
norati sauij, & uecchi: & disse alli Christiani, che
si rallegrassero d'essere Christiani, poi che quello Io-
gue, ch'al presente era nella Chiesa, si era battezza-
to, huomo tanto sauio, & che tanto era andato in-
nanzi nella esperientia delle cose, che altro segno, di-
ceua, ricercate della uerità della fede Christiana? &

altre parole simili: & non c'è dubio nessuno, se non che alli huomini, che ben conoscessero la sua uita, & il suo sapere sarebbe una probatione molto efficace, uedendo tal huomo illuminato da Dio, *uenire alla nostra fede.*

Egli in ogni luoco, che si ritroua, riprende gli Gentili: *insegna, & lauda molto la nostra fede: loro non hanno che risponderli: ne cominciano ad accettare la uerità della santa fede, perche non finiscono di uiuer male.* Dominus *illuminet eos.*

Chiamasi questo Iogue Emanuel Coutino: *alquale è morta la moglie, & di lei gli restò una figliuolo, ilquale, quando adesso sono uenuto in* Cochin, *lo battizzai in* Panicale: *& alla tornata penso di battizzare la moglie, che ha pigliata, & li figliuoli, che stanno in* Bembar, *& il suo suocero, & suocera con alcuni altri parenti, che l'hanno promesso.*

Io *ho menato meco il detto* Emanuel Coutino *quà à* Cochin, *acciochè lo uedessero li padri, & fratelli, & esso uedesse le cose, che s'appartengono al culto diuino in questa città.*

Vedendolo *il* Vicere, *riceuette grand'allegrezza, & gli uoleua fare alcun dono: ma io gli ho detto, che quell'huomo non s'era fatto* Christiano *per altro rispetto, se non per amore d'*Iddio, *& che non pareua necessario: pure* S. E. *uolle usarli liberalità, & mostrò à me molto amore, & beneuolentia in quello, che domandai per bene delli* Christiani: *& per quello, ch'era necessario, ha prouisto con molta liberalità:*

ſi che hauemo molta occaſione di pregare Dio per lui. per la miſericordia del Signore hauemo etiam uno capitano nella Peſcheria, chiamato Emanuel Rodriguez Coutino: di lui ſi puo dire, Inuenimus hominem ſecundum cor noſtrum. è huomo di tanta uirtu, che non penſo ſi ritroui uno altro ſimile in tutta l'India, & ſempre è ſtato tale. con lui ci ſiamo molto conſolati, perche ne aiuta aſſai al bene della Chriſtianità, & quaſi in tutte le coſe, che fa, piglia il noſtro conſiglio, & ſenza quello non fa coſa alcuna d'importantia. li Chriſtiani ſtanno aßai bene con lui, & deſiderano ſempre hauerlo per capitano, perciò che mai hebbero uno tale, ne ſo quando l'haueränno in tempo ſuo. queſti giorni hauemo fatto uno hoſpitale, doue eßo habita, per la gente della terra, & generalmente per hauer cura delli ammalati poueri di tutti gli lochi di queſta coſta: & fino adeſſo è ſtato ſoſtentato di elemoſine, & delle pene che il capitano applica al detto Hoſpitale delli Chriſtiani, che fanno alcun male; & alle uolte noi ancora ne applicamo alcune. grande è ſtata l'edificatione, c'hanno pigliata li Chriſtiani, & li gentili di queſt'opera: perche è coſa, che fra loro mai fu uiſta, & era ſommamente neceſſaria per li poueri, che per biſogno periuano. alle uolte ſi eſſercitano i noſtri fratelli andando la, che è appreſſo la caſa noſtra, à ſeruire: del che li ſeruitori reſtano molto marauigliati, hauemo per hoſpitaliero un'huomo molto deuoto della terra, che prima inſegnaua l'orationi, ilquale è ancora medico, & li cu-

ra: & egli, & la sua donna sono due anime benedette, piene di molte uirtu, che è certo cosa marauigliosa di uederli: & siamo certi, che dapoi che il Signore gli ha dato un figliuolo, & una figliuola, seruano fra se la castità: il Signore Dio loro dia gratia di perseuerare sẽpre, di bene in meglio, che certo danno grand'essempio à tutti di se stessi, & perche la maggior parte di quelli, che accompagnano il capitano di questo paese della Pescheria, sono soldati poueri, & questi, quando si ammalano, patiscono molto, per non hauere le cose necessarie, che manco si ritrouano nella terra per danari, considerando io la necessità, auisai il capitano, che scriuesse sopra ciò al Vice Re, & gli dimandasse per elemosina cento scudi ogn'anno, acciochè si possa prouedere per li soldati infermi: & il Signor Vice Re gli ha concesso adesso penso di portar la prouisione per là: & quelli soldati penso che restaranno molto consolati: & ancor che essi sono assai amici nostri, uedendo la diligentia, che hauemo posto sopra questo negocio, sarà, che ne habbiano piu amore: dal che con l'aiuto del Signore seguitara, che ne udiranno piu uolontieri circa le cose che appartengono all'anime loro, & si aiutaranno di quelle. & sappia V. R. che tutti quelli, che sono in questi paesi, della nostra compagnia, hanno molto buona fama, non solamente fra li Portoghesi, & altri Christiani, ma etiam fra Mori, & Gẽtili: & pare, che uoglia il Signore, che per li molti trauagli, & continue fatiche, che hanno, diano edificatione à tutti, uedendoli uisi-

tare tanti lochi in questo paese, che è molto spatioso, & il uitto debile, & la patientia nelli trauagli, & l'essempio grande di uita, l'amor della pouertà, e'l dir sempre la uerità, con l'altre uirtu: finalmente sono tenuti da tutti in grande ammiratione, & si porta loro uno grandissimo amore, tanto che non lo posso esprimere. pochi giorni fa hauemo fatto una casa in Ponicale, per ritirarci, & consolarci nel Signore delle fatiche corporali, dando alcuni giorni alla quiete del l'oratione, & conferendo delle cose spirituali fra noi & con questo, mediante l'aiuto del N. S. ci ritrouamo piu disposti per le fatiche, che sono molte. quando ero adesso per uenire à Cochin, mi scrisse il P. Nicolao, che se potessi, gli menassi alcuni figliuoli per apparare in Caulano. com'iò dissi alli Christiani, che menarei li suoi figliuoli di sette anni fino alli dodeci, se gli dessено di buona uoglia, sono stati molti, che mi gl'hanno offerti uolontieri: & di uno altro loco, che si chiamà Tutucurim, lontano da Ponicale quasi tre leghe, me ne mandorno undici, ò dodici: & ancora giouani grandi di 18. anni pregauano molto, che gli menassi, et mi faceuano pregare per altri: ma io nō poteuo fare altro, percioche il P. Nicolao m'haueua scritto, che fussero da 7. fin alli 12. anni: & benche si congregassero molti per uenire meco, elessi di quelli 12. figliuoli li piu ingeniosi, che sapeuano leggere, & scriuere, li quali menai al. P. Nicolao, & non piu, per non sapere la uolontà del detto P. noue di questi sono stati mandati al collegio di Goa. se V. R. sa

pesse quanto difficilmente consentiuano in ciò adesso gl'huomini di questa terra, che i suoi figliuoli fossero mādati in paesi lōtani, & strani nō riputarebbe poca cosa; che mi habbiano dati li loro figliuoli tanto uolōtieri, oltra quelli huomini, che tenemo per li lochi, ciò che insegnino, sono alcuni fanciulli di 14. ò 15. anni ben inclinati, & desiderosi di seruire à Dio, li quali hauemo riceuuti in casa, & ammaestrati nelle uirtu, acciochè con l'aiuto del Signore Dio, dapoi che saranno piu grandi, habbiano da insegnare per li lochi ad altri: & di simili speramo riceuere maggior numero. non posso lasciare di non dargli cōto d'un fratello, il quale fù riceuuto dal P. Antonio Gomez, chiamato Ambrosio: del quale di sopra hò parlato, che andaua nella Pescheria; che è una anima benedetta, giouane di poca età, ma ha fatto molto profitto nello Spirito, & hà gran perfettione nell'obedientia, con altre uirtu molte: da à tutti molta edificatione; & ancora ha fatto assai profitto nella lingua Malauar, in leggere, & scriuere; & al pronunciare trapassa tutti noi altri, il che molto importa per lo ben parlare. parmi, che la parte, laquale gli tocca di uisitare, habbia piu di dodici leghe, doue sono molti lochi di Christiani, ma siamo tanti pochi, che non si puo fare altro. però nostro Signore lo pigliara per istrumento di gran cose: con tutto questo non ci sono padri ne fratelli al presente, che possano soccorrere alle necessità, che ci sono in gran parte: per tanto per amor di N. S. ricordateui di mandare qua operarij ferventi à que-

sta abbondante messe. l'anno che uiene con l'aiuto del Signore penso di scriuere quanti Christiani sono in tutto questo paese, & li lochi in particolare.

Quando io cominciauo à fare questa diligentia, sono stato chiamato dal P. Nicolao, ilquale sta in Coulano, doue ha fondato un Collegio per commandamento del P. M. Francesco: & è per rendere gratie al S. Iddio, uedere quanto è ben uoluto da tutti, & quanto edifica.

Il P. Antonio Gomez l'anno passato, che uenne in Cochin, fece che à molti christiani nuoui il Gouernatore facesse fauore nelli suoi bisogni. delli altri padri, che stanno in diuersi luochi, non scriuo se non generalmente: che danno grande edificatione, con le continue fatiche, & sete della salute dell'anime, & etiam nelle parti, doue non stàno, si estende il suo buono odore, & desiderano molto, che alcuni delli nostri andassero da loro: ma perche le occupationi di quà sono molte, non poteno particolarmète scriuere alli fratelli di Coimbra, quali hauranno questa per sua, & nelli quali desidero ogni giorno creschino piu li santi desiderij di uenire à queste parti, perche in esse ritrouerãno tutto quello, che uorranno, per spendersi in seruitio d'Iddio. qui nella Pescheria, dou'io stò, se uogliono essere ritirati, hauemo la commodità di casa per tal effetto: se peregrinare, ci è molto luogo per questo, perche nella parte nostra potranno andare piu di settanta leghe à uisitare li Christiani nouamente conuersi: se uogliono apparare la lingua Malauar, facilmente

pesse quanto difficilmente consentiuano in ciò adesso gl'huomini di questa terra, che i suoi figliuoli fossero mãdati in paesi lõtani, & strani nõ riputarebbe poca cosa; che mi habbiano dati li loro figliuoli tanto uolõtieri, oltra quelli huomini, che tenemo per li lochi, ciò che insegnino, sono alcuni fanciulli di 14. ò 15. anni ben inclinati, & desiderosi di seruire à Dio, li quali hauemo riceuuti in casa, & ammaestrati nelle uirtu, acciochè con l'aiuto del Signore Dio, dapoi che saranno piu grandi, habbiano da insegnare per li lochi ad altri: & di simili speramo riceuere maggior numero. non posso lasciare di non dargli cõto d'un fratello, il quale fu riceuuto dal P. Antonio Gomez, chiamato Ambrosio: del quale di sopra hò parlato, che andaua nella Pescheria; che è una anima benedetta, giouane di poca età, ma ha fatto molto profitto nello Spirito, & hà gran perfettione nell'obedientia, con altre uirtu molte: da à tutti molta edificatione; & ancora ha fatto assai profitto nella lingua Malauar, in leggere, & scriuere; & al pronunciare trapassa tutti noi altri, il che molto importa per lo ben parlare. parmi, che la parte, laquale gli tocca di uisitare, habbia piu di dodici leghe, doue sono molti lochi di Christiani, ma siamo tanti pochi, che non si puo fare altro. però nostro Signore lo pigliara per istrumento di gran cose: con tutto questo non ci sono padri ne fratelli al presente, che possano soccorrere alle necessità, che ci sono in gran parte: per tanto per amor di N. S ricordateui di mandare qua operarij feruenti à que-

sta abbondante messe. l'anno che uiene con l'aiuto del Signore penso di scriuere quanti Christiani sono in tutto questo paese, & li lochi in particolare.

Quando io cominciauo à fare questa diligentia, sono stato chiamato dal P. Nicolao, ilquale sta in Coulano, doue ha fondato un Collegio per commandamento del P. M. Francesco: & è per rendere gratie al S. Iddio, uedere quanto è ben uoluto da tutti, & quanto edifica.

Il P. Antonio Gomez l'anno passato, che uenne in Cochin, fece che à molti christiani nuoui il Gouernatore facesse fauore nelli suoi bisogni. delli altri padri, che stanno in diuersi luochi, non scriuo se non generalmente: che danno grande edificatione, con le continue fatiche, & sete della salute dell'anime, & etiam nelle parti, doue non stāno, si estende il suo buono odore, & desiderano molto, che alcuni delli nostri andassero da loro: ma perche le occupationi di quà sono molte, non poteuo particolarmēte scriuere alli fratelli di Coimbra, quali hauranno questa per sua, & nelli quali desidero ogni giorno creschino piu li santi desiderij di uenire à queste parti, perche in esse ritrouerāno tutto quello, che uorranno, per spendersi in seruitio d'Iddio. qui nella Pescheria, dou'io stò, se uogliono essere ritirati, hauemo la commodità di casa per tal effetto: se peregrinare, ci è molto luogo per questo, perche nella parte nostra potranno andare piu di settanta leghe à uisitare li Christiani nouamente conuersi: se uogliono apparare la lingua Malauar, facilmente

lo possono fare con la grammatica, che è fatta, & cõ l'essercitio, che ritrouaranno di non parlare in altra lingua: se uogliono patire trauagli, senza dubio qui c'è assai materia di essi: se uogliono essere mal trattati dall'infideli, & patire per Christo, gia han uisto, come il Signore uolendo rimunerare il buon P. Antonio, gli ha concesso il martirio. Ambrosio fu fatto schiauo delli gentili, & assai mal trattato con pericolo d'essere ammazzato: ma il Signore lo liberò, per seruirsi ancora di lui. il fratello Baldassar fu preso dalli Badegi: & li Christiani cum gladijs, & fustibus lo leuarono dalle loro mani.

A me ancora uenne in contra uno Badega con armi della terra, come uno pugnale: & se un suo compagno, che ueniua con lui, non mi hauesse difeso, non hauerei scritto questa lettera adesso: communemente ci libera Iddio: à tutti da tali riscontri, saluo quando uede essere tempo di prendere chi l'ha ben meritato, come il P. Antonio Criminale. ancora se uogliono l'hospitale, nelquale seruano in officij di humilità, & charità, qui l'hanno: se desiderano molti fratelli, con li quali si habbiano da consolare, benche non li ritrouino qui congregati, come in Coimbra, ritrouaranno altri della terra, che insegnano per li luochi, che potra essere loro di tanta edificatione, & cõsolatione, che si scordino alquanto di quelli: perche è gran marauiglia uedere tanti huomini de a terra, tanti amici del S. & che tanto ne aiutano: se uogliono mangiare male, qui c'è assai di questo: benche per li debili, c'hanno bisogno

d'altre cose, per la bontà d'Iddio si è prouisto: se uogliono disputare con li Gentili, & Mori, benche essi hanno paura di disputare con noi altri, pure li sapremo ritrouare.

Di sorte che per la bontà del S. d'ogni cosa si ritrouarà qui: per tanto niuno si iscusi. & ancora se uogliono consolatione spirituale, ueramente qui ce ne sono, & tante, che non ci è chi le possa esplicare. per tanto uenite padri, & fratelli miei: & non solamente uoi, che state nella compagnia, ma etiam uengano quelli, che stan di fuora, quos zelus Domini comedit, & à chi duole, che la morte di CRISTO N. S. in tanta gente non habbia effetto.

Venite ui priego per tanto spirituale tesoro, poi che tãti uengono per cercare danari. resto pregando Dio N. S. che ci dia à tutti gratia, con laquale perfettamente facciamo la sua santa uolontà. Di Cochin hoggi alli 12. di Gennaro 1552. Patres, & Fratres, mei memores estote, amore domini Giesu Christi. T. R. P.

Minimus, & indignus seruus

Henricus Enriquez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL
collegio di Goa nell'India, scritta da uno della compagnia di Giesu, alli suoi fratelli del collegio di Coimbra, riceuuta l'anno
1551.

La Gratia, pace, & amore di Giesu habiti sempre nelli cuori nostri. Amen.

Cinque di Settembre, di quest'anno del 49. giunsero due naui à questo porto di Goa, & riceuessimo le uostre lettere in absentia del P. Antonio Gomez, & con quelle tanta consolatione, quanta sa il Signore: uenendoci à tutti nuoui feruori del diuino seruitio, et desiderij grandi di tali operarij per queste bande: i quali sentimmo per quelle, glorificando, & laudando il nome di Giesu per tal opere, & aumento di sua compagnia. & per scriuere anco di qui di alcune cose, che si fanno, che la maggior parte penso per non hauer memoria lasciare, dirò del P. Antonio Gomez in generale, che ha fatto gran frutto, si nelli Portoghesi, si etiã nelli conuersi dell'India, per il suo feruore grande, & modo di predicare, & solicitudine; andando etiam le notti per le terre per ritrouare in quelle le persone, la cui salute desideraua.

Del P. M. Frãcesco Xauier l'habbiamo poco godu

to in questo collegio: perche il riposare non è suo. par ti con l'aiuto di Giesu per l'Isola di Giapan la Domenica dell'oliue 1549. presente, & doueua arriuar la nell'Agosto del medesimo anno: uero è che noi non possiamo hauer lettere da lui in manco d'un'anno. tutti quelli, che egli uisitò di nostri fratelli, desiderauano seguitarlo: ma non potendo farsi questo, ci lasciò con speranza, che se aprisse il Signore la uia in quelle bande all'Euangelio, ci chiamaria tutti, portandoci seco nell'anima sua in questo mezzo, & consolando con dire, che la dispersione della compagnia di Giesu si ritroueria nella celeste Gierusalem unita, se in questa peregrinatione non ci radunassimo. secondo li suoi gran desiderij è da sperare gran frutto à gloria di Giesu. menò seco alcuni per Giapan, & altri per restare in Malucco, & fra loro Francesco Gonzalez, per il quale sospira il P. Antonio Gomez, per la grand'edificatione, che dette in questo collegio ma erano necessarij per quelle terre.

Habbiamo nuoue che il P. Giouan di Beira nostro fratello, ch'era in quelle bande, l'hanno ammazzato li nimici di Giesu: ma di questo per le prime naui, che di qua partiranno, intenderete il successo: perche allhora haueremo hauute lettere di Malucco.

Il P. Antonio Gomez andò alla prouincia di Malauar, facendogli molta instanza il Gouernatore, & il Vescouo, che uolesse andare dal Re di Tanor, città del Malauar, nouamente fatto Christiano: per che molto desideraua detto Re alcuno delli Padri della

compagnia, per esser da lui instrutto nella fede: & ancora che ci fosse molto necessaria sua presenza, non si è potuto mancare à un opera tanto grande, come è questa. stette lì tutta l'inuernata, partendosi l'Aprile che gia è inuernò: & ritornò à mezzo Settembre, che è la primauera.

Hà molto commosso quelli Regni, & principalmente questo Re, facēdo uenire à effetto li desiderij, che haueua di manifestarsi Christiano: per il che lo fece uenire del suo Regno, acciò in questa città di Goa in presentia del Gouernatore, & di tutti, si uedesse essere uero il suo desiderio. sono andate alcune fuste per lui, & intendiamo, che è in uia: & il Gouernatore gli ha preparato gran festa, & tiene preparati ricchi uestimenti per lui, & per li suoi. è tanto buon Christiano, & ha passato il P. Antonio Gomez con lui tal cose, che ci da molta ammiratione, & occasione di laudare Iddio, per la sua gran costantia, mansuetudine, & prudentia: piange con uno crucifisso con grand'abbondantia di lagrime: è persona molto capace, & di gran conditione, & peritia militare: onde tutto il Malauaro li è soggetto.

Et non solamente con questo Re, ma etiam col Tamorin, che è di qua, come l'Imperatore, & altri Re, & signori, come il Re di Cochin, & un'altro, che si chiama Lambarin, parlò il P. Antonio: & tutti gli hāno promesso di farsi Christiani (essendo commossi molto da lui) subito che uedessero il Re di Tanor publicarsi Christiano. principalmēte il Lābarin scris

se al P. Antonio Gomez *una lettera, doue li affermaua di adempire la sua parola; & di hauer uera uolontà di farsi Christiano; questa è la maggior opera & cosa, che si sia fatta insino adesso nell'India. ha questo Re di Tanor nouamente conuerso non poco tesoro: & uenne usando pe'l uiaggio gran liberalità alli suoi, & altri: è nobile, & persona molto qualificata.*

Il Malauar è nel mezzo dell'India: è terra molto piana, & di molto riso, doue nell'Inuernata c'è tant'acqua, che da per infin'al ginocchio: sonoui molte diuersità di genti, fra le quali sono alcuni, che si dicono Naires, persone militari, & l'uffitio loro è essercitarsi di spada, & rotella. ci sono etiam Bragmani, quali à loro sono sacerdoti; non portano camiscie biãche, come di qua in Goa, ma solamente portano uno panno, che li cuopre, & sono molto honrati.

Queste due generationi solamente entrano in casa del Re, benche è riputata scortesia, se qualch'uno siede in essa. li artigiani sono bassi fra loro: ci è ancora un'altra sorte di persone piu bassa, che lauora, accõciando le palme, altri, che chiamano Nadias, sono pescatori: l'infimi di tutti si chiamano Poleas, quali lauorano la terra, & tutti li fanno schiaui, se uogliono, & non hanno pena per ammazzarli, & tutti si seruono di tali. il uitto uniuersamente è di poca spesa, mangiano certe foglie, come di edera, & Arreca, quale è come noce moscata, & Cal, che è di scorza di Marisco, & ancora di certa pietra, la quale coperta

d'una foglia masticano tutto'l di: & è cosa molto calda. questa gente piu bassa non si ueste piu ch'un panno, che li cuopre sotto l'umbilico.

Alla tornata di questo Re al suo paese, qual sarà presto, andara il Gouernatore, quale è huomo molto reale, & humano, & desideroso dell'aumento della fede: & cosi il Vescouo, & il P. Antonio Gomez uanno à fare tutto il Malauar Christiano, che è gran numero di gente. questo Re ha fatto nel suo paese una chiesa, & una croce grande all'entrata della città di Tanor. tutti questi si fanno Christiani senza interesse. è terra grassa, & sana, & fra questi Re, tengono piu di 900. miglia di lungo alla marina. la nostra città di Goa è piu discosta che le altre, perche è 300. miglia da Cochin, doue ci è un'altro collegio della compagnia: & nel mezzo del Malauar ci è una fortezza del Re, chiamata Challe, doue presto si darà principio à una casa per la compagnia.

Andando il P. Antonio Gomez nel Malauar, passò gran fatiche, & pericoli delli arcieri: perche fra quelli Re ci era guerra in quel tempo, & contentioni, & per pacificarli andò piu di 750. miglia da una banda all'altra, & da un Re all'altro.

De li parti per la città di Cochin: ch'è la maggior di quelle bande, fuor di Goa: doue si carica il pepe, che ua à Portogallo; & è una scala per andare à tutta l'India, doue predico diuerse uolte con grande edificatione per essere città molto desiderosa di quelli della compagnia, hauendo uisto il modo di pro-

cedere del P.M. Francesco, quando là stette dui mesi, infin' a tanto che partirono le naui per lo Regno, che fu nel Gennaro del 1549. facendo gran frutto nel predicare, & confessare: il che etiam fece, quando di là ritornò per passare al Giapan. predicò etiam il P. Emanuel di Morales, & Alfonso di Castro, il quale lasciò la città molto satisfatta delle predicationi sue, & lo domandò al P. M. Francesco: pur passorno dinanzi al suo uiaggio tutti. & com'hanno uisto da poi predicare con gran spirito il P. Antonio Gomez, gli han fatto instantia grande di restare, & che uoleuano fare un collegio alla compagnia: & subito il Capitano della città, gli fece donatione di uno sito grande di terra: pieno di palme: & gli dettono una bella, & ricca chiesa della madre di Dio: & subito raccolsero una buona somma di danari per le opere, che restauano, quali subito si sono fatte, & gia potranno habitare 50. fratelli in esso. chiamasi il collegio della madre di Dio, benche ci mancano huomini fatti, quali spettiamo del Regno con altri padri predicatori per tutte le città & terre di queste bande, doue ci è gran bisogno di dottrina. li padri, & fratelli nostri, che uanno sparsi, sono questi: nel Malucco, & l'isole uicine del Moro, & Ambueno, sono otto: in Malacca sono quelli di prima, delli quali hauemo nuoua, che fanno gran frutto.

In S. Tomaso, doue ci è gran popolo, & stette il P.M. Francesco, fu necessario, che andasse il P. Cipriano con un'altro fratello. qui patì il martirio l'Apo-

ftolo S. Thomaso.

Al capo di Comurin sono mandati sei fratelli, della qual banda habbiamo hauute nuoue certe, cō le quali tutti in Giesu Christo dobbiamo hauere grandi iubili di allegrezza, cioè di hauere patito il P. Antonio Criminale la morte per amor di Giesu. di sotto sarà la copia della lettera, doue il modo si scriue: ci haueua dato il P. M. Francesco tal segni del P. Antonio Criminale, che pare che non poteua hauere altro fine tal uita. sono in questo capo di Comurin in circa 200000. anime di Christiani battezzati per quelli della compagnia, & insegnati: & tal loco ci è, doue sono 30000. huomini tutti Christiani, & molto buoni, rispetto alli altri dell'India.

Il P. M. Gaspar partì per l'Isola di Ormuz 1500. miglia da questo collegio, & adesso uengono nuoue del frutto, che fà, che mandarò di sotto. questo benedetto padre lascia il uestigio di se di grande odore, per ogni loco, che ua: & pare sempre porti seco il fuoco di amore di Christo, & è persona infaticabile.

Il P. Nicolao Lancilotto, per essere indisposto, sta in Coulam, doue è buon'aere: & ancor che spesse uolte getta sangue per la bocca & è infermo, pur fa molto frutto. ha riceuuto due fratelli nuoui, che tiene seco, & comincia di la un collegio per la compagnia, & li conuersi del paese: predica spesse uolte con molta edificatione &c.

Il P. Melchior Gonzalez in Bazain, piu di 200. miglia

miglia da questa città: è molto amato da tutti, & fa grande opere in confeßioni, & predicationi & conuersatione spirituale. in Caul 30. miglia indietro, per doue passaua à Bazain, si satisfecero molto del suo predicare, & offeriuano casa per la compagnia, quale però non uolle accettare. in Bazain fece specialmente frutto in huomini, che di molti anni non si confessauano, & altri che fece leuare da peccati mortali, & molte paci di persone discordi. li Mercordi, & Venerdi con una campanella ua raccomandando l'anime del Purgatorio, & di quelli che sono in peccato mortale. si è ordinato in Bazain uno collegio per la compagnia, al quale si applicorno due mila ducati di entrata, quali il Re di Portogallo un tempo fa, fece consegnare per l'aiuto delli nouamente conuersi: benche il P. M. Francesco allhora non si uolle occupare, attendendo à casa ò collegij simili: & però allhora si commesse l'amministratione à certi padri della pietà, li quali etiam al presente hanno la mezza parte dell'entrata, & à noi fece il Signore gratia, & elemosina d'uno sito & case, che costorono piu di 1500 ducati. & il P. Melchior Gonzalez ha tolto la posseßione del collegio nuoua, doue è con due altri fratelli della compagnia: & tutta la terra mostra gran desiderij di aiutare l'opera, maßime il capitano, & fattore del Re. questa terra è molto disposta per farsi gran frutto in essa nella conuersione alla fede delli infideli, si etiam nelli Portoghesi, ne quali si uede grand'emendatione. il padre tira la mezza parte del

l'entrata: & uorria, che tutta restasi al collegio della compagnia, per uedere, che con effetto si appartiene à quello, & cosi ha scritto al Regno. questa intrata in gran parte si spende con poueri, per essere pochi della compagnia, non parendo espediente accettare molti, che uorriano entrare, per essere molto ignoranti.

In Challe, ch'è una fortezza del Re, si dara presto principio à una casa per la compagnia: gia è comprato il sito piano, à lungo d'un fiume, nel miglior luogo della terra, doue concorreranno li figliuoli di tutti quelli, che si conuertiranno nel Malauar. tutta questa Regione è molto disposta, & uicina à farsi gran conuersioni: è molto abondante, & sana, di molte acque, & arberi.

A S. Tomaso ha mandato il P. Antonio Gomez littere al P. Cipriano, accio ordinasse di la un'altra casa, per essere egli molto accetto in quel paese, & tenuto in gran conto. è buon predicatore, & è stato un têpo nascosto questo talento in lui, perdendosi molto frutto, che adesso fa nel predicare, per hauer molti feruori, & affetto necessario per queste bande, doue conuiene essere piu presto aspro, che altrimenti: la esperienza ancora oltra delle littre, & lingua, & discretione, lo aiutano. li due collegij, che ho detto, hanno d'entrata ogni uno per 100. scolari, senza obligatione di hauer dentro altri, che li putti conuersi: ma in tal modo attenderanno alla loro conuersione, & instruttione, che li fratelli della compagnia sco-

lari, senza distrattione stiano nelli collegij, insin'a tanto che possano operare. li putti della conuersione apparano à leggere, altri scriuere, altri grammatica: & in tanto che loro imparano la lingua Portoghese, possono li fratelli nostri, che loro insegnano, apparare la sua: & cosi si farà frutto da una banda, & dall'altra.

Questo nostro collegio di S. Paolo di Goa ha d'entrata quattro mila ducati, senza li quali il Re di Portogallo da tutti li doni & presenti, che li Re gentili gli mandano, che l'anno passato passorno mille ducati: & altre molte gratie li fa detto Re. sono in esso piu di 20. delli fratelli nostri senza la moltitudine dalli putti conuersi.

In un'isola all'incontro di Bazain 5. miglia, c'è una chiesa della nostra Donna tutta di pietra, al modo delli altri edificij, con diuerse capelle, doue concorreranno da 400. Christiani alla messa, & dottrina Christiana, doue io ho battezzati alcuni, & altri maritati, in certi pochi giorni, che di la stetti, come lo fa adesso il P. Melchior Gonzalez. si trattiene con tanto poco questa gente, che con un Bazaruco, che è poco piu d'uno quattrino, si trattiene nno huomo un giorno. è grande il desiderio, che tengono in ogni banda di persone della compagnia, & cosi doue si uoglia gli offeriscono tutto il necessario: & se si fanno in queste parti tante opere del seruitio di Dio per mezzo solo del P. Antonio Gomez, pensate quanto si farebbe, uenendo altri come egli: credo certo, bru-

ciariano di santo fuoco tutto l'India. si aspettano gia ogni anno padri, & fratelli della compagnia, come cosa, che importa la uita, & in questa speranza uiuiamo. si sono riceuuti in questo collegio, dopo la uenuta del P. Antonio Gomez, perche prima non si riceueuano, insino à uenti, dico per l'instituto della compagnia: perche bisogna di qua usare difficulta in riceuere. due di loro si sono hoggi ordinati sacerdoti: sono fra loro grandi ingegni; & desiderij di patire per il Signore: & attendono alli studi di lettere, & uirtu, essercitandosi nelli minimi ministerij, & in tutte le mortificationi, & demostrationi di humiltà condecenti.

La piu parte sono nobili, & presto saranno atti à lauorare nella uigna di Dio. manca gente assai della compagnia, & però della entrata, che ci è molta, delle elemosine grandi, che si fanno, gran parte si spende alli poueri di fuora per satisfare alla deuotione di sola la città di Goa, che è capo dell'India. non si potranno communemente mettere manco di dodeci, ò tredeci sacerdoti, & ancora non basteranno.

Si sforza il P. Antonio Gomez di cacciare di questa Isola di Goa li Brameni, quali sono generatione molto pregiudiciale per la conuersione delli Indiani. ogni di quasi si fanno qui Christiani, & con l'aiuto del Signore si opera in modo, che tutta l'Isola si fara presto Christiana. il P. M. Paolo si occupa in questo ministerio del battezzare, & lauora bene anco in sentire confeßioni nell'hospitale, che è à canto

della nostra casa. à queste medesime opere attende il P. Antonio Gomez, & è solo à portare pondus diei & estus. è necessario, carissimi, che nell'intimo delle orationi uostre habbiate special cura di raccomandarlo à Dio: perche, come hò detto, fa gran frutto, & è stato in gran pericoli d'essere ammazzato. questa Quadragesima prossima passata ha predicato tre, & quattro uolte la settimana, con molto frutto della sua dottrina, ancora che fusse occupato con altri molti negotij pij, si nel collegio, si etiam fuora di quello. dopo che è tornato adesso dal Malauar ha ricominciato cō molto feruore la predicatione, il Mercore nella misericordia, le Domeniche nel domo. mostra ben questa città nel concorso il desiderio, che haueua di sua dottrina: & cosi andarà seguitando in fin à tanto, che torni al Malauar. sono di qua necessarie persone uersate in lettere, & spirito per predicare, & anco assai altri essercitati, al manco nelle uirtu. Giesu Christo ui aumenti, fratelli carissimi, in amore di se, & in ogni uirtu, accio di queste piante ci uenga il frutto, che di qua desideriamo, à gloria di Giesu, & aumento di sua santa fede &c.

COPIA D'ALTRE LET-tere dell'India.

E cose di questa costa (Dio sia laudato) uanno in molto aumento. hanno li Christiani gran diuotione alla chiesa, & molto la frequentano nelli suoi bisogni, & infirmità, & fanno uoti: & hanno questa persuasione, & confidenza, che in uirtu di quella, Dio li difenda dalle guerre, & altri uarij pericoli. in un luogo di questa costa hanno tanta fede nella chiesa, che hauendo alcuna differenza li Christiani con li gentili, uanno alla chiesa per farsi sicuri, & credere le cose dubbie, che fra loro sono, & pare, che Dio habbia fatta dimostratione in alcuni gentili, c'hanno giurato il falso, che subito cascauano in infirmità, nella quale pagauano alli Christiani quanto li doueuano.

Li fanciulli infermi portano alla chiesa, acciò preghino per loro li padri. quest'anno si sono tirati alla confessione, & quelli si sono confessati hãno fatto mirabile emendatione, & li altri luoghi fanno instantia per confessori, dicendo che anco essi sono figliuoli: & che se sono Christiani, perche non li confessano? ma la infermità del padre, & molte occupationi non lasciano satisfare à tutti.

E per laudare Dio uedere quanto solliciti sono à battezzare li figliuoli nelle sue infirmità, & trauagli: ricorreno à noi, & la diuina maestà spesse uolte

opera cose grandi. inuocano spesso santa Maria, per sa totalmente la deuotione, che haueuano alli Pagodi, che soleuano adorare: & amano grandemente li padri della compagnia. nel capo di Comurin uno Adigar prese prigione nostro fratello Baldasar Nunnez, & uolendolo trattar male, subito concorsero li Christiani di quel luogo, & li circonuicini con le armi sue, dicendo che erano per morire per lo suo padre, & così fuggì quel Adigar con paura.

Delli putti speriamo molto, perche si alleuano in buoni costumi della fede, senza le male usanze, nelle quali sono habituati li padri loro. il P. Henrico Enriquez leuò le orationi, che usauano nel Malauar, per hauer ritrouati alcuni errori: & oltra della grammatica, che ha fatta di questa lingua, uuole ordinare uno uocabulario Malauar, & dichiarare il Credo, cõmandamenti, Pater noster, & altre cose della fede conforme alla capacità della gente. li fratelli nostri imparano la lingua, & speramo in Dio, che quelli, che da poi ueniranno, ritrouarãno il camino aperto: et ci è gran differenza dal parlare per interprete, & sapere la lingua, perche gl'interpreti dicono una cosa per l'altra non ci intendendo. da grand'edificatione alli nouamente conuersi la uita, & essempio di nostri fratelli, quali hauendo molti luochi da uisitare, durano gran fatiche: & se ben fanno la diligenza poßibile, pur tal uolta li putti muoiono auanti il battesimo, per nõ essere tanti operarij, che bastino: preghiamo Dio mandi molti nella uigna sua. il Re di Tanor entrò nella

città di Goa à 2. di Ottobre: & gli fecero gran feste all'entrar suo, accompagnandolo il gouernatore, con tutti li gentil'huomini infino alla stanza, che haueuano preparata, uenendo anco il Vescouo con uno crucifisso nelle mani in Pontificale. & li ordini di S. Francesco, di S. Domenico, & il nostro collegio uscirono in processione fuori della chiesa à riceuerlo. il gouernatore fece molti presenti, & festa à lui, & alli suoi gentil'huomini, & ritornorno molto contenti alle sue terre: pure auanti che peruenisse al suo regno, scrisse il capitan di Challe, che una gran persona del Rè di Challe, & un Caimal, ch'è signore di molta gente, si fecero Christiani. dirò anco per edificatione di alcune cose, che accadettero al Rè di Tanor, per impedire la sua uenuta à Goa, come haueua promesso al P. Antonio Gomez &c.

Essendo partito già del suo Regno il Re di Tanor per uenire à Goa, hebbe una lettera del gouernatore, doue diceua non si partisse senza hauere altro auiso suo: & ben che il Rè molto lo sentisse, si fermò nel loco, doue la lettera gli fu data; & mandò à dire al gouernatore, che ò egli doueua uenire al suo Regno, ò che esso andarebbe, come haueua promesso al P. Antonio Gomez, à Goa; & così il gouernatore gli scrisse che uenisse. il che sapendo li suoi, per alcuni segni, si radunorno molti Nairi con uno signore principale, qual'è come Duca, & è signore di molti migliaia d'huomini, & si andorno al Rè, dicendo che si ammazza

zarrebbono l'uno con l'altro, se di li si partisse, & altre molte cose li rinfacciauano, come dire ch'e ra pazzia lasciare il suo Regno, & altre cose simili, che gli erano assai mortificatione: et dissimulando egli il negotio, essi l'hanno serrato in una fortezza per uscir della quale non ci era uerso: & uedendo cosi la gente mossa contra di se, si risolse di notte di raccomãdarsi à Giesu Christo, la cui imagine sempre porta nel petto, & tolse una fascia di tela grande, & legò nell'estremo di quella due corni di ceruo, che li uennero alle mani: & attaccando li corni al muro, si scalò lasciandosi calare per la faccia in giu, & ascendendo in su quando bisognaua: & cosi saltò per due muri, & quando uenne al terzo, che era piu alto, non bastando la fascia, cascò, & si fece male nella fronte, & nella gamba: & cosi di notte se n'andò à piede, & solo à cercare le fuste, che l'haueuano à portare: & giunse al fiume, doue stauano, che era grande: & andando stracco, stette in pericolo di affogarsi: pure sempre portò il Crocifisso legato alla fascia della testa: & giugnendo à una barca, in quella passò alla fusta, doue l'hanno riceuuto, & subito quel signore suo uasallo con la sua gente, come ritrouorno, che non era dentro nel castello, lo seguitorno, & intendendo, che gia era nella fusta, si gettorno in terra piangendo, & dicẽdo parole di gran compassione: & esso non uoleua uedergli, ma pregato dal Capitano della fusta, si lasciò uedere: & facendogli essi riuerentia, loro diede licẽtia, facẽdoli alcune gratie. un'altra uol

ta nella uia saltando in terra, si radunorno molte gen ti, che lo conobbero, & lo circondarono, dicendo non lo lasciarebbono uscire, mormorando di lui, & molto uituperando il fatto suo. allhora mandò il Re al signore di quella gente un messo: & il signore ordinò, che niente lo sforzaßino, ma gli facessero ogni honore. queste, & altre molte cose gli accadettero: & egli diceua, che per la fede di Christo haueua caro di patire ogni trauaglio: il che ci da molta occasione di laudare Dio.

CAVATO D'VNA LETTERA

del Vescouo di Goa alla Regina di Portogallo delle cose dell'India, riceuuta l'Anno

1551.

Oi che uostra Altezza mi commanda, che sempre le scriua; dicendo, che li negotij, & occupationi grandi, che tiene, non fanno, che non resti tempo per leggere, & dilettarsi delle mie littere; specialmente scriuendo delle cose, che si fanno in seruitio di Dio: questo insieme co'l uiuo amore, che ho nelle uiscere in Giesu Christo uerso V. A. mi da animo di scriuere di alcune cose, che daranno consolatione spirituale à V. altezza dicendo in ogni cosa la uerità come passa.

Dal Collegio di san Paolo di Goa, dico delli padri della compagnia di Giesu, è uscito, & esce il principal frutto per la conuersione delle genti alla fede di Giesu CHRISTO, piu che di altra parte dell'India, & anco per la salute dell'anime di Portoghesi nelle predicationi, confeßioni, & buoni essempi: & ua la cosa di bene in meglio, perche, come in Egitto furono tinte col sangue dell'agnello le porte, & soglie delle porte di figliuoli di Israel: cosi li padri di questo collegio pare hanno tinto tutte queste bande col sangue di Giesu Christo, cioè con la fede sua, battezzãdo gl'infideli, & riducẽdogli alla memoria quello, che Giesu Christo hà patito per loro: cosa molto remota dalli cuori delli gentili auanti questo tempo. si sono sparsi nel Malucco, nel Moro, in Ambueno in Macazar, in Giapan, doue l'anno passato andò M. Francesco con altri compagni in Malacca, S. Tomaso, Caulan, Cochin, Bazain, Ormuz, doue andò il P. M. Gaspar Fiamengo: & mi scriuono adesso con una naue il gran frutto, che la fa Iddio per lui nelli Portoghesi, & infideli. mi scriuono etiam del terremoto, che è accaduto molto grande: per lo quale andorno li Portoghesi con gran fretta à confessarsi, & communicarsi, quanto piu presto poteuano, in modo che tutto l'anno li era quadragesima per questo effetto: & si è ritrouata questa cosa delli terrremoti strana in queste bande; perche fra li Mori, & gentili molto uecchi non ci è nissuno che si ricordi che sia interuenuti simili tremori della terra, ne di hauerlo

anco sentito dalli padri suoi.

Stanno etiam detti della compagnia di Giesu nel capo di Comurin, attendendo alla conuersione, & dottrina di quelle gēti: & in quest'anno presente del 1549 ha uoluto Iddio N. S. ch'uno padre di essa compagnia, per nome Antonio Criminale, Italiano, fosse martirizato nel detto capo di Comurin da certi infideli, che si chiamano Badeghi, uasalli del Re di Risnaga infidele. il modo di sua morte intendera V. A. per una lettera, che mi scrissero gl'altri fratelli della compagnia detta, mettendo li nomi suoi: la qual littera qui si manda à V. A. quale deuera dar molte gratie à N. S. per essere nel tempo, & uita sua tal cosa accaduta in terre tanto remote, pur soggette à V. altezza tanto nel temporale, quanto nel spirituale.

Ci è etiam altra cosa di grand'importantia, che il Re di Tanor nostro uicino si è fatto Christiano, & battezzato nel modo che dirò.

Dalla sua prima etiā hebbe questo Re uno grande amore alli Portoghesi, dando loro sempre fauore in quanto potena: & sono piu di 10. anni, c'haueua uolontà di farsi Christiano, ma remessa, & inefficace.

Sarà un'anno che mandai un padre à Calle, chiamato Giouan Suarez, alquale sopra ogni cosa raccomandai che uisitasse spesse uolte questo Re, & egli hebbe di questo cura alcuni mesi: dapoi uenendo di la Cosmeanes agente di V. A. & il capitano di Calle Luigi Giralobo, & il padre che ho detto, Giouan Suarez, per essere presso de Calle, piacque à N. S. dar

gratia à questo Re, che si facesse Christiano: & cosi lo battezzò. il detto P. Giouan Suarez, essendo gli altri due patrini: & dimandò come si chiama il Re nostro Signore, & intendendo, che don Giouanni, disse, che uoleua cosi eßere chiamato nel suo battesimo: & cosi si nomina, & si sotto scriue nelle sue lettere don Giouanni Re di Tanor. Feceßi pure Christiano occultamente, & porta ancora la sua faccia come li Bragmani, & gli altri segni esteriori come prima che fusse Christiano; pure nel petto porta uno Crucifisso di Bronzo, quale gli dette Frate Vincenzo, ilquale molto lo aiutò à disponersi alla santa fede: da per ragione il Re di tal habito l'aspettare, che si conuertano li principali delli suoi Nayri: & che allhora si publicarà per Christiano, & non dißimula per cupidità del Regno, mà per desiderio di fargli tutti Christiani: perche essendo tirati à Christo li Nayri, che sono di la come Caualieri, & gentil'huomini, à poco à poco quando egli, & eßi si publicaranno Christiani, tutto il resto del popolo non hauerà ardimento di ribellarsi: benche il Regno non è suo per succeßione, mà di uno suo fratello maggiore, qual non essendo capace di senno sufficiente à reggere regna in suo luogo il detto Re don Giouanni. si mostra nelle sue parole molto costante nella fede, & forte, & cosi anco nelle lettere, che scriue; delle quali qui mandamo una copia, risposta di un'altra, che io gli scrißi.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Re di Tanor al Vescouo.

Diceua nella soprascrita, al molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato; & dentro così. Molto Reuerendo Vescouo dell'India, mio Prelato io don Giouanni Re di Tanor, adesso nuouamente fatto Christiano per la gratia di Dio, faccio intendere à V. S. ch'io ho uisto una sua, doue mostra essersi molto ralle grato, ch'io fussi uenuto alla cognitione della uerità, che è la fede di Giesu Christo, nelquale io credo. per lo contẽto, che di quello tiene V. S. resto io molto piu cõtento, & infiãmato nella fede di Christiani, della quale sempre da molti anni in qua sono stato desideroso infin à tanto ch'Iddio mi fece tanto singulare gratia di adempire questo mio desiderio, uenendo da me lo agente del Re di Portogallo Cosmeanes, & il capitano di Calle, & il P. Giouan Suarez, quali spesse uolte mi incitorno à far quello, che adeßo Iddio uolle ch'io faceßi. il timore, che haueuo, era di non sapere la uolontà di V. S. quale adesso uedo tanto buona, & uirtuosa, che spero in Dio m'habbia da animare à molta perfettione, come io lo desidero, manifestando à tutti mia Christianità. V. S. mi raccomandi à Dio, & così dia ordine à tutti li suoi preti dell'India, che nelle sue Chiese facciano memoria di me: perche già adesso sono apparecchiato à combattere

con tutto il mio Regno, & stato, per la fede di Chri-
sto. spero in lui, che presto lo uedrò tutto Christiano
& prego V. S. che mi aiuti col gouernatore, come lo
spero, essendoui tante ragioni, poi che tutti siamo fra-
telli in Christo. haueuo molto caro che V. S. mandasse
un padre delli Apostoli (cosi chiama quelli della com-
pagnia di Giesu) che anco sono io molto contento,
che si faccia subito una Chiesa in Tanor, accioche
da quella si cominci l'opera, ch'io tanto desidero.

Hò detto al padre Giouan Suarez, che subito co-
minciasse la Chiesa, & ch'io gli darei ogni fauore, &
aiuto per farla: & mi disse, che non poteua far nien-
te senza commandamento di V. S. adesso quella fac-
cia quanto iudicarà à più seruitio di Dio. hò detto
al capitano Luigi Giralobo scriuesse al gouernato-
re, che mandasse alcuna gente questa inuernata nel-
la fortezza di Calle per quando mi bisognasse aiu-
tarmi di quella, & altre cose che mi conuengo-
no per lo stato del Re Christiano. domando à V.
S. che in questo, & in ogni cosa mi aiuti: & io
anco, & tutto il mio Regno sempre faremo ciò,
che V. S. commandarà; la cui uita, & stato au-
menti N. S. in suo santo seruitio. Scritta in questo
Regno di Challe à 28. di Maggio 1549.

Letta questa lettera del Re parlai al P. Antonio
Gomez della compagnia di Giesu, & lo pregai molto
andasse al Re di Tanor per animarlo, & insegnar-
gli la dottrina Christiana: & cosi lo fece, & an-
dorno con lui 60. Portoghesi, liquali portorno alà

tre cose appartenēti allo stato di Principi: & insieme con l'altro padre che sta li si è dato ordine ad una Chiesa, doue si insegna la dottrina Christiana: & li si battezzò la moglie del Re, & di nuouo si maritorno; ma tutto occultamente: di poi uenne à 22. di Ottobre del 1549. presente à questa città di Goa con buona compagnia: & fu riceuuto dal gouernatore, & da me, & da tutta la terra, con la maggior festa, & allegrezza, che si poteua: mi ha dato molta satisfattione la sua discretione, & buoni segni, che mostra, d'essere fermo nella fede.

Il dì seguente mi dimandò il sacramento della confirmatione, & glie l'ho dato nel collegio di San Paolo della compagnia di Giesu, & perche era necessario tornare al suo Regno per assettare le cose sue, parlaßimo auanti la partita sua in presentia del gouernatore, & del capitano don Giouan Giralobo. scoperto il capo, & inginocchiato, mi dimandò gli desse à basciare le mani, & la benedittione: non uolendo io, mai si uolle leuare infin'a tanto che gli ho dato mano, & la benedittione: di poi sedendo, rese molte gratie dell'honore, che se gli era fatto. & poi quattr'hore parlaßimo di altre diuerse cose, mostrandosi egli persona molto prudente, & di quelle qualità, che si conuengono à un Re: nelle cose appartenenti allo stato si uoltaua al gouernatore, nelle cose dell'anima, & dottrina di sua conscienza si uoltaua à me, & parlaua con tanto affetto della cose di Giesu Christo, che gli correuano le lagrime per la barba,

ha, una delle cause principali, perche era uenuto dal suo Regno, diceua essere per sfogarsi, & aprirmi la sua conscientia, sapendo ch'io ero suo Prelato, & haueuo cura dell'anima sua: & perche lui era uno huomo solo, & una sola anima, & desideraua la conuersione di tutti li suoi uasalli; per poterlo fare diceua torneria con li uestimenti soliti: non perche stimaßi il Regno, ma perche molto stimaua le anime, & oltra di questo diceua, che per esser egli peccatore, & offendere ogni momento Dio, io gli deßi un padre confessore, che sapesse la lingua Malauar, che stesse sempre con lui in sua corte per confeßarlo spesso: il che io feci uolontieri. dimane si partira, ò il di seguente per lo suo Regno: & il gouernatore, & 4. ò 5. giorni da poi lo seguiteremo. non scriuo piu à lungo per partirsi con fretta questa naue: lo farò piu diffusamente con le altre, che partiranno presto. Giesu Christo. N. S. guardi la uita, & stato di V. A. & del Re mio Signore per suo santo seruitio, & da poi gli dia beatitudine eterna. Di Goa à 25. di Ottobre 1549.

Oratore di Vostra altezza.

Il Vescouo di Port'allegri dell'India.

COPIA D'VNO CAPITOLO, DOue si tratta del martirio del P. Antonio Criminale.

IL P. Antonio Criminale dopò il P. M. Francesco fu delli tre primi, che paßorno nell'India, & essendo stato nel Collegio di Goa con molta edificatione, fu ordinato per lo P. M. Francesco, che andasse nel capo di Comurin, doue si era cominciata gran Christianità; & hauendo prima cura di alcuni luoghi, come altri della compagnia, di poi uisto il zelo, & prudenza sua, il P. M. Francesco, gli dette cura di tutti gli altri padri della compagnia, che andauano sparsi per le terre dette del capo di Comurin, & la superintendenza del culto diuino in quelle bande.

Pati gran fatiche in dottrinare & aiutare quelli Christiani, quali sono delli piu feruenti, & migliori che in altra parte dell'India: & per le guerre, ch'ogni di ci erano fra li Re conuicini, & odij delli sacerdoti Idolatri patiua gran pericolo, & molestia: ma ogni cosa uinceua con la sua constantia; & il desiderio feruente della salute di quelle anime tutte le difficultà gli rendeua facili. discorreua per piu di ducento miglia di costa di loco in loco, uisitando li Christiani, & rimediando alle loro neceßità spirituali: benche la terra, per essere sterile, molto priua del uitto necessario alla uita humana fosse. essendo

dunque nelli baßi del Re Mananeor, doue insegnaua al presente li nouamente conuersi, in quella banda sopravenne molta gente di guerra del Re di Bisnaga all'improuista: & egli andò subito alla Chiesa à raccommandare à Dio il negocio, & di poi uscì alla marina, doue era inuitato con molta instantia, che entrasse nelle naui doue erano alcuni Portoghesi: egli non uolle accettarlo, ricordandosi di quella parola di Giesu Christo, Pastor bonus animam suam dat pro ouibus suis: più presto uolendo perdere la uita, che scampando quella, ueder morire, & menar prigioni quelli, che esso con tanto zelo haueua battezati, & con tanto amore haueua instrutti nella dottrina, & uita Christiana: & come se fosse dismenticato di se, ma non gia della charità uerso le sue pecorelle faceua instantia alle donne Christiane, & figliuoli suoi piccoli, sforzandoli di entrar nelle naui.

In questo soprauenendo, & escludendo la uia di tornare alle barche, li nemici della Fede di Giesu Christo, & andãdo cõtra di lui per ammazzarlo; egli pieno di speranza della uita eterna, non fece gran conto della temporale: & se gli fece innanzi, & s'inginocchiò, leuando le mani al cielo, & aspettando la morte: ma li Badeghi, che cosi si chiamaua quella gente, uedendolo cosi non lo uolsero ammazzare, & passorno innanzi: & poco dapoi uenne un'altra squadra d'infideli, alli quali il P. Antonio andò all'incontro, et inginocchiato, come prima, facendo oratione, aspettaua le loro lance: pur uolendolo ammazzare, non

lo fecero finalmente, anzi lo leuorno di terra, et pas-sorno. la terza uolta paßò altra gente, allaquale nel medesimo modo si fece innanzi, infiammato di desi-derio di patire per Christo, auanti che uedesse mori-re li suoi: & uno di quelli infideli, che portaua una tocca, & si pensaua fosse Moro, essendogli inginoc-chiato, gli dette una botta di lancia per la parte sini-stra: & subito furono sopra di lui per spogliarlo del la ueste: & egli, che ne anco questa uoleua portare di questo mondo, mettendo mano al collare, li aiutò à leuarla. gli stracciorono etiam la camiscia in modo, che restò il seruo di Dio ignudo fuora di quello, che copriua le parti secrete: & così ferito, ma piu del-l'amor di Dio, & delle anime sue, si uoltò per anda-re alla Chiesa, doue quel giorno hebbe il figliuol di Dio nelle mani celebrando, doue forse si erano riti-rati molti delli Christiani. in questo senti correre die-tro à se gl'infideli, & uoltandosi à loro, gli dettero una lanciata nel petto, dopo laquale subito si messe inginocchioni à far oratione, & leuando la lancia, continuò di andare uerso la Chiesa. in questo uenne dietro à lui un'altro Badega, & per le coste li dette un'altra lanciata: & egli non si dimenticando dell'u-sanza, c'haueua di mettersi inginocchioni, il che fa-ceua 20. & 30. uolte il di, usando oratione mentale breue, in mezzo di tutte le sue occupationi esteriori inginocchiato dico à far oratione, cascò da un lato: & subito uenendo sopra di lui gli tagliorno la testa. non si sa se essendo ancora uiuo: & lo appicorno cō

li stracci della camiscia pieni di sangue nella fortezza del capitano: & di là à due di dal nipote di esso capitano fù sotterrato: non sappiamo altro infin'adesso del caso suo, se non che Iddio fece singolare gratia à lui, & anco à noi, & con effetto la cui uita era tanto perfetta nella abnegatione di se stesso, & feruore di carità, non poteua non hauer tal fine. era molto dedito all'oratione, ancora che molto si occupasse nella uita attiua, & l'uno essercitio non gli impediua l'altro: anzi così satisfaceua à ogn'uno di loro, come se non si occupasse nell'altro. dopò la sua morte felice, tutti ci radunassemo in Poncale, & eleggeßimo per superiore nostro il P. Enrico Enriquez, infin'a tanto che di altro ci fosse prouisto, per essere molto amato dalli Christiani di queste bande, & sapere la lingua, & hauer l'altre parti per tal cura. Dio N. S. ci dia gratia d'imitare la uita di questo padre, acciò con quella meritiamo tal morte: & à tutti ci tenga le sue mani, per sentir sempre, & fare sua santa uolontà. Di Poncale alli 18. di Giugno 1549.

ALCVNE NOVE DEL MANI-
congo in Ethiopia riceuute l'an-
no 1551.

El tempo del Re di Portogallo Emanuel, che lasciò in molti luoghi maritimi uerso il mezzo giorno, & Oriente, alcun principio di conoscere Dio per lume di uera fede, si piantò questo santo seme nel Regno del Manicongo, ilquale in quelle bande d'Etiopia è molto potente: facendosi Christiano il Re, & molti delli suoi. & dapoi fu mandato da Portogallo uno prelato con molti preti per nutrire, & aumentar la loro fede: ma per non portarsi bene detti ministri d'Iddio, anzi per essere causa di discordie, & dare mali essempij di se, la fede, & culto d'Iddio nõ andaua innanzi, ma più presto si perdeua: il che uedendo il Re di Manicongo, che era buon Christiano, & desideroso, chr li suoi fussero tali, fece instantia al Re di Portogallo, che gli prouedesse di persone, che aiutassero le cose della religione Christiana in quel suo Regno, & così il Re di Portogallo, desiderando souuenirli, come Principe molto zeloso dell'aumento del diuino seruitio, & salute dell'anime, domandò al P. M. Simone, preposito della compagnia di Giesu in Portogallo, alcune persone della cõpagnia detta per tale impresa: & furono eletti fra molti, che lo desiderauano ardentemente 4. persone, 3. Sa-

cerdoti, & uno laico: li quali imbarcorno circa il principio del 1548. & scriuono del Manicongo al fin di Luglio, & principio d'Agosto di detto anno quello che seguita.

CAVATO D'VNA LETTERA della città del Congo in Ethiopia, del P. Giacomo della compagnia di Giesu.

All'Isola di S. Tomaso scrissi del nostro uiaggio, & infermità, che ci dette il Signore Iddio, hora uolle la diuina Maestà, che nissuno di noi restasse lì: & ci imbarcassimo alli 18. di Febraro del 1548. per questo Regno del Manicongo, tanto deboli, che assai euidentemente conosciamo, ch'il Signore, ci ha uoluto dare la uita, & perche uediate quanto siamo obligati à laudare Iddio, ui faccio intendere, che il piu ammalato di noi fu il P. Riuero, che dopò che c'imbarcassimo in Portogallo non gli è passata mai settimana senza febre: ma non ha lasciato mai di celebrare, cõfessare, & battezzare: in modo che da 18. di Marzo, che arriuassimo in questo porto, che si chiama Pinda, insino adesso che siamo à 30. di Luglio del medesimo anno, ha battezzato 1700. anime, ad ogn'uno facendo il suo catechismo, & essortationi, & of-

ficio, come si fa in Portogallo. siano date molte gratie à Dio il quale gli darà la rimuneratione, che tutti spero uederemo, nella sua gloria eterna.

Ma per dire dell'entrata nostra in questo Regno di Congo, dou'è il Re, che si chiama don Diego, fu in questo modo. auanti ch'arriuassemo alla città Regia 50. leghe, ci mandò il Re certi caualli di legname, quali s'usano in quel paese, longhi una canna: & nel mezzo ciè un corio di boue à modo di sedia; & li sedeuamo: & pigliaua un'huomo quel cauallo per l'una parte, & l'altro per l'altra, & ci portauano adosso: & quando erano questi stracchi, succedeuano due altri. il Re mandò per noi due signori, l'uno si chiamaua Manicoa, l'altro Manicondongo: che ogn'uno di loro, ogni uolta che uuole, può mettere in campo 10. & 15. mila huomini da guerra: li quali mandò il Re, dubitandosi d'uno suo contrario, ch'era uerso la strada. siamo stati molto bene riceuuti dal Re, da tutti li suoi, con gran dimostrationi d'allegrezza, & gridi, & uoci di donne, & putti come usano far nella guerra. il Re ci aspettaua appresso la porta della città, doue teneua una bella Croce, hauendo l'una mano sopra di quella, & tre figliuoli piccioli intorno di se, & uno di loro giurato per Prencipe. quando arriuassemo à basciargli la mano, non uolse darcela, ma toccando con la sua la nostra la basciò; & cosi facessemo noi. solamente ad uno fratello nostro laico, detto Soueral, uolle dar la mano: il che ui scriuo, acciò udiate la riuerentia, che tiene

un Re tanto potente alli ministri d'Iddio. esso è tanto buon Christiano, quanto uorria che fußino tutti gli altri: & così gli piacciono molto li buoni. è tanto gran signore, ch'ad un segno, che fà, si ritruoua con 40. milia, & 50. milia huomini.

Tutta la gente sua ua nuda, solamente portando quant'e una canna di tela dalla cinta in giu, che chia mano Moleles, che si fanno di certi arbori, come palme: uanno scalzi, & combateno con frezze, & le arme difensiue son quelle conche nacqueno. discosto di qua 20. ò 30. leghe sono certi infideli, che si chiamano Embundi, quali mangiano gl'huomini, che ammazza no nella guerra: altri sono chiamati Anzingui, che non mangiano altro, che carne humana: & chi puo piu mangia gli altri; il che pare ben diuina permißio ne per sui grandi peccati. ò felici li Christiani, si sua bona norint: & al contrario infelici quelli, che tanta pace, & tanto bene hanno nelle sue regioni, & sono ingrati al donatore d'ogni bene.

Li nutrimenti di questa terra sono molto deboli, non si ritrouādo pane, ne frumento: ma si mangia una certa spetie di grano maggiore del miglio, della qua le māgiano li ricchi, facēdo certa massa, chiamata En funde, della quale mangiano etiam li Portoghesi, facendo pane, che dura solamente un giorno, & non ser ue per il seguente. hanno un'altra sorte di cibo à mo do di mostarda, che chiamano Lucu, & di questo man gia il popolo: & un'altra à modo di fasciuoli. la fari na si fa con saßi nelle case, con gran fatica, il uino si

fa delle palme à modo di fiero, lo chiamano loro Melafie, & per huomini della terra è buono, perche di questa si sostentano. li frutti sono Menconde, à modo de poponi, che nascono dell'arbori: & un'altro chiamato Iglames, come radice. ogni cosa uista si puo intendere, quod non in solo pane uiuit homo: & che Dio sostenta quelli, che di qua stanno.

La gente della corte è molto buona, quanto alla simplicità, & conuersatione sua: ma nelle cose di Dio sono pochi, che intendano la uerità, persuadendosi molti grandi errori: come alcuni tengono, che mai habbiano da morire, altri che il Re ammazza tutti quelli, che moreno: hãno poco discorso di ragione, facendo tutto quel di che gli uien uolontà, ognuno non hanno matrimonio fermo, dal Re in fuora, & alcuni nobili, gli altri tengono da 16. ò 20. mogli secondo le sue facultà: doue si uede quante gratie deuono dare à Dio quelli che nascono, & si alleuano fra Christiani ueri, & sono de piccioli insegnati nella uita, & dottrina della salute eterna, il che tanto piu si riconosce, uedendo in quanta cecità, & miseria, siano sommerse queste misere nationi.

Il medico di questi paesi è solo Iddio, etiam nelle infermità corporali: corre certa infermità al presente, chiamata schinentia, con la quale sogliono morire gl'huomini molto all'improuiso, il P. Riuero ha gran uigilantia per souuenirli presto con la confessione. il P. Giorgio Vaz, nostro superiore, ha fatto 3. mila anime Christiane in questo poco tempo, dentro, &

fuor della città, per me indignißimo hà fatto Iddio 400. & è grande il frutto, che si fa non solamente nel far Christiani; mà etiam nel trattenerli; & spetialmente si edificano. è cosa di molto buon odore fra loro uedere, che ueniamo tanto discosto, & senza altro interesse, che della salute loro, non uolendo pigliare niente per le cose spirituali, che gli administriamo. speriamo che ogni giorno con la diuina gratia si seruirà piu la diuina Maestà, & si acquistaranno piu anime al Redentor nostro Giesu Christo, che col santo suo sangue le hà ricuperate.

Adesso è uenuta nuoua di guerra, & il Re andarà presto fuori, & alcuni di noi con lui. pregate, carissimi fratelli, per noi, accio il Signore Iddio ci faccia istrumenti di molto seruitio, à gloria sua, & tutti ci unisca nella beatitudine eterna. Del Manicongo, il primo d'Agosto. 1548.

D'VNA LETTERA DEL P. Giorgio Vaz dal Congo il di primo d'Agosto 1548.

Ratia, & pax Christi. da poi ch'arriuaßimo in questa città di Congo, che fu nel giorno di S. spirito, occupandoci nelli nostri soliti essercitij: nel principio di Giugno seguente ci diede il N. S. per sua bontà un nuouo desiderio d'andare fuora della città, come à pi

Regno di persone della compagnia: sopra il che il Re del Manicongo scrisse al Re di Portogallo.

Dopo li detti 25. giorni ammalandomi, & uedendo, che non poteuo far niente, uenni co'l mio interprete Messer Pietro in questa città. permesse N. S. che per fermezza di sua fede, & delli altri, che ci accompagnauano, che fra tutti erauamo sette, ò uero otto, mai ci mancò il uiuere abbondante, che dauano d'elimosina &c.

Dopo d'hauer detto qualmente à due leghe intorno della città di Congo fece il P. M. Giorgio due milia, & 700. anime Christiane, oltra molt'altre essortationi di loro errori, & confessioni à persone, che stauano per morire, & catechismi, scriue il seguente. fece il P. M. Giorgio 3. Chiese: l'una chiamò S. Saluatore, l'altra la Madonna del soccorso, la terza S. Giouan Battista; & tutto questo in molto breue tẽpo: in cui fine hor sia per li cattiui cibi, hora per il mal dormire, s'infermò: & innanzi che la malatia piu cresceffe, uenne quiui, & fu curato, che non c'è la miglior medicina, ch'una oncia di speranza nel Signore. il nostro fratello carissimo gouernatore tiene cura di molti putti, alliquali insegna la dottrina Christiana, che saranno fra tutti 600. li quali tutti insieme imparano in una scola generale, & ancora sono maestri, che insegnano leggere, & scriuere, & di loro anchora ne ha cura, & di dimandare al Re il uiuere per tutti loro. detto nostro fratello, perche il Re li tratiene tutti, altrimenti non ui saria nissuno, che uo-

lesse imparare. certo una uirtu qui molto necessaria si è la patientia, il nostro fratello Giacomo per gratia del Signor la tiene con questa benedetta gente, & ha materia assai di essercitarla. il P. Riuero mai si è ritrouato sano dapoi che si parti di Lisbona niente dimeno la febre e malatia, gli sono scudi in la guerra, oltra delli essercitij suoi in confessare, predicare, & battezzare. ancora ha ordinato, che andassimo con una campanella per la città nelle tenebre della notte, raccomandando l'anime del purgatorio. molti in questa città sarebbeno stati morti senza confessione, se esso non era. con elimosine ancora fa aiutar li poueri, & certo ben mostra quanto frutto habbia fatto nelle uirtu costi nel santo collegio di Giesu. noi altri di qua insegnamo la dottrina Christiana alternatim, il segno della santa croce, il Pater noster Aue Maria &c. gli commandamenti della santa madre Chiesa. mettendogli innanzi, & insegnando egli un conoscimento di Dio per le creature uisibili, che molto gli piace: questo è fin adesso per interprete, come usamo, anche nelle confessioni, & quest'ordine osseruiamo con tutti quelli, che facciamo Christiani adulti. il Signore sia sempre del tutto lodato. Amen.

CAVATO D'VNA DEL P. Christoforo Ribero.

Onsiderando il fine, per il quale eramo uenuti in questo Regno, cominciaßimo subito à metterlo in opera, & così ci spartissemo: il nostro fratello Giacomo Soueral, per insegnar in le schole gli fanciulli à leggere, et buoni costumi, nel quale essercitio si fa molto profitto, & seruitio à nostro Signore, perche tutto il frutto, che qui habbiam ritrouato in la gẽte della terra, è proceduto dalle schole: gli altri per predicare, & confessare. staua questo regno tanto corrotto, & perso, si in li Christiani, si etiam in quelli della terra, che era molto da hauer compaßione. uolle N.S. per la sua bontà, che con la uenuta nostra si sono cominciati ad edificare, & emendare. le donne mai sentiuano messa, ne dottrina alcuna: & questa in parte, perche essi non si fidano troppo di quelle. parlaßimo al Re sopra cio, mostrando ch'era gran male, & graue peccato, & che doueua ordinare, che sentissero messa tutti i giorni di festa, & che uno di noi altri le direbbe, & farebbe qualche ragionamento, & dottrina, acciò che non perissero tante anime per ignorantia. egli rispose, cilicha, che uol dire, parlate bene, & comandò, che andaßeno tutte à una Chiesa, che si chiama Ambiro, doue sedeno gli gentilhuomini con sua gente: & à tutti diciamo messa, & facciamo ragiona-

menti di nostro Signore: & un'altro di noi predica al Re in palazo, & alli Portoghesi, che sono molti. in quel, ch'io diceuo hauer risposto il Re, cilicha, alcuna fatica ci costò, come suole accadere, nel uoler mettere costumi, & usanze noue contra le antiche. oltra di questa Chiesa ci sono altre due, & in ciascuna insegnamo la dottrina Christiana un'hora, ò due il giorno. ogni di ci sono di nouamente battezzati, alli quali facciamo prima (se sono adulti) nostri ragionamenti, instruendoli, & indrizzandoli nella santa fede, di maniera che essi stessi da se mossi chiedeno il battesimo: il che fanno, quando essi uien dato ragione. sono tutti metaforici, & il lor parlare è per figura, in li ragionamenti, che habbiamo con essi loro, dimandandoli chi gli ha creati, & fatti, rispondeno con allegrezza, in fumento zambicon pungo, che uuol dire, che'l signor Dio mi ha fatto. di maniera che nõ hãno piu particolare conoscimento, & ancor che habbiano idoli, non è per altro, che per grand'ignorantia, & mancamento di chi gli palesi la uerita. noi non possiano uscire di qui: perche à trattenere, & sustentare questa città, con tanta moltitudine di gente, credo, che non sia poco seruitio d'Iddio N.S. certo, carissimi fratelli nelle uiscere del signore, che quando mi dicono, che in un luoco adorano idoli, in altro mangiano carne humana, & in uno altro chiedeno essere Christiani, se ci fosse chi li battezzasse, & insegnasse, & in altri parlar il demonio, stando tanto appresso & uedendo tanta rouina d'anime, tanto essaltata la

bandiera

bandiera del demonio : tanto bassa quella di Christo: tanto riuerito, & adorato Satanasso, si poco honorato Iddio, non so che mi dire, marcescit anima mea in memetipso, & tabescit cum propheta, uedendo, che nõ ci è pastore, non ui sono operarij. Omnes quærunt quæ sua sunt. le cose particolari, che con questa gente habbiamo fin hora passate, sono poche. la maggior ingiuria, & uillania, che si possa fare à uno, è dirgli, Tuo padre mori, la tua madre mori: & quando muoiono, dicono che gli hanno tolto uia, & per piu uecchi che siano, non gli pare che muoiano, se nõ fosse nella guerra, altri, innanzi che gli facciamo Christiani, quando loro è detto il modo da pentirsi di suoi peccati, dicono, che non hanno peccati. un figliuolo di padri fattuchiari battizzai, sono forse 4. giorni, il quale confessò essere figliuolo di questi tali: domandandoli io, come haueua promesso il padre, & madre, che fusse prigione, rispose, che tutto quello era bugia, & che solamente li huomini bianchi haueuano buona fatucchiaria, & che solo Dio era signore. è cosa molto da ringratiare la diuina bontà uedere con quanta allegrezza riceuono il Battesimo, & la fede: & se sono tanti gentili; non è se non per mancamento di buoni operarij. pregate fratelli il Signore, che prouegga nella sua uigna &c.

D'VNALTRA DEL MEDESMO padre dell'ultimo di Luglio.

Velli che stanno di qui, poco si possono mortificare, & uergognare nel esteriore: percio che ancora che l'huomo uadi stracciato, & scalzo, & anche nudo, che piu non si stima nulla; perche il medesimo fanno essi: & piu, dormeno cosi come uanno il giorno, con uno panno dalla cintura in giu, scalzi, & senza barretta. il suo mangiare è come possono, se molto, molto, se anco quasi niente, con quasi niente la passano: se hanno qualche cosa subito la spendono: non guardano d'un giorno per l'altro. pare, che se costoro sapessero dirizzare questo à Iddio, che sarrebbeno santi: ma Dio N. S. ha uoluto trattarli cosi, acciò non fossero peggiori: con tutto questo non ui si troua fra loro altro, che detrattioni, & bugie, il che da non poca angoscia, & dolore à quelli, che pretendeno, & cercano la salute delle loro anime: & ancor che diciate à qual si uoglia di loro, che mente, non lo sente, & se ne ride. tutti questi peccati, & differenti in gran parte sono per mancamento di dottrina. la terra è grande, & sana: ma molto era, che staua persa, & ruinata nello spirituale, essendo il culto diuino quasi al tutto dismenticato, per la mala cura di quelli pochi sacerdoti, che ci erano, quali fra loro sempre mai faceuano questioni, & contentioni: dal che ne seguitaua molto male. adesso per

la diuina bontà si ua il tutto mettendo in ordine, & si comincia à ristorare: & eßi medesimi se ne marauigliano della riformatione, che con la uenuta nostra si uede hauer fatto Iddio. li preti, che stauano qui, soleuano battizzare solamente con un spargolo d'acqua benedetta molti grandi, & piccoli senza altra instruttione della sãta fede, & però sono tornati alli loro antichi peccati, non sapendo, che rispondere altro, quando è loro dimandato, se non che nel battesimo haueuano mangiato del sale: il Signore gli dia gratia per conoscere la uerità, & gli mandi buoni operarij: conciosiache per esserui si gran penuria di quelli periscono tante anime, & se ne uanno all'inferno.

In questa Ethiopia da Marzo per insino al mezzo d'Agosto è la inuernata, non di pioggia, ma di uento, & freddo: costoro qui sono persi quando fa freddo, & fanno un fuoco dinanti, & un'altro dietro alle spalle, si che la terra e sana quasi, come Portogallo: questo dico per quelli, che uerranno. acciò si pensino che sieno di qua caldi per tutto l'anno.

CAVATO D'VNA LETTERA DI M. Nicolao Lancilotto della compagnia di Giesu da Caulano, riceuuta l'anno 1552.

Gratia & pax D. N. GIESV CHRISTI, sit semper nobiscum. Amen.

L'Anno passato scrißi à V.R. come stauanô diuisi in questa uigna del Signore li padri della compagnia, & come tutti faceuano gran frutto: non ci è al presente altra mutatione, se non che tutti trauagliano in li medesimi luoghi, quanto possono, per far crescere il numero delle pecorelle di Christo nel suo pascolo, & mai mancano occupationi spirituali.

In Ormuz sta il P. M. Gaspar Fiammengo, molto letterato & feruente nelle opere di charità: è cosa certo per laudare Dio l'informatione, che danno persone degne di fede, del frutto che fa: rimettomi alla sua lettera.

In Bazain è stato circa di due anni il P. Melchior Gonzalez con uno compagno: & ha dato tanto buono essempio, & fatto tanto frutto in questo nouo Christianesmo, che non si potria scriuere; & di questo ne danno testimonio molte lettere, che ho uisto del popolo, & il Capitano di quella fortezza, & altri particolari.

In Goa sta il P. M. Paolo, che ci è superiore in loco del P. M. Francesco Xauier nell'India, & il P. Antonio Gomez, che con il suo predicare è molto accetto, & fà molto frutto, & ha riceuuto nel collegio di santa fede fino à 25. Portoghesi per la compagnia, molto feruenti nel studio, & deuotione, cosa da laudare molto il Signore.

In Caulano io sono stato due anni fa doue per commandamento del P. M. Francesco si è fatto un collegio per insegnare alli figliuoli di questi contorni, & ogni giorno si insegna la dottrina Christiana à grandi, & piccoli: & le feste, & Domeniche predico alla gente della terra, che si congregano in la nostra Chiesa, & quando posso ancor alli Portoghesi; & non basto alla decima parte delle occupationi: aiutarammi per l'auuenire il Vicere à mantenere molti figliuoli nel collegio, perche in uerità non c'è miglior uia per piantare la fede in questa regione, come V. R. scriue, che il moltiplicarsi simili collegij.

Nella costa de Comurin sono 4. padri della compagnia, che hanno gran trauaglio di uno singulare essempio della loro uita, & fanno molto gran frutto, piu che tutti, quanti stammo qui, perche han apparato la lingua Malauar, la quale leggono: & scriuono: & ancora hà fatto una Grammatica di essa il P. Henrico Enriquez, con la quale piu facilmente li altri l'apparano. in S. Thomaso sta il P. Cipriano con uno altro fratello, & predica alli Portoghesi le Dome-

niche, & feste, & insegna la dottrina Christiana con tinuamēte alli Christiani nuoui della terra, & nell'uno & l'altro fa gran frutto, & dicono quelli, che uengono di la, che non ha un'hora di riposo, sempre trauagliando con gran feruore nelle opere di misericordia, & per essere tanto uecchio, è per laudare Dio uedere la dispositione corporale, che ha, con tutti li suoi trauagli. in Malacca sta il P. Francesco Perez, & il fratello Rocco d'Oliuera due anni fa, nelliquali co'l suo essempio, & dottrina hanno rinouato quella città, la quale era molto dissoluta in ogni genere di peccati. predica il P. Francesco Perez tutte le Domeniche, & feste, & tutta la settimana si occupa in confessioni, & opere pie. il fratello Rocco insegna à leggere, & scriuere, & la dottrina Christiana à 400. figliuoli, che uengono della città, & ha fatto cose inaudite. Dio sia laudato, che in terra tanto trauagliosa dà tanta gratia à i suoi serui.

In Giapan sta il P. M. Francesco con tre altri della compagnia, senza quelli di Giapan conuertiti, che con seco hāno menato, non hauemo uisto qui sue lettere, ma hauemo inteso dire, che fanno le cose grandi: piaccia alla diuina bontà, che cosi sia. di Messer Paolo, qual hauemo per superiore, non si puo dire quanto trauaglia in seruitio di Dio, nel quale spende tutto il giorno, & gran parte della notte continouamente da molti anni in qua: ne fa stupire la sua constantia. è huomo di poche parole, & di molte opere: entrare nelle cose particolari di lui, & delli altri padri, saria un

mai finire. douemo dare molte laudi à Dio N. S. uedẽdo, che tutti quelli della compagnia danno tanto buono eßempio della sua uita, che fin adesso mai si è detto una parola sinistra di niuno d'eßi: della qual cosa si confonde, & marauiglia il mondo: uedendo tanti giouani, di tanto singolar essempio, & tanta perseuerantia in terra così corrotta, & deprauata.

CAVATO D'VN'ALTRA DI MELchior Gonzalez, di Cochin à 23. di Gennaro. 1551.

Aueмo gia riceuute le lettere del P. M. Francesco, che uanno con questa in Portogallo. ha fatto con l'aiuto di Dio molto frutto in Giapan, et mando alcuni di quella terra à Malacca, et Goa, accio che apparassено la dottrina Christiana. è quella gente di molta industria, et non come li Canarini & Malauari di queste regioni, che non hanno politia nißuna, & quelli ne hanno aßai, & sono huomini di molta ragione, & così aspettamo, che Dio N. S. aprirà la porta per fare gran Christianesmo in quella terra.

CAVATO D'VN'ALTRA, D'ANtonio Gomez, fatta in Cochin à 16. di Gennaio 1550.

N Bazain hà fatto il P. Melchior Gonzalez gran frutto, così in confeßioni, & restitutioni, come nelli Christiani, che si fanno: ha li uno collegio, & à 12. miglia hà in Tanaa una casa con sua Chiesa: doue si mantengono, & insegnano molti figliuoli, nella dottrina, & costumi Christiani. fra uno mese, fra Mori, & Gentili so certo, che hanno riceuuto il battesmo, circa da 400. persone: il che dico, perche adesso me ne hanno dato conto, essendo cosa fresca. qui in Cochin hauemo uno sito molto buono, con la casa, & Chiesa, doue Dio N. S. molto si serue: perche questa città è la principale dopo di Goa, & porta, per l'altre parti de India.

COPIA D'ALCVNE LETTERE del padre Maestro Francesco Xauier, & altri padri della compagnia di Giesu, del Giapan nuouamente scoperto, & di Malucco, tradotte in Italiano, riceuute l'Anno 1552.

Dichiaratione per meglio intendere la seguente lettera.

LA terra del Giapan è stata scoperta poco tempo fa; è molto grande, di 600. leghe in lungo, & 300. in largo, uolta alla Tramontana, & nel clima medesimo d'Italia, come nell'informatione particolare s'è uisto, è distante di Goa 130. leghe. hebbe notitia di quella il P. M. Francesco Xauier l'anno 1542. per certi mercatanti Portoghesi, che di la ueniuano; in cui compagnia uenne un'huomo nobile Giapanese, detto Angero, in quelle cercando rimedio di certi peccati di sua giouentù. i mercatanti gli parlorno di detto P. M. Francesco, & detto Angero uenne con loro à Malacca, doue lo ritrouò, & insieme con due seruitori si messe intieramente nelle sue mani. è molto ingenioso, & in poco piu di sei mesi, condotto à Goa dal P. M. Francesco al collegio della compagnia di Giesu di quella città, apparò la lingua Por-

toghese in modo, che la leggeua, & scriueua, & nelle cose spirituali, & dottrina Christiana, fece gran profitto, & fu battezzato, & chiamato Pao- *lo di santa fede. hora per informatione di questo gentil'huomo, & di altri mercatanti, essendo il* P. M. Francesco *persuaso, che* Dio *saria molto ser- uito in quelle parti, se si mandassero operarij fi- deli senti nell'anima sua un gran desiderio d'anda- re, ò mandare alcuno della compagnia di* Giesu, *della quale eßo è prepoßito nell'*India, *in quella* Iso- *la: & finalmente si risoluette d'andare egli steßo, & parti di* Goa *il mese d'*Aprile *del* 1549. *me- nando seco due altri della compagnia, &* Paolo *di santa fede, con li due seruitori fatti* Christiani. *il resto si uedrà per la sua lettera.*

COPIA D'UNA LETTERA DEL
padre Maestro Francesco Xauier dal Giapan indrizzata al Collegio delli scolari di detta compagnia in Coimbra di Portogallo.

La gratia, & amore di Christo N. S. sia sempre in aiuto, & fauor nostro.

IO Nostro Signore ci condusse per sua infinita misericordia nel l'Isola del Giapan il di di S. Giouanni al tardo, l'anno del 1549. c'imbarcammo in Malacca, che è da 600. leghe in circa lontana da Goa, per uenire in queste bande in certa naue d'uno mercatante gentile della China, il quale s'offerse al capitano di Malacca di condurci in Giapan: & partiti, ci fece gratia Iddio fra molte altre di darci commodissimo tempo, ma come nelli gentili regna molto l'inconstantia, cominciò il capitano à mutar parere, & non uoleua uenire al Giapan, fermandosi senza bisogno nell'Isole, ch'occorreuano. & quello, che piu graue sentiuamo, erano due cose, la prima, che non ci aiutauamo della commodità, che Dio N. S. ci daua del tempo per nauigare al Giapan, laquale presto era per finirsi, & sariamo stati sforzati di temporeggiare l'inuernata nella China, aspet-

tando il uento: l'altra eran le continue, & molte ido-
latrie, & sacrificij, che faceuano à uno idolo, che
portauano seco nella naue, senza potergli impedire.
gettauano sorte spesse uolte, facendo interrogationi
se poteuano andare al Giapan, ò nò, se durariano ò
mancariano li uenti necessarij per nostra nauigatio-
ne: & alle uolte usciuano le sorti buone, & alle uol-
te male, come credeuano, & diceuano. pigliassemo
terra à 100. leghe di Malacca in un'Isola, proueden
do di legname, & cose necessarie contra le gran tem-
peste del mare della China: & uscendo la sorte, che
haueriamo buon tempo, senza piu aspettare, leuor-
no l'ancore, & facessimo uela tutti con grande alle-
grezza. li gentili confidandosi nell'idolo, che porta-
uano nella puppa con gran ueneratione, con molte can-
dele accese, profumandolo con odore di legno d'A-
quila: & noi confidandoci in Dio creatore del cielo,
& della terra, & in Giesu Christo suo figliuolo,
per cui amore, & seruitio, desiderando l'aumento
di sua santissima fede ueniuamo in queste bande, se-
guitando pure nostro uiaggio. tornorno di nuouo à
gettare le sorti sue, & domandare à quello suo ido-
lo, se la naue era per tornare dal Giapan à Malacca:
& usci la sorte, ch'arriueriamo à Giapan, ma non
torneriamo à Malacca: & qui cominciò à entrare
nelli animi loro gran diffidentia: & non uoleuano
piu andare al Giapan, ma passare l'inuernata nella
China, & aspettare un'altro anno. hora uedete uoi il
trauaglio, nel quale ci ritrouammo in questa naui-

gatione; dependendo dal parere del Demonio questi suoi serui circa l'andare, ò non andare al Giapan, non si mouendo quelli, che gouernauano la naue, se non per quello, che egli per la sua sorte loro diceua. andando adunque assai adagio, auanti d'arriuare alla China, essendo uicini alla terra detta Cochin China: ci accadettero due casi graui nella uigilia della Maddalena. essendo sopra l'ancore per la gran tempesta Emanuel China, che ueniua con noi, ritrouandosi per caso aperta la sentina, cascò dentro, tutti pensauamo, che fosse morto per la gran cascata, & per essere stato col capo, & mezzo corpo sotto l'acqua un gran pezzo; & così lo cauammo con gran fatica, & pure uolle Dio N. S. che non morisse, benche si fece una gran ferita nel capo nel cascare. & subito che fu curato la prima uolta, ecco una figliuola del Capitano casca nel mare, & mouendosi fortemente la naue, per la tempesta, & per essere tanto tempestoso il mare, non ci fu ordine di camparli la uita: & in presentia del suo padre, & di tutti s'affogò appresso alla naue: furno tanti li pianti, & gridi quel di, & la notte seguente, ch'era d'hauere grande compassione dell'anime loro, & del pericolo della uita in tutti quelli che stauano nella naue, & domandando all'idolo, alquale haueuano sacrificato tutto il di, & la notte molti uccelli, dandogli à mangiare, & bere; per che era morta la figliuola; uscì la sorte, che se il nostro Emanuel fusse stato morto, che la figliu la non cascaua; ne si affogaua. uedete mò in quello, che sta-

uanno le uite nostre, & che seria stato di noi, s'Iddio hauesse permesso al Demonio fare tutto il male, che ci desideraua. questo di, nel quale ci accadettero queste disgratie, uolle Iddio N. S. farmi gratia di sentire, & conoscere per esperientia molte cose circa li terribili, & spauentosi timori, che il Demonio suole mettere, quando Dio gli permette, & ritruoua gli huomini disposti, & anco li rimedij, che l'huomo deue usare, quando in simili trauagli si ritruoua: & benche siano notabili, perche sariano lunghi di scriuere, gli lascio. la somma di tutti li remedij è in tal tempo mostrare grand'animo al nimico, totalmente diffidandosi l'huomo di se medesimo, & molto confidandosi in Dio, collocando tutte le sue forze, & speranza in lui, & guardandosi di mostrare punto di paura, con hauere cosi grande defensore, non dubitando nella uittoria, & piu deue tenersi in simili tempi la confidentia in Dio, che il male, che può fare l'inimico. hor tornando al nostro uiaggio cessando la fortuna, leuammo l'ancore,& faccemmo uela tutti con assai tristezza, & in pochi giorni arriuammo alla China,al porto de Canton. tutti furno di parere di passare li l'inuernata, si li marinari,si etiã il capitano:noi solamente gli cõtradiceuamo, con pregarli, & metter loro alcuna paura, dicendo che lo scriueriamo al capitano di Malacca, & alli Portoghesi, che ci haueano ingannati, non attendendo la promessa fatta. uolle Iddio N. S. mettergli in uolontà di non fermarsi nell'isole di Canton: & leuammo le an-

core caminando cō buon uento, che Dio ci daua, uerso Chincheo, porto della China, doue arriuammo in pochi giorni: & essendo gia per entrare, con risolutione di far li l'inuernata, perche gia si finiua il tempo per nauigare al Giapan, ecco che uiene una uela, quale ci dette nuoua, ch'erano molti ladroni in quel porto, & eramo presi entrando in quello. con queste nuoue, & con uedere gli nauigli Chinchei, à una legha da noi, uedendosi il Capitano in molto pericolo di perdersi, deliberò di non entrare in Chincheo; & essendo il uento contrario in prora, per tornare in dietro à Canton; et seruendoci in poppa, per andar al Giapan, contra la uolontà sua, & delli marinari, & del Demonio, di cui ministri erano, nauigò al Giapan. si che il giorno della nostra Donna d'Agosto 1549. senza potere pigliare altro porto arriuammo à Cangoxima, che è il paese del nostro Paolo di santa fede: doue ci hanno riceuuto con molto honore tanto li suoi parenti, quanto gl'altri.

Del Giapan, ò uero Giapon, scriuerò quello che per l'esperientia insino adesso habbiamo conosciuto. primieramente la gente, che habbiamo conuersata, è la migliore, che insin'adesso si sia scoperta, & fra gl'infideli mi pare non si ritroueria altra migliore. generalmente sono di buona conuersatione; è gente buona, e non malitiosa, & stimano mirabilmente l'honore, piu che nissuna altra cosa, communemente sono poueri, & la pouertà tanto fra li nobili, quanto fra gl'altri non si reputa à uergogna. usano una co-

sa, che mi pare non s'usi in luogo nissuno di Christiani, & è che alli nobili, quantunche poueri, quelli che non sono, li fanno tanta cortesia, quanta se fussero molto ricchi: & per nissuno pretio un gentil'huomo si maritarebbe con altra casata, che non fosse nobile, perche pare, che in questo si perde dell'honore, ilquale è stimato piu delle ricchezze, è gente molto cortese fra loro, & stimanosi, confidando molto nelle armi. portano sempre spade, & pugnali, tanto li nobili, quanto la gente bassa, comenciando dalli 14. anni. non patisce questa gente ingiuria alcuna, parola di dispregio, come la gente ignobile: porta gran riuerentia alli nobili, cosi tutti li gentil'huomini reputano gran laude il seruire al Signore della terra, & essergli molto soggeti: il che mi pare fanno piu presto per non perdere l'honore, facendo il contrario, che per paura d'essere puniti dal loro Signore: è gente temperata nel mangiare, benche nel bere alquanto larga: fanno il uino de riso, perche non ci è altro in quelle bande: non usano giuochi mai: parendo loro essere gran dishonore, desiderãdo quelli, che giuocano quello, che non è suo: & perche di la si puo uenire à essere ladroni, giurano poco, & il giuramento loro è per il Sole: gran parte della gente sa leggere, & scriuere, il che è gran mezzo per breuemente apparare l'orationi, & cose di Dio. hanno una sola moglie: ci sono pochi ladri, & questo per la giustitia grande, che fan di quelli, che ritrouano: portano grand'odio à questo uitio del rubbare.

è gente

è gente di molto bona uolontà, amoreuole, & desiderosa di sapere: si dilettano molto di sentire cose di Dio, maßime quando le capiscono. fra tutte le terre, che mai ho uisto di Christiani, & d'infideli, non ho uisto gente cosi fidata, circa il pigliare quello d'altrui. non adorano idoli in figura d'animali, ma molti di loro il Sole, & altri la Luna, & credono in certi huomini antichi. la piu parte di loro, quali come ho inteso, uiuono come Filosofi, si dilettano di sentire cose conformi alla loro ragione, & benche siano uitij, e peccati fra loro, quando li danno ragione, mostrando eßere mal fatto quello, che fanno, l'accettano aßai bene. manco peccati ritrouo fra gli seculari, & piu obedienti li uedo alla ragione, che altri, qual tengono per padri spirituali, & li chiamano Bonzi; quali sono inclinati a peccati, i quali la natura gl'abhorrisce, & eßi il confeßano: & è tanto publico à tutti, grandi, & piccoli, huomini, & donne, che per eßere tanto in usanza, non è tenuto in odio, & non si spauentano di quello. quelli, che non sono Bonzi, hanno molto di caro sentire riprendere quello abhomineuol peccato, parendo loro che habbiamo gran ragione, in dire quanto sono mali, & quanto offendono Dio quelli, che lo commettono. li Bonzi ripresi da noi, con tutto quanto li dicemo lo pigliano à modo di baie, & si ridono di quello; non si uergognando di eßere ripresi di tanto brutti peccati. tengono questi Bonzi molti fanciulli nelli monasteri loro, figliuoli di nobili, alli quali insegnano à

leggere, & scriuere, quali lor danno occasione di tanta dishonestà. alcuni di loro si uestono à modo di frati d'habiti bigi, tutti rasi, capo, & barba, che pare ogni 3. ò 4. di si radino; questi tengono una uita molto larga: hanno congregatione di donne dell'ordine medesimo, & uiuono insieme con quelle: & il popolo ha mala opinione di loro, parendogli male tanta conuersatione con loro. dicono li seculari, che quando alcune di queste donne si sentono pregne, pigliano medicine per sconciarsi, con lequali subito gettano fuora il parto: questo è molto publico; & à me pare, secondo quello che ho uisto in uno monasterio loro qui in questa terra, che il popolo ha molta ragione in quello che pensa. questi uestiti à modo di frati, & altri Bonzi uestiti à modo di preti, si uogliono male fra loro.

Di due cose ho ammiratione in questa terra: una di uedere quanto i graui peccati uengono à poco stimarsi; & la causa è perche li passati si usorno à uiuere in quelli, & li presenti presero essempio da loro; & intendere, fratelli carissimi, che come la continuatione de uitij, che sono fuori della natura, guasta il giudicio, & affetto naturale, così la continua negligentia nelle cose di perfettione guasta, & disfà la perfettione. la seconda, uedere che li secolari uiuano meglio nel loro stato, che li Bonzi nel loro; & con essere questo manifesto è gran cosa quanto siamo stimati. hanno molti errori questi Bonzi, & maggiori quelli, che sono tenuti piu sauij fra loro. ho

parlato molte uolte con alcuni di questi; maßime con uno, ilquale in queste bande tutti riueriscono, tanto per le sue lettere, uita, & dignità, quanto per la età, che è di 80. anni, & chiamasi Ninxit, che uuole dire nella lingua Giapanese, cuore di uerità: era fra loro come Vescouo, & se corrispondesse al nome la uita, sarrebbe beato. in molti ragionamenti che habbiamo hauuti insieme, lo ritrouai molto dubbioso; & non sapeua risoluere, se l'anima nostra è immortale, ò se muore parimente con il corpo: piu uolte mi disse che si, & piu uolte, che non a dubito che siano cosi gli altri letterati.

Questo Ninxit è tanto amico mio, che è marauiglia, tutti cosi secolari, come Bonzi, si rallegrano molto con noi altri; & si marauigliano grandemente in uedere, come uoi ueniamo di tanto lontano paese, come è di Portogallo, al Giapan, che sono piu di 6000. leghe, solamente per manifestare le cose di Iddio, & mostrare come la gente ha da saluare l'anime loro, credendo in Giesu Christo. Dicono, che uenire noi altri in questo paese è cosa mandata da Dio. questo ui posso dire, acciò poßiate rendere gratie al N. S. che quest'Isola del Giapan è molto disposta per aumentare in quella la nostra santa Fede: & se noi altri sapeßimo la lingua, non dubito, che si farebbono molti Christiani. piaccia à Dio N. S. che l'appariamo presto, perche habbiamo gia gustato di quella, e dichiaramo li dieci commandamenti in 40. di che habbiamo speso in appararla.

Questo racconto così per lo minuto, acciò rendiate gratie à Dio N. S. perche si discuoprono prouincie, nelle quali si possono satiare li nostri desiderij; & anco acciò ui apparecchiate molte uirtu, & desiderij di patire molte fatiche per seruire à Christo N. S. & ricordateui, che stima piu Dio una buona uolontà piena d'humiltà, con laquale gl'huomini s'offeriscono à lui, facendo offerta della uita loro per amore, & gloria sua, che il seruitio qual senza questa fanno molti altri. & state apparecchiati tutti quanti, perche non sara molto innanzi di due anni ui scriua, che molti di uoi altri uenghino al Giapan: perciò disponeteui di pigliare la humiltà, perseguitando uoi medesimi in tutte le cose, doue sentite, ò poteste sentire repugnanza; & procurando con tutte le forze, che Dio ui dia à conoscere interiormente per quanto sete: & di qui crescerete in maggior fede, & speranza, & confidanza, & amore in Dio, & charità con il prossimo, perche dalla diffidenza di se medesimo nasce la confidenza in Dio, che è la uera: & per questa uia ritrouarete l'humilità interiore, della quale in ogni parte hauerete bisogno, ma in questa piu grande, che non pensate. perciò ui prego, che tutti ui fondiate in Dio in tutte le uostre cose, senza confidare in uostro potere; ò sapere, ò opinione humana. & di questa maniera faccio conto, che sete apparecchiati per le grandi aduersità, che ui possono uenire; così spirituali, come corporali. nella terra di Paolo di san

ta fede nostro buono, & uero amico, fummo riceuuti dal Capitano di detto luogo, & dal gouernatore della terra con molta benignità, & amore: & cosi da tutto il popolo; marauigliandosi molto tutti di uedere Sacerdoti del paese di Portogallo. non hanno pigliato à male, ne si marauigliorno che Paolo si facesse Christiano: anzi lo tengono in molta riputatione: & si rallegrano tutti con lui, cosi i suoi parenti, come quelli che gl'appartengono niente; per essere stato nell'India, & hauere ueduto cose, che questi di qua non hanno ueduto: & il Duca di questa terra s'allegrò molto con esso, & gli fece molto honore; & gli dimandò molte cose circa delli costumi, & ualore delli Portoghesi, & imperio, che tengono nell'India: & Paolo gli dette ragione di tutto; del che il Duca mostrò molta contenteza: & quando fu à parlare con lui, il Duca staua 5. leghe lontano da Cangoxima. portò Paulo con seco una imagine molto diuota, che portauamo con noi medesimi: & pigliò molta allegrezza quando la uidde, & si inginocchiò cō molta riuerenza innanzi essa imagine, & adorolla con molta diuotione, & cōmandò à tutti quelli, che stauano con esso, che facessero il medesimo: & da poi la mostrorno alla madre del Duca, laquale mostrando molto piacere, si spauentò in uederla & da poi che tornò Paolo à Cangoxima, doue eramo: & di li à pochi giorni mandò la madre del Duca un gentil'huomo per dar ordine, che si potesse fare un'altra imagine, come quella: & per non hauere commodità

per farla nella terra, si lasciò di fare. commandò ancora questa signora, che domandasse à noi, che le mandaßimo per scritto quello in che credono li Christiani; & così Paolo s'occupò alcuni giorni per farlo; & scrisse molte cose della nostra fede in sua lingua & glie le mandò. credete una cosa, & d'essa date molte gratie à Dio, che s'apre il camino; donde li nostri desiderij si possono mettere in essecutione: & se noi sapeßimo la lingua, gia haueriamo fatto molto frutto. usò Paolo tanta diligentia con alcuni di suoi parenti, & amici, predicando di giorno, & di notte, che fu causa, che sua moglie, & figlia con molti suoi parenti, & amici, così huomini, come donne, si facessero Christiani. qui non tengono à male insino adesso farsi Christiano; & come gran parte d'eßi sanno leggere, & scriuere; in poco tempo apparano l'orationi: piacendo à Dio N.S. di darci la lingua per potere parlare la sua dottrina, penso che di poi faremo molto frutto con suo aiuto gratia, & fauore. adesso siamo fra loro, come statue, perche parlano, & praticano di noi. molte cose; & noi per non intendere la lingua tacemo: & adesso ci bisogna essere come fanciulli in apparare la lingua: & piaccia à Dio, che in uera simplicità, & purità d'animo l'immitiamo. noi siamo sforzati in pigliar rimedij; & disponerci à essere com'eßi fanciulli, così in apparare la lingua; come in mostrare simplicità di fanciulli, che non han no malitia, & per questo ci fece Dio singolare gratia à condurci in queste parti d'infideli; doue ci scor-

diamo di noi medesimi, essendo tutta questa terra d'idolatri, & nemici di Christo, & non hauemo in che possiamo confidarci, se non in Christo: perche in altre parti, doue il nostro redentore, creatore, & signore è conosciuto, le creature sogliono mettere impedimento, & causa per smenticarci d'Iddio: come è amore di padre, madre, famigliari, & amici, & della propria patria, & hauere il necessario, così in salute, come nell'infirmitade, tenendo beni temporali, ò amici spirituali, che ci aiutino nelle infirmità. ma qui in terra strana tutto quello, che ci fortifica, è sperare in Dio mancando di persone, che in spirito ci aiutino in considerare queste tanto gran gratie, che il N. S. ci fa con altre molti. stiamo confusi in uedere la misericordia tanto manifesta, che usa con noi, che pensauamo fargli alcun seruitio in uenire à queste parti à crescere sua santa fede, & adesso per sua bontà ci da chiaramente à intendere la gratia, che ci ha fatta tanto grande in condurci al Giapan: liberandoci d'amore di molte creature, che ci impediuano ad hauere maggior fede, confidanza, e speranza in esso. per amore del N. S. aiutateci à dare gratie di tanti gran beneficij acciò che non caschiamo in peccato d'ingratitudine, perche à quelli, che desiderano di seruire à Dio, questo peccato è causa, che Dio lascia di fare li maggior beneficij. ancora è necessario di farui parte d'altre gratie, che Dio ci fa, per lequali ci da conoscimento per sua misericordia, acciò che ci aiutate à ringratiarlo sempre d'esse: & è che in altre parti

fauole, delle cose in che credono, mi pare che li tengano in molta ueneratione: & non sarà molto, per tenere noi altri tanto contrarie opinioni del credere di Dio, & di come s'hanno da saluare le genti, che non siamo da essi molto perseguitati, piu che di parole.

Noi in queste parti quanto pretendiamo è in condure la gente in cognitione di Dio N. S. uiuemo con molta confidenza, ch'esso ci darà forza, aiuto, & fauore, per condurre questo innanzi. la gente secolare non mi pare, che ci ha da contradire, ne perseguitare, quanto è dal suo canto, se non fosse per molte importunationi delli Bonzi. noi non pigliamo differentie con essi, ne per loro timore, hauemo da lasciare di parlare della gloria di Dio, & della saluatione dell'anime: ne essi ci possono fare piu male di quel che Dio loro permetterà: & il male, che per la loro parte ci uerrà, sara bene, che N. S. ci darà, per suo amore, e per seruitio, & zelo dell'anime, ci troncherà li giorni della nostra uita, essendo essi instrumento, accio che questa continoua morte, in che uiuiamo, si finisca, & il nostro desiderio in breue s'adimpisca. la nostra intentione è di dichiarare, & manifestare la uerità, per molto che essi contradicono; poi che ci obliga Dio ad amare piu la salute di nostri prossimi, che la propria uita corporale. Pretendiamo con l'aiuto, fauore, & gratia di N. S. adempire questo precetto, dandoci le forze interiori per manifestare in fra tante idolatrie, come sono in Giapan, la uerità sua. uiuemo con molta speranza, che

ci darà questa gratia, perche in tutto ci diffidamo delle nostre forze; ponendo tutta la nostra speranza in Giesu Christo S. N. & nella sacratißima uergine Maria sua madre, & nelle noue Gerarchie delli angeli, pigliato per particolare capitano fra tutti eßi S. Michele Arcangelo, principe, & defensore di tutta la Chiesa militante; confidando molto in quello Arcangelo, alquale è commessa in particolare la guardia di questo Regno del Giapan, raccomandandoci ogni giorno specialmente adesso, & insieme con esso à tutti gli altri Angeli custodi, accio habbiano special cura di pregare Dio per la conuersione delli Giapanesi, delli quali sono guardiani, non lasciando di inuocare tutti li santi beati, uedendo tanta perditione d'anime, sempre sospirando per la saluatione di tãte imagini, & similitudini di Dio, confidando in gran maniera, che tutte nostre negligentie, & mancamenti di non raccomandarci, come douemo, à tutta la corte celestiale, suppliranno li beati di nostra compagnia, che li stãno rappresentando sempre nostri poueri desiderij alla santißima Trinità. molto ci bisogna, per nostra consolatione, darui parte d'una gran solicitudine, c'habbiamo, accio che con uostri sacrificij, & orationi ci aiutate, & è che essendo à Dio N. S. manifeste tutte le nostre colpe, & gran peccati, uiuemo con un gran timore, che laßi di farci gratia per cominciarlo à seruire cõ perseueratione insino alla fine, se non sara alcuna gran emendatione in noi, & per questo ci è necessario pigliare per intercessori nella ter-

ra tutti quelli della benedetta compagnia di Giesu, con tutti li deuoti, & amici di essa, accio che per loro intercessione siamo rappresentati, & raccommandati à tutti gli beati del Cielo, & specialmente al Signore di essi Giesu Christo nostro Redentore, & alla sacratissima uergine sua madre, accio che continuamente ci raccomandi al padre eterno, dal quale tutto il bene nasce, & procede pregandolo, che sempre ci guardi di non offenderlo, non cessando di farci continue gratie: non guardando à nostre scelerità, se non à sua bontà infinita, poi che per solo suo amore uenimo in queste parti, come esso bene sa, essendogli tutti i nostri cuori, intentioni, & poueri desiderij manifesti, che sono di liberare l'anime, che tanto tempo è che stanno nelle mani di Lucifero, facendosi da esse adorare, come Dio nella terra, poi che nel Cielo non fu potente per questo: & di poi discacciato da quello s'ingegna di fare la uendetta, quanto puo, ancora nelli tristi Giapanesi. sara bene, che ui diamo conto di parte del nostro stare in Cangoxima. arriuammo à essa nel tempo, che li uenti erano contrarij, per andare à Meaco, che è la principal città di Giapan, doue sta il Re, & li maggiori Signori del Regno, & non c'è uento, che ci serua per gire la, se non di qui à cinque mesi, & à quel tempo, con l'aiuto di Dio, andaremo. ci sono di qui à Meaco 300. leghe, & gran cose ci dicono di quella città. affermano, che passano da 60000. case, & che ci è una gran uniuersità di scolari in essa, & che tiene dentro cinque collegij principali, & piu de 200.

case de Bonzi, *& delli altri, come frati, che chiamano* Leguixu, *& monache, che chiamano* Hamacata. *fuora di questa uniuersità di* Meaco, *sono altre cinque uniuersità principali, li nomi delle quali sono questi.* Coia, Negru Frazon, Homi: *queste quattro stanno in torno di* Meaco, *in ogni una di quelle dicono che ui sono da tre mila e cinquecento scolari. l'altra uniuersità è molto lontana, la quale si chiama* Bandu, *che è la maggiore, & piu principale del* Giapan, *doue uanno piu scolari, che à nessuna.* Bandu *è una signoria molto grande, doue ci sono sei duchi, & tra eßi ci è uno principale, alquale obediscono tutti. è questo principale il* Re *di* Giapan, *che è il gran* Re *di* Meaco. *ci dicono tante cose delle grandezze di questa terra, & uniuersità, che per poterle scriuere, & affermare, uorriamo prima uederle, se è così, come dicono: da poi che haueremo uista l'esperienza, le scriueremo molto particolarmente. fuora di queste uniuersità principali ci dicono, che ci sono molte altre picciole per il* Regno. *da poi c'hauremo uista la dispositione del frutto, che nell'anime si puo fare in queste parti, non sarà molto scriuere à tutte le principal uniuersità della* Christianità, *per discarico di nostre conscientie, incaricando le loro, poi che con le loro molte uirtu, e lettere possono curare tanto male, conuertendo tanta infideltà in conoscimento del loro creatore, redentore, & saluatore.* Noi *scriueremo, come à maggiori, & padri, desiderando, che ci tenghino per serui, & figliuoli. il frutto, che con loro fauore, & aiuto si*

puo qui fare è, che quelli, che non potranno qua uenire, diano fauore à quelli, che si offeriscono prontamẽte, à gloria, & seruitio di Dio, & saluatione dell'anime uenire à partecipare di maggior consolatione, & contento spirituale di quello, che di la per auentura hanno: & se la dispositione di queste parti sara tanto grande, come ci è parso, non lascieremo di dar parte à sua santità, poi ch'è Vicario di Christo nella terra, & pastore di quelli, che credono in esso, & ancora di quelli, che stanno disposti per uenire à conoscimento del suo Redentore, & saluatore, & à esser di iurisditione spirituale; non lasciando etiam di scriuere à tutti li deuoti, & benedetti fratelli, che uiuano con desiderio di glorificare Giesu Christo nelle anime, che non lo conoscono, & ad altri molti, che uenghino à questa terra, in questo gran regno per compire il suo desiderio, & in altro maggiore, che non è quello della China, alquale si puo ire sicuramente, senza essere mal trattati dalli Chini, hauendo saluocondoto dal Re di Giapan: il quale speramo in Dio sara amico nostro, & che facilmente si conseguira questo saluo condotto. è questo Re del Giapan amico del Re di China, e tiene in segno d'amicitia il suo sigillo, per potere dare securità à quelli, che la uanno. nauigano molti uauigli delli Giapanesi alla China, nella quale in 10. ò 12. di si puo nauigare. hauemo molta speranza, che se Dio N.S. ci desse Christiani di uita, che uedremo in queste parti gran cose per quelli, che di la ueniranno, & per quelli, che Dio in queste parti muo

uera, accioche uenghino in suo uero conoscimento. & per tutto l'anno 1551. speriamo di scriuere molto particolarmente tutta la dispositione, che è di qua, cioè in Meaco, & nelle uniuersità, per essere Giesu Christo conosciuto in esse.

Quest'anno uanno due Bonzi all'India, liquali sono stati nell'uniuersità di Bandu, & Meaco; & con essi molti Giapanesi à prendere le cose della nostra fede.

Il dì di S. Michele parlammo col Duca di questa terra, & ci fece molto honore, dicendo, che guardassimo molto bene li libri in che staua scritta la legge di Christiani, dicendo, che s'era la legge di Giesu Christo uera, & buona, ch'era per contristarsi il Demonio di quella, perdendo parte di sua iurisditione.

Pochi giorni fa dette licentia alli suoi uassalli, che tutti quelli, che uolessero esser Christiani, si facessero. queste buone nuoue scriuo al fine della lettera per uostra consolatione, & acciò che rendiate gratie à Dio N. S. parmi che questo inuerno ci occuparemo in fare una dechiaratione sopra li articoli della fede in lingua Giapanese, alquanto copiosa, per farla stampare, poi che tutta la gente principale sa leggere, & scriuere. pare, che si stenda la nostra santa fede à molte parti, & non possiamo à tutte soccorrere. Paolo, nostro carissimo fratello, tradurrà in sua lingua fidelmente tutto quello, che è necessario per la saluatione di loro anime.

Adesso ui bisogna, poi che tanta dispositione si

scuopre, che tutti i uostri desiderij stiano per manifestarui per gran serui di Dio nel Cielo, il che farete, essendo in questo mondo humili interiormente ne e uostre anime, & uite, lasciando la cura à Dio, che esso ui dara il credito, che conuiene con il proßimi nella terra: & se non lo fara, farà per uedere il pericolo che incorrete, attribuendo à uoi quello, che è di Dio. uiuo molto consolato in parermi, che uedrete sempre tante cose interiori, che reprendere in uoi altri, in che uenirete in gran odio di tutto l'amor proprio, & disordinato, & insieme in tanta perfettione, che il mondo hauera con ragione poco di che riprenderui, & di questa maniera le sue laudi ui saranno una gran croce in udirle, uedendo chiaramente in quelle li uostri diffetti.

Cosi finisco, senza poter finire di scriuerui il grã d'amore, che ui porto à tutti in generale, & in particolare: & se li cuori di quelli, che s'amano in Christo, si potessero uedere in questa uita presente, credete fratelli miei carißimi, che nel mio ui uedreste chiaramẽte: & se non ui conosceste uedendoui in esso, saria, perche ui tengo in tanta stima, & uoi altri per uostre uirtu tanto ui dispreggiareste, che per humiltà non ui conoscereste in quello, benche le uostre imagini stiano impresse nella mia anima, & cuore.

Pregoui molto, che fra uoi sia un uero amore, non lasciando nascere amaritudine d'anime: conuertite parte de uostri feruori in amarui l un all'altro, & parte delli desiderij per patire per Christo, per suo

amore uincendo in uoi altri le contrarietà, che non lasciano crescere questo amore: poi che sapete quello, che dice Christo, che in questo conosce li suoi serui, se si amaranno l'uno l'altro. Dio N.S. ci dia à sentire dentro l'anime nostre sua santißima uolontà, & gratia, per perfettamente adempirla. Di Cangoxima à 5. di Nouembre 1549.

Vostro tutto in Christo Giesu
S. N. Francesco Xauier.

D'VNA DEL P. FRANCESCO Perez, ch'è in Malacca di 26. di Nouembre, del 1549. per li fratelli del capo di Comurin.

Ntendeßimo l'anno paßato del martirio, che li nel capo di Comurin pati il nostro padre Antonio Criminale Parmesano: adeßo habbiamo inteso delle cose di Giapan, le quali intenderete largamente per lettere del P. M. Francesco, ilquale è partito di qui con suoi compagni l'anno 1549. come gia ho scritto. l'anno paßato stauamo aspettando con molta solicitudine le nuoue molto desiderate di eßo: e stando gia quasi senza speranza, che uenißero nauigli di Giapan, per

per finirse gia il tempo da poter uenire adesso à que= sto porto di Malacca. un Mercordi à mattina à due di Aprile di quest'anno 1550. giunse un nauiglio à questo porto, con il quale ci rallegrammo molto, non solamente li fratelli, ma etiam tutta la città: & il ca= pitano, subito che senti le nuoue, mi mandò à chiedere le nuoue, stando io dicendo messa nella Misericor= dia. finita la Messa, me ne andai alla Chiesa maggio= re, doue staua il capitano don Pietro de Silua, che staua, come fuora di se dal piacere: & dißemi, che saria bene fare una proceßione, & lo dißi al Vica= rio, che non staua manco allegro: & subito concorse tutto il popolo in proceßione à nostra Donna del monte, che è dell'inuocatione delle piaghe: & il padre Vicario, che allhora era Vicenzo Riegas, disse una messa cantata della nostra Donna. nel nauiglio ue= niuano quattro Giapanesi, liquali furno molto be= ne alloggiati in casa d'uno huomo Christiano Chino: & molti huomini Portoghesi di questa città l'inui= torno molte uolte.

Veniuano à nostra casa, & l'insegnauamo le cose della nostra santa fede, infino à tanto che molto con tenti riceuerno l'acqua del battesimo il di dell'Ascen= sione: & due di eßi fece uestire il capitano, è gli al= tri due Pietro Gomez d'Almeida: & il medesimo ca= pitano fu lor patrino, & il uicario li battezzò, con molto honore, & solennità, quanta si potesse fare in Malacca, & li tre di eßi ritornorno alla China, & di li al Giapan, e l'altro fermoßi qui in nostra casa

fin adesso, 'il quale per hauere molto desiderio di andare à Goa, ua la.

Qui per gratia di Dio si fa molto frutto in insegnare li figliuoli, & essortare li grandi in sentire confessioni, & ministrare il santissimo sacramento, e tenere alcune pratiche con li Gentili, Giudei, & Mori, molti delli quali uengono in conoscimento della nostra santa fede: fra li quali uenne uno, ch'era sacerdote fra loro delli idoli, che chiamano Iogue, huomo uecchio di 107. anni secondo che diceua, & cosi pareua essere: questo si fece Christiano di buona uolontà con due figliuoli, & una moglie, il quale uisse battezzato sei mesi, & morì credendo nella fede di Giesu Christo, ben che la cosa costò assai fatica, perche un'anno andammo in ragionamento con esso.

D'VNA DEL P. GIOVAN D'Abera, che sta in Malucco il di 5. di Febraro, del 1549. al Rettore di S. Paolo di Goa.

Ono quest'Isole, doue ci mandò il P. M. Francesco, molte, & molto popolate di molte genti di diuerse lingue: e terra la maggior parte molto sana, & fertile per la temperantia dell'aria, tanto che per la fertilità di essa, gli huomini sono poueri, per non darsi à la-

lauorare, & seminare, cosi uino, come pane, & altre cose. è gente, che tiene diuerse cerimonie, & sette, gentili, & Mori, & cosi insin'adesso la setta di Mahumetto è cresciuta in fra loro, & con tutto che li conuertiti à nostra santa fede sono molti, si lasciano moltiplicare insino adesso molti piu, per timore delli Mori, perche quelli che si conuertono adesso, cominciano à patire persecutione da essi per Christo, & doue non gionge il fauore delli Portoghesi, lasciano molti di uenire alla nostra fede per timore delli Mori, & ancora per non hauere chi semini fra loro la parola di Dio. li gentili sono piu facili à domare, & di questi cinque hanno conuertito tre prouincie, le quali stanno lontano 50. & 60. leghe da questa fortezza, che è insino à doue può arriuare il fauore delli Portoghesi.

In queste prouincie di gentili si fa molto frutto, battezzando li figliuoli, & insegnando sempre le cose della nostra fede, & leuandoli li loro mali costumi, & loro idolatria.

Il Re di Malucco è il piu potente fra gli altri di queste isole: publicò che uoleua fare uno figliuolo Christiano, è cosi lo disse al P. M. Francesco al tempo che staua qui, & di poi lo disse à me. à 25. di Febraro nel 1549. che uenne alla fortezza, & parlò con il Capitano, & con me: & confirmò, che uoleua compire quello, che hauea promesso, che era fare il suo figliuolo Christiano, & sopra questo scriue à S. Altezza in Portogallo, & pregò il Capitano, & me

che lo scriueßimo, & cosi lo scriuo al P. M. Simone, accio dia conto di questo à S. A. spero ancora che si faccia Christiano il figliuolo primo, che è principe, & Signore della maggiore parte dell'isole, o quasi tutte, quante sono in queste parti, fin al Mazachar, doue ci sono gia molti Christiani. promesse questo Re al capitano, & à me, di mandare à Goa questo suo figliuolo al collegio di San Paolo, & adesso quest'anno, che uiene, lo mandarà con questo capitano, che è molto suo amico, e menerà seco alcuni figliuoli d'huomini principali.

Il gouernatore dell'India li mandò quest'anno una prouisione, che sia Re, & Signore di tutti li Christiani, che si faranno, & di quelli, ch'acquisterà con aiuto di suo padre, & delli Portoghesi, & ancora di quelli, che sono gia conuertiti: & questo facendosi esso Christiano, & in caso che il principe si conuertisse. uoleua questo Re, che S. A. tenesse per bene, ch'esso fosse Signore di tutti li Christiani, che di qua innanzi si conuertißero, e che l'altro, che adesso si conuerte, fosse Signore di tutti quelli, che sono gia Christiani.

Stiamo adesso il fratello Nicolao, & io qui i que sta fortezza, doue uenissemo ammalati, da poi ch'io sono guarito, ho aiutato il prelato questa Quaresima, dapoi ritornai à uisitare li Christiani.

Predico un di nella settimana alle donne le cose della nostra santa fede per comandamento del P. M. Francesco, & insegno la dottrina Christiana ogni

giorno alli figliuoli, & schiaui di Portoghesi, & alli nuoui Christiani, e cosi ancora nelli medesimi Portoghesi si fa molto frutto. le donne, ancora che siano nuoue Christiane, sono capaci per riceuer li sacramenti, e alcune di esse si confessano, e riceuono la santa Eucharistia in alcune feste dell'anno, e molti Portoghesi ogni otto giorni, le donne con loro parenti, e naturali ci aiutano molto à condurgli alla nostra santa fede.

Il fratello Nicolao insegna à leggere, e scriuere, è buoni costumi alli putti.

Qui parlai con un'huomo per commandamento del P. M. Francesco, acciochè certa sua robba l'applicasse à fare una casa, nella quale s'insegnasse la dottrina Christiana. come se gli disse, hebbe piacere molto di farlo, e cosi lasciò la sua robba per fare un collegio, doue s'ingegna à leggere, & scriuere à tutti li figliuoli delli Christiani, cosi Portoghesi, come quelli, che nouamente si sono conuertiti alla nostra santa fede, e uoleua, che la compagnia pigliasse la cura di questo per piu seruitio di Dio N. S. quando l'hospitale della Misericordia, non lo receuera, per spendere in quest'opera pia, d'insegnare alli semplici, dando loro da mangiare, & uestire à quanti bastera detta robba, si à quelli della terra, come à quelli delle altre isole, che nouamente uenirāno alla nostra santa fede; che qui loro insegniamo in certe case nuoue, quale gia, per tanto effetto hà fatto, ò che facciamo altre, come meglio ci parerà.

Qui stanno gia alcuni figliuoli delli Christiani dell'isola di Mori à imparare, che sono li principali di quelle terre, con loro schiaui, che ancora imparano.

T. R. P.

Filius in Christo Ioannes de Abera.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Baldassar Gago della compagnia di Giesu, che scriue à suoi fratelli di essa compagnia, riceuuta quest'anno. 1553.

LA gratia, & pace di Christo N. S. sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto. Amen.

Dopo che mi sono partito di Ceilam per l'India, del 1552. (si come alla bontà di Dio piacque) il tempo mi portò à una costa della Pescheria dell'Agofar, doue stanno alcuni padri della compagnia, & smontando in terra, mi ricreai, & consolai nel Signor con loro.

Sonnoui due sacerdoti, & due fratelli, i quali fanno gran frutto, è tra essi principalmente il padre Henri-

co Enriquez, ilquale è molto amato dalli Christiani, & sa la lingua, & etiam gli altri fratelli, però non han bisogno d'interpreti, che in quella lingua si chiamano Topazzi. ciò che predica loro questo padre, tanto gli credono, come se lo dicesse loro un Angelo. hanno fin à 40. terre à lor cura, con assai fatica.

La costa, nella quale stanno li Christiani, è piu grande di 50. leghe: & qui ui sono piu di sessanta mila anime battizzate, & tuttauia ne battizzano dell'altre. predicano sempre nella lingua loro, riprendendoli di lor uitij, & ponendo pace tra loro, & assettando le loro differentie, secondo che occorre. nella detta costa hanno fatto 39. chiese molto grandi, & u'ha posto il P. Antonio Henrico tal'ordine, che ogni giorno si insegna la dottrina Christiana à gl'huomini, & alle donne parimenti. parte di loro uengono la mattina, & parte la sera, & io so, perche l'ho ueduto, & questa è la miglior Christianità che sia nell'India. mi pareuano questi Christiani come huomini di uilla delle bande nostre di la: sanno il Pater noster, & l'Aue Maria, il Credo, & gli dieci commandamenti, & credono nella fede tutto quello, che loro dice il Parrocchiano, perche non sono capaci di piu, & questi Christiani non hanno altri Parrocchiani che li nostri.

Sono andato parte di questa costa per terra, & essendo dieci giorni, ch'era passato per qui un fratello, uisitàdo questi Christiani, ritrouai circa 30. persone da battizzare, mancano qui operari: percio muoiono

molti senza il battesmo, per non si potere prouedere à tanti.

Non possono uenir dall'India facilmente à questa costa: perche per tutto è da fare assai, & ha la compagnia molte imprese, & non puo supplire in ogni luogo.

Arriuando adesso alla città di Cochin, doue si caricano le naui per il Regno di Portogallo, nel di della Circoncisione, si fece Christiano un Re, il quale è d'età di 20. anni, & è Re di undici mila isole. par incredibil cosa à dire, & pure è cosi. le più d'esse sono picciole, e computando l'una con l'altra, sara ciascheduna di mezza legha. egli è per stare con esso noi finche sia ben instrutto nella fede, & sacramenti: & ci pare che sia buon terreno per ben piantarui la fede: col quale Re si è gia quasi concluso il matrimonio con una figliuola d'una dõna honorata, & uirtuosa di questa città. le sue isole son lontane di qui 60. leghe, senza le cui terre non si può sostentar l'India, perche di la uiene il Cairo cioè scorza della qual si fa lino per Portogallo, dé quali si fanno le funi grosse delle naui. speriamo nel Signore, poi che habbiamo il capo, che haurem ancora le membra. questa terra è molto mal sana. io uorrei andare di la quando si partirà quello Re: perche tanto prima si puo morire per amor di Giesu, & non faremo tanto, che gli Mori non habbiano fatto piu, ò almeno prima di noi, perche gia sono 30. anni, che fecero di Mori queste isole, che erano prima di gentili insieme co'l Re.

Pregate il Signore, che apra questa porta, & che non impediscano le nostre imperfettioni la salute di quest'anime.

Habbiamo etiam in casa un Prencipe, ch'è signor di 27. leghe di terra, laquale non ha tanta gente, come l'isole, & è nell'isola di Ceilan, è putto di 8. anni, molto uiuo, & acuto, & pare, che habbi à essere da molto. la gente di questa terra. quando costui hauerà il gouerno, speriamo in Dio di farla tutta Christiana.

L'occasione per laquale si fece Christiano, fu, che nella terra sua ui fu differenza tra gli Rettori, sopra chi douesse tenere in suo gouerno questo fanciullo signor della terra: & una parte per mandar ad effetto la sua uolontà si raunorno da 30. ò uero 40. huomini, che fauoreggiauano la sua parte; & col putto uennero alla Pescheria, doue stanno alcuni delli nostri padri, & uolendo essi farlo signore della terra, insieme con lui si son fatti Christiani, & un padre li ritenne alcuni giorni, amaestrandoli; & per la molta instanza che gli faceuano di farsi Christiani, li battezzò. si congregorno allhora circa 1000. Christiani di guerra in certi nauilij chiamati Caturi, per andar à metterlo in possesso delle sue terre, & andorno: ma perche furono solleuati gran tumulti, & temettero, che non fosse ammazzato il putto, il rimenorno al Vice re, ilquale ce l'ha dato, acciochè l'alleuiamo, fin che sia piu grande, & habbia preso moglie. allhora ritornara col suo suocero, & pigliara

il dominio delle sue terre: & insieme andaranno li padri per edificar Chiese, & battezzar li detti; perche è gente facile: & tutto il parentado di questo Signore, che è grande, tenemo per certo, che si farà subito Christiano. ueramente, se questa terra andarà di mano in mano megliorando, come speriamo nel Signore, non ui saranno operarij, che bastino per tanta ricolta.

D'ogni banda c'è qui tanta consolatione nel Signore, ch'è una sensualità stare in queste bande, sopplendo Iddio le nostre imperfettioni, & pare ch'egli metta dal canto suo il tutto: si che non bisogna mancare d'animo hauendo buon padrone, che ne sostenta con l'aiuto spirituale, quando manca il temporale.

Del padre Cipriano habbiamo buone nuoue, che fa molto frutto, cosi nelli Portoghesi, come nelli nuoui Christiani: sta nella terra doue martirizorno l'Apostolo S. Tomaso. stette li di passati molto innanzi uicino alla morte: ma per gratia d'Iddio risanò. il fratello Gasparo, ch'era con lui, uenne infermo à questo Collegio di Goa: & la mattina di Pasqua di Resurrettione, molto à buon hora, rese il spirito à Dio, lasciandoci molto consolati del suo buono, & felice transito.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. *Gasparo della compagnia di Giesu, che scriue à suoi fratelli di essa compagnia, riceuuta quest'anno 1553.*

A gratia, & pace di Christo nostro Signore sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto. Amen.

In questa dirò breuemente le cose, che ha operato il Signore nel mio ritorno d'Ormuz per il Giapan doue mi manda il P. M. Francesco Xauier insieme con due padri, & due altri fratelli, credo sia per passare nella China, secondo la dispositione, che scriue detto P. M. Francesco esserui, per farsi in essa molto frutto. ò fratelli carissimi aiutatemi à lodar il Signore, qui fecit misericordiam cum seruo suo, & adimpleuit desideriũ meum: perche gia gran tẽpo mi sentiuo spingere, & guidato dallo spirito la uolẽdo partirmi d'Ormuz, cercorno ogni mezzo per ritenermi, & impedire il uiaggio mio: sed Dominus liberauit me à laqueis uenantium. m'imbarcai nel galeone, nel quale erano 600. persone in compagnia di molte altre naui, & barche, che ueniuano con noi dall'armata: doue il Signore per sua bontà operò tanto, quanto giamai non ho ueduto in armata alcuna, ui erano continue confessioni: lasciauano i giuramenti: & giuochi, & mali costumi, che gli soldati so-

gliono hauere.

Ci ritrouammo una uolta gia abbandonati, & quasi perduti, & con molti trauagli, & fatiche in tutta la nauigatione, percioche quel uiaggio, che si fa communemente in 15. di, noi lo facemmo in due mesi: nondimeno sempre in quel gran rischio, & pericolo hebbi gran consolatione per ueder la causa per laquale Iddio lo permetteua. arriuati à Mercate misero un pergolo nel campo, doue predicai due uolte: & nell'ultimo di, oltre l'hauer leuato di peccato molte donne, congiungendole per moglie à quelli, à cui fino allhora erano state concubine, raunai tutti quelli, che si portauano odio, & haueuano nimicitie; & m'adoperai in modo, che tutti li feci riconciliare, sciogliendo, & liberando prigioni.

Vi furono duo caualieri, che essendo gia molto disfatti, per esserui stati tra loro, & loro seruitori molti homicidij, & mali, li feci amici; giurando quelli in un messale publicamente innanzi à tutti di non romper mai la pace, & l'amicitia.

Quindi facendo uela, andammo ad aspetare li Rumi Christiani; doue predicai un'altra uolta in una casa grande di Mori alli soldati, & capitani. tutte le Domeniche, & feste io predicauo à tutti quelli, che si raunauano dalle barche, & nauilij nel galeone essendo chiamati con le trombe, & molta solennità alla predica la mattina, & dopò mangiare alla dottrina Christiana: la sera le letanie, & il Sabbato can-

tauano la Salue Regina; & cantauano etiã una spirituale canzone in lode di Christo composta, che comincia, Giesu nostro Signore, ueniamo à Dio, doue predicai due uolte, & si fecero molte amicitie, & frutto; rimediandosi à molti mali, per li quali molti si soleuano fuggire alli Mori, rinegãdo la nostra santa fede, facendosi della loro setta: & scorrendo la costa uenimmo à Bazzain, doue predicai due uolte: & iui ritrouai uno collegio nostro, nelquale era il P. Melchior Gonzalez, ch'era al fin di suoi giorni; alcuni dicono, che fu di tossico: orate pro eo. gran perdita ci sara, perche egli era buono operario nella uigna del Signore. di li mi partì col P. frate Antonio, che è del terzo ordine di S. Francesco per uedere li suoi Christiani, che ha conuertito in queste parti, & una Chiesa, che ha fatto in un Pagodo intagliato nella montagna molto diuota; doue dissi messa: & di là ne uennero à riceuere gli Christiani in processione con trombette, & gran festa. lodato sia il Signore, molto ha operato nella uigna d'Iddio pregate per lui, che è grande amico della compagnia.

Di lì ci partessimo per terra à uedere un Pagodo, che si chiama di Canarin, cosa molto mostruosa da uedere. è una città intagliata in una montagna à forza di scarpelli con molti uicoli, & strade, & sonoui piu di 100. cisterne.

Di lì ne partissemo per Zara, doue il P. Melchior Gonzalez fece una Chiesa molto grande, & ha i suoi Christiani, i quali ne riceuerno pur con processione,

doue raunandosi li Christiani, predicai.

Qui m'imbarcai in una fusta, che mi aspettaua per il Caul, doue entrando il di d'ogni Santi, dimorai alquanto nel camino, per uedere un'altro Pagodo intagliato in roccha, piu grande che la Chiesa maggiore di Lisbona con gran figure: fra le quali ue n'era una maggiore, che due giganti: & hauea tre teste, tre gambe, & tre mani, & un corpo, ilquale si chiama il Pagodo d'Alifanti. partendômi di li uenni à questo collegio nostro di Goa, doue al presente stò: & ui ritrouai il P. Melchior Nugnez, & dopò uenne il P. Morales. il P. Heredia gia era in Cochin, & il P. Gonzalo Rodriguez andaua à Ormuz. N. S. sa quanto di cio mi consolai. dimandai al P. M. Melchior, che cominciasse à predicare; del che tutta la casa s'accese in gran feruore di maniera, che pare che arda.

Ordinammo, che cãtaßero la messa gli orfanelli; ai liquali insegno, quando ho tempo. io cãtai la messa, & cosi uestito coll'alba andai al pergolo, doue concorse tãta gente alle prediche, che la Chiesa non la capiua.

Ordinoßi poi per sodisfare à i prieghi di quei padri da bene, & molti nostri amoreuoli, che io predicaßi in S. Francesco, & che il P. Melchior Nugnez predicasse per me nel domo; & cosi s'è fatto. il Venerdi à sera si predica della penitentia, & alla fine si fa la disciplina: & è tanto il concorso del popolo, che penso non essendo la Chiesa capace, sarà necessario di predicar fuori ne la piazza.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. M. Francesco Xauier, preposito prouinciale della compagnia di Giesu nell'Indie, per tutti quelli di essa compagnia in Europa, riceuuta nel mese di Marzo.

1551.

LA gratia, & pace di Christo nostro Signore sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto, Amen.

Arriuammo al Giapan tutti sani, & salui, l'anno 1549. à 20. d'Agosto, & sbarcammo in Cangoxima, che è una città, doue erano naturali i Giaponesi, che con noi menauamo. fummo riceuuti molto benignamente dalla gēte della terra, e principalmente dalli parenti di Paolo Giaponese; il quale piacque à Dio N. S. che uenisse in cognitione della uerità; & cosi per essortatione di Paolo si fecero Christiani.

Nel tempo, che fummo in Cangoxima, si rallegrorno molto i gentili, udendo la legge di Dio, per essere cosa, della quale mai udirno, ne hebbero cognitione. questa terra del Giapan è molto grande, & tutta isole. in tutta questa terra non ce piu d'una lingua: & questa non è molto difficile da apparare. hor sono otto, ò noue anni, che furono scoperte quest'isole del Giapan da Portoghesi.

Sono i Giapanesi gente di molta stima; & li pare che nell'armi, & cauallerie, non habbin pari: è gente,

che fa poco conto di tutte l'altre: stimano molto l'armi; & di niuna cosa tanto si uantano, quanto d'hauer buone armi, molto ben guarnite d'oro, & d'argento, continuamente portano spade, & pugnali in casa e fuor di casa per tutto; & quando dormono le tengo al capo del letto. si confidano piu nell'armi, che gente, qual mai habbia uisto. sono grandissimi arcieri, combattono à piedi, auuenga che ui sieno caualli nella terra, & è gente molto cortese tra loro, benche con forastieri non usino quelle cortesie; percioche ne fan poco conto. in uestiti, armi, & seruitori spendano cio che hanno, senza accumulare tesori. sono molto bellicosi, & uiuono sempre in guerre; & chi puo piu, è maggior signore.

Hanno solo un Re, benche gia da 150. anni in quà non l'obedischano, e perciò continuano le guerre tra loro.

Vi è nella terra gran numero d'huomini e donne, che fan professione di religiosi, gli huomini si chiama tra loro Bonzi. e di questi ci sono in due maniere: una di habiti bigi, l'altra di neri; & tra loro c'è poca amicitia; perche i Bonzi bigi uogliono gran male alli neri, & dicono, che sono ignoranti, & uiueno male.

Tra le donne ui sono parimenti Bonze d'habiti bigi, & neri; & tutte rendono obedientia alli bonzi del suo colore.

Di questi bonzi è bonze ui è grandissimo numero nel Giapan, tanto che no'l puo credere, se non chi'l uede.

uede. m'affirmorno persone di credito, ch'è un Duca nel Giapan, nel cui Ducato ui sono 800. monasterij di frati, e suore; & che ciascuno di questi non ha manco di 30. persone, & fuor di questi ci sono altri di quattro, sei, otto persone: & io, per quanto ho uisto, nel Giapan, credo cosi.

La leggenda delle sette, in che loro credono, uiene d'una terra ferma, che è appresso il Giapan, & si chiama la China.

Tengono scritture d'huomini, che fecero gran penitêtie, piu di 1000. 2000. è 3000. anni, li cui nomi sono, Xaca, & Ameda, & altri molti, ma questi sono li piu principali. hanno noue sorti di leggi differêti l'una dall'altra; & tanto gli huomini, quanto le donne, ciascuno secondo la sua uolontà, piglia che legge uuole; & niuno è costretto à essere piu d'una setta; che di un'altra, di modo che c'è casa, doue il marito è d'una setta, la moglie di un'altra, & li figliuoli d'un'altra, & questo non li perturba, perche ogn'uno seguita il suo uolere. sono tra loro differentie, è contrasti, per parer loro l'una migliore dell'altra: e sopra ciò fan guerre speßo.

Niuna di queste noue sette parla della creatione del mondo, ne dell'anime.

Tutti dicono, che c'è l'Inferno, & Paradiso; niuna però dichiara, che cosa sia Paradiso, ne per cui ordine l'anime uadino all'Inferno.

Solamente trattano de gl'huomini, che lo fecero, che furon di gran penitentia, di 1000. 2000. è 3000.

anni; & tal penitentia fecero, hauendo rispetto alla perditione di molta gente, che non fa alcuna penitentia di suoi peccati: & che per rispetto di questi tali essi ne faceuano tanta, acciò loro restasse alcun rimedio. dicono, che tutti quelli, che non faranno penitentia di suoi peccati, se chiamaranno i fondatori di queste sette, saranno liberati da tutti i loro trauagli, se con gran fede gl'inuocaranno, & porranno in loro tutta la sua speranza: & promettonli, che quantunche sieno nell'Inferno, saranno per loro le intercessioni liberati.

Ci sono in queste sette molte fauole, e miracoli, che fecero i fondatori, che sarebbe longo à narrare. tra queste sette alcune hanno 200. commandamenti, & altre 500. tutte però conformano in dire, che cinque commandamenti sono necessarij: il primo non ammazzare, ne mangiare cosa, che patisca morte; il 2. non robbare: il 3. non fornicare; il 4. non mentire: il 5. non bere uino: & tutte le sette hanno questi commandamenti.

Li Bonzi, & Bonze dichiarando queste sette al popolo, loro persuasero, che non poteuano osseruare questi cinque commandamenti, perche conuersano nel mondo: & perciò essi uoleuano pigliare sopra di se tutto quel male, che loro uorrebbe, per non seruar detti commandamenti con tal conditione però, che'l popolo gli prouedesse di casa, monasterij, entrate, danari per suoi bisogni; & sopra tutto, che gli honorasse, & rispettasse, & se questo facessero, che es-

si seruarebbono li commandamenti per il popolo, & cosi li grandi del popolo, per usar la libertà di peccare, concessero alli Bonzi, e Bonze quanto adimandauano: & cosi nel Giapan sono molto riuertiti costoro. tiene per certo il popolo, che questi Bonzi, & Bonze habbino potestà di cauare l'anime dell'Inferno, per quanto si obligorno per suo rispetto à seruare i commandamenti, e fare altre orationi. questa maniera de padri predica al popolo certi giorni: & tutte le sue prediche, & principal punto, che dichiarano, è, che non andaranno all'Inferno per modo alcuno, auuenga che habbino fatto, & faccino molti peccati: percioche quel santo della legge, che leggeranno, li liberarà dal l'Inferno, benche ui uadino; & se li Bonzi pregaran per loro, per quel, che eßi obedirono alli cinque commandamenti, saran liberati. costoro predicano al popolo di se steßi, che sono santi, perche oßeruano i cinque commandamenti, & piu dicono, che i poueri non hanno alcuno rimedio d'uscire dell'Inferno, percioche non han da dare elemosina à Bonzi. ancor affermano, che le donne, che non osseruano li cinque commandamenti, non hanno speranza alcuna d'uscire dell'Inferno: & è la sua ragione, perche ciascuna donna ha piu peccati, che tutti li huomini del mondo per causa della sua purgatione: dicendo, che cosa tanto sporca, come donna, difficilmente si puo saluare: & di qui uengono à dire, che se le dõne faranno assai elemosina, piu che gli huomini, che sempre loro restarà alcun rimedio per uscire dell'Inferno, e piu predicano,

che quelli, che daranno in questa uita molti danari à Bonzi, di la nell'altra riceueranno dieci per uno, & nella medesima moneta, per li bisogni che haranno nell'altro mondo; & ui sono molte persone, si donne, come huomini, che danno à i Bonzi molti danari da esser loro pagati nell'altro mondo.

Et li Bonzi li fanno di questo una poliza, quando riceuono danari per pagarli nell'altro mondo.

Tien per fermo il popolo, che da questi danari à i Bonzi, il guadagno di dieci per uno, & riceue la polizza, & quando muoiono, commandano sotterrarsi con essa, & dicono, ch'el diauolo fugge da quella: predicano questi Bonzi inganni, che è gran pietà à scriuerli: non fanno mai elemosina, ma uogliono, che tutti la faccino à loro: tengono molti modi per tirar danari dal popolo, quali lascio di scriuere per non esser prolisso. è gran compaßione à uedere quanto credito dia il popolo alle cose di questi, & il gran rispetto, che lor porta.

Hor dirò del nostro successo nel Giapan. primieramente arriuammo alla terra di Paolo, come di sopra dißi, che si chiama Cangoxima: doue per le molte prediche, che Paolo fece à suoi parenti, si fecero Christiani, & sarebbono fatti quasi tutti quelli della terra, se li Bonzi non li hauessero impediti: perciochè dissero al signore della terra, che è Duca di molte terre, che se egli consentisse à suoi uasalli, pigliare la legge di Dio, si perderebbe la terra, & restarebbono i suoi Pagodi rouinati, & dishonorati dalla gente: per

che la legge di Dio era contraria alla sua, & quelli, che pigliassero la legge di Dio, perderebbono la deuotione, che prima haueuano à i santi, che prima fecero le sue leggi. impetrorno li Bonzi dal Duca della terra, che comandasse, che à pena di morte niuno si facesse Christiano: & così lo comandò. stemmo qui un anno: & in questo tempo ci occupamo in ammaestrare li Christiani, & apparare la lingua: & introdurre molte cose di nostra legge in lingua Giapanese, & maßime della creatione del mondo, dichiarando con breuità ciò che era necessario di sapere, come ci è un creatore di tutte le cose, del che non haueuano alcuna notitia, & altre cose neceßarie: cominciando dall'incarnatione trattare la uita di CHRISTO, per tutti li misterij, per insino all'Ascensione, con una dichiaratione del di del giuditio. & questo libro traducemmo con gran fatica in lingua del Giapan, & scriuemmolo in littera nostra: & però lo legeuamo à quelli, che si faceuano Christiani, acciò che sapessero, come doueuano adorore Dio, & Giesu Christo per saluarsi. rallegransi molto li Christiani, & altri non Christiani, in udire queste cose parẽdo loro essere questa la uerità: perche li Giapanesi sono huomini di singolare ingegno, & molto obedienti alla ragione: & se lasciauano di farsi Christiani, era per paura del signore della terra, non per non conoscere, che la legge di Dio è uera, & la sua falsa.

Finito l'anno, uedendo noi che'l signore della terra non si contentaua, che la legge di Dio foße predi-

cata con aumento, ci partimmo per un'altra terra, pi
gliando licentia dalli Christiani, i quali con molte la
grime ci licëtiauano, per lo grãd'amore, che ci porta
uano, dandoci molte gratie per li trauagli da noi
presi, per insegnar loro il camino diritto della sua sal
uatione. restò con questi Christiani Paolo Giaponese,
molto buon Christiano, per ammaestrarli. andando à
un'altra terra, fummo riceuuti cõ molte carezze dal si
gnore di quella, & passati alcuni giorni, dieci persone
si fecero Christiani. in questo mezzo uno di noi gia
sapeua parlare Giapanese: & leggendo nel nostro li-
bro, & facendo alcuni altri ragionamenti, molti si fe
cero Christiani: in questo luogo restò il padre Cosmo
di Torres con li Christiani fatti: & Giouan Fernan-
dez & io, ce n'andammo à una terra d'un grã signo-
re del Giapan, che si chiama Amanguccì: ella è città
di piu di 100000. fuochi, & ha le case tutte di legna
me. in questa città c'erano molti gentil'huomini, & al
tra gente molto desiderosa di sapere che legge era
quella, che noi predicauamo: & cosi determinammo
per molti giorni di predicare per le strade il giorno
due uolte, leggendo nel libro, che portauamo, &
facendo alcuni ragionamenti conformi à quello, che
si conteneua nel libro. era grande il concorso, che ue-
niua alle prediche, & eramo chiamati à casa di gran
gentil'huomini, che ci dimandauano, che legge era
quella, che noi predicauamo: & ci diceuano, che se fus
se migliore, che la loro l'accettarebbono. molti mo-
strauano contëtezza nell'udire la legge di Dio; altri

si faceuano beffe;altri si doleuano,quando andauamo à predicare per le strade. li putti,& altre genti ci perseguitauano schernẽdoci,et dicendo.questi sono quelli, che dicono, chè hàbbiamo adorare Dio per saluarci, & che niun'altro ci puo saluare, se non il creatore d'ogni cosa. altri diceuano;Questi sono quelli,che predicano, ch'un huomo non debba tenere piu ch'una donna. altri diceuano,questi sono quelli, che prohibiscono il peccato della sodomia, per essere molto generale tra loro: & cosi di mano in mano rammentauano gli altri commandamenti della legge nostra,& tutto per far scherno di noi, gia essendoci molti giorni essercitati in predicare in case, & per le strade,ci mandò à chiamare il Duca d'Amangucci, che staua nella medesima città,& ci dimandò molte cose; dònde eramo, & perche cagione eramo uenuti al Giapan, gli rispondemmo, ch'eramo mandàti al Giapan per predicar la legge di Dio,conciosia che niuno si possa saluare senza adorare Dio,& credere in Giesu Christo saluator di tutte le genti. egli ci comãdò,che gli dichiaraßimo la legge di Dio: & noi gli legemmo una buona parte del libro,& con grande attentione ci ascoltò piu d'un hora, mentre noi legeuamo; & con questo ci dette combiato. in questa città stemmo molti giorni,predicando per le strade,& case:si rallegrauano molto in udire la uita di Christo, & piangeuano quando ueniuamo al misterio della paßione.

Quiui facẽdosi pochi Christiani, & uedẽdo noi il poco frutto,determinãmo andare à una città, la prin

cipale di tutto il Giapan, che si chiama Meaco.

Dimorammo nel camin due mesi con molti pericoli per le guerre, ch'erano in quei luochi, per i quali noi passauamo. non parlo delli molti ladri, & gran freddi, che sono in quelle parti. giunti à Meaco, trauagliammo alcuni giorni per parlare al Re, & chiedergli licentia di predicare nel suo Regno la legge di Dio; ma non potemmo mai parlargli: & sapendo poi, che non era obedito dalli suoi, non ci curammo di tal licentia. tentammo se u'era dispositione per manifestare in quelle parti la legge di Dio: ritrouammo, che ui s'aspettaua gran guerra, & che non u'era ordine. questa città di Meaco fu grandißima: hora per le molte guerre è in gran parte distrutta.

Dicono molti, che anticamente u'erano 180000. fochi, & parmi secondo il gran sito, ch'haueua, ciò essere uero. hora è molto ruinata, & abbruggiata; & cō tutto questo mi pare, che ci sarāno piu di 100000. case. uedendo la terra non essere pacifica per riceuere la legge del Signore, ce ne tornammo ad Amangucci, & presentammo al Duca certe lettere, che portauamo del gouernatore, & Vescouo, con un presente, che gli mādaua in segno d'amicitia. rallegroßi molto il Duca tanto col presente, quanto con le lettere; & ci offerì molte cose, ma non uolemmo accettarne alcuna, auuenga che ci offerisse molt'oro, & argento: noi lo pregammo, che, se ci uoleua far alcuna gratia, che non uoleuamo altro da lui, se non che ci lasciasse predicare la legge di Dio nelle sue terre, e che quelli

che la uolessero accettare, la potessero accettare. egli con molto amore ci dette la licentia: & mandò per le strade della città bandi nel suo nome, che si contentaua, che la legge di Dio si predicasse nelle sue terre, è che quelli che la uolessero pigliare, la pigliassero, & insieme con questo ci dette un monasterio à guisa di collegio per nostra habitatione.

Stando in questo monasterio, uennero molte persone à udire la predica della legge di Dio, laquale ogni giorno due uolte faceuamo.

Nel fine di essa sempre c'erano dispute per un pezzo, & continuamente erauamo occupati in risponddere alle dimande, ò in dimandare. ueniuano à queste prediche molti frati, & suore, gentil'huomini, & altre genti; staua la casa sempre quasi piena, & molte uolte non capiuano.

Furon tante le dimande, che ci fecero, che per le risposte nostre conosceuano le leggi di suoi santi esser false, & quella di Dio uera. perseuerorno molti giorni in queste dimande, & dispute, & dopo molti giorni cominciorno farsi Christiani, & quelli, che prima si fecero, furno quelli, che piu si dimonstrauano nostri inimici, si nelle prediche, come nelle dispute.

Questi, che si faceuano Christiani, per li piu erano gentil'huomini & dopo furon tanto nostri amici, che non lo potrei mai scriuere: & così ci dichiarano molto fidelmente tutto quello, che gli gentili tengono nelle sue leggi: perche come nel principio dissi, son noue leggi differenti l'una dall'altra. dopo hauer hauuta

notitia di quello che tengono nelle sue leggi, cercammo ragioni per prouare ch'erano false, di maniera che ogni giorno li faceuano dimande, & argumenti sopra le loro leggi, alle quali non sapeuano risponder, tanto li Bonzi, come le Bonze, fattuchiari, & altra gente, che non staua bene con la legge di Dio. li Christiani udendo che li Bonzi non sapeuano rispondere, rallegrauansi molto, & cresceuano ogni giorno nella fede di Dio: & li gentili, ch'erano presenti alle dispute, perdeuano il credito delle leggi loro, & errori, in che credeuano.

Di questo si doleuano molto li Bonzi, uedendo che molti si faceuano Christiani. però li riprendeuano, & diceuano in che modo abbandonauano la legge, che prima teneuano, & abbracciauano la legge di Dio. rispondeuano i Christiani, & quelli, che stauano per farsi, che se si faceuano Christiani, era perche loro pareua, che la legge di Dio fusse piu ragioneuole, che le sue, & ancora percioche uedeuano, che noi rispondeuamo alli loro dubij, & essi non sapeuano rispondere alle questioni, che noi contra le sue leggi faceuamo. i Giapanesi nelle leggende di sue sette nõ hanno (come di sopra dissi) cognitione alcuna della creatione del mondo, del Sole, Luna, Stelle, Cielo, Terra, & Mare, & simil cose, quali giudicano non hauer hauuto d'altronde principio. quel, che piu li faceua marauigliare era udire da noi, che l'anime hanno uno creatore, dal quale sono formate.

Di questo tutti generalmente si stupiuano, paren

do loro, che poiche nelle sue leggende non ui è alcuna mentione di questo creatore, che era impoßibile che ci fusse: & piu, che se tutte le cose del mondo hanno un principio, che la gente della China saperia questo, donde li sono date le leggi. credono, che i Chinesi sieno molto sauij, & accorti, si nelle cose dell'altra uita, come nel maneggio, & gouerno della Republica. molte cose ci dimãdorno circ a questo principio se gl'era buono, ò cattiuo, e se ci era solo un principio di tutte le cose buone, & male: rispondemmo loro essere un sol principio, & questo essere sommamente buõno senza participatione d'alcun male: pareua loro, che questo non poteua essere, perche credono, che ci siano i Demonij, & che questi sono mali, & nimici del genere humano: & che se Dio fuße buono, non haurebbe gia mai creato cose tanto cattiue. rispondemmo noi, Dio hauerli creati buoni, & loro essersi fatti mali, & percio Dio li castigaua con tormenti senza fine. alla quale cosa loro opponeuano, che quel ch'era tanto crudele in castigare, non era misericordioso; & se era uero che Dio creò il genere humano, come noi diceuamo, perche permetteua, che i Demonij essendo tanto cattiui, ci tentassero? conciosia che gli huomini erano creati per seruire à Dio, come noi predicauamo, & che se Dio foße bono, non createbbe gl'huomini con tanta imbecillita, & inclinatione al peccato, ma li crearebbe senza male alcuno; & che questo principio nõ poteua esser buono, poi che fece l'inferno, cosa tanto mala, & non ha pietà di quelli, che ui uãno eter-

nalmente, si come noi dichiarammo, & piu, che non haurebbe dato i dieci commandamenti, poi che sono tā to difficili da osseruarsi, & che eßi tengono nelle sue leggende, che quelli, che chiamaranno i fondatori di sue sette, quantunche sieno nell'Inferno, saranno liberati. molto male loro pareua di Dio, per dire che gl'huomini uanno all'inferno senza alcun rimedio, di cendo, le lor leggi essere piu fondate nella pietà, & misericordia, che la nostra. à tutte queste loro quistio ni, che furono principali, per gratia di Dio sodisfem mo di modo che restorno contenti, & sodisfatti. & per piu manifestatione della misericordia di Dio, i Giapanesi sono piu obedienti alla ragione, che gente infidele, che gia mai habbia uisto, & tanto curiosi & importuni in dimandare, tanto desiderosi del sapere, che mai finiscono d'interrogare, & narrare à gli al- tri le cose alli suoi argumenti da noi risposte. non sapeuano il mondo eßer tondo, ne il corso del sole, & dimandandoci di queste cose, & altre simili, come di Comete, lampeggi, & pioggia, & noi dichiarando- le, rimaneuano molto contenti, stimandoci per huomi ni dotti, si che giouò non poco per dare credito alle nostre parole. eßi, innanzi la uenuta nostra in Gia- pan, disputauano sempre quale delle sue leggi fusse la migliore: ma dopo che noi u'arriuammo, lasciorno di disputare delle sue leggi, & tra se ragionauano di quella di Dio.

Era cosa marauigliosa, & da non credersi in una città tanto grande, uedere quanto per tutte le case

si ragionasse della legge di Dio. scriuere particolarmente le dimande, che ci fecero, sarebbe un mai finire. tra le noue sette ue n'è una, che tiene la mortalità dell'anima, la quale à gl'altri, che non sono di questa legge, pare esser molto cattiua setta. sono i seguaci di quella ribaldi, & non ponno udire, che ci sia inferno. in questa città d'Amangucci, in spatio di due mesi, dopo molte dimande, si battezzorno 500. persone, poco piu ò meno, & ogni giorno se ne battezzano per la Dio gratia. molto ci scoprirono i Christiani gli inganni de'Bonzi, & delle loro sette, & se essi non fussero stati, noi non saressimo bene informati delle idolatrie del Giapan. grandissimo è l'amore, che ci portano quelli, che si fanno Christiani, & credo siano da uero Christiani.

Quelli d'Amangucci teneuano un gran dubbio, prima che si battezzassero, contra la somma bontà di Dio, essi diceuano, ch'egli non era misericordioso, poi che non si era à loro manifestato innanzi che noi la andassimo, se era uero quel che noi diceuamo, che tutti quelli andauano all'inferno, che non adorauano Dio, & che egli non hebbe misericordia di suoi passati, poi che li lasciò andare all'inferno, senza dar loro di se alcuna cognitione.

Questa fu una delle graui loro dubitationi, che per non adorare Dio teneuano. ma piacque al Signore di farli capaci della uerità, & liberarli di tal scropulo. loro demmo ragioni, per prouare, che la legge di Dio è la prima di tutte; dicendo, che auanti che le

leggi della China uenissero al Giapan, i Giapanesi gia sapeuano, che ammazzar huomini, robbare, dir falsi testimonij, & operar contra gl'altri dieci commandamenti era male, & sentiuano il rimorso, e uerme della conscientia, in segno del male, che faceuano: perche fuggir il male, & seguir il bene era scritto nelli nostri cuori, & in tal modo i commandamenti di Dio si sapeuano da tutte le gēti, senza esser loro da altri insegnati, che dal creatore dell'uniuerso. & se in cio dubitauano, lo sperimentassero in alcuno, che fusse alleuato in alcun monte, ò deserto senza alcuna cognitione di quelle leggi, che dalla China furon portate al Giapan, ne sapere leggere ne scriuere: & che se di poi dimandassero à questo tal huomo alleuato tra selue, & boschi, se ammazzare, robbare, far contra i dieci comandamenti fusse peccato, ò no, se osseruarli era bene, ò no, per la risposta che questo, essendo tanto fiero e barbaro, darebbe, & non essendo da alcuni insegnato, chiaramente conoscerebono, che quello sapeua la legge di Dio: & chi dunque insegnò à quest'huomo il male, & il bene, se non Dio suo creatore? & se nelli barbari c'è questo conoscimento, che sara nella gente accorta, & discreta? di maniera, che innanzi che legge alcuna fusse, si ritrouaua la legge di Dio scritta nelli cuori de gl'huomini.

Quadrolli tanto questa ragione, che restorno tutti molto contenti, & di questo dubbio & laccio sciolti, piu facilmente sottoposero il collo al suaue giogo del signore.

I Bonzi stanno male con noi, percioche scopriuiamo le lor bugie: questi, come si è detto, persuadeuano al popolo, che non poteua custodire i cinque comandamenti, & che eßi si obligauano à osseruarli per loro, con questa conditione, che fossero honorati, & prouisti del necessario, & che s'obligauano à liberarli dall'Inferno, & trarli fuori, quando ui fußero.

Noi li persuademmo, che in Inferno nulla est redemptio, ne puo essere alcuno per i Bonzi, ò per Bonze liberato: & con queste nostre ragioni s'acquetauano, & diceuano, che per insino allhora i Bonzi gli haueuano ingannati. piacque al signore per sua bontà, che etiam li Bonzi confessaßero esser uero quel che noi diceuamo; & che non poteuano trar fuori l'anime dell'Inferno, ma se questo non predicassero, mancarebbe loro il uiuere. col tempo cominciorno à poco à poco à mancar l'elemosine à i Bonzi di suoi deuoti, & à patir neceßitadi, e dishonori. sopra questo Inferno furon tutte le discordie tra i Bonzi, e noi, credo che tardi saremo amici: di questi Bonzi molti se n'escono, & fannosi laici, & questi scuoprono la malitia di quelli, che uiuono ne i monasterij. per il che i Bonzi, e Bonze d'Amangucci in gran maniera uanno perdendo il credito. li Christiani mi dissero, che di cento monasterij di monachi, & suore, ch'erano nella città, fra poco tempo molti uerrebbono à meno, per mancar loro l'elemosine.

Anticamente i Bonzi, e Bonze transgessori delli cinque commandamenti erano puniti dalli signori

della terra, che loro faceuano tagliar la testa, tanto p fornicare, quāto per mangiar cosa, che muoia, ammazzare, robbare, dir bugia, ò bere uino, hora gia la legge è molto corotta tra loro, percio che publicamente beuono uino, mangiano pesci nascosamente, mai dicono il uero, fornicano in publico sfacciatamente, tutti tengono gioueni, quibus abutuntur, è lo confessano, & dicono, che non è peccato: & il popolo fa il simile pigliando da loro essempio, con dir, che se i Bonzi lo fanno, ch'ancor essi lo possono fare, che sono mondani; sonoui molte donne ne i monasterij, & dicono i Bonzi, che son mogli di suoi seruidori, che lauorano le possessioni delli monasterij, & di cio il popolo si scandaleggia, non piacendoli tanta conuersatione. le Bōze sono molto uisitate dalli Bonzi tutte l'hore del giorno, & uisitano esse similmente i Bonzi, delche il popolo ne pensa male, dicono generalmente tutti, che ci è un herba, che mangiano le Bonze per non ingrauidare, & un'altra per farsi sconciare, essendo grauide; non mi marauiglio certo, niente di peccati che tra li bonzi, & Bonze ci sono, quantunque innumerabili; perche gente, che ha abbādonato Dio, adorano il demonio, e tienlo per signore, non puo fare che non facci molti, & enormi peccati. tutti i Giapanesi, si Bonzi, come laici, fanno orationi per corone longhe per 180. delle nostre Aue Marie: quando pregano, ad ogni grado della corona nominano il fondatore della setta, che tengono.

Alcuni hanno per deuotione di passar molte uolte

le sue

le sue corone, & altri meno.

Li principali di tutti questi fondatori sono, come si è detto Xaca, & Ameda.

I Bonzi, e Bonze bigi, & la maggior parte del popolo tengono Ameda, gli altri neri, auenga che adorino Ameda molti di loro, principalmente adorano Xaca, & molti altri.

Procurai, quanto potei, di sapere se questi Xaca, & Ameda furno huomini sauij, & filosofi, & pregai li Christiani, che fedelmente mi scriuessero le loro uite. ritrouai esser nelli libri scritto, che non sono huomini: perche scriuono, che uissero 1600. & 2000. anni: & che Xaca nacque 8000. uolte, & altre mille impoßibilità, si che non furon huomini, ma pure inuentioni del demonio.

Prego quei tutti, che queste mie lettere leggeranno, per l'honore, & seruitio del Signor nostro, uogliano pregarlo che ci dia uittoria cõtra questi due demoni Xaca, & Ameda, & contra tutti gli altri, perche per la diuina bontà à poco à poco uan perdendo il credito, che nella città d'Amangucci teneuano. & in questa città c'è uno signore molto principale, che tra glialtri singolarmente ci ha fauorito: & la moglie similmente ci daua tutto il suo fauore, acciochè la legge di Dio fusse predicata: & ad ambedue la nostra legge sommamente piaceua, ma niuno di loro la uolle accettare. la cagione di questo fu, perche alle sue spese haueuano edificati molti monasterij, & date molte entrate alli Bonzi, acciochè per loro particolarmẽ

te pregassero Ameda, à cui reuerentia portano, & gli liberasse in questa uita del male presente, & li trasferisse in quella felicità doue egli è.

Dauanci molte ragioni per non farsi Christiani: & diceuano, che loro si son segnalati in seruire à Xaca, & Ameda, & in fare molte limosine, in fabricar monasterij per lor amore: & che se hora si facessero Christiani, tanti anni di seruitio, & tutto questo bene c'han fatto, perderebbono.

Tengono per molto fermo, che delli danari, che in questa uita per amor di questi dua danno, ne riceueranno in l'altra dieci per uno, & gran premio delli seruitij, che eßi fanno, & per tal cagione restorno di farsi Christiani. credono, che nell'altra uita si mangi, & beua, & si uesta, & quel, che di la è piu ricco, e piu honorato, & fauoreggiato da Xaca, & Ameda, & da tutti glialtri.

Tutto questo hanno insegnato i. Bonzi, i quali anco predicauano, quando noi predicauamo & erano le lor prediche frequẽtate, & diceuano molto male del nostro Dio, che gl'era una cosa non conosciuta, ne udita, che non poteua non essere uno gran demonio: che noi eramo discipoli del demonio: che si guardassero bene di pigliar la legge nostra: perche in quel pũto che fuße adorato il nostro Dio: il Giapã sarebbe perso: piu: quando predicauano: interpretauano falsamente il nome di Dio à suo modo: & diceano: che Dio: & Daiuz è una medesima cosa (Daiuz appresso loro uol dire gran bugia) pero fußero ben

auertiti, & si guardaßero da noi, & molte altre bia-
stemme diceuano contra Dio, quali tutte egli per sua
bonta conuertiua in bene, percio che quanto piu mal
predicauano di Dio & di noi, tanto piu credito ci da-
ua il popolo, quando noi predicauamo, & tanto piu
ueniuano al grembo di Christo, & diceua il popolo
di Bonzi, che per inuidia diceuano mal di noi. molto
trauagliai nel Giapan per intendere: se in tempo al-
cuno hebbero mai notitia di Dio, & di Christo, &
ritrouai secondo le loro scritture, & secondo quel,
che il popolo diceua, che mai n'hebbero cognitione:
in Cangoxima, doue stemmo uno anno, trouammo,
ch'el Duca della terra, & suoi parenti haueuano
per arma una croce bianca, ma non però che hauesse-
ro alcuna cognitione di Christo. stando in Amanguc-
ci, il P. Cosmo di Torres, & Giouanni Fernandez,
& io, il Duca di Bungo, signor molto principale, mi
scrisse, ch'andaßi à ritrouarlo, perche era arriuata
una naue de Portoghesi nel suo porto, e ch'egli desi-
deraua di parlar meco di certe cose: io per tentare se
si uolesse far Christiano, & per uisitare i Portoghe-
si, andai à Bungo, restando in Amangucci il P. Cos-
mo, & Giouanni con li Christiani fatti. il Duca mi
riceuete amoreuolmente, & io mi consolai con i Por-
toghesi, che iui erano.

Stando io in Bungo, il demonio eccitò gran guer-
ra in Amangucci: perche uno signore molto grande,
uassallo del Duca, gli fece guerra, & fecelo fuggire
for d'Amangucci, seguitandolo con gran gente. il Du

ca uedendo, che non poteua scampare, per non uedersi nelle mani di uno suo nimico & uassallo, s'ammazzò con uno pugnale, comandando prima che fusse ammazzato uno suo figliuolo picciolino, che seco menaua, & commandò à suoi, ch'abrusciassero i corpi d'ambidue, acciochè uenendo i nimici, nulla ritrouassero, & così fecero. li gran pericoli, ne i quali i nostri si ritrouorno nel tempo di guerra, per le lettere, che à Bungo mi scrissero, in questa che mando, lo uederete.

Dopo la morte del Duca i signori della terra ritrouorno, che non poteua essere gouernata senza un Duca: perilche mandorno i suoi ambasciatori al Duca di Bungo, chiedendoli uno suo fratello, per esser Duca d'Amangucci, & essi contentorno, di maniera che uno fratello del Duca di Bungo andò à essere Duca d'Amangucci. questo Duca di Bungo è grand'amico di Portoghesi, tiene molta gente bellicosa, & è signore di molte terre, ilquale informato del Re di Portogallo, scriue à S. A. offerendosegli per seruitore, & amico, & in segno d'amicitia gli manda una armatura, & al Vice Re dell'India mandò uno suo seruitore, facendo proferte di sua amicitia, & uenne meco, & fu ben riceuuto, & honoreuolmente accarezzato dal signor Vice re.

Questo Duca di Bungo promise à Portoghesi, & à me, che farebbe col suo fratello Duca d'Amangucci, che molto fauoreggiasse il P. Cosmo, & Giouanni Fernandez, & accarezzasse, & il medesimo ci promise

lo istesso fratello che farebbe, poi che fusse arriuato in Amangucci. in tutto il tempo, che stemmo nel Giapan, che fu piu di due anni & mezzo, ci sostenemmo sempre con l'elemosine, che'l Christianiss. Re di Portogallo comandò, che in queste parti ci fossero date; perche quando andammo al Giapan, commandò ci fuße dato piu di mille cruzzati.

Non si puo credere quanto fauore ci dimostra S. A. & quanto con noi spende nelle gran limosine, che ci fa per collegij, case, & tutte l'altre neceßità.

Da Bungo, senza ritornar in Amangucci, determinai uenire all'India in una naue di Portoghesi, per uedermi, & consolarmi con li fratelli dell'India, & per menar padri della compagnia tali, quali son neceßarij, al Giapan, & altre cose necessarie, de quali è carestia in quella terra, & cosi arriuai in Cochin à 24. di Gennaio; oue fui riceuuto dal S. Vice Re con grand'accoglienza. questo mese d'Aprile del 52. andaranno i padri della compagnia dall'India al Giapan, & con eßi tornerà il seruitore del Duca di Bungo. spero in DIO. N. S. si fara in quelle parti molto frutto, perche tra gente tanto discreta; di buon ingegno, desiderosa di sapere, obediente alla ragione, & altre buone parti, non puo essere, che non si faccia frutto.

Nella terra del Giapan ui è una uniuersità molto grande, chiamata per nome Bandoo; doue sta gran numero di Bonzi à apparar le sue leggi, che uennero dalla China, e son scritte in lettera della China, perche

la lettera Giapanese, & della China son molto differenti.

Sono due maniere di lettera in Giapan, una in uso delli huomini, l'altra in uso delle donne. buona parte della gente sa leggere, & scriuere, tanto huomini, quãto donne, principalmente i gentil'huomini, & gentil dõne, & mercatãti. le Bonze insegnano leggere alle fanciulle nelli suoi monasterij, & i Bonzi alli giouani, & li gentil'huomini, che hanno il modo, tengono mastri in casa, che insegnano à suoi figliuoli. questi Bonzi sono d'acutissimi ingegni: dansi molto alla cõtemplatione, pensando, che ha da essere di loro, & che fine haranno, & altre simili contemplationi. sonoui molti di questi, che nelle sue contemplationi ritrouauano non potersi saluare nelle sue leggi, & diceuano, che tutte le cose dependono da alcun principio, & percioche non hanno libro, che parli di ciò, ne della creatione delle cose, dicono, che quelli, che conobbero questo principio, per non hauer libri, ne auttorità per prouarlo, non lo manifestorno à gl'altri. questi tali si rallegrauano molto d'udire la legge di Dio. nella città d'Amangucci fecesi un'huomo Christiano, che molt'anni haueа studiato in Bandoo, & haueа fama di letterato. questo auanti che noi andassimo al Giapan, uolle farsi Bonzo, ma poi restò laico, & tolse moglie: disse, che lasciò d'esser Bonzo, perche gli pareua, che le leggi del Giapan non fussero uere, & percio non haueа fede, & che egli sempre adoraua quel Dio, che creò il mondo.

Rallegroronsi grandemente i Christiani della conuersione di costui, perche era stimato il piu dott'huomo della città. senza questa uniuersità di Bandoo ui sono ancora dell'altre, nondimeno questa è la maggiore. hor piacendo al S. ogni anno uerranno padri della compagnia al Giapan, & in Amangucci, farassi una casa della compagnia, & impararanno la lor lingua, e saperanno quel, che ciascuna setta tiene nelle sue leggi, di maniera che quando di costà ueranno padri di gran confidanza per andar all'uniuersità, trouaranno altri fratelli, & padri, che sappino bē parlar quella lingua, & intendano li errori delle lor sette, qual sara grand'aiuto per quei padri, che da tutta l'Europa sarano scielti per uenir nel Giapan. il P. Cosmo di Torres, & Fernandez occupansi hora in dichiarare i misterij della uita di Christo, predicando sopra quelli, & loro gustano tanto in udirli, che piangono in udir la passione di Christo. il P. Cosmo fa le prediche nella nostra lingua, e Giouanni le copia in lingua Giapanese, perche la sa molto bene, & in questo modo li Christiani s'approfittano.

Essi, quand'eran gentili, passauan certe sue corone, nominando il S. in cui credeuano. hora, poi che hanno udito, come hanno da adorare Dio, & credere in Giesu Christo, tutti primieramente imparano à farsi il segno della croce, & sono tāto curiosi, che uogliono sapere, che uuol dire, in nome del padre, del figliuolo, & dello spirito santo, e qual sia la cagione, perche si ponga la man destra al capo, dicendo, in nome del

padre, & del figliuolo nel petto, & dello spirito santo nella sinistra, & destra spalla, & hauendo da noi dichiaratione di questo, rimangono grandemente consolati.

Poi dicono Kirieleison, Christeleison, Kirieleison, & subito dimandano la significatione di queste parole.

Poi dicono le sue corone, & ad ogni Aue Maria dicono, Giesu Maria. il pater noster, l'Aue Maria, & il Credo à poco à poco l'imparano per scritto. una sconsolatione sola sentono li Christiani del Giapan, & è l'udirci dire, che nell'inferno non è rimedio, & di questo si dogliono per i suoi padri, & madri, mogli, & figliuoli, & li altri morti suoi antecessori, delli quali hanno gran compaßione, & piangeno molto, & ci dimandano, se ui fußi alcuna speranza per mezzo d'elemosine, & orationi, io loro rispondo di no.

Sentono molto questa rammaricatione ne'cuori, ma à me niente incresce, accio eßi non diuentino men solliciti di se steßi, & non uadino alli eterni tormenti con li suoi antepassati.

Dimandorno se Dio li poteua cauare dell'inferno, & la causa perche il lor tormento non ha fine, & à tutto risposi sufficientemente, ma non per questo lasciauano di piangere, & io sentiuo alcuno dolore, per uedere li miei si cari amici piangere di cosa, che niente loro apparteneua. questa gente del Giapan è bianca, & la terra della China stà presso al Giapan.

E'la China terra molto grande, pacifica, senza alcuna guerra, di grandissima giustitia, & piu che niuna della Christianità, come ci scriuono i Portoghesi, che la sono, & i Chinesi, che in Giapan, & altre parti ho uisto, sono molto acuti, e di grand'ingegno, molto piu che i Giapanesi, & huomini molto studiosi.

La terra è abbōdante d'ogni cosa, populata di molte città, con case di pietre molto ben lauorate; & al dir di tutti è terra molto ricca; & di molta seta. ho informatione da Chinesi, che è molta gente nella China di diuerse leggi: & secondo quel che mi è riferito, credo ui siano Mori, ò Giudei; nō mi san dire se ui son Christiani; ho speranza quest'anno del 52. andar là, oue è il Re della China: perche è terra, nellaquale si po molto accrescere la legge del Signore; & se iui l'accettassero, giouarebbe molto, accioche i Giapanesi si diffidassero delle sette, in che credono: perciò, che fino à Liampo, ch'è una città principal della China, non c'è dal Giapan piu d'una trauersa di mare di 80. leghe. grandissima speranza ho in Dio N. S. che ci aprira una porta, non solo per li fratelli della com pagnia, ma ancora per tutti li religiosi, accio possino tutti li santi, & beati padri delle religioni adempire i suoi santi desiderij, conuertendo gran numero di gente al camin della uerità, & cosi, quanto mai posso, dimando, & prego per l'honor, & seruitio di Dio N. S. tutte quelle persone, che uiuono con desiderio di palesare il nome di Dio à gl'infideli, che ne i suoi santi sacrificij, & deuote orationi, tengano di me-

moria, acciò possa scoprire alcun paese, doue essi possino sodisfare à suoi santi desiderij

Dell'India non scriuo cosa alcuna, perche i fratelli della compagnia scriuono quel, che c'è. di qua io ueni dal Giapan con molte forze corporali, è con niune spirituali, & solo spero nella misericordia di Dio & nell'infinitissimi meriti della passione di nostro Signor Giesu Christo, che mi darà gratia per far questo uiaggio tanto trauaglioso della China.

Io sono gia tutto canuto; nondimeno, quanto alle forze corporali, mi pare non essere mai stato tanto robusto, & gagliardo.

Li trauagli, che si pigliano in conuersare con gente discreta, et desiderosa di sapere in che legge si ha da saluare, portan seco gran contentezza, & tanta, che in Amangucci, dopò che il Duca ci dette licentia per predicare la legge del Signore, era tanto il concorso delle persone, che ueniuano à dimandare, & disputare, che mi pare, che con uerità potessi dire, che mai in uita mia hebbi tanta allegrezza, & contentezza spirituale, quant'allhora in uedere come il Signore per noi confondeua i gentili, e la uittoria, che di lor ne riportauamo: dall'altro canto uedere la consolatione di questi, che gia fatti Christiani pigliauano, per la confusione delli gentili: & come trauagliauano i Christiani in disputare, uincere, & persuadere à i gentili, che si battezassero; ueder insieme le lor uittorie è allegrezza, con laquale ciascuno raccontaua all'altro le sue uittorie, restando i gentili sconfitti, & supera-

ti. il piacere, che di queste cose ne pigliauo faceua ch'io non sentißi trauagli corporali: & piacesse al S. che si come queste particolarità di gusti, & contentezza spirituale qui si scriuono, si potesino mandare all'uniuersità dell'Europa, & le consolationi, che'l Signore per sua misericordia ci communicaua. ben credo, che molte di queste persone farebbono altro fondamento, che non fanno, per spendere i suoi gran talenti nella conuersione de i gentili, se fußi gustata la consolatione spirituale, che simili fatiche sogliono recar seco, & conosciuta la grā dispositione, ch'è in Giapan, per accrescimento di nostra santa fede. parmi, che molti dotti, & letterati huomini farebbono fine à i suoi studij canonici, & i Prelati lasciarebbono le sue dignità, & entrate, per ritrouare un'altra uita di più consolatione di quella, che tengono; & uerrebbono à cercarla al Giapan. perche arriuai à Cochin nel tempo, che le naui si uoleuano partire, & lō uisitationi de gl'amici furon tante: che mi interrupperolo scriuere: ho scritto molto in fretta: & confusamente: & cosi finirò, senza giamai poter finire, scriuēdo à i miei padri: & fratelli tanto à me cari: & da me tanto amati: & scriuendo delli Giapanesi si grandi miei amici: delliquali uolendo io ogni cosa scriuere: mai potrei. però finisco: pregando Dio N. S. ci accompagni: & unisca nella gloria del Paradiso. Amen.

Di Cochin il di 29. di Gennaro 1553.
Tutto uostro in Christo; Francesco.

'Anno passato del 52. scrißi à V. R. del Malucco, & hora dirò cio che il S.N. Iddio per la sua infinita bontà da quel tempo in quà si è degnato miracolosamente operare in quelle parti, doue sonò stato mandato con alcuni compagni dal padre Maestro Francesco. ho durato molta fatica per trattenere la gente iui conuertita alla nostra santa fede, ammaestrandola, & riducendola dalli suoi mali costumi, & sopportando uarie sorti di trauagli per condurli alla loro salute. ma il Re di Malucco, & tre altri, di Gilolo de Tidoro, & di Bachan con ogni suo sforzo procurorono di ritirarè dalla nostra fede quelli, che ad eßa prima si erano conuertiti. specialmente il Re di Malucco, & di Gilolo, i cui inganni, consigli, minaccie, & spauenti, tanto puotero, che quelle anime, le quali il padre Maestro Francesco, & io con i miei compagni haueuamo tratto, & conseruato nella fede, & uita Christiana, con tanta diligenza, & solicitudine furono ingannate, & peruertite.

Iò certo dal canto mio pati molti trauagli in uisitarli, andando di loco in loco di giorno con caldi estremi, non potendo caminare la notte per rispetto dell'infideli, che molte uolte descendeno dalle montagne per uccidere quelli, che ritruouano, etiam appresso le case. uisitauali ancora pe'l mare, & loro, & al-

tri che uiuono in certe isole chiamate Morotai. per le quali fatiche incorsi in graue infermità per molti mesi. tre uolte ho fatto naufragio, annegandosi quelli che meco erano nelli nauigli, scampando io con grandissimo stento al lito: & paesi delli inimici della nostra santa fede, ignudo con solo un rosario della Madonna in mano, doue ci erano alcune Aue Marie benedette da Papa Paolo. tutto il resto, cioè la mia ueste, & alcuni libricciuoli si perdettero, & fu necessario andare errando giorno, & notte per li liti, & nascosto, perche li Mori stauano in guerra con li Portoghesi. si che, padre mio spesse uolte per le graui infirmità sono stato giudicato piu uolte alla morte, che alla uita, & grandemente tormẽtato per piu di noue mesi. sono stato ancora uenduto da certi renegati, & dato in mano di Mori, doue ho patito fame, & sete non rare uolte, ma quel che piu mi è doluto, & trapassato il cuore, fu la perdita di alcune pouerelle anime, che mi furono tolte dal gregge di Giesu Christo, dal lupo infernale rapite, & deuorate, retirandole alla perfidia Maumetana, ma ultimamente l'infinita clementia del Signore, & me di tante tribulationi ha liberato, & tanto li Mori, quanto li Christiani apostati miracolosamente con somma giustitia castigò, perciò che la terra loro, che prima soleua essere molto abondante, & la piu fertile di quelle parti, subito che perdettero la fede, diuentò sterile per si fatto modo, che mai piu tutto quel tempo, che furono nella sua apostasia, per molto, che fus-

si feminata, rendette frutto alcuno. il riso, che guardauano per sementare, subito si corrompeua. acque, che prima erano dolci, diuentorono salse, cosa giamai in quelle parti uista.

Si che tolto loro da Dio il mãgiare, & bere, molti moriuano di fame, oltra di ciò sopragiunse la peste, ma li animi fieri, & nella perfidia pertinaci de i Mori pur tutto cio niente restauano di essortarli, & indurli à non esser Christiani. in questo tempo il capitano della fortezza di Malucco mi fece cercare, & uenire alla fortezza, perche staua tra costoro piu morto, che uiuo, & all'hora ui andorono piu liberamente li Mori, & si fortificorono, & con certi ingegni procurorono d'impedire il passo à Portoghesi, & si retirorno in un forte loco accompagnati da molta altra gente, che dalle montagne era uenuta per aiuto loro, & con questi, & simili ripari si tratteneuano, parendo loro essere inespugnabili, & in uero all'humane forze erano, ma non alle diuine; come bene si mostrò, percio, che il capitano della fortezza mandò alcuni Portoghesi, benche pochi al loro parangone, li quali auicinati à quel suo loco, li richiedettero, che si facessero Christiani, dicendo, che quantunche fussero pochi, & senza arme, ueneuano pur con la fede, & la uirità, ch'è Iddio, in cui bontà si fidauano, che gli aiutarebbe: al che loro superbamente risposero, che non uoleuano essere Christiani, & subito mirabil cosa, cominciorno con tanto spauento à tremare, che non poteuano tenere l'armi in ma-

no, ne fermarsi l'uno l'altro: & essendo appresso mezo giorno si oscurò il Sole, & perdette tanto la luce, che l'uno non poteua ueder l'altro. la terra cominciò à tremare, & dal Cielo uennero tante pietre infocate sopra l'Idoli, & case loro, che tutte le gittorono à terra. uedeuansi gl'arbori eradicati, & suelti in tal modo, che le radici stauano uerso il Cielo, & li rami uerso la terra, le uie, che prima erano state da loro seminate di certe spine per tagliare il passo alli Portoghesi, furon coperte di cenere, & sassi: che cadettero sopra di loro. non restò altro, che una pouera casetta che staua in mezzo l'altre à cãto alla Chiesa: la quale, essi prima haueuano spianata: disfacendo la croce & imagini: questa non fu toccata, ne il tetto, ch'era di foglie di palme, arso. passata questa tempesta, andorno li Portoghesi la, ritrouorno le strade piane, & sicure per la molta cenere, che come habbiamo detto haueua coperto quelle spine, & ammazzorno gran numero di loro, senza essere ferito, ne morto alcuno delli nostri, perche quantunche fussino molti di loro per ciascuno delli nostri, nientedimeno il Signore li legò per tal modo, che ne mani per resistere, ne piedi per fuggire hebbero.

In un'altro luoco uicino 12. miglia à questo principale, ilquale per essere molto sicuro era asilo, & recettaculo delli rinegati, ci era una grande acqua à modo di lago, laquale in questo medesimo tempo si alzo tanto piu del ordinario, che rouinò le case loro, & mancò poco, che non li annegasse tutti. di poi

che questa gente in tal modo per giudicio diuino fu castigata, & percossa, subito passati pochi giorni, io partitomi una notte secretamente dalla fortezza, doue lasciai i miei compagni, tornai à loro, & giunto ritrouai la gente molto smarrita, il gouernatore, & gl'altri principali uennero à me dalle montagne, doue stauano nascosti con grandissima allegrezza, non mi lasciauano riposare giorno, & notte, cantauano grandi, & piccioli canzone di letitia. fabricorono una casa molto alta appresso il luoco, doue staua prima la Chiesa. conuertironsi molti, tanto di quelli, che prima erano stati Christiani, quanto d'altri diuersi gentili, di tal sorte, che fu giorno, nelquale più di cinque mila, & settimana più di quindeci mila anime, che al grembo della santa Chiesa di nuouo uénero, o ritornorono. concorreuano ancora d'altre isole molte genti di diuerse lingue à me per farsi Christiani, & per non potere io supplire à tanti, mandai subito à chiamare i miei 4. compagni, li quali subito dalla fortezza uennero, & restorono tutti quattro in quel luoco principale, per potere piu facilmente uisitare gl'altri circunuicini, & io, parendo così al gouernatore, mi partì per l'India per chiamare alcuni buoni operarij della nostra compagnia, che in quelle parti sono molto necessarij, & uenendo ritrouai in Malacca il padre Maestro Frãcesco Xauier, che andaua alla China, & perche penso, che tanto esso, quanto il padre Francesco Perez Rettore di nostra casa di Malacca scriueranno à V. P. di questo non dico altro, se non che molto la

to la supplico ci aiuti con le sue orationi, & con mandarci alcuni fratelli li quali benche sia necessario, che uengano armati di patientia, nondimeno le consolationi, & il frutto spirituale sarà tanto, che indolcirà l'amaritudine delle fatiche. non conuiene, ch'io lascia di scriuere della misericordia del Signore in perdonare li penitenti, poi che ho parlato, della sua giustitia in castigare gli rei, perciò che subito che costoro tornorono alla nostra santa fede, il Signore tornò anco egli à prouederli del uitto, cominciando la terra à fruttificare come prima, & le acqua tornando dolci.

Molti tradimenti tramorono li Mori in questi tempi contra li Portoghesi, & cinque uolte, ch'io li seppi, li disfeci, auisando secretamente li capitani del Re di Portogallo, & facendo, che le fortezze delli Mori fussero rouinate.

Conquistossi ancora il Regno di Gilolo. lodato sia Giesu Christo, la cui bandiera ua sempre innanzi, & quella di Macometto molto al basso in quelle parti. sonosi etiam Dio offerti molti altri à essere Christiani, mossi come è da credere da Dio nostro Signore, con questi spauenteuoli segni, liquali habitano una terra molto luntana di queste, doue ci sono 4. Re, & tutti s'intendono con una lingua: è paese molto sano, & fertile, nel quale non ci sono Mori: reggonsi per le stelle, & per quelle numerano li suoi mesi, come piu diffusamente in un'altra ho scritto.

Piaccia alla diuina bontà: & maestà di Dio di stendere, & dilatare ogni giorno piu il conoscimento, & amore di se in salute dell'anime. Amen. Di Cochin alli 8. di Febraro 1553.

Di V. P. Seruo in Christo.

Giouanni di Baeyra.

COPIA D'ALCVNE LETTERE delli padri, & fratelli che stanno nel Brasil.

Copia d'una del Padre Leonardo Nunnez alli 20. di Giugno del 1551. da Santo Vincenzo.

Opoi che scriuessimo l'ultima uolta, che fu nel mese di Nouembre, sempre habbiamo hauuto molto da fare, perche habbiamo finita la Chiesa, & è la piu deuota, ch'adesso sia in tutta questa costa, la capella, è molto ben acconcia, & è molto bella. Habbiamo il santissimo Sacramēto qui, ilche à tutti è gran consolatione, cosi à nostri fratelli, come alla gente di fuori. ancora facciamo una casa fuora di questa, doue stiamo col suo horto per alloggiamen-

to delli ſacerdoti, che ueniranno qua, liquali con tanto deſiderio, & biſogno aſpettiamo.

Io ho predicato le piu delle Domeniche per queſti caſtelli, & queſta Quadrageſima paſſata predicai in queſta terra, doue ſtiamo, & un'altra, che la chiamano tutti li ſanti, & ancora il Mercore, & il Venere in ſan Vincenzo, & ſi fece alcun frutto. laudato ſia il Signore ſi ſono leuati molti huomini dalli peccati publichi, nequali ſtauano, ben che ne reſtino altri aßai indurati. molti delli Portogheſi, che haueuano le concubine Indiane, le preſero per mogli, & altri che haueano moglie la nel Regno, ſi ſeparorno dalle concubine. & altri huomini dopoi di hauere laſciate l'Indiane ſchiaue, ſpoſorno le figliuole di huomini bianchi.

Quanto alli aſſalti, che li Chriſtiani faceuano nelli gentili della coſta, gia del tutto han ceſſato, & ancora il dar loro le arme, che era coſa molto generale ſenza nißun ſcrupulo, & il giuocare, doue offendeuano molto noſtro Signore con biaſtemme, finalmente non ſi gioca piu.

Circa il mangiar carne nella Quadrageſima, & in altri tempi prohibiti tutti ſe ne aſtengano; doue molte perſone ci ſono, che di 20. anni, & 30. mai faceuano Quadrageſima, anzi in tutta la ſettimana ſanta mangiauano la carne, hauendo peſci, & eſſendo molto ſani, & queſte due Quadrageſime paſſate non la mangiorno, & hanno degiunato ciaſcuno ſecondo le ſue forze; il Signore ſia laudato.

Circa li giuramenti si sono assai emendati, perche giurano poco, & si riprendono l'uno con l'altro quando giurano, & etiam Dio molti lasciano il mormorare, & d'altri assai peccati si emendano: ma era tanto grande la perditione delle anime, che ancora ci è molto che fare, ma se ci fussero padri, che uenissero di nuouo, si emendariano nel resto con l'aiuto di Dio: qui all'intorno ci sono quattro, o cinque castelli, alli quali io non posso satisfare, doue si perde molte messe per la gran carestia, che ci è di chi parli solamente delle cose di Dio nostro Signore, di modo che per non ci essere operarij, non si ricoglie molto frutto. ma quanto alli gentili della terra, ueggo tanti segni euidenti di conuersioni, che molte uolte mi ritrouo in gran confusione delli nostri Christiani, & in dubio di lasciargli in tutto, & mettermi fra loro con tutti i nostri fratelli, & secondo li desiderij, che mostra da molte parti questa gentilità, ch'andiamo da loro, tengo per certo, che comincia gia il Signore à risguardarla cõ gli occhi di misericordia, ma per nõ poter loro insegnare, si perdono molte anime: sono grãdissimi li desiderij, che hanno di conoscer Iddio, & di sapere cio, che hanno da fare per saluarsi.

Temono molto la morte, & il giorno del giuditio, & l'inferno, delquale hanno gia alcuna notitia, dapoi che nostro Signore uolle, che il carissimo Pietro Correa s'accostassi à nostra compagnia, perche nelli ragionamenti, che fa, gli commandò toccar sempre in questo, acciochè il timore li metta in grandis-

ſima confuſione. queſto meſe di Maggio paſſato ſon
ſtato tra l'Indiani à cercare un'huomo bianco, che
era tra loro, & due figliuole, che gli erano nate lì:
la maggior era di 8. anni tutte due ſtauano ſenza bat
tezzarſi con la madre: hor li tengo qui tutti, padre,
madre, figliuoli, liquali battizzai; la madre non;
perche la fo prima inſegnare; il padre non l'ho confeſ
ſato ancora; perche gia haueua perſa la notitia della
fede in modo che è neceſſario ammaeſtrarlo nelle coſe
d'eſſa & eſſortarlo, come facciamo; fin che noſtro
Signore gli apra l'intelletto, & gli dia chiara noti-
tia del ſuo errore: non conſente, che li fratelli gli par
lino di noſtro Signore, ne entra nella chieſa, ſe non
per forza; ne poteßimo fare, che ſi inginocchiaſſe
innanzi al ſantißimo Sacramento.

Queſto ui ſcriuo, carißimi fratelli, acciò che ue
diate la mutatione, che fa un'anima ſenza la dottrina,
& cibo ſpirituale, & la neceßità, che ci è delli ope
rarij in queſta terra.

Vn'altro che era ſimile, ſi ritroua meglio dell'a-
nima, benedetto ſia il Signore, perche ſempre predi-
ca alli altri, & ſi è confeſſato gia alcune uolte, & pi-
gliò il ſantißimo Sacramento, ma ſimili tuttauia con
ſua impatienza, & mali modi ci danno buona occaſio
ne di eſſercitar la carità, patientia, & humilità. ſcri-
uendo queſta, uenne qui al collegio un figliuolo d'un
Chriſtiano, & di una Indiana, ilquale ha noue ouer
dieci anni, che ſi ritruoua fra l'Indiani nudo, come eſ-
ſi, & ſarà di età di 20. anni, ò piu, ſenza ſaper nien

te di nostra lingua, ne hauer piu notitia del suo creatore, che li medesimi Indiani, anzi manco, se manco si puo dire. uenendo io d'un uiaggio lo scontrai due, ò tre giornate discosto di qui, & ordinai con lui, che uenisse meco: non lo potei condurre, for e per la poca carità, che era in me, ma mi promise, che come li finisse di pescare, se ne uenirebbe da me, & uolle nostro Signore per sua misericordia muouer lo di modo, che attese alla promessa, il che spero sarà à salute dell'anima sua che era tanto persa essendo esso Christiano: è alto di statura, & molto allegro, io lo uoleua mandare in questa naue, acciò che per esso giu dicaste, fratelli miei, di questi tali, che ne sono mol ti, liquali conuersano, & uiuono piu dentro di questa terra, cosi huomini, come donne, quali si perdono, perche non hanno soccorso, cosa degna di piangere da tutti continuamente.

Due huomini stanno lontani de qui 80. leghe per mare in una terra d'Indiani in pace cõ li Christiani; & per non hauere uno sacerdote, che restasse cõ li fra telli non li sono andato à cercare, per che è camino di due, ouer tre mesi per causa delli tempi, & ancora sarei andato per hauer tre donne, che la si ritrouano fra altri Indiani, che sono nostri contrarij, ma gia laude à Christo, cominciano esser amici, perche mandorono à dire, che andassero per loro, che le uoleuano rendere, & questo fanno, perche uedeno, che gia li Christiani non li uanno à rubbare, ne à far schiaui, anzi sanno tutti, che io m'affatico molto per li

berare li suoi Indiani, che ingiustamente hanno hauu
to li Christiani. hanno gran notitia di me, & desi-
derano assai di uedermi, & uorra nostro Signore,
che sia questo buon principio per la salute delle loro
anime, perche io cosi mi confido nel Signore, & per
carestia di padri, come non cesso, necessarò di dire,
si perde molto, tanto fra Christiani, che sono molti,
quanto tra gentili, che sono infiniti,

COPIA DI VNA DEL MEDESIMO NEL MEDESIMO TEMPO.

IL Capitano di questa banda è huomo uirtuoso, &
gelosо, che tutti uiuano bene, & si affatica in que
sto, quanto puo, riprendendo, & ammonendo in par
ticolare, & generalmente tutti quelli, che uiuono
male, dicendo che li loro peccati saranno bastanti, che
li contrarij distruggano; ci fauorisce in quanto puo
& ci è molto necessario, cosi nel spirituale come nel
temporale. nostro Signore gli renda il merito. era
per partirsi, & uedendo il pericolo, nelquale resta-
ua questa terra, lasciò di andare, benche per molte
ragioni gli era necessario: uolle piu tosto perdere la
sua commodità, acciò la lasciasse al Re, & alli poueri.

Copia d'una di Pietro Chorea, persona che è stata lun go tempo nel Brasil, & delli primi della terra; serue à Iddio con gran feruore nella compagnia di Giesu.

SOn pochi giorni che'l Padre Leonardo Nunez, & sei fratelli, delli quali io era uno, uenissemo tra l'Indiani, doue andaßimo à cercar un Christiano che è da 8. ouer 9. anni, che era tra loro, fattosi Indiano, & nel camino metteßimo quindici giorni, la maggior parte de la uia per un fiume che ua tra due montagne molto grande, & deserte, & con gran fatica, per non essere la barca capace parte à piedi, parte notando, parte in essa barca caminassemo; ci mancò il uiatico, mangiauamo quello che nostro Signore ne daua per questi campi, hauendo alcuna uolta gran fame: ma dapoi che arriuammo alle terre dell'Indiani, foßimo da loro molto ben riceuuti, ben che eramo assai disconsolati per uedere tante anime perse, per carestia di chi loro insegni.

Li giorni che stemmo li, mi commandò il Padre, che predicasse la mattina à buon'hora; & questo in tutti li luochi doue ne fermammo, il che io faceuo per spatio di due hore. secondo ch'in lor compresi, parmi, che li mettessero in confusione le pene dell'inferno, & la gloria del Paradiso; diceuano al Padre à che proposito si indugiaua piu tempo poi che era uenuto in questa terra, per insegnargli, che cominciaßi subito, perche tutti uoleuano imparare.

Ma loro hanno tanta poca notitia d'Iddio, che mi pare, che haueremo con loro molta fatica, & è una delle cause piu principali, che non hanno Re, anzi in ciascuno castello, & casa è un principale, in modo che bisogna andar di luoco à luoco à conuertirli, & leuargli da molte gentilità, & errori, nelli quali uiuono, perche sono alcuni tra loro, che li tengono per santi, & lor danno tanto credito, che ciò che lor comandan che faccino, subito lo fanno, & se haueßino uno Re, conuertito esso, si conuertirebbono tutti.

Ma poi che non ci è per conuertire costoro, sara necessario che uenghino qua molti fratelli, perche le terre sono molto grandi, & sonnoci molte anime in esse perse, lequali mi pare, che si potranno guadagnare affaticandoci molto per esse, benche nostro Signor ha operato qui molte cose per lo nostro padre quantunque solo, ma le fatiche, che hà sopportate, non so chi l'harebbe potute sofferire. quanto à questo loco ci è assai gran principio in alcune anime di gentili, liquali hanno fatto grande dimostratione, & maßime alcuni, iquali ammaestrò il padre qui in casa nostra, doue ogni giorno dechiara la dottrina, & alcune Indiane di queste ammaestrate sono specchio non solamente à loro parenti: ma anchora à molte donne di Portogallo, che stanno qui.

Copia d'unaltra del medesimo Pietro Chorea per li fratelli che stanno in Africa.

Criueteci in particolare di la, come uanno tutte le cose, acciochè qui sappiamo come n'habiamo da portar in altre simili, perche mi pare, che questi gentili in alcune cose si confanno con li Mori, come nel hauer molte donne, & in predicare la matina à buon'hora, & in altri peccati di carne, che dicono esser loro molto commune, il medesimo è in questa terra. sono etiam qui molte donne, che cosi in armi come in ogni altra cosa, essercitano l'officio di huomini, & hanno altre donne, con lequali si maritano, & la maggior ingiuria, che loro si puo fare, è chiamare le dōne in tal parte, se le chiamera alcuna persona, serà in pericolo, che loro tirino le frezze. ho trouato tra loro altri grandissimi errori, & in alcuni tempi si leuano tra essi alcuni, che si fanno santi, & persuadeno alli altri, che entrano in loro spiriti, che li fanno sapere ciò, che ha da uenire, & prediceno molte bugie. si pensano ancora, che costoro dar loro possano sanità, di modo che per ponerli solamente le mani sopra, lor dano quanto domandano: anchora pensano, che li possano dar uittoria.

Ad honore di suoi Idoli fanno diuersi canti, che usano auanti loro, beuendo molto uino, cosi huomini, come donne, tutti insieme di, & notte, facendo aramonie del demonio, & già è accaduto, che andando in questa loro santità (che cosi loro chiamano) accade andare due interpreti delli migliori di questa terra la, & li loro santi commandorono fussero ammazzati, & subito fu fatto.

Questa gentilità, non crede che Iddio dia la uita, & la morte à chi uole, ma che li loro santi la danno, per questo li temon molto, & se ui hauessi da scriuere tutte le miserie loro, saria processo infinito. ho ragionato con molti principali di loro la causa della uenuta di questa compagnia à questa terra, che è per insegnare: il che il padre non ha fatto fin qui, per che ha hauuto molto da fare con li Christiani: quando egli uenne qua stauano tutti persi dell'anime loro, come l'Indiani, per che tutti generalmente uineuano in peccato mortale, ma adesso per Iddio gratia si son molto emendati. il padre ha fatto qua molte anime Christiane, & harrebbe fatto tutta questa gente, con laquale conuersiamo, o la maggior parte di essa, se non fusse uenuto solo, come uenne, per che non uolle battizzare nessuno senza prima ammaestrarli. in questa casa ha riceuuto quatordici fratelli per la compagnia nostra i piu d'essi assai buoni interpreti; liquali raduno, acciò uenendo padri del Regno, come qua si spera ogni giorno, possano subito andare drento la terra, e predicare, laqual terra, & linqua occuppa 500. leghe à lungo della costa, & ogni 20. 30. 40. leghe si mangiano l'un l'altro, & hanno grandissime discordie & per diuidersi padri, & fratelli per tutti questi lochi non bastarebbe il collegio di Coymbra con altri 3. ò quattro & altri tanti fratelli di piu di quelli, che tiene adesso. & per che disopra ui ho detto, che tutti questi gentili si mangiano l'un l'altro, io lo uoglio dichiarare in poche parole, come lo fanno,

Quando si pigliano l'un l'altro, si metteno uno collaro al collo, con ilquale legano il prigione di notte alla rete, nellaquale dorme, et gli pongono alcuni ligami sotto le ginocchie, & altri da capo, lequali mai sciogliono, & à molti di loro danno due, o tre donne, che di continuo li guardano giorno, & notte, lequali donne sono figlie, ò sorelle delli principali giouani senza marito, & pare à uno Indiano, quantunque sia principale, che non puo meglio collocarle, & se alcuna di queste per tal commercio partorisse maschio, sempre sel mangiano, se è femina anchora, ma non tanto spesso, & alcune uolte tengono li loro nemici molto tempo presi à questo modo fin'al seminar del miglio, & far tinozze, & catini, & pignatte, le tinozze per il uino, che fanno di miglio, le pignatte grande per cuocere la carne, li catini molto grandi per dar da mangiare in essi alli inuitati, liquali uengono prima 8. ouer 15. giorni inanzi. & quando si approssima il di deputato, fanno una casa piccola col tetto di sopra senza parete, doue alcuni giorni inanzi mettono coloro, che han da essere ammazzati, & con le loro donne, & con molta guardia, che li custodiscano, & in questo mezzo tutti sono occupati nelle lor case in far piume uermiglie, & gialle, & d'altri colori, de'quali fanno le lor liuree, perche la tagliano molto minuta, & si ungeno con rasina che s'attacca, come uischio, & sopra quella mettono la piuma in diuersi lauori con alcuno artificio, & nelle teste pongono diademe di piume colorate molto ben

acconcie, & molte altre loro inuentioni. le donne in questo tempo tutte sono occupate in cuocer uino, del quale fanno cinquanta & cento tinozze, dellequali tengono molte fin à 20. barili, & dipoi che hanno tutte le cose finite pingeno la faccia à quel c'hãno da ammazzar di azurro facendogli molti lauori, & nella testa gli metteno un berettino di cera tutto coperto di frãza di piuma, & gli attaccano una fune di bombace per la cintura, et fannole 4. capi da tirare, et il miserabil sta nel mezzo, & dalli capi della fune lo tiene la gente, che sta in quel luoco, & cominciano tutti li inuitati à beuere un di al tardi, & beuono tutta la notte, & nel far del giorno esce fuora quel che l'ha d'ammazzar cõ una spada di legno, che sara di noue, o dieci palmi, tutta dipinta, & con essa percuote quel che sta legato, & gli da tanto nella testa fin che gliela spezza, & di poi si ua à coricare 8. ouer 15. giorni, liquali son d'astinẽza, perche in essi non mangia se non molto poco, dapoi ritornano à beuere, fin tanto che finiscono li lor uini, gli altri pigliano li morti & brusciandoli i peli, come à porci, li cuocono, & se li mangiano, & cosi si finisse la loro festa, dellaquale io ne lascio piu della meta, per non essere prolisso.

Copia d'una di Maßimiano.

PErche io son stato un di quelli sei che andorno in questo uiaggio, raccontarò una parte, che stando noi altri fra quelli Indiani uedeßimo una ca-

sa piccola che era in mezzo della terra, laquale mi dissero che era d'uno lor santo, & cominciandoli à domandare ritrouamo, che gl'ingannaua con grandißime falsita. commandò nostro padre al fratello Pietro Corea, che loro predicasse in sua lingua, dicendogli ciòche doueua predicare, & così predicò quasi tre hore. uolle nostro signore che confessaßino quanto gli haueua dato il fratello di nostro signore, & anchora che li lor santi erano tutti bugiardi, & domandauano con molta instantia al padre, che gli facesse Christiani, & stesse li con loro insegnandoli, che eßi ci dariano il necessario, & anchora facceuano subito bordoni con croce, come quelli, che noi altri portauamo qua, & ne dauano suoi figli, acciò che loro insegnaßimo, sì che carißimi miei in Christo fratelli in questa uederete la carestia, che di qua habbiamo di uoi.

Copia d'una di Diego Iacobo del medesimo loco.

GRan compaßione habbiano in uedere la perditione, & stratio, che è in queste miserabili anime, perche certamente, fratelli miei ne muoue à pieta entrare in un castello d'Indiani, & ueder. 400. anime, & piu, che non sanno di quanti anni sono, ne se hãno da morire, ne dopo la morte doue habbino andare, nõ entrando in loro paßione alcuna. i suoi piaceri sono, come d'andar alla guerra, di beuere & mangiare di & notte, sempre cantando, ballando, corren-

do sempre in piedi tutto il luogo, & come hãno d'am-mazzare li inimici, come hãno d'apparecchiar il uino & pignate per cucinar carne humane, & li loro santi li dicono, che le loro uecchie diuenteranno giouani. nostro padre si parti di qui con uno di fratelli, & menò un'huomo dell'Indiani, ilquale è qui, come perso della persona del male, che si chiama Gallico, che è qui molto commune à quelli, che si danno al peccato della carne, si che ce ne sono molti infetti di tale in firmità in questa terra, liquali cerca il padre sempre di liberarli dalla loro miseria con tutti li mezzi, che puo, & per amor di una persona simile, che piu di. 20. anni è stato in peccato mortale, andò à cercar la diece leghe di qui, & non bastando molti preghi, uedendo la sua ostinatione uolle dir messa all'altra gente di quella terra, che stanno un'anno, e dui, che non l'odano, & dicendo messa, entrò dentro quest'huomo, ma per esser scommunicato dal uica-rio, gli mandò à dire il padre, che non poteua ce-lebrare in sua presentia, si parti egli & duoi figliuo-li, & uscendo il nostro padre della Chiesa. l'assal-tò con li due figliuoli con l'armi, come huomini sal-uatichi nati in questa terra, il nostro padre si po-se ingenocchioni auanti di loro apparecchiato à ri-ceuere la morte, ma perche nostro Signore l'ha con-seruato per piu augmento della sua Chiesa, come ogni giorno ua augumentando, non lo permesse.

La prima messa, che si disse nella nostra Chiesa fu il di del nome de Giesu, che è della medesima inuocatio

ne, fu con tanta solennità come si haurebbe fatto la da uoi. la Chiesa è molto bella &c.

Copia d'una del padre Nicolao Lancilotto, scritta dal Caulano à XXII. di Decembre 1551.

GRatia & pax &c. hauendo cura ogniuno di scriuere di sua prouincia, non scriuerò altro, se non di questo collegio, che habbiamo fatto per li fanciulli qui in Caulan, doue potranno star fin à 60. ben che fin adesso saranno 40. & il Vicere prouede delle spese, & prouedera il doppio per l'auuenire. sono meco dui fratelli della compagnia, quali insegnano leggere, & scriuere, & grammatica à questi piccioli: io (benche sono molto debole per la mia infirmità) pur ho predicato le Domeniche, & feste al popolo di Portoghesi, & dichiarato la dottrina Christiana alla gente di questa terra, & spetialmente alli collegiali, ragionando per interprete con loro delli articoli della fede, & commandamenti, & peccati dichiarando la creatione del mondo, di angeli, & huomini, & il principio, & fine di nostra legge, & quanto è uana, & superstitiosa quella di gentili, prouandolo per li costumi loro, che sono tanto contra la ragione naturale, il che loro, uedeno per isperienza ogni di, & quando loro domando conto della dottrina con sua dichiaratione, dico à V.R. che me lo rendono tanto bene, che non potria esplicare la consolatione

che

che di ciò riceuo. sono persuaso, che per piantar la sede in questa gente, non c'è meglior modo, che alleuare putti piccioli in questi collegij discosto dalli suoi parenti: perche li adulti battezzati non fanno quella riuscita che desideraremmo.

Il padre Cipriano sta anchora in Santo Thomaso & fa gran frutto: è stato questi di infermo, & quasi per morire, ma la diuina misericordia gli uolle render la sanita per bene di quella gente: è huomo di 65. anni, & pur predica le domeniche, & feste, & è molto accetto al popolo, & attende à molte confessioni, & far paci, uisitare ammalati, & altre pie opere, che accadeno con molta edificatione di tutti, in modo che il buon uecchio sempre è occupato nella uigna del Signore. scriuo à lui, perche è sotto la mia obedientia: mi sono molto consolato, uedendo li 14. sacerdoti, & altri fratelli mandati quest'anno nell'India, quali sono per fare gran frutto nella uigna del Signore.

Copia d'una lettera del padre Maestro Francesco Xauier di Cochin alli 29. di Gennaro. 1552. al padre messer Ignatio Preposito generale della compagnia di Giesu.

Non potrei scriuere quanto mi conosco debitore à quelli del Giapan, poi che Iddio, nostro signore il per mezzo loro nelle fatiche, & pe-

ricoli m'ha dato molta cognitione delle mie infinite imperfettioni, & quanto bisogno ho di chi hauesse cura di me. tengo certo, che delle grande fatiche, & pericoli di quella regione m'ha liberato Iddio nostro Signore per l'intercessioni, & orationi di uostra Paternità.

Il bisogno, che ci dè mandar sacerdoti della compagnia nell'uniuersità, ouero studij generali del Giapan, è perche i secolari si scusano delli suoi errori, dicendo; che anco essi hanno li suoi studij, & litterati, & cosi quelli, che anderanno, è necessario siano molto perseguitati, perche hanno à contrastare con tutte le loro sette, & manifestare al mondo gl'inganni, che usano nel suo modo di procedere i Bonzi ouero sacerdoti loro, per cauare danari dalli secolari, perche loro non potranno hauer patientia, massime se diranno, che non si possono cauare l'anime dall'inferno, perche questa è la loro mercantia, & difendere alcuni peccati grauissimi, & molto generali fra loro. saranno etiam quelli, che si manderanno, importunamente uisitati, & interrogati à tutte l'hore del di, & alcune della notte, & chiamati à case di persone grandi, & finalmente à fatica hauceranno tempo per la consolatione sua spirituale, ne per la corporale necessità di mangiare, & dormire.

Da se sogliono sprezgiare li forasteri, quanto piu adunque se parlano contra tutte le loro sette, et uitij. & che non ci è rimedio nell'inferno, per rispondere alle loro interrogationi sono necessarie lettere, &

massime di logica, & filosofia. & quelli che saranno essercitati in essa, presto li pigliaranno in contraditioni manifeste, delche molto si uergognano, ouero quando non sanno rispondere. bisogna etiam, che siano patienti del freddo, perche Bando, principal uniuersità di Giapan, s'accosta molto alla Tramontana, & cosi altre uniuersità, & quelli, che uiuono in paesi piu freddi, sono piu discreti, & acuti, ma c'è mal da mangiare: ui è del riso, & del grano, & altre sorti di herbe, & altre cose di poca sostanza, fanno uino di riso, & non c'è altro, & questo è caro, & poco. la maggior probatione di tutte sono li pericoli continui, & euidenti della morte: non è terra per huomini uecchi per le grandi fatiche, ne per molto giouani, se non fussero con molta isperienza prouati, perche è terra molto disposta per ogni genere di peccato, & si scandalizzano di qual si uoglia cosa, etiam minima in quelli che gli riprendano. Fiamenghi, & Todeschi, che sapessero la lingua Castigliana, ò Portoghesa sarebbono al proposito per sopportare le fatiche corporali, & anchora per patire li grandi freddi di Bando &c.

Quelli della compagnia, che ho lasciato in Amanguci, & alcuni altri, che si manderanno dell'India, seruiranno d'imparare la lingua in quelle uniuersità, & la dottrina, che tengono nelle loro sette, acciò uenendo altri della compagnia loro siano interpreti, fidelmente parlando quello che gli sara detto.

Ho speranza, che debba andare in grande aumen-

to la Christianità di Amangucci per essere gia molti Christiani, & fra loro molte buone persone, & altri si fanno alla giornata, etiam delli principali tra loro, & hanno gran cura di guardare dì, & notte il padre Cosmo di Torres, & il fratello Giouanni Fernandez, ilquale sa molto bene la lingua del Giapan, & adesso si occupa per continue predicationi in dichiarare tutti li misterij della uita di Christo, ogni fatica pare sia ben collocata in quella terra, perche fra tutte l'altre scoperte in queste bande, sola questa gente della China è disposta à perpetuarsi la Christianità fra loro, ben che sara non senza trauagli grandißimi. la China è una terra molto grande, & pacifica, & gouernata con gran legge, tutta sotto un Re solo, ilquale grandemente obedito. è Regno abondantißimo di tutte le cose necessarie.

La gente è molto dedita alli studij, maßime delle leggi pertinenti al gouerno delle Republiche, desiderosi di sapere, e sono gente senza barba. hanno gli occhi molto piccoli, sono molto liberali, se qui nõ ci è, in India non trouerò alcuni impedimenti, che non ci lascino partire: questo anno del 52. spero andare alla China per lo grande seruitio d'Iddio, che di quella si puo seguire, si in essa China, come etiam nel Giapan, perche sapendo i Giapanesi, che la legge d'Iddio è riceuuta nella China. eßi perderanno la fede, che tengono alle sue sette, & io ui uado con grandißima speranza, che Chini, & Giapanesi per gl'instrumenti deboli della compagnia di Giesu hanno à usci-

re delle sue Idolatrie, & adorare Iddio uero, & Giesu Christo Saluatore di tutte le genti.

E cosa molto da notare, che li Chini, & Giapanesi non si intendano quando parlano per esser le lingue molto diuerse, ma li Giapanesi, per sapere le lettere, che sanno gli Chini, s'intendano per scritto con loro.

Queste lettere di Chinesi insegnano nell'uniuersità de Giapan li Bonzi, tenuti per litterati, & questo dell'intenderſi per scritto, & non di parola, prouiene di qua, che ogni littera della China significa una cosa, & quando la imparano i Giapanesi, sopra ogni littera della China pingono quello, che uuole dire come sarebbe se la lettera significa huomo pingono di sopra una figura di huomo, & cosi in tutte l'altre lettere, di maniera che le lettere restano uocaboli, & quando il Giapanese legge queste lettere, le legge in sua lingua, & il Chino nella sua, & cosi parlando non si intendono, & scriuendo se intendeno, per sapere le significationi delle lettere.

Habbiamo fatto in lingua del Giapan uno libro, che tratta della creation del mondo, & di tutti li misterij della uita di Christo, & dapoi questo medesimo libro habbiamo scritto in lettera della China, acciò quando andero nella China, mi possa far intendere, in tanto che imparerò la lingua loro &c.

Copia d'un'altra di Cochin di 19. de Gennaio 1552. del padre Antonio d'Eredia, nouamente andato all'India.

Dieci giorni ò dodici dapoi che sono gionto al collegio di Goa, per obedientia del padre Paolo Rettore son uenuto à questo collegio di Cochin, delquale ho cura. ha questo collegio il miglior sito della città uicino al mare, & con una chiesa molto grande & bella, quanto sia nell'India chiamata la madre di Dio. si diede principio, predicando qui il padre Antonio Gomez, à questo collegio, perche essendo molto accetto nel predicare, la città gli fece instantia acciò la compagnia facesse residentia li, perche eßi pigliaranno l'assunto di fare il collegio: egli non uolle, che si facesse in sua presentia, ma che in absentia si uederebbe la diuotione loro. & cosi quando hebbe à partirsi il gouernatore, & il popolo l'hanno messo in essecutione.

Sono in questo collegio insegnati circa di 150. fanciulli, parte di loro figliuoli di Portoghesi, & di donne della terra, parte di padri & madri Indiani: si piglia la fatica di insegnar loro leggere, & scriuere, per piamente ingannarli, acciò gli facciamo imparare etiam la dottrina, & costumi Christiani: perche altrimenti non lo patirebbono, essendo tanto duri, & indisposti per la impreßione della uirtu, & perche sono piu facili, & disposti in quella età tenera alle uirtu, ouero uitij, secondo che sono ammaestrati. cõ tutto questo è grande il frutto, che si fa in loro, & per mezzo loro in altri, perche tutti insegnano in casa sua la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue, fanno astenerli da giuramenti, & inuitano li

padri suoi alla confeßione: essendo stati alcuni delli fanciulli auanti li 15. anni molto biastemmatori prima che entraßino qui, & doue erano offerti alli suoi idoli da gli padri loro, adesso per uindicarsi gli hanno brusciati publicamente: si confessano spesse uolte, cantano la Salue regina, le letanie, & dicono altre orationi, & dopo che nel collegio sono insegnati, se ne uanno à mangiare, & dormire à casa delli padri loro.

Questa città di Cochin è la principale dell'India, dopo Goa, tiene case à modo di quelle di Roma: ha uno fiume d'acqua salata, che batte quasi nelle case, largo un miglio, & mezzo, & si nauiga di naui grosse, che portano il pepe per Portogallo, & spesse uolte fa qui residentia il Gouernatore, che è molto grande signore in queste bande, dalquale dependono tutti, al presente è don Alfono molto diuoto della compagnia.

Io predico in questa città con grande concorso, & attendo à confeßioni à riconciliare discordie, uisitare hospitali, & altre opere, alle quali soglio no attendere quelli della compagnia: & la gente fa non poca mutatione di uita, seruendo à Dio N. Signore altrimenti che faceuano fin qua.

Discosto di questa città 170. leghe è Bazain, doue hauemo un'altro collegio nostro, & li uicino in un'Isola ci è una chiesa molto bella, & una casa per albergo delli padri, & per attendere alla conuersione de gl'infideli, & alla dottrina, & si fa molto gran

de frutto per mezzo delli nostri, che sono in essa. ue nendo piu uerso questa città per la costa è Goa 100. leghe di qui, doue è il principal collegio nostro, nel quale sono piu de 40. scolari, & sacerdoti della compagnia, & 60. fanciulli della terra in altra parte separata del medesimo collegio.

A una lega discosto di Goa ha fatto il padre Antonio Gomez una chiesa in un'isola piccola, doue saranno tre mila anime di gentili, & gia 300. di loro sono fatti Christiani, & tutto il resto facilmente si puo acquistare à Christo per la molta commodità, & anco quella stantia è molto conueniente per li ammalati del collegio di Goa, che alle uolte sono assai per essere in terra mal sana.

Cinquanta leghe oltra questa città di Cochin è il capo de Comorin, doue si fa notabil frutto, come scriueranno quelli, che stanno li, & il Re ha prouisto adesso d'entrata per fare uno collegio.

In questa città si è fatto adesso Christiano uno Re Moro, ilquale è signore di undici mila isole, & per che sono stati quelli di nostra compagnia istrumento di sua conuersione, credo non si potranno scusare, che non uadano con lui alcuni delli nostri, si per conuersare lui, si etiam per la conuersione delli suoi uasalli Mori, quali da 30. anni in qua hanno pigliata questa setta, & non sono molto instrutti in essa. questo Re mi è molto affettionato per la familiarità, che hauea meco auanti, & dopo d'essere Christiano: ancho ra sta in questo collegio nostro per essere meglio inse

gnato, & pare che habbia buon ſpirito, & che ſia ben inclinato.

Laſcio il noſtro uiaggio, doue Dio noſtro Signore ci ha fatto ſingolare beneficio, liberando l'armata da eſtremi pericoli diuerſe uolte, che non poteua ſe non attribuirſi à miracolo di ſua omnipotente mano; ſia lui benedetto per ſempre. Amen.

C'è ſtata etiam grande occaſione d'aiutare le anime di ſani, & infermi, perche il Giubileo, che ci impetrò V. P. l'anno del 1550. per queſte bande, lo cominciaßimo à publicare in Mozambiche, che è 600. leghe diſcoſto da Goa, & per mezzo di quello fece grandißimo frutto nelle anime di quella iſola: & di quelli che ueniuano nell'armata, ſi fecero grandi reſtitutioni, & elemoſine, perche è terra di molti danari, benche non di molta uettouaglia: & la moneta, che corre, è oro non lauorato, ma come ſi caua delle minere. molti etiam ſi leuorno di peccati, doue erano ſtati molti anni. pigliaſſemo etiam da 60. ammalati, che ſtauano nel hoſpitale di Mozambiche, nelle naui, che hanno dato aſſai occaſione di eſſercitare la patientia, & carità, eſſendo poſti ſotto la noſtra cura, inſin à tanto che gli conduceßimo à Goa, & li metteßimo nel hoſpitale di quella terra. ſi fecero etiam molte paci, & aiutandoci il capitano maggiore ſi leuorno li giuramenti, & giuochi, & in altre coſe fu molto ſeruito Dio noſtro Signore.

Sono uenuti di Goa à Cochin con altri padri, ch'andauano col Vice re à Ceilan, che è una iſola 200. le-

ghe da questa città, & benche il Vice re, hauendomi fatto predicare, mi pregasse d'accompagnarlo à Ceilan, pure la obedientia mi ha fatto restar qui.

Alli 24. di questo mese di Gennaro giunse il padre Maestro Francesco à questa città con 5. Giapanesi, & ha aperto una gran strada per quelli della compagnia nostra da poter spendere il talento riceuuto da Dio nostro Signore, &c.

Copia d'una lettera del padre Nobrega di Baia nel Brasil, alli 10. de Luglio del 1552.

Essendo qui uno delli miei compagni chiamato Vincẽzo Royx continuamente molto ammalato, & quasi per ispatio d'un'anno con dolore di testa, & altre indispositioni non leggieri, in modo che non poteua aiutarci in far cosa alcuna in questa uigna di Christo, & essendoci assai bisogno di lui, il padre Nobrega della Compagnia inspirato da Dio, gli commandò in uirtu della obedientia, che mediante quella subito risanasse, il che fu fatto, & dall'hora in qua sta bene, & aiuta in ogni cosa del diuino seruitio.

Il padre Nauarro sta in Porto sicuro, & Dio si serue molto di lui. Alfonso Biagio ha cura dello Spirito Santo, & ha fatto fare li uno Collegio, & mi dimanda alcuni fanciulli per principiarlo.

Leonardo Nunez, & Diego Iacomo sono in san-

to Vincenzo: non ho noue di loro molti di sono, ma la fama loro è grande. in Pernambuco è Antonio Perez. stanno meco Saluator Ruyx, & Francesco Perez: tutti finalmente seruono Dio feruentemente, & spendeno bene i suoi talenti, & non manca nessuno di quanti sono mandati al Brasil, anzi si sono acquistati assai giouani per la compagnia.

In questa casa si potranno tratenere 200. fanciulli di gentili; in ogni fortezza del Re gli habitatori uoriano far simili collegij, & mi scriuono sopra di ciò, & uogliono dar schiaui, & molto aiuto. fra due mesi uisitarà il gouernatore tutta questa costa, ò riuiera, & io andando con lui uisitarò le case della compagnia, & darò l'ordine, che Dio mi spirarà in questi collegij, benche alcuni hanno gia buon principio. in questa terra facilmente si fa un collegio, & si sustenta, per essere molto abondante, & alli fanciulli basta poco per uiuere: il terreno da lauorare non costa danari, & li maggiori ci sono molto affettionati. questo collegio della Baia se sara aiutato, come spero, sarà la migliore opera del Brasil, & come sta adesso trattiene buon numero di persone.

Gran desiderio habbiamo tutti di andare à scoprire il Sartaon, perche ci dice lo Spirito, che si aspetta di la grande tesoro di anime, & à nessun loco potremmo andare, che non ci sia migliore ordine di far Christiani, che in queste fortezze del Re, per li mali, che hanno patito dalli huomini bianchi quelli della terra, & non ci crederanno al tutto, se non à

lungo andare con sperienza della uerità, & essempio di uita, & quantunque le noue, che ci danno della gentilità, molto ci moueno à uoler andare da loro, pure lo differiamo insino adesso, perche uorriamo lasciar ben fondate queste case delli fanciulli della terra, & che restasse fondamento della compagnia, quando ci ammazzassero, & mangiassero tutti noi, che andassemo da loro, che non sarebbe cosa nuoua in loro. V. P. mandi di gratia altri, acciò si possono lasciar alcuni nelli collegij, con tutto ciò penso potremo andar oltra guadagnando terra, & anime à Christo nostro Signore.

Volendo serrar questa è giunta una barca da Santo Vincenzo con lettere delli nostri, del che molto ci stamo rallegrati, intendendo quanto grande porta sia aperta per li gentili del mare, & del Sartaon: hanno grande fatica, ma il frutto non è minore: perche ci è il Sessagesimo, & Centesimo. sono in quella casa da 50. ò 60. persone fra li fratelli nostri, & seruitori, & fanciulli della terra, &c.

Copia d'una del padre Francesco Perez, che sta in Baia, per li suoi fratelli della compagnia di Giesu alli 17. de Settembre. 1552.

IL padre Nobrega m'ordinò, che scriuessi le cose, che opera il Signore in queste parti, che sono à noi raccomandate: & di quello, che opera nell'al-

tre, faranno il medesimo gli nostri, che hanno la cura di quelle: ben mi saria grato, che ogni cosa insieme si potesse scriuere, ma questo non si può fare, perche alle uolte passerà un'anno, che non haueremo auiso l'uno dell'altro, per causa delli tempi, & delli pochi nauigli, che uanno per la costa, tanto che alcune uolte uengono piu presto quelli di Portogallo, che di queste parti, & perciò gli altri padri scriueranno per la lor uita delli luoghi, doue si ritrouano, & noi per la nostra.

Dopò che arriuò il padre Nobrega da Pernambuco che fu nel principio di Quadragesima, preparandosi un nauiglio per san Vincenzo, il padre Emanuel di Pauia, & il padre Nauarro andorno predicando il Giubileo per quelle parti, & uisitorno le case. il padre Nauarro restò in Porto sicuro per predicare, & insegnar la dottrina Christiana alli Christiani, & gentili di quella terra, doue si fa molto frutto. ui è fra due popoli grande emulatione, chi di loro habbia miglior casa di orfanelli per la deuotione, che hanno alli padri della compagnia. il padre Pauia passò nel Spirito santo, doue staua prima il padre Alfonso Biagio, & non si incontrorno per essere egli uenuto qua uerso Baia per parlare col padre Nobrega, & communicare con lui de' casi di conscientia. fu forzato detto padre Pauia restarsi nel Spirito santo per esser Quadragesima, & per non si poter spedire per la deuotione del popolo, & tutto fu ordinato dal Signore, perche menaua seco tre fanciulli, con liquali diede-

principio alla fondatione di quella casa, che non erano tanto necessarij à San Vicenzo, doue andauano: alli quali si aggiunsero altri della terra, che imparano, & causano molta diuotione con sue prediche, & dottrina, & col cantare cose del Signore così à Christiani, come à gentili, & ua con molto aumento quella casa, che ha da essere la migliore di tutta la costa, per la comodità, che ui è di sostentarsi in molta abondanza; benche sia la terra al presente assai spogliata.

Il padre Nobrega fu in questa città di Baia col padre Saluator Rodriguez, ilquale tiene cura delli fanciulli, & per la sua debolezza non poteua confessare, ne dire messa, & per questo tutto'l peso sosteneua il padre Nobrega, ilquale ogni giorno confessaua, & le Domeniche diceua due messe, & predicaua due uolte, una in questa città, & l'altra in uilla uecchia, caminando una lega all'andare, & un'altra al ritornare: & predicaua ancora li giorni di Venere in questa città attendendo à tutti i negocij spirituali, che sopraueniuano, & al gouerno di questa casa, che ui sono da 40. persone tra seruidori, & fanciulli. il frutto, che il Signor operò, non lo potrei particolarmente scriuere. si fecero molti matrimonij di gran seruitio d'Iddio, molti si leuorno dal peccato; riformossi molta gente in buoni costumi. certo carissimi miei se uenissero donne di costì, con lequali si maritassino questi huomini Portoghesi, si potrebbe chiamare questa terra una religione, perche il co-

stume di giurare per lo nome d'Iddio è molto lontano dalli laici, & se ui è alcuna differenza tra loro, subito si pacificano: non si sa che cosa sia robbare: & dagli altri mali costumi sono molto alieni. credo, che nessuno restasse, che non habbia guadagnato il Giubileo, facendo almeno quello, che era in loro: & alcuni per non potersi commodamente astenere dall'Indiane, dellequali hanno figliuoli, aspettano donne per maritarsi con quelle, & lasciare le concubine. il feruore delli schiaui con le prediche in sua lingua, & dottrina è tanto, che superano li patroni, & sanno meglio di loro la dottrina Christiana. li Christiani delli gentili, che rimasero, mi fanno uergogna, sanno tanto bene quando uiene la Domenica, come io, & nessuno di loro erra. se alcun gentile parla male delli bianchi, essi sono li primi, che si offeriscono per castigarli: & dicono, che gia non hanno altri parēti, che li Christiani, & gl'altri gentili gl'hāno inuidia, & gli parēti gli portano odio per causa delli Christiani, & con tutto che gli uengano molte tentationi, & persecutioni, sempre stanno fermi, del che restiamo stupiti, & di ciò lodiamo Dio. per essere alcuni morti, & altri sempre infermi, i fattucchiari si leuorno con molta rabbia dicendo loro molte bugie per peruertirgli, predicando, che noi gli ammazzamo col nostro battesimo, & gli lo pruouano, perche molti sono stati morti, & con tutto ciò stanno saldi nel buon proposito non senza gran trauaglio nelli padri, che nō fanno, se non predicar contra questi fattucchiari. l'occa

ſione, che hebbero coſtoro di dire, che l'ammazzaua-mo, fu un grande, & euidente giudicio, che Iddio operò in queſta terra, uolẽdo ſeparare i buoni dalli mali, & dar ad intendere, che chi uuol eſſere Chriſtiano ha da eſſer buono, & non come quelli del tempo paſſato, che li padri di Noſtra compagnia ritrouorno nel principio, che ueniſſero in queſto Braſil, & fu di maniera che quelli, che ſi fecero Chriſtiani, & non perſeuerorno nella uita, & coſtumi Chriſtiani, quaſi non ui reſtò perſona, che non moriße, pure ammoniti piu uolte delli padri, & uolle il Signore che i lor figliuoli, quali furono battezzati, paſſorno di queſta uita nell'innocenza loro, & de queſta maniera ſi caſtigarono li padri, & eßi ſi ſaluorno, di modo che per tal uia diede ad intendere il Signore alli gentili, che non ſi poteua ſeruire à Dio, & Belial, & che non poteuano eſſere Chriſtiani, & uiuere da gentili, come prima coſtumauano, per cauſa che quando gli battezzauano li laſciauano uiuere, come ſoleuano innanzi, & mai gli parlauano di queſto, ne li gentili penſauano, che eſſere Chiſtiano importaſſe piu, che battezzarſi, & ueſtirſi. preſero occaſione adunque li fattucchiari per queſta mortalita di perſuadere alli gentili il fuggire dalli padri, dicendo, che lor dauano la morte, & coſi ci temono, & per paura fanno quanto da noi gli è detto, come dare i ſuoi ſchiaui, & non li mangiare.

Li putti di queſta terra fanno molto frutto, & aiutano molto bene li padri. ſi ſtupiſcono i gentili uedendone

dendoni parlare con tanto feruor di Iddio, & ardita mẽte nelle case di nostri fanciulli. molto si essercitano tãto nelle prediche, quanto nel cantare in sua lingua & nella Portoghese, & imparano molto bene quello, che è bisogno, hanno le sue orationi tutti compartite à suo tempo conueniente, & altri documenti del Signore, che dà continuamente à tutti gli adunati alla notte il padre Nobrega, & gl'altri padri. grandi sono i feruori, & desiderij di patire, & di andare per lo paese dentro il Sartaon, molto ancora si aiutano nelle loro peregrinationi. dirò solamente d'una ultima, che fecero, nellaquale patirno molto, tanto padri, come fratelli, & fanciulli: perche fuggiuano i gentili da loro, come dalla morte, spogliauano le sue case, et fuggiuano alli deserti. altri bruſciauano peuere, acciò non gli entrasse la morte in casa. portauano una croce eleuata, allaquale haueuano gran timore li gentili, & ueniuano alcuni nel camino à pregar li padri, che non facessero lor male, & passassero di lontano; mostrandogli il camino, tremauano come foglia di arbori agitata dal uento, & non uoleuano udir le prediche, & questo maggiormente, quanto piu andauano dentro nel paese, & molto piu presto si fariano ritornati li padri, se non hauessero sperato di trouar piu dentro li gentili piu disposti. & come il Signore sempre porge l'aiuto suo quando conuiene, benche tutto il giorno non trouassero chi gli raccogliesse, ne loro uolesse dare da mangiare, al tardi pure. N.S. sempre muoueua i cuori di quelli della terra, doue gion

geuano, acciò che con molto piacere, & facilità gli dessero quanto haueuano: & alcuni gl'usciuano all'in contro nel camino à riceuerli con molta allegrezza, & se alcuno di quelli che andauano con noi, teneua po ca fede, parendo loro, che douesse esser il medesimo nella notte, che fu nel giorno, & che hauessero à dormire nella campagna, & morir di fame, si co- nosceua allhora euidentemente, quemadmodum in op- portunitatibus adiutor est dominus.

Nelli Illei non ui è nessuno della compagnia nostra per carestia di sacerdoti, molto è importunato da quelli il padre Nobrega, tanto che dicono uolerui da re quanto tengono per le case di fanciulli. si determi na detto padre Nobrega d'andarui col gouernatore, & prouederà, & darà ordine à tutto: credo che me- narà seco li padri, che ritrouerà, facendoli lasciar l'al tre imprese, che hanno, sperando che uoi fratelli carißimi habbiate da uenire, & soccorrerci, perche ui è molto grande messe, et quegli operarij sono mol- to pochi per quella. quanto alla Chiesa, che habbiamo in questa Baia insino adesso, è quella che facemo quan do arriuaßimo qua, laquale uedendo gl'habitatori di questa città, che gia era mezzo ruinosa, non ordinan do sua Sig. che si facesse altra, determinorno tutti, & specialmente il gouernatore di fabricarla di nuouo di pietra, & calce, & questo si fa con molto feruore per l'amore, che ui portano, che tanto seruidori, come si- gnori portano le pietre su le spalle, secondo mi pare, per li desiderij loro, presto gli daranno fine.

Tra gli altri fanciulli che pigliaßimo in questa gentilità, è degna di notarsi la fedeltà, ingegno, & feruor di alcuni, &c.

Copia d'un'altra di Vincenzo Rodriguez del medesimo luogo di Baia in detto anno.

Visitando un padre queste terre di gentili, ritrouò un fanciullo che staua per morire, che già il suo padre, & madre desperauano della salute sua, & dissero al detto padre, che gli uolesse dare salute: risposegli allhora che lo lasciassero battezzare, & pregaria per lui, contradicendo eßi molto, per parer loro, che per il battesimo si morirebbe piu presto: alla fine solo col consentimento del suo padre lo battezzò, & cosi subito gli fu restituita la sanità, & uisse. un'altra uolta essẽdo in questa terra molti Christiani in compagnia di gentili parenti loro, stando di mala uoglia per la morte di lor figliuoli, & congiunti, che li contrarij gli ammazzorno, furono alla guerra per uendicarsi, & ammazzorno molti di loro contrarij, & presero prigioni molti, & ritornando uolsero sbarcar un corpo morto in questa terra doue stauo io, laqual cosa sapendo un huomo Christiano principale fra loro quanto noi l'haueuamo d'abborrire, gli pregò, che non uoleßino portar in questa terra quel corpo morto, & uedendo la furia di quelli, che lo portauano, lui si mutò in altro nauilio, & andò per altre terre per nõ si ritrouare in questa. giun

to adunque il corpo, con gran festa conuocorono tutti i suoi parenti, che uenissero à uendicarsi, & questo è il maggior honore, che sia tra loro, cioè tra quelli, che non sono gia Christiani, perche questi no'l possono cõsentire, & mi lo uennero à dire, & cosi ui concorreßimo io, & il padre Pauia con gran clamori di riprensione, dicendo loro come Iddio gl'hauea da castigar, & cosi con quel impeto pigliassemo il corpo noi da una parte, & eßi dell'altra, di modo che era gran moltitudine sopra di noi d'huomini, & donne, & gia gl'haueuano brusciati i peli, & postolo in ordine per aprirlo, & diuidersel o fra loro, & tremauano, come foglia, quando noi glie lo uoleuamo leuare, perche era il maggior scherno, che poteuano riceuere, & piu tosto in altro tempo si sariano lasciati morire, che lasciarsi superare in questo, ma colui, che è somma fortezza, ci la diede, & cosi glie lo pigliassemo, & lo sotterassemo dentro d'un cortile, che io haueuo fatto à canto l'heremitorio, & la casa, doue habitauamo, & sapendo i parenti di questi che stauano in altra terra la debolezza, & il dishonore che passorno, uennero di notte con molti archi, & saette per scauarlo, & portarselo, & noi steßimo uigilanti tutta la notte, & quando manco mi accorgeuo, gia l'haueuano mezzo fuori della sepoltura, sopragiunsemo, & gran cosa fu, che non ne saettorno, ma fuggirno, uedẽdoci piu uolte perseguitati in quella notte, mandassemo à chiamare il principale molto amico nostro, come egli mostrò, uenendo con la moglie, & figliuoli, i

quali, predicorno grandemente, & con molta di-
scretione, tanto che ci fecero stupire li suoi feruori,
& il modo che hebbero, & la moglie tra l'altre cose
che diceua alle donne. Andateui bestie, che non cono-
scete il bene, che hauete: forse hauete uoi il bene, che
hauete se non da li Christiani? & ciò con le dita ne
gl'occhi loro, con tanto feruore, & spirito, che mai si
è ueduto tra essi. & adunandosi un'altra uolta ci tor-
norno à perseguitare, & essendo gia due hore innanzi
il giorno deliberaßimo di cauar il corpo per leuarci
de simil briga, come facemmo molto nascostamente
con la candela, & lo portaßimo à sepelirlo presso
alla città, senza che alcuno lo sapesse, che non fu po-
co, che tutta la notte beueuano i lor uini cantando,
& ballando, & à quell'hora si adormentorno, che ne-
anco uno cane latrò, ò fece romore. onde ci souennero
le mortificationi di nostri primi padri, perche il cor-
pò, che portauamo era d'assai tempo morto, & puz-
zaua molto, & era tutto gonfiato, finalmente mai più
lo uideno. poi, quando si fece giorno tornando, tro-
uaßimo cauato tutto l'horto, & intorno alla casa per
ueder se lo ritrouassero. restorno molto sbigottiti, di-
cendo, che mai tal cosa loro successe, per laquale ri-
masero con le forze della sua superbia fracassate.

Il padre Saluator Rodriguez insegna per le ter-
re alli gentili.

Il padre Nauarro hauea carico delli fanciulli, tan-
to per instruerli nelle cose dello spirito, come in inse-
gnar loro à leggere, & scriuere, & l'orationi in lin-

gua Portoghese, tanto alli bianchi, come à gl'Indiani. discorrono molte uolte per le terre de gl'Indiani, predicando la legge del Signore: alcuni di quelli dichiarano l'Euangelio nella lor lingua con molta edificatione di tutti, & questo nelle Domeniche, & feste, & cosi si occupa il padre in confeßioni, & prediche, & alcune uolte il padre Pauia, maßimamente nelle lettioni del Venerdi, nellequali ui suole uenire molta gente, & ui concorre il gouernatore con tutta la gente principale, nelliquali si uede molta emendatione nella uita, & essempio. si diedero gli essercitij spirituali à una persona di la tenuta per molto profana, laquale è uenuta in tanta cognitione d'Iddio, che sarebbe incredibile appresso il mondo, le cui cose molto abborrisce, ama la compagnia, che è cosa di marauiglia, è molto dato all'oration mentale, ua dietro al padre Nobrega piangendo come un fanciullo, dicendogli, che habbia pietà di lui, & che lo riceua. è maritato con una figliuola d'un capitano di Porto sicuro, laquale ancora nõ ha conosciuto, perche tanto egli come ella sono due anime benedette date molto all'orationi, & in questa purità con altre molte uirtu uiuono due anni sono aspettando il Vescouo, perche cosi li consegliò il padre Nobrega. ad altri ancora si diedero gli essercitij spirituali, come adesso si danno al Vicario della Baia, & speriamo nel Signore si profittera molto, se si aprisse la mano à riceuerli nella compagnia, uanno molto mossi, & tanto deuoti, & emendati, perseuerando nell'amor del signore, che è

cosa marauigliosa, & quando loro è concesso un poco di tempo da noi per parlarci de cose di Dio, lor pare hauer guadagnato il tutto. è molto da notare il frutto, che si fa in ogni qualità di genti. li schiaui, & gentili crescono giorno per giorno in maggior cognitione d'Iddio: non so come si ritroui in noi altri tanta patienza d'aspettarui, perche il feruore è tanto, & li desiderij d'andare innanzi e scoprire terre, che alle uolte stiamo per lasciar ogni cosa, & quello, che ne ritiene, è l'aspettar che uoi dobbiate uenire à mantenere questo poco, che è guadagnato, & ancora per dar aumento alle case cominciate, doue s'instituiranno caualliери di Christo, & per questo non tardiate, che gia sarà ragione, che stendiamo l'ale della carità, & uoliamo alle genti, che ci aspettano siamo pochi, & la terra è grande, & li demonij in gran copia.

Venite adunque carichi di carità, che così portarete tutta la libraria del collegio. piu cose mette à perfettione questa sola che tutti gl'altri mezzi humani. piaccia al Signore, che di quella siamo accesi di maniera, che meritiamo sparger quanto sangue habbiamo in alcuna ricompensa di quello, che nostro Signore sparse per noi &c.

Parte di alcune cose, che sono accadute alli fratelli della compagnia di Giesu nel Brasil. scritte per lo gouernatore Tomaso de Sonsa.

Innumerabili infermi sono stati guariti per l'oratione delli padri, & una uolta battezzandosi uno numero di gentili, la notte seguente disse uno di loro, che si era trouato nella gloria cantando, & per ordine contaua molte cose, che haueua uedute di nostra fede, & non si satiaua di contarle. uno principale per nome Tacoi, ilquale per hauer due mogli non uolleno far Christiano, uenne un giorno con grande sete à dimãdar l'acqua del battesmo: ilquale dopo alcuni giorni d'esser battezzato si infermò grauemente, & essendo instrutto, & preparato per morir Christiano, si leuò nella rete, doue dormeno questi huomini, dimandò alla sorella li suoi uestimenti, & gli disse: O sorella non uedi quanti uengono cantando dal Cielo per portarmi? & detto questo, eleuate le mani al Cielo, rese lo spirito al suo creatore.

Fu sempre costui amico di Christiani, & si uedeua con isperienza piu che gl'altri osseruar alcuna parte della legge della natura, & si diceua ancora non mangiaua carne humana, come gl'altri, & gli parenti suoi giudichiamo adesso siano i miglior Christiani di questo paese. altri etiam passorno di questa uita ordinandolo così il signore, che si battezzassero il giorno, che doueuano morire, stando preparati nella fede, & con dolore, & contritione di loro mali costumi gia mandano à chiamar li padri, quando si infermano, & se alcuni muoiono, li lor parenti li chiamano per sotterarli, il che nel principio era molto al contrario, & ancora hanno Chiesa, doue si sepeli-

scono quelli, che muoiono Christiani.

Successe anchora, che andando li Christiani nouamente conuersi alla guerra, laquale molto cercauano d'impedire i padri della compagnia, per che era per mangiarsi l'uno all'altro, & nauigando in un loro nauiglio, accade sommergersi nel mare, & miracolosamente tutti quelli, che erano Christiani, tanto huomini, come donne insin'à i bambini, che lattauano, si saluorno, & gli gentili tutti perirono.

Parlando un giorno detti padri con uno gentile, che si diceua Porta grande, riprendendoli i suoi uitij, & minacciandolo con la morte, loro rispose, che non haueua da morire, perche era di molta uirtu, & fortezza, non credendo quello, che gli diceuano, che era terra, & che in quella haueua da tornare, & che il tutto staua nelle mani d'Iddio: di li à tre giorni il misero mori d'una terribil morte. un gentile gia fatto Christiano figliuolo d'un principale anchora Christiano fu alla guerra, & prese un suo contrario, ilquale li parenti di sua moglie glie lo dimandorno per mangiarselo, dicendogli che se non cel donasse gli leuariano la moglie, per questo timore glie lo diede: laqual cosa udita dalli padri della compagnia, lo ripresero, egli se ne andò subito dalli parenti, & gli leuò il schiauo di mano, & lo portò à detti padri, acciò seruisse alla fabrica del lor collegio; ma perche haueua dato un'altro corpo morto alli medesimi, si prese tanta confusione, che cascò in una graue infirmità, & dolendosi del suo peccato, dimandò alli padri per con-

fessarsi, & si confessò con tanta prudenza, che il confessore ne restò stupito, laudando il signore, & il padre gli disse, che quella infermità era giudicio del signore, perche haueua dato il corpo humano ad altri per mangiarselo, & in tal sentimento di compuntione finì la uita sua da uero Christiano.

Nella prouincia di Pernambuco ueniuano i gentili de 6. & 7. leghe per la fama delli padri, carichi di miglio, & di quell'altro, che teniuano per offerir loro, & se sapeuano per donde haueuano da passare, usciuano loro incontra con molte uettouaglie dicendo, che dessero ad essi la beneditione, nella detta prouincia ui è una terra, doue posero una croce, & aspettauano li padri con molte cose per offerir al piede della croce, acciò lor dessino la beneditione, & ui erano da 100. huomini, delliquali la maggior parte si fecero catecumini, nellaqual terra accadette de li à pochi giorni passar un fattucchiaro nelquale molto credeuano, et si congregorono li cathecumini, & caccioronlo di fuori dicendogli, Hauemo altra legge.

Vedendo questo fattuchiaro il credito, che teneuano li padri appresso li gentili, diceua come era parente di quelli padri, quali gli diceuano la uerità, ma che egli era passato di questa uita, & era ritornato à uiuere come predicauano detti padri, & perciò dessero fede à lui, & in questo mezzo gli dauano le lor figlie à sua richesta. successe in questo tempo, che li padri ritornorno à passar per quella parte, & gli dissero come tutto quello era bugia. udito questo

talmente s'alterorno li catecumini, che subito furnò à trouare il fattucchiaro, & lo ammazzorno. andauano i fanciulli, che uennero del Regno, & stauano in questo collegio per le uille predicando, & cantando cose del Signore nella lingua della terra: temeuano i gentili, che quelli lor dessero la morte, ouero facessero qualche male, & li Padri, che andauano con quelli rispondeuano, che piu tosto lor darebbono la uita, se le credessero, & si facessero Christiani. accascò in questo tempo, che fra loro ui era una tosse generale, per laquale molti moriuano, la quale da tutti con la uenuta di questi padri, & fanciulli si partì, per laqual cosa guadagnorno molta estimatione appresso quelli, & importunauano, che se mandassero là, & fanno le uie tanto larghe, acciò uadino da loro per monti molto aspe ri, come farebbono per le strade di Coimbra.

In una uilla d'un grande delli principali della terra posero li padri una croce in processione, cantando con li fanciulli le letanie, & tutta la gente della terra andaua d'uno in uno à basciarla, & adorarla: & stando così tutti adunati predicò un fanciullo pratico nelle cose del Signore, dichiarando il misterio della croce, nellaquale predica diede il Signore feruore, & lacrime al principale, di maniera che si mosse à piangere, & diede uno suo figliuolo alli padri della compagnia, & in questa terra nel medesimo punto stando una figliuola per morire dimandorno alli padri, che pregassero il Signore per lei, & facen-

dosi oratione per lei, subito si trouò bene.

In altre parti ancora sono poste molte croci, allequali portano molta riuerenza, & somma ueneratione.

In questa città furno sententiati alla morte per giustitia due gentili battezzati in quell'hora, i quali morirno da ueri Christiani, & con tutti i tormenti, che lor dauano, non lasciauano d'hauer sempre alla bocca il glorioso nome di Giesu.

Fondando li padri una casa in Porto sicuro, & non hauendo acqua, che fosse buona per beuere, uolle il signore, che in questo tempo cadesse un monte, & nell'apertura della terra si scoperse la piu fresca & limpida fontana, che sia in quella terra, & per che la casa, che fondauano, è dell'inuocatione, della Madonna, è chiamata detta fontana da Christiani, & gentili, la fontana della Madonna &c.

Copia d'una di Vincenzo Rodriguez, che sta nel Brasil nella città del Saluatore alli 17. di Settembre 1552.

MI ritrouo adesso in una terra di gentili, cinque leghe distante da questa città del Saluatore, doue spero nel Signore si farà molto frutto. ui sono ancora molte altre terre conuicine, lequali mi sono molto affettionate.

Il modo, che seruo con essi, è questo. prima mi trauaglio d'acquistar la uolonta delli principali, & da-

poi tratto con loro quello à che son uenuto, cioè ad in segnar la parola di Iddio, & quello, che sua Maiestà comanda & uuole s'osserui, & mi dimostrò, che quelli, che sono amati da Dio, sanno i suoi secreti, & altre simili cose; per le quali sento si mouono à udir le cose di Iddio: dichiaro la creation del mondo, l'incarnatione del figliuolo d'Iddio, & il diluuio, delquale hanno alcuna notitia per traditione di loro antichi, & ancora parlo del giorno del giudicio, delquale si marauigliano molto per esser cosa inaudita à loro.

Insegnamo la dottrina Christiana nella medesima loro lingua, io & alcuni altri fratelli della terra, che ho menato meco, & li solemo chiamar alla dotttrina per uno di questi putti, ilquale ua predicando per le strade con molto spirito & feruore, dicendo loro tra l'altre cose, che gia è passato il tempo del sonno, et che si sueglino per udire la parola d'Iddio, & cosi risuegliati si adunano alla casa del principale, & iui insegnamo la dottrina Christiana, dechiarando alcuni passi de la uita di Christo, & alcune uolte gustano tanto le cose del Signore, che non basto io, ne gli altri fratelli à sodisfare alli desiderij loro; & dopo questo si ritornano à casa & recitano la dottrina Christiana, & si benedicono facendo il segno della croce. facessimo ancora una croce; & la portassimo in processione ponendola alle pedate di S. Tomaso, che sono qui appresso.

Vo ancora con li faciulli discorrendo per altre

terre, entrando nelle case de' loro principali, & uno di noi predica à quelli, che iui si radunauano, & altri, che sono introdotti, si accostano alla dottrina, & allhora la insegnamo, & due hore alla mattina seguente ritorniamo à chiamarli, perche in quel tempo stanno piu quieti, che in altro, & allhora gli predicamo nella loro lingua le cose di loro salute, dimostrando quello, che han da credere: stanno à questo molto pronti, & quasi tutti si fariano Christiani, ma noi nol consentiamo, acciò si instruiscano piu nelle cose della santa fede: molte uolte parlano cose molto buone, che ci danno consolatione: una uolta fui à una di queste terre (come costumauo) cui principale era uno che nostro padre Nobrega haueua fatto catecumino, ilquale tutta la notte parlò con li suoi cose d'Iddio molto à proposito, & tra l'altre diceua alli nostri. Chi m'hauesse concesso, che fossi stato alleuato in questi nostri costumi, iquali sono li ueri, perche uolendomi mutar dalli miei m'ha da costar molto: & uoltandosi a uno de gli suoi, disse; Gia mi uengono in abominatione questi nostri portamenti: dicoui questo benche non ui paia bene, io m'ho da ritirar col padre, et uiuer à suo modo abbandonando il mio principato. & finalmente questo Prencipe m'offerse quello che haueua, dicendo, che haueua porci & galline, & altre cose da poterci sostentare, che tutto saria nostro. similmente uado in altre terre, doue trouo dispositione. & li figliuoli delli principali ufficiali de Iustitia con suoi bastoni alle mani, subito che io son arriuato,

uanno à chiamare tutto il popolo alla dottrina, & co si uengono ad udirla, & mi dimandano di cose molto buone, & lor uengono feruori di desiderar il battesimo, et gia uorriano intender il nome, c'hanno d'hauere. è questa terra, doue sto al presente, presso alle pedate di santo Tomaso, *doue mi fanno una casa, & heremitorio, & hanno gia tagliati molti arbori, che bastano per le case, & molte pietre, & tutto questo sopra il mare, doue ui sono molti pesci, ui è molta commodità di sustentar i fanculli, & instruirli. lascio di scriuere molte particolarità per non hauere tempo, & acciò pensiate da uoi li piu trauagli, benche misti con assai consolationi, che in ciò si possono pigliare, molte uolte, penso, fratelli, che questa gentilità aspetta, che il uostro sangue sia il fondamento di questa noua chiesa, percio portatelo pure accio si degni accettarlo* Christo *nostro* Signore.

In *questa terra ui sono sei, i quali desiderano unirsi meco, dicendo, che tutti siamo fratelli, & che si uogliono far* Christiani, *& discostarsi dalli suoi. altri pregano questi, che gli uogliano menar seco, che essi ancora si uogliono far* Christiani, *& percio sono scherniti dalli suoi parenti, perche uogliono seguitare nostri costumi, come anco quelli, per liquali faccio chiamar il popolo all'oratione. sono stato in un'altra terra, doue ritrouai molta prontezza per udire la dottrina* Christiana, *& cosi si fece piu notabil frutto, che nell'altre.* Iddio *sia ringratiato, &c.*

Copia

COPIA D'VNA LETTERA DEL Padre Maestro Melchior Nugnez della compagnia di Giesu scritta quando egli andaua nel mare di Goa uerso il Giapan l'Anno del 1554.

Al Padre Maestro Ignatio Preposito general di detta compagnia riceuuta l'Anno del 1555.

Pax domini nostri Giesu Christi sit semper nobiscum. Amen.

Vesto Gennaro prossimo passato, del 1554. scrissi alla R. V. diffusamente del stato delle cose della India, & di ciò, che Iddio nostro Signore opera per li padri della compagnia in queste bande. questa scriuo nel mare di Goa, andando à Cochin, oue la lascierò: potrà essere che anco di Malacca scriua piu lungamente, se'l tempo & occupationi ci daranno luogo. succedendo io nel carico della prouincia dell'India per la morte di Maestro Gasparo di buo. me. per l'obedienza, che lasciò il padre Maestro Francesco, andai à uisitare li nostri di Cochin, Colam, & Co-

murin, doue habbiamo inteso essere morto il padre Maestro Francesco in un porto della China, che si chiama San Choan, del cui transito la certezza è questa, che egli era in quel porto di San Choan d'accordo cõ un Chino mercatante, alquale haueua à donare trecento scudi in pepe, che per elemosina gli fu dato, accio il mettesse una notte nella città di Cantham, & questo prezzo daua al Chino, per lo rischio, in che si poneua, per cagione delle leggi, che ui sono tra loro, cioè, che qualunque metterà huomo forestiero dentro la China, sia morto. era tanto feruente la carità di questo beato padre, che sapendo di certo, che non poteua scampare naturalmente di carcere perpetua, o perpetua cattiuità, ò morte naturale, non dimeno tutti i pericoli, trauagli, & morte niente stimò, pur che potesse esser una uolta occasione di potersi saluare alcuni eletti in quei grandi Regni della China: ma la diuina bontà, che'l mosse ad offerirsi à questi trauagli, dandogli il merito di quelli nel gran desiderio, che portaua, uolle che'l granello del frumento fosse seminato nell'entrata della China, acciò non manchino padri della compagnia, che uadino à cogliere le spiche, quali non hanno da mancare. egli fece morte tanto gloriosa, quanto fu la uita: hò saputo da persone, che si trouorno allhora presenti alcune particolarità di sua morte, & il padrone di questa naue, in che uado, era uno di quelli, che si trouorno presenti. essendo esi ancora in naue appresso il porto, messesi dentro la sua camera la notte, & la seguente mattina as-

pettauano, che uscisse fuori, come soleua, ma egli era occupato nell'oratione, ne altro quelli, che di fuori stauano, intender poteuano, che spesse uolte mandare sospiri dell'anima, il che esso per innanti molto accostumaua dicendo; Giesu fili Dauid miserere mei: tutto quanto quel dì passò senza mangiare, ne bere, ne rispondere altrimenti à quelli, che picchiauano alla porta, & senza poter da esso intender altro. che detti sospiri, & parole d'amor con Dio; quali usciuano dalle uiscere di quella sua grande charità, il giorno seguente, che fu il Giouedi, & primo di Decembre disse, che si sentiua male, che uoleua fusse sceso in terra, & secondo che si può comprendere dalle parole, che esso disse ad alcune persone, il che anco hà certificato il medesimo padrone della naue, pare, che sapeua, che haueua à morire: l'altro parimenti non potè mangiare per stare gia molti di infermo, ne da esso intesero mai altre parole, che alcuni ragionamenti con Dio il Venerdi adunque à 2. del mese, & giorno di santa Bibiana à mezza notte rese l'anima al suo creatore.

Li Portoghesi, che si trouorno allhora, messero il corpo in una cassa con molta calcina, & lo sepellirno sotto terra appresso il mare uestito con la sua ueste, & la cotta, & camiso, & stola con le mani in croce. indi à tre mesi e mezzo, che hebbe à ritornar la naue alla uolta di Malacca, li Portoghesi per l'affettione, che gli portauano cōsultorno allhora s'andarebbeno à uedere la sepoltura, & deliberorno, che la

lo trouò tutto intiero, ben che con quelli colpi, che al sotterar gli fecero, calcando la terra di sopra, i quai luochi cosi pesti, & al sotterar percoßi trouorno esser ancora sanguinati, come di fresco: & cosi lo portorno à Goa lui, & un'altro nostro, ilquale quindici di auanti la partita era uenuto da Giapan, mandato dal padre Cosmo di Torres, per informarci della grã conuersione, & porta della Christianità, che s'apre in Giapan, lo portorno dentro d'una cassa, che un ambasciador del Vicere dell'India mandato al Re di China per la deuotione, che gl'haueua, fece fare, fodrata tutta di Damascho di dentro, & di fuora, & anco dentro coperto, & inuolto: & un tapetto di broccato col suo cosino di broccato al capo; subito che intendemmo, che ueniua la naue, che lo portaua, & era appresso di Goa, m'imbarcai in una fusta per portarlo nella medesima fusta per uenir la naue molto adagio, & insieme acciò che, come Santo Tomaso, uedeßi, e palpaßi ciò, che publicamente per tutto il popolo si diceua: & se molta marauiglia ci haueua causato ciò che haueuamo udito, molto piu ci mosse quel che uedémo. ueniua in una cassa al modo gia detto, & essendo quindeci mesi, che era morto, & stato nella calcina, & sotto terra, staua la carne molle, & con sostantia senz'esser corrotta dalla calce ne dalla terra ne da uermi, & cõ odor buono. giunsemo il Venerdi auanti la Dominica delle oliue, che fu à di 16. di Marzo in Goa, doue staua il Vicere con tutta la nobiltà dell'India, & tutto il popolo di Goa nel lito col capitolo, &

compagnia de la misericordia, & tutto il clero aspet-
tando. dopo d'esser sbarcato lo portammo li sacerdoti
della compagnia nella medesima cassa, in che ueniua, so
pra le spalle; haueuamo gia apparecchiato un monumē-
to à maniera di deposito per metterlo nella medesima
cassa, in che lo portauano, & dopò essere intromesso
in Chiesa il Signore Vicere prima inchinandosi ba-
sciò la cassa: messesi poi grande popolo, che mi pare sa
rebbeno piu di cinque ò sei mila persone à non uoler
partirsi dalla Chiesa, se prima loro non lo mostrammo:
fu tanta la deuotione della gente, & stupore, che fu
una de le cose, che in questa uita ho uisto piu per rin-
gratiare nostro Signore: altri piangeuano, altri si
percoteuano il petto, dimandando à Dio perdono
di loro peccati: altri faceuano forza à uoler toc-
care le corone, & altre cose nel corpo del beato
padre, fin'a rom: & per li cancelli della Chiesa, &
non satiarsi di basciarli i piedi, & se iui non eramo
noi appresso, dubitauo molto, che ciascuno s'harebbe
tolto un pezzo per reliquia, secondo il feruor grande
delle genti. fin alla Domenicha à notte non potemmo
metterlo nel monumento per la forza, che ci faceua
la deuotione della gente, & ancora dall'hora per fin'à
mezza notte non dauano loco per chiudersi le porte
della Chiesa. li religiosi di san Francesco uennero il
sabbato à cantar messa della Madonna, non la uolen-
do cantare di requie, come ancora li canonici del do-
mo. il Venerdi innanzi la cantorono della croce,
dando in ciò testimonianza, che conciosia che'l pa-

drè Maestro Francesco in queste bande tanto essaltato haueа il stendardo della santa Croce, che per essa era asceso alla gloria, che era ragione, che all'istessa croce si attribuisse tutto l'honore, & gloria. non mi marauiglio tutti ad una uoce hauer gridato corpo santo, imperoche oltre della sua uita, & gran uirtu, che in tutto il tempo, che in queste parti stette, dauano testimonianza della gratia, che in esso habitaua, & quel che eccedeua tutto il corso naturale, ueder loro un corpo humano, che naturalmente è piu soggetto à ogni corrottione, & putrefattione, che li corpi di tutti gli altri animali, stare nella calcina, quale per sua natura consuma, & guasta le istesse ossa, & non hauerlo corrotto, ne consonto, ne tener mal odore in quindeci mesi. molte cose si scoprirono nella sua morte, che nella uita non si sapeuano. un padre di santo Francesco molto religiosa persona, ilquale era ito un tempo in compagnia di maestro Francesco, auanti che fusse religioso, per nome Giouanderò, quando cosi uidd'il corpo, disse, che per gloria d'Iddio, poi che Dio mostraua la santità di Maestro Francesco, che uoleua ancora scoprire quello che giamai à nissuno haueа palesato dicendo, che maestro Francesco haueа spirito di Profeta, imperoche hauendo hauuto un giorno il medesimo frate una riuelatione, & tacendola dentro di se, maestro Francesco gliela disse, dichiarandogli tutte le particolarità di quella di maniera, che non glie la potette negare, & questo diceua il detto padre piangendo. il Vicario di santo Tomaso doue il padre maestro

Francesco habitò una inuernata con esso, mi disse in Goa, & à tutti quanti, che lo uoleuano udire in Goa, che sapeua di certo che maestro Francesco era uergine, il che poteua sapere, come padre suo spirituale. affirmauano molte persone, che nel capo di Comurin risuscitò un morto. nel Giapan ci certificò il fratello di Paolo di santa fede, che è un Giapanese, che con detto padre andaua, che haueа illuminato un cieco. altre molte cose sono, che non scriuo: perche hoggi disse il Vicere, che di tutte haueа da mandar à cauare una fede, & atto publico, & mandarlo al Re. il Vicario generale prese l'assunto di far benedetto tal padre, benedetti li passi, & camini, che caminò, & li pericoli, & trauagli, che patì, poi che meritò non solamente nell'anima sua riceuer il premio eterno, ma ancora nel suo corpo con tanti chiari testimoni essere approbata la santa, & uirtuosa uirtu sua. spero in nostro Signore, che ancor che ci morì il capitano nostro nell'entrata della China, non sarà per farci ritornare indietro, ma piu tosto per inanimarci col suo essempio, & col fauor diuino, & con uostra reuerentia mandar tali persone, quali per si fatte imprese si richiedono: peroche se nostro Signore in questa maniera paga chi haueа disiderio d'entrare nella China, non dara meno premio à quelli, che u'entraranno se saran degni istrumenti, e per questo è necessario che uengano alcuni di gran spirito per aprire il camino à noi, & animarci à entrare in terre tanto strane, popolate da inimici di nostra fede, oue così come

la speranza del frutto è molto grande, così i pericoli, & trauagli, conciosia che in queste bande il principio della conuersione tiene grandi contrasti, così come il nostro padre M. Francesco ne ha hauuti assai grandi in Giapan, benche con la sua humiltà lo copri, quando di la uenne, ma andò esso con cominciare à gustare della parola di uita eterna. sta gia questo campo tanto disposto per coltiuarsi, che piu par che andiamo à coglier il frutto di esso, che à zappar di nuouo. il Re di Amangucci, doue sta il padre Cosmo di Torres, & Duardo di Silua, & il Re di Bungos, doue sta il padre Baldassar Gagò, & Giouan Fernandes, & il Duca di Firando, scrissero al Vice rè don Alfonso hora in questo Aprile passato, che conosceuano la uerità, che la legge uera era quella del creatore, che li nostri padri dal fin del mondo gli andorono ad annuntiare, & il Re di Bungo che è il piu potente Re di Giapan, mandò uno ambasciadore al Vicere con presenti, & lettere, in che mostraua esser desideroso di farsi Christiano, & di legarsi con uera amicitia col molto potēte Re di Portogallo, dicendo che Re di gente tanto nobile non puo esser che non sia potentißimo, & eccellentißimo Re, & che si reputa beato, se lo accettarà fra gli suoi confederati: & s'hauea da negotiare con sua altezza, che gli scriuesse lettere di molto amore, et animādolo, che si facci Christiano, perche egli dice, che nessuna cosa lo ritiene, saluo il timore humano delli suoi nobili scandalizzarsi di pigliar legge nuoua, senza loro accettarla, come alcuni di suoi gouerna

tori si conuertiranno alla fede, in esso non ui è dubbio alcuno. sono huomini questi Giapanesi di tanto buono intelletto, & ragione, ch'intesi io affirmare il padre maestro Francesco, che in tutto il mondo non haueua trouato gēte tanto obediente alla ragione. quelli, che si fanno Christiani, che saranno gia fatti quattro mila, ò appresso, non si fanno per intereßi, ne per esser aiutati nelli loro negotij ne per acquistar fama dalli capitani, ne si fanno ciecamente per dir loro che si facciano Christiani; ma con uenire al uero conoscimento della legge di nostro Signore Giesu Christo, toccandoli Iddio con la gratia sua, per udir la sua parola: & uedendo la sapienza di Dio per mezzo delli padri della compagnia, che è à loro annuntiata. odono le ragioni molto bene, & rispondono all'interrogationi. che lor son fatte, & chiedono ragione di tutto ciò, che dubitano, & dopo d'hauer con buon giudicio compreso esser false l'opinioni, & errori del demonio, in che fin adeßo sono stati, & per lo contrario la legge di nostro Signore Giesu Christo essere conforme ad ogni legge naturale, per le particolarità di essa, che li padri loro insegnano nella lingua Giapanese: allhora sodisfatti in tutto si fanno Christiani, & dopò che son fatti, è cosa da molto lodar il Signore Iddio, perche riceuono tali doni da sua gratia, che cō molto feruore disputano contra li gentili parenti loro, & conosciuti, prouandoli cō ragioni la legge del creatore essere la uera, & la loro falsa, in tanto che ci son tali che non la ponno defendere con ragioni, & la uo-

gliono difendere con arme, se li padri non lo prohibißero. senti io dire dal padre maestro Francesco, che questa contentezza haueua grande delli Christiani, che haueua fatto in Giapan, che se bisognaße, morirebbono piu tosto, che lasciare la legge di Giesu Christo. si fanno molti nobili, & principali Christiani; & quanto miglior intelletto questi hanno, che gli altri, tanto piu facilmente si conuertono, perche è gente amica di conformarsi con la ragione. il Re di Bungo donò una terra, o sito alli padri della compagnia, doue poteßero far Chiesa, habitationi, & giardino, & tutto ciò, che uoleßero in perpetuo, secondo che uederanno per le prouisioni, & atti di detto Re di Bungo, & d'Amangucci, che uennero da Giapan, che furono mandati à Portogallo quest'anno, scritti in lettera Giapanese, con una dechiaratione in lingua Portoghese; & donò quel sito con priuilegij, che neßun poteße in quella per giustitia morire, ne eßer prigione, & che liberamente poteßero riceuere la legge del creatore tutti quanti che uoleßero, & se alcuno molestaße li padri, che predicano la legge de la uerità, ò uero quelli, che liberamente si uogliono far Christiani, fußero soggetti alla punitione diuina, & fußero incarcerati. li medesimi priuilegij ha conceßo il Re de Amangucci suo fratello in tutto'l Regno. per queste cose, & altre molte si mandorno li padri, che stanno nel Giapan, & nostro fratello Pietro per informarci di esse; & il mancamento grande che ui era d'operarij, essendo tanta la messe, molto ci mouea que-

sto, & altre cose molte, che taccio per breuità à desiderar d'andare al Giapan, & insieme dicendoci, che con la morte del padre maestro Francesco potrebbe forse alquanto sminuirsi il feruore della conuersione di quelle genti, se subito non ui si soccorresse. dall'altro canto mi ritiraua uedere che erano morti li padri maestro Gasparo, & Emanuel di Morales, & il padre Vrbano, & che era bisogno aiutare à sostentare la religione qua nell'India, & non andar tanto lontano, fin che nostro Signor per sua diuina clemenza ci hà uoluto più chiaramente mostrare essere più uolontà sua andar al Giapan, per soccorrere alla parte di questa prouincia dell'India, doue maggior frutto sen'aspetta, mouendomi perciò alcune ragioni: la prima pero che l'intentione del beato padre maestro Francesco prouincial nostro era, ch'io andaßi al Giapan, dicendo che le mie lettere potrebbeno li esser piu utile, che in Goa, per essere genti, che di ogni cosa chiedeno, & uogliono ragione: la seconda perche il capitano nostro, & superiore maestro Francesco la maniera, & modo che sempre tenne in regger ci, è stata piu con essempio di sante opere, chè con parole, & non si lasciò riposare nel collegio di Goa, potendo ben farlo con tutti i fauori, & beniuolentie di Signori, & di tutta l'India, & li fuggi sempre, cercando trauagli, & pericoli, abbracciandosi con la croce, uisitando, & caminando in tutti questi dodici anni, che stette nell'India, Comurin, Santo Tomaso Malucco, Amboyno, isole Diomorio, Giapan, Chi-

na, & mi lasciò me, benche indegno, & inutile al suo carico; non mi pare che haurei sodisfatto al mio douere, & obligo, che ho all'honor diuino, ne al instituto della nostra compagnia, ne alla edificatione delle anime restando in Goa, maßime essendo ben prouista, che mi persuado nessuno ui si perde per mancamẽto di dottrina; la terza ragione è, perche parendomi esser questa la uolõta di nostro Signore per esser piu sicuro di essa, & non ingannarmi, ho lasciato questo nel parere del padre messer Paolo, & del padre maestro Baldassar Diaz, & altri, per li quali mi pareua, che nostro Signor mi poteua mostrare sua uolontà, & à tutti parue il medesimo, & anco il Vicere aiutò con tutto quello, che dimandauo pel uiaggio. io uado molto consolato con questa risolutione quale pare etiam approbasse tutto il popolo di Goa conciosia che tutti mostrorono molta deuotione, & feruore della nostra impresa, & camino. si è anco à questo aggiunto hauer mosso Iddio nostro Signore il cuore di uno grande amico, & deuoto del padre maestro Francesco, per nome Ferdinando Mẽdez di Monte maggiore. questo hauea del suo dieci mila scudi, & la Domenica di Pastor bonus, otto giorni auanti la nostra partenza pel Giapan, andand'io ad uno Eeremitorio della Madonna di gratia, che fabricammo nell'isola Choram, tre miglia lontano da Goa, ando anco esso meco per offerire alla Madonna cinquanta scudi per aiuto della casa: & la Vergine sacratißima come madre di misericordia gl'impetrò tal gratia dal suo be-

nedetto figliuolo, che stando ragionando di cose spirituali, & di Dio nostro Signore, fu tanta la sua deuotione, & feruore, che fece uoto, non bastando dirglielo, che non lo facesse à quel modo, nelquale obligò suo corpo, anima, & robba al perpetuo seruitio di nostro Signore, desiderando spẽdersi tutto in queste imprese del Giapan, è huomo humile, & à cui speramo che Dio nostro Signore ha à cõmunicare molti doni suoi, & gratie: assettò le cose sue in tal modo, che li duo mila scudi manda per lettere à Portogallo, che si diano à sue sorelle, & fratello: de gl'altri fece alcune elemosine, credo, che quattro mila, o piu diede subito deputati per questa nostra impresa del Giapã, si per comprare doni, et cose, che habbiamo da offerir à quelli Re per hauerli piu amici, & contenti, come ancora per edificare una Chiesa in una città principale del Giapan, nellaquale l'honore del uero creator sia esaltato, & egli per esser huomo molto conosciuto da quello Re del Giapan, per essere 14. anni, che in quelle bande del Giapan, & China hauea suo traffico, porta un'ambasciata del signor Vicere dell'India per lo Re di Bungo, & presenti, gli manda in nome del Re di Portogallo arme molto ricche, & altre cose, che manda il signor Vicere, il quale ne aiutò, & fauori in questo nostro uiaggio, come da esso si speraua. Ferdinando Mendez ua gia riceuuto per fratello nostro. V. R. lo faccia molto raccommandare à nostro Signore. esso per obediẽza, per così importare al seruitio d'Iddio ua ancora con li suoi uestimenti ric-

chi,& ha da fare l'ambasciata, & negociar di cose, ch'importano al seruitio d'Iddio, con tanta politia di corte dauanti quei Re di Giapan, acciò tenga piu auttorità la ambasciata, & noi poßiamo meglio negotiare con loro dapoi il tutto aßettato: all'hora dara molto piu edificatione, uedendo, che mostra con l'opera, & esempio la fede di Giesu Christo, & dispregio del mondo, & delle uanità d'esso, & che quello, per il che diceano i Giapanesi eßer beato, per eßer ricco, adeßo il tutto dispregia, & nudo seguita Christo, e uederanno etiam, che cosi egli, come noi pretendiamo altro intereße, ne aspettiamo altra cosa da loro, saluo l'honor d'Iddio, & la salute delle anime loro.

Quelli che andiamo, siamo due sacerdoti, cioè il padre Gasparo Vilella, & io, & cinque scolari Melchior Diaz, Antonio Diaz, Ludouico Froys, Stefano di Gois, & il nostro fratello Fernando Mendez, eleggemmo quelli, che si nella uirtu, come nell'habilità per imparare la lingua di Giapan pareuano piu idonei, menammo ancora cinque orfanelli di quelli, che habbiamo sotto nostra cura in Goa, per parere cosi al Vicere, & alli padri, acciò imparando la lingua, poßano seruire per interpreti alli padri, che uerranno da Roma à questa conuersione delli gran Regni di Giapan, che sono da seicento leghe di lungo da terra. eleggemmo quelli, che maggior mostra, & speranza dauano di uirtu, & che nel giudicio naturale, & habilita, & doni di Dio pareuano piu idonei per questa impresa; è molto per lodar Iddio nostro Si-

gnor in ueder l'allegrezza, & contentezza di tutti questi, che meniamo, & il pianto, & sentimento di quelli che restauano, perche non li menauamo anco loro, & nelli fratelli nostri del collegio era il medesimo sentimento di maniera, che se non dauo speranza à molti, cosi de i putti orfanelli, come de i nostri di presto essere mandati per l'obedientia in quelle bande, non sò se harebbono hauuto patientia.

Molte persone molto principali desiderauano uenir con esso noi lasciando le uanità del mondo: molti ci faceuano forza, che li menaßimo, ma di tutti mi spedi con assai fatica, & fu di tal maniera, che ci è stato tale, che uenendo gia la naue in alto alla uela se ne uenne in una fregata à metterſi in essa, acciò non lo poteßimo spedire: & alcune donne nobili uecchie, & uirtuose m'importunauano, che le lasciaßi uenire per conuertire alla fede l'altre donne di Giapan. gli piu de i nobili di Goa tocchi dal medesimo feruore, gia che non poteuano andare ci mandorno molte cose per dare alli Re, & Signori di Giapan, acciò mentre che non si fanno Christiani, con questi mezzi humani aiutino, & fauoriscano con priuilegij: & fauori i nuoui Christiani, che in le loro terre si fanno, & per tutte le uie, & mezzi si dispongano con beniuolentia, & amor à uoler udire la parola d'Iddio. piacera à sua diuina bontà donare la gratia interiore in le loro anime, acciò conoscano la uerità, & credano in Giesu Christo figliuolo di

Dio

Dio uiuo. quando ci imbarcammo in Goa, ci uenne molta gente accõpagnando fin'al mare, & allo spedire ui sono state molte lagrime di molti: auanti d'andare ad imbarcarci in naue andammo alla nostra Donna di Choam per ringratiarla, essendosi nella sua Chiesa, & per suo special aiuto determinata la partenza nostra. iui celebrai messa, & rinouammo quelli, che andauamo, li uoti nostri con tanta consolatione, & lagrime, che ci da Iddio grande speranza, che uorrà seruirsi molto di questo nostro camino, & come sono grandi le consolationi, che habbiamo in tutto questo principio di nostra giornata, così speramo molto in nostro Signore, che per poter acquistar alcun merito ci concederà per suo amore patire molti trauagli, & riposare col Profeta Helia sotto'l Ginepro della santa Croce, conciosia che ne i pericoli si truoua la sicurtade, & ne i trauagli il riposo, & nelle miserie la gloria, & nella conuersione de gl'infideli si truoua il uero seruitio fuor di uanagloria, & fauori, & interessi humani, oue il puro amore dell'honore d'Iddio, & desiderio della saluation delle anime s'essercità, doue le tribulationi, & li trauagli costringono à una continua memoria d'Iddio, oue le contradittioni de gl'infideli aumentano piu la fede, speranza, & zelo d'Iddio, esser conosciuto, & essaltato, oue è tanto certo premio d'hauerlo, & tanto il frutto dell'anime, oue ultimamẽte, quanto meno remedij, & ripari humani ci sono, tanto piu certi sono li diuini, & sopra tutto oue nostro Signore sta concedẽdo martirij à quelli, che non li

cercano,quãto piu à quelli, à quali da desiderij di essi-
un fratello del nostro fratello Fernando Mendez lo pi
gliorno i Mori del Regno di Bintano,che è piu in la di
Malacca, uedendo con proferte, & carezze non po-
terlo muouere acciò si tornasse Moro; con tormenti,
& paura lo uollero acciò sforzare, & lo legorno à
un'albero,& gli tirorno con un pezzo di artigliaria,
per tre,ò quattro uolte senza poter toccarlo,inuocan-
do egli sempre la madre di Dio fin che lo spezzorno
con una bombarda, essendo glorioso martire, poi che
mori solamente per la fede. & hora in Tantana, che
è piu in la di Malacca, per donde habbiamo à passare
pigliorno i Mori un Portoghese, ilquale non potendo
essi persuadere à rinegare la fede,uolendo esso piu to
sto lasciare la uita,che la fede,& la saluatione sua,fa
cendogli essi prima grandi proferte di robba, & ho-
nori, perche si facesse Moro, & uedendo la costanza
sua, precipitoronlo d'unalbero sopra certi acuti pali,
oue stando conficcato inuocaua il nome di Giesu, & do
poi d'esser stato confitto in quelli lo leuorno, & gli
scorticorno la faccia, & gli han suelte l'unghie di pie
di, & mani, & con spade gli aprirno, & cauorno le
uiscere, & interiori,& in queste, & in altri diuersi
martirij,& tormēti se ne pigliorno solazzo tre gior
ni in esso, inuocando egli sempre con gran costantia
d'animo il nome di Giesu Christo;erubesce sidon ait ma
re. questi gloriosi martirij sono quà tanto spessi nel-
le persone, che per queste bande uanno,che forsi non
gli uan cercando,& noi che facciamo fratelli? uengo-

no d'Oriente, & d'Occidente, & sedono con Abraam nel Regno d'Iddio alla sua tauola: noi non sò chi ci ritenga à perdere si fatte uittorie, & trionfi. in queste parti le pecorelle, che Giesu Christo tiene, uanno sparse, non essendo introdotte nel ouile: uenite padri, & fratelli hor, come pastori, hor sia, come mercenari, però che la mercede è grande à metterle nel ouile, & erit unum ouile, & unus pastor: considerate quanto sono grandi i Regni di Giapan: considerate quanto grande è il paese della China, qual è maggore, che tutta la Christianità, & ui son popoli, ch'Iddio dotò di doni naturali d'ingegno; & giuditio naturale molto perfetto, & poi li fece tanto capaci della ragione. stà nostro Signore serbando questa corona per li padri della compagnia, aspettando che mandati dalla santa obedienza gli uadano ad informare di ciò, che'l loro intelletto naturale per se non puo conoscere, & capire, acciò che uedendo la fede di Giesu Christo, & la parola di uita eterna credano, & credendo acquistino la gloria, per laquale sono stati creati. è molto da temere, che nostro Signore Iddio ci sia per domandare conto di questo molto strettamente, se non si soccorre con molta diligenza alle anime, che esso ha ricomprate col suo sangue, dandoci lui tutta l'opportunità, che si puo desiderare: & non ci mancando à noi il uero conoscimento, & carità, che si richiedono, per tal opera: considerate fratelli mei, che dandoci Iddio officio in terra, delquale gl'angeli piu se ne rallegrano, che è di ridur l'anime al suo creatore; obliga-

ti siamo soccorrere alli eletti, che nostro Signore tie-
ne nelle bande del Giapan, & China, se è uero, che
in omnem terram exiuit sonus eorum, & nella China,
& Giapan nessuno conoscimento ci è di Giesu Christo
nostro Signore, ne ci è stato, offeriamoci all'istesso Gie
su, che ci accetti per istrumenti suoi, se sarà suo
santo seruitio, acciò questo suono uadi, & trapassi
nelle terre della China, & del Giapan delli buoni
soldati, & iui soccorrere oue morì il suo capitano,
& seguitare la uittoria cominciata. di Roma è di
Portogallo bisogna, che uengano soldati, tanto de-
stri nella militia spirituale, che siano per acquistar
tali uittorie, & si fatti trionfi, tali li uorrei io,
come li soldati di Gedeone, che fussino pochi, &
beuessino d'alto, senza abbassare l'affetto à cosa al-
cuna temporale, & che rompessino li uasi di terra,
non stimando metter la uita di lor corpi per le anime
delli lor prossimi con le lucerne accese della fede, &
carità, perche la battaglia è di notte, & sarebbe
pericoloso battagliar senza luce: portino trombe di
sapienza, & predicationi della parola Euangelica,
& caderanno dauanti di loro tutti li nimici uisibili,
& inuisibili, & spezzaransi li pagodi; saranno
fracassati i demoni, stirparansi gl'errori, & idola-
trie, & il solo nome di nostro Signore Giesu Christo
sarà santificato, honorato, & essaltato cui soli ho-
nor, & gloria in secula seculorum. Amen. 1554.

Filius indignus Melchior.

LETTERA DI PIETRO DAL*a*-
cacena della compagnia di Giesu, uenuta dal Giapan alli scolari del collegio di detta compagnia in Coimbra, fatta in Goa 1554.

Pax Christi.

CArissimi in Christo padri, & fratelli miei. Nel l'anno del 1552. à 17. d'Aprile si partì il padre maestro Francesco con animo d'andare alla China, & menare seco il padre Baldassar Gagò con un'altro, & il nostro fratello Duarte di Silua, & me per il Giapan. arriuati à Malacca che è 1800. miglia discosto dall'India. qui determinò il padre maestro Francesco ch'andasse il padre Baldasar Gagò per nostro pastore al Giapan, del che molto ce ne siamo rallegrati nel Signore, imperoche andauamo alquanto sconsolati senza confessore. & il padre maestro Francesco restò in Malacca per andare alla China, & noi ci partemmo à 6. di Giugno alla uolta del Giapan in una naue, che partiua per la China, & fu il Signore seruito, che anco là ritrouammo comodità di passaggio, & partendoci dalla China à 2. d'Agosto, arriuammo al Giapan à 14. del detto mese. ueniuano in compagnia nostra due Portoghesi, la prima terra, che entrammo del Giapan, fu un'isola, che si chiama Ianuxiuma, doue gia era stato il padre maestro Francesco. il Signore di questa terra ci ha fatto molta carità, che stemo in quella otto giorni, & sempre da lui mol-

to accarezzati, & di li partemmo à 22. di detto mese per un'altro Regno, che si chiama Bungo in una barchetta, nellaquale paßammo molta fortuna, ma il Signore non abbandona li suoi à tali tempi. arriuammo adunque alla città di Bungo à 7. di Settembre, & il Re ci mandò à dare una stanza, & il giorno seguente l'andammo à uisitare, ilquale è molto grã signore, & padrone di molta gente, & gli presentammo certe arme, & altri doni ricchi, che gli mandaua il Vicere dell'India: si è rallegrato molto, & ci ha fatto molte carezze, & ci mandaua ogni giorno molte cose da mangiare. intese il padre Cosmo di Torres, che staua in Amangucci, che noi erauamo in Bungo, & mandò il nostro fratello Giouan Fernandez per parlare al Re del negotio del Vicere, & delle cose d'Iddio, però che sa molto ben parlare, & adeo meglio. giunto che fu andammo al Re, & negotiamo con esso delle cose del Vicere, di li à cinq; giorni gli tornò à parlare il padre Baldassar delle cose d'Iddio, et egli fu cõsolato, & l'udì uolontieri. di la à pochi giorni gli tornò à parlare pur delle cose di Dio quelle, o simili parole. Li giorni paßati habbiamo breuemẽte dichiarato à V. A. la legge d'Iddio, che è creatore di nostre anime, & corpi, & del cielo, & della terra, & è quello, che ha redento il genere humano, & ogn'uno, che seruira, adorera, & obedira à questo creatore, sara liberato dalli inganni del Demonio, & qualunque persona, che questo Signore non adora, sara in questo mondo poßeduto dal demonio, & nell'altra uita pati

ra perpetuamente le pene dell'inferno. noi sappiamo, che V.A. scrisse al Vicere dell'India, che li padri, che haueuano à uenire à predicare la legge del creatore, gli terrebbe nelle sue prouincie, & ancora per intendere, che V. A. uoleua abbracciare la legge del creatore. noi habbiamo aspettato insino adesso, con disiderij di dichiarargliela. ueda adunque V.A. se si contenta della uenuta nostra alle sue terre, & stanza nelli suoi paesi, & contentandosi mandi quella à dare ordine, come meglio questo si deggia essequire. & se V.A. uuole stare ad aspettare altri padri, che hãno à uenire dell'India, la uita de gli huomini è incerta, & breue. noi, mentre che uiueremo, giamai ci dimẽticaremo del l'humanità, & fauori, che V.A. ci ha fatto, dell'amore singolare, che ci porta. ma pure se così tosto non gli pare determinarsi, andaremo ad Amãgucci ad imparare la lingua, & quando V. A. uorra seruirsi di noi, mandici à chiamare, & qua uerremo senza indugiare, intendiamo che un gentil'huomo mandato da V.A. ua ad Amangucci: però la preghiamo molto che uoglia risoluerci di questo, & , se ci da licenza, pensiamo sarebbe espediente andare in compagnia di questo gentil'huomo, & se V.A. uuole che ritorniamo al suo Reame, parlaremo col padre, che sta in Amangucci, &, se sara seruitio d'Iddio seruiremo V.A. il Re rispose, che molto bene hauea inteso quello gli haueuamo detto, & che sapeua, che in Amangucci staua il padre Cosmo, & che ui erano altri Christiani, & che non hauerli ancora nelli suoi Reami li rincresceua: &

per tanto, essendo che in Amangucci ui era il padre Cosmo di Torres, che predicaua la legge del creatore, & battezzaua quelli, che uoleuano essere Christiani, che noi uolessimo restare à far Christiani nelli suoi Regni, & di piu che uoleua communicarsi spesso col Vicere dell'India, & che s'el padre Baldassar non stesse nel suo Regno per poter scriuere per esso, che non potrebbe hauer questa communicatione con quel li dell'India, ne quelli dell'India con esso, & che per tanto disideraua molto, che restassimo nelle sue terre, attendendo alla conuersione delle genti; dissegli allho ra il padre, che quella uolontà buona, che sua A. haueua di far manifestare nel suo Reame la legge del creatore era santissima, & ueramente donata dal Signore Iddio; nondimeno che importaua per adesso uederne col padre Cosmo, che era piu antico, & pratico nel paese: massime tenendo noi licentia publica in Amangucci da potere predicare, & battezzare, confirmata dal Re, & approbata da tutti li suoi Signori, & cosi era ancora necessario hauerla nel suo Reame per leuare lo scropulo à quelli che si uolessero far Christiani, & à quelli ancora che gia s'erano fatti, & à molti altri che stauano per farsi. rispose il Re, che quanto alle lettere dell'auttorità, che se noi uolessimo, che in quella notte medesima le mandarebbe ad attaccare sopra li cantoni delle strade, & che gia ci haueua lasciato un'altra uolta predicare, quando di la passammo, & che hauea speranza, che molta gente hauesse ad accettare la nostra legge;

aggiungendo, che adesso cominciaua à fare grandi freddi: & per tanto che non gli pareua eßer tempo conueniente di pigliar tanti trauagli. gli rispondemmo, che non haueuamo li nostri corpi per altro, che per poter con eßi patir, & imitare il Signor nostro: & per tanto che poco ci curauamo del freddo, pur che poteßimo far quello, giudicauamo eßer gloria del Signore. ci diße, che se pur uoleuamo ad ogni modo andare, che darebbe ordine, che ne trattaßimo col padre Cosmo, ma che prima uoleua fare attaccare le polizze della legge del Signore sopra li cantoni, acciò poteßimo predicare, finalmente conchiudemmo con eßo di uedere prima il padre Cosmo di Torres, & che ritornando noi si potrebbono far le polizze alla forma di quelle di Amangucci. nel seguente Ottobre del 1552. mi mandò il padre Baldaßar Gagò da Bungo in Amãgucci, che è uiaggio di miglia 120. per dentro della terra ferma, & fui riceuuto dal padre Cosmo di Torres, & da tutti li Christiani con tanta carità, quanta il Signore sa: & frà pochi giorni giunse anco il fratello Duarte di Silua parimente con gran sodisfattione di tutti, & al fine di Decẽbre del medesimo anno arriuò il padre Baldaßar Gagò col fratello Giouan Fernandez, della cui uenuta fummo tutti consolati, & parimenti tutti li Christiani. il giorno della natiuità del Signore habbiamo detto una meßa con laquale furono i Christiani molto consolati. tutta la notte habbiamo lor letto la uita di Christo, nostro Signore, & dicemmo sei meße. & il pa=

dre lor dichiarò la causa, perche si diceuano tre messe da uno sacerdote in questa solennità. dopoi si determinò, ch'io ritornaßi all'India per negotij importanti. à quattro adunque di Febraio 1553. si parti il padre Baldassar Gago, & il fratello Giouan Ferrante, et io con loro per Bungo, oue giungemmo à Christo del medesimo, & subito andò il padre Baldassar al Re, & riceuuto con allegrezza, gli disse, che s'andasse pur allhora à riposare. il secondo giorno ritornò il padre à lui, & fe scriuere lettere pe'l Vicere dell'India, nellequali il Re lo ringratiaua delli presenti, che per noi mandati gli haueua, & similmẽte gli significaua, che li padri ci haueuano à uenire per predicare la legge del Creatore nelli suoi reami, sarebbono da esso particolarmẽte fauoriti, & che loro darebbe stãze, in che habitassero, & gli scrisse la grande allegrezza che hauea che'l padre Baldassar restasse nelli suoi reami, è come per mezzo di detto padre, potrebbe communicare col Vicere dell'India, & tutti gl'altri gouernatori, che'l Re di Portogallo mandasse in quelle parti, il che gia molti anni sono, desideraua, & per diffetto di persona fidata prima non hauea fatto questo officio. ma che adesso gli faceua intendere, che desidera molto seruire S. S. C. & poi ch'esso hauea la miglior occasione, che trouar poteße in alcun tempo, lo supplicaua, quanto mai poteua, che gli mandaße padri per predicare, & fare Christiani nelli suoi Reami. fatta questa lettera mi parti per Tirãdo miglia 180. discosto di qua senza menar meco interprete, & par-

mi intendeua con la gente del paese per segni. spesi in questo uiaggio diciotto giorni sempre per terra, & questo dico, carissimi fratelli, acciò intendiate quanto m'era necessaria la patientia, & lo special aiuto del Signore, che pure ho sperimentato in me. dui giorni dopo la mia partita di Bungo furono eccitate non piccole tribulationi contro al padre Baldassar & altri nostri fratelli, che in Bungo stauano. si erano ribellati tre signori, & uoleuano ammazzare il Re; di modo tale, che'l secõdo giorno di Quadragesima si eccitò tanto romore, che li Christiani uennero alli nostri dicendo, che si mettessero in ordine con sue cose, perche si uoleua dar fuoco alla città, & abbrugiarla. uedendo il padre l'angustia, nellaquale era il Re, gli mandò il fratello Giouã Ferrãte, che se gli potesse parlare, gli dicesse, che stesse di buon'animo confidandosi in Dio: perche il Signore fauorisce, & libera da ogni trauaglio, & dalli loro nemici quelli, che si confidano in esso, & che egli pregarebbe il Signore per esso, che lo liberasse da quel pericolo, & lo confirmasse nella sua santissima uolontà. il fratello giunto al palazzo, era tanta la confussione, & moltitudine de signori, & caualieri, che ne li traditori, ne li amici si conosceuano essendo alcuni principali gentilhuomini, che erano posti contra i traditori con questo fratello nostro gia diffidauasi di poter parlare al Re, ma uolle Dio che'l Re aperse una porta uerso quella parte, doue esso era, & uedẽdolo gli referì le parole del padre Baldassar, lequali il Re ascoltò molto uolontieri,

pregando con affetto, che pregaßimo Iddio per esso. in questo tempo li nostri erano in gran pericolo, ma mettendo tutta la speranza nel Signore nostro Giesu Christo s'erano con esso abbracciati, confidandosi nella diuina protettione, benche le strade fußino piene di gente armata, & fusse grande il pericolo. in breue spatio furno ammazzati i tre signori, che uoleuano ammazzare il Re, liquali si chiamauano, uno Fatorundono, l'altro Ischimandono, & il terzo, Nacacandono, tutti signori di titolo, iquali insieme con li loro figliuoli, moglie & fautori ha fatto il Re ammazzare.

Et il padre uedendo la gran mortalità, che si faceua nella gente, si messe egli & l'altro nostro in oratione. & cosi orando eßi corse un figliuolo d'uno delli traditori per ritirarsi nella chiesa, & pregò il padre Baldassar, che lo uolesse mettere in una cassa, & nasconderlo.

Il padre lo fe mettere sotto un letto insino che l'altro giorno si potesse meglio prouedere. subito dettero fuoco alli palazzi di questi signori; il fuoco si stese tanto, che furono arse piu di trecento case, fra lequali u'erano molte de signori, & ricchi mercatanti, & si brugiò la casa, doue haueuamo li nostri paramenti per la messa & la pouertà insieme: si che haueuamo persa la speranza di mai piu rihauere altro. ma uolle nostro Signore, che quella camera doue eran le cose nostre, restasse salua, quantunque l'altre tutte intorno della medesima casa fussero arse, & la

pouertà nostra non ha patito danno alcuno dal fuoco, ne cosa alcuna ci è mancata. sia benedetto il Signore. quella medesima notte mandò il Re per un suo gentil'huomo à uisitare il padre, & condolersi con esso delli trauagli passati, ma che s'acquietasse, per che era gia estinta la guerra molto prosperamente, & che bene gl'incresceua delli nostri paramenti.

Ma che ce ne farebbe dare la ricompensa, & farebbe restituire la perdita. il padre Baldassar riferì à S.A. le debite gratie, auisandola non esser alcuna de le nostre cose abbrugiata, del che se n'è il Re molto rallegrato. & indi à quattro, ò cinque giorni l'andò à uisitare detto padre & fecegli un ragionamēto delle cose d'Iddio à proposito della passata tribulatione, il quale non scriuo, per non esser piu prolisso. finite queste tempeste, si sono leuate altre di nuouo, & fu che'l padre andando ad habitare in casa d'un Bonzo, ch'è di sacerdoti delli gentili in questa terra, comminciorno à entrare in molte, & grandi dispùte delle cose d'Iddio, lequali i Bonzi negano per ben che sieno chiarissime, & uerissime, & essi uedendosi confusi, & uinti piu s'indurauano, & cominciauano à gridare, & fuor di proposito proporre cose brutte, & horrende, che gl'istessi demonij non le harebbono dette, & gridando usciuano fuori per dare ad intendere ch'erauamo uinti, & dicendo al popolo, che noi erauamo demonij. altri si faceuano beffe di quello che diceua il padre Baldassar, et altri per darli la baia, lo chiamauano Dio: & quando dimandauano di lui, doman-

stiani, ma etiandio essortando li altri à fare il mede- simo. ma ancor che sian finiti adesso quelli trauagli, col tempo non mancaranno de gli altri per causa delli Bonzi di questa terra, che sono molti, et molto cattiui. ci uogliono molto male, perche persero l'entrate, che so leuano hauere da coloro, che si son fatti Christiani, & l'elemosine, che loro dauano per l'anime delli loro de- fonti, che stanno nell'inferno: & non solamente i Chri- stiani, ma ancora molti delli gentili, per hauer udito le nostre prediche, non fanno loro piu elemosina, il che è segno che si fanno capaci della uerità.

Et per questo i Bonzi hanno gran dolore, et nell'a uenire stimo che eccitaranno alli nostri in questa ter- ra tutti i trauagli, che potranno. adesso dirò del fer- uore delli nuoui Christiani di questa terra, fra i quali uno fu tanto ardente in predicare la fede di Christo, che della sua contrada non è casa alcuna, nellaquale non siano fatti Christiani, & molti altri sono stati aiutati per esso à pigliare la nostra fede. un'altro Chri stiano, i cui figliuoli nõ erano anchora Christiani, de quali uno ammalandosi domandò egli al padre alcuna medicina, ò rimedio per la sua infirmità, gli rispose, che non hauea medicine pel corpo, ma si ben per l'ani- ma, & che gl ele darebbe se le uolesse & cosi si ri- tornò à casa sua, non dichiarando niente al figliuolo, ilquale la notte sequente mori, & il suo padre uenne piangendo à noi, & il nostro padre gli disse, c'haue- ua molta ragione di piangere, & causa di far gran penitenza: poi che per causa sua il suo figliuolo staua

nell'inferno, laqual cosa gli messe tanto timore & paura, che subito menò al padre la moglie, & figliuoli à farsi Christiani, liquali si sono fatti molto diuotamente: & poco dopo una sua figliuola s'ammalò della medesima malatia, ch'era morto il fratello, & il nostro padre gli disse, che hauesse fede in Christo, che ogni cosa riuscirebbe bene, & il giorno seguente si ritrouò sana la figliuola. un'altro Christiano nobile ha pregato il padre, che uolesse andare à casa sua, ch'è tre miglia discosto da questa città di Bungo à fare la sua moglie, & figliuoli Christiani. andò, & quel giorno ne battezzò trenta, & con li Bonzi, & molti seculari hebbe molte dispute, liquali rimasero uinti, come sempre: però che si Deus pro nobis quis contra nos? in un'altro castello appresso di qua si sono fatti molti Christiani, fra i quali s'è battezzato un putto di tredeci anni, nato cieco, & subito che fu battezato cominciò à uedere il Cielo, & il Sole, & ogni altra cosa, & subito fu illuminato molto perfettamente, per laqual cosa i Christiani furono molto confirmati nella fede. un'altro Christiano fabro è tanto inferuorato nelle cose di Dio, che continuamente uanno predicando per le strade, & quando ha conuertito alcuni, li mena al padre à battezzare, & è tanto nemico di loro abusi, che tutti i Giapanesi celebrando una certa loro festa, egli se ne uĕne in casa nostra, & si fece portare li mãtici, & carbone, & cominciò à lauorare in casa nostra, & dimandandogli i Giapanesi s'era egli ancora Christiano ò come ardiua lauorare in quella solennità? egli

ta? egli rispose, che loro erano pazzi, essi in celebrare feste del demonio, ma che egli era gia della legge del creatore, & ch'era Christiano, & che per confusione del demonio faceua quei chiodi per la casa di padri di Portogallo. altri Christiani principali ueniuano à casa nostra, quando si fabricaua, & diceuano di non saper lauorare, ma che però lauorariano quello che sapessero, & cosi apparecchiauano da mangiare per quelli che lauorauano : & in questo tanto aiutauano à edificare la casa, quanto li altri Christiani, zappando, portando sassi, acqua, calcina, & arena, laqual casa si fece in una bella pianura, che ci ha dato il Re à 12. di Giugno di questo hanno presente, in un molto buon sito, nellaqual pianura, Venerdi uigilia della Maddalena del 1553. piantò il padre Baldassar con tutti li altri Christiani, & dui gentil'huomini Portoghesi, che quasi ritrouano, una molto alta, & bella Croce, uestito con la cotta, & dicendo l'officio della Croce, di che furono molto consolati i Christiani.

I Christiani di questa città, & delle uille intorno saranno da sei cento, ò settecento, & si uanno sempre aumentando in gran maniera, & sono molto stabiliti nella fede, & bene informati di essa, & apparecchiati à morire per quella.

Tre tentationi principalmente suole dare il demonio alli Giapanesi Christiani, la prima, è che non sanno quello, che si fa nell'altra uita, conciosia che insino adesso di la non è uenuto alcuno, che glielo habbia referito.

La seconda, che la legge delli suoi Pagodi ha tanti anni, ch'è fatta per li suoi santi, & che non si deue adesso lasciare.

La terza è perche non è uenuta la legge di Dio, gia sono tre mila anni, & poi che allhora non uenne, che adesso è uenuta troppo tardi, la città di Bungo sta in pace con noi altri, & habbiamo il Re, & due signori principali, che gouernano il regno molto fauoreuoli, & lor piacciono molto le cose nostre, & dicono bene di quelle. speramo in Dio, che questa sara una porta per aumentarsi la uigna del Signore, laquale insin'adesso è stata in queste bande abbandonata.

Nella città d'Amãgucci sono stato molto tempo, nel laquale ui sono molti Christiani tali, che ueramente paiono religiosi, & non potrei far differenza da loro à nostri fratelli, per la charità, & amore, che ci portano, & lor pare, che tutti i Portoghesi sieno loro fratelli, & quelli, che non sono Christiani, non si ricordano piu di loro, benche pregano per loro, & lor parlano delle cose d'Iddio. in questa città sono molte sette, & accade piu uolte, che il marito è di una, la moglie d'unaltra, & li figliuoli d'unaltra.

Et di questo tra loro non si fa conto: ma ciascuno piglia quella, che gli piace. ma quãdo alcuno di loro accetta la legge del Creatore desidera, che tutti li altri faccino il medesimo: & si amano strettamente non di amore naturale, ma spirituale, & quando uno si fa Christiano, gl'infideli fuggono da lui, & non lo uogliono uedere, ma pel contrario quelli, che si fanno

Christiani si consolano molto di conuersare con loro per poter trattare delle cose d'Iddio, secondo che'l Signore gl'inspira. sono tutti tanto humili, & amoreuoli, che in casa nostra piu uolte uanno à farci la cucina, & spazzare la casa, conoscendo ciò esser seruitio d'Iddio: & ciò fanno molto uolontieri, & piu uolte uengono à dimandare rimedij spirituali, come se fussero molto essercitati nella uia dello spirito, & douunq; si ritrouano non hanno repugnantia alcuna à parlare delle cose del Signore, & riprendere quelli che non sono Christiani, & li rompono gl'Idoli dauanti gli occhi dicendo, se questi ponno qualche cosa, come non ci dicono niente spezzandoli noi? altri promettono di parlare sempre delle cose d'Iddio.

Ogni Domenica tutti si trouano alla messa, & alla predica, & ascoltano con grande affetto, & si uede, che sono molto differenti li Christiani di questa terra da quelli dell'India; & di lor piu feruenti. di maniera carissimi fratelli, che non senza cagione desiderate uenire in queste parti, poi che le fatiche sono tanto ben spese. in questo tempo si leuò una mormoratione delli Bonzi, quali diceuano, che quelli, che si faceuano Christiani, erano persone auare, & per non fare lemosine alli Bonzi si faceuano Christiani sapendo questo li Christiani riferirno al padre Baldassar, proponēdogli, che poi che non pigliauamo elemosine, che almanco uolessimo ponere una cassetta nella nostra Chiesa, nellaquale ogni Christiano mettesse quella elemosina, che uolesse, & che noi la distribuissemo,

poi à gli poueri . hanno ancora li Christiani ordinato fra loro di dare da mangiare ogni mese una uolta à tutti li poueri.

Et per questo hanno posto in casa nostra li uasi, quali al tempo ordinato sempre sono pieni di riso, in modo che sempre auanza.

Et prima che eßi diano da mangiare, lor fanno un ragionamento sopra li commandamenti del Signore trouauisi presente il padre Baldassar, & io mi ui ritrouai qualche uolta, che in uerità m'hanno confuso con la loro tanta charità . ancora habbiamo ordinato dentro la nostra pianura, ch'è assai grande, uno cimiterio da sepelire li Christiani appresso la Chiesa, & hanno fatto uno cataletto molto ornato, & li piu nobili delli Christiani sono quelli che portano il corpo à sotterare, & sono molto bene affettionati alle opere della misericordia: molti andauano à cercare il padre all'altra casa, doue prima habitauamo per intendere la legge del Creatore, & domandauano delli padri di Chengico . rispondeuano alcuni maleuoli, che li padri di Chengico s'erano ritornati à Portogallo, allhora il padre Baldassar commandò al fratello Giouan Ferrante che andasse nel mezzo della piazza à far una predica, & da lhora in qua cominciorno à uenir grande concorso di gente in casa nostra, & alla chiesa ad udir la parola d'Iddio. il primo di di Quadragesima il padre ha benedetto la cenere, & pigliato la prima egli, la diede à gli altri, & fece una predica, & dichiaratione di quella usanza nella Chiesa catho-

lica, con laqual cosa furono molto consolati. & molto di loro hanno digiunato tutta la Quadragesima, & molte donne digiunauano ogni Sabbato, cosa à loro molto difficile: però che l'usanza loro è di mangiare la mattina à buon'hora. il Venerdi santo habbiamo fatto l'officio della santa Croce, dandola ad adorare alli nuoui Christiani, & finito l'officio il fratello Duarte di Silua lesse la paßione, & quella notte molti Christiani dormirono in Chiesa. il santo giorno di Pasqua, finita la messa, hanno gli Christiani, dato da mangiare à quanti poueri erano nella città, & mangiorno qui in casa nostra secondo l'ordinario d'ogni mese, come ho detto di sopra. finito il mangiare, tutti ritirati nella Chiesa fanno oratione, rendendo le debite gratie al signore Iddio, & pregando per l'anime delli defonti. aiutano questo feruore le molte marauiglie, che nostro Signore per mezzo de l'acqua del santo battesimo opera in quelli, che per diuotione la beuono: molte donne non potendo partorire beuendo l'acqua del battesimo, han partorito subito. molti huomini parimente, che haueuan la febre, beuendo d'essa furono sanati.

Vn Christiano, ch'era stato dui, ò tre mesi senza fauella, come paralitico, intorno alquale li parenti suoi haueuano prouato, & usato molti rimedij humani, & anco fattucchierie senza punto giouare, beuendo questa acqua santa guari incontinente, & parlò subito, & leuandosi uenne à casa nostra. un'altro, che gia molto tempo era stato pur col paralitico sen-

za poterſi mouere à modo alcuno, beuendo detta acqua con molta fede, nel medeſimo giorno ſi cominciò à trouar meglio, & da ſua poſta ſi mutò à un'altro luoco. un'altro Chriſtiano ſtando colla febre, ſe ne uenne al padre Baldaſſar, che gli donaſſe alcun rimedio, o medicina per eſſa. il padre gli diſſe, che ſi faceſſe la Croce tante uolte, In nomine patris, & filij, & ſpiritus ſancti, il che hauẽdo fatto, ſubito ſe gli parti la febre. ma uſcendo coſtui del noſtro collegio, ſe n'andò à raccomandarſi à un Pagodo ouero idolo, che l'aiutaſſe, acciò non gli ritornaſſe mai piu la febre: per laqual offeſa, & peccato giungendo in caſa ſua lo aſſaltò una ſi gran febre, che molto lo tormentaua, & l'altro ſeguente giorno ſe ne uenne dal padre, chiedendoli perdono del male, che hauea fatto, & il padre gli diſſe, che ſi faceſſe altre tante uolte la Croce, & ſe gli parti l'infermità del tutto ſenza piu ritornare. il cacciatore del Re, ch'è Chriſtiano con tutta la ſua caſa, perſe uno falcone ſtimato dal Re, eſſendo fuggito à un ſuo ſeruitore, che l'hauea in mano: per il che detto giouane temendo, ſe ne fuggi, & la madre ſe n'andò dal padre noſtro piangendo, & pregandolo, che pregaſſe Dio, che liberaſſe d'ogni pericolo il ſuo figliuolo, il padre gli riſpoſe, che'l farebbe: l'altro di la mattina uſcendo fuori col breuiario per dir matutino, uide il ſalcone, che uolaua ſopra il tetto della caſa noſtra & allhora mãdò à dire in caſa di queſto gentil'huomo Chriſtiano, che mãdaſſe à pigliar il falcone, & lo preſero, & fu liberata quella pouera gente dalla paura.

questo medesimo gentil'huomo Christiano haueua una fantesca, che, come si diceua, haueua parte col demonio, & ogni notte la menaua fuori di casa, uenendo in forma di uolpe, ma il signore Dio distrusse l'opera del demonio facendole gratia, che si facesse Christiana, onde mai piu tornò à molestarla. fanno questi Giapanesi grande penitentia: però che nel tempo del freddo si bagnano con acqua freddißima, che à posta fanno piu raffreddare, acciò piu la sentino, & nel tẽpo del caldo si bagnano con acqua bogliente, & non hanno altra legge, se nõ contemplare le cose, che il demonio lor mette in capo, & da ad intẽdere: mostrano di esser molto humili, ma sopra questa humiltà edifica il demonio molta superbia: uì sono anco altri Bonzi, che se ne uanno à una montagna, & iui fanno penitentia in un Pagode: & la penitentia, che fanno, come si dice, è che in 60. giorni non mangiano piu che sette, ò otto uolte, & tanta quantità di cibo per uolta quanto gli può capire in una mano, & finita la penitentia si confessano dauanti à tutti di quanti peccati hanno fatto, & appresso giurano di giamai manifestarsi à niuno. sono in questo paese tanti martiri del demonio, che non ci è numero. in questa prouincia del Giapan è un Pagode in una alta rocca, doue uanno li Giapanesi à morire, precipitandosi da quella rocca lor medesimi, & dicono, che muoiono santi, però che muoiono pel loro Pagode. ui è un'altro, per cui honore stanno un tẽpo in piedi senza accostarsi mai, & in quel tempo cõgregano molti danari, & come il demonio uede, che

ha già fatto molta penitentia, commandagli, che pigli danari, & in una barca se ne uadi pel mare, & che stando nel mare faccia un buso nella barca, & che mo rendo in quel modo si saluarà. tengono per grande honore ammazzare se stessi. & , se quando uoglio- no ammazzare uno gentil'huomo, esso prima si oc- cide, resta gran fama di esso, & fanno grande honore alli loro parenti, & di quelli che ammazzano, & di lor parenti non se ne fà conto, nel tempo, che'l padre maestro Francesco era in questo paese uenne uno huo mo di Meacho, il quale portaua un bacile, & diceuano che'l Re di Meacho, che loro tengono come santo, s'e- ra lauato li piedi in esso, per il che lo pigliauano tut- ti con molta cerimonia, & se lo poneuan sopra il ca- po, & questo medesimo huomo disse al padre maestro Francesco, se uoleua porsi il bacile sopra il capo, & il padre li disse ridendo, che dipoi questo Re di Mea- cho non mette mai piedi in terra, & se qualche uolta gli accade metterli, gli dicono, che nō è santo, et se gli uiene uoglia lo priuano della dignità. in Giapan ci so no 64. prouincie, doue sono 13000. Pagodi ouer ido li, & di tutti questi Pagodi stanno alcuni in casa del Re di Meacho per fare la guardia: crede la gēte, che le anime di questi Pagodi ouero idoli stiano uigilan do, onde ogni notte fa la guardia un Pagode; & se forse in quella il Re si troua mal disposto, pigliano le guardie il Pagode, & gli dāno molte bastonate, & lo mandano in essilio fuori del palazzo per cento gior- ni, & dipoi lo riportano, & gli fanno carezze, essen-

do un pezzo di legno, ò pietra: & tanta è la cecità, & eronia di questo paese, che non si potrebbe dire.

Pregate il Signore, carissimi fratelli, che si degni mandare li serui suoi per estirpare tanta zizania, che'l nemico dell'humana generatione in esso ha seminata. nella città di Amangucci stà il padre Cosmo di Torres con un'altro fratello: sono gia in quella città piu di mille, & cinquecento Christiani. in Bungo, ch'è un'altro Regno da per se, doue stà il padre Baldassar Gagò con un'altro nostro iui saranno come è detto 600. o 700. Christiani, è camino aperto per fargli tutti Christiani,

Questo Re è molto nostro amico, & anco il Re d'Amangucci suo fratello. Giesu Christo si degni illuminare le menti loro, acciò credino nel suo santo nome, & tutti li altri. Amen.

In Firando, che è un'altra città otto giornate discosto da Bungo, saranno da ducento Christiani, & stanno molto desiderosi d'hauere alcuni nostri seco, et senza dubio, se ce ne fussero, si farebbono moltissimi Christiani: però che solamente in quindici giorni, che ui stette il padre Baldassar battizzò molti, tra quali sono stati tre gentil'huomini principali. il signor della terra sta tanto mosso, che mi disse un giorno uisitandolo io, che'l suo cuore era come di Christiano. Christo lo faccia del tutto suo seruo, & imitatore. la prima città che'l padre maestro Francesco prese, fu Cangoxima, doue saranno cinquecento Christiani, & per mancamento d'operarij non si conuerte tutto quel Re-

gno à Christo, pregate il Signore si degni mandarui, che senza dubbio sara grande il merito uostro, & gloria del Signore Iddio, &c.

Seruo della compagnia di Giesu, & fratello indegno Pietro.

COPIA D'UNA DI FERNANDO Mẽdez di diuersi costumi, & uarie cose che hà uisto in diuersi regni dell'Indie nelli quali andò gran tempo auanti ch'entrasse nella compagnia di Giesu, scritta nel collegio di Malacca alli scolari di detta compagnia nel Collegio di Coimbra in Portogallo.

Pax Christi, &c.

PEr essermi comandato, ch'io ui scriuessi delli costumi di alcune terre, & di cose che in queste bande ho uisto, per hauere speso in quelle tanti anni di mia uita, dirò delle piu notabili quel che al presente mi potrò ricordare. mi ritrouai una uolta in una terra del Regno del Pegu, doue uiddi gl'huomini, quando stauano nel transito della morte, dire quando spirauano, Sam, Ropi, che uuol dire, il Dio della uerità sono tre, & uno: marauigliomi, che stando questi in tenebre nominassero tanto chiaramente la uerità di nostra fede. li loro Idoli sono grandi in gran maniera, tutti coperti di oro. domandorongli alcuni Portoghesi

ghesi perche cagione li faceuano si grandi, & smisurati, risposero, che come Iddio era grande, cosi haueuano da essere le cose, che'l rassomigliauano. tengono certe sedie molto alte tutte in oro, che sono, come loro pergoli, oue predicauano li loro commandamenti, & nel mezzo della predica spesse uolte alzano la uoce, & le mani al Cielo, & insieme gridano tutti, dicendo, cosi è, come chi conferma la falsitade loro. hāno costoro gran numero di Dei, cioè uno per le donne grauide, che stà, come donna grauida, tutto coperto di oro, & chiamano questo Dio, Quiui, Colompon, che uuol dire il Dio di cento, & quattro Dei. in questo Regno, che è di Pegu, ci è una città, che si chiama Digun: che è come il capo di tutta quella gentilità. iui ho ueduto una uarella, ò idolo di mirabile altezza. questo haueua un capello di oro, & di pietre pretiose cosa ricchißima, ilquale gli tolse il Re di Brama, che è un Re forestiero, che tien signoreggiato questo Regno. questa uarella è tutta coperta di oro di martello: ui è ancora una campana di bronzo, che io misurai, che haueua di giro 54. palmi benche per la grandezza si smisurata non ha buon suono. nella piazza di questa uarella stette il Re di Pegu tal uolta con cento mila huomini di guerra: stanno intorno à questa piazza sette, ò otto case di Pagodi, alcune tanto grandi, come gran chiese, doue frequentano le prediche & le loro deuotioni. in un'altra città, doue stetti 2. o 3. uolte, uiddi un'idolo, che è il Dio del sonno, gittato con un braccio sopra il uiso, & sotto al capo per

guanciali 48.coßini di pietra, come io misurai, sara di lunghezza poco piu ò meno di 15.ò 16.braccia di larghezza di 5. 6.braccia. la faccia sara grande, come una piccola camera, tutto quanto assai ben scolpito, & proportionato. ui è un'altro edificio in questo Regno, *il cui* Dio *si chiama* Dio *di 110. mila altri dei: questa casa ha infinito numero di idoli grandi, & piccoli, che dicono essere cento dieci mila statue, non le contai, perche era bisogno starui non poco tempo. la gente di questa città suole pelarsi la barba con tanaglie, che sempre portano in mano. uanno scalci, senza beretta, coperti di certi panni fini con li capelli tagliati intorno à maniera di corone grandi di religiosi. quando alcuno s'ammala, mandano subito à chiamare li loro padri spirituali, & il primo rimedio, che gli da, è che ballino, & saltino due, ò tre giorni, & notte, & alcuni di questi muoiono per la stracchezza del ballare, & in questo fanno altre cerimonie, & inuentioni diabolice. nel* Regno *di* Sor*nao, oue io andai, per due uolte sono stato nella città di* Odia, *ch'è la regia, & la maggior cosa, che in queste parti ho uisto. questa città è come* Venetia, *imperoche per le strade la maggior parte si camina per acqua, & ci sono, come intesi dire à molte persone, piu di ducento mila pari, che sono, come barche, ò gondole piccole, & grandi; se sono tante nol sò, ma io uidi lo spatio di tre miglia per lo fiume senza poter quasi passare per la moltitudine di barche, oltra molte ferie, che si fanno nelli fiumi intorno la città, quando*

ſono le uacanze delli pagodi, che in ciaſcuna ce ne ſaranno piu di cinquecento barche, & tal uolta piu di mille. finalmente ſono tante le barche in queſto fiume che per ſpatio di ſei mila molte uolte non poſſono paſſare, alcune andando, altre tornando. queſto Re ſi chiama Oprecoſale, che uuole dire la ſeconda perſona d'Iddio. li ſuoi palazzi non ponno eſſere uiſti da foreſtier neſſuno, saluò da gl'imbaſciadori, ouero da chi ſi uuole fare ſchiauo ſuo: ſono tutti coperti di ſtagno per di fuori, & di dentro di oro. ſedeſi in un trono molto riccho, ilquale ha certi tauoli intorno di grand'artificio. in uno de quelli uanno citelle figliuole di Signori ballando, & putti in un'altro, & donne in un'altro, & egli nel piu alto luogo. eſce fuore due uolte l'anno per eſſere uiſto da tutti, & mena per grandezza, & ſtato 200. elefanti, ſu quali uanno molti ſignori, & capitani: menera ſeco da 5. ò 6. mila huomini di guardia, & uanno 12. elefanti con 12. ſedie tutte fornite di oro, & ſu molte donne gran ſignore ſue concubine. ui uanno di piu innanzi ogni ſorte di giuochi, & danze, coſa molto da uedere. eſſo ua ancora tal uolta ſu un'elefante, ſedendo in una ricca ſedia, & un putto ſuo paggio ſedendo ſul capo dell'elefante con una ſpada d'oro in mano. porta il Re nella banda deſtra della ſedia in un loco molti danari di due ſorte di moneta, una la chiamano Mazza, che ſara di ualuta d'un Giulio, & l'altra chiamano Pas, di ualuta di due Giulij, & mezzo, & le ua gettando per le ſtrade à modo di elemoſina. ho uiſto anco il Re an-

dare à spasso per lo fiume, che se non fusse per non attediarui ui direi cose di grande marauiglia. ua il Re *in un paro, che è molto piu longo, che una galera, con sue ali à maniera di* Serena *con la coda coperta di oro, & li remi tutti pieni di oro, & altri ornamenti di gran ricchezza: mena 12. altri pari, ouero galere innanzi per grandezza, & stato: in esse uanno 12. sorti di sedie del suo stato, nellequali nessuno siede, & quando gli altri passano appresso di esse gli fanno riuerenza, come alla persona del* Re; *mena di piu 120. come galeotti di capitani, & signori principali di sua corte molto illustri, che per le diuise, & liuree di uogadori si conoscano di che padrone sia ciascheduna. mena ancora un baileu innanzi legato, in che uanno molti putti, & sonatori oltra di molta altra gente, che ua in pari à uederlo & accompagnarlo. questo* Re *si chiama il* Signore *dello elefante bianco, che è la maggior dignità, che può essere tra loro, per essere cosa, che non si troua in tutto l'uniuerso. una uolta uiddi questo* Elefante *andarsi à lauare al fiume di questa maniera: menaua dauanti se per honore, & grandezza 160. caualli, & 83. altri elefanti con sedie molto ricche, in che sedeuano capitani, & signori: dietro ueniua lo elefante bianco circondato da 24. padiglioni, ò baldachini bianchi per fargli ombra, & menaua tre mila huomini di guardia tutti armati con ogni sorte di feste, & di giuochi innanzi. di dietro ueniuano da trenta ò quaranta signori in elefanti. lo elefante ueniua con*

una sedia fornita d'oro bellissima cõ certe catene d'argento grosse, che lo cingeuano, & al petto, & al collo inuolte altre catene d'argento, questa uolta usci esso di bianco, ma altre uolte ci han detto, che in altre feste porta tutti li guarnimenti d'oro: portaua ancora nella tromba uno mappamondo tondo d'oro, & gli haueuano fatto appresso alla riua del fiume un grã de catafardo per lauarsi di sotto. le ceremonie, con che il lauorno non uiddi, ma dicono, che sono state grandi. le strade, per donde ha da passare, sono tutte acconcie, & in ordine con tante bandiere, & altre cose, come se si facessero feste reali &c.

Ouunche questo elefante si ferma nella strada nissuno signore s'ha da muouere, & li altri elefanti gli portano tanta ueneratione, & riuerenza, che à nessuno modo gli passano appresso. quando urina gli pongono sotto uno bacile d'oro; & con quella urina si lauano la faccia i signori principali di tutto il Regno di Sion, ouero Sornao. il Re di Brama per essere gran signore determinò per forza d'armi entrare in Sion, & intitolarsi Re de l'elefante bianco, di Pegù à Sion saranno 150. leghe, & il Re non hauendo passaggio, per doue condurre tanta gente, si messe per tre mesi à rompere boschi, & aprir camini, disfare rocche, & si parti con trecento mila huomini per pigliare l'elefante, in quella impresa perse cento, & uinti mila huomini, & arriuando alla città di Sion le dette molti assalti, & nõ ui potendo entrare, se ne tornò con ammazzare, & menar prigioni del Regno di Sion

piu di ducento mila persone. questo elefante bianco fa tre anni che morì, del che il Re *hebbe gran dolore, & gli fece le sue essequie, &c. & raccontorno poi li mercatanti della terra, che haueа speso il* Re *per l'anima di esso cinquecento ducati d'argento, che sono uenti quattro mila scudi: ui sono state molte lagrime, & pianti per un mese, & l'abbruggiorno in agila, & sandalo, che sono adornamenti di molta stima. in quel tempo ne trouorno un'altro nelli deserti, & montagne di* Innasarin *piu piccolo, ilquale il* Re *riceuette con gran feste, & allegrezze, & lo tiene adesso come l'altro. ci è ancora in questo* Regno *di* Sion *uno idolo, che si chiama del* Semperamento *del uentre, che non lo so dire per altro uocabolo piu honesto. stà come à sedere in un banchetto con li denti scoperti, & lo seruono da quaranta ò cinquanta donne molto uecchie. è molto uisitato, & tra loro di gran diuotione. la gente di questo paese tiene etiam per dei gli elementi, quando muore qualchuno di quelli che credono nel l'elemento dell'acqua, lo gettano ignudo nel fiume à basso: et quelli che credono nell'elemento del fuoco, li abbruggiano in grandi fuochi: quelli, c'hanno la lor fede nell'elemento della terra, li sepelliscono sotto terra, & à quelli dell'elemento de l'aere li pongono sopra certi legni presso al fiume, doue li mangiano li auoltoi, & altri uccelli dell'aere. in questa città principale di* Siõ *sono sette moschee, li cui cascisi, ouero sacerdoti sono* Turchi, & Arabi, & *ui sono da trenta mila fuochi di* Mori *nella città: cosa molto per confondere li soldati di* Chri-

di Christo, poi che tanto preuale in queste bande la peruersa setta di Maometto, & tanto si stende il zelo di sua peruersità. questi Mori predicano continuamente l'alcorano di Maometto.

Il Re non sforza li Sionesi gentili, ne Mori, perche dicono, che esso da per ragione, lui non essere padrone delle anime, ma solamente de' corpi. al fin dell'Inuerno si ua il Re à lauarsi al fiume, acciò resti sacrato, & la gente possa beuere sicuramente senza far gli danno. l'acqua, in che si laua li piedi, tengono per gran cosa li signori per poter portarla à casa, &c.

Stãdo io in Sion s'ecclissò la Luna un'hora dopò la mezza notte. si persuade quella gente che un serpente ingiottisce la Luna, & tirauano molte archibugiate al Cielo, & batteuano per le porte, gridauano nel mare, & nella terra dicendo al serpente che lasciasse la Luna, & non la ingiottisse: sentendo noi quel rumore, pensauamo noi Portoghesi, che ci stauamo, che fusse qualche tradimento, ò ribellione della città, ò qualche altra gran cosa. à questo gran Re di Sion non ponno far imbasciata di nissun Re, che non gli portano uno arborscello fatto d'oro in segno di riconoscimento di sua grandezza, & esso dona in risposta di questo una beretta d'oro, che potra ualere cinquanta, ò sessanta scudi, & una nauicella d'oro, come di quelle in che si tiene l'incenso: & con tutte queste sue grandezze, acciò intendiate che terre andaua à scoprire il nostro benedetto padre maestro Francesco, è questo Re di Sion uassallo del Re della Chi-

na, & ogni anno gli mãda ambasciata, come suddito à superiore. oltre di questa prouincia ue n'è un'altra, che si chiama Cambaia, d'onde uẽnero adeßo quei Portoghesi, che parlorno al padre maestro Melchior dicendo, che li sacerdoti di quella terra diceuano, che se la mandassero huomini, che li manifestassero la legge d'Iddio, & gli prouassero per ragione eßere buona, che'l loro padre maggiore farebbe col Re, & con tutto il popolo, che si conuertiße. imaginateui uoi carißimi, miei che dolore interiore poteua sentire quel che ha tanto zelo dell'honore d'Iddio, uedendo la manifesta perditione di quelle anime per mancamento d'operarij di Christo. piu in la di questo regno di Cãbaia ue n'è un'altro, che si chiama Chãpa, che sara tanto grande come Portogallo; è piu oltra un'altro, che si chiama Cauchichina, terra molto grande di gentilità, che confina gia con la China et nella bocca di questo sito di Cauchichina u'è una isola grãde, che si chiama Ainon, che dicono hauere 90. fortezze, & molti castelli, & città circondata di mura soggetta al gouerno della città di Cantam, ch'è una prouincia del Re di China, & di qui piu oltr'auanti corre il paese della China, che è quasi un processo infinito parlare di essa. se Dio ci dara uita, di Giapan scriuerò grandißime cose della China, & della dispositione del paese per aumentarsi molto in esso la santißima fede di Giesu Christo, Signor nostro di qui à ducento cinquanta leghe sta Oliquio, cento leghe auanti di giungere à Giapan, doue si persero certi Portoghesi, & i l

Re della terra li mandò à dare imbarcatlone, & tutto il necessario, ma non li uolle uedere dicendo, che non piacesse à Dio, ch'esso con li suoi occhi uedesse gẽte, che pigliaua le cose d'altri, attribuendo questo alle terre, che erano conquistate, & prese nell'India dalli Portoghesi. questo ui dico, fratelli, acciò considerate bene la gentilezza, che questa gente mostra hauere, senza conoscere la summa bontà del loro creatore. in le terre del Giapan auanti di giungere à Meacho sta una città popolatissima, che si chiama Osacci, laquale si gouerna per consoli, ò simili magistrati quasi come Venetia, & altre terre de la Christianità, & non obedisce à nissuno altro Re. senti io dire al nostro benedetto padre maestro Francesco, che in essa stette, che gli pareua essere in quella città mille mercatãti, ciascuno di trenta mila ducati, senza altri molti molto piu ricchi. tutti li cittadini di questa città, si grandi, come piccoli. fin'alli pescatori, si chiamano Re nelle lor case, & le lor donne Regine, & li figliuoli Principi, & le figliuole Principesse, & tutti hãno questa libertà. han per costume mandare à gli altri Reami à cercare un Capitano con tre mila fanti, ilquale non entra nella città con la sua gente: ma solamente sta fuori delle mura nelli suoi padiglioni, & tende ritirate, & quando uuole entrare dentro la città, entra con quattr'huomini seco senza alcun'armi: laqual gente, & capitano paga la città ogni mese, & sta sempre apparecchiato per fare ciò, che gli gouernatori commanderanno: è delle belle cose, che ci sta in queste bande. questa

gente sta molto bene con noi. parmi gente molto atta & apparecchiata per farsi in essa molto frutto. auanti di questa città sta una isola, che si chiama Meaigima, laquale tiene un Pagode, & ha molti cerui domesticati, quali nodriscono quelli Bonzi à mano, et chiunque desse una bastonata à uno di quelli cerui pagarebbe tre mila trecento, & trenta tre caxe senza remissione, che possono ualere uinti scudi. oltra del Meaco, che uuol dire nella loro lingua, cosa per uedere. sta un'altra prouincia molto lontana, che si chiama Bandon, laquale dicono hauere due mila, & ottocento monasterij. tutti li Bonzi di Giapan uengono di questa terra, & là uanno à imparare li Giapanesi per diuentar Bonzi, doue stanno scuole generali; quale diceua il P. M. Francesco, che teneua per certo essere maggiore, che Parisi in gran parte. non scriuo di queste cose piu in particolare per non hauere io tempo. per amore di Christo nostro Signore uogliate hauere compaßione di tanta perditione d'anime ricomprate con pretio tanto grande, & ui sforzarete per uenire insieme con l' operarij, che quà uengono à cercare il premio delle nostre fatiche. habbiate, fratelli, di me molta memoria, & raccōmādatemi molto à nostro Signore, à cui piaccia farci tutti degni di patire qua pel suo amore grādi trauagli, acciò poßiamo participare della gloria sua perpetuamente. Di questo collegio di Malacca à cinque di Decembre 1554.

Seruo, & figliuolo della compagnia di Giesu
Fernando Mendez.

Capitoli di alcune lettere del padre Baldassar Diez. Rettore del collegio della compagnia di Giesu in Goa, capo dell'India di Portogallo, delli 15. di Decembre, & 4. di Gennaro 1555.

DElla entrata, che haueuano li Pagodi, che sono case di idoli nel tempo della gentilità si cominciò à dotare questo collegio di S. Paolo, & fu la intentione delli primi fondatori, che fossero qui alleuati molti putti della terra di diuerse nationi, & lingue nelle tre lettere, & uirtu Christiane, cosa molto necessaria etiam per lo nostro ministerio, & cosi ne teniamo circa cento, & fra loro alcuni figliuoli orfani di Portoghesi, ouero di padre Portoghese, & madre Indiana, sogliono riceuersi di 10. per fino à 16. anni, et giũti alli 20. si da loro stato di uita, secõdo il capto loro. sono tra eßi alcuni molto belli ingegni, & tutti uiuono separati da quelli di nostra cõpagnia, ben che messer Paolo nostro con un'altro nostro fratello hanno il gouerno loro. sono fra li putti Indiani molti figliuoli di Mori honorati, & di Arabi, & Malauari, i cui padri nelle sue terre sono gouernatori & principali fra loro: un di questi è Prẽcipe di un regno di Malauar, ilquale si chiama don Alfonso.

Il primo di Gennaro, che si fece la festa del nome di Giesu, uenne il Vicere, et essendosi confessato, & cõmunicato, & udita la predica nella chiesa nostra ci

lasciò un'altro putto di circa 8. anni, che è il medesimo Re di Ceilan, cui suddito è l'altro Prencipe don Alfonso, acciò con gl'altri impari lettere, & uirtu Christiane; chiamasi don Giouanni.

Habbiamo in casa continuamente diuersi catecumini, quali sono instrutti nelle cose di nostra santa fede, per liquali tenemo stanze separate à canto alli putti, delli quali pigliano molta edificatione. questi di ci sono uenuti alle mani fra gli altri due iogus, quali erano fra gli gentili, come Paolo auanti si conuertisse, in Ormuz tenuti in gran ueneratione di santità tra loro, & di dottrina, & il medesimo Paolo, che si troua qui al presente, confessa, che sono dotti piu di lui: sanno questi insino à 18. lingue, & imparano adesso le cose di nostra religione, & mi risoluo di non li battezzare, se non di qui à 3. o 4. mesi, acciò prima sappiano molto bene la legge nostra. V. R. per lo amore d'Iddio nostro Signore si ricordi di questa terra, perche à nessuno mancano le cose temporali, maßime à noi che se uoleßimo accettare quello, che ci danno, stariamo pieni d'oro, ma quello che manca, è gente, che attenda all'aiuto delle anime, & tanta è la neceßità, che non si puo supplire, ne sodisfare à quelli, che ci ricercano, di cathecumini, & gentil donne della terra: & ci è tanto grande occcasione di adoperarsi nel seruitio diuino, che mi persuado, che mai uenne qua alcuno de nostri, che gli uenisse tentatione di ritornare in Portogallo.

Quanto alla morte del nostro padre Frãcesco mol

ti huomini si ritrouorno in questa città, quali si erano ritrouati in diuersi lochi con esso, & lo hanno uisto fare, & dire cose fra gl'infideli, quali euidentemente erano sopra naturali, & non minori di quelle, che leggiamo delli santi antichi. persone di molto credito ueniuano da me dimandando, perche non faceuamo inquisitione, & pigliamo testimoni di queste cose, acciò fusse canonizzato: ma perche questo debbe essere fatto per persona autentica, & altri rispetti honesti, non ho uoluto io essere l'auttore di questo. uenne qui à casa il Vicario generale, perche il Vescouo è morto, & ha uisto il corpo medesimo, il quale sta intiero in questa nostra chiesa di santo Paolo, essendo stato presso à due anni sotto terra, & anco dentro la calcina, acciò lo consumasse: à suo tempo Iddio nostro Signor fara quello, che sara per maggior gloria sua.

Io in questa città, benche senza la nostra sono due altre religioni di santo Domenico, & di santo Francesco, predico 3. o 4. uolte la settimana, & insegno la dottrina Christiana con gran moltitudine di auditori &c.

Dio nostro Signore uoglia, che con non minor frutto si uadi aumentando, à seruitio di sua diuina Maestà.

D'unaltra del padre Francesco Perez di Cochin à 20. di Gennaio 1555.

Dopò che il benedetto padre maestro Francesco mi mandò di Malacca à fare residentia in questa città con due altri di nostra compagnia, ho predicato nel domo, & insegnato la dottrina Christiana alli putti, & altri Christiani della terra, & così in altre chiese: il medesimo ha fatto in casa nostra uno nostro fratello, ilquale insegna alli putti leggere, & scriuere, & la grammatica, & la dottrina Christiana, & con questa occasione si introducono à confessarsi spesso, & quelli, che sono atti à communicarsi: & li Venerdi uanno in processione, quando in una chiesa, quando in un'altra. questi putti non dormono qua in casa, ma tornano à casa di lor padri, ò tutori, doue insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, & schiaue la notte, & riprendono li giuramenti: & questo ordine messe il benedetto padre maestro Francesco per tutta l'India, & fuor di quella, doue sono fortezze del Re di Portogallò, & in questo si è fatto grandissimo frutto, però dopò che la compagnia è in queste bande.

Ci ha fatto la città la casa, doue habitamo. la terra è luoco, doue si puo fare gran seruitio à Dio per essere appresso di quella molti Christiani di quelli di santo Tomaso, & anco per potersi prouedere di qua al capo di Comurin, ma seriano necessari piu operari, che non siamo.

CAPITOLI D'ALCVNE LETTEre uenute dal l'Isole di Malucco d'alcuni religiosi della compagnia di Giesu.

A 28. di Gennaio 1555. giunse nell'India una lettera del Capitano di Malucco per lo padre Francesco Perez, & un'altra per lo Rettor del collegio di Goa: nellequali gli daua conto del molto frutto, che si raccoglieua in quelle bande per li padri di detta compagnia: benche l'altre naui, che restorno dietro, non erano ancora arriuate à Cocchin, ne anco le lettere principali: pur nondimeno alcune uennero per la uia di Banda questo anno del 54. & sono le sequenti.

D'VNA LETTERA DEL PADRE Alfonso di Castro per lo Rettore del collegio di Goa.

Gratia & pax &c.

ARriuò in questa terra chiamata Ternate il padre Giouanni di Beira molto desiderato da noi: & fermandosi pochi di con grande consolatione nostra, se ne partì per l'isole del Moro con altri nostri, & si fermò in una principal terra, chiamata Tolo, & cō lui Frācesco Godino Figueredo, che andò con esso, passò da un'altra terra, che è molto di-

scosta,chiamata Sequita Nicola,in altra detta Cao. l'officio l'oro è battezzare li fanciulli, & leuare li gran di dalli suoi mali costumi, & errori. tutti questi nostri procedono con gran feruore di accrescere il culto di Christo nostro Signore. Antonio Fernandez con licenza del padre Giouan di Beira ua nell'isola di Amboino, il che molto desideraua. il Capitano di questa fortezza di Ternate con quasi tutta la gente se ne andò all'isola del Moro per dar ordine alli Christiani di la, & separarli da gl'infideli, & di una sola terra cauò presso à 200. persone, & cosi molti di altri luochi con gran zelo, che tiene della fede.

Il Re di Ternate ilquale è Moro, andò col medesimo Capitano, et gli diè molti mezzi per separare detti Christiani dalli Mori, minacciādo grandemente li mori stessi con la spada nuda in mano, dicendo, ch'era per rouinarli, se non dauano tutti gli Christiani, persuadendoli ancora con molte ragioni, che doueano lasciarli andare. dando se stesso per essempio, che le sue sorelle, quali si fecero Christiane, haueua lasciate stare fra li Portoghesi, et che egli si rallegraua di ciò perche non era cosa tolerabile uiuere, & morire insieme con Christiani, & non una uolta sola, ma molti di, & notti s'occupò in questo: & passando etiā qual che uolta senza mangiare per mettere ad ogni modo ad effetto questa separatione, & senza essere richiesto dal Capitano, come sà ch'alchun Christiano sia nella terra, subito lo manda alla fortezza. haueua anco una donna seco in grande honore, & intendendo da

un suo parente, che era Christiana, subito (ben che con molte lagrime) la licentiò, del che in uerità, mi sono edificato, che d'un Christiano à pena hauerei sperato quello che egli fece. con li Portoghesi mostra molta fideltà, & insegna buoni mezzi per rihauere li Christiani che, fuggono da loro. si mostra ancora particolarmente fauoreuole à noi, prouedendoci nelle cose, che bisognano pel seruitio d'Iddio, come adesso ha fatto, facendo prouedere al padre Giouanni di Beira di due Galeotti per andarsene con li fratelli al Moro: Dio nostro Sig. gli dia gratia per perseuerare nel bene, perche dubito se sarà constante. questo scriuo à V. R. acciò chel dica al Vicere, & si scriua in Portogallo, che sapendo sua altezza che egli si dimostra tanto amico di seruirlo, lo ringratij, & rimeriti, però che temendo, che lor dicano male di lui, ogn'anno sta con paura se lo mandera à pigliare prigione. io dißi al Capitano, che facesse uenire alcuni putti del Moro per essere in questa casa insegnati, & ammaestrati nella fede, & buoni costumi, & nel leggere, & scriuere per poter seruirci d'interpreti, & aiutarci à fruttificare nell'anime: l'ha fatto, & spero, che sua diuina Maestà sara seruita. Di Ternate à 18. di Gennaro 1554.

VN'ALTRA DEL FRATELLO Antonio Fernandez d'Amboino, per lo medesimo Rettor del collegio di Goa.

La gratia &c.

GIunsi in questa prouincia d'Amboino à 22. di Febraio. credo che gia V. R. sara informata come ci sono in questa infinita gente la maggior parte Christiani, fra i quali sono molti Mori, che li perseguitano, ammazzano, rapiscono, & uendono: & quando non trouano da uenderli, gli gettano uiui nel mare cõ sassi al collo, & abbruggiano li lor casali. questa rouina fanno si gli Mori del regno di Ternate, come quelli di Lucebate, che sono d'altro regno: pochi huomini Portoghesi, che fussino pagati à spese del Re, & stessero per guardia alli passi, potrebbono impedire tutti questi mali, ne li Christiani ponno uscire dalle loro case alla marina, & io, essendo solo, uado ogni giorno à pericolo d'essere ammazzato, gia che con bastonate non si sodisfanno di me, & restano li Christiani senza dottrina alcuna. auanti ch'io qui uenessi mi uoleuano menare à una isola, doue ci era gran numero di gente, che si uoleuano far Christiani, & pregauano li Portoghesi, che menassero là alcuni sacerdoti. facendosi questa gente Christiana s'assicuraua piu quest'isola dalli nemici: non mi parue andare per non hauer possibilità per sostentarli, per che sono solo, & essi in luoghi diuersi, & il numero

della gente tanto, che molti non bastarebbono à sodisfare, non che uno. di qui à 12. leghe ci è un paese, che si chiama il Burro grande, che è 200. leghe. piangono, & dimandano misericordia, che li uadino à battezzare; saran gia fatti tra loro da tre, ò quattro mila Christiani, che fecero alcuni Portoghesi, che ci arriuorno, & era tanto il desiderio, che haueano di farsi Christiani, che hauendo detti Portoghesi messo in terra il nauilio, essi, mentre che negociauano, non lo uolsero lor mai lasciare gettare in mare, fin che li fecero Christiani, si fecero anco Christiani un'altra uolta in quel medesimo paese altre duo mila persone. il padre Giouanni di Beira mi commandò in una instruttione, che mi lasciò, che, s'io ui potessi andare à uisitare, io u'andassi, ma il tempo non me lo permette: ci sarebbono anco dibisogno qui molti compagni: quelli, che gli battezzorno, piantorno una croce in un luoco, & dissero, che quando passassero dapresso alla croce, che s'inginocchiassero, & leuassino le mani al Cielo, & questo facessero per amor di Giesu Christo, acciò che habbia misericordea di loro.

V'è un altra prouincia, che si chiama il Burro piccolo, che è maggior del grande, gente per molto lodare il Signore Iddio; gridano, che li uadino à battezzare, & non ui è chi ui uada. un'altra terra chiamata Albua domandò il battesimo. & non ui essendo chi glielo desse, si persero per mancamento d'operarij & sono adesso Mori.

Vn Vincentio Pirera, che non è ancora riceuuto

nella compagnia nostra, & che andaua à trouar il padre maestro Francesco alla China, mandò meco il padre Giouanni di Beira per aiutarmi. ua ancora con li uestimenti del secolo: è molto uirtuoso, & perseueran te: & però è restato in questa prouincia d'Amboino, doue non può uedere, ne parlare ad alcuno della compagnia, se non, d'anno in anno: consideri V. R. che perfettione bisogna ch'habbia uno, che ha da andare un'anno senza confessarsi priuo della communicatione di chi possa aiutarlo. per le piaghe di Christo prouedasi padre d'alcuni compagni.

Ci è anco grande occasione d'essercitar la patienza per le necessità, che qui si patiscono, oltre delli trauagli, però che à fatica ci è possibilità d'hauer un poco d'aceto per la poca prouisione, che uiene da Malucco. hoggi hò inteso, che in una terra appresso di questa si uoleuano molti far Christiani: conuiene non differire, perche è una gran riccolta, & infinità di gente. questi stanno tra altri Christiani molto amici nostri; andarò da loro adunque quanto piu presto potrò con la gratia del Signore.

La Chiesa trouai qui molto mal in ordine, però che dopò la morte del padre Ribero non uenne mai alcuno in questa terra per insegnare à Christiani, hor io determino con la gratia del Signore mettere in ciascun luogo huómini, & putti delli migliori, fra i conuertiti, che insegnino la dottrina Christiana. & così m'andrò trattenendo fino che uenghino alcuni compagni, che insieme possiamo abbracciare questa

gran messe. nostro Signore ci confermi nel suo santo amore. à 27. di Febraro 1554.

Vn'altra di Vincenzo Petera sopra la morte del sopradetto Antonio Fernandez.

L'Amore, & gratia diuina sia sempre in V. R. dopo che'l nostro fratello Antonio Fernandez scrisse à V. R. essendo da uinti giorni uenuti in queste terre, ci partemmo ad instanza di molta gente per li luoghi, che si uoglion fare Christiani in compagnia d'un nipote del signor Giordano, gia capitano generale in queste parti.

Et seguitando il nostro uiaggio lasciò Iddio per li miei peccati, che'l uassello, in che andauamo, si perse nel mare lontano da terra, doue il fratello nostro insieme con quasi tutti gl'altri s'affogò, senza poterlo io aiutare, ben che con gran pericolo di mia uita mi sia messo ad aiutarlo. nostro Signor hà liberato me. ma hauesse piaciuto à Dio, ch'io fussi stato piu tosto il morto, perch'egli faceua molto frutto nelle anime, & io poco. ma nostro Signore se lo uolle pigliare, perche staua gia maturo, & atto pel suo regno. io usci notando in una rocca, doue il mare mi gettò con li colpi de l'onde: auanti ch'io stessi saldo sopra la rocca, son stato ferito per molte parti del corpo di maniera, che nõ poteuo caminare, se non con mani, & piedi insieme per terra: & cosi caminai tre giorni senza trouare

persona alcuna, nel camino per andare à Populato. uolle Iddio per la sua clemenza infinita, che finalmente mi scontrò un'huomo del paese, di quelli che uiuono nella montagna, & mi portò su le spalle insino ad un luogo di Christiani. è molto da notare il pianto, che fecero per tutti i luoghi li Christiani, sapendo la morte del nostro fratello Antonio Fernãdez.

Subito che arriuai al luoco, alcuni mi uennero à uisitare: portandomi tela per camise, & per uestirmi, altri danari, altri galline, altri altre cose per rihauermi, con tanta charità, & amore, che m'hanno dato grande occasione di molto edificarmi, & confondermi. bramano d'hauer padri, che lor insegnino, & facciano Christiani. ci è appresso una gente di tre sorti, alcuni sono bianchi, come quelli di Cambaia: altri più bruni, & altri piu ancora; non han pur un pelo in testa, ma sono calui del tutto. questi ancora dicono, che uogliono essere Christiani.

Io insegno la dottrina Christiana, non battezzo, perche il padre Alfonso di Castro non mi dette la potestà insino al presente, prego V. R. che si degni hauer memoria di me indignißimo, nelle sue sante orationi. Di Amboino à 29. di Marzo 1554.

Informationi

Informationi delli costumi, leggi, & alcune altre cose notabili del regno della China, riferite per un'huomo degno di fede ilquale iui per sei anni fu schiauo, al padre maestro Melchior Nugnez nel collegio della compagnia di Giesu in Malacca.

SOgliono i Chinesi nell'edificare le loro città prima ritrouare luogo in sito forte, & uicino à grandi fiumi, acciò le poßino isolare: &, se le città occupano luogo di due miglia, fanno il circuito delle muraglie più largo due altre miglia, & in quel spatio al tempo di guerra si rauna la gente d'arme. sono communemente tutte le città fabricate di pietra, & calcina, & alcune di mattoni, le mura dellequali sono molto forti dalla banda di fuora di pietre lauorate, & di dentro sono piene di terra, & le città di gran signori sono quasi inespugnabili.

Sonoui molto superbi edificij, ponti di due miglia, fabricati di pietre lauorate molto artificiosamente, & ui sono pietre tanto grandi, che ad un certo modo pare impoßibile à poterle adoperare, & pure le mettono in opera ne gli edificij. una fra l'altre cose ci diede grand'ammiratione, & fu uedere il palazzo del Re in quella città doue stemmo schiaui quattr'anni, il quale era fondato sopra otto colonne di großezza tale, che due huomini non le poteuano abbracciare: là

lor longhezza non hauemo misurata; ma la giudicauano di settanta piedi, & ci faceua stupire, pensando come l'habbiano fondate, che potessero sostentare uno cosi alto palazzo: hà il legname tutto lauorato sottilmente, & i muri tutti dipinti, & dorati, & è isolato, & circondato di mure di grande spatio, come ancora sono gl'altri palazzi principali; dentro ui sono molti albori, & giardini diletteuoli con li uiuai di molti pesci. habitaua allhora in questo palazzo un gran Capitano, & tesoriere, appresso ilquale si depositauano l'entrate del Re, che ha in tutta quella Prouincia.

Quel che piu si stima tra li signori principali, è, edificare auanti i lor palazzi un'arco, come li trionfali, largo quanto la strada publica, fabricansi questi archi, altri di pietre, altri di legname con marauiglioso artificio, & ornati di uarie dipinture, & statue dorate, & diuersi colori. & con uccelli d'ogni sorte, & finalmente con tutto quello, che pensano possa esser diletteuole à gli occhi di colore, che ui passano; & in questi sono si curosi, & pieni di uanità, che quanto piu l'huomo spende in quest'archi in farli piu ornati, tanto è stimato tra essi piu nobile, & honorato. scriuono nelle uolte di questi archi diuersi motti con lettere d'oro, & di colore azzuro, & giallo, & li nomi, & cognomi di quelli, che gli hāno fatti edificare. le case sono mattonate di mattoni dipinti di uarij colori, con li traui, & legni lauorati. le strade sono tutte assai belle, lastricate, & dritte, & del medesi-

mo modo tutte te strade principali d'una città all'altra,ilche in parte hò uisto io, che essendo noi menati d'una città ad un'altra assai lũtana,caminammo 122. giorni non ũscendo mai del Regno, & sempre per simili strade: & dimandando noi se'l resto della strada era cosi, & s'era molto lunga, ci fu risposto, che era della medesima sorte, & che si distendeua insino alla corte del Re, & per andarui ci restaua ancora cam:no d'altri quattro mesi: di piu ci dissero, che tutte l'altre strade erano della medesima maniera.

Per questo uiaggio sempre ci trattorno bene, dandoci caualli, & ogni altra cosa necessaria, in ciascheduna città c'è un borgo di case edificate per commandamento dei Re, doue habitano solamente li suoi capitani, i quali uanno uisitando le prouincie, & città con l'auttorita del Re, sopra li presidenti, & gouernatori di quelle, come appresso si dirà, quali chiamano in lor lingua Tacaon. niuno si elegge al gouerno di città, ò ad altra dignità per nobiltà, ò fauore alcuno, ma solamente si eleggono persone di molta dottrina, & di gran giuditio naturale; &, se i loro figliuoli sono prudenti, & litterati, il Re gli conferma nelli gouerni, & priuilegi concessi, à loro padri, & d'altra maniera non li riceue al suo seruitio, & non comporta, che huomo alcuno possa uendere ad altri li gouerni, che egli dà, temendo non uadino in man di persone insufficienti nelle lettere.

Tutti i gouernatori particolari di ciascheduna città sono obligati per li statuti reali à dare udienza

dalla mattina insin al mezzo di, & dopo desinare insin alla sera.

Due uolte l'anno si mandano certi capitani della corte per commandamento del Re *à uisitare tutte le città: & principalmente per uedere, se li capitani, & gouernatori procedono bene, & se fanno giustitia, ouero tirannerie, & grauezze al popolo per subito scacciarli, & mettere altri in suo luogo, hanno special auertenza questi capitani di uedere le mura delle città, & trouando esser mal prouiste, le fanno fortificare, hanno cura etiàm di uedere come si riscuotino l'entrate del* Re, *& quante sieno le spese ordinate d'ogni città, & ritrouando essere piu di quel che conuiene, le fanno moderare.*

Tutti coloro, che si trouano dare danari ad usura, trouandosi, li perdono, percioche de iure non lo ponno fare, & solamente si permette alli ciechi stroppiati, & poueri uecchi, dicendo, che se gli concede per sostentare la uita.

Quando i capitani uisitadori arriuano nelle città, mandano due uolte il bando, auisando, che tutti quelli, che si tengono aggrauati de gl'altri capitani, & ufficiali, uadino da loro, che si fara giustitia, & per questa cagione priuano molti capitani, & ufficiali delli lor gouerni.

In ogni città ui sono sei capitani: uno di loro è generale, & questi hanno cura di far la giustitia, & ciò per causa della moltitudine di popoli, che nelle città si ritruouà, & hanno cura di riscuotere l'entrate del

Re, ciascheduno nelle sue città, & destretti, & il generale con molta diligentia è tenuto à far la guardia per le città, acciò le tenghino nette di ladri per la quiete delli popoli. altri hanno cura di serrare ogni notte le porte della città, lequali sono molto forti, & coperte di ferro: i medesimi hanno cura di mettere le guardie dalla banda di dentro, & altri di hauer le fantarie in ordine per andare douunque i capitani uolessero. altri stanno nella città, & hanno cura delli conti, & spese, che il Re fa ogni anno, si nelle paghe de soldati, come nelle fabriche, & altre opere delle città.

I gouernatori, & giustitieri delle città hanno commandamento di scriuere alla corte del Re ogni mese tutte le cose, che accadono circa il gouerno, & ciò fanno ciascheduno da per se, acciò che il Re sappia se tutti scriuono il uero, & mãcando alcuno della uerità, gli fa dare la morte, che merita, & per questo si guardano di non scriuer cosa, che non sia uera.

Niuno gouerna, ne fa officio di giustitia nel luogo, doue è cattiuo, ouero doue ha parenti, acciochè faccia egualmente la giustitia ad ognuno.

In queste città principali ci sono molte prigioni, & molto forti, doue noi stemmo tre anni incarcerati, diuisi in sei stanze, & in alcune si rinchiudono huomini per debiti, & in altre per homicidio, che è cosa sopra ogn'altra abomineuole, & strana, che un'huomo ammazzi l'altro, & così per li molti delitti, quando si truoua poca gente, in ciascheduna di queste pri-

gioni ui sono 300.ò 400. huomini. gran marauiglia ci fa intendere da alcuni della città, che allhora poteuano essere in tutte le carceri di essa piu di otto mila huomini, & questo per essere questa città la principale di tutta la prouincia, nellaquale si menano gl'incarcerati de gl'altri castelli: si notano in ciascheduna prigione in un libro tutti li prigioneri, & ha cura il custode di contargli ogni notte, & in quella doue staua io, si ritrouauano alle uolte 300. & alle uolte 400. tra liquali io entrauo in conto, & con tutto che io non hauessi uisto l'altre prigioni, di qui pareua, che potrebbono esser tanti, come mi diceuano.

Li processi delli piu graui delinquenti si portano alla corte del Re, & di quelli, che sono sententiati, da il Re potestà alli capitani di quelle città, doue stanno questi huomini, che ritornino à riuedere gli processi un'altra uolta per essere piu uicini al luogo, doue si sia commesso il delitto, & ritrouandosi meno colpeuoli, gli possino lasciare la uita, cõ mandarli in essilio, & che seruino il Re alcuni anni, ouero in uita, cosi essi, come i loro figliuoli: percioche tutti li mezzi, & uie cercano per scampare gl'huomini dalla morte, se gia non hauessero commessi molto graui errori.

Ogn'anno si publicano le sentenze de gl'huomini condennati alla morte, essendo gia prima determinato nella corte del Re, & ciò si fa dopo, che i malfattori siano stati in prigione 8. o 10. anni, & alcuni per cose enormi ui stanno 20. anni alle uolte.

E tanto temuto il Re generalmente da tutti i sud-

diti, quanto non si potrebbe dire, di maniera che lo chiamano Dio, *&* Re, *& in lingua loro.* A.E. *& questo per lo gran gouerno, & giustitia, che per tutto il regno fa osseruare: & essendo la gente di sua natura cattiua, & malitiosa, che il* Re *sia tanto reuerito, & temuto ne è causa il puro timore di nõ essere puniti, & non per alcuna loro inclinatione di uirtu.*

T*rouano nelli loro libri antichi i quali non sanno da chi siano scritti, che in un'anno di* 8. *non dichiarãdo se di ottanta, o di* 800. *ne in che altro tempo, esso* Re *della* China *perdera il suo* Reame, *& che l'occuperanno buomini bianchi colle barbe lunghe, & perciò sono molto uigilanti nella fortificatione delle mura, & in hauere molto munite le città.*

F*anno molte uolte i capitani la rassegna delli soldati, & li essaminano con gran diligenza; & prouano se sono periti nell'arte militare, & ingeniosi nelle cose pertinenti à quella, & fanno spesso essercitarsi nelle compagnie i caualli leggieri per prouare se sono destri nell'armi. fanno anco essercitare gli arcieri, & cosi tutti gli altri huomini di guerra.*

E*t alli buoni soldati danno un premio secondo la qualità loro, & li pongono in testa un ramo con le foglie d'oro, ouero d'argento in segno d'honore, & i meno bellicosi scancellano, & con parole ingiuriose cacciano dalle compagnie.*

C*ommunemente i popoli della* China *non sono bellicosi, ne atti all'arme, & la fortezza loro consiste nella moltitudine di gente, & nelle forti muraglie, &*

nella prouisione, & munitione delle città.

Ogni anno nel giorno che il Re nacque, si celebrano per tutti li Regni, & prouincie gran feste, & nelli palazzi reali di tutte le città pongono in ciascheduno una sedia reale dipinta di rosso, & il palazzo è tutto ornato di tapeti ricchissimi nelli muri, & distesi per terra, cosa in uero bella da uedere.

Hanno questi palazzi tre porte, & si costuma fra loro, che li capitani generali della città entrino per quella di mezzo, facendosi portare su certa sorte di lettiche, che essi chiamano Andore, perciò che reputano piu honoreuole andar così, che à cauallo, ben che menano innanzi uno, ò due caualli per grandezza, & in tal giorno niuno entra per la porta di mezzo, ma per l'altre due, & gl'altri capitani entrano pure à piedi, come glialtri tutti, senza guardia, & senza li pauiglioni da far ombra, che sogliono far portar innanzi.

Allequali sedie reali fanno i capitani riuerentia inginocchioni sette ò otto uolte, come se il Re ui sedesse: il che fatto con la medesima pompa se ne ritornano alle case loro, & passato il giorno della festa, rendono i tapeti alli mercatãti, che loro li haueuano prestati, sodisfacẽdoli compiutamente il dãno, che ui sarà stato. fanno anco un'altra festa nel primo giorno dell'anno, che è quello, nelquale noi altri Christiani celebramo la circõcisione del S. nostro Giesu Christo. dura questa festa per tre giorni, nelliquali continuamente si fanno rappresentationi, & sono molto dati questi

popoli à fare comedie, & costumano in questi tre giorni serrare le porte delle città, & non aprirle insin che sia passato il terzo giorno: & questo fanno cautamente per euitare alcun pericolo, dandosi in tali giorni piu del solito al uino. altre feste si fanno molto celebri nella coronatione del Principe, figliuolo del Re, succedente al padre: mi hanno certificato, che in tal giorno si da libertà à tutti gl'incarcerati, etiandio alli sententiati alla morte, & nel tempo, che noi erauamo in prigione, corse questa fama, che il Re uoleua in uita sua coronare un suo figliuolo, & questo romore eccitò gli animi di tutti i prigioneri per la speranza, che si daua loro della libertà.

Ha il Re diuiso questo grande Reame della China in quindeci prouincie, & in ciascuna ui è una città principale, doue fa residentia un gouernatore per tre anni, ilquale gouerna ancora tutta la prouincia. nelle città principali si raunano tutte l'entrate delle prouincie, & ui sono priuilegi reali, che facendo alcuno qualche delitto in una delle prouincie, fuggẽdo nell'altra, non gli è dato impaccio alcuno: la causa di questi priuilegi dicono essere, che essendo continuamente guerra tra il Re della China, & li Tartari, & altri popoli se non si permettessero quest'essentioni, quelli della China facilmente se ne passarebbono alli nemici con non piccol detrimento del Re loro.

Nelli confini del Reame della China, & di Tartari ci sono muraglie di mirabil fortezza d'un mese di uiaggio, ò piu, lequali diuidono li uni da gl'altri, & le

fece fabricare il Re, & nelli luoghi doue le muraglie toccano montagne, sono queste tagliate ugualmente con le mura, di maniera che fanno il medesimo effetto, & nelle ualli hanno molto grossi, & forti fondamenti, sopra liquali muri tiene il Re molte guardie: perciò che i Tartari sono piu bellicosi, & esperti in guerra, liquali nel tempo, che noi erauamo schiaui, ruppero una parte di questi muri, & entrorno dentro il Regno della China camino d'un mese, & mezzo: & mentre il Re apparecchiaua grand'esserciti, che per la moltitudine piu che per forze, gli resistessero, con industrie, & stratageme nelliquali sono ben uersati, ritardò i Tartari, i quali guerreggiando à cauallo, & essendo stracchi, & deboli, in tanto che molti ne moriuano per la fame, fece un capitano della China spargere nelle campagne molte ceci, acciò li caualli oppressi dalla fame si fermassero à mangiare, & lasciassero di correre, & così sopragiungesse piu gẽte, laquale essendo uenuta in gran numero, fecero ritirare li Tartari, & gli cacciorno fuori delle mura, & dopo quel tempo fanno ne i muri maggior guardia.

Tutte le cose notabili, & d'ammiratione si le passate come quelle che alla giornata succedono, le fanno scriuere in pietre, le quali pongono nelle uie, & luoghi, doue sono accadute, & principalmente ne gl'atrij delli palazzi reali dalle città, doue stanno i capitani, & molte d'esse sono scritte con lettere d'oro. sono i signori, & caualleri molto curiosi di uedere queste cose, & parlare di fatti grandi si delli antichi Re, co-

me d'altri huomini, che hanno fatto tra loro alcune opere heroiche, & famose.

Molte cose ho udito di questi Reami della China, & alcune, benche poche, ho io medesimo ueduto, che raccontandosi à chi non ha molta cognitione della China pareriano incredibili; & perciò ne dirò solamente alcune, che communemente in quelle città, doue io sono stato, si tengono uere. la città principale, doue fa residentia il Re, che è di tutte l'altre la piu nobile, & popolata, si chiama Paquin, dicono che per trauersarla da un capo all'altro si mettono sette giorni, ha intorno tre muraglie, & ui è un fiume molto grande, che dicono la circonda quasi tutta. nella prima muraglia di dentro sta il Re: gran marauiglie si dicono delle ricchezze, et fabriche delli palazzi del Re, i quali sono circondati da un braccio di questo fiume, che circonda la città. à molte prouincie del Reame si portano per ammiratione dipinti in carta li grandi edifici di questi palazzi: lequali dipinture non permettono siano portate fuor del Regno. pima che si entri in questi palazzi è necessario passare per sette, ò otto porte assai forti, & guardate da giganti, l'altezza de quali dicono essere di 15. palmi. dicono che il Re non esce mai della città, ne anco passa la seconda muraglia, doue ui tiene tutte le recreationi, & solazzi terreni, & ogni cosa, che mangia, nasce dentro le mura della città, & quelli, che lo seruono, sono tutti eunuchi, figliuoli di gentil'huomini.

Ha il Re nel suo consiglio otto persone molto lit-

terate, & di grande prudenza, con lequali espedisce li negotij di tutto il Regno, & questi ne anco escono mai la terza muraglia per conto alcuno. elegge questi otto il Re non per fauore, ò nobiltà, ò altro rispetto, ma solamente per lettere, & prudenza, i quali fa cercare per tutte le parti del suo Regno, & morendo alcuno di loro elegge un'altro del medesimo modo.

La gente communemente è aßai humana, & pronta à preuenire gl'altri in honori, & cortesie.

Nel modo di uestire si huomini, come donne, sono molto honesti, & uanno bene in ordine, perciò che si fa molta seta, & il paese è molto fertile di uettouaglie frutti, acque bonißime, & giardini assai diletteuoli, & pieni d'ogni sorte di caccia. nel mangiare usano questa politezza di non pigliare il cibo con mano, ma generalmente grandi, & piccoli usano le forcine. sono i tempij loro, ouero pagodi di grand'edifici, lauorati riccamente, quali chiamano uarelle, per cagione de gl'idoli, che sono molto grandi, tutti coperti d'oro lauorato à martello, & i tetti delli tempij sono dorati: tutto il legname è dipinto sottilmente, perciò che di questa arte hanno eccellenti maestri, che lauorano. le mura, che sono di legname molto lauorato, & dipinto, fanno di maniera con certe porte leuatorie, acciò che, quando si celebrano le feste si possano uedere da ogni parte tutte le figure, che sono dentro li pagodi, i sacerdoti, che ui tengono, sono obligati di star sempre dentro, & non uscirne mai, & non mangiano mai carne, ne pesci, ma solamente herbe, maßime

biete, & alcuni frutti. digiunano alcuni giorni, & s'han da astenere da donne: & se alcuni ciò non osseruassero, ò facessero quel, che non deono, gli cacciano dalle uarelle, priuandoli del sacerdotio, & pongono altri in lor luoco.

Niuna forma d'orare in tutti questi regni hanno i Chinesi; ma solamente uanno alle uarelle à fare quel. che essi dicono Azumbaia: sono molto dati alle fattucchiarie, augurij, & indouinationi in tanto che s'hanno à fare uno uiaggio, domandano prima consiglio alle uarelle, gettando certe sorti, & questo usano in ogni altra cosa, che uogliono sapere, & danno tanta fede à quel, che lor uiene per sorte, come se presentialmente lo uedessero. i giorni principali, nelliquali uanno alle uarelle, sono gli primi d'ogni Luna, & il medesimo fanno 15. giorni dopo, & costumano i capitani andar con molta gente alle uarelle per adorare. non costringono altri di legge diuersa à uiuere secondo la loro, ne ad adorare li loro pagodi, delli quali quasi mai ne parlano.

Habbiamo ritrouato in diuerse città, che siamo stati, molti Mori dell'Arabia, secondo diceuano, che parlauano molto bene la lingua Persica: costoro per essere huomini di guerra gli tengono al soldo, & diuisi in diuerse città, & non insieme per euitare tradimento.

Niuno puo passare d'una prouincia ad un'altra senza saluo condotto del proprio gouernatore, & trouãdosi senza quello alcuno, il puniscono. ancora per com

mandamento del Re i gouernatori hanno ſpetial cura, che niuno uiandante ſi fermi in una città, con tutto ſia della medeſima prouincia, piu di tre ò quattro giorni: & trouando alcuni uagabondi li mettono in prigione inſino à dare ragione di che andauano à negotiare, & di altra maniera preſumono eſſere ladroni, & buomini di mala uita. & coſi tutti generalmente, etiando i figliuoli de gl'iſteßi capitani, & gentilbuomini s'occupano in alcuno officio, di che poſſano uiuere.

Pigliano i Chineſi quante mogli uogliono, & le pigliano in queſto modo, che l'buomo da al padre della ſpoſa tanto, quanto ſono d'accordo, & ſe la mena à caſa, & ſe commette alcuno male, la puo uendere ad un'altro, di maniera che il loro togliere mogli è comperare ſchiaue.

I nobili, & tutti altri fanno imparare à lor figliuoli leggere, & ſcriuere, il che quaſi è commune à tutti, & alcuni li fanno eſſercitare nelle mercantie, & alli piu baßi in imparare l'arti mecaniche, & altri in ſeruire capitani, & gentil'buomini: & li capitani ſi fanno ſeruire con grande riuerentia, & lor parlano inginocchioni, & ciò, che eßi parlano, o domandano, lo ſcriuono.

Le ſentenze ſi danno ſecondo le leggi del Regno, & non domandano giuramento, ma quando uno non confeſſa la uerità gli danno la corda, & ſi procede con molta conſideratione nel fare la giuſtitia, & non mai fanno ſecondo dicono le parti, ma ſecondo la ueri-

tà, che per le informationi d'altri truouano, così giudicano, & questo fanno per rispetto della uisita, che ogni sei mesi il Re commanda fare in tutte le cit tà, secondo habbiamo detto.

Sono nel mezzo della China molte grandi monta- gne, doue si truouano grosse città, assai forti, tutte po polate pa fuorusciti, quali non danno obedienza al Re, & per essere in luoghi sì difficili, & forti, il Re non le puo soggiogare, & quando prendono alcuni di questi fuorusciti, li ammazzano, et i lor corpi gettano per le strade publiche, acciò si sappia che sono ribelli alla corona reale. con gl'altri mal fattori si sogliono hauere piu humanamente, & con meno rigore. i la- droni sono frustati publicamente per le città con li furti al collo, & se il furto gionge à certa quãtità, lor fanno un segno al braccio con l'ago, & inchiostro, & per un tempo gli tengono in prigione, & la secon da uolta, se son colti, li fanno il medesimo, & alla ter za li attaccano una tauola al collo in segno che è reo della morte, mettendogli ancora li ferri alle mani, & alli piedi, & così li tengono in prigione insino all'ul- tima sentenza; uero è che à molti perdonano la mor- te. l'anno loro è di dodici Lune, & dal numero d'es- se contano gli anni, & ogni tre anni han un'anno di tredeci Lune. le uestimenta, che usano, che essi chia- mano cabahie, sono grandi di tela fina, & sopra di queste portano altre di seta nera communemente, per ciò che gl'altri colori si reputano da loro dishonesti; & portano berette, calzoni, & scarpe, & niuno ar-

disce comparire innanzi qualche capitano, ò altra per sona di rispetto uestito d'altro colore, che di nero. & colui, che non ha propria ueste, nera se la fa presta re. i schiaui, & la gente bassa parlano sempre con li nobili. le berettte che usano i capitani, sono distinte da quelle de gl'altri, acciò si conosca la dignità loro, & sono fatte di peli di cauallo, delliquali si fanno quel le del Re, *ma però d'altra maniera. dicono ancora, che le uestimenta, che usa il* Re, *sono di grandissimo ua lore, & tutte di colore azzuro. i capitani nelle feste principali, & nel primo giorno dell'anno, & d'ogni mese portano certe uesti di damasco cremesino molto ricche, & auanti il petto, & diettro le spalle porta no recamato un ceruo, ouero un'aquila molto al natu rale, perciò che di quest'arti si truouano eccellenti maestri. queste uesti sono lunghe un palmo da terra, & hanno le maniche assai grandi: usano ancora li sti ualetti neri di carmosino. i capitani, & nobili costu mano uestirsi nella morte di loro padri, & madri, & altri loro parenti di certe uesti bianche lunghe, che strascinano per terra, & si cingono d'un cordone pur bianco, & grosso, come una gamba, & lungo come le uesti & intorno la beretta portano un'altro cordo ne fatto à rete, meno grosso di quello, che si cingo no, & al medesimo modo uestono tutti i loro gentil' huomini, & questa differenza ci è, che quanto piu lor sono intimi coloro, che muoiono, tanto piu grosse usano queste uestimenta.*

Alcuni

Alcuni capitoli d'una lettera scritta nel collegio di Goa alli collegiali di Coimbra, per Aeres Brandon della compagnia di Giesu à 23. di Decembre 1554.

ESsendo il padre Melchior Nugnez risoluto d'andare al Giapan, lasciò per Rettore di questo collegio, & di tutta la compagnia nostra dell'India il padre Baldassar Diaz, perche era tanto accetto à questa città, & faceua tanto frutto in quella, che non li parue douere lasciare altro in suo loco. detto padre Baldassar predica molte uolte la settimana, & in diuersi luoghi, & con grande concorso, & edificatione, & si uedono nelle sue prediche cose grandi della mano del Signore, maßime considerando essere pianta nuoua questa Christianità, & perche da alcuni particolari poßiate considerare gl'altri dico di due ò tre. accadè il di di santo Bartolomeo, hauendo predicato del suo martirio, & insegnando, come si haueā à suestire della pelle loro, entrorno per la porta della Chiesa li putti orfanelli di casa, & spogliandosi le uesticciole bianche, & riuoltandole al braccio sinistro si cominciorno à disciplinare col destro, et così entrorno in proceßione per mezzo della gente: & dietro à loro ueniuano molti altri disciplinati secolari col medesimo ordine, & si leuò uno grandißimo pianto tra quelli, che stauano nella Chiesa, che non ho uisto cosa simile mai. staua nel coro il Vicere con molti genti-

l'huomini, & altri molto edificati di uedere nella gente dell'India tanta contritione, & dolore di suoi peccati. il seguente Venerdi tornò il Vicere, & si uide dopò la predica il medesimo feruore nelle genti, trouandouisi molti della terra maritati, & altri, & alcuni molto uecchi, etiam delli bianchi, nella processione di disciplinanti; & uno di loro assai uecchio nudo dalla centura in su, & scoperto portaua una Croce grande di legno, & una corda grossa al collo. è cosa, che pare incredibile, la commotione di questa gente con la predicatione di questo padre.

Il di di santo Lazaro, predicando il medesimo in sua Chiesa fuora della terra, una donna ricca di mala uita fu tanto compunta, che si leuò, & cominciò à gridare, & piangere, dimandando modo di uita per saluarsi, & uenendo alla Chiesa del nostro collegio fu ammaestrata, & altre peccatrici mosse con l'essempio di quella cominciorno à seguitarla, & in poco spatio si raunorno tutte, & se ne uscirno fuora della città per leuarsi dalle occasioni di peccati, & fanno una nuoua uita, confessandosi spesso, & alcune di loro si sono maritate, di modo che in questo uitio s'è molto aiutata questa città.

Predicando un'altra uolta questo padre, uno huomo gentile se ne uenne per la gēte, accostandosi al pergolo, dicendo con uoce alta, che uoleua essere Christiano, et egli lo fece sedere insin'à tanto che finisse la predica, & dopoi l'introdusse doue li cathecumini sogliono essere insegnati, perche non si battezzano in

fin'à tanto, che sappino à mente la dottrina Christiana, & intendino, & dopò che fu fatto Christiano se n'andò in un'isola, doue era il suo paese, & conuertì altri diuersi, & li menò al collegio. la sua moglie trouò molto dura; però tanto s'affaticò, che ancora lei si conuertì.

Il padre messer Paolo ha fatto, & fa per sue mani tanto numero di Christiani, che non mi basta l'animo di poterui dire il numero. speramo nel Signore nostro, che in breue tempo tutta questa gentilità uicina si farà Christiana: non parlo delle parti remote: che per loro d'Europa è necessario che uengano operarij.

Del grã frutto, che altri nostri raccogliono à Christo nelle terre, doue stanno, quello, che ui posso scriuere è niente al parangone di quello che fanno nella isola, & città di Ormuz. il capo delli nostri è il padre Antonio Heredia. questa isola in se è piccola, & secca senza hauere cosa alcuna per sostentarsi per esser tutta la terra sale: ma le uiene abondante prouisione per mare: sta posta nel stretto di Bazora, & dalla banda del Settentrione tiene la Persia due leghe discosto tutta habitata da Mori.

Della banda di mezzo dì tiene Arabia à 10. leghe, similmente habitata da Mori, & in questi regni hà molti sudditi il Re di Ormuz, quale però è uasallo del Re di Portogallo. la città è grande habitata da Mori, doue pur saranno da mille Portoghesi, fra la fortezza, & la città, senza le dõne, & mestizzi, cioè figliuo

li di maestri della terra, & Portoghesi. Sonoui in questa città molte generationi di Mori Turchi, Giudei, Abisini, & altri. la terra sta à 27. gradi: fa in quella il padre Heredia molto gran frutto, come uederete per sue lettere. ha assai materia di pacienza nel uitto, uestito, & tutte l'altre cose.

In Bazain è superiore delli nostri il padre Gonsaluo Rodriguez. questa è un'isola grande, doue sono molti gentili, con mistura di Mori per essere uicino al Regno di Cambaia; sta nel principio della costa dell'India in 19. gradi, & mezzo, & tanto nelli Christiani quanto ne gl'infideli si serue molto Iddio nostro Signore di quel collegio.

A quattro leghe è l'isola di Thaana doue fa residētia il P. Francesco Enriquez: per sue lettere uederete le cose marauigliose, che opera il Signore in quella gentilità, non consentendo in tutta l'isola à idolatria.

A 57. leghe di Bazain è questa isola, & città di Goa: uenendo per la costa in giu, & stà à 15. gradi, e 8. e mezzo in capo dell'India.

Passando per la costa medesima 100. leghe à 10. gradi e 8. e mezzo è la città di Cochin: è capo del collegio nostro il padre Francesco Perez del qual grandemente si serue Iddio: sonoui Mori, & gentili assai, & anco Christiani in questa città, & ha molte isole intorno sotto diuersi Re. questa gente si chiama Mallauare, dellaquale al presente ci è maggior quantità di Christiani, che di altre nationi in queste bande.

Passando altre 24. leghe à 9. gradi e 8. e mezzo è Caulan, doue etiam ci è grande Christianità, & molti Mori di mistura. il capo di nostri è il padre Nicolao Lancilotto, ilquale tiene gran numero di figliuoli della terra al modo di Goa, & pare miracolo con tante infirmità corporali, come patisce, potere attendere all'aiuto de gl'altri come fa, con molto frutto. passando innanzi 26. leghe sta il capo di Comurin à 8. gradi, & chi torna la costa ha da fare una uolta uerso Occidente. per lettere del padre Enrico Enriquez intender ete delle sue fatiche, & del frutto, che raccoglie in questa Christianità, doue saranno. 12500. Christiani, & sforzasi molto quel padre estirpare gli abusi della gentilità, per il che patisce grande ingiurie, & persecutioni dalli Mori: nelli particolari mi rimetto à sue lettere.

Di qua si corre la costa di Caramandel, & santo Tomaso, doue sta il padre Cipriano per superiore, & si serue molto Iddio di lui, tanto nelli Portoghesi, quanto nella gente della terra.

Quanto alli nostri di Malacca, qual sta à dui gradi, e 4. e mezo è del Malucco, che sta un grado, l'altro anno si potra scriuere piu diffusamente, perche non habbiamo ancora hauuto di loro lettere, ma sapiamo, che hanno fatto gran numero di Chrisciani.

Nel Giapan quale sta à 36. gradi, insin'adesso sono due residentie delli nostri, che sapiamo, una nella città principale nel regno di Amangucci, l'altra nella città di Bungo, quale anco è capo di un gran regno. supe-

riori sono in Amangucci Cosmo di Torres, & in Bungo Baldassar Gagò, ma spero sara arriuato la il padre Melchior Nugnez con altri undeci tutti nostri fratelli, se Iddio loro ha dato buon uiaggio.

Il padre Manuel di Morales giunse in Goa uenuto da Ceilan, doue s'era fatto gran frutto nell'anime, & arriuato qui col medesimo feruore cominciò ad essercitare il suo talento in cōtinue predicationi, et confessioni, oprandosi in tutte le necessità spirituali, & temporali delle processioni con quel gran zelo & carità, che di lui io conobbi: si ammalò qui di flusso di sangue, & fra pochi giorni con grande consolation sua per uedersi circondato dalli nostri fratelli che tanto amaua, & consolandoli, & animandoli tutti, mori, nominando insin' all'ultimo fiato il nome di Giesu, & con tanta contentezza, che daua assai chiari segni della molta purità, nellaquale era uissuto. due mesi dopo il buon padre maestro Gasparo affaticandosi in molti, & graui trauagli, per i quali dieci sacerdoti assai haueriano hauuto da fare, si ammalò predicando nel Domo quel Euangelio, assimilatum est regnum celorum homini regi: & per lo accidente non pote finire la predica, & uenuto à casa mandò subito à chiamare il padre Melchior, affermandogli, che staua in uiaggio per l'altra uita, & cosi in breue mori, dandoci essempio di mirabil pacienza, che non pareua huomo di carne. lasciò gran sentimento per tutta la terra per essere grandemente amato da tutto il popolo, & cosi sapendosi della sua morte s'empi la

chiesa, & chiostri di huomini, & donne, & tutti con tanto pianto, come s'in quello hauessero persa la salute di loro anime, & si rinouò, quando gli uiddero la faccia, chiamandolo con uoce alta padre &c. & fu gran fatica poter mettere il corpo in una cappella, che pareua la gente lo uolessino per forza pigliare à quelli, che lo portauano, marauigliandosi assai di uedere in noi consolatione, & allegrezza, & animosità, come in effetto ci lasciò nella sua morte.

Qui nel collegio ogni dì s'insegna la dottrina Christiana alli fanciulli di fuori, che passano 300. & ad alcuni huomini della terra mossi da l'essempio. per molte strade ancora essi li raunauano, & loro insegnano la dottrina: in modo che li giouanetti di questa terra non fanno altro cantare di dì, & di notte che questa dottrina, & contrastano qual meglio la sappia, & li medesimi putti la insegnano alli padri, & madri sue, & domestici di casa le Domeniche, & feste: in tanto che uno insegna la dottrina in casa, ua un'altro di nostri con una campanella, & rauna molti altri, che saranno alle uolte da 400. & insegna al medesimo tempo, che l'altro: ua ancora à casa di uno huomo principale di questa terra, & insegna à piu di 200. schiaui suoi: & altro tanto fanno in una casa, doue sono li schiaui del Re in gran numero.

S'essercitano oltra di questo li nostri fratelli nel seruitio di questo hospitale, che è molto grande, & & in molte altre opere pie.

LETTERA DEL PADRE ANtonio di Quadros, prouinciale della cõpagnia di GIESV in Ethiopia, scritta in Goa nell'India al padre M. Miron, prouinciale di detta compagnia in Portogallo.

La gratia, & pace di Christo nostro signore sia sempre in nostro continuo fauore, & aiuto. amen.

ER la presente lettera, che scriuo a i nostri fratelli di Coimbra potrà V. R. intendere le nuoue del nostro uiaggio. in questa gli uorrei dar ragguaglio di cose, che penso non manco desidererà sapere, & piu si consolerà d'intenderle. quelli, che ueniuamo nella naue capitana, arriuammo in questa città di Goa alli nuoue di Settembre. nella nostra entrata in Goa ho notato in tutta quella gente della India tanta allegrezza di uederci, che restai molto marauigliato di tanta loro deuotione uerso nostra compagnia, che quando arriuano alcuni di essa, si rallegrano, come se da noi pendesse la salute dell'anime loro. è tanto edificata la gente con gli trauagli, & fatiche de i padri della compagnia, che quà uennero, che non mi marauiglio eccedere tanto il credito, & estimatione,

che si tiene qui quello, che si tiene altroue, quanto eccedono i trauagli, che quà si patiscano, li trauagli, che in altre parti si passano, se ben sono grandi: conciosia che in questa terra stette il benedetto padre M. Francesco, le cui fatiche, opere, & uirtù, son state si grandi, che non sò chi potrà gettar à terra quel che Dio per lui edificò.

La certa informatione, che trouo della deuotione, che haueua con Dio quel suo seruo fra tanti, e si continui trauagli mi fa stupire.

Gli accadeua, andando in uiaggio à piedi nel Giapan, & orando per le uie essere tanto assorto in Dio, che senza accorgersi, ne sentir niente, se gli rompeuano gli calzoni, & se gli scortiuano le gambe nelli legni, & altre cose, in che intoppaua.

Qui nel giardino nostro accadette, osseruando un nostro fratello una uolta, che detto padre uenia passegiando tutto immerso in Dio, & poi tornando in se & parendogli, che potria essere sentito, appostò che eleuando gli occhi al cielo, & ponendo la mano al petto diceua, Signor non piu, non piu.

Intesi io dire da certi huomini, che in una di queste prouincie habitauano con esso nella medesima casa, che non dormiua, piu che tre, ò quattro hore la notte; & in quel si breue sonno spesse uolte gli sentiuano dire; O buon Giesu: O Creator mio: & altre parole di questa maniera.

Standoin questo collegio se n'andaua à uigilare tutta la notte in un piccolo oratorio; di onde si uede il

santißimo Sacramento; & se qualche poco dormiua, era in terra nel medesimo luogo.

Spesse uolte stando in conuersatione con li fratelli, gli ueniuano cosi grandi sentimenti, & uisitationi di Dio, che per riceuerle, senza che li fratelli s'accorgessero, gli conueniua uscir fuori: & una uolta uscendo dell'oratione allegro, disse ad alcuni fratelli: l'anno che uiene haueremo male nuoue di Portogallo: & cosi fu, & continuaua tanto questa recollettione dell'anima, che, quantunque conuersasse molto familiarmente con gli huomini, & molte uolte in cose humane, sentiuano, per la grande reuerenzá, & osseruantia, che haueuano tutti alle sue uirtu, in lui tanto spirito, che non era huomo, che'l guardasse diritto in faccia.

Mi disse à me uno mio fratello secũdum carnem, il quale molte uolte caminò per terra, et fece molti uiaggi per mare con esso lui, che continuamente il uedeua nella naue stare in oratione da un'hora doppo la mezza notte insin al giorno nella casa di S. Tomaso, del laquale egli era deuotißimo: sappiamo hauere hauuto grandi sentimenti d'Iddio, & esserci stato molte uolte le notti intiere in oratione, & una uolta l'assaltò il demonio, & gli diede molte bastonate: ma non per questo lasciando il santo huomo l'oratione, si partì il demonio confuso, & esso restò molto consolato.

Erano finalmente tante le consolationi, che da Dio nell'oratione riceueua, che molte uolte diceua à N.S. che non gliene desse tante in questo mondo. dall'altra banda nelli trauagli tanto s'allegraua, che di-

ceua, che giamai era stato tanto consolato, come in Malucco: doue gli era mancato tutto l'humano refrigerio, & aiuto.

Nelli trauagli soleua dire al Signore, che non lo liberasse di essi, se già non fusse per metterlo in altri maggiori per suo diuino amore, & come il Signore nostro il uedeua così desideroso di fatiche, e stenti, gliene fece gratia di tanti, che, se s'hauessero a raccontare, sarebbe cosa troppo lunga. tutto il tempo, che andò nel capo di C murin, fu un continuo stento.

Mi disse à me un'huomo, che l'accompagnaua in quelle parti, che di ordinario molto poco dormiua: & quando dalla continua fatica, & occupationi gli auanzauano due, ò tre hore per dormire, era gran cosa.

Alle uolte si passauano due dì, che non mangiaua quantità di due quatrini di pane. andaua in continuo pericolo di morte per le persecutioni, che gli faceuano li gentili, in tanto che i buoni Christiani della terra continuamente stauano in guardia sua, spetialmente la notte.

Et gli accadette una uolta andando alcuni de i gentili per ammazzarlo ascendere in un'albero, sopra il quale stando tutta la notte, campò dalle mani loro.

Ancora sono state molte le fatiche, che per Christo patì in Malacca per quattro uolte, che ui stette. in Amboino ancora in Malucco, & isole del Moro, in predicare, et insegnare alli grãdi la dottrina Christiana, e anco alli fanciulli, ogni dì raunãdoli con una

campanella: parimente in confessare, leuare gli huomi ni dai peccati, seruir à gli ammalati nell'hospedale, consolando loro, & aiutandoli à morire: nel quale hospedale, secondo che mi disse un huomo, che in sua compagnia staua, dopò d'affaticarsi tutto il giorno, la notte ritirandosi, non pigliaua altrimenti tempo per dormire, saluo quando per la imbecillita della na tura era sforzato di sorte, che cascaua in terra, co- stretto dalla necessità del sonno, & in quel modo, che in terra cascaua, dormiua, & mi diceua, che non daua nissuno de gli ammalati un minimo gemito, che subito non andasse il padre à uisitarlo. diman- dandogli che cosa faceua il padre, quando s'era riti- rato la notte, mi disse, che l'haueua molte uolte os- seruato, & che sempre l'haueа uisto in oratione, fin che cascaua in terra, constretto dal sonno.

Nelli uiaggi, che fece, & nauigationi, furno molti li trauagli, e pericoli, che passò di tempestadi: in una dellequali tre miglia continue la naue andò toc cando col timone nell'arena. nel mare del Malucco det to padre tre uolte fece naufragio, & l'una andò per lo mare sopra una tauola per due, ò tre giorni, & stette molti di imboscato, fuggendo dalli Mori, che lo uoleuano ammazzare.

E stato anco grande il mancamento, che pati d'o- gni riparo humano, & molti li pericoli di morte, cosi di esser auuelenato, come d'altri di molto spauen to à quelli, che li sanno, specialmente quelli del Gia- pan sono stati grandissimi.

Quelli paesi, dicono, caminò quasi tutti à piedi con gran trauaglio, quantunque gli hauesse potuti caminare à cauallo, & per lo gran freddo haueua le gambe molto gonfie.

Raccontano ancora, che nel mar del Giapan alcune uolte li gentili gli tirorno delle frezzate per ammazzarlo, dalle quali tutte il Signore lo liberò, & da alcuna senza miracolo, come à me fu detto.

Il fine delli suoi trauagli fu la felice morte, che il Signor nostro li diede in Cantam, terra della China, auanti laquale sua diuina Maestà in tanta maniera lo consolò, e gli diede tanti desiderij d'andarlo à uedere, che scrisse poco auanti la morte, che ancor che fin à quel tempo haueua desiderato uiuere per seruire à Christo, & aumentar il suo santo nome, gli erano pur gia sminuiti quelli desiderij con quelli, che haueua d'andar à uedere Iddio. è stato huomo, che nella sua maniera di uiuere fu sempre molto pouero, & amatore della pouertà. qui nel collegio sempre domandaua da mangiare per amore di Dio, & mai s'imbarcaua con altre prouisioni, che con una uesta, & un breuiario, & un'altro libro.

Nella naue gli prestauano i soldati per amore di Dio qualche camicia, e scarpe, e l'altre cose necessarie: benche con tutto ciò era tanta la riuerēza, che gli haueuano, che il migliore luogo della naue era il suo. l'obedientia, cosi come di là hà resa perfetta alli superiori della compagnia: cosi ancora obedientissimamente di qua s'hà uoluto sempre diportare non solamen-

te col Vescouo , & Vicarij, ma etiamdio con gli altri religiosi, & cosi commandaua à tutti quelli della compagnia nostra, che fussero obedienti à tutti li Vicarij del Vescouo nelle fortezze, & che quando arriuassero, andassero subito à basciar loro le mani, & che parimente, quando per le strade gli scontrassero, gli facessero riuerenza, il che esso osseruaua perfettissimamente, fino à gettarsi loro alli piedi alcune uolte.

Il giorno era tutto del prossimo, & la notte era tutta di Dio, & cosi fu ueramente imitatore di Christo, conciosia che predicando il giorno, pernoctabat in oratione Dei. haueua gran talento di conuersare con gli huomini, e tirarli dalli peccati, che non sò da molti anni in qua à chi habbia Dio nostro S. communicato questo dono in tanto grado: la onde nella conuersatione fece molto piu frutto, che nella predicatione. andauasene, quando si trouaua in questa città, con una campanella congregando tutti li putti, e schiaui, e schiaue, che poteua, & li menaua in nostra chiesa, & dopo d'insegnar loro la dottrina Christiana, parlando mezzo Portoghese, & mezzo Indiano, procuraua saper da loro quelli, che haueuano concubine, & à quelli, che n'haueuano tre, ò piu, pregaua, & faceua instantia, che lasciassero almen l'una, dicendo loro, che le altre gli bastauano, & cosi à poco, à poco ogni dieci, & uinti di ne leuaua una, fin che restauano senza nissuna, & fuori del peccato.

Ad un'huomo Portoghese con questa industria gli tolse otto ò noue concubine: come sapeua, ch'uno

ſtaua in peccato, ſi faceua grande ſuo amico, ſenza parlare altrimenti di coſe di Dio, *& dopo di molta intrinſichezza, & amicitia cominciaua à tirarlo dal peccato, & lo conduceua à* Dio. *ſi raccontano particolarità del ſuo modo di tirar gli huomini à* Dio. *che certo mi hanno fatto molto marauigliare. hebbe ueramente quello di ſanto* Paolo: *Omnia factus ſum, con li ſoldati ſoldato, tutto con tutti, & queſto con tanta auuertentia, che giamai del ſuo niente perſe: anzi ne per tal modo di procedere mai da niſſuno fu tenuto in manco: ma piu preſto in piu eſtimatione, & riuerentia. quanto alli miracoli, che egli fece, mi certificorno perſone, che andauano con eſſo, nel capo di Commurino, che li faceua molto continui in dar ſanità à gli infermi, & cacciar demonij dalli corpi, & mi dicono che poche uolte diceua l'oratione ſopra li ammalati, che non ſanaſſero.*

In Malaca diſſe una uittoria di Portogheſi *contra gli Gentili, ſenza che nella città niente ſi ſapeſſe, ne fuſſe ancora uenuta l'armata, con laquale uenne la noua in Malucco: diſſe una uolta nella Chieſa, che raccommandaſſero à* Dio *l'anima d'un ſuo amico ch'era morto nella iſola di Amboino, nominãdolo, & fu quel medeſimo giorno, che morì. già ſi ſa come riſuſcitò un morto, ma queſto à me mi referì un huomo Giapaneſe, che in Giapan l'haueua uiſto fare tre miracoli, l'uno ad uno ch'era muto, & paralitico, farlo parlare, & caminare: & ad unaltro ſordo udire, & ad un'altro parimẽte muto parlare, & di piu mi diſſe, che in Gia-*

pan era stimato il maggior huomo d'Europa, & diceuano gli Giapanesi, che non era, come gli altri padri della compagnia, suoi compagni: liquali non risponde uano se non ad un Gentile solamente ad un tratto, & quello uinto, argumentauano con un altro: ma che il padre M. Francesco domandaua à quanti Gentili gli ueniuano à parlare, che era quello, che uoleuano, & facendo dieci, o dodeci Gentili, dieci ò dodeci interrogationi, daua una sola risposta, e con quella satisfaceua à tutte le questioni, & dicẽdogli io, che quello saria, perche tutte le interrogationi sarebbeno conformi, mi rispose, che nò, che anzi erano diuersissime, aggiungendo, che far questo, non era cosa nuoua al P. M. Francesco, anzi gli era commune, & molto ordinario, il che senza dubio è stato grandissimo dono di Dio. un huomo mi contò di se stesso, che andando sbandito, & di sua conscientia mal auuiato, era ito à trouare il P. M. Francesco ad una fortezza, doue allhora staua. & raccontãdogli le sue miserie, il padre lo raccolse nell'hospitale, doue egli staua, & dipoi di hauer lo confessato, & communicato ogni di, in quel tempo, chel stette, & messolo per la buona uia, gli ottenne perdono dalle parti, & gli comandò, che se n'andasse in Portogallo, & finalmente gli persuase à farlo: et partendosi dal padre per uenir alla uolta dell'India fra l'altre cose gli disse, che una sopra tutte le raccomandaua, & era, che spesso si confessasse, & che in questo dimostrerebbe essergli amico, & haueria sodisfatto, e pagatogli tutte le buone opere da se riceuute.

questo

questo gli promiße fare uolontieri, ma dopo d'esserſi partito, non atteſe punto alla promeſſa, anzi andò nell'India due anni, ſenza confeſſarſi: dopo ilqual tempo uēne il P. M. Franceſco all'India in Baſſain, doue al lhora detto huomo ſi trouaua, ilquale andando à uiſitare il P. Franceſco eſſo padre, gli diſſe, Meſſer tale molto male hauete fatto à quello, che ui raccōmandai, poi che mai ui ſete confeſſato dipoi, che ui partiste da me, queſto oltra di eſſer impoßibile ſaperſi qua nel l'India humanamente, ſappiamo per altra uia non hauerlo ſaputo M. Franceſco, ſe non per diuina riuelatione. allhora gli diſſe il padre, che non haueua da entrare in ragionamento con eſſo, ſe prima non ſi cōfeſſaua, & coſi lo fece confeſſare il giorno ſeguente, & pigliare il ſantißimo Sacramento, reſtando molto ſopra di ſe, & con molta contritione di ſuoi peccati, finalmente, che ſia detto à laude di Christo, auttore di ogni bene, M. Franceſco è stato un huomo di ſingolare, e rarißima ſantità di uita, & coſi come lui uiuendo ſempre ricercò con grande affetto, & con grande ſpregio di ſe, & grandi fatiche la gloria d'Iddio, del laquale ſpecialmente era zelatore, coſi ancora dopo la morte ſua il Signor nostro glorificò il ſuo ſeruo, etiam nella terra: conciosia che stando ſotterrato tanto tempo, non ſolamente in terra, ma etiam nella calce (ilche fecero alcuni deuoti, perche preſto ſi mangiaſſe la carne, & per ſeruar l'oſſa) giamai permeſſe, che haueſſe forza non ſolamente per mangiarli il corpo, ma ne anco per far in eſſo alteratione alcuna, uo

lendoli N. S. anche pagare accidentalmente l'integrità, e purità del suo corpo, peroche per cosa certa si tiene, & si sa da suoi confessori esser stato uergine, in questa città è uenuto tanto tempo dipoi, come allhora fosse morto, & stette due di ne la Chiesa à richiesta del popolo: doue uenne per uederlo, & piangere tutta la città cosi preti, e frati, come secolari, basciando i piedi, toccando in esso le lor corone.

Accadette che la naue in che esso ueniua di Malacca, incorse in certi baßi, nei quali si fermò senza poter nauigar piu oltra, il che uedendo li marinari, & che non haueuano rimedio alcuno per poterla indi cauare, si raccomandorno al corpo del sant'huomo, che portauano, & incontinente usci la naue fuori, nõ sapendo eßi, come fosse uscita, & uennero in Goa con grande ammiratione di tuti. della sua uita c'è tanto da dire, che sarebbe non mai finire: se tutte le cose si hauessero à raccontare, dellaqual uita restano gli huomini tanto edificati, & resta di essa cosi grande odore in questa terra, che non mi marauigliò, che la compagnia, dellaquale esso è stato, sia in tanto grande ueneratione, e credito nell'India.

De glialtri padri, e fratelli nostri, che nell'India sono stati gli so dire, che hanno bene imitato il beato P. Francesco, però che M. Gasparo Fiandrese è stato un huomo, che condusse à Dio molta gente con una santa, e facile conuersatione, che haueua con gli huomini. li trauagli, che pati quel poco tempo che uisse, sono stati cosi grandi, che pare adempirsi in esso quel

lo di Salomone: Consumatus in breui expleuit tempora multa. uisse in tutto 7. anni nell'India, tre de quali stette in Ormuz isola: nellaquale gli huomini per gli eccessiui caldi non uiuono, se non messi nell'acqua, stando in casa, & egli predicaua due o 3. uolte la settimana: insegnaua ogni giorno la dottrina Christiana alli putti, e schiaui: leggeua una lettione de casi di conscientia alli mercanti, & altre genti, per sapersi reggere nelli loro contratti e negotij. disputaua ogni settimana con li Giudei, Mori, & gentili: confessaua molto assiduamente li Portoghesi; perche dicono, che mentre ui stette questo padre, non pareua altro, che una continua Quadragesima. faceua molte paci, leuaua molti da i peccati, uisitaua, e seruiua li poueri dello spedale: e con questo haueua molto conto con se stesso, cosi in darsi molto all'oratione, come far penitentie di digiuni, e mortificationi. il dormire mai passò di tre hore: gli accadete per due mesi continui non dormir piu che un hora la notte, & alcune uolte star due di senza mangiare, per attendere alle moltissime confessioni, che allhora si offeriuano, delli soldati Portoghesi, ch'erano per andar in una impresa contra infideli. altre uolte gli è interuenuto star confessando l'uno, & del medesimo luogo, doue staua, animando, e confortando l'altro, ch'era per morire. con questi essercitij, e carità cosi grande fece tanto frutto in quella città di Ormuz, che tutti l'haueuano per padre, & con ragione, poi che per mezzo suo Iddio ha liberato molti di tanti peccati, di molte usure, e falsitadi. fece fare mol-

le restitutioni, che arriuorno fin alla quantità di uenti mila scudi, con lequali restitutioni si maritorno molte pouerette, e si dette soccorso à molti poueri, e si fecero molte opere di misericordia.

Era gelosissimo della salute del prossimo, per il qual zelo il Signore Iddio gli communicò questa spetial gratia, che con molti pochi, ouer nissuno conuerso per tirarlo dal peccato, che non si effettuasse, & accadette una uolta, che uno non uolendo leuarsi d'un peccato, fece patto con esso, promettendogli danari, acciò si leuasse dal peccato, & gli diede quindeci, ò uinti scudi, che cercò d'elemosina per questo effetto: una uolta andando dietro ad un huomo per tirarlo alla confessione, & non uolendo farlo, lo menò con astutia alla casa: egli chiuse la porta, dicendoli, che non lo lasciarebbe uscire, che non si confessasse, & finalmente il fece confessare molto da douero, & indi à poco tempo fu ammazzato in una battaglia, e percio pare, Iddio lo facesse sforzare à scaricare dalli peccati prima. il tempo, che stette in Goa, edificò sommamente questa città, peroche haueua cura del temporale, e spirituale di questo collegio: & predicaua ogni settimana nella nostra, & in altre Chiese cinque, & sei uolte: & questo con tanto concorso, e deuotione della gente, ch'era cosa di gran marauiglia: & oltra ciò era occupatissimo nelle confessioni, & altri negotij spirituali, di maniera che in tutto il giorno non haueua tempo di mangiare, & ordinariamente il suo mangiare era appresso alla mezza notte, & la sua

infermità, dellaqual morì, non fu altro, se non per esser essausto dalle fatiche, che per Dio haueua prese, & il sentimento della sua morte fu tanto in questa terra, che da tutti fu pianto, come uero padre di tutti, & finalmente fu sepolto con molte lagrime, & dolori di tutta la città.

Nel Giapan stanno alcuni delli nostri padri, attendendo alla conuersione di quella gentilità, con molti trauagli, & anco pericoli della uita.

Del frutto, che fanno, per altre lettere haueranno già hauuta notitia. nell'Isola d'Amboino, doue si trouano alcuni delli nostri, haueua mandato già il padre M. Francesco il padre Christoforo Ribero, ilquale dopo d'hauer fatto in quell'isola molti Christiani, staua fra essi, solo senza altra compagnia, che d'un Portoghese, ilquale per sua deuotione uolle restar con esso, non hauendo altra commodità del uiuere di quella, che hanno quelli della terra, dormendo in terra, e sostentandosi con molta fatica, & finalmente essendo cascato nella infermità, dellaqual morì, si faceua portare in una coperta, & à questo modo andaua uisitando, ò dottrinando gli Christiani per le lor case, & in questa santa occupatione perseuerò fin che rese al Creatore la sua benedetta anima.

In Malucco sta il padre Alfõso di Castro, la cui uita, e dottrina ha molto edificata quella terra: è huomo molto dato all'oratione, nell'isole del Moro, doue sono molti Christiani, sta il padre Giouan di Beira con tre fratelli, tutti patiscono molto per la sterilità grande

del paese: per il che soleua dire al padre M. Francesco, che piu presto si haueuano à chiamare l'isole di sperare in Dio, che l'isole del Moro, perche son molti li trauagli, & pericoli, che in quelle patiscono li nostri, che ui si trouano, oltra il mancamento delle cose temporali, & il uitto necessario; & cosi il padre M. Francesco soleua raccomandar principalmente quelli, che in Malucco, & nell'isole del Moro stanno, per li grandi trauagli, & stenti, che come esperto, sapeua che patiuano piu de gli altri padri, che di qua si trouano.

In Malacca tra gli altri stette il padre Francesco Perez huomo, che molto edificò tutta quella terra, & per li continoui trauagli sta gia tutto essausto, & debilitato, per hauer fatto egli solo la fatica, che per molti bastaua.

Di questo soleua dire il padre M. Francesco, che era un huomo molto perfetto: stette tre anni in Cocchin: doue predicaua due e tre uolte la settimana: & si essercitaua in altre molte occupationi spirituali con molta mansuetudine, dellaquale specialmente è dotato da Dio N. S. nel capo di Comurino ha il S. Iddio tanto operato per mezzo della compagnia, che è molto da ringratiar sua diuina Maestà.

Quiui è la maggior Christianità, che sia nell'India, & dicono esserci da cento, e trenta mila Christiani, benche non furno fatti, ne conseruati con poca fatica cosi dal padre M. Francesco ch'è stato il primo, come da gli altri, che successero poi, che sono sta-

ti ſei o ſette; liquali hauendo compartita tutta la coſta per ordine del padre M. Franceſco, *ciaſcheduno uiſitaua certe terre, & il padre* Antonio Criminale *uiſitaua tutta la coſta ogni meſe, tenendone conto, coſi di quello, che ogniuno faceua, & operaua, come anco aiutando la Chriſtianità. la morte di queſto padre quanto ſpontanea, & di quanta charità ſia ſtata è chiara à tutti, peroche eſſendoſi gia imbarcato, non potete patire, che rimaneſſe la gente, & li fanciulli della terra nel lito, temendo che cattiuandoli gli Mori, abbandonariano la fede: & coſi ſpinto dalla carità di Chriſto ſceſe dalla naue in terra, & fece imbarcare quanti potete di quelli Chriſtiani, & uolle eſſo piu toſto morire, & eſſer trafitto dalle lancie, che laſciare quelli fanciulli, & l'altra gente Chriſtiana in pericolo delle loro anime, uolendo comprar con la ſua morte corporale la ſalute, & uita ſpirituale di tanti: ma la ſua uita fu ueramente degna di coſi felice morte conciòſia, che queſto padre è ſtato uno delli perfetti huomini della compagnia, che in queſte bande ſono ſtati, & fra le altre molte uirtù, che hebbe, una è ſtata, che il di trenta uolte faceua oratione inginocchione, ſeguitando la maniera d'orare dell'Apoſtolo S. Bartolomeo, che queſto cento uolte faceua.*

Gl'altri ſuoi compagni l'hanno anco bene accompagnato nelli trauagli, & di quelli alcuni ſono ſtati cattiuati, altri uenduti dalli gentili, & molto malamente trattati, altri battuti dalli medeſimi. l'uno delli compagni, che queſto benedetto padre hebbe, fu il pa-

dre Henrico Enriquez, huomo di singolar uirtu, il quale successe nella cura di tutti quelli Christiani del capo Commurino. quanto habbia fatto con la carità, prudenza, mansuetudine, & con le sue fatiche in quella Christianità, dimostra il grande numero di Christiani, che ha sotto il suo gouerno, hauendo sostenute molte graui contraditioni da i gentili per la conseruatione delli suoi in Christo figliuoli.

Hebbe per compagno un padre per nome Paolo della Valle, che lauorò molto in quella Christianità, imparando in breue tempo la lingua, del quale diceua ancora il P. M. Francesco, che era un'huomo di molta perfettione: fu una uolta preso dalli gentili, liquali lo hebbero per un mese nella prigione, & in un ceppo, nõ gli dando à mangiare altro, che un poco di riso secco, & à beuere un poco d'acqua, & morì finalmente pieno di molti trauagli, & di molte buone opere.

Vn Re gentile si fece una uolta menare uno delli nostri fratelli per farlo ammazzare, per che faceua, che li Christiani osseruassero la Domenica, & andaua conuertendo li gentili, che erano ancora fra gli Christiani rimasi alla nostra santa fede; ma il Signor Dio lo liberò.

Vn altro fratello, che anchora andaua in quelle bande insegnando à gli Christiani fu ammazzato dalli Gentili, liquali erano uenuti à far guerra alli detti Christiani: finalmente non restando in quel paese altri, che il padre Henrico Enriquez, & un'altro fratello, furono cattiuati, & il padre le-

gato con catene insieme le mani, & li piedi: & così stette alcuni dì: del che era uenuto molto gonfiato per tanto mal trattamento. ma sappiamo, che con tutto ciò per hauerlo in conto di huomo santo gli portorno molto rispetto i detti gentili. egli finalmente fu riscattato, & l'altro fratello scampò nuotando per spatio di tre miglia uerso certi nauigli, doue si saluò: di maniera che col sangue, & uita, & trauagli di tanti padri, & fratelli s'è fatto molto frutto in quel paese. il padre Nicolao Lancillotto, *à chi per sua uirtu, & prudenza sempre il* P. M. Francesco *commise la superintendentia del capo di Comurino, ancora che sia molto infermo, se ne serue pure di esso il Signore Iddio nella cura, che tiene del collegio di Caulan, ilquale fece fare il* P. M. Francesco, *doue sono da quaranta, ò cinquanta putti figliuoli di principali Christiani del capo di Comurino, alliquali insegna le cose della Fede: & buoni costumi; & loro fà insegnare le lettere. il* P. M. Paolo *dopo d'essere stato dui anni in Mossambicche con molto frutto di quel popolo, & grande odore, che fin all'India s'estendeua, sono dieci ò dodici anni, che sta qui in Goa: doue ha particolar cura delli Christiani della terra, & spetialmente di catecumini d'insegnarli, & battezzarli poi; & per gli ammalati fece un'hospedale, doue con molta carità li serue, hauendo molta cura di loro. oltra di questo ha cura di instruire appresso cento figliuoli conuersi, i quali stanno in uno appartamento del nostro collegio, con tutto ciò è stato sempre molto*

continuo alle confeßioni; finalmente è uno delli gran di operari del Signore. il P. Emanuel di Moralez in Ceilan, & qui in Goa, & il P. Antonio di Eredia in Cocchin, & Ormuz; & il P. M. Gonzalo in Ormuz & Bazaino: & il P. Baldaſſar Diaz qui in Goa: tutti molto in Domino s'affaticorno, & con grande edificatione di tutta la gente uedendo andar li padri con tant'allegrezza à terre tanto ſtrane, maßime Ormuz, doue uiuendo uno de noſtri cinque, ò ſei anni cõ tanti trauagli, come iui ſi ſopportano, naturalmente non hanno piu lunga uita: di qui naſce che dice queſta gente dell'India, & afferma communemente, che mai ci è ſtato freno nel uiuere delli Chriſtiani uenuti d'Europa in queſti paeſi, ſe non dopoi, che la compagnia uenne in queſte bande. un di queſti di paſſati uenne qui da noi uno delli padri di ſanto Franceſco, la cui congregatione in queſte bande ha molto intima amicitia con la noſtra compagnia, ci diſſe, che una delle cauſe, perche molto ci amaua, era perche in neſſuna banda il nome di Gieſu era tanto uenerato come in quelli luoghi, doue eſſa ſi trouaua. il gran frutto, & gloria di Dio N. S. che del collegio delli putti, ilquale qui habbiamo ſotto il gouerno, & inſtruttione della compagnia, ſi caua, parte per queſto ſi puo conoſcere, che accadendo fuggirſene di qua alcuni di queſti putti gia fatti Chriſtiani, & eſſendo cattiui da gl'infideli, uoleuano loro fare rinegar la fede, & che ſi faceſſero Mori, & à cio con flagelli, & etiã con minacciar loro la morte, uolendo indurli, & ſfor

zarli:ma tutto questo niente giouò per far loro lascia
re la fede di Giesu Christo: & non solamente questo,
ma stando cosi in seruitu,& fatti schiaui delli Mori,
essortauano,& animauano gli altri schiaui di fuori,
che nō si facessero Mori, di maniera che nelli fanciul-
li,& nelli giouani molto piu saldamente s'imprime la
fede santa, che nelli grandi,& che sono gia di età pro
uetta. sara gia un'anno, che li Rumi, cosi chiamano li
Turchi, presero un nauilio, doue cattiuorno molti
Portoghesi, tra liquali è stato uno, che mi contò quel
che adesso uoglio dire, & insieme cattiuorno da tren
ta giouanetti Christiani della terra, cioè dell'India,
tutti di nuoue fin à sedeci anni: procurorno molto i
Rumi, che questi giouanetti si facessero Maumettani,
prima con carezze, & poi con minaccie, & con mol-
ti flagelli, & usando alcune crudeltà, come lardando-
li,& mai potettero con tutti li tormenti separarli dal
la fede di Giesu Christo: del che sdegnati li Mori per
forza circoncisero uno, al quale dicendo dopoi gli al-
tri Moretti, che egli era Moro, perche era circonci
so, rispondeua loro, che l'haueuano circonciso con-
tra sua uolontà, esso non era se non Christiano.
in una isola chiamata Chioram, che è un miglio, &
mezzo solamente discosto di Goa, si fanno molti Chri
stiani per li padri di questo collegio, & di limosine
habbiamo fatta iui una chiesa, doue sta con lui noua-
mente uno delli nostri fratelli di molta probità, &
uirtu, che insegna à quelli Christiani: et ogni Domeni
ca, & festa ui ua un sacerdote di questo collegio, per

dir la messa, & predicare, & per congregare tutti questi Christiani così le Domeniche, & feste come ogni giorno, per la dottrina che s'insegna loro nella chiesa. ui è uno come barigello salariato, accio con piu cura, & diligentia si adoperi in questo ministerio, & c'è un'altro huomo di qualità molto deuoto, che li tiene sotto la sua protettione, & è come padre di tutti quelli Christiani, & anco gouernatore, e giudice nelle liti loro, & altre cose.

Il Vicere don Pietro Mazcaregnas per piu aumento del seruitio d'Iddio uolle partir questa isola di Goa in tre parti, dando cura alli padri di S. Domenico delli Christiani dell'una, & alli P. di S. Francesco delli Christiani dell'altra, & alli P. della compagnia nostra dando la cura delli Christiani dall'altra; & ogni parte hà il suo protettore, che li difende, & procura per li loro bisogni: & ha anco à giudicare, & correggerli, quando accade. in questa città di Goa è grande il frutto, che si fa in insegnare la dottrina Christiana alli putti, & è per molto lodar Iddio del l'amore, & diuotione di tutti in impararla, & recitarla, però che di notte etiandio nelle lor case la recitano, & l'insegnano ad alta uoce, del che il Vicere don Pietro era tanto edificato, & consolato, che sentendoli spesse uolte, si leuaua la berretta, et con le mani stese al Cielo ringratiaua Dio N. signore, che il suo S. nome tanto fusse lodato, & magnificato in terre d'infideli. la dottrina Christiana, oltre che s'insegna ogni di qui nella chiesa nostra, s'insegna ancora

le Domeniche, & feste nelle carceri, & in altri diuersi luoghi della città. l'occupationi delle confeßioni son continoue, & tra gli altri padri il padre maestro Giouanni Fiandrese ordinariamente sta tutto quanto il giorno dalla mattina fin'alla sera sentendo confeßioni, à pena hauendo tempo per mangiare: & il P. Emanuel ua à confeßare gli ammalati, che stanno per le case, & consolar quelli, che stanno per morire, & predica etiam alcune uolte. io in tanto, che stò qui, leggo quattr'hore ogni di, & predico ogni Domenica, & festa, & attendo ancora à confeßare, & ad altri negotij miei, che non mancano. finalmente tutti qua per la diuina gratia stanno bene occupati, & bisognarebbe molti altri operarij, per poter sodisfare à tanta meße. per mancarui padri della compagnia si perse un'occasione molto importante al seruitio di Dio, & alla conuersione di quelli gran popoli della China: peroche mandando il Vicere don Pietro un suo nipote per ambasciadore al Re della China, & uolendo, che ui andaße parimente uno delli P. nostri, non si è effettuato, perche non ce n'era fuor di quelli, che stanno occupatißimi. di quelli popoli. che nel sino Persico si truouano, poco fa s'è hauuta notitia di loro, come sono Christiani, & hebbero il principio della loro conuersione dal Beato Giouanni Euangelista, che iui predicò la fede di Christo S. nostro, per altre n'è auisata la R. V. piu particolarmēte il Signore per sua misericordia ci dia modo, con che poßiamo ancora soccorrere à questi: perche mi è sta-

to detto, che molto desiderano essere informati perfettamente del Christianesmo, & uisitati da persone religiose: in queste terre ferme, che adesso si danno al Re di Portogallo, lequali piacerà à Dio confirmare con la pace, si potrà ancora far molto frutto. resta che uostra reuerentia procuri di mandarci gente da potere adoperarsi in quest'impresa di tanto seruitio di Dio. Giesu Christo per sua misericordia, & bontà infinita ci dia à conoscere la sua santissima uolontà, & quella perfettamente adempire. Di Goa alli 6. di Decembre 1555.

Seruo in Christo, Antonio di Quadros.

VN'ALTRA DEL MEDESIMO padre scritta in Goa nell'India à 18. di Decembre 1555. per li collegiali di detta compagnia di Combra in Portogallo.

La gratia, &c.

I grandi desiderij, che sò, carißimi in CHRISTO fratelli, hauete d'intendere nuoue della compagnia, specialmente di queste parti dell'India, insieme con l'obligo dell'obedientia, che c'è per questo, mi

fa scriuere la presente per darui auiso del nostro uiaggio, & delle molte gratie, & benefici, che Dio N. S. in esso ci hà fatti. partimmo come penso, che sappiate, di Bethelem porto di Lisbona cinque naui al primo d'Aprile, & nauigando con uento fresco, hebbero quelli della gabbia la quinta notte uista del'isola di Madera. il giorno seguente passammo per mezzo d'essa, & della terra ferma d'Africa; & col medesimo uento arriuammo tutti alle Canarie la Domenica seguente, doue si separorno da noi tutte l'altre naui; l'une d'una banda, l'altre dall'altra, & cosi restammo senza compagnia, ma non senza quella del N. S. Iddio che, come pietoso padre, ci accompagnò sempre, et fece molti beneficij. s'incominciaua in questo tempo la settimana santa; & acciò simili giorni di tanta diuotione non passassero con distrattione, & senza memoria della santißima morte, & paßione del N. S. IESV Christo in eßi dalla Chiesa Santa rappresentata, predicai il giorno dell'oliuo; benche fastidito dal mare, & facemo confessare tutti quelli, che con la fretta al l'imbarcarsi non si confessorno, & altri molti, che con la diuotione uollero un'altra uolta confessarsi, & la settimana santa il Generale delle naui, quale sempre fauoriua tutte le cose d'Iddio con molto zelo, fece congregare li cantori insieme con noi altri, & celebrammo tutti gli offici con tutte le ceremonie, che si fanno nelle Chiese con molta diuotione. predicai ancora la paßione il Giouedi santo la sera, & restò tutta la gente molto consolata, uedendo paßarsi questo

tempo cosi deuotamente, & con tanta recollettione in luogo cosi distratto; come è la naue. passando adunque tutti allegri, & consolati per mezzo delle isole del capo uerde, & della terra ferma d'Africa, & comincian do ad entrare nella costa di Guinea, hauessimo uista d'una naue di nostra compagnia; & l'altro di d'un'altra, & parlammo insieme la seconda ottaua con gran de allegrezza, & consolatione di tutta la gente. in questo mezzo era comparsa una donna di mal uiuere, quale nascosamente si imbarcò nella nostra naue; & perche c'era inconueniente restar lei in questa, io feci col Generale dell'armata, che la mandasse ad un'altra naue, doue le fecero una camaretta, & la rinchiusero con molta custodia; & quà nell'India s'è messa in casa d'una donna da bene, maritata, & in camino d'esser buona. in quanto nauigammo per la costa di Guinea, che furno 25. di, che passammo la linea, non habbiamo hauuto mai grandi caldi, come gli altri anni era solito, & s'ammalò molto poca gente, & di leggiera infirmità; & fu la causa il non hauer fatto, come ho detto, gran caldi, & perche anco si è data alla gente piu acqua del solito. in questo tempo haueuamo molte borrasche con molti tuoni; & benche poco ci aiutauano al nostro uiaggio, pur non erano pericolosi, eccetto una, che hebbero il di di san Marco auanti il giorno, che cominciò il tempo à rifrescare, & uedendo il nocchiero, che era souerchio, fece ammainare le uele della gabbia, & poco dopoi si riforzò tanto il uento con pioggia, che pareua uolerci

sommer-

sommergere, perche la naue metteua sotto acqua l'una delle bande; cominciorno allhora à mainare la uela grande, ma non puote cascar giu per la forza del uento: finalmente tardi, & con molto stento mainorno cascando quasi tutta la uela in mare, & durò quel uento con quella gran forza insieme con l'alterezza grande dell'onde del mare otto, ò noue hore. in questa costa ci sono stati sempre li uenti contrarij di modo tale, che ci bisognaua accostar à terra, & in tanto che una uolta non siamo stati piu lontani da terra, che uinticinque leghe. facemmo molte processioni per la naue; & piacque al Signor Dio à di sei di Maggio, stando quattro gradi auanti la linea, mandarci certi uenti, che qua chiamano li generali, con liquali passammo la linea à undeci di Maggio con grande allegrezza, laquale ci aumentò l'hauer incontrato la naue di san Philippo, & essere uenuto nel schifo à uisitarci il padre Melchior Carnero; ma pochi giorni dopò si separorno da noi le due naui, & fino all'India altra compagnia non habbiamo hauuta, che la solita d'Iddio N. S. in tutto questo tempo, & uiaggio. il nostro essercitio è stato seruire à tutta quanta la gente della naue, non solamente nelle cose spirituali, ma etiandio in curare gli ammalati, dando loro delle cose, che per noi portauamo, non uolendo per noi usare di quelle, poi che Dio nostro Signor ci faceua gratia di seruarci sani. ogni giorno diceuamo le letanie insieme con tutta la gente della naue, & si faceuano molte processioni, hauendosi fatto per questo

recollettione. uennero alla confessione persone di molto trauagliate conscientie, & Dio nostro Signor le consolò molto: ci essercitauamo in far paci; & alcune si fecero d'importanza; gli giuramenti non si sopportauano; & si in questo, come ancora in leggere alcune uolte alla gente qualche libro spirituale, si faceuà molto frutto; & era tanto l'amore, che ci portauano tutti riconoscendo la cura, che haueamo delle loro anime, che non lo potrei esplicare: tornando al uiaggio nostro; dopò d'hauer passato la linea un tempo la naue caminaua molto poco, per essere le correnti delle acque contra di noi: & finalmente passammo il capo di santo Agostino, che stà otto gradi, & mezzo della linea alla banda del Sur; & poco dopoi habbiamo hauuto una grande borrasca, che pare si haueua à profondare la naue, ma nostro Signore ci liberò per sua misericordia: perseuerorno con noi quelli uenti del Este fin'a metterci nell'altezza del capo di buona speranza, che stà in gradi trentaquattro, al quale uenimmo il giorno della Trinità. una delle consolationi, che in quel tempo haueua, carissimi fratelli, era ricordarmi spesso molto particolarmente delle uirtu di ciascheduno di uoi altri, con che confondeuo la mia poca uirtu, & mi uergognauo mi fussero passate tante occasioni spirituali di aiutarmi nella uia del Sig. pensauo molte uolte nelle consolationi, che N. S. in questo santo collegio mi haueua date, & li buoni essempi, et la soaue conuersatione uostra, della quale se bene da un canto mi doleuo esserne priuo, dall'altro

pur me ne cõtentauo, consideràdo, che mi cominciaua à uedere nelli trauagli, che io nelle mie consolationi desideraua. passammo il capo di buona speranza non senza pericolo per le grandi tempeste, & la naue faceua molt'acqua, & non poteuano i marinari andar per la naue, se non attaccati à certe corde, che perciò s'erano poste, & uscendo di questo pericolo non molto dopoi erauamo per incorrere in altro maggiore, ciò è in certi bassi, doue era tanta la furia dell'onde, che s'alzauano tre, o quattro lance in alto, ma Iddio N. S. uolle, che auanti d'essere iui peruenuti, furno scoperti, & così fu suiata la naue. è molto differente cosa l'udire queste cose dall'isperimentarle. in attion di gratie del beneficio, che'l S. Iddio ci fece in liberarci da quel pericolo, cantammo un uespro solenne alla Madonna, & il dì seguente la messa. quella notte erauamo pur per incorrere in altri bassi, di quali il nocchiero non haueua cognitione, per non hauerli nella sua carta, ma per l'industria d'un marinaro, che l'haueua nel la sua, si conobbe, che andauamo à perderci, & così per commandamento del capitano si suiò la naue, & habbiamo scampato quel gran pericolo, come il giorno seguente chiaramente conoscemmo. l'altra notte pur era la naue per dare in terra dell'isola di santo Lorenzo, se non erano certi huomini, che uigilauano. dicoui, fratelli carissimi, che, se quando imbarcai in Lisbona, non mi proponeua, come ho proposto, di contentarmi morir nel mare, & non far conto alcuno della uita, penso che in questi giorni. & in questi pe-

ricoli hauerei hauuto non poco trauaglio, ma col mio presupostо, che haueuo fatto, il S.N. molto mi consolaua, & credetemi, che non è altro far un simile uiaggio, come noi habbiamo fatto maßime dopoi, che cominciammo ad entrare nelli pericoli fin à Goa, che una continua raßignatione della uita nelle mani del S. Iddio. ma questa differenza ci è tra quelli, che questo uiaggio fanno per amor di Dio, & salute dell'anime, & quegl'altri, che per li mondani dissegni, che questi passano simili trauagli con molta tristezza, & cordoglio, come habbiamo uisto per isperienza: ma quelli, che per amor d'Iddio uengono in queste bande, sono abbondãtißimamente uisitati, & consolati dal Signore in simili trauagli, i quali sono uenuti à cercare per seruire il suo creatore, & redentore. ma tornando alli nostri essercitij spirituali, perseuerauamo noi nella cura de gli infermi, soccorendoli in tutti li loro bisogni acconciando noi il mangiare, impiastri, & tutte le altre cose. nella nostra mezza camera insin'all'India haueuamo sempre due, ò tre ammalati, & noi per accommodargli, dormiuamo sopra le tauole, & alle uolte ci trouauamo tanto stracchi, & indisposti, quanto sa Iddio N. Signore. accadette una uolta dormire io appresso un ammalato, il quale uenendo in frenesia si riuoltò à me, & mi cominciò à dar tanti calci, che se non si rompeua una tauola della camera con la forza delli calci, per donde io hebbi luogo di fuggire, penso che m'ammazzaua. dopoi, che haueßimo speso tutto quello, che haue-

le persone, lequali restorno di noi tanto edificate, che pareua ci uolessero dar il cuore. molti ci ueniuano à domandar perdono dello scandalo, che haueuano hauuto, parẽdo loro, che noi haueuamo portato uettouaglia, & prouisione souerchia per lo mare, hauendo uisto, che ogni cosa haueuamo speso con poueri infermi della naue. uedendo io che per la gente pouera ci era carestia del necessario in una predica essaggerai molto questo, come non era bene lasciar cosi patire li poueri, che quasi pareua estrema la loro necessità: & il generale, come persona humana, & cariteuole diede ordine si facesse tauolaccio per li poueri, & se gli facesse dar buon uino, & egli stesso mangiaua con loro. sia ringratiato il Signor N. del tutto. accostandoci à Goa passammo non lontano dallo stretto di Mecha, & costa d'Arabia felice, di cui terra uennero alla naue nostra alcuni ucelletti, & il giorno auanti di arriuare in Goa, ch'era il giorno della Natiuita della Madonna, finita la messa, uenne alla nostra naue una tortorella molto stracca, la cui uista ci rallegrò molto tutti: finalmente il di seguente entrammo in Goa, et fummo riceuuti con la solita charità dalli nostri fratelli in Christo. diaci il Signore N. à conoscere sempre sua S. uolontà, acciò perfettamente la essequiamo. Di Goa à 18. di Decembre. 1555.

Tutto uostro nelle orationi
Antonio di Quadros.

DEL PADRE BALDASSAR DIAZ superiore del collegio di Goa nell'India al P. M. Ignatio Preposito general della compagnia di GIESV.

Pax Christi.

'Anno passato scrissi à V. Reuerentia diffusamente: adesso occorre dire come m'è parso mandare il P. Gonzalo Rodriguez al Preste Giouanni, ouero Rè d'Etiopia con un'altro nostro fratello, & gia ho nuoua, come sono entrati dentro la terra, & con questa ua la lettera loro, che dal paese del Preste Giouanni scrissero. in questo collegio io predico nella chiesa nostra le Domeniche, & feste, & grande è il cōcorso della gente, & li Mercori nell'hospedale del Re. da quel tempo, che scrissi alla R. V. fin'adesso si è fatto buon numero di Christiani nella chiesa nostra tra huomini, & donne di uarie generationi, cioè gentili, Mori, Arabi, Chinesi, Malauari, & Pegusi: & questi sanno molto bene la dottrina Christiana; però che prima di battezzarli l'insegniamo, & facciamo imparar bene le cose, che hanno à credere, quel, che per innanzi non essendosi fatto con diligenza, seguitaua, che alcuni tornauano indietro, & altri erano difficili à metterli per la strada. gl'huomini, che uengono per farsi Christiani, gli riceuiamo noi in un appartamento, che perciò diputato habbiamo, & uno delli

P. ha cura d'instruirli, & dopo che sono instrutti si fanno Christiani. le donne faccio si riducano in un'hospedale, doue sono altre donne della terra; & il P. maestro Paolo le uisita, instruisce, & ammaestra; & dopoi d'essere bene informate delle cose della fede, si battezzano, & se ne ritornano alli loro paesi. si son comperate certe case. per dare principio ad uno ricettacolo di catecumini, & con l'aiuto del S. l'anno, che uiene, sarà in ordine. in questo nostro collegio habbiamo benche separati da noi, & in altre stanze settanta putti, la maggior parte della terra, tra quali ui sono alcuni figliuoli di principali persone. ui è un putto d'età di 7. anni, che è Re di Ceilan, che è, come uno Imperadore, di molto buono ingegno; chiamasi don Giouanni, & un'altro prencipe uassallo di questo della medesima età, che si chiama don Alfonso & un'altro, che uenne d'Ormuz figliuolo d'un gran Re, chiamasi don Antonio, tutti d'una età; gli altri sono di diuerse nationi, & lingue, fra li quali sono etiam alcuni di loro Portoghesi, & alcuni mistici, liquali aiutano questi del paese, cosi nelli costumi, come nelle altre cose, fanno molto frutto, & danno di se molta edificatione. imparano questi putti alcuni à leggere, & scriuere altri l'arithmetica, & 3. o 4. di loro imparano latino, due delli nostri fratelli stanno sempre con loro per piu custodia, & spiritual'aiuto loro. con questi putti parliamo in diuerse lingue. per la bontà d'Iddio è grande il frutto, che si fa in questa terra, doue habbiamo tante occupationi spirituali

stri fratelli il corso delle arti, & uengono ancora alcuni forastieri. il fratello Marco Nunnez maestro della prima classe il giorno di santo Luca fece una oratione nella chiesa: si truouò il gouernatore, & molta gente, & li padri di santo Francesco, & di santo Domenico con molta loro satisfattione; nella sua classe sono gia presso à quaranta scolari, & in un'altra inferiore ottanta. la città sta molto edificata da queste scuole, si perche in esse s'impara il Latino, come anco il leggere, & scriuere. sono piu di quatrocento li scolari, che uengono nelle scuole, & speriamo nel Signore N. che si fara molto frutto. per sustentare questa impresa, come anco per poter sopplire alle necessità spirituali di queste bande, preghiamo humilmente la Reuerentia uostra ci prouegga di gente della compagnia, ancor che siano di uarie nationi; per che tutti potranno molto seruire il Signore, & sollenare i gran pesi, che questi pochi, che qua si trouano, hanno per fin'adesso sostenuto; & per le grandi fatiche, & smisurati trauagli si sono quasi tutti infirmati, & debilitati in gran maniera, & molti per l'eccessiue fatiche ne sono morti. Dio N. S. conserui sempre la R. uostra in suo santo amore, & gratia. Di Goa alli 15. di Decembre 1555.

Inutilis Seruus. Balthassar Diaz.

Cauato d'un'altra di Goa.

QVest'anno tra gl'altri, molti cathecumini c'habbiamo hauuto in questo collegio, due sono stati gioghi, che sono tenuti sauij, & santi da gli infideli, & della medesima setta di Paolo di santa fede, questi erano huomini, che caminorno molta parte del mondo insieme, & uennero ultimatamente ad una terra di Portoghesi, che si chiama Bathacalà uintiquattro leghe discosto di Goa, doue Iddio N.S. si degnò illuminargli, & dar loro conoscimento della uerità; & conoscendo in loro questa uolontà una donna da bene Portoghesa non uolle ritornarsene in Goa senza menargli seco; gli messe qui dentro, doue stettero molto tempo imparando le cose della fede, & diceua di loro Paolo di santa fede, che erano stati huomini di piu credito fra gli gentili, che esso non era stato. dopò d'essere instrutti nella dottrina, & cose della fede, furno battezzati.

D'Ormuz mandò l'anno passato il padre Antonio d'Heredia alcuni giouani, tra liquali uenne uno, che con altri suoi fratelli era giunto in Ormuz, natiui d'una prouincia, che sta nell'interiore della terra ferma di Bassora, doue tutti osseruano il Christianesmo, benche non s'habbia perfetta notitia della fede, saluo che tra loro ci è battesimo, & hanno prelati parrocchiani, & chiese, & altre molte cerimonie, & dicono, che in questo paese conuersò il beato Apostolo san Giouanni Euangelista, & conuertì questa gente, del-

la quale infin'adeſſo non ſi tiene perfetta informatione, ne altra, che quella hò detto. piacerà al Signore Dio aprire qualche porta per doue ſi poſſa hauere piu chiarezza di queſta natione, acciò il Signor noſtro ſia in eſſa in tutto glorificato.

Il giorno di Santo Andrea battezzò il padre Emanuel Fernandez nella noſtra Chieſa buon nunumero d'huomini, & donne. il giorno della Circonciſione ſi farà qui nel collegio un atto publico di concluſioni generali delle faculta, che qui ſi leggono. ſia tutto à gloria d'Iddio Signor noſtro.

D'una del padre Antonio Heredia d'Ormuz.

Siamo per la gratia del S. continui nelle prediche al popolo due, & tre uolte la ſettimana, delle quali non poco frutto reſulta nell'anime, & medeſimamente delle continue confeßioni, & frequentationi del S. Sacramento, ilquale tutte le feſte dell'anno quaſi tutto il popolo riceue. al preſente quattro donne del Re d'Ormuz ſi ſono fatte Chriſtiane, & il medeſimo Re ua molto appreſſo per farſi Chriſtiano. altre coſe notabili accadono ogni di, & molte coſe, in che il Signor noſtro ſi ſerue, ſimili alle ſcritte altre uolte, degniſi ſua diuina bontà aumentare con noi ſua ſanta gratia, acciò perfettamente lo ſeruiamo, & poßiamo aiutar gli proßimi noſtri. d'Ormuz li 24. d'Ottobre 1555. Obediente, & indegno figliuolo

Antonio d'Heredia.

parenti, & congiunti sperãmo uerranno al medesimo.

Saranno cinque mesi, che un Gioghe gentile s'alzò dicendo, che dopò d'esser morto alcune uolte era risuscitato; & che era stato mandato da Dio per ammonire le genti. molti Christiani di questi del paese, & delle terre, per lequali andaua, dauano credito alle sue parole, per parer loro, che haueua qualche maniera de indicij d'essere stato morto, & essere risuscitato; & uedendo io il pericolo, che da questa cattiua zizania, che costui seminaua, ne poteua uscire, me ne andai à trouarlo otto leghe di qui: hebbi con esso due ragionamenti, alli quali ho fatto congregare li principali, cosi di Christiani, come di gentili, & uolle Iddio N. S. che tutti conobbero essere lui falso profeta, & che piu pretendeua coglier danari, che ammonire gl'huomini à ben uiuere. altre dispute ho hauute con altri gentili, & Mori; & per la bontà d'Iddio sempre eßi sono rimasti confusi, & gli Christiani allegri, & confirmati. queste dispute sento essere molto necessarie per piu confirmatione di questi Christiani, de quali alcuni sono fermißimi, & constantißimi nella fede; come appare per quello, che adesso dirò. in Ceilan, un Re gentile fece guerra contra li Portoghesi, & abbrusciò le chiese delle terre, quanto ha potuto, & faceua, che gli Christiani ritornassero alla gentilità; mà hauendo uoluto persuadere à certi di questi Christiani, acciò abbandonassero la fede, tagliando le barbe, & facendo l'altre lo-

ro cerimonie, risposero costantemente, che ben lor po-
teua tagliare à tutti le teste, ma che tal cosa giamai
nòn farebbono, & in fine detto Re non gli ammazò,
ma li fece pagare certa quantità di danari per non
hauere uoluto obedire al suo commandamento. que-
sto accadette à questa buona gente per due uolte, &
sempre si sono portati da ueri Christiani, non stiman
do la robba, ne la uita per amor della fede di IESV
Christo. un'altra cosa notabile fece uno Christiano
nella costa del regno di Trauancor, dellaquale ancora
habbiamo cura, & sono quelli delli Christiani, che'l
P. M. Francesco battezzò, quando uenne di Portogal
lo. è usanza della terra, che, quando il Re d'essa mo-
re, tagliano tutti le lor barbe; & questo come per tut-
to. accadette adunque, che muorendo il Re di quelle
parti, tutti si rasero le barbe, così gentili, come Chri-
stiani della terra: fra i quali ui era un Christiano del-
li migliori, il quale per uedere, che gli Portoghesi nu
triscono la barba, il che la piu parte delli gentili, ò
quasi tutti in queste bande non fanno, gli parue, che
in radersi la barba era qualche mancamento della fe-
de, per il che si risolse à non raderla. uedendolo due,
o tre gentili, quali riscuotono le gabelle, il menorno
prigione, uolendolo costringere à radersi la barba,
sdegnandosi, che esso solo hauesse preso ardimento à
non radersi. il Christiano costante nella fede, & de-
liberando morire per essa, rispose, che ben poteuano
far ciò, che uoleuano, ma che lui non si haueua à rade-
re. dopoi l'hanno minacciato di uolergli fare pagare
danari

danari per la inobedienza: ma chi ſtaua apparecchiato per morire, manco era per temere la perdita della robba. uolle Iddio, che finalmente lo laſciaſſero ſenza fargli mal alcuno, & non hãno mancato alcuni delli gentili, che laudaſſero la grande coſtantia ſua. ma io hauendo inteſo il ſuo fatto l'auiſai, che non ſtaua l'importanza del Chriſtiano in nutrir barba, & che il tagliarla non era ſegno di mancamento di fede. di Triquinamallo molti uennero à queſta coſta, per domandar batteſimo: & ſi battezzorno; ma non ui è padre alcuno, che ſtia con loro. un putto, che è, come padrone di quelle parti, ſta nel noſtro collegio di Goa apparando. del medeſimo Triquinamallo ci hanno mandato à pregare, che li mandiamo à uiſitare; ma noi non poßiamo, il Signore Iddio gli prouegga. quanto alla mia diſpoſitione corporale, quelli, che mi conoſcono di Portogallo, ſtanno marauigliati; perche eſſendo io uenuto molto infermo, adeſſo per la bontà d'Iddio nelli trauagli mi porto da ſano. c'è tanto da fare, che della fiacchezza, & debilità caua l'huomo forze per ſupplire in qualche modo à tanta facende ſpirituali. ſe l'occupationi deſſero luogo, molte coſe delli Pagodi, & Idoli di gentili, & delle loro ſette ho animo di ſcriuere in Portogheſe, & in Malauare confutando con ragioni le loro falſità: il che non ſolo puo aiutar li Chriſtiani del paeſe, ma etiandio potrà ſeruire alli padri, & fratelli, che nouamente uerranno, de quali habbiamo biſogno, & tra quelli di uno, che ſia noſtro ſuperiore, & habbia cura della

costa, come alcune uolte ho scritto à Goa: peroche oltre che io realmente non sono per hauere carico di nissuno, ma per stare sotto il gouerno d'altri, sarebbe ancora bene: imperoche essend'io disoccupato dell'officio, che ho, potrei meglio, parendo cosi al Rettore, scriuere molte cose in Malauare, & alcune in Portoghese, che potriano aiutare, come ho detto, il che hauendo la cura de glialtri, non potrò cosi commodamente fare.

D'unaltra del medesimo al padre maestro Ignatio.

ANdiamo continuando per la gratia del Signore l'opera cominciata nella Christianità del capo di Commurino nelli luoghi, doue le Chiese furno abbrusciate nella distruttione che i Rumi fecero, del che l'anno passato scrissi, habbiamo dato ordine per rifarsi. le orationi si insegnano in tutti li luoghi, & li facciò apparare la causa, ò cause perche Dio nostro S. uolle uenire à prendere carne humana, imperoche quanto meglio saperanno questo misterio, tanto piu conoscimento haueranno di quello son tenuti fare, & certo che non è piccola consolatione per noi altri uedere, che gli nuoui nella fede sanno rendere tanto buona ragione d'essa, che si troueranno pochi de gli antichi, che la sappiano cosi bene. habbiamo li nostri costituti de gli medesimi Malauari per le terre; & sono huomini di buona uita, & delli migliori Christiani, che trouassimo nella costa, li qua-

li ci aiutano molto, & suppliscono il mancamento, che habbiamo di quelli della compagnia: & per quest'offi-ficio d'insegnare per questi luoghi la dottrina Chri-stiana non admettiamo, se non huomini di molto buo-ne parti, & di sufficiente testimonio, & credito del popolo: se non era l'aiuto di quest'huomini da bene, poco si haueria potuto fare in questa costa, per essere molto grande. si tiene grand'essercitio nella dottrina delli putti utriusque sexus, spendendosi in dottrinarli tempo certo, la mattina, & dopò il pranso; & si tiene gran cura, che gl'huomini, & donne, quantun-que grandi d'età, apparino l'orationi, & di doman-dar loro conto di quel che hãno apparato, & delle ra-gioni, perche credono, & perche Christo è uenuto à patire; secondo la diligentia, che s'usa, non possono lasciare d'appararle, & saperle quantunque di rozzo ingegno si siano. habbiamo etiandio dato ordine, che delle cose della fede, & del modo di uiuere si faccia una lettione il Sabbato alle donne, & la Domenica à gl'huomini; & si narrino loro etiam, & legghino le uite delli santi. frequentano le Chiese, offeriscono le loro oblationi nelle sue necessità, & sentono alcune uolte special aiuto da nostro Signore nelle loro mala-tie con le diuotioni, & orationi, che perciò fanno.

Vanno non pochi conoscendo ogni di piu le falsi-tà, & bugie delli gentili, & la uerità della fede. à Colo, & à Goa ho mandato parecchi figliuoli di huo-mini principali, acciò apparino nelli nostri collegij; speramo che si cauera di questo molto frutto. impor-

ta assai, che quelli, che hanno à reggere, & gouernare il popolo, siano nutriti, & fondati nella fede, & buoni costumi. l'hospedale, che haueuano in Ponicalle, che fu arso nella destruttione del medesimo Ponicalle, tornammo ad edificare, & à ricettare in esso ammalati, & cercare elimosine per sustentarli, & alcune uolte andiamo à seruire alli poueri del medesimo hospedale, della qual cosa la gente del paese molto si edifica. io mi stò la maggior parte del tempo in Ponicalle per cagion di mia indispositione, ma non però si manca à glialtri: però che di tutte le terre di questi Christiani se mi fa spesso intendere quel che passa, & si fa: & cosi di di in di proueggo secondo li negotij richieggono. ci è tal giorno, che mi mandano 7. ò 8. lettere scritte in Malauare, & à tutte è necessario risponder subito, & per questo tengo in casa un'huomo della terra di grande memoria, & di molto buon ingegno, che molto m'aiuta per tali espeditioni. s'offeriscono tanti negocij quotidianamente, che cosi indisposto, come sono, dalla mattina infin'alla notte, tutto il tempo spendo in espeditioni, & negocij di Christiani, & d'altre cose, che s'offeriscono: di maniera che molte uolte stando mangiando, bisogna attendere all'espeditioni. mi doglio alcune uolte hauer poco tempo per ritirarmi, perche conosco per esperienza di me, & d'altri, che spendendo l'huomo tutto il tempo in communicarsi alli prossimi, non entrando in se, si ua il spirito debilitando, & specialmente nelli deboli, come io sono; & quid prodest ho-

mini si uniuersum mundum lucretur, animæ uero suæ detrimentum patiatur? piaccerà à Dio nostro S. che di qua innanzi seguitarò in questo qualche modo piu conueniente. alcune cose ho scritto in Malauare, come è la dottrina Christiana, ma l'occupationi urgenti non mi danno luogo per seguitare innanzi.

La gente della terra ci tiene molto amore, il che aiuta molto per poter farsi in loro frutto spirituale, ci affatichiamo secondo il buon consiglio del nostro gran P. M. Francesco à condescendere con essi, secondo la loro capacità, & omnibus omnia fieri, ut omnes lucrifaciamus. il buon P. perche haueua il uero spirito della compagnia, adempì perfettamente questo dell'Apostolo, & questo ci ammoniua egli, & commandaua: quelli, che han tenuto in queste bande altro modo con buon zelo, ma non secundum scientiam, hanno errato con danno di molti. altre particolarità ci sono, che si potrebbono scriuere dell'aumento spirituale di questa terra, nella qual pure non mancano molte contradittioni, che sempre sono congiunte alle cose del seruitio di Dio, ma per hora non ho tempo, perche sto di partenza per la Pescharia, cosi chiamano quella costa del capo di Comurin, donde son uenuto per certi negocij delli Christiani.

Inutilis Enricus Enriquez.

Copia di uno capitulo di una lettera del P. Souerale di Cocchin.

DI Giapan non habbiamo nuoua alcuna, & la cagione si scriue per altre. quanto al P. M. Melchior, egli ha nauigato uerso la China per indi condursi al Giapan, se potesse trouare paßaggio, ò mettersi nella China, come penso farà: imperoche ua alla China un'ambasciadore nipote del Vicere D. P. il quale ambasciadore auanti la partenza desiderò menar seco un padre della compagnia, per lasciarlo doue sta il Re della China; & il medesimo desideraua il Vicere: ma per non ui eßere allhora padre alcuno, per star tutti occupati, & eßer stato mandato M. Gonzalo al Preste Giouanni, se ne andò senza menare neßuno; ma andaua con animo di paßare per Malacca, & menar seco il padre Melchior, se non fuße partito, s'incontraranno, se Dio li conduce à saluamento, nel porto della China, donde ne sono uenuti molti, i quali riferiscono, che ci è pace in tutta la terra, & che lasciano entrare li Portoghesi nella città di Cantam, & fare le loro mercatantie, & che andauano gia dentro piu di cento Portoghesi. se il P. si trouera in dispositione, non lascierà di tentare questa impresa, perche questa fu la causa, che egli non uolle pigliar terra, se non paßarsi à le naui, che andauano alla China. Iddio N.S. gli faccia far quello che sarà piu à suo santo seruitio. di Giapan s'aspettaua una naue, che staua là: peroche l'altre, che anda-

uano questi di passati; alcune tornorno indietro, altre si persero. per uia della China s'intende, che nel Giapan ci è guerra; l'altre cose si saperanno per le lettere delli padri. Di questo collegio della Madre d'Iddio, di Cocchin li 20. di Gennaio 1555.

Seruus Inutilis Iacobus Soueral.

Capitolo d'una del padre Melchior Carnero scritta da Mossambiche del 1555.

RItrouai un'huomo da bene, & di buono intelletto, il qual non è molto tempo, che uenne dell'isola di S. Lorenzo, d'una parte d'essa isola doue la gente è bianca, & della generatione di Chinesi, come dicono. questo mi certificò, che se di la andassero alcuni della compagnia, che si farebbe molto frutto, per esser gente bene inclinata, & mansueta; & ancora, che habbino qualche uestigio della setta di Macometto, pur non la guardano. andò quest'huomo là con la sua donna, & portò imagini delli santi; & dissemi. che molti accettauano, & seguitauano ciò, che egli diceua loro della legge Christiana; & uoleuano da lui apparare l'orationi: & la sua donna insegnò l'orationi à molte altre donne, & lor pose nomi conformi alli nostri; & aggiunse questa persona, che gli darebbe imbarcatione, & farebbe spese per esser partecipe di questa santa impresa, se così hauesse piacciuto alla santa obedientia, uolontieri l'hauerei io accettato per quel tempo, che habbiamo à dimorar

nell'India, aspettando opportunità per passare al Pre ste Giouanni; qual passaggio non sarà gia tanto dif= ficile, come si pensaua, per hauere N. S. comincia= to à facilitare il camino per il Preste Giouanni, con una gran uittoria, che adesso hebbero li Portoghesi contra li Turchi, che andauano nell'India: impero= che li sbarattorno, & lor presero molte galere, & altre brusciorno, come piu distesamente haranno scritto altri, di maniera che resta adesso sicuro di lo ro il mare dell'India.

Copia d'una lettera del padre Alfonso di Ca= stro, scritta in Amboino al Rettor del collegio di Goa.

PEr uolontà d'Iddio mi toccò la parte d'Amboi= no, doue al presente mi trouo, aiutando li picco= li, & facendo altri Christiani; imperoche li grandi non hanno capacità per seminarsi in loro la parola d'Iddio: stultitia enim est illis, & non possunt intelli= gere, quia quæ carnis sunt sapiunt, & non quæ Dei; confidando però, che con la fatica di molti operarij, che in terra tanto pietrosa & piena di zizania spen dano i suoi infocati desiderij, & feruori, il S. N. illuminarà co'l lume della sua gratia l'oscurità, & le tenebre delli cuori di queste sue pouere creature, col suo sangue pretiosissimo ricomperate. questa isola po tra hauere di circuito 500. miglia; saranno in essa à trẽta terre di Christiani. in un'altra isola tre miglia

appresso, doue saranno da dieci terre, son tutti Christiani, in un'altra pur appresso sono solamente tre terre, fatte Christiane. la gente di quest'isola mangia carne humana, & l'uni à gl'altri domandano in prestito li padri, & parenti, quando sono uecchi, per mangiarli. li luochi, doue habitano li Christiani, essendo molto dentro della terra, & molto lontani dal litto, sono molto faticosi à caminare, per esser la terra molto aspra, & tanto, che scarpe non giouano, & è molto necessaria gran patientia. tanta messe cosi piena di zizania ha pochi operarij, però che io sono solo.

Di qui d'Amboino si ua à Ternati con la motione del Sur, & si riuiene con quella del Nort. il uiaggio è in se pericoloso, & son quindici di di uiaggio: questo dico, perche il P. che qui sta, non potendosi cõfessare uiue molto sconsolato; in andar in Ternati spende molto tempo, & lascia la terra sola. V.R. ueda se potra prouedere d'un'altro padre, acciò insieme si potessero consolare, & far piu frutto, medesimamente d'un par di fratelli, poi che essendo due prouincie, non possono essere da me ben uisitate, & la gente per esser da se maligna, & di mala natura ha bisogno in tutti li luoghi, doue sono Christiani, d'uno, che li stia appresso: perche solamente nel luogo, doue io stò, mostrano alcuna apparenza d'essere Christiani, ma ne gli altri molto ritornano al uomito, & uiuono, come gentili, per uedere, che io sto tanto lontano, & non gli posso uisitare, & uedere li loro er-

rori, di maniera che essendo io solo con questi, che stanno discosto, non si puo far quasi altro frutto, che far loro li figliuoli Christiani, perche nõ mi posso fermare piu, che un giorno per loco. V. R. prouegga, come uedera esser piu gloria, & honore di Dio N. S. & ben delle anime. li Giaui sono uenuti in questa terra ad instantia d'un Moro di questa isola, che andò à trouarli per essere aiutato da loro contra alli Christiani, acciò li facesse ritornare all'infideltà, per non essere ben confirmati nella fede: & cosi questa terra, non essendo aiutata, ne essendogli dato soccorso, mandò il Capitano don Giorgio una fregata à Ternati, domandando soccorso al capitano della fortezza, al quale scrissi anco io per lo medesimo, & essendo uenute tre fuste con ricapito di Ternati, che il Re di Malucco faceua una gran armata per uenire contro alli Giaui. speramo in Dio N. S. che le forze delli nimici di nostra santa fede saranno distrutti per riformatione di tante anime perse. V. R. faccia raccomandare à Dio questo negocio.

Stando il fratello nostro Antonio Fernandez in quest'isola d'Amboino, & bisognando fare una ò due terre Christiane, pregò uno figliuolo d'un capitano lo uolesse accompagnare, & portare nella sua fusta: il che hauendo fatto di buona uoglia, & hauendo gia cominciato il uiaggio, gli sopraruenne una gran tempesta, & la fusta, & robbe, che dietro erano insieme col fratello, & tutti gl'altri, che erano dentro, s'annegorno, fuori del capitano, ilquale con gran

stento, & pericolo si saluo. V. R. per amore del Signore si degni intercedere appresso il Vicere, acciò la perdita delle cose del Re, che dentro la fusta erano, gli sia perdonata, poi che s'è adoprata in cosa di tanto seruitio d'Iddio, & di sua altezza. detta prouisione, quella fusta, & gente, & altre cose, eran molto necessarie per li molti corsari, che ci sono, & il pericolo, che hanno i padri, non andando in simili imprese accompagnati da Portoghesi. Iddio N. S. ci dia à sentire sua santissima uolontà, per seruirlo perfettamente, & goderlo nella gloria. Amen. D'Amboino li 13. di Maggio 1555.

Di V. R. seruo in Christo Alfonso di Castro.

COPIA DI VNA DEL PADRE Policarpo scritta da Malacca.

Pax Christi, &c.

L'Anno passato scrissi diffusamente del P. M. Melchior, & insieme di fratelli, che seco menaua al Giapan, del uiaggio loro, & de gli impedimenti, i quali il ritardorno. egli stette in questo collegio di Malacca 11. mesi aspettando, che per uia della China uenissero alcune noue del Giapan, & insieme la motione delli uenti per nauigare. giunte le naui della China, intendessimo, che tre naui di Portoghesi erano ite

l'anno passato al Giapan; & che le due arriuorno con grande tempesta in Cantam, città principale del la China, & l'altra si era annegata con molta gente, & si perse parte della prouisione, che si mandaua al li nostri, talmente che sono 5. anni adesso, che li nostri, che stanno in Giapan, niente sanno dell'India, ne della compagnia, ne noi di loro in tutto questo discorso di tempo. habbiamo inteso che alcuni Re di Giapan faceuano grande armate, per andare contra li gouernatori delle città maritime della China, & che ui era grande discordia, & rouina da tutte due le bande. per il che era adesso molto piu difficile trouarsi uno passaggio per quelle bande. ma con tutte queste difficultà il P. M. Melchior confidandosi nella bontà infinita d'Iddio N. S. s'imbarcò qui in Malacca in un nauiglio del Re, portando seco molte cose di grãde ualutá, che gli furno date da diuersi gentil'huomini per presentar alli Re, & grandi di quelli Regni, acciò per questo mezzo potessero etiandio essere inuitati alla S. fede. portaua ancora paramenti di Chiesa, & ornamenti ricchißimi; gli diede ancora il fattor del Re mille ducati per le spese del loro uiatico, & altre cose necessarie; si partì di qui il primo di Aprile 1555. menando seco un sacerdote, chiamato Gasparo Vilella, et 4. altri fratelli, cioè Fernando Mendez, Stefano, Antonio, & Melchior, & tre putti de gli orfanelli con altra gente, che era nel nauilio per difensione delli molti pirati, che sono per lo mare. uscendo per la bocca di un stretto, che è di qua appresso 300. leghe, co-

minciò il nauilio urtare in certi scogli, & accorre acqua. di lì andorno al regno di Patane per prouedersi di alcune cose, che haueuano bisogno, & essendo gia di qui piu di 200. leghe, & uolendo trauersare un golfo per poter hauer uista della costa di China, fu tanta la riuolutione del mare, & forza delli uenti, che il nauilio se ne andaua al fondo, & faceua tanta acqua, che del tutto propose il padre non esser uolontà di Iddio, che andasse questo anno al Giapan, & uoltorno subito le uele per la uolta di Malacca, & nel mezzo del camino scontrorno due naui di Portoghesi, che dall'India andauano alla China. se ne passò il P. con gli fratelli alle naui, determinando mediante l'aiuto diuino cercar nella China passaggio per il Giapan, &, quando non si trouasse, farebbe ogn'opera per scommettere l'intrata della China, che è la maggior impresa, secondo il parer di tutti, di quante adesso sono scoperte, così per la grandezza, giustitia, & ciuilità della terra, come anco per la capacità, & grande ingegno, che hanno li Chinesi per riceuere la santissima fede catholica; & in quello porto doue adesso si ritroua il detto P. che sono certe isole diserte, doue morì il padre M. Francesco, che è in gloria, uederà se puo trouar uia, & modo per entrare nella terra; benche sarà cosa difficile, per non essere con l'ambasciadore del Re di Portogallo, col quale harebbe potuto piu facilmente entrare. auanti che il padre di qui si partisse, haueua deliberato mandarmi alla China, accio li Portoghesi mettessero dentro nella terra, &

io nella città di Cantam mi mettessi à seruire alcuno di quelli Signori, & ui stessi due o tre anni apparando la lingua, insino che dall'India uenissero li padri, & trouassero di chi potessero seruirsene per interprete. fu grande l'allegrezza mia, & riputauo farmi in questo il S. N. grande gratia, senza darmi alcuno spauento le difficulta, & minaccie di tormenti, che iui si diceua essere apparecchiati. ma io non ho meritato tanto bene, però che il padre mi ordinò finalmente che restassi in questo collegio di Malacca. l'altre nuoue che del P. M. Melchior uerranno, o de gli altri padri, che sono al Giapan, non mancherò scriuerle con ogni diligentia. di Malucco, doue adesso stanno tre padri, & quattro fratelli, uennero qui noue, che fanno molto frutto in la Christianità di quelle bande, benche cõ grandissime fatiche, & eccessiue necessita, che patiscono ne..e loro infermità, perche riputarebbe grande carezza uno, che sta per morire, se hauesse un boccone di pane. accadette adesso morire in Malucco il Vicario, & per non esserci nissuno altro sacerdote, il padre Antonio ha la cura di tutto. il padre Giouanni di Vetra sta nel Moro col fratello Melchior. il padre Alfonso di Castro sta in Amboino col fratello Francesco; & Nicolao solo in un'altra prouincia. stanno tutti molto indisposti per li grandi trauagli, nudità, fame, caldi, & freddi, che di continuo patiscono; pur à questo modo si uanno purificando nel foco delle tribulationi, & disponendosi per essere pietre qua ben lauorate per lo celeste edificio. di qui si partì tre me-

si sono, un frate di san Domenico, chiamato fra Gaspa-
ro, per lo regno di Gambaia, che sta appresso della
China, per hauer mandato l'istesso Re della terra à
domandare, che gli desse notitia del creatore del Cie-
lo, & della terra, & della legge Euangelica, nella-
quale uiuono li Christiani; parimente di san Tomaso-
si partì adesso un altro padre Francesco dell'ordine di
san Francesco, per andare alli reami di Regua, &
del Bramma, desiderando conquistare quelli popoli à
Christo, & prouar se potra fra loro fare qualche
frutto; è persona atta per essere istrumento di sua
diuina maestà, si per la sufficientia delle lettere,
come per la sua uirtu. ricordoui, carissimi fratelli,
che sono 8. anni, che di qua non fanno altro quelli
della compagnia, se non chiedere, & gridare, che
uengano di costi molti operarij à questa uigna cosi
grande, che gia di matura si perde. chi potra uedere
tanti Reami, tante diuersità di genti, & tanta mol-
titudine di anime, iacentes, sicut oues, non habentes
pastorem, che molto non si dolga di tanta rouina, &
desideri souenire à quella? per l'amor delle piaghe di
Christo uogliate sentire molto la distruttione, che la
fiera fa in questi luoghi, & con le uostre orationi, &
lagrime dalle uiscere desiderate, & con istantia pre-
gate il S.N. ui faccia capaci di tanto bene, come è adem
pirsi in uoi quella profetia. In omnem terram exiuit
sonus eorum. sto qui in questo collegio di Malacca, in
segnando la dottrina Christiana, & raccomandando
l'anime del purgatorio. se fossero piu operarii molto

frutto si farebbe, & molti lasciano di confessarsi, & altri di conuertirsi, per mancamento di predicatori, & confessori, che seguitino questa impresa santa, nellaquale il padre M. Francesco tanto si affaticò. Giesu Christo N. S. che è il riparo di tutte le miserie nostre, si degni di prouedere à queste pouere anime ricomperate col suo preciosissimo sangue. Di questo collegio di Malacca alli 15. di Decēbre 1555.

Seruo in Christo Policarpo.

D'una del P. M. Melchior scritta di Malucco auanti di partire per Giapan.

QVanto al nostro uiaggio siano per partire di qua à otto, ò dieci di in un nauiglio del Re, per non trouarsi altro passaggio. sa Iddio nostro Signor quanto è il desiderio, che habbiamo di finire questo desiderato uiaggio, ilquale non poca fatica ci costa; perche sono appresso dieci mesi, che qui stiamo aspettando per poter passare. piacera alla diuina bontà, che tutta questa dimora, et il differire del uiaggio, & difficulta di poter giungere, risultera in piu gloria, & honore suo, & piu aumento di quella nuoua Christianità del Giapan: & cosi una delle cose, che mi da grande inditio di essere Iddio N. Signor là molto seruito, & il suo santo nome à molte genti palesato, è uedere chiaramente quanto il demonio s'affligge, & teme questa nostra arriuata in Giapan, poi che non mai lasciò di cercar modi, & uie per impedirla: per il

che

che ui prego molto che tutti in cotesto collegio siano molto continui in pregare il Signore Iddio ci tenga di sua mano, & fauorisca con la sua potente uirtu, accioche ne li demonij, ne li suoi stromenti imitatori di sua iniquità possano preualere contra di noi.

D'VN'ALTRA DEL PADRE GONzalo Rodriguez, *scritta al Rettor del collegio di Goa dal porto d'Archico nelli regni del Preste Giouanni* R. P.

'Amor di GIESV CHRISTO *habiti sempre nell'anime nostre. il 7. giorno di Febraio, & 10. dopò la nostra partenza di Goa arriuammo all'isola di Zocotora, che stà all'uscita del mare Rosso; et, ancor che non senza incōmodità, & trauaglio del mare, fu maggior la consolatione, che riceuessimo, andando à uisitar la casa dell'Apostolo S. Tomaso. iui ritrouammo tre loro padri spirituali dicendo le sue hore, & officij; & un di loro con un torribulo incensando, diceua come responsorij, & gl'altri rispondeuano, che certo mi hanno mosso à diuotione; considerando che dopoi che'l beato Apostolo fece naufragio in questa isola, & della medesima naue fece, come dicono, & dimostra l'opera, detta casa, conuertendo questi popoli alla fede di Christo, insin'a questa hora sempre per*

seuerorno nella dottrina santa, che l'Apostolo insegnò: & quantunque siano da Mori signoreggiati, & tirãneggiati, giamai nõ hã potuto peruertire nessuno di loro per quel che intendo. la Chiesa è come di tre naui, benche al modo antico, diuisa con tre tramezzi di muraglia con tre porte; tiene etiandio il suo Cimiterio molto grande, intorno il quale uanno orando per li defunti, & sonãdo un istrumẽto di legno in luogo di campana. hanno ancora la loro pila per battezzare. questi padri spirituali, il piu antico de quali si chiama Pietro, portano i capelli molto lunghi gittati à dietro, che pareno Nazareni. dormono sopra certe pelli, & uiuono, & uestono molto poueramente. non hanno entrate, ne certo sussidio, ne proprietà alcuna; ma solamente le limosine, che uanno domandando, ch'è latte, & qualche poco di carne, & dattili. la gente di quest'isola porta gran riuerenza alli suoi sacerdoti: hanno molto bestiame di pecore, & uacche, & molto buon'acqua; & la terra pare sana, & gl'huomini molto mi piaceno, & mi paruero apparecchiati per farsi in essi molto frutto, se ui fusse chi loro insegnasse: sed messis multa, operarij uero pauci: se in Zocotora si trouasse molto oro, & argẽto, sarebbe gia circondata di fortezze; ma perche in essa non si trouano se non anime, pur di maggior ualuta, non si truoua chi attenda ad insegnar loro il camino della uerità. il S. per sua misericordia si degni mandar loro aiuto. grande allegrezza mostrorno quelli sacerdoti, quando uid ero l'imagine di S. Tomaso, che noi por-

tauamo con altre imagini, per non hauer mai ueduta cosa simile. il Venerdi seguente s'adornò la Chiesa con molti rami, & apparecchiammo uno altare con le imagini di uari santi; & celebrammo messa, & quattro persone pigliorno il santissimo Sacramento. la Domenica seguente essendosi congregata tutta la gente di quel luogo, celebrai parimente, & si communicorno anco dodici persone. benedetto sia il Signor nostro, che s'è degnato concedermi gratia d'hauermi condotto à questa casa di san Tomaso, & dir messa in quella, & ministrarui li Sacramenti. un giorno tra gli altri sono state tante le confessioni, che appena poteuo supplire; acciò sappiate quanto erano mossi dall'Apostolo suo gli Christiani.

In quest'isola stettemo otto giorni; & dopò d'esser partiti, & passati oltre di Aden, ci uenne all'incontro un Galeone di Mori, ilquale dopo d'hauer sparato contro noi molti tiri di artigliaria, piacque à Dio mettere in cuore al capitano istesso di far cessare i suoi, & commandare, che piu non tirassero, & farci segno che andaßimo la uia nostra in pace. in questo medesimo giorno entrammo per le porte del stretto del mare Rosso, per lo canale dell'Arabia: & indi nauigando uenißemo à Mazua, quale trouammo libera. di la andammo ad Archico, doue sbarcammo: & ancora che li Mori, & Turchi allhora si misero in arme, nondimeno hebbemo pace con loro: perche l'Archico è d'un Portoghese, li cui seruitori, che iui stãno per riscuotere l'entrate, subito uennero da noi, &

ci diedero buone nuoue della gente del Preste Giouanni, & del Regno; del quale, & di ciò, che accaderà, scriueremo, come siamo bene informati, diffusamente. V. R. ci tenga per raccommandati nelle sue orationi & non manchi consolarci con lettere, & nuoue della compagnia; perche questa è la maggior consolatione, che hanno quelli, che tanto remoti, & lontani si trouano. Del porto d'Archico il 12. di Marzo 1555.

Di V. R. minimo figliuolo in Christo,
Gonzalo Rodriguez.

D'una del padre Nicolao Lancilotto, scritta in Coulano al P. M. Ignatio Preposito Generale.

AL presente habbiamo in questa casa ridotti 36. putti per instruirgli nelle cose della fede & altri, perche erano gia grandi, & assai ammaestrati in quelle, ho rimandati alle lor case, altri posti à padrone; Iddio N. S. li faccia crescere, & andare innanzi nella uita conforme alla nostra S. fede, di quelli, che qui stanno, si tiene la cura solita. adesso ho mandato à cercar 15. ò 20. altri putti della prouincia del P. Enriquez, perche uorrei, che qui fussero sempre da 50. tutti li trauagli, & fatiche, che si spendono per aiutare queste nuoue piante, sono ben spesi, perche nõ ui è dubbio, che molti per questo mezzo si saluano, che non si saluarebbono, se stessero nelli lor paesi. quelli, che adesso qui stanno, cominciano à

parlar bene la lingua Portoghese; & li comincio à confessare, insegnando il modo di ben confessarsi, & dechiarando la fiducia, che deuono hauere nelli Sacramenti. molti di loro sono assai diuoti, & si confessano con non poche lagrime, che è segno, che interiormente gustano la uerità, & efficacia di questo Sacramento. piaccia à sua diuina M. aumentarli in suo santo seruitio. di Coulano il 15. Di Gennaio 1555.

Di uostra Reuerentia inutile seruo Nicolao.

D'una del padre Michele Barul di Goa.

IL giorno delle undici mila Vergini uedemmo il corpo del padre maestro Francesco: ce l'hanno mostrato di notte, però che, se di giorno lo cauauano, non sarebbe stata persona in questa città, che nõ fusse uenuta à uederlo. alcuni miracoli ha fatto Iddio per mezzo di certe cose sue, fra i quali sono informato, che nella città di Cocchin una donna andò à uedere il suo corpo, qual si portaua à questa città di Goa, & pregò per amor di Dio quelli della naue, nellaquale staua, che le uolessero dare qualche reliquia del corpo di detto padre, & non le uollero dar altro, ch'un pezzo d'una cintura; & la buona donna andandosene à casa sua, fece far un reliquiario d'argento molto bello; & stando alcuni infermi di febre, ò d'altre infirmitadi, subito che li poneua sopra il reliquiario, sanauano senza piu sentire l'infirmità. uedere il corpo, come stà nella cassa integro, è per lodarne molto il

S. Addio: grande allegrezza, & diuotione dà à quelli, che lo uedono: alcuni padri religiosi han uoluto dire che staua imbalsamato, & che niente haueua di dentro, per il che il Vicere fece uenire il suo medico maggiore, ilquale cominciando ad aprirlo, si ritrouò dentro etiam il sangue, come fresco.

Alli giorni passati uenne in questa città un Christiano di quelli, che si dicono di S. Giouanni, per ueder un putto suo parente, che qui staua con gli altri; & per un'interprete ci disse, come stauano ad ubidienza della S. chiesa Romana; & che tengono tutti li sacramenti, & cerimonie d'essa, & che'l Patriarca d'Armenia loro manda Vescouo: sono soggetti ad un Re Moro, ilquale li lascia tener chiese, & dir messe; ma li Turchi uanno di la spesse uolte, & gliele rouinano, per il che sono sforzati andar alle montagne à dir le messe in luoghi, doue li Turchi non uanno. ci diceua ancora che sariano in quel paese chiamato Bassora insino à quaranta mila Christiani maritati con loro famiglie.

Il P. Gonzalez Pasquale, & Germano, che ueniuano in un'altra naue, siamo stati aspettãdo alcuni dì, & raccomandandoli à Dio, senza saper che si fusse fatto di loro. doppo uenne il capitano di quella naue in un schifo con molti marinari, & altri officiali della naue, & ci diede nuoua come di notte era incagliata in una isoletta piccolina, doue non c'era altro, che arena del mare, ne alberi, ne herbe, ne altra cosa ritrouorno, saluo una fontana d'acqua non troppo buona. que

sta isoletta sta appresso l'isole di Maldiua, che sono innumerabili, benche tutte piccole, & alquante habitate. le naui che di qua si partirono per andar à soccorrere quelli, che restorno in detta isola, trouorno una barca, nella qual ueniuano altri 40. huomini, ò piu delli medesimi, liquali fecero quella barca delli pezzi della naue, & quando l'incontrorno gia erano cinque, ò sei giorni, che non haueuano mangiato: costoro diceuano, che gl'altri, che restauano, che erano da ducento persone, altro non haueuano, che un poco di biscotto, & qualche altre cosette. la gente di questa città di Goa s'edificò molto, intendendo, che li nostri padri non uollero uenire ne col capitano della naue, che uenne nel schifo, ne con li secondi, che fecero la barca della medesima naue, quantunque da tutti fussero stati inuitati, et pregati à partirsi, ma determinorno piu presto uoler morire con quelli, che restauano, che abandonarli in quel pericolo. sia benedetto Iddio. N. S.

D'una del padre dottor Torres prouinciale di Portogallo sopra il medesimo caso.

ALli 12. del presente mese di Giugno entrò in questo porto una naue dell'India, che parti di Goa à 27. di Decembre 1555. Insin'adesso non habbiamo riceuute lettere dalli nostri; sappiamo pure, che le naui, in che andauano li nostri padri lo anno passato, erano gionte à saluamento, saluo la naue, doue andaua il P. Gozalez, & Pasquale, & un'al

tro fratello, laquale con una tempesta, che hebbe, incagliò in una isoletta nel mezzo del Golfo 600. leghe di Goa, & li si perse, saluandosi tutti quelli, che andauano dentro, ma in tal maniera, che fuori del capitanio con alcuni altri, che fecero una barca delle tauole della medesima naue, in che passorno, tutti gl'altri restorno in quel poco luogo d'arena con gli nostri, liquali inuitati dal medesimo capitano ad entrare nella barca, non lo uollero fare, per aiutar, & consolar que gl'altri, che restauano. il rimedio, che loro è restato, è quello dell'infinita misericordia d'Iddio N. S. che mai abbãdona li tribolati. hebbe anco quella gente un poco di uettouaglia, che han potuto cauare dalla naue; ben che con questo haueuano cominciato à sperimentare lo aiuto del Signore, ilquale gl'haueua mandati molti ucelli, & pesci. il soccorso humano, ancor che glielo promesse il capitano, è incerto, ilquale dicono, che à capo di 40. giorni con non poca ammiratione di tutti quelli, che l'hanno uisto, arriuò con alcuni altri, & di tal maniera, che gia non era chi per la fame potesse gouernare il temone; onde potra V. R. considerare come staranno li nostri. ci hà molto consolato, & edificato tutta questa corte la risolutione, che fecero di non uoler partirsi, potendo farlo, per restare con tanto numero d'anime, per aiutarli à non perdersi, & speriamo, che'l Signore non abbandonerà ne l'uni nè gl'altri, & che haueranno ancora d'andare con li loro compagni ad esseguire l'impresa commessa à loro dall'ubidienza.

D'una del padre Francesco Perez scritta in Cochin nel 1555. al P. Ignatio Preposito Generale.

IL Padre M. Francesco mi mandò di Malacca due anni fà à questa città di Cochin; & per gratia del Signore siamo stati un'altro fratello, & io fin'adesso occupati in quello che ci haueua ordinato il P. M. Frãcesco, io, ancor che indignißimo, predicando nel Domo; & questo alternatim colli padri di S. Domenico, & insegnando la dottrina alli putti, & alli Christiani del paese, & il fratello nostro insegnãdo alli putti leggere, & scriuere, & anco principij di grãmatica; & con questo facciamo si confeßino spesso, & quelli, che sono atti, riceuano il santißimo Sacramento; uanno tutti li Venerdi in proceßione à diuerse chiese, cãtando le letanie. questi figliuoli la notte nelle loro case insegnano la dottrina Christiana alli schiaui, et riprẽdono quelli, che sentono giurare; & questo ordine diede il benedetto P. M. Francesco per tutta l'India, & oltre l'India, ouunque etiandio ui è fortezza del Re: & in questo si è fatto grandißimo frutto, doppo che la compagnia è in queste bande. questa città stà in parte, doue si puo far molto seruitio à nostro Signore essendoui operarij, imperoche ui sono molti Christiani di quelli di Santo Tomaso. io sono stato insin'adesso solo col fratello, che ho detto; il Signore ci mandi il suo aiuto. preghiamo V. P. ci habbia per raccomandati nelli suoi santi sacrificij, & orationi. Di Cochin à

20. di Gennaro 1555.

Seruo di V. P. in Christo Francesco Perez.

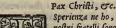
D'un'altra del medesimo.

PEr gloria d'Iddio N. S. darò auiso à V. P. di certe cose, che in queste bande dell'India sono accadute. saprà V. P. che certi Turchi con altri Mori di Calecut andauano rubbando per il mare dell'India, era gia piu d'un'anno, & haueuano fatto molto danno alli Christiani; & nel mese di Aprile passorno per la costa del capo di Comurino, & pigliorno piu di 17. nauilij, & giunsero à Ponicalle, doue staua il capitano della costa detta con gente per mare, & per terra. l'assediorno, et combatterno, & finalmente cattiuorno il capitano con la moglie, & suoi figliuoli, & piu di cinquanta Portoghesi, & con loro il padre nostro Enrico Enriquez, il quale auanti che li Mori uenissero à questo effetto, haueua scritto à Cochin, acciò si mandasse qualche soccorso: ma non essendoui allhora il modo di potersi cosi presto dar l'aiuto, Iddio N. S. per la liberatione delli Christiani, & ricuperatione del danno fatto elesse Gil Fernandez di Caruaglio, ilquale si trouò in Cochin, essendo mosso da Dio, & dalli padri della compagnia, alli quali esso è molto affettionato, et diuoto, si messe in ordine il piu presto, che fu possibile, ancor che si trouasse mal trattato d'una gamba à spese sue, et impegnando parte della sua robba, & con quattro

fuste, & un nauilio si parti per soccorrere quella Christianità del capo di Comurino, ch'era per perdersi: imperoche li Mori, che ui stauano, gli diceuano, che gia era passato il tempo delli Portoghesi, & che fariano meglio farsi Mori; & essi per esser liberi dalle uessationi, & tirannide d'essi Mori, rispondeuano, che se indi à cinque giorni non ueniua armata di Portoghesi, si risolueriano di quel che haueriano à fare; ma Iddio per sua misericordia uolle, che in questi cinque giorni passasse detto Gil Fernandez con le sue fuste; & così li Mori lasciorno di uessare li Christiani, & esser importuni. questi Christiani stanno auanti il capo di Comurino, in un Regno, che si chiama Trauancor: accadette dunque, che passando questo gentil'huomo con le sue fuste il capo detto per andar à riscontrarsi con l'armata delli Mori, sopraucnne una borasca, con laquale una delle sue fuste fu sforzata à separarsi dall'altre, & mettersi in mezzo delli nemici, liquali la presero dopo di hauer combattuto grandemente, & esser tutti morti, eccetto due ò tre, che scamporno; & il buon capitano non potendo loro soccorrere, per essere il tempo contrario, si ritirò con le tre fuste, & nauilio à una isola, doue con molta fatica messe in ordine un'altra fusta; & così ritornò contra li Mori con il santissimo nome di GIESV; imperoche così ce l'ho udito io promettere quando partì di Cocchin, confessandosi, & pigliando il santissimo Sacramento con molte lagrime che egli non pigliaua quella impresa, se non per sola

gloria, & honore di questo santißimo nome. finalmēte stãdo nel mare contro di esso dodici fuste di spro ni, & una galeotta, & dall'altra banda due mila Mori nel lito del mare, & piu di 40. celatoni similmente nel mare, che sono come fregatelle piccole; li Christiani inuocando nel cominciar della battaglia il santißimo nome di Giesu, in molto breue spatio di tempo sbarattorno li Mori, & presero le loro fuste, & brusciorno le città: & indi à poco tempo per intercesſione di detto capitano fu liberato dalla cattiuità il padre N. Enrico Enriquez, il quale, mentre stette tra i Mori. patì molti trauagali, come intenderanno per altre. & così piacque alla diuina misericordia liberare tante anime Christiane, ch'erano per perdersi, che sono in quelle parti piu di cinquanta mila, oltre d'altri popoli di Portoghesi, che sono appresso di costoro, che parimente poteuano pericolare. m'è parso per questa scriuere questo à V. P. & che sappia il nome di questo capitano, che fece questo seruitio à N. S. GIESV Christo, per la gran diuotione, che tiene alla compagnia, accio V. P. lo raccommandi al Signore particolarmente, & faccia raccom mandare nell'orationi de gl'altri nostri fratelli, acciò perseueri nella sua buona diuotione. questo medesimo capitano ha dato un'altra uolta aiuto à Malacca, che era assediata, trouandomi io allhora dentro, entrando con piu di cento huomini, che per la necesßità pareuano piu di mille, & ualorosamente sempre combattette, confidandosi nel medesimo S. Iddio.

COPIA D'VNA LETTERA DI Pietro Correa della compagnia di GIESV, che dopo per la predicatione dell'Euangelio fu ammazzato dall'infideli, scritta ad altri della medesima compagnia, nell'India del Brasil.

Pax Christi, &c.

ISperienza ne ho, che le lettere di nostri fratelli sono un pane di molta sustantia, & un fuoco, che molto riscalda li freddi, & da grande animo, & confidentia à quelli, che non l'haueuano; & gia mi è interuenuto trouare nelle lettere brascie uiue, non aspettando di trouarle; & poi che tanto bene si ritroua in quelle, non doueriamo mancare d'una, & altra banda in scriuerle. in questa mia da una parte trouarete molta freddezza; ma se quella ui raffredderà, riscaldarauui la uirtu dell'ubidienza, che mi commesse scriuerui nuoue d'alcune cose in queste bande accadute. prima il nostro padre Emanuel de Nobrega mandò uno della compagnia (questo è il medesimo che scriue) che ha qualche pratica della lingua, per suo precursore qui dentro del paese à predicare la parola del Signore, ilquale teniamo certo, che il demonio si sforzò di ammazzare per la uia, perche una uolta gli fece cascar sopra il capo due legni di lunghezza di 30. ò 40. palmi, & della grossezza d'una coscia, che quanti

l'hanno uisto il giudicerno morto: ma come egli andaua per la obedientia, benche li legni gli fecero una grande ferita, che si pensaua li fusse rotta la testa, l'altro giorno restò tanto sano, come se niente hauesse patito di male.

Dietro à questo gli uenne una doglia d'occhi molte grande, che pareua se gli uolessino rompere; ma per l'orationi delli fratelli, & padri suoi il medesimo giorno fu sano, essendo la doglia d'occhi in queste bande tanto pericolosa, che poche uolte uiene, che non faccia danno graue. hebbe anco di molti altri contrasti, li quali non scriuo per breuità.

Dopo che entrò questo fratello detto per il paese 150. miglia in circa, se ne partì il P. Nobrega con un fratello nostro, & quattro, ò cinque piccoli Christiani dietro à lui; & teneua questo stilo nella sua peregrinatione, che quando entrauano in alcuna terra, portando una croce alta uno delli piccoli, cantauano le letanie in un certo modo al proposito, & subito li putti della terra si metteuano con loro, & tutta la gẽte si ammiraua di cosa tanto nuoua, & li riceueuano molto bene, & quando si partiuano delle terre anco usciuano cantando al modo medesimo, & alcuni delli putti lasciauano li suoi padri, & madri, & se ne andauano con loro. ci raunammo tutti in una terra, doue era ordinata una gran festa, secondo l'usanza delli Brasili, di ammazzare molti prigioni; & ci affaticãmo per impedirla, ma li Indiani si sono iscusati, dicendo, che gia non si poteua impedire, perche erano rau-

nati quelli, che haueuano inuitati; & per esser fatte le spese di uini, & d'altre cose, che usano; quando ammazzano, & mangiano simili Christiani. habbiamo predicato à questi prigioni, acciò si facessino Christiani, & in poco tempo si sono conuertiti; ma gl'Indiani non consentiuano, che fussero battezzati, dicendo; che tutti quelli dopo il battesimo mangiassero della lor carne morirebbono, & non ci giouauano le ragioni: ma, se ben faceuano la guardia, diligentemente, non è loro riuscito, che con un panno di tela bagnato in acqua benedetta molto secretamente furno tutti battezzati, & nell'hora della morte fecero pregare li Christiani al P. Emanuel, che si mettesse in loco doue potessero uederlo, & che molto li raccommandasse à N. S. & quel fratello detto di sopra andaua in quell'hora predicando tanto alli agnelli, quanto alli macellai, & in presenza di tutti noi li ammazzorno; & il primo, dal qual cominciorno, si messe inginocchioni con le mani leuate, inuocando il nome di GIESV, & gl'hãno dato con la spada, ch'usano di legno per tale effetto, alcune botte nel capo, tal che l'hanno gettato in terra, ma subito si leuaua, & si metteua inginocchioni con li occhi in cielo, & al padre Emanuel, tenendo continuamente in bocca il nome di GIESV, & cõ questa uoce spirò, & anco tutti li altri. questa uolta etiam ammazzorno tre fanciulli innocenti, in modo che in quel giorno andò alla gloria del Paradiso buon numero d'anime del Brasil, Dio sia laudato. dopo questo accadette, che uennero alcuni Spagnuoli

di Paraguai, ilquale è un braccio del fiume, che chia-
mano della Platta, cioè argento, che sera da 600. mi-
glia dentro del paese; ueniuano con loro molti delli
Indiani, che chiamano Carigi, per la fama, che haueua
no udito di quelli della compagnia, desiderando esse-
re Christiani, & riceuere il battesmo. il numero di
questi dicono sarebbe da 200. & uenendo per lo
uiaggio entrorno in una terra di questi Indiani detti
Tupipaquij, liquali ammazzorno la maggior parte
di loro con le frezze, & spade. O grande gloria di
Dio, che quando erano ammazzati, diceuano, Ammaz-
zate macellai, che nostra carne puzzolenta pote-
te ammazzare, ma nostre anime andaranno hoggi
al suo creatore; gran battesimo fu quello di questi bea
ti Carigi. O padre mio, quante lagrime sparsero quelli
della compagnia, quando hanno inteso queste nuoue;
& io anco à fatica per quelle ui posso scriuere. am-
mazzorno insieme con loro anco uno Spagnuolo. po-
co dopoi per altra uia uenne altra compagnia d'In-
diani Carigi, & mi fu detto sarebbono da 10. &
ueniuano con loro tre Spagnuoli; & come entror-
no fra questi gentili, hanno quelli ammazzati co-
me gli altri, & due Spagnuoli con loro; il terzo
campò dalle lor mani, & arriuò qui da noi.

Diede ordine il padre Emanuel, che si andasse à
dar soccorso à due Spagnuoli, quali erano scampati,
quando li 200. detti furno ammazzati, & stauano
fra l'Indiani molti cattiui, che diceuano uolere am-
mazzare quanti Christiani cogließino, & Dio N. S.

aiutò

aiuto quel fratello di sopra detto, che fù mandato, in modo che rimenò gli Christiani, & lasciò ogni cosa pacificata; benche staua tutta quella terra per ribellare; se quelli della compagnia non si trouauano fra loro, & li leuauano li suoi mali propositi. D'altre molte cose, che accadettero in questa peregrinatione, hauerei scritto, se haueßi hauuto più tempo.

Teniamo una terra d'Indiani conuertiti, 30. miglia discosto dal mare, doue habbiamo Chiesa, & fanno residentia molti della compagnia, nella qual terra habbiamo hauuto, & hauemo anchora grandi contrasti del demonio. la gente tutta ua alla Chiesa à sentir messa. & tutte le Domeniche, & feste hanno sermone, come lo potrebbono fare in qual si uoglia Parocchia in Portogallo: dopò l'Euangelio uanno tutti all'offertorio, & li cathecumini escono, & se ne uanno à sue case; li Christiani restano sentendo la messa intiera. questo stilo si tiene qui. tutti li giorni della settimana si insegna la dottrina Christiana due uolte nella Chiesa; nel medesimo luogo c'è scola delli putti, & uno di nostri fratelli ha cura di insegnar loro leggere, & scriuere, & ad alcuni cantare; & quando c'è qualchuno negligente, il M. lo manda à cercar per li altri, quali lo menano alla scola, come prigione, & lo tengono, accio sia castigato, con molta allegrezza delle lor madri, e padri; & sono alcuni. di questi putti tanto buoni, uiui, & audaci, che spezzano le uettine piene di uino alli suoi padri, acciò non faccino li disordini, che sogliono nel beuere. si che la cosa

ua ben principiata, lodato sia nostro Signore.

Questi giorni passati, quando li cominciammo à predicare la fede, loro dauamo certezza, che se credessero in Dio, non solamente lor darebbe nostro Signor le cose grandi celestiali, ma etiam in questo mondo nelle sue proprie terre lor daria molte cose, che stauano nascose, & le portauano sotto li piedi, lequali Dio non uoleua le conoscessero, perche non conosceuano il Creatore di esse; ma che se eßi credessero in Dio, che loro le daria. adesso uedeno, che dopo che cominciorno ad essere Christiani, dette loro nostro Signor mina di ferro nella sua terra; il che eßi medesimigia predicano l'uni all'altri.

In questi, che habbiamo fatti Christiani, entrò la morte, di maniera che morirno tre delli principali, & molti altri huomini, & donne, alcuni di quali non erano boni, & altri erano molto boni; & cosi ogni di morendo alcuni, mormorauano li tristi. facemmo adunque noue processioni alli noue chori delli Angeli contra tutto l'Inferno, & subito cessò la mortalità. queste processioni faceuano ad una croce, che teneuamo posta in un certo loco; allaquale andauano li putti Indiani disciplinandosi, & li grandi, huomini & donne con candele accese, & dicendo, Ora pro nobis.

Dentro della terra 150. miglia, ò piu, c'è grã principio in altro luogo, doue stanno quattro della compagnia, & uno di loro tien scola etiam di grammatica. è necessario, P. mio raccommandare tutte queste

cose à nostro Signor nelli sacrificij, & orationi di tutti quelli della compagnia, che sono sparsi per la costa del Brasil, & domandare anco soccorso à tutti gli altri; perche habbiamo grande dimostrationi, & principij di frutto; & doue interuerranno l'orationi di tali serui di Dio per tutto'l mondo, le forze del demonio si faranno deboli. scriuendo questa lettera, mi danno fretta per portarla, &c. Di san Vincentio. alli 8. di Giugno 1554.

Pouerissimo di uirtu Pietro Correa.

COPIA D'VN'ALTRA LETTERA del capo de S. Vincenzo, doue uno della compagnia di GIESV scriue della felice morte del detto Pietro Correa, & un'altro compagno suo in Portogallo à quelli della medesima compagnia.

Gratia & Pax Christi. &c.

Redo saperete, come siamo alcuni della compngnia in una terra d'Indiani, chiamata Piratininga 30. miglia da S. Vincẽzo uerso la parte mediterranea, doue N. S. opera alcune cose di sua gloria, & salute di queste anime; &, se ben la gente sia molto dura, sonoui alcune pecorelle della mandra del Signore. Habbiamo una grande scola di figliuoli Indiani, molto bene in-

ſtrutti in leggere, ſcriuere, & buoni coſtumi, quali hanno in abominatione li coſtumi di parenti. queſti ſono la noſtra conſolatione; benche i lor padri anco ne i coſtumi ſono gia molto differenti da quelli d'altre terre: perche gia non ammazzano, ne mangiano li contrarij, ne beueno al modo che prima. queſti giorni in una terra uicina furno ammazzati alcuni contrarij, & alcuni di queſti noſtri conuerſi andorno la, non à mangiar della carne humana, ma per beuere li uini loro, & ueder la feſta. quando tornorno, non li laſciammo entrar nella Chieſa, ſe prima tutti non ſi diſciplinauano, & eßi ſi contentorno; & il primo di Gennaio entrorno tutti nella Chieſa in proceßione. battendoſi con le diſcipline, & coſi gli habbiamo accettati.

Ci occupamo qui in dottrinare queſta gente, non tanto per loro, quanto per lo frutto, che ſperiamo in altre nationi, per le quali teniamo di qui aperta la porta.

Habbiamo con noi un huomo principale delli Indiani, che chiamano Carigi, ilquale è Signore di gran terra, & uenne con molti ſuoi ſeruitori non cercando altro, che noi, accioche andiamo alle ſue terre ad inſegnare, dicendo che ſtanno la, come beſtie, ſenza conoſcer le coſe di noſtro S. & dicoui carißimi, che è molto buon Chriſtiano, & huomo molto diſcreto, che non pare habbia coſa alcuna di Indiano. con queſto ſi riſolſe il noſtro padre Emanuel di andare, ouero mandare alcuni; & ſolo aſpetta la uenuta del

padre Luigi di Granata.

Oltra questa natione sono altri innumerabili, & molto migliori, secondo che dicono, persone che li hã conuersati, principalmente certi, che chiamano Ibiragiares; alli quali desiderando mandare alcuno nostro P. Emanuel di Nobrega, elesse nostro fratello Pietro Correa, accio che facesse anco altre opere nel medesimo uiaggio del seruitio diuino, & spetialmente per aiutar certi castellani, che haueuano da passare al Paraguai, alli quali detto Pietro Correa dette soccorso, trouandoli in grande bisogno, delle cose del uitto, & compagnia per passare securi; & cominciò all'Indiani di quelle bande, quali riceuerno molto ben la parola di Christo, & si risolsero di raunarsi à uiuere in una grande terra, per poter essere piu facilmente insegnati nelle cose della fede. teneuano l'Indiani in prigione un Christiano per mãgiare, che era delli Carigi, & domandandoglielo Pietro Correa, subito glielo dettero senza prezzo alcuno, & anco un'altro contrario, il che non è poco, come sapete, per che in questo tẽgono posto l'honor suo questi Brasili.

Di qua eramo il 6. d'Ottobre 1554. quando parti Pietro Correa con l'altro chiamato Giouanni di Sousa anco nostro, & li due Indiani, che haueuano liberati, per le terre delli Carigi, & introrno molte giornate per le terre dette predicando l'Euangelio di GIESV Christo nostro S. patendo grandi trauagli, & spetialmente di fame, non hauendo da mangiare, & essendo Giouanni de Sousa infermo. questo pare sa-

ria nel Nouembre, nel qual tempo entrò in quel pae-
se un interprete delli castellani, & un'altro Porto-
ghese,& lor scrisse Pietro Correa, che si raunassero
in un loco tutti, acciò che conformemente predicasse-
ro una cosa medesima, poi che era una sola la uerità
delche essi fecero poco conto: pur il Portoghese lo
andò à uisitare, & stette una notte con li nostri, &
senti predicare à Pietro Correa gran cose di no-
stro S.& anco che facessero la pace con gli altri. l'al
tro interprete castellano, che gran tempo era stato
fra li Carigi, uiuendo nelli costumi loro, per il che
haueua auttorità fra loro, predicaua il contrario,che
facessero guerra, & che egli li aiutaria; & simili in
terpreti,operarij di iniquità, sogliono ben predicare
cose simili. li senti anco il Portoghese dir molte pa-
role, che manifestauano la malitia del suo cuore; &
fra le altre diceua alli Carigi, che nostro fratello Pie
tro Correa apriua la strada, per laquale uenissero
i lor contrarij ad ammazzarli, & altre cose per in-
citarli contra loro.

Volendo dunque tornarsene per lo tempo à loro
limitato d'ubidientia, ch'era il Natale, hauendo se-
minato la parola di Dio in quelle nationi, quali era-
no tanto disposte, che disse Pietro Correa à questo
Portoghese,che non trouò mai la simile, lo accompa-
gnauano 10. ò 12. Carigi delli principali di quella
terra insino alle tenute di suoi contrarij. delche tutto
è testimonio di uista questo Portoghese, quale ho
detto di sopra; il quale lo narrò al padre Emanuel,

& à me, essendo ammalato in pericolo di morte, & confessato già, & communicato; per il che si presume non direbbe altro, che la uerità. essendo adunque questo interprete di castellani, & l'altro Portoghese in certe terre, hanno uisto descendere per un fiume certi Indiani Carigi, & mossi, come si crede, da quel lo interprete, che li concitaua alla guerra con molte bugie, che ci teneua odio per non gli lasciar uoi dare un'Indiana sua concubina, hanno prima ammazzati li due Indiani, che ueniuano con li nostri, doppo si uoltorno à nostro fratello Giouanni de Sousa, che ueniua infermo, & cominciato à tirargli le frezze, egli subito si messe in ginocchioni, laudando il Signor nostro, & così l'ammazzorno. uedendo nostro fratello Pietro Correa così mal trattare Giouanni, cominciò à ragionare con l'Indiani, non sappiamo che cose, mà crediamo cose di nostro S. la risposta che loro gli dauano, erano le frezze, lequali riceuendo pur non cessaua di ragionare per un pezzo, insino à tanto, che non potendo piu sopportare, lasciò il bordone, che teneua in mano, e si inginocchiò raccommandando il suo spirito à Dio, & li finirno di ammazzarlo, & lo spogliorno, & lasciorno nella uia. il detto interprete, che li mosse, essendo prigione fra l'Indiani, da quelli della compagnia era stato liberato, senza liquali seria stato ammazzato, & mangiato da loro, in modo che rese mal per bene da sua parte; benche noi habbiamo obligo di raccommandarlo à Dio nostro S. per lo bene, che fece à nostri beati fratelli, quali mo-

rirno per la ubidientia, & per la predicatione dello Euangelio di GIESV CHRISTO*; & per la pace, & amore di suoi proßimi; & perche non mancasse questa pietra pretiosa nelle lor corone, morirno per la uerità, & giustitia, finalmente per l'essaltatione della nostra fede, laquale andauano à predicare. felici eßi, che hanno meritato lauare le sue stole nel sangue dell'agnello immaculato, mettendo per lui la uita loro, & per li suoi proßimi, che maggior carità di questa non poteuano usare. procuraremo di hauere li corpi loro, ò parte di quelli. non fu piccola la consolatione quella, che ci causò sua tanto gloriosa morte, perche questa tutti desideriamo, & domandiamo continuamente al S. & adesso crediamo, che uuole* GIESV *Christo nostro S. fondar qui una grãde chiesa, hauendo messo nel fondamento tali due pietre. uolesse la diuina bontà, ch'io fußi la terza, ilche saria stato, se i miei peccati non l'hauessero impedito: per che quasi mi uoleua nostro padre mandar con loro, benche non si risolse. nostro fratello* Pietro Correa *entrò nella compagnia nostra qui nel* Brasil; *era delli principali* Portoghesi, *che stauano in questa terra, & in una naue andaua di qua, & di la ammazzando, & facẽdo prigioni questi* Indiani, *parendogli far seruitio grande à* Dio *nostro S. perche li trouaua fra* Christiani, *& pur quelli, che qui trouammo erano di quelli, che piu temeuano* Dio *per lo sangue nobile, & bona edificatione, & molta prudentia sua. & subito, che cominciò à sonare la tromba di* Christo *per*

quelli della compagnia nostra, egli fu il primo, che mes
se il collo sotto il giogo di quella; & diceua molte
uolte, & si persuadeua così, che, se doueua saluarsi, bi
sognaua, che tutto si donasse al seruitio di questi India
ni, insino à morire per le anime loro, non uedendo
sattisfattione alcuna per poter loro fare del male, che
gl'haueua fatto. così, in cinque anni, che stette nella
compagnia nostra, sempre predicò l'Euangelio di
Christo alli medesimi Indiani per essere egli delle mi
gliori lingue della terra, & di piu auttorità, con
grandissimi trauagli per campi, boschi, & deserti, af
faticandosi fidelmente nella predicatione, insino à
tanto che cōsegui il felice fine, che tanto desideraua,
morēdo in seruitio delle loro anime. sempre fra noi cō
uersò senza offensione, molto humile, molto obedien
te, sempre desideroso della perfettione, mutando la
prudentia della carne, che prima teneua, in quella,
che è uera, secondo Christo. per lo suo buono essempio
di uita, & predicatione nella lingua di questa terra
haueua piu edificato, che nissuno altro, in modo che
tutto questo popolo di S. Vincentio d'Indiani haueua
fondato, riformato, & insegnato à uiuere secondo
Christo; & ben lo hanno mostrato tutti, perche fece
ro in tutta la terra general pianto per lui. era cosa
di grande compaßione ueder le molte lamentationi
d'huomini, & donne, che raccontauano le sue uirtu,
& non è da marauigliare, perche ogn'uno sapeua,
che il lume, che teneua, & notitia del suo creatore, &
redentore GIESV Christo per mezzo di sua predi-

cattione, & chariteuoli esortationi, lo haueua rice-
uuto da Dio.

L'altro nostro fratello Giouanni di Sousa fu del-
li primi, che qui entrorno nella compagnia, essendo
anco nel mondo in mezzo della iniquità; era persona
santa, digiunaua ogni settimana, Mercore, Vene
re, & Sabbato, & non consentiua auanti di se, che
si facesse offesa à Dio nostro S. & essendo sprezzato
da quelli, ch'erano di mala uita, lo sopportaua con
molta uirtu. & dopo che entrò nella compagnia, à
tutti eccedeua nella penitenza, humiltà, simplicità,
& carità. & cosi di dietro alle pignatte della cucina,
perch'era nostro cuoco, tirò il Signore, & lo elesse
per tanto grande corona. non possiamo non confon-
derci di uedere, che li riceuuti qui nel Brasil corsero
piu che noi, che uenimmo di Portogallo, & furono
degni conseguir quel palio, à quale tutti corriamo.
piaccia à nostro Signore di darci gratia, che ci con-
formiamo, uiuendo con sua santa uolontà, in modo
che meritiamo riceuere da sua bontà nella morte tal
corona. Di S. Vincentio, à 15. de Marzo 1555.

Di commissione di nostro P. Emanuel di Nobrega
eruo indegno della compagnia Ioseph.

CAVATO D'VNA LETTERA DEL P. Ambrosio Perez della Baia del Saluatore, nel Brasil à 15. di Giugno. 1555.

Pax Christi &c.

O I anni sono, che uenissemo in queste bande del Brasil, & trouassemo li nostri fratelli della compagnia, che si affaticauano con grande sollecitudine in questa uigna alquanto sterile, & che non ha risposto alla fatica, ne alla diligentia delli operarij. speramo pure, che finalmente dominus dabit benignitatem, & terra dabit fructum suum.

Come arriuai, mi mandorno à questa terra, che si dice Porto sicuro, benche non sia tale per quelli, che in essa uiuono nelli suoi peccati, & meco nostro fratello Antonio Blasquez, ilquale ha atteso ad insegnar la dottrina Christiana all'Indiani del paese, & alli schiaui, & fancivlli, facendo con loro le sue processioni, insegnando anco leggere, & scriuere. io ho atteso alla predicatione, & confessione, & per la diuina gratia molti concubinarij si sono maritati con le lor donne, si sono impedite molte liti, perdonatesi molte ingiurie, & odij, & non si è procurato accordo alcuno fra discordia, che il Signore nõ gli desse aiuto. ci è qui una casa della compagnia della Inuocatione della nostra donna dell'aiuto molto buona, & di grãde deuotione. si raunano in quella li Sabbati li habi-

tatori di due ò tre popoli, fra liquali sta detta Chiesa; per il che sta alquanto esposta alli pericoli della guerra, che spesse uolte moueno l'Indiani, che sono innumerabili contra li Christiani. è uicina nostra casa anco alle terre loro, con li quali si fà manco frutto, che desideriamo, per essere tanto difficile cauargli dalle sue guerre, & da mangiarsi l'uni alli altri, benche mostrino desiderare il battesmo; ma noi andammo in questo ritenuti, perche non ritornino, come gia fecero altri alle sue antiche usanze. in questa casa adunque ho supplito tutto un'anno à dir messa, & predicare le feste, & Domeniche in tutti due popoli, che ogn'uno stara in circa due miglia discosto di casa; perche non c'era altro Sacerdote, che lo facesse, insino à tanto che per la grande debolezza corporale non ho potuto piu continuarlo. Tiene questa Chiesa un bello altare della Salutatione della Nostra Donna, e tiene una molto bella fonte, & molto desiderata da nostro P. Emanuel de Nobrega, quando si edificaua la casa, laqual fonte si aperse (come appare) miracolosamente; perche andando un huomo sopra un arbore tagliandolo, colse la terra con l'arbore, & portò l'huomo sopra di se senza che gli accadesse alcun pericolo, & si aperse una fonte nella terra, doue si leuò l'arbore da se, della quale beuendo diuersi infermi si sono sanati, & ogni di si sanano. se questo fusse accaduto in altra parte, saria stata cosa di gran deuotione, come un'altra Guadalupe. il sito, doue sta, è molto buono, & sano, & ha bella uista sopra il mare; solo ci è incõueniente d'es

ſere ſeparati delle terre per le guerre,che gia ci è accaduto tre uolte nel primo ſonno, uenir noſtri deuoti à ſollecitarci di pigliar noſtre coſette adoſſo, & caminar uerſo il popolo, per li mouimenti delli Indiani, ben che la miſericordia uolle ritenerli.

Sono per la obedientia partito di là per la Baia, doue ſto adeſſo, benche reſtorno aſſai ſconſolati quelli del Saluatore. queſta terra uerſo il mare è molto ſterile. perche dentro li Chriſtiani(per eſſer pochi) non hanno animo d'entrare, & come è ſtata lauorata, & da frutto dui ò tre anni,la laſciano come ſterile, & è inhabile à far piu. ci è anco infinito numero di formiche, che tengono in bocca certe come forbici, con le quali tagliano quanto ſi pianta, & quello, ch'è peggio,lo ſeccano;& coſi li lauoranti pigliano per rimedio dar loro à mangiare, perche loro non rouinino il tutto co'l ueneno delle lor bocche,& ſecchino le piãte, di cui radice ſi fa il pane; maßime che disfanno loro in una notte, quello che molti huomini fanno in molti giorni, coſa che non è credibile à chi non la uede; non ſi puo far horto, che ſubito non ſia rouinato. le uiti fanno bona riuſcita, etiam due uolte l'anno & in grande abondantia; ma è neceſſario, che il padrone dorma al piede della uite, altrimente hoggi è piena, e di mattina non puo ſeruir ſe non per buttarla al fuoco. uiene anco ſpeſſo la locuſta, che chiamano cauallctta, che rouina quanto c'è, in modo che ſe ci ſono peccati, non mancano punitioni.

Habbiamo *caſa qui nella* Baia *migliore ch'altra;*

che la compagnia habbia in queste bande. ma sono l'Indiani di questo paese piu stabili per far male, che per la uirtu; & fanno guerra contra li Christiani, aiutandosi delli boschi, doue eßi, come animali caminano sicuri, & li christiani ne anco senza arme possono entrare, non che armati, il che pero è molto necessario contra le pernitiose frezze, nelle quali sono tanto esercitati, l'Indiani, che fuggendo per mare notando, & per terra correndo ne mandano infinite. teniamo qui 44. persone, & fra loro siamo due sacerdoti, io, & il padre Antonio Perez, il quale è un gran soggetto, & uero amatore della uirtu, & con le forze corporali, che ha, aiutate dalle spirituali, fa per sua mano tutti li muri delle camere, & fa tutte le opere de legnami, & piu perfettamente, ch'alcun officiale della terra; il che ha apparato in questa terra, uedendo il gran bisogno di nostra casa. & lauora piu che due officiali. attende anchora à molti negocij con ottimo successo, per la sua prudentia, & humilità fra li Christiani. questi di fece una amicitia tra il Vescouo, & il Gouernatore, & suo figliuolo, che stauan molto differenti, & erano capi di parti, & causa de molto odio & tumulti nella terra; & fece si uisitaßino, & che il figliuolo del gouernatore andasse à domandare perdonanza al Vescouo; il che fu assai, perche staua il giouane molto in su li ponti dell'honore.

Visita le prigioni, & fa le sue facende col gouernatore, & prefetto di Giustitia. cerca anco elemo-

fine per li poueri & uedoue, uisita gli hospitali, & attende alle confeßioni, non gli mancando però le sue uigilie, & orationi, & contemplationi, delle quali ne ha molta cura; & questo ho uoluto auisar uostra paternità per essere io molto edificato di questo sacerdote, sta anco qui un'altro nostro fratello Giouan Gonzalez, che pare la medesima mortificatione, & obedientia, molto humile, & deuoto. mio compagno Antonio Blasquez insegna etiam qui à leggere, & scriuere, & potra anco insegnar la grammatica. ci è anco un'altro nostro chiamato Pietro de Goez, gioуane nobile, & sa bene la lingua delli Indiani per essere uenuto piccolo con suo padre, l'occupamo, in officij d'humilità, & fa buona proua, & ha molte buone parti per lo diuino seruitio. gl'altri sono Mammalucchi figliuoli di Christiani, & donne Indiane, liquali habbiamo tenuti fin qui per aiutarci di loro con li Indiani, la cui lingua tengono. habbiamo anco fra gli altri otto figliuoli, & sette gia sono Christiani, & quattro Schiaui, uno ci morì molto buono, ilquale pur battezzammo prima, con grande allegrezza sua, & nostra. aspettamo ogni di il padre Prouinciale, per dar principio al Collegio, che sua Altezza qui uol fare. il tutto ordini Christo à maggior gloria sua &c.

Della Baia del Saluator à 12. di Giugno 1555.

Ambrosio Perez.

COPIA D'VNA LETTERA DEL Brasile al P. maestro Ignatio Preposito Generale. Pax Christi.

NElle quadrimestri passate ciò, che qui da noi si facesse, piu distesamente s'è scritto adesso le cose, che m'occorrono, breuemẽte racconterò. Vn certo giouanetto essendo nobile, e capitano in queste bande, di tanta uoglia si accese della fede, ch'abbandonati li parenti si accostò à noi, & mescolandosi tra li putti per apparare lo a b c uoleua ad ogni modo conuertirsi al seruitio diuino. però s'ingegnaua apparare l'orationi. & spesse uolte lasciata la stanza di parenti quando faceua freddo, in una, come dir loggia, per dormir si riparaua, domandando instantemente d'essere battezzato, costui in questo mentre fatto cathecumino, fu ammonito, che uolesse perseuerare; atteso che poi sarebbe messo innanzi per lo riceuere il battesimo. l'insegnare alli putti come pessi nelle lettere passate à bastanza dimostrai. due uolte il giorno quasi tutti se ne uengono alla scola maßime innanzi mezzo giorno, & particolar cura si tiene di loro ne primi principij della fede per dechiarar loro, non disprezzando il saper lettere; alche in tal modo si dispongono, che se non fussero allettati da questa occasione, per auentura ne anco potriano all'altre cose esser tirati. rendono ragione di quelle cose, che s'apartengono alla fe-

la fede, secondo il modo di certe domande, in che sono ammaestrati; altri lo fanno senza quelle.

Molti quest'anno si sono confessati spesse uolte, dõde gran contento habbiamo riceuuto, perche certi tanto pura, & discretamente, non lasciando etiam passar le cose minime, si cõfeßano, che senza dubbio si potrebbono posponere à loro i figliuoli di Christiani; poi che uno di loro i quali io ammoniuo, che à questo Sacramento s'apparecchiasse: Tanta diße egli è la uirtu della confusione, che, finita quella, pare, che in un batter d'occhi noi ce ne uogliamo salire al Cielo. se per sorte ad alcuno d'eßi s'attacca, benche pochissimo, qualche cosa di costumi gentili, ò nel habito del corpo, ò nel parlare, ò in qual si uoglia altra maniera incontanente da gli altri è accusato, & schernito. riprendendo io uno, che la Domenica tesseua una sporta, il seguente giorno la portò seco alla scola, & in presentia di tutti abbrusciò l'opera, che il di della Domenica haueua incominciata. tutti tanto bene sanno le cose, che si appartengono per saluarsi, che non potranno auanti il tribunal di Christo pretendere di non sapere. In Taraibatiba, sei miglia lontano di qui, delqual luogo feci mentione nelle lettere passate, si procede con retto ordine della dottrina Christiana, doue etiãdio due uolte si raunano in Chiesa le donne, & alcuni huomini ancora, fra i quali non mancano persone, che benißimo contando il numero di giorni, se à forte si trouano affaccendati nel lauoro di campi, lasciata l'impresa, uanno al castello sudetto il seguente gior

no, per trouarsi presenti alla solennità della messa; anzi ne gli altri giorni, ne quali si prohibisce mangiar carne, stando anco fuor di questa terra, se n'astengono. perciò etiam la Quadragesima stando discosto dalli fratelli, & mangiando gli altri carne, essi però rendendo la ragione, che s'usa tra i costumi delli Christiani, alliquali hormai si sono tutti dati, dalli cibi uietati si astengono.

Di Piratininga, & della casa di san Paolo della compagnia di GIESV. Gioseffo.

Per carità, pio lettore, non mancare di pregar il Signor che dia buon successo alle fatiche di questi padri, con la conuersione di quelli Gentili, à gloria sua.

GIESVS.

COPIA D'VNA LETTERA DI Duarte di Silua, della compagnia di GIESV, scritta in Bongo; città del Giapan, alli 10. di Settembre 1555. per li fratelli suoi di detta compagnia, che sono nell'India, et spetialmēte in Goa.

PAX CHRISTI.

ARISSIMI in Christo fratelli, ui scriuerò, essendomi per obediētia cōmandato, le nuoue, che mi occorreranno, tanto delli nostri, quanto delli Christiani di quest'isola. dopò che parti di qui nostro fratello Pietro di Alcazeua, che fu nel mese di Settembre. 1553. restò allhora il padre Cosmo di Torres nella città di Amangucci, & io restai con esso, & quattro altri Christiani: Lorenzo che gia parla bene la lingua del Giapan, & Melchior, che sà gia leggere, & scriuere la nostra, & Giouanni, & Francesco di Benguala, che aiutano nelle cose domestiche. in Bongo restò il padre Baldassar Gago, con il nostro fratello Giouan Fernandez Amatore, & Bartolomeo. in Amangucci sempre s'è continuata la messa, & predicatione, laqual si è fatta leggendo un libro, che si è fatto, & tradotto in lingua Giapanese; & sem-

pre quando si predica, la casa è piena di Christiani, iquali ordinariamente ogni mese danno una uolta à mangiare alli poueri, & auanti di darglielo, loro predicano. sempre hanno continuato molti di farsi Christiani dall'hora in qua; & gente nobile, delli principali del palazzo del Re. & ogn'uno tiraua di casa sua alla uia della uerità chi 15. chi 20. persone. si fecero Christiani due Bonzi della città di Meacho; & uno di loro è molto dotto nelle sue sette, si mossero essere Christiani; uedendo il buon essempio della uita di Christiani. fece costui auanti la conuersione sua molte interrogationi al padre Cosmo; & gli scoperse tutto il suo cuore; & quello, che sentiua dell'anima, & del Creatore; & era in somma, che non ci fosse Creatore: pur uolle chi l'haueua creato dargli gratia, che tanto chiaramente conoscesse l'error suo, con la risposta, che gli diede il padre Cosmo, che in breue tempo si mutò in un altro huomo differente dal primo, come il Cielo dalla terra, & si risolse di seruire à Dio con tutto il suo cuore, & di attendere al studio delle cose diuine: per il che, lasciate le cose tutte à che prima attendeua, pigliò una casetta à canto della nostra, doue con le sue mani guadagna il suo uitto; & gia sa scriuere la nostra lettera; & qui scrisse à nostro fratello Giouan Fernandez di sua mano una molto ben scritta, la cui copia qui ui mando. spera il padre Cosmo, che saranno questi due buoni istrumenti per seruirsi, & manifestarsi per loro Iddio N. Signore nel Giapan. si fece Christiano un huomo, che

passando l'età di 50. anni mai uolle adorar cosa nessuna per intendere; che le sette del Giapan erano tutte uane. è persona molto humana, & di gran fama ingegnoso in lettere, & discreto: il suo nome è Paolo: si mosse à farsi Christiano, uedendo la buona dottrina, che la sua moglie riceueua della legge di Christo; laquale ella haueua prima presa; & fatto Christiano, ammirabilmente applicò il suo cuore alle cose d'Iddio: subito apparò le orationi, & fece un rosario con la croce di sua mano propria, per dirlo, scrisse tutta quella parte della scrittura, che era tradotta in lingua Giapanese, & s'essercita in leggerla; & per intenderla uiene spesse uolte à domandare alcune cose al padre Cosmo. dà grande animo à gli Christiani fatti, & muoue molti gentili à seguitar la legge di Christo. si fece uno fratello suo Christiano, di non manco ingegno di lui, & altri molti parenti, & conoscenti. è molto laudata da tutti la sua humiltà, & uirtu: fece gran seruitio al Signor nostro in scriuere le cose, che erano tradotte in lingua Giapanese; accomodandole meglio, che prima non stauano, alcune cose. per ilche Iddio gli ha data tanta gratia, che à tutti piace la sua scrittura.

Si fece etiandio Christiano all'incontro di questo un gentil'huomo principale di 80. anni in circa; il qual grandemente haueua honorato gl'Idoli; tanto che haueua grandi calli nelle mani dal metterli in terra, quando li adoraua, secondo l'usanza di questi gentili. si conuerti intendendo tanto chiaramente la ua-

nità di suoi Idoli, che adesso non parla, se non delle fatiche intolerabili tanto indarno prese per loro; & di quanto staua cieco. ha uolontà di far una capella in un luogo, del quale egli è Signore; doue li Christiani d'esso si raunino. per animarsi insieme nel diuino seruitio, & doue possa insegnarli. trascrisse di sua mano un libro tradotto in lingua, & lettera Giapanese & ha grande uolontà di persuadere con tutte le sue forze alli suoi sudditi, che piglino la legge di Christo. un suo figliuolo auanti lui si fece Christiano. intendono molto bene le cose d'Iddio, & uengono spesso à sentir la messa, & le predicationi. si fecero in una inuernata 58. ò 60. Christiani in una terra chiamata Aliano, tre miglia discosto da Amangucci. sono tutti contadini, che non sanno leggere, ne scriuere. con questo hanno tanto feruore in parlar delle cose d'Iddio, che li molto letterati non hanno animo di parlar, quando li sentono. insino ad un Bonzo della lor terra, che gli perturbaua contrastando con esso loro, uedendosi uinto, se ne partì di la, & loro restorno allegeriti di tal fastidio. si raunano molte uolte in un luogo à questo deputato, doue si essortano insieme, & animano nel Signore. al tempo, che fa maggior freddo in questa terra, mandò il padre Cosmo in questo luogo Lorenzo nostro per predicare; doue s'aumentò molto il feruore loro, & rimenò seco 12. persone per farsi Christiane quantunque ueniuano mal trattati dal freddo essendo fra loro alcune uecchie, & senza denti; & apparauano. così. presto il

Pater noster tanto bene, come se in tutta la uita l'haueßero studiato: non ui è Christiano, che non lo sappia dire tanto prononciato, come noi. pochi di sono, che di là uenne un Christiano, & ci disse, che erano gia moltiplicati insino à 300: narrando molte cose del feruor loro, & come caminauano di bene in meglio.

La uigilia del Natale del 1554. s'empì la casa della compagnia nostra di Christiani, gente nobile, cosi huomini, come donne; & ad un'hora di notte cominciai io, & Melchior à leggere, quando l'uno, quando l'altro, quel libro, che si uoltò in lingua Giapanese delle sei età, cominciando d'Adam insin'al fine del mõdo: doue si tratta della creatione dell'huomo, dello stato d'esso auanti che peccaße, & del peccato suo. si tratta etiam del diluuio di Noe. della diuisione delle lingue, del principio dell'idolatria. della ruina di Sodoma. la historia di Niniue. di Gioseffo figliuolo di Iacob. della cattiuità delli figliuoli d'Israel, & liberatione per Moise. della legge data. dell'entrata nella terra di promißione. del peccato, & penitenza di Dauid. l'historia d'Eliseo, & Iudith. della statua di Nabucdonosor. & nel fine l'historia di Daniel. il che tutto leggemmo insin'alla mezza notte, consolandosi molto li Christiani; & confermandosi nella fede. finita la lettione, disse il P. Cosmo la meßa cantata: del che restorno molto consolati, per l'affetto grande che tengono alle cose d'Iddio. dopò la meßa del giorno, ho letto il principio della sesta età, che

fu la uenuta del Saluatore nostro à questo mondo, del che restorno tanto consolati, che uedere l'allegrezza loro, & fermezza nella fede, era per render molte gratie à Dio nostro signore. dopò la messa, & predicatione restorno in casa nostra à mangiare con il padre Cosmo, & diedero à mangiare alli poueri quel di, & il seguente, deliberando d'honorare con tutte le sue forze la festiuità del S. nostro GIESV Christo. nella Quadragesima seguente si frequentorno le confessioni con molta diuotione, & li digiuni per tutta la Quadragesima, & spetialmente la settimana santa; & ueniuano molti à dormire in casa per deuotione; & la notte ui erano fra loro ragioramenti spirituali di molto frutto. il di della passione uennero molti Christiani alla chiesa, ufficio della croce; dopoi sentirono con grande deuotione la passione in lingua Giapanese. il dì di Pasqua per la gratia diuina si ferno molti Christiani, & si predicò tutto il giorno insin'à due hore di notte. quel, che dopo facesse, il padre Cosmo l'ha scritto qui à Bungo in diuerse uolte: ilche intenderete per un summario, che qui metterò.

GIESVS MARIA.

Cauato d'alcune lettere scritte d'Agosto per lo padre Cosmo di Torres.

Cominciano i poueri à farsi Christiani, & ogni di uengono diece, ò dodici; uero è che non li battezzamo subito per prouarli prima alcuni

giorni insin'à tanto, che intendono ogni cosa molto bene; perilche domandano gratia à Christo nostro S. per patir le sue infirmità, & pouertà. ho grande speranza, secondo che li uedo feruenti, che tutti si faranno Christiani.

IN ALTRA DICE

Li poueri continuamente uengono alla predicatione, & si fanno alcuni di loro Christiani, & apparano l'orationi: & ogni dì uengono à dirle, dopoi si da loro una elimosina, & se ne tornano molto consolati, ringratiando Iddio del beneficio, che loro ha fatto.

D'ALTRA D'OTTOBRE

Sempre si fanno nuoui Christiani, & molti delli poueri; li quali la Domenica stanno à sedere ordinatamente, & li Christiani, che uengono alla Messa lor danno elimosina; consolandosi molto eßi di pigliarla; & li ricchi di uedere il buon ordine; & tutti ringratiano Iddio del lume, che loro ha dato, per conoscere sua mala uita passata.

E per rendere molte gratie à Dio come quelli gia Bonzi di Meaco, Paolo, & Barnaba suo compagno, uanno ogni dì crescendo nelle uirtu, & fanno uergogna nõ solamente à me; ma etiam à piu perfetti, uincẽdo li in humiltà; & prego Iddio N.S. lor dia gratia di perseuerare insin'al fine. hanno fatto una casa aiutandoli io; doue mangiano di quel che guadagnano con le sue mani; di casa nostra, ne d'altra parte uogliono pigliar niente, ne pensano altra cosa, se non come acquistaranno le uirtu. la uigilia di S. Cosmo, &

Damiano morì Ambrosio seruitor del Re, & uenne ro meco à sepelirlo piu di 200. Christiani. portaua io una cotta, & stola, & Melchior una cotta, & un Crucifisso, & andammo quasi per tutta la città di Amangucci, per esser la sua casa molto discosta per pigliar il corpo, & al tornare lo portammo col cata letto alto, & con molti lumi tal che era piu chiaro, che di giorno, & lo sepellimmo con la maggior solennità, che si è potuto: per il che li suoi parenti, & la maggior parte della città si sono molto commossi à farsi Christiani, se pur ui sarà chi lor predichi: diede la moglie d'Ambrosio per elemosina quattro giorni da mangiare alli poueri, & per una casa, che si ha da far per loro molte robbe. per questa casa di poueri tenemo gia sito, che diede un Christiano: in circa il Marzo, che uiene si comincierà. grande è l'elemosina, che fanno li Christiani di Amagucci, & ogni mese danno tre, ò quatro uolte da mangiare alli poueri, doue prima lo faceuano una. nel Nouembre, & Decembre, scriue, che si passorno Paolo, & Barnaba à casa nostra, dando grande edificatione à gl'altri di quella, & che li Christiani attendono à far una casa per li poueri: che hanno fatta preuisione di riso, & mettono insieme danari per cominciare, passati li freddi, à fabricarla. scriue anco, che fa un'altra casa nuoua per la compagnia, perche la uecchia staua mal trattata, & con le piogge hebbe paura non li cascasse adosso. à 27. di Giugno dice si finì detta chiesa, et à 28 si cominciò à dire messa in quella: predicandosi molti

giorni sopra l'edificatione della nuoua Chiesa: fin qui posso scriuere delle cose di Amangucci.

Le nuoue di Bungo non manco occasione ci danno da rendere gratia à Dio nostro S. nell'anno del 1553. per alcuni giorni ci sono state tirate assai pietre, perche ui era fama, che mangiauamo gl'huomini, ma subito che il Re l'ha saputo, mandò à casa nostra, & il tutto si quietò. fu quella grand'occasione di prouarsi li nuoui Christiani, perche allhora si mostrauano piu saldi, & costanti nella uia cominciata. uegliauano la notte, guardando nostra casa, il che faceuano anco di giorno. sempre s'è continouata la predicatione per li Christiani, & dispute contra li Bonzi insin à tanto, che loro si straccorno, & già si sariano contentati cō far credere à gli laici, che la legge di Christo, & le sette del Giapan erano tutte una cosa, ma è stato necessaria dichiarare la differenza, che era fra la bugia, & la uerità, & che le sette del Giapan tutte erano fondate sopra la bugia, & quella di Christo era uia della uerità, & insin'adesso si attende à predicar questo à grandi, & à piccoli: & cosi si ua conoscēdo la differenza tra l'uno, & l'altro. s'è ancora scritto uno libro, ilquale fece il padre Baldassar Gago, & lo presentò al Re, & egli lo rimandò al padre dopo che lo fece leggere tutto auanti di se, & delli suoi consiglieri, ò gouernatori, & landollo molto, & lo sottoscrisse di sua mano: & fece dire al padre, che lui si riteneua una copia di quello per se, & che haueua sotto scritto l'originale, che rimandaua di sua mano, accio

che si mostrasse a quelli, che gouernano il regno, & si sapesse la uerità di quello, che predicano li padri spirituali de gli Christiani, & lor fossero beneuoli: & dall'hora in qua uiuiamo in gran pace.

Si sono fatti sempre etiam qui Christiani, & fra gli altri un'huomo d'età di piu di 40. anni per nome Paolo, molto ingegnoso, & eloquente nella lingua Giapanese, & dotto nella legge delli Genxi: laquale è di piu forza, che alcuna altra in questa terra, & tiene, che non ui sia niente dopo questa uita. fecesi Christiano con tanto chiara cognitione dell'error suo, & della uerità della legge nostra, che mai cessa di parlare della falsità della prima, & della felicità, & eccellenza della legge di Christo.

Prima di darsi à Dio fu molto trauagliato da tentationi del demonio, tanto che uenne ad ammazarsi: pur dopo che si risolse, riceuette il manna nascoso, in grande abondantia, & Iddio nostro S. si è seruito molto di lui in aiutar à tradurre quello, che accadeua in lingua Giapanese, & in tirar altri alla uia della uerità, & in conseruar Christiani, quali prima perseguitaua. andò diuerse uolte col P. Baldassare fuori da sei, & piu miglia, doue fece molto frutto: adesso se ne andò à Firando, sette ouero otto giornate di qui per aiutar li Christiani di quella, il tempo, che di la stara il padre Baldassar Gago. sua moglie, & figliuoli sono Christiani, molto deuoti, tre di sono, che ho riceuuto lettere di Firando, che fa li gran frutto.

Si fece etiam Christiano un Bonzo molto intelli-

gente nella sua setta, ilquale è di quelli, che fanno meditationi, & questi si fanno piu repugnantia, che altri. uenne in tanta cognitione della sua cecità, & in tanto gusto della Dottrina di Christo, che non si satia mai di interrogar quel che potra fare, per adempire la legge diuina. uiue molto contento d'essere Christiano. & da gran consolatione à glialtri fideli. scrisse un libro, che si è raccolto di molte predicationi, & ha in animo di manifestar la legge di Christo nel paese suo, ilquale è uicino alla gran città di Meaco, che è la fontana delle sette del Giapan, & ogni di stà per partirsene. Iddio nostro S. si degni aiutarlo, & secondo che mostra pura l'intentione, & animo suo, ne ha il padre Baldassar speranza, & anco tutti noi, che l'aiuterà, perche è huomo semplice; & molto ricordeuole delli beneficij, si d'Iddio, si etiam de gl'huomini, & continuamente fa oratione per li padri che gl'hanno insegnato; & per quelli che l'hanno mandato qua, & per tutti quelli, che attendeno à manifestar la legge d'Iddio. nell'anno del 54. si fece Christiano uno signore d'una terra uicino à Bongo, & pregò il padre si contentasse andar à far sua moglie Christiana. andò detto padre Baldassar, & fece oltra sua moglie tutta la casa sua, & altri molti Christiani dall'hora innanzi. si cominciorno à battezzare quelli della terra, & gia quasi tutti sono Christiani, per essortatione del detto Signore della terra, chiamato Anselmo. egli, & quattro figliuoli suoi fanno le orationi, & le insegnano à glialtri.

Questo medesimo anno un Christiano, per nome Antonio, andò à certa terra chiamata Cutami 30. miglia di qua, per guadagnarsi il uitto suo: doue trouò un'huomo, alquale da 70. giorni innanzi haueua il demonio cominciato à stringere la gola, di tal modo, che non poteua mangiare, ne beuere cosa alcuna, & sapendo questo Antonio hebbe compaßione di lui, & ricordandosi, che il ladrone per riconoscere li suoi peccati, & dimandar perdono di quelli à GIESV N.S. l'ha ottenuto, pigliò un uaso d'acqua, & fecegli di sopra il segno della Croce, & disse il Pater noster, dopo essortando l'huomo ad hauer dispiacere di suoi peccati, & ad accettar la fede con credere, che chi l'haueua creato, lo poteua saluare, l'infermo gli rispose, che lo credeua, allhora gli dette à beuere l'acqua, qual beuuta molto bene, et mangiato subito di un riso che ui era, restò con uolontà di quanto prima potesse uenir qua à farsi Christiano, & cosi uenne, & lasciate le uanità, che prima adoraua, apparò subito l'orationi, & pochi giorni dopò d'essere Christiano morì. conuertì anco Antonio iui un'huomò d'età di piu di 50. anni di gran parentato, ilqual uenne da noi à farsi Christiano, & chiamasi Luca. questo come fu battezzato, conuertì molti altri; & desiderando ridur la sua moglie, & altri ricercò il padre Baldassar, che uolesse andar di la. andò quest'anno del 55. presso alla Quadragesima, con nostro fratello Giouan Fernandez, & Paolo, & Antonio otto ò 10. giorni che di la stettero di dì, & di notte sempre hebbero tutti da fare, chi

predicando, chi insegnando l'orationi, & il padre bat-tezzando, si fecero 160. Christiani, & solamente della famiglia di Luca si battezzorno 60. fra liquali è stata la moglie sua, & due figliuoli, che adesso sono molto buoni Christiani, ha sentito ancora le cose d'Iddio il Signore di tutta quella terra, chiamato Gutamidono, uno delli due ò tre, li piu gran signori, che ci siano in questo regno di Bongo, & gustò tanto di quelle, che stette senza mangiar insino al uespro, uedendo, & dimandando cose della legge d'Iddio. & restò molto sodisfatto, di tutto quel che gliè stato detto. & ben-che allhora non si fece Christiano, mostrò desiderar-lo molto. disse anco, che subito si saria fatto, ma che prima uoleua farlo intendere al Re, & che gli Christiani, che nel suo paese si facessino, gli haueria spe-cialmente raccomandati, & che disideraua molto, che tutta la gente del suo paese si facesse Christiana. per-suadeua etiam alli suoi seruitori che pigliassero la legge di Christo, & subito si battezzorno molti, & rie-scono buoni Christiani. riceuemo di la lettere spesse uolte, che tutti stanno molto bene, & forti nel suo buono proposito; quali saranno fra tutti 300. spera il P. Baldassar, che si fara in quella terra gran frutto. sa-ra in circa d'un'anno, che uno huomo che haueua gua-sta in gran parte la uista, si fece Christiano; & piac-que à Dio N. S. che dopo ha uisto chiaramente; per la fama del quale concorrono dall'hora in qua da noi, molti ammalati d'ogni banda, & d'ogni infirmità, cie-chi, leprosi, muti, ammalati di febre, & di altre infir-

mità. ſpecialmẽte accadette, che nel luogo di quel Chri ſtiano, che guarì de gliocchi, era cruciato un huomo dal demonio con altri di ſua generatione, cominciãdo dall'auo, ilquale per liberarſi del detto demonio, haueua ſpeſo quaſi tutta la ſua robba in placar gl'Idoli, & non era ſtato liberato: ma anco era piu tormentato, & anco un figliuolo ſuo di età di 30. anni: & in queſt'anno del 55. cominciò il demonio à parlar in lui, & non conoſceua padre, ne madre; ſtette 15. di ſenza mangiar coſa alcuna; al fin delli quali l'andò à uiſitar il P. Baldaſſar, & gl'ordinò nominaſſe ſanto Michele, & ſubito che lo diſſe, cominciò à tremar molto fortemẽte, & à far molti geſti, hauendo di ciò li circo ſtanti non piccola paura. & dicendo il P. ſopra di lui in nome del Padre del figliuolo, & dello Spirito ſanto, egli reſtò libero dal demonio, et ſubito cominciò à parlar, come perſona di giuditio, & mangiò, & riceuette l'acqua del ſanto batteſimo, con altre ſei, ò ſette perſone. & à lui poſe il padre nome Michele, & al ſuo padre Paolo. di la à pochi giorni uenne una ſua ſorella di 30. anni, che era ancora eſſa tormentata dal demonio, ilquale parlaua per eſſa in certi tempi. ſentì qui le coſe d'Iddio; & eſſendo domandata ſe l'intendeua, riſpoſe, di uolerſi far Chriſtiana. & coſi ſi battezzò; ma uolendo il P. inſegnarle à far la benedittione, cominciò ella à tremar molto fortemente. era queſto di mezzo giorno, & ſtette il padre Baldaſſar ad orar ſopra di lei; & far l'eſſorciſmi, perſuadendola diceſſe il nome di GIESV, & di ſanto Michele:

& al-

l'hora il demonio piu la tormentaua, stringendole la bocca, dopoi parlò cantando; & disse, che se noi ripro uaßimo gl'Idoli Xiacca, & Amida, che son quelli, che fecero le sette del Giapan, che non ui saria altro, che douesse adorarsi, & cosi parlò altre cose circa le sette, & che non ui era chi lo uincesse; & che non doueua adorar cosa alcuna. il di seguente, che era la festa di nostra donna, essendo la casa piena di Christiani, disse il padre, messa, nellaquale si trouò presente anco quella donna, & finita la messa, il detto padre ritornò à domandarla come staua, gli rispose, che molto bene, & dicendole nominasse santo Michele, cominciò à tremar, & serraua le labbra, dicendo, che se ne uoleua uscire; ma che erano tre età, che staua in quella casata alloggiato, & che perciò non haueria uoluto indi partirsi: & dicendole un'altra uolta il padre, che nominasse santo Michele, disse che era un fastidio; dopoi cominciò à piangere, & à lamentarsi, dicendo; Doue anderò? come anco suol far con questi Bonzi, mettendoli auanti, se lascierete di far l'officio nostro; & di pigliar danari da questi, & quelli doue andarete? li Christiani, che là stauano presenti, si posero tutti in oratione; & dopoi che stettero un pezzo in quella; il demonio sene partì, & la donna parlò, dimandando à bere, essendo in tutti li suoi sensi le diedero acqua benedetta à bere, dicendole nominasse GIESV, Maria, & tanto dolcemente li nominò, che pareua parlasse un Angelo, nominando anco subito S. Michele; del che uedendola tutti libera, resero gratie à Dio

nostro Signore. & insin'adesso mai piu il demonio è tornato à tormentarla. uiene da noi spesse uolte, & chiamasi Maria.

Gli ammalati di queste bande tutti si fanno Christiani, con uolontà di saluar l'anime loro; rimettendo il resto alla bontà d'Iddio. egli sia benedetto, che d'un'anno in qua piu di 300. di quest'ammalati si sono fatti Christiani, liquali dopò il battesimo narrano le gratie, che la Maestà sua loro hà fatte dopò quello; chi di patienza, che gl'ha donata per patir l'infirmità; chi d'esser liberati d'esse; ciascun di questi ammalati tira subito dietro à se due, tre, dieci, ò quindeci persone sane alla uia d'Iddio; la medicina corporale, che qui à loro si dà, è l'acqua benedetta, laquale è tanto prouata in questo regno, che da tutte le bande, etiandio da trenta, & quaranta miglia uengono à cercarla: & si trouano molto ben con essa, spetialmente quelli, che hanno male à gliocchi, che è l'infirmità piu commune in questa terra. gran parte delli poueri di quella si sono fatti Christiani, & anco il capo loro, & quelli, che restano, si fanno pur à poco à poco. uengono qui spesse uolte, per apparare l'orationi; dopoi se ne uanno à domandar la elemosina.

Quest'anno del 1555. dal principio di Quadragesima insin'alla Pentecoste ogni di ui è stata messa, & predica, congregandosi li Christiani à buon'hora la mattina. con questo è cresciuto tanto il feruore, & diuotione loro che un di inanzi, per un'altro ueniuano alcuni à casa nostra dalli luoghi conuicini à dor-

mire:altri due hore auanti l'alba,che la casa non ne ca piua tanti.il nostro carissimo fratello Giouan Fernandez,loro dichiaraua il Pater noster, delche molto certo si consolauano.in tutto questo tempo si fecero Christiani, tal giorno dieci,tal quindeci,tal uenti.nel giorno del Venerdi santo da tutte le bande uennero qui Christiani alla Chiesa; qual sempre stette piena di gente: & la precedente notte del Giouedi santo si fece disciplina; & dopoi si predicò della passione; & il tutto si esseguì con grande deuotione, & non minor feruore. ogni di oltre li digiuni, s'è predicato insino alla Pasqua; & anco dopò quella insin'alla Pentecoste, similmente ogni giorno ad instanza delli Christiani s'è predicato; trouandosi sempre piena la casa di gente. dentro della Quadragesima si fecero piu di settecento Christiani, essendo prima tutti nelle cose d'Iddio ammaestrati.

Molto s'edificano li gentili del nostro modo di sotterrar li defunti,& la prima uolta,che ne sotterrammo uno ci accõpagnorno piu di tre mila persone, che ueniuano per uedere: & questo non tanto perche si facesse gran pompa; quanto perche li gentili quando muoiono i suoi medesimi padri, non solamente non portano cõ honore à sotterrarli, ma ne anco li cauano fuori per la porta di casa, della qual si seruono communemente, ma per un'altra di dietro, acciò non sieno uisti; ne meno uogliono sentir pregare per loro, hanno ancora altre cose di crudeltà con li defunti. etiandio gl'istessi Bonzi, quando tengono qualch'uno

uicin'alla morte, lo cacciano fuori, acciò non li muoia in casa; & uedendo la carità fraterna di Christiani; & ugual'honor fanno alli poueri, & alli ricchi; & che con ueneratione li sepelliscono; s'edificano molto di ciò: & dicono, che non c'è altra cosa, come la legge di Christo. ui sono molti Christiani, che ricercano la confeßione, & uorriano spesso frequentarla. ma non u'è piu, che un solo sacerdote, che lor possa sodisfare. uengono continuamente alla messa, & predicatione, mostrandosi parati à far pel seruigio diuino quanto lor fusse commandato. danno grand'edificatione alli suoi parenti, & conoscenti con l'emendatione della lor uita dopò il Christianesmo. è tanta la gratia, che Iddio lor concede, che quelli si tengono piu felici, che maggior uergogna dal mondo riceuono per essere Christiani. uno si battezzò qui, che al principio si nascondeua, temendo la uergogna del mondo: ma dopoi par, che piu si mantiene del cibo di parlar delle cose d'Iddio, & di tirar altri alla nostra fede; che del cibo corporale; imperciochè di giorno, & di notte non fa altro. che ragionar della falsità, & errori, nelliquali prima uiueua, & della uerità, nella qual uiue adesso.

Per tutto questo regno di Bungo gia ui sono alcuni Christiani; & in alcune terre ue ne sono assai insieme come in Iacataa, doue saranno da seßanta. in Siguido altri tanti: in Cutami piu di 200. & tanto li padri, come li figliuoli, sono molto forti nelli suoi propositi. in ciascun luogo di questi u'è un Christiano, il quale

gli altri riueriscono per la uirtu sua: & costui gl'essorta à quel, che conuiene, & spesse uolte uiene qui alla messa; & predica, & ad apparar l'orationi; & cosi per la gratia d'Iddio caminano di bene in meglio.

Io al presente stò qui in Bungo solo, aspettando ogni di il padre Baldassar, ilquale andò à Firando, per confessar li Portoghesi, che di la arriuorno. andò con lui nostro fratello Giouan Fernandez: Amador, & un Portoghese uenuto qui per confessarsi chiamato Luigi d'Almeida, & Paolo. prima che il padre si partisse, uenne qua il Re; & gli disse, che per la strada non hauesse cura di niente, per che mandarebbe un'huomo seco, che non gli lasciarebbe mancar cosa alcuna nel uiaggio: & che anco alla tornata l'accompagnarebbe, se il padre uolesse. & ordinò alli suoi Capitani, che nella strada, per doue haueua à passare, dimorauano, prouedessero il padre di caualcatura, & del uitto, & di qua mandò quattro caualcature, in modo che il padre andò ben prouisto; il che era ben necessario, essendo la uia piena di ladroni, che à nessuno perdonano. qui in casa nostra, stà sempre un Christiano del paese d'incirca settanta anni: et alcuni altri, che uanno, & uengono, persone di ricapito, dormono in casa, per guardia di quella, & il giorno parlano à quelli, che uengono delle cose d'Iddio. & leggono un libro, che s'è tradotto in lingua del Giapan. La notte dopo l'Aue Maria, facciamo orationi communi, dicendo il Pater noster, Aue Ma-

ria, Credo, & Salue regina. si fa etiam oratione per li nauiganti; & spetialmente per li nostri, che uengo no al Giapan: & dicono similmente le letanie, acciò Iddio N.S. ci guardi dalli nemici uisibili, et inuisibili. dopo questo ci mettiamo à dormire. la diuina sua bontà mi dia gratia di dar à tutti loro buona edificatione. se hauessi à scriuere tutte le cose del seruitio d'Iddio, che nel Giapan si fanno, saria historia molto lunga, perche ogni di succedono molte cose, lequali anco mi leuano in parte la memoria dell'altre. nostro fratello Antonio Cina ci ha scritto dàdoci raguaglio particolare della passata di questa uita all'altra di N. padre Francesco, & rendiamo gratie à Christo N. S. che l'habbia posto in luogo, donde meglio uedesse li bisogni nostri, & per quelli ci fusse spetial intercessore. dopo questa scritta, uenne a casa nostra una donna cõ suo marito d'una terra chiamata Ida, doue ui sono alcuni Christiani: et ueniua ella con proposito di battezzarsi col marito suo: & per non trouar qua il padre Baldassar, gia se ne tornaua: ma un Christiano per nome Antonio, che staua in casa nostra, come di sopra ho detto, disse facciamo tutti oratione per quelle due persone: & cosi cominciammo parecchi Christiani, che qui ci trouauamo, à dir il Pater noster tutti insieme con uoce alta: & mentre noi orauamo molti uidero la donna tremare tanto fortemente, che tre huomini nõ bastauano à tenerla, & con tanto stridor di denti, che pareua se le rompessero. ma al fine s'adormentò. ne tempo, che ella tremaua, Antonio detto la benediceua l

gittandole acqua benedetta adosso, & noi tutta uia cõ tinuando nostra oratione, dopo d'esser lei stata un pezzo adormentata, si sueglió, con dire, che non si haueа à partir di qui: & essendole detto, che nominasse GIESV, & Maria, lo disse come scorrocciata, & con una uoce, che pareua nimica. tornammo à far oratione tutti insieme per un pezzo; dopò ilqual cominciò la donna à parlar in suo senno, & disse il nome di GIESV, & Maria, con molta diuotione; soggiongendo, che adoraua colui, che l'haueua creata, & auanti un Crucifisso confessaua esser stata molto peccatrice. dopoi mi narrò, che dalli sette anni sempre haueua tenuto come un peso graue nel suo cuore, ma che adesso si trouaua molto allegra, & senza quello, dormi qui una notte col suo marito: et la mattina dopo d'hauerla essortata à dir spesso il nome di GIESV, & Maria, se ne tornò à casa sua molto allegra con proposito di riceuere il santo battesimo essa, & il suo marito, come tornasse il padre da Firando. io restai di questo sodisfatto, che non parti niente simile à quella, che era stata prima; anzi pareua, che parlasse con spirito d'ogni perfettione, & carità, io con tutti li nostri del Giapan mi raccommando molto nell'orationi uostre; ui prego c'impetrate gratia d'essere ogni di piu atti istrumenti del diuino seruigio. In questa terra di Bungo, doue restiamo à 10. di Settembre 1555.

Indegno di seruirui Duarte di Silua.

COPIA D'VNA LETTERA DEL P. Baldassar Gago scritta in Firando alli 23. de Settembre 1555. al padre M. Ignatio, Preposito generale della compagnia di GIESV.

La gratia, & amore di GIESV Christo sia nella nostra compagnia, & in tutti Amen.

'Anno del 49. giunse il P. M. Francesco in quest'isola del Giapan; nelaquale ui è gran numero di gentilità, & è gente bianca, molto ben proportionata: & ne gl'atti humani di molta politia. caminò detto padre per quest'isola due anni, & mezzo, & lasciando un padre per nome Cosmo di Torres, & un fratello chiamato Giouan Fernandez, & con loro da 500. Christiani fatti, si parti per tornar all'India, & giunse al Collegio di Goa l'anno del 52. & ordinate le cose, che gli pareuano necessarie alla compagnia nel medesimo anno ritornò, per tentare se potria entrare nella China; & menò in compagnia sua gli fratelli Pietro d'Alcaceua, & Duarte di Silua, & me: siamo uenuti in sua compagnia fin à Malacca, che è una fortezza del Re, lontana dall'India 1500. miglia, & di là siamo presto partiti, per hauer trouato un nauilio in ordine alla uolta d'un insola, che sta auanti la prouincia della China, il cui porto doue i Mercanti

trafficano, è lontano di Malacca 1500. miglia: & giunti in questo porto con prospero uiaggio, entrammo in un'altro nauilio, che andaua al Giapan è lontana dett'isola dalla prima terra del Giapane 900. miglia. il P. M. Francesco anco segui il suo uiaggio dopò noi alla uolta della China con molti impedimenti così per parte delli Portoghesi, come anco per essere prohibito il potere entrare in porti della China, di maniera che etiam allhora da Dio N. S. loro fu impedita questa entrata nella China; laquale egli molto desideraua, & si amalò, & in pochi giorni nel medesimo porto, doue giunse, diede il Signore fine alla sua peregrinatione, & al ministerio, alquale secondo la professione nel suo seruigio attendeua: ma perche del collegio di Goa, doue fu portato il suo corpo hauera saputo V. R. il tutto particolarmente, no'l repetirò in questa.

Circa questa prouincia del Giapane diro breuemente quel, che occorre: ui sono in quest'isola due case della compagnia cio è l'una in Amangucci città, che stà uerso la Tramontana in 34. gradi, & un terzo. iui stanno il padre Cosmo di Torres, & un fratello nostro, & due Giapanesi giouani, che ancor predicano, & ui sono altri due mila Christiani. un'altra in Bungo, che è un altro regno di Amangucci distante cento trentacinque miglia uerso il mezzo giorno: doue il Re ci ha dato un campo, nel qual habbiamo fatto una casa, & una capella: & iui saranno da mille, & cinquecento Christiani. sono questi Giapanesi continui

alla messa, & predica, che ogni di si fa: le Domeniche & feste è piccola la casa per loro. quelli che intendono, fanno profitto molto, & notabilmente si uedono segnalati nella uita fra gl'altri: & questi piu communemente sono li piu poueri, quali sono anco piu capaci delle cose d'Iddio, & delli santi Sacramenti. Li principali della terra non si fanno così Chrstiani: perche sono impediti dalla loro cattiua uita, & persuasi dal demonio, che non ui sia altro, che questo mondo, & auenga che quando ascoltano, intendeno il contrario; nintedimeno gli lega il demonio, & il mondo, che è il maggior aduersario, che habbiano queste genti, per le loro anime. Li Re di queste prouincie sono nostri amici; alcune uolte lì uisitiamo, & anco li suoi gouernatori, per essere tale l'usanza della terra.

Il modo di predicare nel tẽpo passato fu per un libro fatto nella lingua della uita di Christo: ma adesso se gli predica l'Euangelio le Domeniche, & feste, per essere fatti capaci di cio: laqual dottrina à loro molto quadra, & con questa si sono aueduti molto piu de gl'inganni delle sette di questa isola. queste moralità predica bene il fratello Giouan Fernandez, & alcune uolte sta nell'una casa, & altre uolte nell'altra per essere piu pronto nella lingua Giapanese, che nella sua propria. ancora l'altro fratello Duarte predica, ma non hà tanto uso della lingua. ui sono etiam alcuni Giapanesi, che predicano molto bene, uero è che fra questi gentili quelli, che si tengono piu honorati, non

si degnano cosi sentire quelli del suo paese, ma nelli poueri fanno questi molto frutto, perche meglio lo intendono. sono fatti due libri, scritti in sua lettera, & lingua, l'uno tratta della uita di Christo, & l'altro delli principij di ogni cosa, con questo però non dechiara la scrittura tanto bene le cose, come la parola, però sono necessarij fratelli giouani, ben fondati nello amor di Dio, & del prossimo, acciò che apparino questa lingua, laquale non è però molto difficile, per quãto si uede. questa impresa è grande, & il N. S. per la misericordia sua lo mena per molti mezzi di malatie, pouertà, uessationi del demonio, & altre cause alla santa fede: & in quella si trouano di suoi trauagli alleggieriti. molto migliori Christiani sarebbeno questi Giapanesi, se non fossero quasi tutti soggetti à signori ministri del demonio, che sono infiniti in questa terra, & la commune gente nõ hà altra cosa propria, eccetto le camiscie, che portano uestite, à modo di dire, & tutta la uita loro dipende dalle possessioni, che lor danno li signori, & come questi signori sono molto piu signoreggiati dal Demonio che da loro; i sudditi, riceuono da quelli molti impedimenti; ma quando il N.S. illuminera questi grandi; o per dir meglio quando essi non resisteranno al suo lume, & si conuertirãno, allhora sara questa da douero una bella Christianità. molti di questi Giapanesi, oltra gli altri suoi peccati, ammazzano li figliuoli quando nascono, si per la pouertà, si etiam per la fatica d'alleuarli. accade tta restar quest'anno in questa terra un Portoghese per-

sona uirtuosa per nome Luigi Dalmeida, & dandogli raguaglio della perdita di quest'anime, si mosse à dare per questo effeto mille scudi de elimosina. habbiamo di ciò informato il S. di questa terra, che in quel giorno uenne in casa nostra, ilche fa spesse uolte, & dandogli ad intendere le ragioni di quanto bene di qui uscirebbe, gl'ho domãdato, che mandasse fuori un bando sotto certa pena, che nessuno ammazzasse piu li figliuoli, ma che secretamente li portassero all'hospedale, che faremo, doue si hauerà cura d'alleuarli, cercando rimedij, accio che non muoiano per necessità, & se pur morissero li corpi, uadano l'anime al luogo d'eterna uita. piacque molto questo al Signore: & restò, che in quel modo, che noi uorremo, si fara: perche sapeua essere quello gran peccato, questo scriuo à V. reuerentia accio preghi il N. S. che habbia buon successo quest'opera, con le altre molte, che sono incominciate per la misericordia di Christo.

Senza questi due regni, doue stanno le nostre case, sono Christiani in un porto di questa isola per nome Firando, & crescono ogni giorno piu, perche ui andiamo à predicar di la, è lõtano da Bungo questo porto uerso il capo di quest'isola cento trentacinque miglia per terra, & per mare dugento settanta, uerso il mezzo giorno, & è in altezza di 33. gradi larghi. questo porto è il piu frequentato da nauilij Portoghesi; fra gli altri saranno in Firando cinque cento Christiani. il S. di qiuesta terra è stato molto mosso à farsi

Christiano, & si è lasciato intendere, che lo uuol fare, ne diede un campo, doue con li Christiani habbiamo piantato una gran Croce, il medesimo giorno di essa, che uiene in Settēbre, accio che iui sieno li morti sotterrati. parue bene al P. Cosmo di Torres la mia uenuta in questa terra; cosi perche si confessino li Portoghesi, come anco per insegnar questi nuoui Christiani. habbiamo menato con esso noi un Christiano Giapanese per nome Paolo grande predicatore, del Euangelio, che in breue dechiara gl'inganni, che ui sono in dieci sette, che hanno questi gentili. ancora gli parue bene, che scriuessi questa lettera, ilche faccio in fretta, & breuemente, perche la naue stà per partire. Di giorno in giorno aspettiamo in questa terra il P. M. Melchior Nugnez presto, perche habbiamo nuoue, che uiene qua; & che è giunto à Malaca, & pare che per mamcamēto di passaggio non è uenuto questo anno, l'altro che uiene col fauor di N. S. si scriuera à uostra R. piu larga informatione di questa terra.

Questa terra è quà tanto fuora di mano, che passano tre, & quattro anni, senza che habbiamo nuoue alcune.

Dall'anno del 49. inqua non si sono hauute nuoue dell'India, se non quando noi uenimmo, & per una naue, che passò di qua, della costa della China facendo mercantia, chiamasi il capitano, & signore di quella Duarte di Gamma, huomo nobile; ilquale dopò ch'io sono in questa terra non hà mai mancato di prouedere al bisogno nostro, & piu anco del bisogno dico

questo acciò uostra reuerentia. & quelli della compagnia preghino Iddio per lui: egli si risolue ritornasene in Portogallo, & con li padri desidera confeßarsi, & reggersi per consiglio della compagnia. Vostra reuerentia ne aiuti con l'orationi, & raccomandi al Signore questa prouincia del Giapan. Di Firando à 23. di Settembre 1555.

Seruo inutile di quelli della compagnia Baldaßar Gago.

COPIA D'VNA LETTERA DEL padre Melchior Nugnez Preposito prouinciale della compagnia di GIESV nell'India, scritta in Machuam porto della China, alli 23. di Nouembre 1555. per li suoi fratelli dell'India.

La gratia, & pace di GIESV Christo S.N. habiti sempre nell'anime nostre.

L'Anno precedente ui scrißi, come haueuo paßato l'inuernata in Malaccha adeßo per rinfrescar la memoria familiarmente con li miei dilettißimi fratelli delle gratie riceuute dalla diuina mano, & per consolarmi in Christo con uoi, scriuendoui, gia che con la pre-

sentia corporale non possiamo conuersarci; ui scriuerò la somma del nostro uiaggio, & li fiori della Croce; con che il benedetto Giesu ci ha ricreati: & sarò breue, perche non pensauo scriuerui adesso; pur lo faccio, essendo la naue per partirsi. Partimmo adunque di Malaccha il primo d'Aprile del 55. pel Giapan, hauendoci posto l'antico serpente molti impedimenti, per non poter far questa nauigatione, hor non trouandosi naue che di la andasse, haueßimo da don Antonio di Norogna capitano di Malacca una carauella del Re, quale è stata grande instrumento per molto farci apparar la patienza nelle auuersità, & tener fissa la speranza in Dio. bisognò che noi l'accommodaßimo d'ufficiali, marinari, & tutto il resto, che era necessario, con la fatica nostra, & spesa di nostro fratello Ferrante Mendez, & tre mesi Gennaro, Febraro, & Marzo spendemmo in metterla in ordine: al fine delli quali mi uisitò Iddio con una graue infirmità, dellaquale benche non fußi ancora sano, m'imbarcai pur con li miei fratelli. è tanta la bontà d'Iddio, che in mezzo di questi negocij, che sono di tanta distrattione, & tanto contrarij alla mia natura, mi daua spetial consolatione, supplendo anco nelli miei fratelli, con l'aiuto suo, quel, che mancaua dell'industria esteriore. ci partimmo con tante lagrime de gli habitatori di quella città, che à me erano di non poca confusione, & à tutti di grand'edificatione. ci siamo trouati nella nauigatione in molti pericoli; Iddio sia laudato, che

cosi proua li suoi. il primo fu à 36. miglia da Malacca, doue una tempesta ci ruppe la uela, & se non la rompeua ci metteua nel fondo. il secondo, come arriuammo allo stretto di Sincapura: la carauella diede in secco, essendo pur quella terra di nimici, che hanno ammazzato questi di passati alcuni Portoghesi con molti tormenti. qui trouandosi gl'huomini come persi, mi pregorno, che in una barchetta, che chiamano Machua, andassi dietro un galeone, che poco innanzi era passato à canto di noi, per domandargli soccorso per saluar la uita, & robbe loro; & cosi entrai in quella con gli fratelli Ferrante, & Stefano di Goes: & soprauenendoci la notte uedemmo uenir dopò noi, da 50. barche, che dicono Paraos di Mori di Latanai: liquali ci ueniuano tanto appresso, & con tanti gridi, che quasi ci sbalordiuano, fu ben allhora necessario armarci della fede, & orationi, et alcuni che nella barca ueniuano gl'archibusi. non uogliate saper altro fratelli miei se non che mi messero à me in mano uno tizzon di fuoco: accioche facesse mostra di archibuso: et in uero, essendo la morte tanto presente, speraua io poco nel tizzone, et meno ne gli arzhibusi, ma nell'aiuto di colui, qui est adiutor in opportunitatibus in tribulatione: ilquale pur uolle, che essendo quasi gia presi dalli nimici, arriuassimo presso al galeone: & cosi uedendoci li Mori hauer gia il fauor di quello ci lasciorno; questa cosa auanti l'esperienza non la sentiua io cosi; ma adesso che l'ho prouato, sento, che ne digiuni, ne discipline, ne altre mortificationi

alcune, arriuamo à questo di ueder la morte presente aiutati dunque dal galeone, & tornati alla carauella, uolle Iddio, che già la trouammo fuora delle pietre. il terzo fù, arriuando in un'isola, chiamata Pelotimaon: doue entrando i Portoghesi nella compagnia u'erano li Mori nascosi in una imboscata, &, se non erano sentiti, correuano pericolo d'essere ammazati con saette, che usano auuelenate. quiui etiam ci fuggirno cinque marinari Mori delli piu necessarij nel gouerno della carauella, tanto che durammo fatica col capitano, & col gouernatore d'essa, che chiamano piloto, di fargli passare innanzi. il quarto fu arriuando à Patane doue era tutta la terra in arme, contra Portoghesi; perche il galeone sopradetto haueua preso una naue dell'istesso capitano di Patane, ammazzando la gente di quella; & in tutti questi pericoli era cosa di molto lodar Iddio Nostro Signore, uedere non solamente li nostri, ma etiam li fanciulli orfanelli, che menauamo, con grande fortezza d'animo; doue si uedeua chiaramente; che quanto d'una parte il Signore permetteua pericoli, & trauagli in proua della pacienza, tanto d'altra parte suppliua con la sua liberale, & benignißima mano le neceßità nostre con la sua gratia: nel principio del Maggio partimmo di Patane molto allegri; perche non doueuamo pigliar gia altra terra, che quella del Giapan; & sperauamo far la festa di santo Giouanni nella città di Bungo, con li nostri fratelli carißimi, & altri Christiani, che li stanno: ma ò fusse per li peccati nostri, ò perche al demonio mol-

to dispiacesse questo uiaggio, ò per la diuina sapienza & suoi occulti giudicij, che uolle mostrare, che non la nostra uolontà, ma la sua si ha d'adempire, ci sopraunenne una grande tempesta in mezzo del golfo de Pullocondor, tal che cominciando ad aprirsi la carauella per disotto con le grand'onde, etiam per disopra dell'una parte, & dell'altra s'empiua d'acqua: di modo, che non si poteua gettare con attendere alla bõba di dì, & di notte. si uedeuano il capitano, & Portoghesi secolari, che andauano in quella, in tanto pericolo, che mi ricercauano da parte d'Iddio, che io non uolessi, che essi perdessero l'anima, et uite loro, per saluar quelle delli Giapanesi, & giurorno nelle mani del capitano, che per quanto l'isperienza lor daua à conoscere delli grandi mari, & tempestuosi, che sono nella costa della China, naturalmente era impossibile nella carauella poter arriuarui, anzi che con quella ci sariamo persi, & così à richiesta di tutti bisognò tornare. potete considerare, fratelli miei, quanta croce ci sia stata il disfar un uiaggio con tanti desiderij, fatiche, & pericoli fatto. da una parte ci affligeua, & confondeua uederci indegni di finir il nostro uiaggio; & dall'altra il rispetto della carauella, la quale per la molt'acqua, che u'entraua, pareua se ne doueße andar al fondo. ci fu anco il uento tanto contrario, che in 130. miglia in circa, penso mettẽmo da quaranta giorni. tornando adunque à Pollotimaon, tre giorni dopò che arriuammo, ui giunsero anco due naui di Portoghesi, per rinfrescarsi d'acqua; le quali andauano al-

la China, & i capitani di quelle ci pregorno à lasciar la carauella, nella quale andauamo à tanto rischio; & che ce n'andaßimo con loro alla China, che di là Iddio N. S. darebbe alcun'ordine per passar al Giapan: & quantunque stetti in dubio s'Iddio N.S. sarebbe piu seruito, che tornaßi all'India, uedendo, che non ci sarebbe la motione, ouero tempo di nauigare da Malaccha per l'India, se non di là à 9. mesi, & che andando alla China potrei pigliar speranza della terra per quel che importa per la conuersione d'eßa, & che forse quiui hauerci lettere dell'India, & del Giapan, & farei anco proua di far qualche frutto nella China, potendo eleggere dopoi la parte, che mi paresse à maggior gloria diuina, & maggior aiuto dell'anime. finalmente ci risoluemmo d'imbarcarci con loro: nientedimeno prima, che lasciaßimo la carauella, ci accadette un pericolo: doue c'è stata la morte piu uicina che mai, imperoche una tempesta, che ci soprauenne, cauò il galeone, ch'era molto grande, & per essere di notte oscura, uenne à dar sopra la nostra carauella, & poco mancò, che non la mettesse in fondo; andammo pur à dar in certi saßi, che se la diuina misericordia non ci hauesse liberati, anco la ci saríamo persi: alcuni secolari in uita piangeuano sua morte; & si spauentauano, che in un uiaggio preso per seruigio d'Iddio si trouauano tanti contrasti: mostrando la lor poca fede, in questo, non intendendo che la maestà sua diuina castiga quelli che ama, & affina gl'eletti suoi, come l'oro nelle fornace. ui dò cosi

minuto conto fratelli cariſsimi, accio uediate la cura, che la diuina bontà ha hauuto di raffinar queſti inetti iſtrumenti, acciò che dopo, che fuſſero ben prouati, & purgati della rugine, diuentaſſero piu atti à ſeruirla nella piu ſublime opera, che è la conuerſione delle genti. ne gli piacque, che coſi imperfetti cominciaſſemo impreſa tanto grande; ſe prima le uirtù che per ſimil'opera ſi richiedono, non acquiſtaſſemo ò fratelli miei, quanta occaſione di rendere gratie al donator di quelle ci hà date il uedere quante uolte, nel le maggiori tempeſte, che ſi leuauano, comandando all'onde, & alli uenti, che ceſſaſſero, il dolciſsimo GIESV *ci diceua; quare dubitaſtis modice fidei? quanto anco c'inſegnaſſe la uirtu della ſperanza, quando permettendo che à tanti poricoli incorreſsimo per prouarci: & poi liberandoci da quelli ſempre che à lui ci uoltauamo: apparaſsimo con l'iſperienza, à tener con piu ſicurtà ſolamente in lui fiſsa l'ancora della noſtra confidenza. egli ſi degni darci ancora gratia, che non ſiamo ingrati di tanti beneficij, et che non ſiamo negligenti ad acquiſtar quelli doni, che egli per tante uie ci uuol communicare. paſſati al galeone di* Franceſco Toſcano, *padre d'uno che habbiamo nel collegio di* Goa, *arriuammo à* ſan Choan *à mezzo* Luglio, *paſsando per un luogo, oue ſolamente erano tre braccia & mezzo d'acqua: & il fondo di pietra con uno uento forte, che ſe in quella haueſse tocco il galeone, ſi ſarebbe rotto. in ſimili paſsi ci conſolauamo molto, ricorrendo à tutti li ſanti, & ſpetialmente alla*

ſanta trinità, per modo di letanie. in ſan Choan ch'è un'iſola nouanta miglia della coſta di Cantaon mi fece gratia Iddio di poter dir meſſa ſopra il luogo: doue mi diſſero eſſer ſtato ſepelito il corpo del noſtro benedetto P. M. Franceſco. procurai in queſta iſola d'eſſere di la condotto alla città, nellaquale prima non ſi poteua entrare, come ne anco in tutto il regno della China, ma mi perſuado io, come anco tutti queſti Portogheſi, che per l'orationi del detto benedetto padre ſubito dopo la ſua morte, diedero li Chineſi luogo, acciò li Portogheſi poteſſe andar di là, & hauer commercio con quelli di Cantaon, & d'altre parti della China, ilche, benche per ſe ſolo tanto il benedetto padre, & con tanta fatica lo procuraſſe, non piacque à Dio che in quella città giamai poteſſe entrare, & noi ſenza neſſuna difficultà per ſua interceßione l'habbiamo hor ottenuto.

Et perche credo ui ſarà grato intendere alcune coſe di queſta prouincia: ui potrò, come teſtimonio di uiſta, racontare quel, che di quella ho ueduto, & udito benche breuemente. tiene la China tredeci prouincie, ouero regni, in ciaſcuno delli quali ui è una città principale, come capo: della quale eſce il gouerno, & alla quale tutta la prouincia è ſoggetta. fra tutte queſte 13. città grandi, & capi delle prouincie, dicono eſſer Cantaon la piu piccola, & nientedimeno à giuditio di tutti li Portogheſi, che qui ci trouiamo per la moltitudine di gente, che tiene, giudichiamo ſarà ella piu che Liſbona, & l'altre molto piu grandi. queſta

ha buoni muri, buone case: & ciascuna strada d'essa tie ne una porta, laquale si serra di notte: accio che dall'u na non possa andarsi all'altra à rubbare, ò à faruisi ultri malefici: & la maggior parte di queste strade tē gono archi trionfali: i quali mi pare passaranno mille, & non è marauiglia, che ue ne siano tanti: poi che li gouernatori, che ogni tre anni si mutano, al fin del suo gouerno, partendosi, lasciano uno di questi archi per loro memoria con lettere scolpite, che danno testimonio dell'auttore, & del tempo. nelle strade, oue nou sono di questi archi, ui sono alberi molto grandi & freschi auanti ogni porta posti per ordine, che dā no alle uie apparenza di giardini. è città molto prouista, & in ogni strada u'è macello, & altre cose molte da mangiare. si nauiga quasi tutta la città intorno le mura, per un gran braccio di fiume, che nella fossa han posto; la maggior parte della uia per andare alla città è per campagne molto grandi, le quali si possono rigar tutte per la commodità dell'acque, per il che rende la terra frutto tre uolte l'anno: aumentandosi la fertilità per essere rigata di questi fiumi, come hò detto, di acqua dolce, per cagion della quale, anco con le barche raccogliono gli frutti, che queste campagne producono. gl'alberi, frutti, ò animali: & tutte l'altre cose, che dalla terra si raccogliono, sono molto simili à quelle d'Europa.

Il modo di uestire de gli huomini, & donne, è honesto. hanno leggi per punir gli adulterij, le strade della terra sono in tal modo compartite, che gl'arte

fici d'una medesima arte stanno insieme, & nessuno può dar al suo figliuolo altra arte;che la sua. nessuna persona lasciano andar otiosa, ò senza ufficio d'arte mecanica, ò di giustitia: ne anco li ciechi,liquali, acciò che non habbiano à mendicare; li fanno attendere à girar le mole. ha questa gente tanto singolar ingegno in cose mecanice, che mi pare non sia natione al mondo, che in questo se le uguagli. fra loro non permettono,che alcuno diuenti grande: & nobile, ne che habbia entrate perpetue, & cosi non u'è luogo da far ribellione alcuna contra'l Prencipe,perche,oltre di ciò tiene anco ciascuno li suoi figliuoli, & parenti nelle sue città interamente sogg etti all'ubidienza delli gouernatori,quali sono molto uigilanti sopra di loro:ci ha riferito come cosa certa un'ambasciador di Siaon, che teneua il Re della China cinquecento giganti per sua guardia: & che egli stesso gl'haueua ueduti: & cosi anco gli Christiani comunemente lo dicono.è tanto abbondante questa terra, che essendo in questo porto,doue ci trouiamo,piu di trecento, o quatrocento mila libre di pepe, & per cento mila ducati in argento lauorato in una sola naue, adesso è uenuta del Giapan in spatio d'un mese in circa. ogni cosa si smaltisce;come si da licenza,di cauar le sue mercantie à quelli di Cantaon per questa isola di san Choan,doue traficano li mercatanti forestieri con li Chinesi,uendendosi le sue robbe in cambio d'altre,che per l'India, & Portogallo, & altre parti uanno: & il simile dicono si fa ogn'anno. affermano li Chinesi

che questa sola prouincia di Cantaon, essendo pur la piu piccola delle 13. che ha, rende ogni anno al Re piu di sei cento mila libre d'argento, & benche paia questo esser troppo, se si considera l'impositioni, & grauezze grandi, che ui sono, pagando ciascuno dopò che è giunto à gl'anni 18. di sua età insin alli sessanta, ogni anno sei monete, che saranno in circa un terzo di scudo: & ogni casa altro tanto, & di tutte le mercantie, che alla terra uengono, uenti per cento, & di alcune, la mezza parte, parerà possibile, che gli renda d'entrata quello che essi dicono. ui sono tanti nauilij in questa terra, grandi, & piccoli, ch'è una marauiglia. in manco d'un mese posero in ordine in questa città dugento ottanta naui, & dieci mila huomini di guerra in quella, per andar contra li Giapanesi; iquali sono tanto ualenti, che uengono à far correrie per la costa del mare della China, ruinando la terra, & cosi raunano molta gente, & naui per andar à combattere con loro. uogliono tanto male alli Giapanesi, che danno un certo prezzo, come taglia, per ogni uno di loro, che sarà ammazzato.

Nella gente ci è tãta pace, che si in quelli, che gouernano, come in quelli, che sono gouernati nõ si uede arma alcuna la gẽte è molto dedita al mãgiare, & bere. li magistrati della terra sono molto da uedere, perche son tanto honorati, & accarezzati, che conuiene ogni tre anni far gouernatori nuoui, che sieno d'altre prouincie. io mi stupisco di ueder la tranquillità, cõ la qual si regge questa terra. ui è un huomo chiamato En

chaſi, ilquale ha l'aßunto della giuſtitia criminale, & un'altro per nome Ponchaſi, che è come theſoriere, che riceue l'entrate della Prouincia: un'altro gouerna le coſe della guerra, & pace del mare. un'altro, chiamato Chaem, ilqual porta nella ſua ueſte per diuiſa un'occhio, & una mano, è ſopra tutti queſti gouernatori già detti per ueder ſe fanno eßi bene gl'uffici loro, priuandoli etiandio di quelli ſe laſciaßero di far il lor debito, come ſarebbe, ſe mancaßino d'adempir le ſentenze di morti, ò d'altri caſtighi, che uengono dalla regal corte confirmati: ui è poi un'altro, che chiamano Tataon, & coſtui è il maggior di tutti, come Vicere, che ha uniuerſal gouerno di tutta la Prouincia, uiſitandola tutta per ſe ſteßo. ciaſcuno di queſti gouernatori ha per diuiſa una beretta, data loro dal Re, & certi ueſtimenti con l'arme del medeſimo Re dorate, uerſo le ſpalle, che ſon certi Leoni. & come hanno queſte diuiſe ciaſcuno di loro nel grado ſuo è tanto uenerato, che è una marauiglia: & è tanta la grauità, & maeſtà, che rappreſentano, che quando ſe gli conuien parlare, biſogna farlo da lungi inginocchioni. i palagi doue habitano, ſon molto ſontuoſi & li dà il Re medeſimo. & non penſiate, che queſti gouernatori ſiano pochi. perche affermano i Chineſi, che ſolamente in queſta Prouincia di Cätaon dà il Re da uiuere à cento mila huomini, che ſolo per ſeruigio della giuſtitia, & per guardia della terra tiene. & à coſtoro non ſi può communemente parlar, ſe non quando ſtãno nel tribunal in giudicio, & allhora pur

quello, che da lor si uuole, si domanda in scritto. ui stanno portieri alla porta, & ogn'uno, che entra, grida cō alta uoce, dicendo quel che uuole. l'armi, che portano coloro che'l Re lor dà, acciò gli accompagnino, son certe canne, due braccia lunghe, & larghe quanto una mano, diuise per mezzo, fatte sode al fuoco. ogn'huomo ò ricco, ò pouero, ò alto, ò basso che sia, commandano sia con queste canne battuto, quando uogliono, etiandio per leggier cosa, & danno queste botte sotto le giunture delle gambe quelli che le portano con tanta forza, che chi ne riceue cinquanta, cōmunemēte muore, ò resta stroppiato, perche gli rōpe in sin'all'ossa. & in mia presentia diedero ad uno dieci botte con queste canne, che se per l'honor d'Iddio l'hauesse egli riceuute, credo che maggior dolore hauerebbe di queste dieci sentito, che delle quaranta, manco una, ne senti san Paolo. subito che'l giudicio è finito, serrano le porte, & come per sugello ui pongono di sopra certe carte incollate: & queste sono medesime case, doue loro albergano. quando escono fuori uanno sopra certe sedie di stato, & alcuni con caualli à mano gl'accompagnano, oltre li molti huomini del Re, che portano sue canne & altri con mazze, & altri con tauole con franze di seta alle spalle scritte, che dicono lo stato del Mandarin, ouero Magistrato. & costoro per gran spatio uanno inanzi à due à due, dando spauenteuoli gridi, che diano luogo: & nessuno puo per quella strada all'hora passar, entrandosene alcun nelle case: & per doue hanno à passare alcuni

spazzano la uia, nella quale nõ ui si sente uoce alcuna, quãdo passano. & tãta è la grauità finalmente di questi, che gouernano, che insin'alli Portoghesi, che uãno per far sue mercatantie, bisogna lor parlino inginocchioni, & di discosto. questa è la maggior difficultà, che truouo nella China nel faruisi Christiani: che humanamente non pare basterebbe l'animo al popolo di pigliar nuoua legge senza licenza di quelli, che gouernano, ne quelli senza hauerla dal Re credo la darebbono. & però, secondo l'isperienza, che hò della terra, due sole uie (pur difficili) mi par si potriano tener per entrare nella conuersione di quella, non parlando della gratia, et cõcorso dello spirito, ch'in ogni uia è necessario. la prima hà piu dell'humano, & è da negotiar, che uenga ambasciador à questo Regno, per assettar le cose della pace, & accordi fra loro & li Portoghesi, & che col detto ambasciador uadino alcuni di nostra compagnia, per poter andare doue stà il Re che dicono sarà mille & cinquecento miglia di uiaggio dentro della terra, la maggior parte del qua le si fa per fiume. & perche giunto che fusse l'ambasciadore in Cantaon, bisognerebbe u'aspetasse presso un'anno, intanto che si audasse & tornasse dal Re con risolutione, ci sarebbe in questo mezzo commodità di pigliar pratica della lingua, & della region loro, & andando dapoi cõ l'ambasciador, doue stà il Re, si cercherebbe d'ottener licenza di celebrar gl'ufficij diuini, & di potersi occupar in opere pie & all'edificatione di prossimi: & dopò che si hauesse alcuna no-

titia di loro uirtu per mezzo dell'istesso ambasciadore & anche per se medesimi quelli padri della compagnia, che ui andassero, potriano cercar d'ottener un sigillo del Re, acciò che li suoi uassalli, che uolessero accettar la legge del Creatore, potessero liberamente farlo, senza scandalo ne pregiudicio suo, & che ne li Mandarini ne gl'altri gouernatori glielo uietassero, anzi dessero fauore à quelli che la religion Christiana seguitassero. & così potria cominciarsi questa impresa, perche altrimenti ne il Re, ne li suoi Mandarini si lascieranno conuersare, ne si può lor dar ragione della fede di GIESV Christo, saluatore nostro. l'altra uia non è tanto fondata in mezzi humani, & hà bisogno delli diuini come sarebbe, entrar due padri della Compagnia in Cantaon con due lingue, & & quando le naui di Portoghesi si partissero restar li cō rischio delle tanne, & cominciar à predicar la santissima fede, si nelle piazze, come nelle case, & se li mettessero in prigione, non lasciar mai di annunciare la parola di Dio, & così nelle cose prospere, ò auuerse, nelle consolationi, ò afflittioni, proporla sempre, tenendo molto ferma fede, et speranza, che se'l grano di frumento morrà, darà spighe, & frutto. uero è, che à questo trouo pur un'inconueniente, che non ui sono interpreti, ò lingue, se non giouani Chinesi, liquali occorrēdo loro qualche trauaglio, si perdono d'animo, ne hanno anco discretione per dichiarare le cose d'Iddio, che lor sono dette, oltre che si disdicono, nō hauendo la constanza, che si conuiene per perseuerare nel-

le uirtu per dar buon'essempio di sua uita à coloro, che la sua dottrina sentiranno.

Grandemente desiderauo poter io restar nella China. se la cura che hò, & compagnia, che per il Giapan meno meco, me l'haueßero permeßo. così etiandio desiderauo lasciarui almeno un fratello, che poteße apparar la lingua, ma non mi bastò l'animo metterlo à questo rischio, senza licenza del gouernatore, laquale mi diceuano pur quelli della terra non gli sarebbe data, ne mai hò hauuto commodità di poter presentar loro per ciò una supplica. è questa gente Chinese, in quanto hò potuto conoscere, di molto buon'intelletto, & l'harebbono anco migliore, se fußero eßi Christiani: perche si ritirarebbono dalli uitij carnali, che molto oscurano il giudicio, per l'opere artificiali, & negocij di comprar et uendere le cose neceßarie alla sostentatione della uita temporale, hanno li Chinesi molto ingegno; ma pel negocio dell'anima piu importante, mai uidi gente tanto cieca. à quel, che mostrauano, & iõ ho potuto intendere da loro, non arriuano ad intendere, che l'anima sia immortale, ne che ui sia un solo Iddio creator di tutte le cose, ne sperano premio, ò temono punitione nell'altra uita. di quà uiene, che tutti li loro negocij appartinenti all'anima sono appreßo di loro in aßai poca stima. i lor sacerdoti non hanno altre solennità, che riceuere una beretta à modo di cappelli Albanesi, & tutti uanno rasi; & questi sono della gente piu uile & piu disprezzata tra loro. desiderauo trouar alcuno letterato, che della legge, che

tengono, mi desse ragguaglio, ma non l'ho trouato. hanno Idoli molto grandi, & ogn'uno in sua casa li suoi, senza fare altra oratione, che profumarli con un poco di odore. le cose, alle quali danno piu fede, sono le sorti, perche tutto quel, che comminciano, sogliono per sorti cominciarlo, & se non gli riescono certe, gl'Idoli ne fanno penitenza, percioche li battono in tal caso molto bene. quel, che in questa parte col mio debole giudicio sento, è, che se uenissero qui alcuni padri della compagnia, che apparassero ben la lingua, & hauessero molto spirito, & facesse Iddio nostro Signore per quelli alcuni miracoli, et cõcedesse con la bontà sua gratia ad alcuni delli Chinesi, che si potesse in loro piantar la fede di Christo Nostro Signore che si farebbe qui gran frutto, & crescerebbe con molto aumento, aiutando Iddio quelli, che gouernano, acciò non dessero impedimento.

Due uolte dopo che qui arriuai, sono andato alla città di Cantaon, fermandomi in quella un mese per ciascuna uolta. la prima fu per uedere, se poteua liberar di cattiuità tre Portoghesi, persone honorate, & altri tre Christiani della terra, che nella medesima città stauano prigioni, in luoghi tanto terribili, che uedendo uno di loro, per nome Mattio di Brito, che'l Mandarin fece auanti di noi uenir scalzo senza beretta, con manette à tutte due le mani, con una tauola, che dal collo gli pendeua, con certe lettere, che dichiarauano il suo delitto, & con una catena alli piedi, ci uenne di lui gran compassione, & anco de gl'al-

tri; che nel medesimo modo diceuano stare. ilqual modo s'usa con quelli, che in caso di morte fossero incorsi. questi & altri cattiui sono nella China per esserui prima guerra tra loro, laquale da poco tempo in quà è terminata, essendoui in suo luogo già riposta la pace. quando nel tempo della guerra detta si perdeua qualche naue, hauendo alle mani gli huomini gli ammazzauano, ò pigliauano prigioni, il che adesso non si fa per eßer d'accordo con loro i Portoghesi, come hò detto. portauo io per riscattar questi prigioni, un poco d'ambra, che sei anni sono il Re della China cerca con grandi promesse à chi gliela portaße, perche nelli suoi libri trouano, che dà lunga uita alli uecchi, se la mangiaßero con certe confettioni. la seconda uolta andai per conto delli medesimi prigioni, per dar al principal delli gouernatori, acciò gli liberasse, mille, & cinquecento ducati, che per riscatto loro mi hanno prestato, & s'hauesse effetto, io hauerei à cercar di elemosina questi danari, & restituirli, & spero, che alcuni di quelli ne cauaremo quest'anno.

Non mi estendo piu in parlar della China, perche se ogni cosa uoleßi scriuere, sarebbe non finir mai. piaccia alla diuina bontà, che à questa cosi gran populatione, qual mai senti nuoua alcuna dell Euangelio, & uenuta d'Iddio in terra, presto le sia per li padri della compagnia nostra denuntiata, io sono entrato come spia della terra di promißione, per dar nuoue di quella, & quantunque in essa si trouino giganti, dirò con Iosue, & Caleph, che se l'onnipotente Iddio,

à chi feruiamo, ci aiuterà, entreremo nelle città fortificate, & goderemo del mele, & del butiro, che della terra mana.

Il uiaggio nostro pel Giapan, ilquale infin'adesso c'è stato tanto difficile, che in due anni dopo che dall'India partimmo, non l'habbiamo potuto finire, adesso ci s'è fatto tanto facile, per la bontà diuina, che fiamo pregati da diuersi, che uolessimo là nelle sue naui passare. Dieci ò dodici di sono, che arriuò qui una naue di là molto ricca, & la maggior parte di Portoghesi che qui si ritruouano, uogliono andar à passar l'inuernata nel Giapan, acciò che uenuto il Maggio seguente che è il tempo delle motioni, possano di là partire.

I Portoghesi uenuti dal Giapan, che adesso qui si ritruouano, hanno tanto feruore, & ammiratione di quanto la diuina gratia uada nelli cuori delli Giapanesi propagandosi, & di quanto aumento faccia quella Christianità in numero, & non meno in uirtu, che bastò per riscaldar in modo l'andata nostra là, che il freddo, che perauentura la molta dilatione poteua hauerci causato, al tutto dal feruore di costoro è stato da noi discacciato: benche per altra parte questi principij tanto difficili, mi danno causa di maggiormente sperare, che Iddio N.S. habbia d'essere molto seruito di noi in quella natione. questo Maggio saranno due anni, che ci partimmo dal Collegio di Goa, & la maggior parte del tempo siamo stati nel mare: molto piu mi sarei consolato, che fusse stato speso da

noi

noi questo tempo con più frutto dell'anime di prossi-
mi; nientedimeno mi consolano li trent'anni che'l Si-
gnor nostro uisse in terra, auanti di predicare; & li
due della prigione di san Paolo; & il suo inuernar
in quella Isola di Malta, doue la sua naue si perse.
uero è, che per la diuina bontà non s'è mancato mai
d'insegnar la dottrina alli giouani, ne di predicare
& essortar tutti gli Portoghesi: delli quali molti in
queste bande uanno grandemente dimenticati della ue-
rità, parte per lo troppo desiderio di guadagnar nel-
le sue compre, & uendite, parte per le loro schia-
ue; dellequali molti di loro si seruono male.

Oltre li Portoghesi uenuti dal Giapan, etiam per
lettere delli nostri, che là sono, habbiamo inteso
quanto si ua moltiplicando la Chiesa d'Iddio in quelli
paesi: laqual tuttauia si spera farà con la nostra
andata maggior aumento. & perciò mi è parso, esser
la uolontà d'Iddio, & di nostro padre Ignatio, che
seguitamo questo uiaggio. se pur hauesse piaciuto à
Dio Nostro Signore che io hauesse hauuto piu chiara
signification della uolontà della santa obedientia, in
mezzo delli pericoli; trauagli, & dubitationi; piu
singular consolatione mi sarebbe stata, l'esser stato
certificato della uolontà d'Iddio.

O fratelli miei carissimi quanto sacra cosa è la
obedienza, che rimuoue li dubij, dando perfetta pace,
& quiete nell'opere nostre; facendoci manifestamen-
te conoscere che caminiamo bene. Io uorrei piu tosto
per l'obedientia errare, che con la uolontà propria

non errare; & non senza cagione. imperoche per esperienza truouo, che colui che in ogni cosa uuol ritrouare il meglio, & seruir piu fedelmente à Dio; delle due cose hà da hauer l'una, ò che sia lui tanto perfetto, & spirituale, che l'untione dello spirito santo in tutto lo regga & gouerni; essendo guidato per l'altissimo principio dell'eterna sapienza nelle sue operationi: ouero s'hà da sottomettere perfettamente à chi lo gouerni, come ad istromento della diuina prouidenza; in modo, che nessun'altra cosa uogli, ò cerchi, se non quello che l'obedienza gli ordinerà, & & cosi uerrebbe à procedere in ogni cosa molto al sicuro, senza essere aiutato, ne inquietato il suo spirito nell'opere, che del diuino seruigio tratta.

Quanto à me, benche qualche dubio mi si sia offerto, nondimeno mi sono risoluto, aiutandomi la gratia d'Iddio, aspettar qui nella China la motione: che è nel Maggio: & allhora proseguire tutti il nostro pellegrinaggio.

Narra qui questo padre l'opera pia di Luigi d'Almeida, laqual per esser in altra lettera di queste, narrata, si lascia: ponendo solo quello, che li aggiunge à detta lettera: che è quel che seguita.

IL padre Baldassar, & Luigi d'Almeida parlorono al Re di Bungo, & ottennero, che lui s'obligasse à dar li bambini & le balie per quelli; & detto

Luigi à far la spesa per alleuarli: & cosi il detto Luigi mosso dalla loro pietà resta in Bungo; & non solamente le creature si battezzano, ma etiam le balie donne pouere: delche risulta in tutta la terra del Giapan grande edificatione. il medesimo Luigi uedendo che io non giungeua là, dubitando che 'l mancamento d'imbarcatione non m'intrattenesse; diede due mila ducati ad un'amico che me li portasse; acciò finisse con quelli il resto del uiaggio, ma per la bontà d'Iddio, non mi saranno necessarij, imperoche qui si sono trouati due, ò tre nauilij; che col primo tempo passaranno al Giapan; nelliquali c'imbarcheremo: Lui aspetta l'andata nostra, desiderādo, che Iddio N.S. gl'insegni per mezzo nostro; quel modo di uiuere nelqual meglio possa seruirlo: & meglio saluar l'anima sua. Resto pregando Iddio Nostro Signore si degni à tutti far sentir sua santa uolontà, & quella perfettamente adimpire.

Di Machuan porto della China alli 13. di Nouembre 1555.

Melchior Nugnez.

D'una lettera di Luigi Frois scritta in Malacca al primo di Decembre 1555. al Collegio della compagnia di GIESV, in Goa.

IL padre Melchior Nugnez si fermò in questa terra undeci mesi, lauorando in questa Vigna del S. con frequenti prediche, & continoue confeßioni

& in tutto era molto grato al popolo: ilquale pigliò per mezzo d'esso molto buon principio del timor di Iddio. uero è che'l detto padre si trouò sempre molto mal sano in questa terra: & tre giorni auanti che di qui si partisse, staua lui tanto indisposto, che per molti giorni non pareua si potesse leuar di letto; ma la moltitudine di negocij & occupationi, che allhora gli sopragiunsero, lo fecero pur leuare, benche debole, & un Venerdi, hauendo egli predicato di penitentia, pigliò licenza da questo popolo: per laqual cosa fu tanto il pianto, & sentimento grande in questa gente, che era una marauiglia à uedere; & non meno dauano di ciò segno i fanciulli di questa terra, i quali per spatio di tre hore diedero altißimi gridi: desiderando molti di loro, grandemente rinunciar li padri & le madri per esser di tal padre compagni. il fattor di Malacca li diede mille ducati, acciò con quelli s'aiutasse à mettersi in ordine pel suo uiaggio, ilquale cominciorno la Domenica di Lazaro, che fu il primo d'Aprile 1555. con la benedittione del signore. Io come inutile restai in questo collegio per spazar queste case: & hauer cura d'esse: ui restò anche Manuele, per essersi trouato molto infermo nel mare. io hò cura d'insegnar la dottrina Christiana nel domo; & la notte uo raccomandando l'anime del purgatorio.

Nel Bazar, che è un luogo, doue si raunano i schiaui, uado anche di notte ad insegnargli per un pezzo la dottrina Christiana, & così in altri due, ò

tre luoghi della città. del resto, attendo con Manue-
le à gli studi, seruando quanto si puo l'ordine del-
la compagnia.

Di giouani schiaui, di natione Mori, si son con-
uertiti con grande nostra consolatione, ricordando-
ci del prezzo tanto grande, col quale furono ricom-
perati da Christo nostro Signore.

Ogni di aspettiamo nuoue del padre Melchior.
Piaccia alla diuiua bontà, che sieno conformi al desi-
derio, che tutti habbiamo, di che sia molto dilatato
& glorificato il suo santo nome, fra quelle nationi
della China, tanto della cognitione del suo creatore al-
lontanate, essendo quel Regno una delle cose maggio
ri, & che al mondo sieno, & piu atto à piantaruisi la
legge Euangelica, per la capacità grande della gente.

Vn mese inanzi che qui giungesse il padre Mel-
chior, era partita di questa terra, una naue pel Gia-
pan, quale andò trauerso in Liampo, doue i ladroni
ammazzorno tutta la gente di quella: & così per-
demmo anche noi alcuna prouisione che per nostri fra
telli, che stanno nel Giapan, mandauamo; & già sa-
ranno cinque anni, che quelli benedetti serui d'Iddio
che quiui stanno della compagnia nostra non sanno
nuoua alcuna dell'India; & dimorano piu in terra
molto strana & sterile. forse piacque all'eterno &
omnipotente Iddio, che così li manchino le consola-
tioni humane in tanti trauagli, & pericoli, nelli qua-
li lo seruono, acciò siano piu fortificati nell'amor
suo, & gli sia riserbato piu copioso & abbondante

premio nell'entrata beatitudine.

Habbiamo l'anno passato inteso le grandi discordie, che fra li Chinesi, & Giapanesi erano, & come in Canguscima s'era preparata una grand'armata, & che haueua fatto gran danno. & ruinato molti luoghi maritimi della China, & tra gl'altri, una città molto popolosa, doue han fatto prigioni huomini molto grandi, quella lor guerra, pare sarà mezzo per poter meglio quelli della compagnia nelle cose spirituali aiutar gli uni, & gli altri, imperoche i mercatanti Portoghesi tanto piu traficheranno con tutte due nationi, non potendo essi fra se stessi farlo: & conseguentemente quelli della compagnia nostra haueranno tanta maggior occasione di poter con loro passare, & trattare li lor spirituali negocij, in quelli paesi.

Del Malucco non ui scriuo cosa particolare, perche dell'istesso luogo ne hauerete nuoua. solamente dirò che'l padre Alfonso di Castro resta adesso in Amboino: & il padre Giouanni de Veira con Melchior di Figheredo, & Nicolao Nugnez, & Antonio China nell'isola del Moro. il padre Antonio Vaz con Manuele di Tauora stanno in Malucco, doue (come anche in tutte le parti) per la bontà d'Iddio si fa molto frutto. & perche'l Vicario del Vescouo morì: & non ui era altro sacerdote alcuno là, fu necessario, che'l padre Antonio Vaz pigliasse la cura del tutto, quantunque si trouasse egli ammalato di terzana, & quartana. quella terra di Malucco di poco tempo in

quà quattro, ò cinque uolte si è brusciata: & l'ultima fu l'incendio tanto grande; che poco dell'habitato di Portoghesi ui rimase della parte del mare, & della terra: che non si brusciasse. anche Malacca è tanto auezza à brusciarsi (ma non ne l'amor d'Iddio) che dopò la partita del padre Melchior sei ò sette uolte s'è cominciata à brusciare: & l'una molto pericolosamente, perche toccò il fuoco molto uicino alla casa della munitione della poluere, & se in quella fusse entrato: oltre il danno della perdita dell'istessa poluere, harebbe brusciato la casa della nostra Donna, & il nostro Collegio, insieme con molte altre della terra. Di Malacca il primo di Decembre 1555.

Luigi Frois

COPIA D'VNA LETTERA SCRIT
ta da Luigi de Frois, della compagnia di Giesu nel collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556. à gli fratelli di detta compagnia, del collegio di santo Paolo in Goa.

La gratia, & amor' eterno di GIESV *Christo S. N. accenda in noi gli disiderij della sua imitatione Amen.*

CCO *carißimi fratelli cominciano ad essere uditi li uostri continui gemiti, & lagrime auanti Iddio N. S. s'è dato principio tanto da uoi desiderato à dilatarsi questa pianta della compagnia, & estendersi l'odor suauißimo della legge Euangelica in quel grande imperio della China. per le naui che di qui ultimamente partirono u'ho scritto diffusamente il successo del uiaggio del padre Melchior Nugnez, insino à tanto che nella carauella qui pigliata, s'imbarcò per la China nel galeone di Francesco Toscano. dopoi essendo tutte le naui dette partite, condusse Iddio N. S. à questo porto di Malacca, la uigilia della Epiphania una naue della China, con nuoue tanto prospere del Giapan, quanto si potesse desiderare. & perche il padre Gaspar Vilella si rimette nella lettera, che ui scriue, all'altre, che porta il fratello Antonio Paez, ilquale*

non potrà qui arriuare auanti otto ò dieci giorni, mi risolsi in questo nauilio, che domattina si parte per Coromandel, darui auiso, di quello, che mi sono informato, acciò che di là per terra ui si mandi; hauendomi offerto un'amico della compagnia di spedirui subito un messaggiere. & perche è poco il tempo, che ho di scriuere, pigliarete da me fratelli carissimi il desiderio, che mi resta di scriuerui piu diffusamẽte l'oportunità: raunate tutte le naui di Portoghesi nella China, si fermorno in una Isola chiamata Campachao doue i mercatanti accomodorno sue stanze per negociare, & i nostri fratelli nella medesima isola, una chiesa, doue ogni di si diceua messa: & ui era gran frequentatione di confessioni, per raunarsi li presso à quattrocento Portoghesi. il padre M. Melchior s'allogiò sempre cõn Egidio di Goes, nella sua naue: & ueniua in terra à dir la messa. il padre Gaspar Vilella alloggiaua nel galeone di Francesco Toscano, con nostro fratello Stefano di Goes, & il sagrestano, & fanciulli che menauano della dottrina Christiana: & nostro fratello Antonio Diaz nel galeone d'Antonio Pereira: & Ferrante Mendez, con Antonio Paez nostri fratelli alloggiorno in terra à canto della Chiesa per accommodar li sacerdoti che la ueniuano per dir messa. ricordossi il padre M. Melchior di quanta fatica, haueua durato il nostro benedetto P. M. Francesco per poter entrar in quella popolosa città di Cantaon, morendo in questo desiderio nell'isola di san Choan, e uedendo offerirsegli commodità d'entrare

in detta città: perche erano d'accordo con li Portoghesi con certi patti fatti tra loro, si risolse d'entrar in quella insieme con Luigi de Almeida capitano d'una naue, molto conosciuto dalli Chini: & menò seco nostro fratello Stefano di Goes con animo di lasciarlo nella terra, se ui uedesse dispositione: accio potesse imparare la lingua. Si fermorno la tutto un mese, ueden do la capacità della gente, il gouerno della terra, & costumi del popolo: & altre cose di grande ammiratione in quella città. Hebbero licenza il P. Melchior & Luigi di Almeida solamente dal Mandarino di Cãtaon, così si chiama il gouernatore, per parlar con Matthio di Brito che è un gentil'huomo Portoghese, che con due altri staua prigioni li: lo leuorno fuori della catena molto disfatto, & afflitto, tutto carico di ferri, con le manette alle mani, & catene alli piedi, & dal collo gli pendeua una tauola sopra il petto, in segno di morte. Si rallegrò pur molto con la uista del P. Melchior piangendo molto con lui; & uolle Idio N.S. che pergli prieghi del detto padre & di Luigi d'Almeida, il Vicere di Cantaon commandò fusse alleggerito di quel gran peso di ferri, & lo mandò fuori della prigione, in casa d'un mercatante; doue etiam staua il padre Melchior con l'altro fratello. sono i Chinesi tanto inuecchiati nell'abominationi, & peccati suoi, che non c'è in loro notitia alcuna, ne considera-tione della creation del mondo; anzi si persuadono sia ab æterno: & s'inchinano molto all'opinione delli Epicurei, tenendo il uentre per Dio, & ponendo la som-

ma felicità nelle delettationi sensuali; dicono che non ci è altro, che uiuere, & morire, & che nella morte si finisce il tutto nell'huomo; tengono per padre l'usura, & per madre l'horrenda, & abomineuole libidine. non hanno limite, ne ordine nel mangiare. & acciò siano piu inchinati à tutti li peccati mortali, mangiano piu di sette uolte il di. questi, & altri molti particolari, mi referi un figliuolo spirituale delli nostri padri che la stettero, ilquale uenne in questa naue, & conuersaua con loro intimamente. fra l'altre cose mi diceua, che andando il padre Melchior per la città, giunse ad un tempio molto sontuoso, doue trouò un Caziz cuero sacerdote delli Chinesi: & desiderando dargli alcuna notitia d'Iddio, cominciò à disputar seco. lui come s'ha ueduto costretto à rispondergli, disse, che l'ufficio suo, era far'in quella casa oratione per li morti, & che non sapeua piu, che lo pregaua lo lasciasse stare. se n'andò allhora il padre lasciando al morto sotterar li morti suoi; & finito questo mese, se ne ueune alle naui per uisitare li suoi, & dir alcune messe, domandando con grande instanza à Dio N. S. uolesse illustrare quelli, che andauano in tanta oscurità, manifestando il sole di uerità, & giustitia, à quelli, che habitauano nella regione, et ombra della morte, & inuocando il fauor diuino, se ne tornò un'altra uolta à Cantaon, doue si fermò un altro mese ò piu: & haueua commissione dalli Portoghesi di dar mille, & cinquecento ducati di riscatto per Matthio di Brito; ma il Vicere mai uolse, dicendo che aspettaua risolutione

dal Re, per la quale intendesse la sua uolontà sopra'l detto Matthio. in questo mezzo uolle la diuina bontà dar occasione d'hauer maggior speranza à questo buono speculatore di tanto numero d'anime: mouendo un gran Caziz letterato, & di molta auttorità à uoler tener dispute publiche con lui. si raunorno da trecento huomini ò piu, fra liquali erano molti letterati Chinesi, per essere giudici della disputa, la quale si cominciò con grande sodisfattione delli circostanti, per udir le cose marauigliose d'Iddio, & della creatione delle cose uisibili, & inuisibili; della consideratione de quali tanto erano remoti, & alieni. si seccò la fontana della dottrina del Caziz nella sua prima sua r.sposta, & trouandosi tanto confuso, senza ueder come potesse defendersi; riputando esser meglio non aspettar il fine, nel quale perdesse tutto'l suo credito & auttorità, sputando quasi nel uiso del padre con un furore grande, disse uoltandogli le spalle, il diauolo portò quà quest'altro diauolo, per disputar meco. i Chinesi come hanno ueduto che se n'andaua, comincior no con alta uoce à farsene beffe del suo Caziz, & burlarsi di lui. & in questo modo cominciò l'eterno Iddio à manifestarsi alli Chinesi, & benche se gl'habbia monstrato alquanto pellegrino, spero che sara per causare in loro maggior desiderio, & anco perche il padre Melchior non era mandato allhora, se non alle pecorelle, che periuano della prouincia del Giapan. pur lui cominciò à piantare; uenirete uoi fratelli, & righerete, et Iddio darà l'incremento, accio sia dilatato mol

to il suo santißimo nome, conosciuto, uenerato, & glorificato in quelli grandi paesi. ne ui sbigottiate di non uedere in loro in questo primo scontro conuersione, perche il fuoco che molto presto si accende, come quello delle paglie, non è permanente. come inuocheranno à chi mai han creduto? come crederanno se non hanno udito? come udiranno se non gli sarete mandati, per predicargli? ecco il tempo desiderato, le porte aperte, passate le maggiori difficultà d'entrare nella terra & quantunque dalli suoi antichi costumi, paia cosa difficile separargli, il fuoco del amor diuino, che mollificò l'arrogantia delli Giapanesi, & gli sottomesse al suaue giogo dell'immaculata legge Euangelica, farà la medesima operatione in quest'altri che naturalmente non sono tanto indomiti. d'altre molte cose mi parlò quest'huomo, che là accadettero: lequali pensaua lui doueßino uenir scritte nelle lettere che porta il fratello Antonio Paez.

Essendo uenuto il tempo della motione di uenti per Malacca, benche tardi per trouar le naui dell'India era il padre Melchior quasi imbarcato in questa naue con alcuni fratelli, per uenirsene quà, mandando nel Giapan il padre Gaspar Vilella dalla China con qualche compagno. uolse pur Iddio cōdurui in questo mezzo, la naue di Duarte di Gamma, che era in Giapan la quale giunse con la mercantia piu prospera, & migliori nuoue della Christianità di quelle bande, che si poteuano sperare, è molto grande il concorso di gente che di tutte le bande del Giapan, per la bontà diui-

na, uiene doue ſtāno i noſtri padri à riceuere la fede. mi han detto li Portogheſi di queſta naue, che'l principale gouernator d'Amangucci, ilquale è un'huomo molto uecchio, per nome Naitondo s'era fatto Chriſtiano con due figliuoli ſuoi. & è tanto gran Signore che ad ogni tempo tiene dieci mila huomini di guerra ſeco. dicono che queſto ſubito che ſi fece Chriſtiano inginocchioni con le mani leuate, & gl'occhi poſti nel Cielo, domandò à Iddio N.S. che poi che era di tal'età, & l'haueua condotto à tanto buono ſtato, che lo uoleſſe tirar à ſe di queſto mondo; quantunq; di queſto non ſia ſtato eſſaudito, come ſi crede, per maggior bene. un'altro gouernatore ſi fece Chriſtiano con trecento anime di ſua famiglia. un'altro ſignore molto grande (nō mi ſanno dir di qual regno ſia) ſi cōuertì ancora, & opera Iddio per lui coſe ammirabili, in molto breue ſpatio di tempo appara molte coſe; et come pare aiutato di gratia infuſa d'Iddio; s'è uenuto tanto ad empire d'amore, & cognitione d'Iddio, che non ceſſa di domandar à quelli noſtri padri, gli diano licenza d'andar per tutti li deſerti, & terre del Giapan, etiam alli Regni, che ſtanno molto diſcoſto per denontiare la legge Euangelica, & la redentione del mondo. la commune uoce di tutti gli huomini che della China uengono è, che fa Iddio N. S. per altri molti, che troua degni iſtromenti, euidentiſſimi miracoli, come nella primitiua Chieſa, per piu confirmatione, & ſaldezza di quelli, che ſi conuertono; & manifeſtamente dicono, che dāno uiſta alli ciechi, fanno udir li ſordi, parlar li mu

ti, caminar li zoppi; & sanano infirmità contagiose, con impositioni delle sue mani. quell'ultimo signore hà un suo fratello, il piu peruerso che sia nel Giapan, molto nimico delle cose d'Iddio, & quando troua tempo disposto per poterlo fare senza essere ueduto, perseguita etiam con li sassi li nostri.

Subito che Duarte di Gamma annuntiò nel Giapan come il padre M. Melchior con molti compagni staua in Malacca per passar da loro con ambasciate, & altre cose per lo Re della terra, potete considerar fratelli carissimi la spirituale consolatione, che haueranno hauuto i nostri fratelli, che quiui stanno, essendo 4. ò 5. anni che non haueuano riceuuto alcuna nuoua della compagnia, & à tutti gli Christiani si stese la medesima allegrezza, & anche insino alli Re, benche gentili: & uno di loro scrisse subito una lettera al padre M. Melchior della sodisfattione, che haueua riceuuta, intendendo la sua uenuta, & le sue lettere & uirtu: & che lo pregaua, che con la maggior breuità che potesse, seguitasse il suo uiaggio, dandogli speranza, che con la sua uenuta si farebbe Christiano.

Il Signore nostro, come è sommamente misericordioso, & con la sua prouidenza applica li mezzi di loro conseruatione à tutte le cose, ordinò nel Giapan una cosa di gran seruitio suo. i Giapanesi naturalmente nella scientia della medicina si tengono per li più esperti del mondo, ma della chirurgia non se ne intendono.

Desiderauano molto quelli padri nostri qualche

uno che se n'intendesse, per lo gran danno che nella sanità patiscono i poueri, non trouando, chi gli sappia curare. & per questo portò seco di quà il nostro fratello Antonio Diaz molte ricette & medicine, con l'ordine in scritto, da cirugici per quiui essercitarsi in questa opera di misericordia. pur meglio hà prouueduto Iddio, che nella naue di Duarte di Gamma andaua un giouane assai pratico nella chirurgia, & buon latino, per nome Luigi d'Almeida, ilquale haueua del suo quattro ò cinque mila ducati.

Questo giouane mosso da Iddio N.S. & condolendosi di ueder tanti bisognosi, & abbandonati molti poueri Christiani amalati, uolse fermarsi in Bungo, et fece uno spedale à spese sue; doue raccoglie li poueri, & li cura con grande carità. come etiam hauerete intesò per le lettere del padre M. Francesco di santa memoria. i Giapanesi honorati, ma poueri, hanno questo errore, che subito che gli nascono figliuoli, gli ammazzano; & le donne, che aiutano à partorire li mettono subito il piede nel collo: dicendo che i poueri non hanno bisogno di uita per uiuere in pouertà, & miserie. hor questo giouane Luigi d'Almeida ha fatto ancora un'altra casa, & quando nascono i figliuoli, di questi huomini prima che gli ammazzino procura d'hauergli, & gli fa alleuare nell'hospedal per fargli dopoi battezzare, & insegnare, cercandogli auuiamẽto, per uiuere. dà grandissimo essempio, & edificatione, tanto à gli Christiani quanto alli Gentili; & uiue molto uirtuosamente. non è ancora riceuuto nella compagnia,

che

che io sappia:ma fà questo per sua diuotione. domandate fratelli carissimi al S. gli dia perseueranza nella uia ben cominciata; acciò conseguisca il frutto dell'albero della uita, che Iddio communica alli perseuerāti. si mosse per queste nuoue Francesco Toscano ad andar col suo galeone (che è il maggior che sia in queste bande) uerso il Giapan. ua ancora Diego Pereira nel la sua naue, & il P.M. Melchior secondo dicono questi huomini; anderà in un nauilio che chiamano Giungo di Diego Vaz de Aragon; che è stato là molte uolte; & forse gli altri nostri anderanno compartiti nelle naui dette. uedete fratelli carissimi quanto feruore & aumento dà Iddio nostro Signore in tanto breue tempo; & con tanti pochi operarij in quella Christianità; che sarà quando uerrete molti, & pieni di grandi doni, & uirtù, per euangelizzare, & predicar il nome del'altissimo Iddio? dicono esser tanto il concorso della gente, al sacro battesimo, che di cinquanta, cento, & dugento leghe uengono gli huomini con tutte le sue famiglie, mogli, figliuoli, & schiaui, doue stanno i nostri padri per battezzarsi.

Due Bonzi, (così si chiamano i sacerdoti del Giapan molto honorati; & delli piu letterati, che erano nelle parti di Meaco, uennero di terre molto lontane à Bungo per disputar col padre Baldassar Gago, per la grande fama, che si spargeua per tutte le bande del la legge del creatore del mondo. uno di loro principalmente era di molto sottile, & acuto ingegno; & assai uersato nelle cose della Philosophia naturale: &

molte uolte ricercaua cose tanto alte, & difficili, che se ne stupiua il padre Baldassar di tanta uiuacità, & dottrina in un gentile. finalmente, dopò molte gran di dispute, uenne Iddio N.S. à dare à tutti due uera in telligenza, & chiara cognitione di se stessi per laqual si conuertirno. & perche allegaua il detto padre nel disputare alcuni luoghi di san Paolo; domandò quel più intelligente che huomo fusse stato san Paolo; nar rogli molto per estenso come era stato prima perse cutore della Chiesa, & capitale nimico di Christiani, & che dopoi essendo conuertito per la diuina bontà, era stato un uaso d'elettione, per annuntiare il nome d'Iddio per tutto il mondo, & haueua patito grandi trauagli per la confessione di questo santo nome: & che finalmente per quello perse la uita presente per acquistar con glorioso triompho l'eterna. rispose al lhora questo beato huomo, hor dunque poi che insi no adesso, ho seguitato san Paolo ne gl'errori, & offese, che hà fatto contro Iddio auanti la sua con uersione: domandoui padre che mi poniate nome Pao lo, acciò che per l'auuenire io l'habbia à imitare nell'opere che fece essendo Apostolo di Christo. que sto al presente è un huomo di quelli per chi fa Iddio N.S. opere di grandissima ammiratione nel Giapan, & secondo che dicono sopra tutti glialtri che quiui sono conuertiti. digiuna sempre dopo la sua conuer sione, dorme con un sasso per guanciale, & si leua con tinuamente à mezza notte à far l'oration sua menta le, nellaquale spende assai tempo. usa discipline stra

ne, & è istrumento per lo quale Iddio fa continui miracoli. ua sempre di terra in terra predicando la legge d'Iddio, & dichiarando il sacro Euangelio: & molti per le sue prediche si conuertono. uiene à confessarsi di tempo in tempo dal padre Baldassar, & subito se ne torna ad essercitare il suo talento. L'altro suo compagno domandò anco della uita d'un altro santo, & di lui pigliò il nome, & imitatione, & questo fu santo Barnaba. di modo che sono questi due reputati due colonne, di tutti gl'altri Christiani. mi sono state dette tante cose, che'l Signore operaua per loro, che la memoria non mi basta per ritenerle. se il portator di questa, (come mostraua uolontà) anderà à passar l'inuernata in Goa, da lui intenderete molti particolari, che non ho tempo, ne luogo, di scriuergli. Iddio N.S. per sua infinità clemenza confermi nel suo uero amore, & ui dia pienamente à sentir, & adempire sua santa uolontà. in remuneratione di queste nuoue per amor di GIESV nelle uostre orationi domandate per questo misero seruo perseueranza, & aumento nelle uirtu, che pel Diuino seruigio mi sono necessarie.

Di Sunda uennero alla China nella naue di Diego Pereira otto Giapanesi, menaua di qui uno il P. M. Melchior, che si chiama Gioachino, del quale hauerei caro di scriuerui molti particolari, se non mi mancasse il tempo: il suo padre fà spade nel Giapan, & lui è grande artefice di lima. questo come uidde gl'altri otto nella China, cominciò à parlargli di N.S. finalmente gli conuertì tutti, & gli battezzò il padre

Maestro Melchior. hor uedete carissimi quanto Iddio fà simile opera per un ferraro, che farà per un grande seruo suo che anderà molto acceso nel suo diuino amore? alcuni di questi Giapanesi morirno nella China, perseuerando insin'all'ultimo, molto saldi nella fede. nelli santi Sacrificij delli padri, & le meditationi delli fratelli, & orationi delli fanciulli mi raccomando di tutto il cuore. Di questo collegio di Malacca à 7. di Gennaio 1556.

Seruo inutile di tutti Luigi di Frois.

COPIA D'VNA LETTERA DEL RE di Firando, che è nell'isola del Giapan, scritta al P.M. Melchior.

Reuerendo Padre.

IL padre M. Francesco uenne à questa mia terra, & fece alcuni Christiani, delche n'hò molta sodisfattione, & gli dò ogni fauore, & non permetto se gli faccia alcun torto. medesimamente per due uolte è uenuto da me quel P. che stà in Bungo, & fece alcuni Christiani miei parenti; & altre molte persone nobili. Io ho udito alcune uolte la sua dottrina, & parole, che à me paiono molto bene, & le tengo dentro del mio cuore, & stò molto uicino ad essere Christiano, haurei molto caro che V. R. uenisse in questa terra; perche se ben una uolta hò mancato, un'altra non mancherò, & da me riceuerà ogni honore, & accoglienza, che io potrò, & farà gran-

de à seruitio Dio. Scritta in Firando alli 16. di Ottobre 1555.

Taquanomo Re di Firando.

D'VNA LETTERA D'ARIES Brandaon, religioso della compagnia di GIESV scritta in Goa città dell'India à 29. di Nouembre 1556. à quelli della medesima compagnia d'Europa.

Pax Christi.

ACCIO ui consolate in Christo nostro Signore, intendendo il buon successo di questa nuoua uigna sua dell'India; ui auiso che è notabile il concorso di questa gente alli sacramenti, & alla parola d'Iddio, che si predica le Domeniche, & feste, & Venerdi ordinariamente, con molta diuotione, & lagrime de gl'auditori: delli quali è tanto il numero, che quattro chiese della grandezza di questa nostra (che non è piccola) non credo harebbeno potuto capir la gente che ui concorreua, & cosi empiuta ogni cosa fin'alli Chiostri, gl'altri erano sforzati à tornarsene. è cosa d'ammiratione, & per molto lodar Iddio, ueder tanta diuotione in queste nuoue piante; che al tempo, che s'aprono le porte della chiesa, alle uolte staranno gia

fuori di quella aspettando gran numero d'huomini, & donne, per esser delli primi à pigliar il luogo, acciò tardando non restino fuori per la moltitudine. gli uffici anco della settimana santa, & spetialmente il serrar del corpo sacratissimo di N. S. si son fatti con tanta solennità, & diuotione, quanta non si pottrebbe dire.

Al principio di Settembre di quest'anno arriuorno à questo porto quattro naui, nelle quali ueniua il padre Patriarca con li suoi compagni per l'Etiopia; & il padre don Gonzalo con altri, per restar nel l'India; & tutti sani per la diuina gratia. è stata grande l'allegrezza, che ha preso questa città, con la uenuta loro; & spetialmente gl'ecclesiastici, imperciochè essendo morto il suo Vescouo; & non se gli mandando ancora successore, sperauano supplirebbe il Patriarca, in alcune cose almeno; come ha già fatto, consagrando il Chrisma, & promouendo à gl'ordini sacri presso quaranta persone. subito, che giunse, cominciò il detto Patriarca, à trattar della sua partita per l'Ethiopia, al tempo che per quelle bande si suole nauigare che è nel mese di Gennaio seguente, & consultando la cosa col Vicere, acciò prouedesse dell'armata; & altre cose necessarie, finalmente fu risoluto (attesa la risolutione, della quale il padre M. Gonzalo poco innanzi uenuto dal Preste Ianni, ò Re d'Ethiopia ci haueua informato) che per quest'anno per giusti, & necessarij rispetti, non douesse passar Patriarca in Ethiopia; ma che si mandassero alcuni innanzi, acciò

tentassero, & disponessero il Preste, & quelle genti d'Ethiopia: dando pur fra questo mezzo rimedio alli Portoghesi, che molti ue ne sono con le sue famiglie in quelli regni, per lo che fu eletto il padre Vescouo Andrea, ilqual ua molto animato con altri quattro della compagnia nostra: per lo cui passaggio; ha già il Vicere deputato un capitano: ilqual con quattro ò cinque fuste armate lo condurrà questo Gennaio seguente insin'ad un porto del Preste; dal quale sicuramente potra andar per terra alla sua corte. Manda anco il Vicere un ambasciadore, con altri, che accompagnano il P. Vescouo; ilquale hà lui prouisto delle cose necessarie per due anni, accio non habbi à domandar niente al Preste. & da ordine à certi Mori del porto, acciò possa il detto P. per mano loro auisarci con sue lettere di cio che uorra. Piaccia alla Diuina bontà dargli tanta gratia, che possano uincere, & espugnare quella si aspra, & dura fortezza, che li tiene il Demonio. è certo ben degno questo negocio, che ogni giorno sia raccomandato à Dio nostro Signore per la gran difficultà, & importanza di quello.

Accio etiam sappiate com'è introdotto lo studio delle lettere in questa città di Goa, capo dell'India, teniamo scole in questo collegio aperte, per quanti ui uogliono uenire della terra, compartite in sei classi: le tre sono d'humanità, & nella quarta s'insegna leggere, & scriuere, & la dottrina Christiana: nelle due altre si legge philosophia, & Theologia: &

questo Ottobre s'è introdotto l'essercitio delle dispute publiche: costi ui mandiamo le conclusioni stampate. ui si trouorno molti huomini dotti; & durò la disputa fin quasi alla notte. finalmente le cose passorno in modo, che tanto il Vicere, & nobili, che si trouorno presenti; quanto gl'altri circonstanti se ne partirno molto sodisfatti. sia il tutto à gloria d'Idio. questo delle scole è uno delli gran frutti, che in questa terra si fanno, perche oltre dello studio delle lettere, per lo spirito buono, & costumi Christiani, che n'acquistano gli scolari; nelle loro case s'affaticano molto in tirar anco li padri, & familgie sue al seruigio diuino.

Nell'infima scola sono piu di quattrocento cinquanta giouani, & molti di quella son passati, & passeranno tutta uia alle superiori. ha fatto quest'ufficio d'insegnargli un fratello nostro già cinque anni in circa; ilquale anco oltre d'insegnar li suoi giouani, è ito per le chiese, & case di questa città, insegnando la dottrina Christiana, etiandio à gli schiaui, & altri huomini grandi, il simile fanno alcuni altri fratelli nostri. tornando alle scole; saranno in quelle seicento scolari forastieri poco piu ò meno. & senza questi habbiamo dentro le nostre porte (in stanze però distinte) in circa cento figliuoli, la maggior parte di loro della terra, di diuerse lingue (come s'è scritto altre uolte) i quali s'alleuano in buoni costumi, & dottrina. ui sono fra loro alcuni figliuoli di Portoghesi, & Indiani. habbiamo anco à can-

to, di questo collegio un'hospedale d'ammalati Christiani doue stanno alle uolte piu di quaranta persone, delli quali habbiamo cura in ogni cosa. nel medesimo luogo s'insegnano i Cathecumini; & specialmente donne; per non hauer insin'adesso stanza certa per esse.

Questo anno del 1556. si son fatti molti Christiani in questo collegio: & sempre se ne fanno, & adesso ne teniamo trenta Cathecumini, & piu, già insegnati, per battezzarsi, tra li quali è uno, che dalla terraferma è uenuto per farsi Christiano; hauendo prima discorso per molte terre, per ueder in qual legge potria meglio uiuere, & saluarsi, & trouò, che in nessuna potria esser migliore, che nella legge di Christiani. & essendo egli persona honorata, & di auttorità tra li suoi; se ne parti con questa risolutioue; menando seco ottto seruitori suoi pel medesimo effetto: i quali però uinti dal demonio, l'abbandonorno, in fuori di due con li quali arriuò al collegio nostro. di questi, che si fanno Christiani, secondo la qualità delle persone, si risolue quel, che di loro si ha da far dopo'l battesimo, perche alcuni se ne uanno subito à case loro, per esser persone di maggior rispetto; & delle quali habbiamo maggior confidanza: altri insin'à tanto, che nella fede di Christo S. N. sieno piu fortificati, rimangono in casa nostra. altri si danno per seruigio à persone Christiane, dalli quali si pensa riceueranno piu tosto aiuto, che danno: altri s'applicano à quell'arti, per lequa-

li si truouano piu atti: altri si maritano. di maniera che à tutti per la gratia diuina si da il miglior ricapito, che si puo. & non è questo poco necessario, per ragione della debolezza, & fragilità loro. & fin' adesso una delle cause, per le quali non si son fattti in quest'isola di Goa, ne anco nell'altre parti dell'India Christiani, piu che tanti, è stata, perche erano mal trattati; etiam da gl'istessi Portoghesi, & perciò dopo che uennero all'India il padre Antonio di Quadros, & il padre Melchior Carnero; hauendo nelle sue prediche sempre questo ripreso con grande essaggeratione; si uede adesso qualche emendatione. piacera à Dio nostro Signore che uada innanzi, acciò queste pecorelle perse si riducano a lui uero pastore loro.

Nell'isola di Choram non lungi di questa (della qual s'è dato raguaglio altre uolte) benche sia piccola, ui si fa tutta uia buon frutto, prouedendosi da questo Collegio di cio che è necessario, per la sostentatione, & aumento di quella Christianità. adesso ui s'è finito una chiesa diuota, chiamata santa Maria delle gratie. ui saranno gia in quella presso à trecento Christiani, & quest'anno del 1556. se ne sono battezzati cinquanta. ogni Domenica, & festa commandata ui si manda di qui un sacerdote, per dirgli messa, laquale finita, gli dichiara, & insegna la dottrina Christiana. assai di loro se ne confessano; & secondo la capacità delle persone, se gli concede la comunione ò nò. speriamo che in breue tempo si farà

tutta l'isola Christiana, perche è risoluto il Vicere d'accarezzare gli Christiani, & dargli ogni fauore: & principalmente per la misericordia di Christo N.S. che uorrà non si perdano tante anime ricomperate con si caro prezzo. il detto Vicere, chiamato don Alfonso di Norogna, andando la una uolta, & informandosi di quanto si speraua far con quella gente; per tirarla alla uia della uerità, concesse per la chiesa, & Christiani, un gran campo, presso alla medesima chiesa doue cominciano adesso à fabricare le lor case, & habitarui gli Christiani; i quali erano per l'isola sparsi; acciò con piu facilità possano godere delle messe, che quasi ogni di si dicono; specialmente quando accade, che alcuno de nostri per ricuperar la sanità ò per altra cagione stia li. anco il padre Francesco Rodriguez prouede per la sostentatione temporale delli poueri, con elimosine di persone diuote; perche la conseruatione, & aumento di questa Christianità humanamente depende dal portarsi bene ò male con loro li Portoghesi; benche sopra il tutto sia la diuina gratia.

Il padre Enriquez nel capo di Comurin con gl'altri nostri fratelli han patito quest'anno grandi trauagli per la guerra, che i Mori fanno à gli Christiani. diuerse uolte s'è trattato di trasferir quella Christiantà in Ceilan, per euitar le molte persecutioni, che patisce con li padri, che la gouernano; ma insin'adesso non s'è fatta risolutione.

Arriuò il padre don Gonzalo al collegio nostro à

9. hore di notte; subito la mattina seguente cominciò à predicare nel Domo. dopoi predicò il medesimo nell'essequie dell'infante don Luigi con gran diuotione, & lagrime della gente. dopoi questi padri han publicato un giubileo, che seco portauano, & pochi credo, restorno della città, che non si confessassino, & che non procurassino guadagnarlo. l'aiuto del padre Patriarca in ciò con li suoi compagni confessori, ci fu ben opportuno; imperoche era tanto il numero di penitenti, che etiam nel chiostro, & horto s'attendeua alle confessioni. si fece finalmente gran frutto con questo aiuto, che ci mandò la sede Apostolica. data ut Su.

Aires Brandaon.

D'un'altra lettera del padre Francesco Rodriguez, scritta nel collegio di san Paolo della compagnia di GIESV in Goa alli 2.di Decembre 1556. per li fratelli della medesima compagnia in Europa.

Pax Christi.

Arißimi in Christo fratelli. La carità,& anche la santa usanza,che è fra noi di uisitarci per lettere, già che per la presentia corporale far non si può;m'inuitano à darui conto della nostra nauigatione.Dico adunque primamente, esser stato il nostro uiaggio il più prospero,che da uinti anni in quà (secondo dicono) si sia fatto gia mai:perche partendoci il padre Patriarcha & noi da Lisbona à 29.di Marzo 1556.giunsimo à Goa à 6. di Settembre del medesimo anno;che sono cinque mesi,& otto giorni solamente: & di questi pur s'hanno à leuar 19. giorni. che ci fermammo in Mozambiche.Di maniera,che in quattro mesi,et mezzo,hauemo fatto di uiaggio poco piu ò meno di sedeci mila miglia.Arriuãmo quattro naui insieme,in tre dellequali ueniua tutta la gente di nostra compagnia. Ordinariamente in sei mesi si fà questo uiaggio; & quãto di questo tempo piu ui si mette, tanto si reputa mala,& quanto meno,tanto si tiene miglior la nauiga

tione. Questa è la somma: Ma perche sò, chhe uorrete intendere le cose piu particolarmente, lo farò, secondo che mi ricorderò.

La prima settimana, che da Lisbona partimmo, tutti fummo conturbati dal Mare, chi piu & chi meno. Io benche insin'alla Pentecoste non mi rihebbi al tutto: poteuo pur far alcune cose di nostra professione, & cosi oltre le letanie d'ogni sera, il giorno di Pasqua cominciai à predicare: & ha piaciuto al Signore darmi forze di continuar lo tutte le Domeniche, & feste, dopoi della messa. Tutti gli altri giorni hò insegnato di notte la dottrina Christiana, in fuora d'alcuni nelliquali ce lo uietauano le grandi pioggie & uenti. Habbiamo hauuto cura de gl'infermi, uisitandogli & prouedendo lor bisogni; parte con quel, che pel nostro proprio bisogno portauamo; parte con quel, che cercauamo di limosina. Grã seruigio si può far à Dio N. S. in queste naui, perche oltre del souuenire gli amalati corporal, & spiritualmente, nelle confessioni (senza lequali sogliono morire alcuni; per non ui essere chi ri cordi loro quel, che alle sue conscienze conuiene) alli sani si può dar anche speciale aiuto; & massime in fargli lasciar li giuramenti, bestemmie, & giuochi, come per gratia d'Iddio s'è fatto in questa nostra naue: la gente dellaquale quasi tutta habbiamo confessato il padre Patriarcha, & io. Et alcuni l'han fatto tre & quatro uolte in questo uiaggio, alcuni altri l'han uoluto far ogni otto giorni. Si sono fatte anche diuerse paci. Finalmente li essercitij di carità, che s'usano in terra,

si uede per esperienza, che son piu necessarij nel mare per aiuto dell'anime, che stãno in continouo pericolo.

Tornando al uiaggio, la uigilia di Pasqua passammo per l'isola della Madera; & arriuammo à uista dell'Isole Canarie, doue mi mostrorno una montagna, che dicono esser la piu alta, e delle piu alte, che siano al mondo. Io non ho ueduto almeno una simile, perche di sopra delle nuuole si scopriua la sommità d'esso monte, doue si uedeua una casa bianca; che dicono esser d'una Chiesa di nostra Donna.

Seguitando il nostro uiaggio, giungeßimo uerso il fine di Aprile all'altezza di sette gradi auanti la linea equinottiale: doue ci cominciò à uisitar il Signore togliendoci in tal modo il uento, che non sò se in dieci ò dodeci di caminaßimo cosa alcuna; anci ci pareua, che tornaßimo à dietro.

Finalmente riforzando alquanto un uenticiuolo, ci cauò di la Iddio Nostro Signore, & à gli otto di Maggio trapassammo la linea equinottiale; & aiutandoci anche un poco piu il tempo, passammo il capo di Santo Agostino: che è una terra del Brasil, laquale per non si potere alle uolte passare, suol esser causa, che tornino le naui à Portogallo.

Habbiamo adunque corsa alcuni giorni la costa del Brasil, benche non à uista della terra; imperciochè noi ci ritirauamo al mare; & così non habbiamo potuto uisitare li padri di nostra compagnia, che li stanno.

Il uener di auanti la Pentecoste rinforzò tanto il uento ch'e si ruppe l'albero della gabbia; & hauendolo

poi tirato su con certi ingegni, che sogliono in ciò usar, per racconciarlo, si ruppe una gran fune, che lo sosteneua & piacque à Dio (pare miracolosamente) farlo cascar dritto nel medesimo buco donde l'haueuamo cauato: il che se così aueniua, secondo la molta gente che era nella gabbia, harebbe tirato alcuni seco & anche fatto assai danno à quelli di sotto.

Il medesimo accadette quando si pose il nuouo albero; che rompendosi una grossa corda che in alto lo teneua sospeso, uolle Iddio, che nel medesimo luogo cascasse, doue lo uoleuano mettere, ilche ui scriuo, acciò che oltre di rendere gratie à Dio del beneficio fattone; habbiate anche particolar memoria per l'auuenire, nell'orationi uostre, delli nauiganti che in si estremi pericoli nauigano per questi terribili mari: che pare non si potria credere, se non da chi li proua & uede. Il Venerdì dopo la festa del Corpo di Christo ci sopragiunse una tempesta, laquale durò senza punto allentar insino al Lunedì seguente, nelliquali giorni molti della naue, ò forse tutti haueuano poca speranza di sua uita. Finalmente il padre Patriarcha benedisse un poco d'acqua, & la buttò nel mare: & ecco che Iddio misericordioso rese la tranquillità, & così con maggior animo cominciammo à proseguir il nostro uiaggio. alli 18. di Giugno scoprimmo una naue laqual uolsemo aspettar per saper qual fusse, & per accompagnarci anche con essa; & piacque à Dio che fusse il Galeone, nelqual ueniua il padre Vescouo Andrea.

Potete

Potete considerar la consolatione che riceuemmo con la uista di nostri fratelli (liquali per gratia del Signore tutti ueniuano ben disposti) essendo stati tre mesi, senza ueder ne naue, ne terra alcuna. Et desiderando molto di passar il capo di buona speranza, uolse Iddio nostro Signore la uigilia di San Giouanni darci tanto buon uento, che la seguente mattina peruenimmo alla uista della terra, che chiamano il capo delle Aguglie & secondo l'opinione di marinari, hauendo in quelli due giorni fatto appresso quattrocento miglia, mi si rapresentaua, che'l uigore delle uostre orationi ci rendeua quel uento tanto fauoreuole.

Due di dopò la festa di S. Giouanni fummo un'altra uolta uicini à perder la uita, imperciochè ci sopragiunse una gran tempesta, dallaqual, per esser notte molto oscura, tanto manco poteuamo difenderci.

Era anche la pioggia & turbini li piu terribili, che non solamente io; ma altri antichi nel mare hauessino ueduto; come affirmauano: & ci tiraua il uento uerso la terra, piangendo molti, & dicendo ad ogni hora, qui si rompe, qui ua al fondo la naue, pur Iddio nostro Signore che altro haueua ordinato, auanti che la naue desse in secco, uolse che ci soppragiungesse la mattina, & anche tempo col quale uscimmo da questo pericolo.

La uigilia di San Giacomo arriuammo in Mozambiche, & la seguente mattina uedemmo la naue, detta Fior del mare, nellaquale ueniua il padre Don Gonzalo, che era la Capitana. Finalmente in spatio d'un gior

no arriuorno tutte quattro le naui à quel porto. Doue predicai il giorno di San' Giacomo, & allogiammo in terra il padre Don Gonzalo Meschita, & io, & confessammo molta gente, tanto di quella terra, quanto de le naui: & à tanti si ministraua per noi il sagramento santo dell'Eucharistia, che pareua fussino in una delle case della compagnia d'Europa: & quantunque per esser quella terra tanto difficile & mal sana che all'uscir del sole sogliono esser dette tutte le messe, per cagion de gl'eccessiui caldi; nondimeno insino al tardi si è atteso alle confessioni. Si fecero anche alcune paci: & si diede opera à rimediar certi abusi de importanza, che alcune persone notabili usauano: del che ne seguì molto seruigio à Dio Nostro Signore.

In questo luogo andai alcune uolte à ragionar con li Mori, uedendo lor moschea; & prouai con gl'effetti quanto poco sappiano essi difendere le cose della legge loro. Vn giorno mi uenne innanzi un Moro, che doueua esser successore del Cazis maggiore: hauendo studiato il precedente giorno tutto, & anche la notte per disputar meco, io gli dissi, che desideraua si trouasse presente alla disputa il Cazis maggiore, & altri mori i quali uennero: & sedendo tutti, domandai à colui, che meco haueua à disputare, che cosa era quella, che nella sua lege haueua studiato; rispose, che sopra due case, che Iddio teneua nel cielo, l'una per li buoni, l'altra per li rei: allhora io procurando di pigliarlo in alcuna contradittione manifesta, acciò restassino confusi, gli domandai se la sua legge comandaua, che non dicess.

ſino bugia, ſotto pena di peccato: riſpoſe egli di ſi, & che era gran peccato dir bugia: allhora gli diſsi io, che anche la noſtra ſotto pena di peccato uietaua dir bugia, et perciò credeſſe, che quanto l'hauerei detto, ſarebbe uero, & che lui parlaſſe medeſimamente la uerità. Et reſtammo di coſi eſſeguirlo, gli domandai adũque, che genti erano quelle, che andauano nella caſa deli cattiui. Mi riſpoſe che queſti erano li giudei & Gétili: domandai, che erano quelli che andauano nella caſa delli buoni, riſpoſe non ſi ſaper in queſta uita, ſe ui andauano i Mori, ò gli Chriſtiani, & prouandogli io, che la ſua legge era mala, non gli rendendo certi del fine, alquale doueuano peruenire, & queſto con ragioni, che lo conuinceuano: riſpoſe allhora che ben ſapeuano eſſi, che i Mori andauano alla caſa delli buoni et gli Chriſtiani nò. Diſsigli io; perche hai dunque detta la bugia, contra il precetto della legge tua? & contra la promeſſa che poco fà, m'hai fatta dicendomi prima, che non ſapeui ſe i Mori, ò gli Chriſtiani andarebbono alla caſa delli buoni: & adeſſo torni à dir, che ben lo ſai? Onde non ſapendo, che dirſi reſtò confuſo.

Et uolendogli moſtrar, che era impoſsibile, che fuſſero nel cielo quelle due caſe, et come erano in errore, gli domandai doue haueua egli imparato queſto. Riſpoſe, che lo diceua Machometto propheta: che fu il primo huomo, che Iddio creò nel mondo, etiam auanti, che Adam, & che ſtette naſcoſo inſin'al tempo, che ſi manifeſtò, & che era fatto del corpo, & della ſuſtantia d'Iddio. & moſtrandogli io apertamente eſſer tut-

te due cose false, restorno conuenti.

Et nõ sapendo in che risoluerla, disse il Cazis maggiore, che non poteuano star più in queste dispute; per che un'altra uolta; disputando un lor Cazis con un sacerdote Christiano, & uenendo al fine à parole con lui il Capitano della fortezza haueua fatto mettere detto Cazis prigione: & che perciò adesso non uoleua gl'accadesse altro tanto. Et così se ne andorno ostinati. Già uedete carißimi fratelli quanto han bisogno di essere raccomandati à Dio questi miserabili ciechi: qui nolunt intelligere, ut bene agant.

Partimmo il giorno di San Lorenzo da Mozambiche, & per gratia d'Iddio sempre habbiamo hauuto il uento prospero insin'à Goa. Habbiamo qui molti Christiani di nostra natione, come tenete di là: & molti altri nuouamente conuertiti, & assai anche Mori, & Gentili da conuertire: & il luogo disposto, per molto seruir Iddio nostro Signore, è anche come una scala, per tutte le bande dell'India.

Francesco Rodriguez.

D'un'altra del padre Enrico Enriquez, fatta in Ponicale, che è nel capo di Comurin, l'ultimo di Decembre 1556.

HO reuisto la grammatica, che hò fatta in questa lingua Malauar, correggendola in miglior modo, & ho anche scritto al padre Don Gon-

zalo, che mi pare, hauendo io interpreti, & scrittori buoni, di qual si uolgia delle lingue di queste bande, ò sia del Giapan, ò della China, ò dell'Ethiopia, in manco de quattro mesi potrei cauar una forma d'arte di ogni una di quelle, cioè delle declinationi, & coniugationi, & del modo della construttione; come si è fatto in questa grammatica Malauar. & se ben io non sappia le lingue, non dimeno col methodo che si è fatta quest'arte; spero mediante la gratia d'Iddio Nostro Signore; che aiutato da gli aggiunti che ho detto, potrei anche far l'altre.

L'anno passato battezai cinquanta persone di una famiglia con un suo capo: dopoi ho battezzato altretante della medesima generatione, dellaquale spero battezzarne anchora piu, & importa assai, che sieno tutti cosi uniti: perche in quelli che sono di differenti luoghi, non si raccoglie tanto durabil frutto, quanto si farebbe se haueßino alcuna forma di capo come questi.

D'un'altra di Don Gonzalo di Siluera, preposito Prouinciale nell'India della compagnia di GIESV, scritta in Cocchin nel mese di Genaio 1557. al padre Gonzalo Vaz di detta Compagnia in Portogallo.

COme la morte non si può ben dipingere, se nõ uedendo chi more, cosi la nauigatione di Portogallo all'India non la può ben narrare, ne manco credere chi non la uede. Non credo si uedeno in luogo alcuno, sudori di morte, come quelli che accadono nella costa di Guinea, ne membri freddi come quelli, che tagliano li freddi uenti del capo di buona speranza, ne colpi tãto uehementi come quelli, che li mari dãno alle naui in questo capo. Ne timori simili, à quelli che si sogliono hauere nel passar per questo capo istesso: per l'isperienza di tanti huomini, che si sono persi, & per li pericoli estremi, che altri molti ui hanno passato, hor di dar in secco, hor ne gli scogli, hor d'incontrar con qualche naue, che pare habbia la morte tanti lacci, quanti palmi di mare. Di maniera che gl'esperti in esso tengono per aphorismo generale, che le naui che uengono di Portogallo all'India, & dal India uanno à Portogallo, sono dalla diuina prouidentia solamente guidate, per cosi grandi, & frequenti pericoli: & cosi pare realmente: perche se ben'Iddio lascia

il suo luogo alla diligenza humana, in questa nauiga-tione, nientedimeno pare al fine, che solamente gl'occhi, et le mani sue diuine, bastano per farla ben finire. Molta fù l'accoglienza cō laquale ci riceuette in Goa il Vicere: & la frequēza di soldati che ci furno à tor no, per spedir le lor petitioni con esso è stata grāde. & è tale la dispositione di questi paesi, che ricerca simili ufficij da noi: delche però, nō poco seruitio à Dio ne succedeua: perche oltre la edificatione & consolatione della gente si son espedite molte elemosine, & fatte alcune paci, & leuati molti odij antichi, & scandalosi. Hà fatto etiam gratia il Vicere di perdonare ad alcuni in casi ragioneuoli, & importanti, alla salu te delle anime, in modo che molti si sono aiutati. Concesse anche sua signoria non picole gratie & fauori per la noua Christianità. Andando il detto Vicerè in Bazain (che sara discosto in circa dugento uenti miglia di Goa) andai nell'armata sua, & mi metteuano in terra quando uoleuo: & quantunque fußino paesi di mori et gentili, predicauo pur alle uolte nelle spiaggie, congregandouisi quelli dell'armata: & benche le fuste, nellequali andauano alcuni de gl'auditori, si partissero, aspetauano pur eßi il fine del sermone. Auanti che il Vicere arriuasse in Chaul, che è nella uia di Bazain, il Capitano della fusta nella quale io andaua, mi condusse alla terra.

La diuotion di quel popolo è molto notabile, non si contenta solo consentirui, ma uan à cercarui, & interrogarui minutamente, notando gl'auisi & ricordi,

che se gli danno, intorno alla salute loro. Mi fermai in Chaul sette, ò otto giorni, nelli quali fui tanto ocupato nelle confeßioni, che non mi poteua preualere, & cosi anche nel predicare. Tutti quelli di Chaul mi stringeuano grandemente à farui una casa, dando essi per tal effetto un grande & bello sito, & una chiesa per lo principio, offerendoci generalmente tutti delle sue robbe per far l'edificio conueniente. Sempre che noi ci risolueremo d'hauer li habitatione, son certo che daranno principio alla fabrica detta. Da Chaul me ne andai à Tanaa, doue la compagnia nostra tiene una casa, nellaquale si fa non poca conuersione di fedeli.

Arriuai da loro il di di santa Caterina, & nel medesimo giorno predicai alli nuoui Christiani, iquali ci fecero gran festa con li suoi tamburri, & cornetti, & benche la musica non fusse molto buona, nondimeno il gusto della lor buona uolontà, era grande. Al tardi si raunò gran numero di Christiani & Christiane della terra, & delli Cathecumini, alliquali un fratello nostro insegnaua la dottrina Christiana nella propria lingua loro, con tanto feruore, & modo, che certo mi diede spetial diuotione. Stà questa terra 12. miglia da Bazai montando per un fiume. Il di della concettione della nostra Donna (che è l'inuocatione della nostra chiesa, inuitammo il Vicere, che staua in Bazain, ilqual menò seco molta nobilità di sua corte, & si celebrò il uespero con la musica, che lui tiene d'instrumenti mirabili.

L'altro giorno dopò là messa del padre Vescouo,

Andrea, & della predica serrammo il santissimo sacramento nel sacrario della nostra chiesa li fatta di nuouo con processione solennissima.

Le feste di qua si celebrano con tanta gratia & solennità, che al parangone loro mi paiono quelle di Lisbona, come di contado. Et anche dico nella diuotione trouo qui uantaggio: che realmente tal fantesca m'è uenuta per le mani in confessione, che nella conuersatione sua & modo di procedere pareua una stretta religiosa, che io mi stupiua di tanta sua perfettione.

Ma tornando à Tanaa era cosa da molto lodar Iddio, ueder li gentili che si raunauano; & l'ammiratione che pigliauano di ueder le nostre feste. I nuoui christiani della terra riceuetero il Vicere con molta contentezza, uscendo con molte barche pel fiume: sparando molta artegliaria, si dalla terra, come dal fiume, in modo che restò molto sodisfatto il Vicere di loro, il che assai importò, per dar fauore & aiuto alla nuoua Christianità; uedendo che non solamente si guadagnaua in quella, pel diuino seruitio: ma anchora per le forze del temporal stato & honore, & cosi è con effetto; per che della nuoua christianità si può hauer molta gente di guerra, laquale dicono, che in compagnia di Portughesi, combatte cosi bene ò meglio di loro.

Questa fu la festa della mattina, quella del tardi nõ fu minore pche si fece un celebre battesimo, nelquale io battezzai 45. persone tra maschi & femine. Dopoi facẽmo una processione con tutti gli Christiani della terra, che era per molto lodar Iddio, uedere l'or

dine, simplicità, & serenità della fede, & religione che si mostraua in loro. Mai mi ricordo hauere hauuto tanta & così sostantial consolatione.

Scriuendo questa, un Catur uenne con gran fretta & non minor allegrezza à darci noua che la naue Santo Paolo, era arrriuata in Caulan, senza morirui persona alcuna, anzi ui nacquero tre nella uia, del che sentimo spetial consolatione: imperciò che il minor male che di lei credeuamo, quando al principio della nauigatione la lasciammo à dietro, era che fusse tornata à Portogallo.

Hà uoluto mostrar con noi Iddio nostro Signore gran misericordia, imperciocche mai si è ueduto nella India che uerso il fine di Gennaio, arriuasse naue di Portogallo, se non questa.

D'una altra di Tanaa del Padre Francesco Enriguez al padre Maestro Ignatio preposito Generale della compagnia di GIESV.

Questa terra di Tanaa fu in altro tempo di gentili tanto popolosa, & sontuosa, & grande, che secondo si uede per gli edificij antichi, & secondo alcuni dicono, pare sia stata un'altra Troia. si trouano qui (oltre l'altre molt'arti) cinque mila telari di ueluto. la città fu rouinata dalli Mori riedificandouisi una gran fortezza da loro. & dopoi fu per gratia d'Iddio soggiogata un'altra uolta da

Portoghesi essendo buttati à terra molti Pagodi, & moschee: è pur adesso assai gran città, essendoui concorsa tutta uia molta gente come di gentili, che seguitano riti d'idolatria: & adorano il fuoco; & d'altri, che paiono herebbi: & anco mori, i quali sono contrarij fra se nelle leggi loro macomettane, & gente molto peruersa, & cōtraria alla nostra fede. oltre questa città, ue ne sono molt'altre grosse all'intorno, le quali tutte fanno una prouincia assai grande: & i Portoghesi la signoreggiano. d'una parte confina questa prouincia col mare, & dall'altra con Mori, delli quali uengono sempre alcuni à farsi Christiani, come anco altri molti dell'istessa terra. di maniera che per la misericordia d'Iddio, sempre habbiamo cathecumini in una casa à questo effetto fatta qui appresso la nostra, & in un'altra alquanto piu rimota, per le donne: & à tutti ogni di s'insegna la dottrina Christiana nella chiesa, insieme con gl'altri figliuoli de gli Christiani. un fratello nostro che sà un poco della lor lingua gli predica alcune uolte fra la settimana, & le Domeniche, & feste à tutti gli Christiani. anco habbiamo cura quelli che quà stiamo, di sostentare questi Cathecumini nelle cose temporali, per lo tempo che gl'insegniamo: & uestiamo quelli che si fanno Christiani, & medichiamo li poueri ammalati, prouedendogli finalmente delle cose necessarie, come ho detto. ci è un'altro P. predicator con altri nostri fratelli in Bazain, 12. miglia di qua, doue habbiamo un collegio per institutione delli fanciulli, tra li quali alli

euni ſono delli mandati di qui, dopo che ſon fatti Chriſtiani. queſti ſi manteneuano con mille ſcudi che il Re fa dare ogni anno per queſt'opera, ma adeſſo dopo che'l P. don Gonzalo giunſe in queſte bande, inſieme cól Vicere dell'India, informandoſi delle ſpeſe grandi, che creſcono per riſpetto che creſce anco la nuoua Chriſtianità, ottenne che in nome del Re ci donaſſe per dett'opera mille, & cinquecento ſcudi l'anno, & anco hà conceduto molte altre coſe per queſti Chriſtiani, peroche aſpettiamo col fauore dell'omnipotente Iddio, per l'auuenire maggior aumento di queſta Chriſtianità. dopò che battezzò il P. don Gonzalo 45. perſone à otto di queſto meſe, ſopragiunſero altri Cathecumini, di modo che già ſono piu de 20. liquali tutti ſcriuiamo in un libro doue trouo l'anno paſſato eſſerſi battezzati qui dugento ottanta perſone. aſpettiamo etiam più frutto nelle coſe del ſeruigio diuino, & aiuto dell'anime che per lo paſſato, con tanti, & ſi principali lauoratori di nuouo uenuti in queſta uigna dell'India, con li quali tutti in Domino fummo ſommamente conſolati. Di Tanaa à 30. di Decembre 1556.

IL FINE.

In Venetia per Michele Tramezzino
M D L X V.